Quotidiano / Anno LV / N. 245 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica 15 ottobre 1978 / L. 200

Per le dimissioni di Lanza Tomasi in crisi l'Opera di Roma

A pag. 12

Domani in Iran sciopero generale. Formato un governo di militari?

In penultima

Governo, Mezzogiorno, sindacati

Scelte coerenti non polverone

Le prossime settimane si preannunciano intense e cariche di implicazioni politiche non solo per il dibattito che avrà luogo alla Camera sulla tragica vicenda Moro e sulla lotta al terrorismo, ma per il difficile e aspro confronto che si sta sviluppando su diversi piani attorno agli scottanti problemi della politica economica e sociale. Dopo la presentazione al Parlamento della *Relazione previsionale e programmatica,* del bilancio dello Stato e della legge finanziaria per il 1979 il dibattito apertosi oltre un mese fa sulla proposta Pandolfi si sposta ora su questi documenti e atti di governo, per verificare in quale misura essi già riflettano le critiche e le esigenze espresse dai partiti della maggioranza e dalle forze sociali e quali vuoti debbano ancora essere colmati, quali richieste debbano ancora ricevere concrete risposte se si vuol giungere a una positiva e tempestiva definizione del piano triennale 1979-81. Il confronto è aperto sia su problemi e dati di programmazione finanziaria e — in questo quadro — su questioni di grande portata come quelle della spesa per le pensioni e della lotta all'evasione fiscale, sia sulle reali prospettive degli investimenti pubblici e privati e sugli indirizzi della politica agricola e di quella industriale.

Né si può prescindere — nell'affrontare questi temi essenziali — dal contesto internazionale e da un impegno di attiva presenza dell'Italia nella Comunità Europea, che deve significare costruttiva ma non acritica e subalterna partecipazione ai negoziati per un nuovo accordo monetario e forte iniziativa per la correzione e lo sviluppo delle politiche comunitarie.

D'altra parte, ancora nei giorni scorsi, abbiamo sentito riproporre da uno dei più autorevoli rappresentanti della CEE i problemi della riconversione dell'industria manifatturiera europea di fronte alle nuove tendenze in atto nella divisione internazionale del lavoro come problemi drammaticamente ardui e complessi, e carichi di incognite specie per il nostro Mezzogiorno. Lo scambiare fenomeni congiunturali positivi e — nel caso italiano — miglioramenti anche clamorosi nel campo della bilancia dei pagamenti o delle riserve valutarie, per il felice inizio di un periodo che consentirebbe generose larghezze e facili ottimismi, è solo segno di miopia e di irresponsabilità.

Come abbiamo più volte detto, la buona tenuta e la vitalità di una parte importante del nostro sistema produttivo e i risultati ottenuti nel senso del recupero della credibilità e del rafforzamento della posizione finanziaria internazionale dell'Italia, e quindi dell'allargamento delle risorse disponibili, costituiscono condizioni favorevoli *da non sciupare* per affrontare con grande decisione i problemi di fondo che abbiamo tuttora di fronte, e cioè quelli del rinnovamento e dell'ampliamento della base produttiva secondo una linea che garantisca la trasformazione e lo sviluppo del Mezzogiorno, il risanamento e il riequilibrio del mercato del lavoro, la crescita dell'area dell'occupazione stabile e tutelata, innanzitutto per i giovani e per le donne.

La strada da seguire non può che essere quella della programmazione, facendo leva sulle leggi fortemente innovatrici approvate negli ultimi anni; e i punti fondamentali in discussione sono oggi l'orientamento dei piani di settore predisposti ai sensi della legge sulla riconversione e l'uso degli strumenti di politica industriale, i programmi di investimenti e le misure di risanamento e di riassetto delle partecipazioni statali, la definizione del piano agricolo-alimentare, la garanzia — in termini di progettazione ed esecuzione — di un effettivo immediato aumento della spesa pubblica per l'edilizia, per le opere pubbliche, per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, per le ferrovie e in generale per i trasporti, per il programma energetico

Gli sforzi da compiere in tutte queste direzioni vanno concentrati nel Mezzogiorno: e le diverse parti di questa linea di rilancio degli investimenti si reggono a vicenda, e debbono camminare insieme. Nessuno si illude che possano scaturire dai piani di settore prospettive esattamente quantificate di aumento dell'occupazione industriale nel Mezzogiorno e in tempi brevissimi: prima che un processo di dislocazione di attività industriali e di allargamento dell'apparato produttivo nelle regioni meridionali possa dare i suoi frutti, diretti e indiretti, in termini di occupazione, occorrerà ben di più che pochi mesi; ma questo processo va senza indugio programmato e avviato, e intanto occorre garantire un immediato sostegno e accrescimento dell'occupazione attraverso la spesa pubblica diretta in tutti i rami dell'attività di costruzione e attraverso le misure straordinarie per i giovani. Quel che preoccupa, nelle posizioni anche recenti della Confindustria, non è l'affermazione della necessità di « un'operazione ponte » (opere pubbliche), ma l'indeterminatezza dell'annunciata « operazione sviluppo », il persistere di reticenze e resistenze rispetto alla necessità e all'impegno della programmazione.

Le resistenze a procedere sulla via della programmazione trovano pericolosi riscontri in seno al governo, nel quale continuano inoltre a manifestarsi le incoerenze e le inconcludenze da noi ripetutamente denunciate negli ultimi tempi. Stiamo giungendo ad una stretta, è bene che il governo se ne renda conto. I dibattiti in Parlamento, e i confronti sia tra governo e partiti di maggioranza sia tra governo e sindacati, su quelli che abbiamo definito i punti fondamentali oggi in discussione, debbono portare tra ottobre e novembre a conclusioni concrete e soddisfacenti per poi sfociare nel varo del piano triennale. Siamo peraltro convinti che per ottenere questo sia necessario un forte movimento unitario di lavoratori e di popolo, di cui in queste settimane già si sta registrando e delineando la crescita. Come partito comunista siamo decisi a darvi con la nostra iniziativa il massimo contributo, e così ci auguriamo vorranno fare altre forze di sinistra. E

Giorgio Napolitano

(Segue in ultima pagina)

Le esigenze emerse nell'incontro Andreotti-Berlinguer

Unità contro il terrorismo ferma ricerca della verità

Le dichiarazioni ai giornalisti del segretario generale del PCI che era accompagnato da Natta
Un colloquio di due ore — Craxi precisa la posizione del PSI in vista del dibattito parlamentare

ROMA — E' durato due ore esatte, dalle dieci alle dodici in punto, l'incontro di ieri mattina tra Enrico Berlinguer — che era accompagnato da Alessandro Natta, presidente del gruppo dei deputati comunisti — e il presidente del consiglio Andreotti.

Si è parlato della vicenda Moro e dei problemi connessi al dibattito parlamentare in programma, su questa materia, il 24 prossimo alla Camera. E se ne è parlato alla luce della duplice esigenza di fare chiarezza sui fatti e di riaffermare il valore dell'unità democratica nella lotta contro il terrorismo.

« *Nel quadro della vicenda Moro, in relazione al dibattito parlamentare* — ha precisato Berlinguer —, *abbiamo esaminato anche problemi più generali degli sviluppi della lotta contro il terrorismo. In secondo luogo* — ha soggiunto — *abbiamo affrontato con il presidente del Consiglio alcuni problemi relativi all'attuazione dei programmi di governo, particolarmente quelli riguardanti la politica economica. Infine, ho ritenuto mio dovere informare il presidente del Consiglio su alcuni aspetti dei miei recenti incontri, in particolare a Mosca e a Belgrado, che interessano le relazioni fra l'Italia, l'Unione Sovietica e la Jugoslavia, e che quindi possono interessare il governo* ».

La prima domanda rivolta a Berlinguer riguarda le polemiche di questi giorni. Un giornalista ha ricordato tra l'altro che un esponente socialista (Lelio Lagorio) ha fatto dichiarazioni tendenti ad avvalorare la tesi secondo cui si sarebbe fatto poco per salvare la vita di Moro.

Il segretario generale del PCI ha risposto: « *Noi riteniamo che la condotta che è stata seguita dal governo, e che è stata approvata dal Parlamento e da tutti i partiti della maggioranza, sia stata una linea assolutamente giusta e obbligata; una qualsiasi altra condotta avrebbe provocato effetti deleteri per la difesa dello Stato democratico e per la lotta contro il terrorismo* ».

Siete d'accordo — è stato chiesto a Berlinguer — sulla pubblicazione del cosiddetto dossier Moro?

« *Noi siamo d'accordo (ed anzi abbiamo sollecitato e sollecitiamo in questo senso) con la pubblicazione di tutti i documenti che possono fare chiarezza, che possono porre fine a speculazioni e manovre; salvo, naturalmente, per quanto riguarda quei documenti che hanno stretta attinenza con il proseguimento delle indagini sulle Brigate rosse* ».

Nel dibattito parlamentare credete che sia possibile arrivare a una piattaforma comune della maggioranza?

« *Noi ce lo auguriamo, e la vorremo in questo senso* ».

Il segretario del PCI ha detto ai giornalisti di non avere ancora avuto il tempo, dopo il suo rientro in Italia, di esaminare tutta la stampa dei giorni scorsi, e quindi di non aver potuto prendere visione dei « verbali », pubblicati dall'*Espresso*, delle riunioni della maggioranza durante la prigionia di Moro, per accertarne la veridicità. Ma in queste riunioni, ha chiesto un giornalista, prendevate appunti? « *Io non ne ho presi* », ha risposto sorridendo Berlinguer.

L'incontro tra i rappresentanti del PCI e Andreotti è stato il primo di un ciclo di consultazioni che il presidente del Consiglio si ripromette di condurre, entro la fine della settimana entrante, con i segretari dei partiti della maggioranza. Un calendario preciso non è stato fissato. Resta tuttavia come punto di riferimento la data del dibattito parlamentare del 24. Si tratta di vedere come andarci, dato che questo confronto parlamentare avrà valore, in primo luogo, in relazione all'esigenza di rafforzare la risposta alla sfida terroristica, e di stabilire anche come concludere la discussione. E' evidente che al termine del dibattito si renderà necessario votare — come sempre avviene in casi di questa portata — un documento conclusivo.

Dopo l'incontro Berlinguer-Andreotti, il segretario del PSI Craxi ha fatto diffondere il testo di una sua dichiarazione, che nella sostanza viene a confermare la linea di condotta decisa dall'ultima

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Avviata l'inchiesta sulla spia BR al ministero della giustizia

A PAGINA 2

1 miliardo e 125 milioni in più per la stampa comunista

Oltre un miliardo e 125 milioni in più dell'obiettivo fissato: con questo straordinario risultato, frutto ancora una volta del lavoro di migliaia e migliaia di compagni, si conclude oggi la campagna per la stampa comunista. La cifra finale sottoscritta è, infatti, di 13 miliardi, 125.672.625 lire. Numerose sono le Federazioni che hanno largamente superato l'obiettivo che era stato loro assegnato. La graduatoria che risulta dopo gli ultimi versamenti effettuati dalle organizzazioni di partito vede in testa le Federazioni di Viareggio, Imola e Gorizia. Di eccezionale valore il risultato conseguito dai compagni dell'Emilia Romagna che hanno raccolto più di 4 miliardi. Le organizzazioni del Partito all'estero concluderanno, come di consueto, la campagna per la stampa il 15 novembre.

Iniziano le lotte per l'occupazione nel Mezzogiorno

ROMA — Il sindacato ha deciso di lanciare di qui alle prossime settimane un grande movimento di lotta nel Mezzogiorno che coinvolga l'industria, l'agricoltura e tutte le altre categorie. Lo sforzo è quello di concentrare tutte le sue forze attorno a precisi e concreti obiettivi di sviluppo e di occupazione nelle regioni meridionali, così da riportare il Sud al centro dello stesso confronto con il governo.

Si è iniziato già martedì scorso con lo sciopero generale a Messina al quale è seguito venerdì lo sciopero dell'industria a Brindisi. Domani si fermerà tutta la Basilicata e una grande manifestazione si terrà a Potenza; intanto si prepara la giornata di lotta del 31 in Calabria con manifestazione a Roma.

Ancora in Calabria i braccianti scioperano martedì e in Sicilia il 7 novembre. Nell'isola l'industria scende in lotta il 26. La Sardegna sta preparando un'iniziativa per la fine di ottobre nei settori più colpiti dalla crisi: il minerario, il metallurgico e il chimico. Domani e martedì a Bari si riuniscono i delegati dell'edilizia per decidere le iniziative della categoria. I tessili hanno già pronto il loro calendario. Il 24 si riuniscono i coordinamenti sindacali dei gruppi a partecipazione statale; il 7 novembre a Salerno assemblea dei quadri meridionali.

Anche i metalmeccanici hanno precisato le loro scadenze di lotta. Fino al 15 novembre scenderanno in sciopero per due ore i lavoratori della cantieristica navale (il 26 insieme alla Sicilia); della siderurgia e del materiale ferroviario (il 31 ottobre con la Calabria); della metallurgia non ferrosa nello stesso giorno (da definirsi) dello sciopero sardo; dell'elettronica e delle partecipazioni statali con modalità e tempi che verranno definiti con la Federazione CGIL, CISL, UIL e con la FLM di Napoli e della Campania. Con queste iniziative il sindacato dei metalmeccanici prepara la giornata nazionale di lotta il 16 novembre con scioperi differenziati fino a quattro ore. Nella stessa data si fermano gli alimentaristi delle aziende a partecipazione statale, i tessili meridionali e del Veneto.

Fino al 16 sindacati e governo avranno altri confronti su questioni specifiche e, in particolare, sul Mezzogiorno. Dopo, la Federazione CGIL, CISL, UIL deciderà sulla estensione delle iniziative.

CITTA' DEL VATICANO — I cardinali mentre entrano nella Cappella Sistina dove a partire da questa mattina voteranno per eleggere il nuovo Papa

I 111 cardinali votano oggi per il nuovo Papa

In Conclave dopo le polemiche

Nella vigilia durissimi giudizi di Siri sul pontificato di Giovanni Paolo I e un'esortazione di Villot - L'intreccio delle candidature: i nomi di Benelli, Poletti, Pappalardo, Poma, Ursi e Colombo - La prima fumata verso mezzogiorno

ROMA — Ci sarà già oggi il nuovo Papa? E' possibile, se i 111 cardinali, riuniti da ieri pomeriggio in Conclave, sono riusciti a raggiungere quell'intesa auspicata, negli ultimi giorni, dal cardinal decano Confalonieri il quale ha sollecitato tutti a dare al mondo un « segno di unità ». Comunque vadano le cose, come già è accaduto in agosto, sono previste quattro votazioni al giorno e due fumate le quali, al termine della mattina e nel tardo pomeriggio, indicheranno l'esito delle votazioni, che sarà confermato, a scanso di equivoci, per telefono dal segretario del Conclave alla Segreteria di Stato.

Le ultime ore della vigilia, prima che il segreto si chiudesse con le porte del Conclave, sono state segnate dalle ultime polemiche e da un intervento del cardinal camerlengo Villot. Nell'omelia « Pro eligendo Papa » tenuta durante la messa di ieri mattina nella Basilica di S. Pietro, Villot ha esortato i cardinali elettori a dare al mondo « un grande segno di carità » ricordando che l'elezione di un Papa non è « un miracolo », ma, proprio perché la scelta « lascia la libertà all'intelletto e alla volontà di ciascuno », è soprattutto « frutto di azione e orazione di uomini che, con tutte le loro forze, vogliono essere sempre più amici del Cristo ».

Evidentemente, Villot ha cercato di ridimensionare le polemiche del pre-conclave esortando i cardinali a « non gloriarsi » di una loro personale « capacità » e a « non far pesare il loro punto di vista » poiché le qualità di un Papa oggi devono essere « l'amore verso la Chiesa presa nella sua totalità » (ha detto che « si deve eleggere uno sposo ») e « l'amore verso i singoli, con i loro pregi e difetti » facendo rientrare tra questi « anche i non credenti » (perciò ha detto che « si deve eleggere un padre »).

Anche per appianare i contrasti resi più aspri ieri dalla polemica intervista del card. Siri, il Camerlengo ha evitato, nella sua omelia, ogni riferimento al Papa defunto, mentre prima dell'altro Conclave aveva ricordato « gli esempi luminosi dei Pontefici che abbiamo conosciuto » sottolineando « il ricordo commosso che ci lega a Paolo VI ».

In effetti, i giudizi fortemente polemici sulla Segreteria di Stato, sulla collegialità nel governo della Chiesa, sul Concilio espressi senza mezzi termini dal card. Siri e la valutazione critica da lui data sul breve pontificato di Giovanni Paolo I se, da una parte, rivelano le divisioni esistenti nella Chiesa post-conciliare, dall'altra, fanno anche intravvedere i condizionamenti che pesano su questo Conclave. Alludendo al discorso programmatico con il quale lo scomparso Papa Luciani disse il 27 agosto scorso di volersi collocare nella linea del Concilio tracciata dai suoi predecessori, il card. Siri ha detto: « Ma quel discorso glielo hanno fatto gli altri al Papa. Lui lo ha soltanto letto, lo ha soltanto pronunciato come poteva pronunciarlo Eugenio I ». Tra l'altro è casuale il riferimento a questo Pontefice (regnò dal 654 al 657) ricordato dagli storici per umiltà e mansuetudine ma del quale si discute ancora se la sua elezione fosse legittima? Certo è che l'arcivescovo di Genova, nel vedersi ancora una volta contrastata la strada verso il pontificato, è uscito in campo aperto anche se poi ha cercato di ridimensionare con una smentita le sue dichiarazioni clamorose.

Non c'è dubbio che con la sua sortita il card. Siri ha finito per bruciare la sua candidatura e alcuni suoi elettori possono ora riversare i loro voti scegliendo tra i candidati del gruppo montiniano, peraltro assai composito. Questo gruppo può puntare su candidati come Benelli (i suoi 57 anni non gli sono però favorevoli), Poletti (64 anni), Pappalardo (60 anni) e in via subordinata su Poma (68 anni), Ursi (70 anni) e su Colombo (76 anni) come soluzione di estremo compromesso. Tutti sono dei vescovi residenziali, ma sono diversi per formazione e per temperamento per cui il loro richiamo all'eredità del Concilio e di Paolo VI non ha lo stesso significato. Le varianti, nel caso la ricerca di un accordo fosse laboriosa, possono essere anche Baggio e Pignedoli come Felici i quali vantano una lunga esperienza diplomatica ed ecclesiale anche se l'ultimo è un conservatore prudentemente aperto al nuovo ed i primi due sono dei moderati dotati di qualità pragmatiche.

Il fatto che si sia insistito e ci si orienti, salvo sorprese, ancora una volta da parte dei cardinali stranieri, su un Pa-

Alceste Santini

(Segue in ultima pagina)

Il paesino sardo sconvolto dalla uccisione di un ragazzo per un po' di hashish

A Osilo è arrivata la droga invece del lavoro

3.400 abitanti, quasi tutti pastori - I protagonisti della tragedia: un ex poliziotto e cinque giovanissimi - La vittima faceva il muratore - Parlano il parroco, gli insegnanti, il segretario del PCI

Dal nostro inviato

OSILO (Sassari) — *Da Sassari si arriva a Osilo per una strada che scorre tra sassi, dirupi e pietre grigie, e quando vi si arriva — un paesino arroccato intorno al rudere di un castello, Malaspina — il panorama non cambia: sassi, dirupi, pietre. Un « corso » con panchine di pietra in mezzo alla polvere, strade con ciottoli per capre, case povere e rabberciate, la chiesa in cima (« Come vede, è tutto una rovina », dice il parroco), la caserma dei CC che domina insieme la vallata scoscesa e una collinetta di rifiuti. Negozi poveri, poche insegne — « Castelli sartoria, dolci sardi, pane carasau » —; un circolo ARCI che è poi un locale sgangherato con dentro un bigliardino e una mescita; in giro odore di fogna e di polvere.*

Davanti a ogni uscio un vecchio seduto immobile, nei ciottoli donne con lo scialle nero in testa; il municipio è grigio come un carcere; la scuola media emerge come una costruzione mostruosa tra cumuli di rifiuti e montagnole di sabbia grigia.

Eppure è anche in questo paese così lontano e vecchio — 3.400 anime, trentamila capi di bestiame, in gran parte popolato da pastori, un 10% di pendolari dell'industria petrolchimica, un 7% di muratori a giornata, tradizione di emigranti, pieno di giovani (almeno 600) che « vanno a Sassari a studiare » e poi non hanno nessuna possibilità di lavoro — che la droga ha messo radici e causato la sua prima vittima.

Ecco il bar « Da Filippo », biliardi e gelati, sul corso principale, dove i ragazzi del giro della droga si davano convegno; ecco il luogo, un viottolo in salita pieno di buche e di sassi, dove Pietro Ruzza con una fucilata ha ucciso l'amico Pietro Fadda, durante la tragica rissa per 32 grammi di haschish. Ci sono ancora le chiazze di sangue per terra tra la casa del carabiniere a sinistra e un balconcino fiorito a destra.

Facce di ragazzi, storie di ragazzi che sembrano senza senso, viste da qui, tra questi sassi e questo totale abbandono. In caserma, c'è la mamma di Pietro Ruzza, lo sparatore, che piange e si dispera. Una donna giovane, ben vestita, di aspetto moderno. Piange e sa dire una cosa sola: « Non so, non ho mai saputo niente ». Non sa nulla nemmeno il maresciallo Pennino, nulla o poco. Da dove viene la droga? Ci sono precedenti? Risposte vaghe, voci, questo sì, ma fumerie no, dice: « Lo avremmo saputo perché il paese è piccolo e la gente mormora ». Ora le voci non sono più vaghe, la droga non è più una minaccia lontana e fantastica, è apparsa in tutta la sua realtà brutale.

Quale biografia dei sei ragazzi coinvolti nella tragedia? Uno morto, cinque arrestati. Il maresciallo Pennino sa tutto quello che c'è da dire. Nessun precedente penale, solo il Ruzza aveva avuto noie con la giustizia quando faceva il

Maria R. Calderoni

(Segue in ultima pagina)

Direzione PCI

La Direzione del PCI è convocata per giovedì 19 ottobre alle ore 9.

OGGI

i poveri sono felici

« CARO *Fortebraccio, ho finalmente trovato il motivo per cui i poveri sono felici. Leggi questo testo.* "Il pane dei poveri — L'autunno è incominciato. Le prime brume coprono la terra che par che fumi. I casolari si annullano in mezzo ai campi e i comignoli spennacchiano l'aria. La natura si immobilizza come l'immagine al negativo si fissa sulla celluloide di una pellicola. Sono i giorni del castagno. Lassù, sui monti, pendono i ricci maturi delle castagne e dei marroni. E' il pane dei poveri. Il nostro palato di gaudenti non conosce più il sapore della farina dolce. Siamo tutti dei viziati infelici e insoddisfatti. Le vecchie povere cose di un tempo, quelle dimenticate e neglette, sapevano di felicità e trasmettevano la gioia pura e serena che il cuore sogna". *Questo brano è tolto da una pubblicazione dell'"Orfanotrofio Antoniano Femminile" di Borgo alla Collina (Arezzo). Tuo Italo Magno - Manfredonia* ».

Caro compagno, hai ragione tu: i poveri sono felici perché viene sempre una stagione nell'anno, in cui mangiano le castagne. Purtroppo questa stagione è breve, dura il poco tempo dell'autunno, e infatti i poveri in generale sorridono beati per breve ora, si può dire, ma è facile intendere che questo succede solamente in quei fuggevoli giorni in cui hanno mangiato i marroni. Subito dopo i bambini poveri (quelli che, per dirla col Pascoli di « Valentino », « solo ai piedini provati dal rovo, portano la pelle dei loro piedini ») le donne, i giovani disoccupati, gli operai in cassa integrazione, ripiombano in una tristezza infinita. Come potrebbe accadere altrimenti se sono finite le castagne? Invece i ricchi hanno meno soprassalti: la loro infelicità, dipendente dalla pressoché assoluta mancanza di castagnaccio, ha il vantaggio di essere abitudinaria e di conoscere qualche consolazione rappresentata dai tartufi, dalle aragoste e dai soufflés. Ma ripensa al viso di Crociani quando era fra noi, non ti ricordi la sua faccia afflitta?

Mentre sto scrivendo queste righe, caro compagno, i cardinali sono già in conclave e stanno votando. Non so se possa giungere loro questo mio ultimo appello; ma spero ricordino che il papabile card. Siri diceva a lor signori: « Homo sine pecunia imago mortis ». *Se qualcuno pensasse che un sacerdote il quale ha pronunciato una massima come questa davanti a un raduno di ricchi, non può essere assolutamente un papa, sappia che Siri pensava anche tra sé:* « Homo cum castanea imago vitae » *e ricordava nostalgico i poveri felici, che mangiano i marroni.*

Fortebraccio

Il disegno di legge governativo ha bisogno di miglioramenti

Il «risparmio-casa» deve garantire una maggiore disponibilità di alloggi

Come si possono ottenere i finanziamenti agevolati — Il 75% sarà coperto da un mutuo — Differenze rispetto alle scelte del Piano decennale — Una dichiarazione del compagno Di Marino

ROMA — Lo schema del disegno di legge sul «*risparmio-casa*» per facilitare l'acquisto di alloggi, approvato venerdì dal Consiglio dei ministri, potrebbe subire modifiche prima di essere presentato al Parlamento. Il progetto prevede che un cittadino, che non abbia una casa in proprietà, può acquistarla quando abbia depositato in un conto apposito una somma pari al 25 per cento del costo. Lo Stato interviene con il restante 75 per cento attraverso un mutuo agevolato. Per acquistare, ad esempio, un appartamento del costo di 24 milioni, si dovrà disporre di almeno un quarto del valore, cioè 6 milioni. I rimanenti 18 milioni saranno coperti dal mutuo.

Come avviene? Per favorire la formazione del risparmio ed il finanziamento dell'edilizia residenziale saranno istituiti speciali libretti di deposito chiamati «risparmio-casa», che potranno essere aperti presso gli istituti di credito e le casse di risparmio postali. I depositi saranno esenti da ogni imposta e frutteranno un interesse — attorno al 2-3 % — che verrà capitalizzato annualmente e rivalutato in misura del 75% dell'aumento del costo della vita. Quando il deposito raggiunge il 25 % del valore dell'immobile che si vuole acquistare, si ottiene il mutuo che ricoprirà la restante parte per l'operazione di acquisto. Saranno sufficienti, infatti, 8 milioni per una casa di 24 milioni; 10 milioni per una di 40 milioni; 12 milioni per una di 48 milioni.

Il mutuo, che non può essere superiore ai 36 milioni, rivalutabili in base ai costi, è concesso per finanziare l'acquisto, o anche la ristrutturazione di abitazioni con una superficie non superiore ai 110 metri quadrati, più 20 per garage o posto macchina.

I mutui sono concessi per la durata massima di venti anni. Come gli interessi sui depositi, il capitale residuo sarà rivalutato alla fine di ogni anno in misura pari al 75 per cento dell'indice Istat sul costo della vita. Il tasso, seppur basso, non dovrà essere tuttavia inferiore al 3 per cento.

Le modalità per l'accertamento dei requisiti per la concessione dei mutui dovranno ancora essere stabilite, come pure le norme per le cooperative edilizie, i cui soci sono intestatari di libretti di risparmio casa.

«*24 Ore*» ieri ha pubblicato il testo che è stato la base della discussione a Palazzo Chigi. L'art. 7 del testo prevede inoltre che le famiglie che intendono acquistare o costruire abitazioni localizzate su aree concesse in diritto di superficie o cedute in proprietà possono chiedere, in alternativa al contributo sugli interessi previsto dalla legge n. 457 del 5 agosto 1978, un contributo in conto capitale. Questo sarebbe concesso sul massimo di 30 milioni nella misura del 20 % alle famiglie con reddito fino a 6 milioni; 15 % per la fascia di reddito 6-8 milioni e 10 % per la fascia 8-10 milioni. Vengono stanziati a questo scopo 100 miliardi. Questa norma si allontana dai criteri e dalle scelte di fondo che guidano il Piano decennale. Non si capisce perché il governo, se voleva introdurre una norma del genere in alternativa ai contributi sugli interessi, non lo abbia fatto in occasione del recente dibattito parlamentare sul piano. Una proposta in questo senso era stata presentata anche da parlamentari del PCI.

Il merito del progetto di legge sarà ampiamente discusso con l'apporto delle categorie sociali che lo hanno rivendicato — in particolare i sindacati ed il movimento cooperativo — anche per chiarire meglio i riflessi economici del meccanismi tecnici, in alcuni casi complicati e poco comprensibili a chi non conosce i criteri contabili ed i metodi operativi degli istituti di credito che gestiranno depositi e mutui. Si può rilevare fin d'ora, tuttavia, che le indicazioni relative alle caratteristiche tipologiche delle abitazioni non appaiono chiaramente collegati all'indirizzo dei programmi così come sono stati impostati con la legge di Piano decennale.

«*Il provvedimento* — ha detto il compagno Gaetano Di Marino, vicepresidente del gruppo dei senatori comunisti — *dovrebbe completare una politica organica di rilancio dell'edilizia come è stato stabilito negli accordi di programma sottoscritti dai partiti della nuova maggioranza. Nel merito specifico del disegno non può essere dato un giudizio preciso se non quando sarà pervenuto in Parlamento. Dobbiamo ribadire che il provvedimento non può essere in alcun modo indirizzato a favorire un'edilizia speculativa o di lusso o a venire incontro a esigenze di grossi costruttori. Gli incentivi pubblici non dovranno assolutamente essere corrisposti a chi intende costruirsi una casa di lusso o a chi abbia già della proprietà edilizia o intende fare operazioni speculative. Le quote di risparmio versate agli istituti di credito per ottenere il mutuo non devono essere tali da escludere le fasce dei piccoli risparmiatori che sono, indubbiamente, tra i più interessati al risparmio-casa*».

Claudio Notari

Avviata l'inchiesta al dicastero della giustizia

I giudici al ministero per indagare sulla spia

Secondo voci ci sarebbero già indicazioni precise sull'informatore dei terroristi - Campanelli d'allarme trascurati - Presto a Roma Azzolini e Bonisoli

Gli inquirenti cercano la base dei terroristi di «Prima linea»

NAPOLI, (E.P.). — Molte foto di «brigatisti» noti e meno noti, sospettati o ricercati per terrorismo e fiancheggiamento, sono state mostrate ai tuttora terrorizzati testimoni che assistettero alla feroce uccisione del professor Alfredo Paolella. Non soltanto la foto di Maurizio Bignami, il 25enne già arrestato un anno fa a Bologna perché trovato in possesso di una decina di carte di identità in bianco rubate qualche anno prima nel comune di Portici, presso Napoli. Ma i testimoni non hanno riconosciuto proprio nessuno, e questo era quasi scontato: i quattro che hanno ucciso Paolella nel garage sottocasa a Vomero «sapevano» di non essere schedati o fotografati, hanno agito a viso scoperto, senza preoccuparsi di nulla. Due di loro — il riccioluto bruno in camice nero e la ragazza bionda arrivati con la «Bianchina» prima che Paolella scendesse nel garage — hanno parlato per qualche minuto con il personale, chiedendo il cambio dell'olio. Altri due — forse non quelli che sono entrati assieme a Paolella, ma complici — hanno rapinato la sera prima, sempre a viso scoperto, la Vespa 125 usata poi per la fuga, a due ragazzi.

Alla Digos continuano a rispondere: «perché Bignami...? Lui, o altri, allo stato delle indagini si possono fare tutte le ipotesi». Il fatto che Bignami marchi dal posto di lavoro (l'ufficio tecnico del comune di Bologna, dove lavorava anche l'architetto i cui documenti furono trovati indosso a Corrado Alunni al momento dell'arresto), che sia del «giro» di brigatisti sospetti o dei fiancheggiatori può non avere nulla a che vedere col delitto di Napoli, sicuramente legato a quello che lo precedette di poche ore a Roma, vittima il magistrato Girolamo Tartaglione, di cui Paolella era collaboratore e amico.

A Napoli gli inquirenti si stanno concentrando sulle ricerche della «base» d'appoggio, sui complici che gli assassini e il telefonista dall'accento settentrionale («emiliano», dice un cronista che ha ricevuto la telefonata «siamo stati noi di Prima Linea...»: forse per questo qualcuno insiste su Bignami?) hanno certamente avuto. Un delitto così — anche se lo stile e le modalità di esecuzione sanno di mafia, di fascismo e di delinquenza comune — non si organizza da un giorno all'altro; un posto ce l'e stata nascosta la «Bianchina» rubata 7 giorni prima deve pur esserci; altre quattro cinque persone, fra cui sicuramente dei napoletani che ben conoscono la zona, devono aver aiutato i killer, studiato la zona e i percorsi, sorvegliato Paolella per studiarne le abitudini.

ROMA — Ufficialmente è stato un incontro informale, fissato quasi in segreto. Di fatto è stato il varo di un'indagine difficile e delicata, che parte con almeno tre anni di ritardo: quella che dovrà servire a smascherare la spia dei terroristi nel ministero di Grazia e Giustizia. Il consigliere istruttore Achille Gallucci, titolare dell'inchiesta Moro e «supervisore» di indagini su altri gravi episodi di terrorismo, ieri mattina si è recato negli uffici del dicastero di via Arenula assieme al giudice Ferdinando Imposimato. I due magistrati hanno trascorso al ministero della Giustizia mezza mattinata, incontrandosi con i più stretti collaboratori del ministro Bonifacio, che si trovava fuori Roma.

Durante questo incontro — stando a quel poco che è trapelato — sono state gettate le basi per una serie di accertamenti a tappeto e di discreti controlli, che saranno i presupposti di un lavoro delicato sicuramente non breve.

Fin qui le notizie confermate, almeno in via ufficiosa. Andando oltre ci sono le voci e le indiscrezioni che già circondano l'inchiesta sulla spia. Si dice, ad esempio, che i giudici dispongano già di indicazioni precise, che sarebbero state raccolte dallo stesso Girolamo Tartaglione, assassinato lunedì scorso dalle Brigate rosse. Di certo si sa che il magistrato, tre giorni prima di cadere nel feroce agguato, era stato messo a parte delle gravi conferme dell'esistenza di un informatore dei terroristi al ministero, trovate nei covi milanesi.

A questo riguardo va registrata un'intervista al «GR2» della sorella del giudice ucciso, la quale — rettificando in parte quanto il giorno stesso del delitto aveva dichiarato ad un giornalista — ha detto che il fratello non le aveva parlato del suo viaggio a Milano, se non per dirle che nel capoluogo lombardo si era fermato tornando da Como e da Trieste, dove si era recato per un convegno. «Era un uomo troppo serio e troppo legato al suo lavoro — ha detto la signora Capone — per fare delle rivelazioni in famiglia».

Sta di fatto, comunque, che l'assassinio di Tartaglione, come quello del medico legale napoletano Alfredo Paolella, sono soltanto l'ultima tragica conferma della disinvoltura con cui i terroristi entrano in possesso di notizie e dettagli non certo di dominio pubblico, che vengono utilizzati per scegliere le vittime degli agguati. Ma prima di questi episodi, tanti campanelli d'allarme negli anni passati avrebbero dovuto spingere gli inquirenti ad aprire accertamenti rigorosi all'interno del ministero di grazia e giustizia.

Oggi come oggi, non c'è giudice o funzionario di polizia che non ammette senza indugi: «La spia? Certo che c'è, di prove ormai ne abbiamo avute tante. E si trova anche "in alto"». E' grave constatare, quindi, che l'inchiesta al dicastero di via Arenula parte con tanto ritardo perché in passato si è operato — quanto meno — con sconcertante leggerezza. Basti pensare alla lunghissima catena di attentati incendiari contro auto di magistrati, che anni fa precedette la più preoccupante serie di agguati a revolverate: tutti quegli episodi furono sbrigativamente archiviati con la solita formula «autore ignoto», senza che venisse colto il segno di un'offensiva terroristica che procedeva su un unico binario.

Intanto ieri le Brigate rosse *hanno fatto ritrovare* altre copie del comunicato con cui è stato rivendicato l'assassinio di Tartaglione nei quartieri romani di Centocelle e Monte Mario.

Passando all'inchiesta sulla vicenda Moro, è imminente il trasferimento nella capitale di Lauro Azzolini e Francesco Bonisoli, i due brigatisti catturati a Milano, incriminati per concorso nella strage di via Fani e nell'uccisione del leader dc dal consigliere istruttore Gallucci, che l'altra sera ha firmato due nuovi mandati di cattura. I due saranno messi a confronto con alcuni testimoni dell'eccidio del 16 marzo.

E' stata ordinata una perizia, infine, su tutte le armi trovate nell'appartamento milanese di via Negroli, dove fu catturato Corrado Alunni: gli esperti dovranno chiarire se sono state usate nella strage di via Fani, o in altri attentati.

Sergio Criscuoli

Una vicenda su cui si registrano importanti risultati

Gli enti inutili verso l'abolizione

In questi giorni, l'approvazione in commissione affari costituzionali della Camera di un decreto-legge che sarà discusso nell'aula di Montecitorio martedì ha riproposto all'opinione pubblica il tema della soppressione degli enti.

Il decreto di attuazione della legge n. 382 sul riordinamento regionale e sulla organizzazione della pubblica amministrazione era parte integrante degli accordi raggiunti fra i partiti ed è stato assunto come punto qualificante nel programma dell'attuale governo.

L'obiettivo era e resta quello di fare assumere appieno ai Comuni e alle Regioni le competenze attribuite loro dalla Costituzione assegnando loro anche i mezzi finanziari per poterle esercitare, eliminando ogni duplicazione di competenza e ogni sovrapposizione di spesa pubblica.

Il decreto conteneva anche una tabella allegata di 62 enti che una commissione tecnica doveva radiografare per scorporarne le funzioni trasferibili alle Regioni o ai Comuni o dichiararne la soppressione nel caso che svolgessero esclusivamente funzioni trasferite. In ogni caso, dal 1. luglio 1978, doveva cessare ogni contribuzione, finanziamento o sovvenzione a carico dello Stato o di altri enti pubblici, a qualsiasi titolo erogati, a favore dei 62 enti di cui si è detto.

Per una serie di ragioni, tra comprese le inadempienze governative, denunciate più volte dal nostro partito, al 30 giugno 1978 nessuna funzione esercitata dagli enti era stata trasferita, nessun ente era stato sciolto. A questo punto il governo, nonostante il parere contrario di due partiti della maggioranza (PCI e PSI), si limitò a presentare un decreto-legge di proroga per i finanziamenti degli enti pubblici. Il pericolo che tutte le esperienze negative verificatesi nel nostro paese in materia di riordinamento o di scioglimento di enti si ripetessero e che, ancora una volta, si eludessero i contenuti qualificanti degli accordi di governo, hanno indotto il PCI, il PSI e il PRI ad opporsi alla semplice proroga dei finanziamenti ed a proporre modifiche sostanziali al decreto-legge.

Dopo una serie di incontri fra i partiti e i gruppi parlamentari della maggioranza, è stata raggiunto un accordo responsabile con il quale, non a parole, ma nella stessa legge di conversione con notevoli modifiche al decreto originario, si intende onorare un impegno del programma di governo.

Il decreto nel testo approvato dalla commissione affari costituzionali prevede una ulteriore proroga di finanziamento agli enti fino al 31 marzo 1979, ma i meccanismi previsti sono tali da potere considerare quella data come ultimativa.

Infatti per 21 enti è prevista l'immediata soppressione. Le giunte o i comitati esecutivi o i consigli di amministrazione degli enti si trasformano immediatamente in organi collegiali liquidatori dell'ente.

In attesa del decreto che dovrà essere emesso per ogni ente entro il 31 marzo 1979 e che conterrà specificamente l'elenco dei beni, del personale e delle entrate da attribuire alle Regioni e ai Comuni, gli organi liquidatori dovranno assicurare la continuità delle prestazioni e dei servizi e quando saranno emessi i decreti che li riguardano; gli stessi enti liquidatori dovranno favorire il trasferimento alle Regioni dei beni, del personale e delle entrate trasmettendo alle medesime tutti gli atti necessari allo scopo. In ogni caso dal 1. aprile 1979 le Regioni e i Comuni subentrano a pieno titolo nell'esercizio delle funzioni finora espletate da tali enti, avvalendosi delle strutture e del personale degli enti e di tutte le entrate degli enti medesimi.

Ad esclusione della casa di riposo per musicisti «Giuseppe Verdi» di Milano e della casa di riposo per artisti drammatici di Bologna per le quali è previsto il mantenimento e l'attribuzione delle funzioni amministrative al Comune di Milano e di Bologna, per tutti gli altri continuerà la procedura di accertamento delle funzioni trasferibili alle Regioni o ai comuni previsti dalla legge. In ogni caso nessuno dei 62 enti potrà godere di finanziamento pubblico oltre il 31 marzo 1979, ad eccezione di quelli a carattere associativo (Unione Ciechi, Invalidi di guerra, per servizio, ente sordomuti, ecc.), per i quali comunque deve valere la norma del contenimento dei finanziamenti.

Il provvedimento inoltre tende a dare una sistemazione più organica alla varietà di funzioni esercitate dagli enti riconducendo negli istituti previdenziali le prestazioni di carattere previdenziale e riconducendo nella amministrazione dello Stato funzioni che sono sqiusitamente statali (come quelle dell'Ente nazionale sordo muti).

La preoccupazione dei partiti è stata quella di garantire comunque la prosecuzione delle prestazioni, mantenendone i livelli e i destinatari, onde impedire che lo scioglimento degli enti comportasse qualche danno ai cittadini. Non sono mancate, tuttavia, e non mancano reazioni certamente poco responsabili.

Si ha notizia, ad esempio, che il presidente dc di un ente, dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro, che non è tra i 21 soppressi, ma tra quelli che dovranno riacquistare il carattere originario di associazione, con un telegramma inviato alle sedi periferiche ha definito l'accordo raggiunto per gli enti come un «mostruoso accordo politico», ed ha invitato gli invalidi del lavoro a mettersi sul piede di guerra per bloccare l'approvazione del decreto, ordinando loro di «inviare immediatamente telegrammi alle segreterie nazionali dei partiti politici e a predisporsi immediatamente per una manifestazione nazionale a Roma».

Nel caso specifico evidentemente il signor Albin, presidente dell'ANMIL, non ha rinunciato alla speranza di trasformare il suo ente in un mini ente previdenziale, tentando di realizzare questa sua ambizione coinvolgendo gli invalidi, ma è probabile che nelle prossime ore altri presidenti di enti tenteranno via telegrafo altre «mobilitazioni spontanee».

Ma, se si vogliono onorare gli accordi e attuare gli impegni programmatici, non dovranno essere solo i comunisti, com'è avvenuto in altre occasioni, a difenderli

Adriana Lodi

P.S. - *Da una notizia giunta all'ultimo momento pare che la presidenza dell'ANMIL, riunitasi con urgenza, contrariamente agli orientamenti del sig. Albin abbia ritirato l'intenzione di opporsi agli accordi. Ne prendiamo atto con piacere.*

Questi i «ventuno» soppressi subito

Questi gli enti per i quali è prevista l'immediata soppressione o liquidazione:

1) **ENPMF** (Ente nazionale protezione morale del fanciullo);
2) **ONPI** (Opera nazionale pensionati italiani);
3) **ENAOLI** (Ente nazionale assistenza orfani lavoratori italiani);
4) **ONIG** (Opera nazionale invalidi di guerra);
5) **ENAL** (Ente nazionale assistenza lavoratori);
6) Istituto nazionale Umberto e Margherita di Savoia;
7) Unione nazionale di assistenza all'infanzia;
8) Opera nazionale per l'assistenza agli orfani di guerra anomali psichici;
9) Cassa soccorso vittime del delitto;
10) Istituto nazionale dei ciechi Vittorio Emanuele di Firenze;
11) Ente patronato Regina Margherita pro-ciechi «Paolo Colosimo»;
12) Consorzio nazionale produttori canapa;
13) Ente nazionale Tre Venezie;
14) Istituti di incremento ippico;
15) Ente mostra mercato artigiano;
16) Ente italiano della moda;
17) **ENAPI** (Ente nazionale artigiano e piccola industria);
18) **UMA** (Utente motori agricoli);
19) **ONC** (Opera nazionale combattenti);
20) Ente nazionale lavoratori rimpatriati e profughi;
21) Consorzi tutela e incremento pesca.

Per l'Ente nazionale assistenza alla gente del mare e per l'Ente nazionale assistenza magistrale, inseriti erroneamente nell'elenco pubblicato sull'Unità del 13 ottobre è prevista la prosecuzione della procedura che dà diritto agli interessati di costituirsi in libera associazione.

L'ente nazionale sordomuti non è fra gli enti sciolti, ma trasferendo le scuole allo stato, potrà trasformarsi da ente pubblico a ente di diritto privato, mantenendo i beni e i contributi necessari allo svolgimento delle attività associative.

Per l'ENPI (Ente nazionale prevenzioni infortuni) e l'ARCC (Associazione nazionale controllo combustione) la soppressione è posticipata al 31-12-1979 come previsto dalla legge di riforma sanitaria in corso di approvazione al Senato.

Dopo l'accordo fra i partiti e il governo

Università: domani Pedini si incontra con i sindacati

Il ministro illustrerà il provvedimento su precariato, tempo pieno e incompatibilità - Sollecitata la riforma

ROMA — Il ministro della Pubblica istruzione incontrerà domani i sindacati confederali, il Cisapuni e il CNU per illustrare l'accordo raggiunto fra i partiti della maggioranza e il governo sulle norme transitorie per l'università. Se i rappresentanti delle varie categorie accetteranno la soluzione che proporrà il ministro Pedini con ogni probabilità l'agitazione in atto in tutti gli atenei italiani potrebbe essere sospesa già a partire da martedì. Il provvedimento, che dovrà essere varato al più presto con un decreto legge, oltre a risolvere il problema dei precari, si occupa delle due fasce dei docenti, dell'inquadramento nei ruoli e dei concorsi a cattedra.

Naturalmente — è bene ripeterlo — queste norme transitorie non solo non sostituiscono una legge organica per l'università, ma anzi proprio perchè ne rappresentano l'anticipazione sollecitano l'immediata approvazione della riforma. Per quanto riguarda i precari, l'accordo fra i partiti e il governo prevede la creazione di una terza fascia nella quale verranno inquadrati in un ruolo ad esaurimento contrattisti, assegnisti, borsisti del CNR. I contrattisti che hanno già superato un concorso entreranno nella terza fascia con un semplice parere della facoltà; assegnisti e borsisti dovranno invece superare un giudizio di idoneità. Una parte dei posti verrà anche riservata ai giovani che hanno conseguito la laurea dopo il 1973. Naturalmente, la funzione dei docenti della terza fascia non sarà quella del vecchio assistente. A differenza di adesso, infatti, sarà la facoltà e non il professore ad utilizzare i nuovi docenti.

Nel ruolo dei professori associati verranno invece inquadrati: i professori incaricati stabilizzati nel '78-'79; gli assistenti ordinari con incarico di insegnamento nel '77-'78; gli assistenti liberi docenti. Dovranno invece ottenere un «giudizio positivo nazionale di idoneità» i professori incaricati non stabilizzati e non assistenti di ruolo con almeno tre anni di insegnamento, anche non continuativo, e in servizio nel '77-'78, nonchè gli assistenti di ruolo non incaricati che abbiano svolto almeno un quinquennio

Negli accordi è stata fissata la data del 1 novembre '79 come giorno di decorrenza delle nuove disposizioni per l'incompatibilità e il tempo pieno e della rivalutazione del trattamento economico; c'è inoltre l'impegno ad inserire una normativa sullo stato giuridico dei non docenti.

Durante il confronto fra i partiti e il governo i comunisti hanno sostenuto una posizione che si richiamava al testo di riforma approvato dalla commissione Pubblica istruzione del Senato. In particolare i rappresentanti del PCI hanno richiesto un numero ampio di concorsi alla fascia di associato e l'immediato avvio della strutturazione del nuovo stato giuridico previsto dalla riforma: e cioè le due fasce del personale docente con unica funzione. Ma la richiesta dei comunisti ha trovato l'opposizione di tutte le altre forze politiche.

Pur mantenendo fermo il suo punto di vista, il PCI ha comunque accettato le posizioni della maggioranza delle forze politiche per impedire una rottura della trattativa che avrebbe lasciato le università in una situazione di vero e proprio caos. Contemporaneamente, l'azione dei comunisti è servita ad eliminare le parti negative del progetto del ministro Pedini.

Le manifestazioni del PCI

Treviso: Di Giulio; Macerata: Reichlin; Bolzano: Gouthier; Ventimiglia: Amedeo; Imperia-Montegrosso: Canetti; Reggio Calabria: L. Conte; S'oro e Pieve di Ledro (Trento): G. D'Alema; Roma (Prenestino): Fredduzzi; Dro (Trento): Ferrandi; Pergine (Trento): Gruppi; Asti: Oliva; Tarquinia (Viterbo): Orilia; Bolzano: G. Tedesco.

In preparazione della I Conferenza Nazionale degli amministratori comunisti che si terrà a Bologna il 27-28-29 ottobre si tengono numerose iniziative tra le quali quelle di Cremona con Fanti, Rieti con De Sabbata e Milano con Triva.

Oratori Nilde Jotti e Natali

A Torino un incontro su «Donne ed Europa»

TORINO — E' iniziata ieri a Torino l'XI assemblea triennale del Consiglio Nazionale Donne Italiane dedicata al tema della presenza politica della donna nel processo di unificazione europea. I lavori sono stati aperti dall'on. Lorenzo Natali, vicepresidente della commissione CEE, che ha parlato delle prospettive dell'allargamento della Comunità a Spagna, Grecia, Portogallo, e dei problemi di integrazione politica ed economica posti dal prossimo ingresso di questi tre Paesi.

La compagna on. Nilde Jotti, della direzione del PCI e membro del Parlamento europeo, ha parlato, a sua volta, del disegno di legge per le elezioni europee presentato dal governo e attualmente all'esame di una commissione del Senato. L'oratrice ha rilevato che i punti principali del confronto politico sul progetto riguardano la scelta fra le circoscrizioni elettorali interregionali e il collegio unico nazionale, che garantirebbe meglio i partiti minori, l'ammissibilità o meno del voto di preferenza; i problemi del voto degli italiani residenti negli altri paesi della Comunità.

A Torino, con De Carolis

Destra moderata europea a convegno

TORINO — Nello splendido castello La Mandria messo a loro disposizione dai marchesi Medici del Vascello, esponenti della destra moderata europea si sono riuniti venerdì e sabato per definire una linea comune per le prossime elezioni europee. Animatori dell'incontro, presentato come convegno internazionale su «La crisi dell'occidente e l'eurocomunismo alla vigilia delle elezioni europee», sono stati gli onorevoli democristiani De Carolis e Rossi di Montelera, e il senatore liberale, nonché giornalista de «Il Giornale», Enzo Bettiza. Erano presenti alcuni (pochi) parlamentari di Austria, Germania, (CDU, CSU), Grecia, Inghilterra (conservatori), Portogallo, Spagna (UCD), Svezia, Svizzera e un rappresentante di un partito di destra israeliano.

In pratica è stato affermato che non è nelle intenzioni dei promotori creare un nuovo raggruppamento o un'organizzazione su base europea, ma più semplicemente «lanciare dei messaggi» ovvero premere, ciascuno nel proprio Paese, perché si arrivi (in vista delle elezioni europee), ad una unione di tutti i partiti conservatori, liberal democratici e cristiano democratici che possa contrastare il gruppo socialista europeo e i partiti dell'eurocomunismo. De Carolis ha in particolare affermato che ritiene «un suicidio politico» l'unità dei soli partiti cristiani. E' stato inoltre annunciato un prossimo convegno che verrà organizzato in febbraio o in aprile in Germania dal deputato bavarese Stauffenberg.

L'ex vice, Longo, punta ad assumere la guida del partito

Nel PSDI attacco concentrico alla segreteria Romita

ROMA — La battaglia nel PSDI, in vista del Comitato centrale della settimana entrante, non conosce risparmio di colpi. La crisi, come si sa, investe direttamente la segreteria del partito, e l'obiettivo che si pone esplicitamente il gruppo dei due ex vicesegretari, Pietro Longo e Nicolazzi, è appunto quello di arrivare alla sostituzione di Romita alla guida del partito. Si rimprovera al segretario soprattutto un atteggiamento e una linea politica fin troppo «accondiscendente» nei confronti del PSI guidato da Craxi, con il risultato — sostengono gli oppositori — di un appiattimento, assai pericoloso, delle stesse ragioni di esistenza del Partito socialdemocratico.

Che il nocciolo della questione stia appunto nel tipo di rapporti instaurati da Romita con l'attuale dirigenza socialista è d'altro canto confermato da alcune dichiarazioni dello stesso segretario socialdemocratico, il quale ha voluto rivendicare a sé il merito di aver spostato Craxi su «*posizioni socialdemocratiche*» proprio per ribatterlo a quanti gli rimproveravano d'aver assunto un ruolo subordinato.

In ogni caso, anche dinanzi all'offensiva dei suoi antagonisti interni, Romita ha mostrato di non voler cedere senza andare a una verifica concreta dei rapporti di forza nel partito. Conta forse anche, per rovesciare il probabile esito a lui sfavorevole dello scontro, su una mediazione di Saragat, che inizialmente aveva minacciato le sue dimissioni da presidente del partito in caso di allontanamento di Romita. Ma Longo e Nicolazzi, ai quali si è aggiunto un ex fedelissimo del segretario, l'on. Di Giesi, si mostrano ottimisti circa la possibilità di spuntarla, anche conducendo una efficace campagna di persuasione verso Saragat.

In attesa della Direzione, e quindi del Comitato centrale, tutte due convocati nel mezzo della settimana entrante, gli schieramenti stanno preparando le rispettive linee di difesa e di attacco. Romita ancora ieri ha mostrato di stupirsi dell'improvvisa sortita dei suoi avversari, li ha accusati di aver dato la stura a tutta la vicenda «*al di fuori degli organi statutari di partito*», e ha sostenuto che fino a pochi giorni fa tutte le decisioni sono state prese senza che nessun segno di divisione affiorasse nella maggioranza che sorreggeva la segreteria.

Longo gli ha ribattuto che la crisi apertasi nel partito «*non è cosa di questi giorni, visto che già nel CC di luglio il dibattito fu molto aspro*». Da allora ad oggi i motivi di critica sono andati aumentando, e ciò spiega le sue dimissioni, con le quali ha inteso aprire una discussione politica diretta fondamentalmente a un obiettivo: una «*vera rifondazione del partito*», necessaria per «*rilanciare la presenza socialdemocratica nel Paese*». Da qui il tentativo di imboccare una strada di maggior autonoma caratterizzazione soprattutto rispetto al «nuovo corso» di Bettino Craxi.

I Deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta antimeridiana di martedì 17 ottobre.

L'Assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per giovedì 19 ottobre alle ore 9.

Riunione del Consiglio nazionale degli universitari comunisti

ROMA — Mercoledì 18 c.m. alle ore 9.30 presso la Direzione della FGCI, via della Vite, 13, è convocata una riunione straordinaria del Consiglio nazionale degli studenti universitari. All'ordine del giorno la preparazione dell'assemblea generale, le elezioni, il decreto legge del governo sullo stato giuridico.

Il confronto tra la parola e l'immagine

Un problema per chi legge Borges

La trascrizione televisiva delle investigazioni di Don Isidro ripropone il caotico e decifrabile universo del grande narratore argentino

Chi ha contemplato in tivù le prime puntate dei *Problemi di don Isidro*, ha potuto verificare con i propri occhi la verità vera di quel che il liberotraente adattatore, sceneggiatore, dialogatore e regista Andrea Frezza dichiarò in intervista, sopra il *Radiocorriere*, 1.-7 ottobre: « Un film è un film così come un romanzo è un romanzo, non ci sono incontri stilistici e non ci sono equivalenze ». Frezza, cioè, ha trattato, consapevolmente e premeditatamente, nonchè legittimamente, i *Sei problemi per don Isidro Parodi* di J.L. Borges e di A. Bioy Casares, come « spunto, occasione, progetto di massima per un'opera che utilizza un linguaggio diverso ».

E' bene dunque segnalare in fretta che il lettore ancora ignaro del testo fabbricato dall'ormai gloriosa coppia argentina (già tradotto nel '71, e ora riproposto, sempre nella versione di Vanna Brocca, dagli « Editori Riuniti » pp. 165, lire 3000), mettendo le proprie mani sopra il tandemico volume, può delibarsi un'esperienza affatto inedita. Che, per giunta, non esitiamo a raccomandare, specie dopo quell'assaggio telefilmico.

Il migliore viatico all'opera si ritrova nella sezione *Maturità* del borgesiano *Abbozzo di autobiografia*, curato da Norman Thomas Di Giovanni, apparso nel '70 sul *New Yorker*, e fatto italiano in appendice alle liriche dell'*Elogio dell'ombra*, edito da Einaudi l'anno successivo Borges vi spiega, intanto, che è in debito a Bioy del gusto della quiete e della misura, lui così portato al patetico, al sentenzioso, al barocco, e che insomma ha ricevuto dal più giovane amico una buona spinta verso un graduale e graduato classicismo. Chi lo brami, può anche apprendere che Borges aveva architettato un giorno un'ottima trama per un romanzo poliziesco », che decise di stenderlo con Bioy in una mattinata piovosa, e che così nacque la figura di un immaginario autore, Honorio Bustos Domecq (cognome composito, da un paio di cognomi di bisnonni), anche da noi noto per le sue *Cronache* ulteriori. Comunque, i *Sei problemi* (1942) furono il primo libro di H.B.D., che in questo modo ci viene acrobaticamente presentato: « Max Carrados aveva creato un detective cieco; Bioy e io andammo ancora oltre e confinammo il nostro detective nella cella di una prigione. Il libro era allo stesso tempo una satira sugli argentini ». Conviene anche notare che, per Borges, H.B.D. non è la mera somma dei due scriventi effettuali, B. + B., anzi se ne distingue completamente « con i suoi capricci, i suoi giochi di parole, e un suo stile molto elaborato ».

Tutto vero. Anzi, nel capriccio prefativo (*Ante Proposito*), a firma di un Gervasio Montenegro (« dell'Accademia argentina di letteratura », introduttore anche delle *Cronache*, e omonimo o identico, dall'interno del libro, al protagonista delle *Notti di Goliadkin*, secondo problema in volume, primo in filmato — ma interno al libro è anche H.D.B. in persona, come colui « al quale pubblicarono un racconto » poi saltò fuori che l'aveva già scritto Villiers de l'Isle Adam », p. 101, alla maniera di César Paladion, appunto, a sua volta replicante il Pierre Menard di Borges), si costruisce anche meglio la genealogia del Parodi Gli tocca sì « l'onore di essere il primo detective incarcerato » (benché ovviamente innocente), ma lascia un buon margine, per « il critico dal fiuto infallibile », per « più di un suggestivo accostamento ». E Auguste Dupin chiuso nel suo studio, e il principe Zaleski rifugiato nel suo castello, precedono il già menzionato Max Carrados, serrato nel « carcere portatile della sua cecità ». Quanto alla « satira sugli argentini », anche il fantomatico Montenegro presenta H B D. come un « indomabile satirico », che « ricorre ai tratti marcati del caricaturista », e si fa autore di un affresco dell'« Argentina contemporanea », cui manchi tuttavia « la figura equestre del *gaucho* ».

Parodia del poliziesco e satira del compatriota. Qui giovano un passo e una nota di *Altre inquisizioni* Borges afferma che « non la spiegazione dell'inesplicabile, ma del confuso, è il compito che s'impongono, generalmente, gli scrittori del romanzo poliziesco » (l'eccezione principe è il Padre Brown di Chesterton, omaggiato nei *Sei problemi* mediante « un prete che ruba il nome a un personaggio di Nick Carter... »). Dice anche che « il mondo, per l'europeo, è un cosmo, nel quale ciascuno intimamente corrisponde alla funzione che esercita; per l'argentino, è un caos ». Dove si scorge, prima di tutto, che i due luoghi fondamentali del testo vanno necessariamente congiunti, trattandosi della confusione nel caos. E si scorge anche che la parodia è adeguazione intima al codice e al canone dell'istituzione, poiché l'inesplicabile non compare affatto, e che la satira è piuttosto obiettiva rilevazione di tratti nazionali dominanti. Rammenterei anche un'affermazione dell'introduzione di Borges (1940) all'*Invenzione di Morel* di Bioy: « Le finzioni di natura poliziesca — un altro genere tipico di questo secolo che non può inventare argomenti — raccontano fatti misteriosi che poi un fatto ragionevole giustifica e illustra ». Alla luce di questa proposizione, potremmo dire che i « problemi », nei *Sei problemi*, si presentano certamente come « fatti misteriosi », o appunto confusi e caotici, ma che il « fatto ragionevole » non interviene propriamente a giustificarli e a illustrarli. E' una costruzione parallela, piuttosto, che rimanipola ingegnosamente i dati precedentemente accumulati, selezionandoli con fantasia, e porgendo infine, meglio che una soluzione, un secondo racconto non problematico.

Insomma, ogni problema si apre con una narrazione, o una collanina di narrazioni caricaturalmente costruite, fabbricata da un personaggio o da più personaggi, idioletticamente caratterizzati in *parole* (da giornalista cronacomane, da attore frivolologuente, da giovane mondanamente alienato, giù giù, sino al *compadre orillero*, in crescendo, sino ai cinese col suo formulario estremorientaleggiante). Poi, arriva una specie di « cronaca » alla H.B.D., che allegorizza, modestamente, irrisoriamente, il tutto. Il crimine può essere illustrato da un minimale giochetto di carte con il trucco, ovvero sciogliersi nella vendetta di un padre onnipotente e iperuperegoico, fatale manipolatore dell'illegittimo innocente, a scelta. L'importante è che non ci sia una morale conclusiva, perché Kipling ha insegnato una volta per tutte che « a uno scrittore è concesso di inventare una favola, ma non la sua moralità », come si legge nella prefazione alla *Nuova antologia personale*, e come un Hawthorne secondo Borges sta lì bene a dimostrare.

Il libro si raccomanda, dunque, non tanto agli amanti del poliziesco, del parodico del poliziesco, del satirico, del satirico del satirico. Piacerà magari anche a questi, ma è particolarmente adatto a chi creda che ci sono tre livelli di realtà: quello ideale (la Rosa), quello verbale (*la rosa*), e quello empirico (la rosa, le rose). E che si può essere nominalisti o realisti, nel che si esauriscono tutte le possibili ideologie umane, ma con il terzo escluso privilegiato, per cui le parole sono le parole sì, ma più decisive e più praticabili di ogni altra realtà. Nello *Hacedor*, il Marino, prima di morire, vede le rose e ha un'illuminazione visiva sulla Rosa. E così scopre che la « rosa » non sta, in nessun modo, nelle sue parole (« Porpora del giardin, pompa del prato... »). Lì sta la *rosa*, soltanto. E gli uomini, così, possono « menzionare o alludere ma non esprimere ». Questa pagina, *Una rosa gialla*, è accolta da Borges, nel '61, nell'*Antologia personale*, la prima, e lì, nel prologo, egli oppone in proprio, all'idea crociana dell'arte come « espressione », quella della letteratura come « allusione o menzione ». E aggiunge: « Un tempo anch'io cercai l'espressione; ora so che i miei dèi non mi concedono che l'allusione o menzione ». E per Borges, s'intende, sono i soli dèi credibili e invocabili.

E' sempre nello *Hacedor*, del resto, e passa sempre nell'*Antologia*, la poesia sull'*Altra tigre*. Non è la tigre vertebrata, non quella che sta nei versi (« tigre di simboli e di ombre, / una serie di tropi letterari / e di memorie d'enciclopedia »). E' la Tigre, naturalmente. Ma tra la tigre, la *tigre* e la Tigre, Borges è, per eccellenza, il poeta che sogna di catturare magicamente, con la *tigre*, la Tigre. Alludendo, menzionando.

Il mondo è un libro. Per Borges è un'enciclopedia. E', meglio, una biblioteca. E' la Biblioteca di Babele. Ma se non ci sono « problemi », per lui, in senso proprio, è perchè c'è anche, per la « tigre », una spiegazione ulteriore. E' quella suprema, che si ritrova nell'*Aleph*, e precisamente nella *Scrittura del dio*, con quel narratore che tenta di decifrare il divino linguaggio segnico inciso nella viva pelle dei giaguari. E scopre che « anche nei linguaggi umani non c'è proposizione che non implichi l'universo intero; dire la *tigre* è dire le tigri che la generarono, i cervi e le testuggini che divorò, il pascolo di cui si alimentarono i cervi, la terra che fu madre del pascolo, il cielo che dette luce alla terra ». Il mondo è una parola. In figura di un Libro di Sabbia, se occorre. Ma si capisce che, in ogni caso, i « problemi » polizieschi si pongono e si sciolgono in modi nuovi, in simile prospettiva. Nel carcere del linguaggio cella 273.

Edoardo Sanguineti

Le difficoltà della stampa inglese

Colazione senza «Times»

Un gigantesco processo di ristrutturazione imposto dal salto nell'era del « computer » ha investito anche le più prestigiose testate britanniche A Fleet Street, la via dei giornali, si intensificano i passaggi di proprietà

LONDRA — Il quartiere degli affari

Dal nostro corrispondente

LONDRA — *Fleet Street torna a far notizia, e non si tratta affatto di una storia divertente. La via dei giornali non ha più pace. Tutte le quattordici testate che vi si pubblicano hanno subito quest'anno una serie di intralci e interruzioni delle loro tirature. Da gennaio sono andati* « perduti » *circa 100 milioni di copie. Il grande giornale conservatore* Daily Telegraph *(diffusione 1 milione 338 mila) non si pubblica ormai da 8 giorni. Anche il prestigioso* Times, *per la prima volta in 193 anni di storia, non era comparso sulle edicole per una settimana nel marzo scorso, ed ora minaccia di sospendere le pubblicazioni a tempo indeterminato a partire dal 30 novembre.*

Il Sunday Times *è stato colpito a sua volta da gravi difficoltà negli ultimi nove mesi. Un'altra testata famosa il domenicale* Observer *aveva attraversato i suoi guai in maggio. In misura minore lo stesso era avvenuto per i quotidiani* Guardian *e* Financial Times. *Il settore della stampa di* « qualità » *non è il solo a registrare il saltuario blocco della produzione. Anche i fogli di massa di formato* « tabloid » (Mirror, Mail, Express, Sun) *si sono dovuti ripetutamente fermare. Alla fine di luglio il* Sun *(3 milioni 900 mila copie) non era potuto uscire per 8 giorni. La crisi che si trascina ormai da un decennio si è fatta più grave negli ultimi due anni. Alla base come sintesi e catalizzatore, dei molti problemi che affliggono i mass-media nazionali inglesi, sta il* « salto tecnologico » *che l'industria si appresta a fare dentro l'era del computer.*

Ogni volta che se ne parla vengono rispolverati i vecchi clichè: la « giungla » *di Fleet Street, l'*« anarchia » *delle rivendicazioni, l'*« ottusità » *delle maestranze in lotta contro il progresso tecnico (che per loro significa la perdita immediata di un terzo dei posti di lavoro). Fleet Street impiega circa 30 mila persone. I calcoli correnti dicono che, con un investimento di 55 milioni di sterline, può* « tagliare » *10 mila dipendenti e 35 milioni di sterline dai propri costi di produzione annuali.*

In pratica si parla solo di questo riducendo tutto ad uno scontro primordiale fra le direzioni aziendali e i sindacati ribelli. Ma, evidentemente il fascio delle questioni è più ampio e si manifesta sul versante politico, organizzativo e geografico. Siamo di fronte ad un classico esempio di ristrutturazione industriale ed è ovvio che l'esame critico investe non solo il lato del lavoro ma anche le responsabilità e il giuoco di potere della proprietà. Se si allarga poi il discorso sulle « comunicazioni di massa » *in una società democratica è altrettanto sicuro che si debba guardare alla qualità del prodotto, alla sua funzione, a chi ne ha il controllo, ecc.*

La difesa ad oltranza dell'occupazione (usando consuetudini e garanzie che storicamente sono frutto di lunghe battaglie sindacali) si espone all'accusa, invariabilmente espressa da commentatori interessati, che in tal modo si affossa il carro, si « morde la mano che nutre ».

Lo spettro del fallimento

Si agita lo spettro di chiusure e fallimenti. Fleet Street è stata chiamata la « via del disastro ». *La verità è più complessa. E' facile e pittoresco invocare in questa congiuntura l'esempio negativo dei Luddisti che, per protesta, spezzavano le macchine su cui avrebbero dovuto lavorare. Chi conosce un po' meglio la vicenda sa anche che, pur esprimendosi in quella forma, la contestazione riguardava non la macchina ma l'uso e la destinazione del lavoro e il tipo di prodotto che se ne ricavava.*

Senza Times *non è più Inghilterra Dal 1785 il più noto quotidiano inglese esce di tipografia praticamente senza interruzione. La minaccia di non riceverlo più insieme alla colazione del mattino avrebbe tolto il sonno alla regina Vittoria. Ma è una prospettiva concreta che potrebbe realizzarsi fra sei settimane. Il draconiano ultimatum della direzione è servito finora solo a irrigidire l'atteggiamento della base. I sindacati rifiutano la trattativa sotto l'ombra del ricatto.*

Fra i lavoratori la reazione più diffusa è: « Se tanto ci devono licenziare, cosa vale discutere? ». *Sono i primi, duri, atteggiamenti pre-negoziato e naturalmente c'è tempo per chiarire le posizioni e arrivare ad un compromesso. Questo è l'augurio generale. Da un lato ci sono grossi investimenti in nuova tecnologia che il giornale (come altri) ha già fatto. Dall'altro stanno i 9 milioni e 600 mila copie non pubblicate e 2 milioni e 200 mila sterline di profitti mancati quest'anno. La direzione vuole dal sindacato nuove clausole contrattuali: nessuna interruzione, modifica delle procedure per le vertenze, riduzione del personale, revisione delle tabelle retributive. Gli si risponde chiedendo salvaguardie e contropartite. L'apparato elettronico elimina il lavoro dei linotipisti e dei compositori.*

Il gruppo editoriale del Times *ha 4270 dipendenti in tutto. Fra questi i 500 giornalisti temono che la* « guerra » *fra la tipografia e il piano più alto si risolva in danno per chi vi sta in mezzo.*

Il gruppo stampa del Times *appartiene alla organizzazione Thomson con vasti interessi commerciali: pubblicità, viaggi, e soprattutto petrolio nel Mare del Nord (un reddito di duecento milioni di sterline all'anno). La diversificazione dell'attività è servita a mantenere in vita il* Times *anche quando il giornale, per molti anni, era in forte passivo. Solo l'anno scorso, infatti, ha cominciato a registrare un profitto. Ora la Thomson ha annunciato l'intenzione di trasformarsi definitivamente in una holding finanziaria internazionale con sede in Canada. In pratica emigra dalla Gran Bretagna. Da qui le voci che la famiglia Thomson si sia disinteressata del* Times *e voglia venderlo.*

Interessi multinazionali

*Negli ultimi tempi i passaggi di proprietà si sono venuti intensificando in Fleet Street. Mentre si grida al disastro e si minacciano licenziamenti, altri interessi economici multinazionali stanno entrando nel settore. L'*Observer *venne rilevato l'anno scorso dalla compagnia petrolifera americana Atlantic Richfield. Il* Daily Express *(ex impero Beaverbrook) è stato acquistato per ventidue miliardi di lire dal Consorzio Trafalgar House che ora progetta il lancio di una nuova testata,* Daily Star, *che dovrebbe far concorrenza a* Mirror *e* Sun *nel settore inferiore del mercato.*

La vicenda del Sun *(e del suo proprietario australiano Rupert Murdoch che intende aprire un giornale anche a New York) è istruttiva. E' cresciuto di anno in anno fino a diventare il più venduto attorno ad una formula semplicistica di massima visione e di minima lettura: foto di belle ragazze nude, articoli salaci e sensazionali. E' anche la testata che impiega il minor numero di giornalisti.*

Se le vecchie glorie sono in cattive acque, i nuovi arrivati (che non guardano tanto per il sottile) hanno evidentemente fiducia di farcela. La « crisi », *come al solito, ha due facce. Si dice ad esempio che è più facile inventare di sana pianta un nuovo quotidiano che cercare di riformarne uno esistente. La manovra di aggiramento dei punti di resistenza sindacale è estesa su largo raggio.*

La « nuova tecnologia » *che agita ora le notti di Fleet Street è in realtà vecchia di quindici anni. Le calcolatrici, le memorie, i visori, i processi di trasmissione fotoelettrica sono stati progressivamente introdotti nel vasto circuito della stampa regionale e provinciale (centinaia di testate) che oggi risulta automatizzata al sessanta per cento. Da qui la pressione sulla stampa nazionale, a Londra, perché accetti le trasformazioni tecniche. Il trasferimento del peso delle lotte sindacali dal centro alla periferia è la chiave di volta usata dal* Mirror, *dal* Telegraph *o dall'* Express *che, nei momenti più aspri, stampano in Scozia o a Manchester.*

La stampa inglese — si è sempre detto — ha alcuni dei migliori e anche molti dei peggiori esemplari del mondo. Fleet Street è arrivata ad una svolta. I fattori negativi che la contrassegnano si riassumono, come è noto, in un sensibile declino delle vendite e dei proventi pubblicitari. Il Times *è sceso a 290 mila copie giornaliere, il* Guardian *a 270 mila, il* Financial Times *è stabilizzato attorno a 180 mila. La stampa domenicale in complesso ha perduto anch'essa molte posizioni. Altrettanto hanno fatto i mezzi di massa fra i quali, come si è detto, l'unico populismo che sembra trionfare è quello grottesco del* Sun.

La stampa inglese, nell'ultimo decennio, ha subito perdite nette come risultato di una forte tendenza alla concentrazione e alla omogeneizzazione dei contenuti.

Il numero delle testate è diminuito. Non v'è (con l'eccezione del popolare Mirror*) un solo giornale laburista. Tutti gli altri sono, con varie sfumature e stili, orientati sul versante del conservatorismo. L'unica bandiera che regge ancora, sempre più pallida, è quella del liberale* Guardian. *I fogli veri e propri che si possono ancora riconoscere come organi di informazione, in senso classico, sono una mezza dozzina, ma le tirature sono ridotte.*

Il mito degli inglesi come popolo di lettori va riconsiderato criticamente su questo terreno. Il resto dei giornali, la sterminata palude « di massa », *risponde ad altri criteri di mercato. In sintesi, si potrebbe dire che tratta il pubblico non come lettore ma come consumatore. Sono giornali al bririd che agiscono sul principio di* « dare all'acquirente ciò che gli piace », *non importa se l'attrazione si misura di volta in volta in centimetri di pelle abbronzata e curve procaci o storielle drammatizzate su scandali, violenza e orrore.*

Tutto questo, dunque, ripropone il problema della qualità, della articolazione, della responsabilità dell'informazione. Rilancia, insomma, la questione del controllo e della partecipazione. I « baroni di Fleet Street », *ad esempio, hanno sempre respinto il finanziamento (e il controllo) dello Stato in nome della libertà di stampa di cui si ergono a difensori e controllori assoluti. La convalida delle loro operazioni — si sostiene — dovrebbe essere garantita dalla logica commerciale, la concorrenza, il livello delle vendite.*

Perché allora il laburista Daily Herald, *con quattro milioni e settecentomila lettori ai primi del '60, fu costretto a chiudere? E chi lo rilevò se non Murdoch col suo* Sun *di facilissima e pruriente lettura? E' solo uno dei tanti interrogativi che sollera l'attuale paralisi di Fleet Street dove torna a rappresentarsi il dramma delle macchine e dei* « luddisti ». *Il declino si presta a varie interpretazioni. Sotto l'apparente ristagno c'è infatti una dinamica di forze economiche e politiche che esige un ben diverso esame critico.*

Antonio Bronda

La grande mostra di Giacomo Manzù ad Ardea

Una nuova età del bronzo

Novanta opere tra sculture e disegni che vanno dal '75 al '78: una lezione di realismo e di immaginazione vitale nella rappresentazione della figura umana

Giacomo Manzù: Busto di Inge (particolare), 1977

La determinazione sentimentale, morale, lirica e anche tecnica con la quale Giacomo Manzù continua a dare forma alle sue figure umane ha qualcosa di ossessivo, di grandioso. Tale determinazione ha dato nuovi frutti. Li si può vedere nella grande mostra di sculture e disegni tra il 1975 e il 1978 — sono 90 tra bronzi grandi e piccoli e disegni a varia tecnica — aperta fino al 7 febbraio alla « Raccolta Amici di Manzù » di Ardea.

Di figura in figura è come un canto ininterrotto, ora sommesso ora acuto, che sovrasta con la sua bellezza la violenza, la ferocia, l'irrazionalità, la menzogna, lo scoramento che avvelenano tanti nostri giorni e anche, profondamente, l'immaginazione e la pratica dell'arte. Un canto ostinato e naturale di giovinezza, di amore, di umana solidarietà, di una vita nascente e portatrice di grandi speranze, in sempre nuove forme nelle quali la figura umana è vista e plasmata nella sua qualità nascente, germinale, a volte popolana, proiettata nell'esistenza con un eros e una generosità che commuovono profondamente

Sono figure meravigliose di amanti inestricabili nell'abbraccio tenerissimo e tante volte variate: il corpo della donna è come se trionfasse e donasse vita e libertà a un uomo quasi sempre vestito e come legato dalle grandi pieghe dell'abito; sono ritratti fieri e sensuali di donne, prima tra tutte l'amata Inge nella « Testa » che è tutta un fremito del 1977 e nel grande « Busto » pure del 1977 con la figura che si allunga sotto la luce e sembra lievitare sotto il suo scivolo sul grande volume dilatato in piano e movimentato come terra arata di fresco; sono figure di fanciulle su una seggiola a dondolo come prime, stupefacenti architetture della vita (ritorna lo stupore di Arturo Martini in « La Pisana » e « Donna al sole »); sono figure di danzatrici in riposo che ancora hanno il vento della musica e del movimento che gonfia le vesti e le allunga misteriosamente senza peso nello spazio: è la meraviglia del grande gruppo bronzeo alto quasi tre metri che ha la grazia e la levità di un segno sulla carta; sono figure malinconiche di donne-vittime nel faticoso ridestarsi mattutino alla vita e che portano il titolo di « spogliarelliste »: sono, infine, uomini e donne tanto puri e schietti quanto fragili, che sempre rifanno esperienza della vita e che si presentano attori enigmatici su una lunga e stretta ribalta — sono cinque figure umane e una natura morta su una seggiola — quasi un'asse di equilibrio, nel « Muro dell'Odissea »: protagonisti di un'avventura e di un eros sofferto come in una moderna interpretazione delle figurazioni della stanza della pompeiana Villa dei Misteri.

La qualità plastica di tutte queste sculture 1975-1978 è strettamente legata alla crescita quantitativa giorno dopo giorno: voglio dire che tutta l'esistenza di Manzù uomo, con i suoi sensi e con i suoi pensieri, coincide con la scultura, si scarica nel lavoro, forma dopo forma.

Manzù, in quasi cinquanta anni, con la continua, fantastica crescita delle opere, ha dimostrato di essere uno scultore dall'immaginazione inesauribile e un lavoratore appassionato, instancabile che insegue con la materia un suo infuocato sentimento positivo e costruttivo nell'esperienza anche drammatica della vita e dell'arte.

Eppure Manzù 1975 1978 sorprende ancora. Nelle sculture recenti ha trovato il modo nuovo di far vivere il bronzo nei volumi e nelle masse della forma. La materia del bronzo è più porosa, più incisa, più frastagliata, più movimentata nel giuoco energico dei volumi che afferrano grandi spazi di vuoto e d'ombra. La materia del bronzo è così trattata perché possa offrire una superficie molto mossa alla luce e combinarsi con essa profondamente, intensamente fino a far vibrare la forma, nei suoi volumi e nella sua espressione psicologica, come se fosse una forma organica trapassata e mutevole Manzù ha portato a un punto poetico magico la cattura della luce per combinarla col bronzo. Si guardino a lungo la « Testa » e il « Busto » di Inge e il « Busto di Beate »: sono le vibrazioni infinitesime del sentimento e del pensiero ad essere fissate dalla straordinaria « pelle » del bronzo nei volti bellissimi e nelle vesti che catturano la luce.

Manzù ha portato il suo realismo organico fino al respiro, all'alito della forma umana nello spazio. Si guardino anche i tre mitici pannelli bronzei di « Orfeo nel mio studio » (Incontro-Danza-Amore): qui il rilievo è lievissimo quasi forma di un sogno di eros e di pace; ma la superficie del bassorilievo è incisa profondamente da rapidi e profondi segni dove si infila l'ombra per ritmare il moto della luce sulle dolci figure appena toccate nel rilievo e come risucchiate da una grande profondità

Nelle due splendide sculture della « Bambina nuda » e della « Bambina vestita » del '78 distese sulla seggiola a dondolo, la luce che investe la forma crea due situazioni dello stesso personaggio: piena felicità panica e abbandono erotico nel nudo; evidenza tormentata e anche drammatica nel corpo serrato nella veste dai volumi così taglienti e aspri. Ma le più fantastiche invenzioni di luce all'impatto col bronzo Manzù le ha create con la ricca serie degli « Amanti » fino ad arrivare alla scultura sublime che si leva da terra a metri 2,25 ed è una sintesi possente di tutte le ricerche plastiche fatte per anni su questo motivo assai felice.

Nel motivo degli « Amanti » Manzù adombra tutta la ricchezza e anche la drammaticità del rapporto uomo-donna: l'invenzione delle forme è una mimica di questa mutevolezza del rapporto nel quale, però, Manzù non vede mai venire meno nell'amore la solidarietà umana.

Alla fine del fantastico percorso della mostra restano negli occhi tutte figure della giovinezza e della scoperta della vita plasmate con un realismo organico e luministico di una vibrazione infinita. Viene da pensare alle tante figure di donne e di fanciulli con le quali il vecchio Renoir insisteva a popolare una terra mediterranea pacifica e ridente, abbagliante di luce. Da tutta la serie recente di Manzù viene in grande evidenza come una catena d'amore da figura a figura, come un senso di una vita costruita, serena, forte, tenacemente difesa nei suoi valori umani. Manzù è vicino a Renoir, a Matisse, a Picasso, a Modigliani e fa un segreto cimento con la statuaria greca e con la scultura italiana del Quattrocento.

Ma quanto e come Manzù sia capace di giuocare tutta la sua cultura nell'improvvisa immaginazione di una azione e di un gesto di teatro o di danza in cui riassumere le tante azioni e i tanti gesti della vita, lo dicono la ribalta del « Muro dell'Odissea » e la ribalta di « Dopo la danza » (cm. 294 x 202 x 216). Delle due giovani danzatrici una è seduta ma ancora posseduta dalla musica, l'altra è in piedi surrealmente allungata come seguisse una melodia infinita che si allontanasse nel cielo. Le maniche delle camicette di entrambi sono ancora gonfie dell'aria mossa dalla danza e le braccia prendono forma di strane ali da gabbiani. E' un'immagine di una realtà magica che sembra appartenere a un altro mondo; eppure siamo noi, questo è il nostro mondo e questa libertà che possiede le due giovani danzatrici è la nostra, questa concretezza di realtà e questa potenza di sogno sono le nostre Questo è il messaggio attuale di Manzù. Grazie Manzù, per questa tua arte vivente, per questa tua lezione di realismo e di immaginazione delle forme della vita.

Dario Micacchi

Giacomo Manzù: Bambina nuda, 1978

Barche per tutti al salone nautico

GENOVA — Gran folla ieri nella prima giornata del diciottesimo salone nautico. Per oggi è previsto un ulteriore salto nel numero dei visitatori italiani e stranieri. Sono previsti anche una serie di incontri fra esperti e addetti al settore per un esame della situazione nel nostro paese. L'orientamento generale di quest'anno della rassegna genovese, è quello di permettere ad un maggior numero di persone l'accesso al «mondo della barca», un tempo riservato ad un ristretto numero di cultori con il portafoglio ben fornito. Quasi tutte le industrie italiane, quindi, presentano modelli a prezzi contenuti «formato famiglia» nel tentativo di fare uscire anche l'industria del settore dalla crisi nella quale era precipitata qualche anno fa. Nel campo dei motori si sono registrate una serie di novità di rilievo con l'ingresso nel ramo di una grande industria nazionale che punta ugualmente al contenimento dei prezzi e all'aumento dei «punti di controllo» motore in tutti i porti italiani. **Nella foto:** una veduta del salone nautico.

Si tenta di mettere sotto accusa trent'anni di governo delle sinistre

La colpa di Livorno: è «tranquilla»

Una polemica distorta sembra volersi sostituire al confronto — Il sindaco e i dirigenti comunisti ne rilevano i rischi per la vita della collettività — Rapporti tra i partiti, effetti della crisi economica, programmazione dello sviluppo — Le scelte del passato e l'impegno di oggi

Dal nostro inviato

LIVORNO — Che strana idea quella di presentare Livorno come una città bene amministrata, riparata dalla crisi ma terribilmente *grigia*, standardizzata, incapace di offrire stimoli culturali: politicamente appiattita da una sorta di strisciante compromesso storico. E' il metodo di certi giornali che battono la «provincia» alla caccia di «casi»; di chi applica alla «provincia» vecchi *clichés*. La Livorno di oggi — con il suo porto che si è affermato con una fascia industriale robusta — quanto somiglia a quella di non molto tempo fa dei portuali deseredati, della città popolare appartata rispetto alla stessa Toscana? Come è cambiata e quale ruolo, con questo cambiamento, hanno assolto la classe operaia e i partiti della sinistra?

E' su questi temi che il PCI livornese, al di là di facili tocchi di colore, si interroga. «L'impressione che ho avuto — avverte subito il segretario della Federazione comunista Luciano Bussotti — è che si voglia fare di Livorno una specie di caso nazionale. Mettendo sotto processo trenta anni di governo delle sinistre, ed in particolare la politica dei comunisti. Alcuni partiti oggi forzano la mano in questa polemica, tentando di prendere le distanze da atteggiamenti e linee spesso assunti anche insieme. E' vero che c'è da noi un esteso tessuto democratico; una certa solidità economica. E' vero anche che esistono difetti. Aspetti nuovi da studiare e da affrontare. Ma se Livorno è questa città tranquilla, nella quale il cittadino può vivere serenamente, come questi stessi critici la descrivono, è un bene o un male? E come siamo arrivati ad avere questa Livorno?».

L'unità a Livorno non è mai stato uno slogan propagandistico. Anche quando nel resto del Paese i rapporti erano difficili, tesi, qui si realizzavano — su essenziali problemi della città e della difesa della democrazia — intese unitarie. Sono già gli anni nei quali i comunisti si caricano sulle spalle il peso di essere contemporaneamente forza di governo locale e di opposizione alle scelte nazionali che vogliono Livorno come città di servizi, terziaria.

«Non è stato facile arrivare all'allontanamento degli americani dal porto e mettere in piedi una compagnia portuale capace di gestirne e di programmarne lo sviluppo». A parlare così è Penco, il segretario della sezione comunista dei portuali.

Negli anni settanta si rifà più stretto, dopo la pausa del centro sinistra, il rapporto tra comunisti e socialisti: è il presupposto per più estesi rapporti unitari. Da qualche tempo le forze politiche dirigono unitariamente tutti gli enti minori (consiglio di amministrazione dell'ospedale, Atam, Centrale del latte), e anche nelle giunte delle circoscrizioni vi sono responsabili di settore di tutti i partiti democratici. Le forze politiche che si incontrano, discutono, sono il sintomo di ricchezza e articolazione democratica e non, come qualcuno sostiene, di appiattimento. Specie se queste forze politiche hanno collegamenti così vivi e radicati con la popolazione come il PCI livornese.

Negli ultimissimi tempi inizia a manifestarsi il valzer delle «dissociazioni». I democristiani arruolano di voler ritirare i loro uomini dalle giunte delle circoscrizioni; a lanciare accuse contro una presunta «borghesia rossa» tutta protesa a soddisfare le esigenze dei moderni feticci consumistici, a denunciare i ritardi culturali e vagheggiare fantomatiche alternative alla giunta di sinistra.

Anche i socialisti hanno voluto rimarcare nelle ultime sinistre settimane, forti elementi di differenziazione, pure all'interno della scelta dell'unità a sinistra. Sono venute così a galla vicende nelle quali questo rapporto PCI-PSI si incrina o perlomeno tende a cambiare i connotati del passato: Cecina, Bibbona, Porto Azzurro. «Sono tre i punti — sostiene Bussotti — nei quali il PSI manifesta le sue osservazioni più critiche: la politica del territorio, la politica sanitaria e i rapporti tra le forze politiche. Noi siamo disponibili al confronto su queste e su altre questioni, anche se dobbiamo osservare che un'accentuata interpretazione autonomista porta a volte l'attuale gruppo dirigente socialista a rischi di contrapposizione al PCI».

I motivi di questo sfilacciarsi di un rapporto unitario sono di natura soggettiva (le modificazioni intervenute nei gruppi dirigenti: nella DC cambiano segretario e maggioranza dopo il '74; nel PSI i craxiani sostituiscono i demartiniani al vertice del partito) e oggettiva. Sono cioè motivi legati anche alle scelte che vengono compiute sia localmente che nazionalmente.

«Di fronte alla crisi economica nazionale — spiega il sindaco Ali Nannipieri — i Comuni capoluoghi passano, come scelta, da una politica di gestione dei servizi ad un'opera di attenta programmazione dei servizi stessi e della spesa. A Livorno in questo periodo abbiamo aumentato le tariffe dei trasporti; abbiamo rastrellato, con una politica attenta a non colpire le più basse fasce di reddito, tre-quattro miliardi. Sarà così possibile avere entro l'Ottanta le scuole materne per soddisfare in pieno le esigenze dell'infanzia. Le altre scelte qualificanti: il piano regolatore, che ci apprestiamo ad approvare in Consiglio e il piano del traffico».

Programmare lo sviluppo è difficile seguendo una politica di effettiva «austerità»: si incontrano scogli, ci si imbatte in resistenze «corporative». La De livornese sceglie di cavalcare queste spinte, di sfruttare i margini di insoddisfazione di alcuni strati sociali. Sceglie, proprio mentre nazionalmente si sono fatti passi in avanti nella politica di unità nazionale, di attestarsi su posizioni di critica preconcetta. «E' anche questo un segnale — motiva Bussotti — della contraddizione sempre più evidente tra le scelte nazionali che certi partiti compiono e i comportamenti concreti nelle realtà locali».

E' sul sulla città «oasi» che i comunisti vogliono dire la loro. La crisi è veramente lontana? Dice Bussotti: «Il porto regge e reggono le grandi industrie. Ma nelle piccole aziende artigiane suonano campanelli preoccupanti. I giovani e le donne sono già colpiti massicciamente; quanto all'ordine pubblico, qualche attentato è stato compiuto anche da noi. Il nostro sforzo è quello di comprendere bene, e fino in fondo, quello che sta avvenendo, e di fare una politica che corrisponda agli interessi dei livornesi». La migliore strada, insistono i comunisti, è ancora quella dell'unità.

Maurizio Boldrini

Con marcate differenziazioni sulle forme di lotta

Ora la protesta ha toccato tutti gli ospedali toscani

Dalla nostra redazione

FIRENZE — La protesta negli ospedali ha varcato le porte di Firenze e si estende a macchia d'olio in tutta la Toscana. L'altro giorno a Cortona e Fucecchio, ieri mattina a Pistoia. Domani entreranno in sciopero i 1.700 ospedalieri di Siena e i dipendenti del nosocomio di San Miniato.

La linea oltranzista del «coordinamento ospedaliero cittadino» — ora se ne è costituito anche uno toscano — continua a raccogliere le adesioni, non di rado sofferte e contrastate, della maggior parte dei lavoratori. Per domani, lunedì, il comitato ha preannunciato una manifestazione e un corteo a Firenze al quale parteciperanno anche delegazioni di alcuni ospedali della regione. La situazione si complica, le posizioni di una parte degli scioperanti si irrigidiscono, i tempi di una possibile schiarita sembrano allontanarsi ancora di più. A Firenze dopo tredici giorni di sciopero tutta la macchina ospedaliera sopravvive ai limiti dell'emergenza. Circolavano addirittura voci, poi smentite, che il Santa Maria Nuova centro sarebbe stato chiuso per inagibilità.

Alle difficoltà, alle gravi situazioni di igiene e di assistenza, alla paralisi di interi reparti e a quella pressoché totale delle sale operatorie — si eseguono solo interventi di urgenza — si aggiungono ogni giorno altri casi che neanche l'aggettivo drammatico riesce a caratterizzare. L'ultimo è quello dei ricoverati per tubercolosi alla villa Ognissanti di Careggi che hanno seri problemi per il pasto. Da dodici giorni, come la maggior parte dei ricoverati, mangiano solo brodo e pollo lesso.

Torniamo al fronte dello sciopero. Se le adesioni sono alte (molti sono iscritti ai sindacati confederali) non omogenei sono spesso gli atteggiamenti di fronte agli obiettivi e soprattutto alle forme di protesta. Se a Firenze prevale la linea dura, non altrettanto, per esempio, avviene a Prato, Empoli, Pisa, Livorno, Grosseto dove i lavoratori, pur confrontandosi anche aspramente con le confederazioni sindacali sui contenuti del contratto firmato il 5 ottobre, hanno decisamente scartato qualsiasi forma di lotta che colpisca la parte più debole, il malato.

Un clima diverso, atteggiamenti improntati ad un maggior senso di responsabilità si avvertono d'altra parte fin da ieri mattina anche nei tormentati ospedali fiorentini. L'impegno assunto da una delegazione del coordinamento in un incontro con la giunta regionale sembra dare i primi risultati concreti.

Alla Nursery di Careggi lavora quasi il cinquanta per cento del personale; hanno ricominciato a funzionare anche i trasporti e le comunicazioni tra le cliniche chirurgiche. Continua febbrilmente l'attività della regione e dei sindacati. Ieri il presidente della giunta Leone e l'assessore Vestri hanno riferito sui contatti e sui risultati degli incontri romani. Da parte del governo sembra prevalere l'orientamento a cercare soluzioni a livello globale e di non procedere quindi ad interventi differenziati e particolaristici regione per regione.

l. i.

Le Partecipazioni statali mollano: ma non c'è altro da fare?

«Cartiera dissestata vendesi...»

La sconcertante operazione con Fabbri e Bonelli - Il compagno Margheri: «C'è un interesse pubblico da garantire... elaborare una strategia globale, dalla forestazione al prodotto finito» - Il 22 manifestazione del PCI a Fabriano

ROMA — *Il caso è scoppiato qualche settimana fa. Voleva sembrare un segnale d'allarme ma era un grido di guerra perché apriva formalmente le ostilità tra il più grosso editore e il re della carta. Ha aperto il fuoco il gruppo Rizzoli: «Giovanni Fabbri, ex venditore di pubblicazioni a dispense, dopo aver comprato ogni fabbrica e fabbrichetta del nostro paese in grado di produrre un metro di carta, sta per mettere le mani anche sulle due dissestatissime cartiere di proprietà pubblica. Se questo avviene nasce un monopolio della carta. La libertà di stampa è in pericolo».*

E' cominciato così un grottesco balletto: si sono visti difensori a oltranza dell'iniziativa privata (libera purché assistita dallo Stato) impegnati a far la parte di assertori tenaci della presenza pubblica nel settore della carta; le Partecipazioni statali che liquidano il problema sostenendo che le due cartiere sono una palla al piede di cui bisogna liberarsi al più presto; Fabbri che sghignazza e irride i suoi accusatori: di quale monopolio andate blaterando se già adesso produco e vendo il 92,5% della carta per quotidiani?

Problemi reali

E' bastato davvero poco per capire che problemi reali erano strumentalizzati per coprire altri interessi e manovre: è la rivalità improvvisa che oppone due imperi, quello dei giornali (Rizzoli) e della carta (Fabbri); è la irritazione provocata da una corsa all'acquisto di cartiere nella quale Fabbri brucia regolarmente il suo concorrente; è il suo ingresso nel gruppo Mondadori che fa balenare una ipotesi apparsa, forse, irrealizzabile agli stessi Rizzoli: in una sola mano il monopolio della carta e uno dei più grossi gruppi editoriali presenti nella piazza.

Poi la grande agitazione s'è placata; Fabbri, per il momento, sembra rinunciare alle due cartiere che mancano alla sua collezione e volge gli interessi altrove; magari alla Vita Mayer, l'unica azienda italiana che produca cellulosa, ferma da due anni. Tutto a posto, tutto finito? Il problema era soltanto lì: se le Partecipazioni statali dovevano vendere o no a Fabbri?

«Neanche per sogno — *risponde il compagno onorevole Margheri, responsabile del PCI per le Partecipazioni statali* —. Non c'è dubbio che esiste il problema urgente e drammatico delle due cartiere pubbliche: producono il 6% della carta per quotidiani, quasi tutta quella di tipo rosa per la *Gazzetta dello sport* e *Il sole-24 Ore*; sono un disastro perché perdono una decina di miliardi all'anno; vivacchiano da tempo senza investimenti, senza che le Partecipazioni statali abbiano mai pensato a processi di razionalizzazione in un settore che procede rapidamente verso profondi mutamenti tecnologici e a una rigorosa divisione della produzione per specializzazioni. Ma l'alternativa è davvero tra tenersele e continuare a buttare soldi o venderle a Fabbri? E la questione riguarda solo queste due cartiere o tutto il settore?

Ma noi comunisti che proposte abbiamo da fare in questo campo? Avrai visto che anche in questa occasione c'è chi ha messo tutti in un calderone...

«Come PCI abbiamo una posizione chiarissima e proposte altrettanto chiare: le ribadiremo domenica 22 nella manifestazione che abbiamo indetto a Fabriano e su di esse chiameremo gli altri — primi fra tutti i lavoratori del settore — a misurarsi, a dire la loro. Tanto per cominciare — *spiega Margheri* — noi poniamo al governo una domanda: ritiene che questo sia un settore nel quale esiste un interesse pubblico preliminare da difendere? E ancora: esistono le possibilità di un intervento statale che non sia punitivo verso nessuno ma che procuri vantaggi a tutta l'economia? La nostra risposta — *aggiunge Margheri* — è sì. Farò alcuni esempi: se lo Stato rinuncia alla forestazione e, quindi, a procurarsi la materia prima per la carta continueremo a dipendere dall'estero per la cellulosa (non è solo questione di quanto questo ci costa in miliardi che ne se vanno; ma anche di quanto ci costa e ci condiziona questa forma di dipendenza); in più dovremo spendere lo stesso fior di quattrini per il risanamento dei suoli. E poi esiste certamente un problema che attiene alla libertà di stampa che occorre difendere — precisiamo noi — da ogni genere di monopolio, editoriale o cartario che sia. Allora? Vogliamo lasciare tutto in mano ai privati? Ma quale logica e quali interessi prevarrebbero?

Dunque lo Stato deve intervenire. In che modo? Come salvagente per casi disperati o con funzioni di controllo? E che rapporto può e deve esserci con i privati?

La nostra opinione — *spiega Margheri* — è che lo Stato deve farsi carico di un disegno strategico complessivo. Evidentemente ci vogliono gli strumenti adatti. Ad esempio: la costituzione dell'Ente agricolo-alimentare; il riassetto delle Partecipazioni Statali, non più organi di gestione con tutti gli errori che hanno provocato i guasti che paghiamo oggi, bensì organi di programmazione. Ma insomma: perché certe cose deve essere capace di farle Fabbri (strutture di commercializzazione efficienti, sperimentazioni con i pini ad alto tasso di cellulosa) e non lo Stato? Adesso torna alla ribalta il bubbone dell'Ente cellulosa: ecco un esempio di cosa lo Stato non deve fare: che politica di sperimentazione, di ricerca, di promozione ha saputo garantire questo carrozzone?

Disegno strategico

Abbiamo indicazioni più concrete da proporre?

Noi — *precisa Margheri* — suggeriamo tre tracce per questo disegno strategico:

1) un'opera di razionalizzazione e coordinamento tra le varie produzioni specializzate secondo le tecniche più moderne e remunerative;

2) una politica che intervenga su tutte le fasi del processo produttivo: dalla forestazione, alle paste, alla carta. Qui ci sono implicazioni straordinarie da affrontare: il riciclaggio della carta, il censimento dei rifiuti (quella che viene chiamata la quarta energia), il dramma del disboscamento. Bisogna elaborare programmi da affidare alla realizzazione delle Regioni: nel quadro di questi programmi vanno assegnati a ogni azienda — pubblica o privata che sia — progetti esecutivi adeguati alle sue capacità;

3) commercializzazione all'estero creando strutture idonee. Dove sta scritto che non si debba essere presenti sui mercati in modo più razionale e competitivo? In un piano del genere c'è posto per tutti. C'è spazio anche e soprattutto per i privati se ci stanno a fare accordi limpidi, a operare nel quadro di una razionale programmazione che deve tutelare gli interessi complessivi di tutto il paese non il privilegio e l'ingordigia di questo o quel gruppo. L'intesa tra Acciaierie di Piombino e FIAT per gli acciai speciali può essere un buon esempio. Ma aggiungo: questa è l'unica via che le piccole e medie aziende del settore possono praticare per salvarsi. Non dimentichiamo che c'è in ballo anche il posto di lavoro di migliaia di persone.

Ma non c'è pericolo che un disegno del genere, per realizzarsi, richieda tempi lunghi? Nel frattempo che cosa si fa?

Intanto — *replica Margheri* — se si perde altro tempo continuiamo a buttare miliardi al vento. Ci sono però occasioni immediate che bisogna utilizzare per decidere sul tipo di intervento che lo Stato deve fare e cominciare a gettarne le basi: il 24 la discussione al CIPI del programma finalizzato per la carta; a novembre il dibattito, nella commissione interparlamentare, sui piani pluriennali di investimenti delle Partecipazioni statali. A Fabriano noi spiegheremo e offriremo alla discussione le nostre idee. Non perdiamoci in chiacchiere: il monopolio della carta già esiste, bisogna romperlo, non impedirlo. Dobbiamo sfruttare tutte le nostre possibilità e liberarci dai condizionamenti, cominciando a piantare alberi che impediscano le frane e ci diano la cellulosa. Ma ogni intenzione rimane tale se non si scioglie il nodo della programmazione e della parte che vi debbono avere le Partecipazioni statali. Aspettiamo la risposta del governo

Antonio Zollo

Impegnativo dibattito all'assemblea regionale

Dalla Sicilia critiche e proposte per il documento Pandolfi

Dalla nostra redazione

PALERMO — La saldatura di un fronte unitario delle Regioni meridionali; un incontro col ministro del Tesoro Pandolfi e col presidente del Consiglio Andreotti. Sono queste le iniziative messe in cantiere dalla maggioranza autonomistica siciliana dopo un impegnativo dibattito all'Assemblea regionale, che era stato richiesto ed ottenuto dal PCI. Oggetto della discussione: il documento Pandolfi per il piano triennale e la complessiva politica economica del governo nazionale, al quale viene reclamata con un ordine del giorno unitario una svolta meridionalista.

Il documento, votato dalla Assemblea siciliana l'altra notte (con la firma dei cinque partiti della maggioranza, DC, PCI, PSI, PSDI, PRI, e con il voto contrario del MSI) chiede che precisi vincoli meridionalisti vengano fissati dal Parlamento nazionale in sede di esame del bilancio di previsione; perché l'attuazione dei piani di settore per la riconversione, dei programmi delle Partecipazioni statali e della legge quadrifoglio, rispondano alle finalità del riequilibrio territoriale garantendo che ogni espansione e nuovo investimento vengono vincolati ad ubicazioni nel Mezzogiorno; perché vengano modificati i regolamenti comunitari e perché la legge di «ristrutturazione finanziaria» delle imprese venga finalizzata all'allargamento della base produttiva del paese.

Nei confronti del documento-Pandolfi l'o.d.g. della regione siciliana muove una serie di critiche: occorre, in sostanza, rifiutare la logica dei «due tempi» e modificare concretamente, anche attraverso integrazioni specifiche al piano, le sue caratteristiche di fondo, superando l'aspetto della semplice manovra finanziaria. L'eliminazione dei due nodi dell'incontrollato aumento della spesa pubblica e del costo del lavoro — si osserva nel documento — non può esaurire le finalità della politica economica, in considerazione della gravissima crisi del Mezzogiorno e della Sicilia. Si tratta — allora — di inserire tra le finalità della strategia economica, in modo esplicito, quella del riequilibrio Nord-Sud e, già prima del piano triennale, nel 1979 occorre prendere decisioni significative in tal senso.

Da qui le proposte di revisione del piano: i nuovi investimenti dovranno essere realizzati in proporzione nettamente prevalente nel Mezzogiorno, per interventi produttivi, come la rete di distribuzione meridionale del metano algerino; le nuove strutture di ricerca scientifica dovranno essere ubicate al Sud e andranno gradualmente trasferite anche quelle esistenti.

v. va.

Benvenuto apre a Trento la campagna elettorale PSI

TRENTO — Il segretario generale della UIL, Giorgio Benvenuto, ha aperto ieri ufficialmente la campagna del Partito socialista italiano a Trento per le elezioni regionali del 19 novembre prossimo.

Decentramento e 3ª rete

RAI: da Napoli e Firenze proteste contro i rinvii

ROMA — Le reti nazionali della radio e della Tv non ricevono da molti giorni servizi dalla sede di Napoli per lo stato di agitazione deciso dai giornalisti del centro di Fuorigrotta. Dall'altro ieri non vanno in onda neanche i notiziari locali. Due i motivi della protesta: l'interruzione del rapporto di lavoro con la collega Lorenza Foschini, giudicato immotivato e inaccettabile; i ritardi e gli ostacoli frapposti sulla via della riforma. Terza rete, decentramento e ristrutturazione sono ritenuti obiettivi decisivi, dai giornalisti della sede napoletana, per realizzare un reale rinnovamento del servizio pubblico.

Sugli stessi problemi hanno preso posizione il consiglio d'azienda della sede RAI di Firenze e la Federazione provinciale dei lavoratori dello spettacolo. Dopo aver denunciato il clima d'incertezza e il disorientamento provocato dai rinvii decisi dalla Commissione parlamentare di vigilanza, consiglio d'azienda e FLS si rivolgono alle forze democratiche, ai partiti, agli enti locali, alla Regione affinché si esprimano chiaramente e con tempestività per l'attuazione della riforma e per la definitiva regolamentazioni delle emittenti private

Il malessere è diffuso nelle sedi periferiche della RAI dove esistono anche problemi di ammodernamento e potenziamento. Di questo si è parlato a Palermo durante un incontro che i responsabili della sede siciliana hanno avuto con il direttore generale della RAI, Bertè che successivamente ha visto anche i sindacati In precedenza Bertè e i suoi collaboratori avevano avuto colloqui con il presidente dell'ARS, De Pasquale e il presidente della Regione Mattarella.

PUBBLICITA' — Il presidente degli editori di giornali, Giovannini, ha espresso un giudizio negativo sulla ipotesi di accordo per l'assegnazione delle quote di pubblicità a RAI e quotidiani nell'anno 1979. A parere di Giovannini l'aumento ipotizzato a favore della RAI danneggerebbe gravemente i giornali.

Alla Camera in discussione un provvedimento

IVA: costerà 170 miliardi il non adeguamento CEE

ROMA — 170 miliardi presi e buttati dalla finestra: tanto sarà costato alla fine di quest'anno all'erario italiano il mancato adeguamento alla disciplina comunitaria in materia di IVA. Senza quest'adeguamento, infatti, la quota italiana di partecipazione al bilancio della CEE viene calcolata (in peggio, appunto) sul prodotto nazionale e non sui dati dell'imposta sul valore aggiunto C'è quindi la necessità di quest'adeguamento (il relativo provvedimento legislativo è in discussione alla Camera), ma l'operazione va condotta con gradualità sia per una serie di difficoltà tecniche in parecchi settori (dagli ospedali ai quotidiani, dalle cooperative edilizie all'oro) e sia perché un adeguamento troppo rapido avrebbe gravi conseguenze nel settore agricolo e in particolare sulla zootecnia, che ne patirebbe un danno calcolabile intorno ai 700 miliardi

Sono le considerazioni su cui ha insistito il relatore sul provvedimento, il comunista Antonio Bellocchio, e che sono state riprese in un ordine del giorno unitario accolto dal governo In particolare, si impegna l'esecutivo a procedere all'adeguamento nel settore agricolo nell'arco di un quinquennio, riducendo via via le aliquote IVA più elevate fino al raggiungimento del livello ritenuto compatibile col regime forfettario di compensazione.

D'altra parte, la Camera ha ben presente l'urgenza del recepimento della direttiva CEE sull'adeguamento, anche e proprio allo scopo di evitare che la quota italiana di contributo al bilancio comunitario venga calcolata sul prodotto nazionale e non riferita all'IVA. Da qui l'impegno assunto dal governo di comunicare al Parlamento entro la fine di questo mese i criteri di redazione dello schema di decreto su cui aprire un immediato confronto con le forze politiche e le forze sociali e rendere così possibile la definitiva emanazione del decreto di recepimento entro il prossimo 10 dicembre.

ZANICHELLI
NOVITA'

Finalmente le qualità dello Zingarelli in un dizionario di francese!

Ricco primato nel numero dei vocaboli: 137.000 • maggiore quantità di esempi • 205.000 significati • 7.300 nomi di persona, luogo, popolazione • 900 sigle francesi • 600 proverbi.

Aggiornato le parole nuove e nuovissime nel linguaggio quotidiano e nei linguaggi specialistici.

Pratico i significati dei vocaboli ordinati secondo l'effettiva frequenza d'uso: linguaggio comune, specialistico, arcaico • situazioni reali di lingua viva negli esempi • indicazione della pronuncia • assistenza grammaticale e sintattica • in evidenza le 3.500 voci del «francese fondamentale» • terminologie ufficiali francesi definite a norma di legge.

Illustrato un aiuto in più nelle tavole tematiche di nomenclatura tecnologica francese.

2.208 pagine, L. 18.800

ZINGARELLI VOCABOLARIO DELLA LINGUA ITALIANA
ril. L. 18.800 (ed. minore L. 5.800, ril. L. 7.200)
RAGAZZINI DIZIONARIO INGLESE-ITALIANO
E ITALIANO-INGLESE ril. L. 18.800
RAGAZZINI-BIAGI DIZIONARIO INGLESE E ITALIANO - ITALIAN AND ENGLISH DICTIONARY
CONCISE EDITION L. 5.800, ril. L. 7.200
ATLANTE GENERALE ILLUSTRATO L. 7.200

ZANICHELLI

Domani a Catanzaro per la strage di Piazza Fontana

Senza Freda, riprende il processo

Freda

Ventura

Senza Freda e con un detenuto in meno riprenderà lunedì a Catanzaro il processo per la strage di Piazza Fontana. La pausa estiva, dunque, non è ancora trascorsa senza avvenimenti. Guido Giannettini (ex redattore del missino «Secolo d'Italia» ed ex agente del Sid) è stato scarcerato perché è scaduto il termine della sua carcerazione preventiva. Il «soldato» Freda ha abbandonato il campo, fuggendo presumibilmente in terra straniera, grazie a quegli aiuti «occulti» e influenti che, del resto, non gli sono mai mancati. E non può essere certo la telefonata anonima — quindi senza alcuna attendibilità — giunta ieri ad un giornale di Genova, secondo cui Freda sarebbe stato «rapito» da «Prima linea», che può intralciare la ripresa del processo.

Il solo imputato detenuto è rimasto Marco Pozzan, il bidello padovano della cellula eversiva veneta, braccio destro di Freda: anche costui a suo tempo, poté scappare in Spagna in compagnia di un maresciallo dei servizi segreti.

Il processo riprende con l'inizio della discussione. Chiusa la fase dibattimentale, prenderà per primo la parola un legale della parte civile: l'avv. Edoardo Ascari, che rappresenta i familiari di alcune vittime dell'orrenda carneficina del 12 dicembre 1969. La previsione è che si giunga alla sentenza di primo grado entro la fine di dicembre o, al massimo, nel mese di gennaio.

Le voci, pur circolate in alcuni quotidiani, di un possibile rinvio del dibattimento, causa la fuga di Freda, non hanno alcuna attendibilità. Non è da escludere, naturalmente, che un tentativo in questa direzione possa essere svolto dalla difesa del nazista padovano che si è dato alla latitanza, ma con risultati scontati. La tesi che l'imputato Freda non presenzi al processo non per sua libera volontà ma perché impedito può suscitare, infatti, soltanto ilarità. Dunque, la discussione. Come vuole la legge per primi parleranno gli avvocati della parte civile. Poi la parola passerà al PM Mariano Lombardi per la requisitoria. Dopo le richieste di pena della pubblica accusa parleranno i difensori dei diversi imputati. Infine la corte si riunirà in camera di consiglio per la sentenza.

La fase dibattimentale è durata un anno e mezzo circa. Freda e Ventura, come si sa, si sono sempre avvalsi della facoltà di «non rispondere». Ventura, che ha rilasciato dichiarazioni al momento della fuga di Freda, ha fatto sapere che, se gli verranno poste domande dalla corte, risponderà. La sua promessa di parlare, però, dura da troppo tempo. Sarà questa la volta buona?

Tornando all'interrogatorio degli imputati, Giannettini ha sì parlato ma fino a un certo punto. Con toni ammiccanti, ha detto cose sostanzialmente prive di interesse, cucendosi, a sua volta, la bocca quando si trattava di entrare in un terreno ritenuto minato.

La stessa tattica è stata adottata da Marco Pozzan.

Generali e ministri sono stati o reticenti o menzogneri. Il generale Malizia, difatti, è stato condannato a un anno di reclusione per falsa testimonianza. Analoga accusa è stata elevata nei confronti dell'on. Mariano Rumor, la cui vicenda giudiziaria è passata, per competenza territoriale, nelle mani della procura della Repubblica di Milano. L'ex questore di Milano, Marcello Guida, è stato pure condannato per falsa testimonianza dal pretore di Catanzaro. Personaggi come Vito Miceli e Eugenio Henke, entrambi ex capi del Sid, si sono salvati per il rotto della cuffia. Anche nei loro confronti, tuttavia, è in corso l'inchiesta milanese.

Gli sviluppi di questa indagine ci faranno sapere se saranno finalmente stabiliti nuovi accertamenti in direzione delle protezioni politiche ricevute dai terroristi «neri».

La verifica dibattimentale, peraltro, ha già nettamente evidenziato (in proposito la sentenza Malizia è illuminante) la rete delle protezioni e delle complicità ad altissimo livello. Varrà la pena di rileggere un passo significativo di questa sentenza, emessa il primo dicembre dell'anno scorso. «Allineato con questi ambigui silenzi — è detto nella sentenza — il generale Saverio Malizia si è rifiutato anch'egli di fornire il suo contributo e, cioè, di ammettere il ruolo da lui effettivamente svolto, nella "questione Giannettini", quale portavoce del ministro della difesa presso la presidenza del consiglio e, poi, di quest'ultima presso il gen. Miceli. Ciò gli ha consentito di occultare la parte avuta dall'ambiente politico e le relative motivazioni nella procedura di opposizione del segreto (il segreto politico militare - n.d.r.) e di tenere celati, quindi, personaggi, i quali, proprio per il fatto di essere interessati a rimanere nell'ombra a qualsiasi costo, appaiono depositari di verità non facilmente confessabili».

Si tratta, come si vede, di affermazioni gravissime che non abbisognano di alcun commento. Sfortunatamente questi personaggi «interessati a rimanere nell'ombra», per lo meno a livello giudiziario, continueranno a restare nei loro angoli bui. E' da supporre, tuttavia, che il passo della sentenza che abbiamo dianzi citato abbia attirato l'attenzione del magistrato milanese, il cui compito, per l'appunto, è quello di adoperarsi per chiarire i retroscena dei favoreggiamenti concessi a un imputato (venne fatto fuggire in Francia e venne anche pagato) rinviato a giudizio per strage. A Catanzaro questo capitolo sembra invece si sia definitivamente chiuso, dopo le bugie e i silenzi di tanti generali e ministri dei passati governi democristiani.

Quelle reticenze e quegli «ambigui silenzi» hanno contribuito a far capire il vero significato di questa vicenda e forse hanno protetto e favorito ancora chi nell'ombra continua a portare avanti piani eversivi. La tesi che il terrorismo «nero» venne aiutato, protetto, incoraggiato, pagato, per alimentare la strategia della tensione è uscita più che confermata dalla verifica dibattimentale. Il risultato politico, anche se non si avranno apprezzabili conseguenze giudiziarie, non è da sottovalutare. Può aiutare a capire anche i risvolti di vicende attualissime della nuova fase della strategia della tensione. Un imputato come Franco Freda, se fosse stato più attentamente sorvegliato, come era doveroso, avrebbe potuto, forse, dire qualcosa di interessante a tale proposito. Tale preoccupazione, presumibilmente, era presente nella mente di chi lo ha favorito nella fuga, assicurandosi così un silenzio che è frutto di ricatti e prezzo di impunità.

Ibio Paolucci

Un criminale «giro di affari» di miliardi

Nei lavori pubblici in Calabria tangente per la mafia il 15%

Le sorprese frugando fra le carte del processo contro i sessanta boss di Reggio, domani davanti ai giudici - La disgregazione sociale alimenta il fenomeno

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA — L'insufficienza di prove è la regola. Gli ultimi in ordine di tempo che ne hanno beneficiato sono stati quattro boss. Teodoro Crea di 39 anni, accusato di aver sparato la notte di S. Silvestro dello scorso anno contro una pattuglia della polizia è stato mandato assolto dal tribunale di Palmi. Altri tre, Francesco Maio e i suoi due figli Domenico e Pasquale, accusati di estorsione e detenzione di materiale dinamitardo (che tradotto nell'esperienza mafiosa vuol dire taglieggiamento), hanno avuto lo stesso trattamento.

Per il primo, l'accusa aveva chiesto 5 anni, per gli altri tre anni e sei mesi. Se si riuscisse a fare una statistica dei procedimenti che si concludono con questa formula dubbia, la quale, ormai sta a rappresentare la cronica incapacità delle strutture giudiziarie di fissare con una sentenza le responsabilità mafiose, probabilmente ci si renderebbe conto che vi sono alcune zone nel nostro Paese dove l'amministrazione giudiziaria funziona in modo tutto particolare.

Complicità, incapacità, paura? In qualche caso c'è tutto questo, ma «stiamo attenti — avverte un magistrato — a non scaricare tutte le responsabilità sui singoli. E' il sistema che produce queste storture. I processi vengono istruiti sulla base di rapporti spesso lacunosi; i processi vengono celebrati a distanza di anni, i testimoni rifiutano di dire quello che sanno».

Tutte cose note, tutti aspetti che finora hanno vincolato l'amministrazione giudiziaria in una routine che certo non ha fornito una immagine edificante dell'attività dei corpi dello Stato che dovrebbero combattere il fenomeno.

Bisogna, dunque, uscire da questa logica, bisogna fare un salto nell'opera di repressione andando a colpire il risultato dell'attività delle cosche: se si riesce a bloccare lo sfruttamento economico della violenza sistematica e dei taglieggiamenti, si impedirà a questa piovra che avvolge una parte cospicua della vita pubblica calabrese di raggiungere lo scopo ultimo. La ragione che l'alimenta è da ricercarsi in una situazione di disgregazione economica e sociale che procura alle cosche nuove forze. Quando il lavoro non c'è, quando l'emigrazione è ancora l'unico modo per uscire dalla miseria, è facile finire per accettare le regole della cosca che una soluzione per la sopravvivenza è disposta a darti.

Ha scritto nella ordinanza di rinvio a giudizio di 60 boss (il processo inizia domani) il dottor Agostino Cordova: «Gli aderenti alla mafia non solamente si associano allo scopo di commettere più delitti, come nelle organizzazioni in cui i rapporti fra i membri sono limitati alla programmazione ed esecuzione di una serie indeterminata di delitti ed all'eventuale conseguimento dei profitti, ma aderiscono ad un ordinamento parastatuale ed antistatuale che condiziona con le proprie inflessibili regole tutta la loro attività e la loro vita, tal che, per essi, la mafia è anche una mentalità ed una condotta morale»: una mentalità che porta a stabilire rapporti di interdipendenza che in breve tempo si tramutano in sudditanza.

Scrive ancora il dottor Cordova: «Né va trascurato che, dato il naturale fascino promanante dalla mala nelle torbide menti dei giovani che vivono nell'ambiente da essa dominato, esiste da parte di coloro che vi sono predisposti una vera vocazione ad appartenervi».

Ora si può discutere e molto sul fatto che vi siano giovani predisposti a diventare mafiosi (ricorda molto tesi lombrosiane questo assunto) ma è indubbio che la mafia esercita un potere di seduzione. E come non potrebbe essere così in una situazione in cui si verificano episodi come questo raccontato dal giudice istruttore. Il boss Paolo De Stefano si recò con la moglie Rosa Errigo per una pratica di fido da un funzionario della Banca nazionale del lavoro di Reggio Calabria. Dopo qualche giorno, questo funzionario fece un rapporto nel quale si leggeva: «Non siamo in possesso dei consueti dati patrimoniali, che non abbiamo ritenuto opportuno richiedere, trattandosi di nominativi molto noti in città, suscettibili e rispettati, ma dalle misure esperite abbiamo accertato che la signora Errigo risulta cointeressata in cespiti la cui quota parte è stata valutata circa lire 250 000 000. Il rapporto, potrebbe assumere un buon interesse in relazione al largo giro d'affari dei clienti per cui, considerata l'adeguata rispondenza patrimoniale, e i motivi di opportunità connessi al particolare ambiente in cui operiamo e nel quale il signor De Stefano esercita una spiccata influenza, esprimiamo parere favorevole alla richiesta fattaci».

Il direttore della banca non fu da meno e annotò in calce: «Sta bene, considerati i motivi di "opportunità" sopra riportati, si autorizza».

«Troppo spesso — commenta giustamente il dottor Cordova — non viene tenuto in alcun conto da parte di chi affronta i problemi relativi alla mafia accademicamente e senza immedesimarsi nella realtà ambientale, che il mafioso, assicuratosi il predominio ed il controllo in una determinata zona, è universalmente conosciuto, riconosciuto, rispettato e temuto come tale dai locali e da chiunque debba intraprendere una qualsiasi attività economica nella predetta zona: donde l'erroneità di ritenere le associazioni mafiose come società segrete, laddove sono occulti i quadri operativi, le modalità esecutive, i collegamenti, la quasi totalità dei fatti delittuosi e degli specifici interessi, ma non la qualità mafiosa dei maggiori esponenti e dei principali affiliati».

Quando il mafioso ha consolidato la sua autorità non ha più bisogno di ricorrere a violenze o minacce per imporre la sua volontà: basta la sua immagine e la sua parola.

Una riprova? Fino al 1974 erano quotidiani i danneggiamenti con esplosivo ad attrezzature edili, punizione ed avvertimento per gli imprenditori che non avevano inteso pagare «la tangente» alla mafia. Ora, gli avvertimenti sono scomparsi per la semplice ragione che, ormai, la stragrande maggioranza delle imprese si è assoggettata: prima di iniziare un lavoro interpella «l'autorità mafiosa» del luogo. E «l'autorità» impone la sua legge. Per consentire alle imprese di «non perderci», come dice il capitano della Finanza Maurino, addirittura i prezzi base per le aste di lavori pubblici vengono aumentati del 15 per cento. Un riconoscimento ufficiale del «costo della mafia». «Dei parassitari interventi della mafia — si legge nella ordinanza di rinvio a giudizio — si colgono ampie prove nel subappalto ceduto dalla Gambogi (appaltatrice dei lavori del raddoppio ferroviario Villa S. Giovanni-Reggio Calabria) alla «Edilizia reggina» dei fratelli Libri, i quali senza esplicare alcuna attività, li hanno a loro volta appaltati ad altre ditte, lucrando a titolo di tangente la differenza tra i prezzi ad essa praticati e quelli praticati alle ditte subappaltatrici, per cui lo sperpero derivante dall'inutile intermediazione dell'«Edilizia Reggina», altra spiegazione non può trovare se non nell'imposizione mafiosa».

Questi sono solo alcuni degli aspetti del fenomeno mafioso di cui dovranno occuparsi i giudici di Reggio: ma già essi, da soli, danno la spiegazione della rilevanza del processo che inizia.

Paolo Gambescia

I boss processati

Questi gli imputati al processo dei sessanta. Il clan capeggiato dai fratelli Girolamo e Giuseppe Piromalli: Gioacchino Piromalli, Girolamo Mazzaferro, Teodoro Mazzaferro, Francesco Mazzaferro, Teodoro Crea, Domenico Crea e Giuseppe Pesce; clan dei Mammoliti-Rugolo: Vincenzo, Salvatore, Saverio, Antonio, Rocco e Serafino Mammoliti, Peppino, Domenico, Francesco e Rosario Rugolo; clan di Giuseppe Avignone: Anselmo Guerino, Antonio Avignone, Francesco Sigilli, Damiano e Domenico Cianci; clan dei Canale: Antonio Vittorio Canale, Francesco Codispoti, Domenico Codispoti, Paolo Strati, Santo Ficara; clan capeggiato da Paolo De Stefano: Domenico Tegano, Giovanni Tegano, Luciano Palermo, Giovanni Fontana, Pasquale Condello, Pasquale Libri, Domenico Libri, Giovanni Saraceno, Antonio Frascati, Carmelo Cortese, Umberto Errigo, Paolo La Cava, Demetrio Votano, Filippo Barreca, Peppino Melari, Santo Araniti, Domenico Araniti, Pasquale Ventura e Vincenzo Saraceno; clan di Francesco Serraino: Filippo Portafortuna, Antonio Portafortuna, Antonino Portafortuna, Francescantonio Gioffrè e Giuseppe Suraci; clan di Gallico e Sambatello: Domenico Martino, Domenico Sesia e Natale Jannò.

Arrestato un altro della banda che sequestrò De Martino

NAPOLI — Ancora un arresto per il sequestro del figlio di De Martino. I carabinieri del reparto operativo del gruppo «Napoli Primo» hanno arrestato ieri mattina Giulio Castaldo, di 30 anni, uno dei due rapitori ancora latitanti del professor Guido De Martino, rapito il 5 aprile dello scorso anno e liberato dopo un mese di prigionia.

Giulio Castaldo, individuato e incriminato come guardiano del rifugio di Sant'Angelo La Scala dove era stato tenuto prigioniero De Martino, era stato condannato dai giudici della decima sezione penale del Tribunale di Napoli a 13 anni e due mesi di reclusione, nonché a quattro anni di libertà vigilata e alla interdizione dai pubblici uffici. Ex contrabbandiere con contatti mafiosi che gli avrebbero consentito anche di riciclare i soldi del riscatto. Giulio Castaldo, è stato arrestato nella abitazione del suocero, Francesco Magone, nel rione Scampia a Secondigliano, alla periferia di Napoli: è stato chiuso nel carcere di Poggioreale.

E' tuttora latitante Umberto Naviglia, condannato a 15 anni e sei mesi di reclusione. Le altre 14 persone implicate nel rapimento erano state arrestate poco dopo il rilascio del professor De Martino e condannate.

Il processo d'appello è fissato per il 24 ottobre prossimo.

BISACQUINO — Una via del paese

Storia di una adozione forzata a Bisacquino

Quando un povero disperato cerca di «vendere» i figli

Nel paese siciliano una pratica dura a morire dettata dalla miseria ha finito per incriminare un ex emigrante

Dalla nostra redazione

PALERMO — Vita, dodici anni, l'hanno dovuta caricare a forza sulla fiammante Mercedes diesel che si era arrampicata sulle Madonie, sfrecciando veloce nella piazza della Matrice, chiedendo strada al gruppo di anziani con la coppola di Bisacquino, dall'aria indifferente ma dagli occhi attenti.

Ormai più che una bimba, Vita aveva capito a volo che metter piede sulla grande vettura significava dire addio alla famiglia, per sempre. Ha gridato, scalciato invocato la mamma. Solo che la madre, Maria Jacino, 51 anni, metà dell'ancor giovanissima esistenza passata a far figli — sei parti, uno ogni due anni — sull'orlo della disperazione per non sapere più come sfamarli, aveva deciso di darne via tre dei suoi figli.

Altra faccia amara, di quella complessa procedura, che è l'adozione la storia di Vita e dei suoi due fratelli comincia così a Bisacquino, comune palermitano dell'interno (caldo d'estate, neve d'inverno) in un tiepido mattino di questo autunno, con un vero e proprio atto di vendita. A quella drammatica scelta era giunto il padre, Agostino Patti, 42 anni, ex emigrato un fisico minato dal calvario dei mille mestieri, angosciato dal pensiero di un avvenire certo per i picciotti».

Marchiato dall'accusa, infamante, di aver venduto i bambini per una manciata di soldi, Agostino si difende: «In giro dicono un mucchio di cattiverie. Non è vero, non ho preso una lira. Vita e gli altri due miei figli li avevo dati "in prova" per un mese. Poi avremmo messo tutto in regola, con l'adozione legale». Si guarda in giro, seduto ad un tavolo della lavanderia(?): «Ma non si vede la mia miseria?». Più che in una casa, la famiglia Patti vive in un tugurio: due stanze umide un armadio, qualche sedia.

Covato a lungo in questo ambiente, il progetto di spedire almeno tre dei sei figli in una casa vera è però subito naufragato. Il paese «ha parlato», la voce è arrivata ai carabinieri, alla polizia femminile: rintracciati ben presto, Vita, Silvio e Carmela sono finiti in un collegio.

Tutti contro Agostino Patti, con disprezzo misto a commiserazione: solo uno come lui — è il ritornello — poteva fare una cosa simile. Agostino parla volentieri, nega la vendita (i bene informati fanno circolare la voce che ha intascato un biglietto da centomila), ma ammette il fatto.

Racconta: «Sono venuti un giorno, da fuori. Han visto tutti e sei i ragazzi e hanno scelto. Prendiamo questi — hanno detto — ce li teniamo un po' e poi facciamo le pratiche. Tutto qui... Certo che mi è dispiaciuto, ma il loro avvenire...».

Chi li ha presi i bambini? L'uomo ci pensa e risponde: «Giuro che non li conosco». E' sempre così: ignoti i «compratori», reticenti i venditori.

A cospetto di una media di richieste di adozione che supera il tetto di quattrocento l'anno, solo un centinaio vengono portate a termine negli uffici del tribunale dopo una laboriosa trafila, in ossequio alle ultime norme di legge in materia di diritto di famiglia. Scavalcare disposizioni, complicate procedure, diventa il sistema più facile. Basta affidare il compito a personaggi che di questi traffici hanno fatto un mestiere (il particolare delle vetture Mercedes, targate Trapani, come quella che ha portato via i tre bambini dei Patti, è quasi un segnale di riconoscimento del rachet che fiorisce in quella provincia) e che l'ostacolo è bell'e aggirato.

E' stato così per Vita e i suoi fratelli, lo è stato e, purtroppo lo è ancora, per decine di altri bambini.

Bisacquino, ottomila abitanti (tre chiese, un cinema, due scuole, tanti giovani diplomati senza lavoro, un'alta percentuale di pensioni di invalidità), avvolto nella sua quotidiana «normalità» di paese di provincia, pare abbia già pronunciato la sentenza di condanna contro Agostino Patti: «fannullone», «genitore snaturato», «ubriacone». Senza appello. E lui, protagonista e vittima insieme del rivoltante episodio, rimasto solo in questo dramma, ripete stancamente: «Sono povero e pure nei guai... cercavo di offrire ai miei figli una vita diversa...».

Sergio Sergi

Avrebbe scritto documento sequestrato

Giovane fermato nell'ambito dell'indagine Alunni

MILANO — Il fermo di un giovane studente di Architettura, Sergio Bianchi, è stato convalidato ieri dai magistrati che conducono l'inchiesta su Corrado Alunni. Il provvedimento è motivato dal fatto che tra il materiale sequestrato dopo l'arresto di Alunni è stato trovato un documento scritto con una calligrafia che gli inquirenti ritengono uguale a quella del giovane.

I magistrati, secondo quanto si è appreso, hanno operato il confronto con un manoscritto precedentemente sequestrato al Bianchi.

Il giovane fermato si è volontariamente sottoposto a un saggio grafico per dimostrare la propria estraneità. Domani, comunque, i magistrati disporranno una perizia grafica.

In Tunisia

Saliti a quattro i motopescherecci sotto sequestro

MAZARA DEL VALLO (Trapani) — Il motopeschereccio «Veronica» è stato sequestrato da una motovedetta tunisina nel canale di Sicilia. Il «Veronica» stazza 116 tonnellate, è dell'armatore Giovambattista Asaro di Mazara del Vallo e ha dieci uomini di equipaggio compreso il comandante, Salvatore Bono. Il sequestro è avvenuto ieri pomeriggio; la notizia è stata data più tardi alla capitaneria di porto di Mazara da un altro peschereccio, il «Giacalone». Il «Veronica» e il suo equipaggio si troverebbero nel porto tunisino di Tabarca. Lo stesso natante fu sequestrato nel maggio del 1977 da una motovedetta tunisina.

Altri tre motopescherecci di Mazara del Vallo sono attualmente sotto sequestro in Tunisia.

La violenza che si vuol colpire

Dunque i tranvieri bolognesi hanno colto nel segno. «Lotta continua» colpita al bersaglio grosso si lamenta, si agita confusamente, risponde che è schifata perché l'autobus bruciato durante gli incidenti dei giorni scorsi, ovvero uno dei risultati della rabbia degli amici di Isabella, il giovane condannato dal tribunale di Bologna per il saccheggio della armeria Grandi, anziché al deposito rifiuti è stato mostrato alla gente.

Ci risiamo: in mancanza di argomenti si preferisce l'offesa e la mistificazione. Solo chi ha la coda di paglia può contrapporre il valore di un oggetto a quello della vita di una persona. Il problema è molto più semplice e chiaro ma «Lotta continua» non può e non vuole risolverlo. Perché si lotta? Come si lotta? Con chi e contro chi?

Veniamo al caso specifico. Si ritiene Isabella innocente? Si ritiene che la sentenza sia iniqua? Si vuole che sia messo in libertà? Sono opinioni e desideri che hanno la stessa dignità di altri. Ai quali, bisogna comunque aggiungere, che, se pure Isabella fosse innocente — e la giustizia ha il dovere di appurare la verità, non di trovare capri espiatori — i fatti per i quali egli è stato processato sono dei crimini, che gli «autonomi» protagonisti delle incursioni distruttive di questi giorni hanno invece sempre coperto, esaltato e teorizzato e, con tutta probabilità, contribuito a determinare. Questo è il punto: Isabella è solo un pretesto. Con le violenze di ogni sera [illegible] Con il dissennato e disumano uso della violenza non si ottiene la libertà di nessuno e si dimostra anzi di non aver alcun interesse a che la giustizia prevalga; non si ha alcun sentimento di amicizia verso i propri compagni, si [illegible] strategia politica. Quando non c'è, come c'è, anche di peggio.

Serve a Isabella bruciare un autobus, sprangare un operaio dell'ATC? Serve a dare fiducia ai giovani gettare benzina nei cassonetti e bruciarli? Serve a rinnovare la scuola servirsi della mensa come se fosse proprietà privata di gruppi di autonomi?

Chi non vuole capire non capisca. Ma noi siamo fiduciosi che questi interrogativi [illegible] Chi ha davvero a cuore il presente e il futuro della gioventù non [illegible] l'autobus contro Isabella o Isabella contro l'autobus, ma deve impedire che chiunque possa impunemente, senza risposta e reazione di massa, mettere a soqquadro una città, attentare alla sicurezza e alla vita dei cittadini, attuare una logica in fondo alla quale non c'è la libertà né la vita. O forse «Lotta continua» pensa che le molotov, la distruzione degli autobus e i pestaggi siano i mezzi di oggi che fanno intravedere i fini di solidarietà, di giustizia sociale e di libertà di domani?

Dobbiamo dunque ringraziare i tranvieri dell'ATC, [illegible] tutti coloro che denunceranno in forme altrettanto visibili in una necessaria controffensiva anche psicologica tutti i piccoli e grandi atti di intimidazione, di prevaricazione, di violenza. Deve essere smentito chi conta, nell'uso della violenza o meglio ancor prima di compierla, sull'indifferenza o sull'omertà.

Tornati due minorenni evasi

L'AQUILA — E' durata 48 ore la fuga di due minorenni, scappati con altri quattro dalla scuola-prigione dell'Aquila. Alfredo Bartoli di Roma e Gabriele Gagliardi di Tivoli si sono ripresentati spontaneamente nella notte fra venerdì e sabato alle porte del reclusorio. Apparivano stanchi, affamati, spaventati anche. Ma non erano stati rintracciati fino al loro spontaneo rientro, dopo che giovedì sera erano fuggiti con altri quattro diciassettenni, anche loro tutti romani. Avevano approfittato di lavori in corso nella scuola prigione per smantellare alcune sbarre ancora fissate a cemento fresco e tagliare la corda attraversando il giardino della casa del sindaco attigua all'ex convento riadattato a prigione.

Quel che ha più meravigliato è che i due, tornati spontaneamente, erano stati ritenuti addirittura gli organizzatori della fuga: invece o non hanno ricevuto gli appoggi che speravano o, addirittura il gruppo si è diviso per qualche misteriosa ragione. Non se ne sa molto di più anche perché non si sa quale spiegazione i ragazzi abbiano dato al loro comportamento.

Si continua a cercare gli altri quattro o a sperare che tornino anche loro.

Otto arresti per mafia a Caltanissetta

CALTANISSETTA — Dopo le cinquantuno denunce emesse nei giorni scorsi contro altrettanti partecipanti ai funerali del boss mafioso Giuseppe Di Cristina, i carabinieri del gruppo di Caltanissetta hanno eseguito ieri mattina a Riesi otto arresti.

L'operazione si inquadra nelle misure di prevenzione antimafia, scaturita da un rapporto che i carabinieri di Palermo hanno trasmesso alle Procure di Caltanissetta, Agrigento, Trapani e Marsala oltre che alla magistratura di Palermo e che affronta i recenti sviluppi dell'attività mafiosa in Sicilia con riferimento ai fatti più clamorosi verificatisi negli ultimi anni. Dall'omicidio del colonnello Russo ai sequestri Corleo e Campisi, all'uccisione di Giuseppe Di Cristina, si è cercato di ricostruire la mappa degli interessi e delle attività dei principali gruppi mafiosi che si muovono nelle quattro province siciliane maggiormente interessate al fenomeno con particolare riferimento — è stato fatto appena trapelare — agli appalti di opere pubbliche.

Gli arresti di Riesi però riguardano una serie di personaggi minori che per gli stessi carabinieri vanno catalogati nella cosiddetta manovalanza.

PREMIO NOBEL 1978
ISAAC B. SINGER
l'autore del nuovo romanzo
SHOSHA
imminente in libreria
LONGANESI & C.

COMUNICATO REMAINDERS
ROMA - PIAZZA S. SILVESTRO 27/28
ROMA - PIAZZA VIMINALE 12/13
I LIBRI IN VENDITA PROMOZIONALE
SCONTO del 75%

Scoppiano le prime polemiche sui contratti

...intanto vediamo se aprono nuovi spazi all'occupazione

Le principali categorie dell'industria (metalmeccanici, chimici, edili) e dell'agricoltura (braccianti) hanno appena messo a punto le loro ipotesi di piattaforma e già infuria la polemica sui contratti. I punti sui quali si concentra il dibattito sono, naturalmente, l'orario di lavoro; il salario e, in particolare, la riforma degli scatti di anzianità. Ma sarebbe riduttivo limitarsi ad una contesa su questo o quell'aspetto particolare. Ben altri e molto complessi sono, infatti, i problemi con i quali il sindacato, anche attraverso i contratti, è chiamato a fare i conti.

Intanto, è in corso un vasto processo di ristrutturazione e riconversione dell'industria e dell'economia il cui esito non è del tutto scontato. Si è trattato, certo, di un riadattamento «spontaneo» alle mutate ragioni di scambio internazionali, come sostiene Carli, ma è stata anche una risposta (sia pure distorta) alle sollecitazioni provenienti dalle lotte operaie. Così, da un lato dentro le imprese maggiori e più avanzate massicci investimenti tecnologici hanno aumentato la produttività potenziale riducendo gli addetti, dall'altro il ciclo produttivo si è sempre più frantumato, spostandosi fuori dalla fabbrica, nel vasto tessuto delle piccole e medie aziende, non a caso il più dinamico in tutti questi anni.

Anche in conseguenza di ciò, oltre che per le caratteristiche più generali della crisi, l'industria manifatturiera (soprattutto quella con oltre 50 dipendenti) non attrae occupazione.

Un esercito sempre più vasto di nuove leve di giovani resta fuori dalle fabbriche e molto spesso fuori dal lavoro regolare, mentre si ingrossano le fila dei precari, il mercato del lavoro si segmenta aumentando le spinte disgregatrici.

La scarsa capacità espansiva dell'industria compromette in modo serio le possibilità di sviluppo del Mezzogiorno. Tutti i dati della ripresa in questi mesi indicano che il divario tra nord e sud si sta approfondendo, sotto ogni punto di vista.

La complessiva tenuta della classe operaia occupata come livello di reddito e di occupazione, nonostante la crisi, è stata un grande risultato delle lotte, ma ha lasciato aperti vecchi problemi e ne ha creati di nuovi. Così, i «garantiti» tendono ad essere sempre più assediati da masse di lavoratori instabili. Quando ormai sette milioni sono gli addetti all'industria e quasi altrettanti, secondo le più recenti stime, sono i sottoccupati, i disoccupati, i giovani, quel vasto mondo sotterraneo che lavora a domicilio, a tempo parziale, o nelle botteguce, non si può più guardare solo dentro le grandi fabbriche; anzi, occorre allargare e aggiornare lo stesso concetto di classe operaia. E' a questi nuovi settori che bisogna rivolgersi innanzitutto per saldare un fronte che rappresenti davvero tutto il lavoro subordinato, in ogni sua espressione.

Anche i contratti possono essere uno strumento per saldare finalmente queste «due società». Come? Innanzitutto se si tiene fermo che l'asse dei prossimi rinnovi è la conquista di nuovi poteri di intervento sulla riconversione e sul mercato del lavoro, dentro le fabbriche e nel territorio. E se protagonisti veri delle lotte diventano i giovani e i disoccupati, non perché partecipano a qualche corteo, ma perché dentro le piattaforme c'è davvero posto per loro.

L'orario di lavoro può diventare un momento di questa strategia se eventuali riduzioni del tempo che ciascuno trascorre in fabbrica si sposano con l'allargamento della capacità produttiva (aumentando ad esempio i turni), se la manovra viene concentrata nel Mezzogiorno, l'area in cui l'occupazione deve aumentare, se questa operazione viene compiuta in modo articolato, calandosi nella realtà dei singoli settori e delle singole aziende.

La strada di una riduzione indiscriminata, invece, non porterebbe molto lontano, non solo perché non c'è nessun automatismo tra minore orario e aumento degli occupati e sarebbe, quindi, una rivendicazione che interessa soprattutto il Nord, non solo perché in Europa saremmo soli (come ha dimostrato il convegno internazionale della CISL), ma anche perché spingerebbe le imprese sempre più verso il decentramento e gli operai verso il secondo lavoro.

Ma un contratto che punti davvero ad aprire anche nell'industria spazi nuovi per l'occupazione deve muoversi concretamente anche su una linea di riforma del salario, tendendo ad eliminare gli automatismi (all'infuori della scala mobile) che rendono la busta paga sempre meno controllabile dal sindacato. La struttura del costo del lavoro è diventata una delle barriere principali che ostacolano l'ingresso di nuove leve operaie. Molto si è scritto e parlato sulla necessità di aumentare il salario diretto e ridurre quello indiretto; metalmeccanici e chimici cominciano a fare i primi passi, ma resta aperta la questione di avviare una grande riforma retributiva come obiettivo vitale per il movimento sindacale.

Ecco, quando da domani nelle fabbriche si comincerannno a discutere le ipotesi di piattaforma, questi saranno i parametri da tenere presenti per giudicare se le richieste sono valide o no. Non spetta né ai giornali né al governo dare i voti; la verifica da fare è un'altra: bisogna chiedersi se i nuovi contratti affrontano i problemi nuovi aperti dalla crisi, se sono all'altezza della domanda di cambiamento sociale o se si muovono lungo una strada tutto sommato tradizionale e meno ambiziosa. In questo secondo caso, sì, potrebbero dare il via al ripiegamento del sindacato su se stesso.

Stefano Cingolani

Cos'è realmente la proposta dei metalmeccanici

La presentazione delle proposte per la piattaforma contrattuale dei metalmeccanici ha suscitato una reazione vivamente negativa della Confindustria, come è del tutto logico, perché mai il rinnovo dei contratti è stato un momento pacifico, senza conflitti tra lavoratori e padronato. Ma le polemiche e le interpretazioni tendenziose sono venute anche da altre parti: secondo «*la Repubblica*», ad esempio, la proposta di piattaforma è puro massimalismo rivendicativo che fa saltare la linea dell'EUR. Qualche precisazione in merito è ora opportuna.

La piattaforma assume come obiettivi politici esattamente quelli dell'EUR — occupazione e Mezzogiorno — e propone in rapporto ad essi le sue rivendicazioni in tema di intervento sulla politica industriale e di controllo sugli investimenti, sui programmi aziendali, sul mercato del lavoro, sull'organizzazione del lavoro. Questi elementi, insieme a quelli relativi alla professionalità, sono la base della ipotesi per il nuovo contratto. In essa si tenta di raccogliere ed esprimere in rivendicazioni più avanzate quei fondamenti di potere contrattuale, di nuovi sviluppi dell'organizzazione del lavoro, di partecipazione operaia nelle aziende, che provengono dall'esperienza sindacalmente e politicamente più importante propria dei metalmeccanici.

Dentro questo quadro va inserita la questione degli orari e la portata delle rivendicazioni salariali.

Sugli orari, vi sono stati negli organismi nazionali del sindacato dei metalmeccanici, come più in generale, una discussione e un confronto difficile fra varie tesi solo schematicamente riducibili a due. La prima sostiene che la riduzione di orario, per avere effetti in primo luogo sull'occupazione, in particolare nel Mezzogiorno, è una rivendicazione che va posta nelle specifiche situazioni aziendali e di determinate lavorazioni, associando un orario ridotto a un ampiamento dell'utilizzazione degli impianti e anche una diversa articolazione dei turni realizzandola particolarmente dove le condizioni di lavoro sono più gravose.

La seconda ha posto l'esigenza di una riduzione generalizzata dell'orario già in questi rinnovi contrattuali su tutta l'area della categoria.

Nel dibattito e nella proposta di piattaforma si è realizzato un superamento delle rispettive posizioni, un punto di incontro che in ogni caso *non propone la riduzione di orario in questo contratto e per tutta la categoria*, ma solo in lavorazioni e settori che ne costituiscono parte notevolmente limitata, escludendo di fatto l'insieme delle piccole e medie imprese. Ma, in particolare, si propone l'esigenza di ridurre l'orario nelle grandi aziende del sud, bloccando le produzioni delle parallele aziende del nord e, soprattutto, come diritto di contrattazione settoriale e aziendale in relazione a una serie di specifiche necessità di allargamento dell'utilizzazione degli impianti anche con nuovi turni, con sviluppo dell'occupazione e miglioramento delle condizioni di lavoro.

Sulle richieste salariali, la cui dimensione quantitativa (30 mila lire) è grosso modo quella cui si è fatto riferimento anche per le altre categorie, e che in ogni caso *tale deve restare*, la proposta di piattaforma indica linee e anche alternative che vanno chiarite soprattutto in una direzione: come l'inquadramento unico riesce ad affrontare il problema di fondo della professionalità, anche in alternativa al privilegio tradizionale dato ai trattamenti di anzianità avviando concretamente la riforma della struttura salariale, in particolare degli scatti.

Con la consultazione della categoria vi è, dunque, da verificare se conta di più alzare bandiere e gridare parole d'ordine oppure indicare e dare peso politico a rivendicazioni che aderiscano ai problemi reali di occupazione al sud, di qualità e condizioni di lavoro, proponendo soluzioni specifiche che accrescano il potere contrattuale del sindacato.

Si tratta di delineare, così, una piattaforma per una lotta contrattuale che sarà certamente dura, ma che ancora una volta andrà condotta con tutto il peso della categoria e dell'insieme del movimento sindacale per far passare l'essenziale delle rivendicazioni, per acquisire più forza contrattuale. Proprio per questo dovrà basarsi su una piattaforma coerente con le scelte del sindacato, che non offra ai padroni i più comodi pretesti per demagogiche offensive antisindacali. Di questo dato politico decisivo la FLM ha piena consapevolezza; quindi le proposte debbono essere la base per una discussione vera tra i lavoratori, superando i limiti di un semplice referendum e diventando terreno di lotta politica.

Va, così, sgombrato il campo da ogni interpretazione interessata che voglia indicare i metalmeccanici come una «testa d'ariete» contro la linea dell'EUR o come un «corpo separato» del movimento sindacale. Al contrario, la più grande categoria è e intende restare una forza viva alla testa di tutto l'insieme del movimento *sulla linea che questo si è dato*. Pertanto, vanno chiamate a contribuire al dibattito con la categoria l'insieme delle organizzazioni del sindacato e in primo luogo quelle del Mezzogiorno. La FLM ritiene necessario confrontarsi con forze sociali e culturali, con le leghe dei disoccupati, con le forze politiche democratiche.

Vinceremo se riusciremo a costruire in queste settimane il più ampio e unitario fronte di lotta facendo dei contratti un momento di continuità della lotta per l'occupazione e per una politica economica finalizzata allo sviluppo del Mezzogiorno. Il sindacato, quindi, dovrà essere un punto di aggregazione e direzione dei lavoratori occupati, dei disoccupati, dei giovani, soprattutto meridionali.

Nando Morra

Oggi a Roma assemblea leghe-giovani assunti negli uffici statali

Scadono i contratti a tempo determinato: le proposte del sindacato

ROMA — Oggi a Roma, convocata dalle leghe dei disoccupati, si svolge un'assemblea nazionale con i giovani assunti nella pubblica amministrazione con contratto a tempo determinato (12 mesi). Domani, invece, dovrebbe esserci un incontro tra una delegazione di corsisti e la Federazione unitaria degli statali. I giovani che lavorano negli uffici statali chiedono la stabilizzazione del posto, non vogliono, cioè andar via. Cgil-Cisl-Uil e Federazione degli statali sostengono che questo significherebbe «favorire quei meccanismi distorti che sostengono l'attuale organizzazione del lavoro nel settore pubblico, ritardando così anche l'avvio dei processi di riforma».

Inoltre, l'inserimento definitivo degli assunti con contratto a termine «finirebbe per essere in alternativa all'ingresso sul mercato del lavoro di altre migliaia di giovani». Ricordiamo che oggi negli uffici statali — assunti per un anno — vi sono circa novemila giovani e che i piani dei ministeri e del Cipe prevedono assunzioni totali per 27 mila giovani. La cifra aumenta a 63 mila considerando gli enti locali e le Regioni. I sindacati sottolineano ancora che «i giovani sono stati impiegati per colmare esigenze di organico o per coprire disfunzionalità delle singole amministrazioni» e che «la parte formativa prevista dai contratti dei lavori socialmente utili non è stata né programmata né realizzata».

Di qui le proposte del sindacato e delle Leghe:

1. proroga del contratto da sei mesi ad un anno con la sua trasformazione in contratto di formazione (così come d'altronde prevedono le modifiche alla legge 285;
2. qualificazione dei progetti legati a servizi socialmente utili, perché diventino momenti della riforma delle strutture della pubblica amministrazione;
3. acquisizione di una qualifica professionale valida ai fini dei concorsi per l'inserimento nel pubblico impiego. Si può prevedere che una quota dei posti messi a concorso sia riservata ai giovani che abbiano fatto formazione;
4. sospensione delle assunzioni previste per il 1978 per riaprirle nel 1979 con i contratti di formazione.

Diecimila miliardi di lire andranno ai trasporti nei prossimi tre anni

Scelte economiche e obiettivi di riforma della conferenza nazionale - Il documento unitario - Le leggi da approvare - Gli impegni assunti dal governo

ROMA — La conferenza nazionale dei trasporti si è conclusa. Sui risultati cui è pervenuta il «*nostro giudizio* — ha detto il compagno sen. Alessandro Carri, responsabile della commissione trasporti del partito — *è positivo*». Si è infatti evitato — ha aggiunto — che essa «*si traducesse in una rassegna di relazioni tecniche e politiche*» e si è arrivati a conclusioni unitarie alle quali hanno corrisposto «*impegni precisi del governo in ordine alle scelte economiche e agli obiettivi di riforma istituzionale*».

Il documento finale, discusso e concordato fra i partiti della maggioranza e con il governo, sanziona, infatti, la necessità di un rapido avvio di una diversa politica dei trasporti, sulla base delle risultanze, che la conferenza ha fatto proprie, delle sette commissioni che hanno esaminato il problema dei trasporti in rapporto all'economia, al territorio, all'industria, ai collegamenti internazionali, al Mezzogiorno, alle fondi di spesa, agli aspetti istituzionali

E' ormai indilazionabile procedere — afferma il documento — ad «*un più giusto riequilibrio dei trasporti pubblici collettivi rispetto a quelli privati individuali, cercando di combinare, in un giusto rapporto, gli uni agli altri secondo i criteri della integrazione e della intermodalità, il tutto ai fini di una oggettiva riduzione dei costi e di una più alta efficienza del servizio*».

Precisate, così, le linee ispiratrici della politica dei trasporti si sottolinea che nel piano triennale di prossima discussione al Parlamento, ai trasporti «*sia assegnata la necessaria priorità*» in quanto scelta di fondo «*ai fini dello sviluppo economico, del risparmio energetico e della riorganizzazione del territorio secondo le grandi scelte di sviluppo dell'occupazione e a favore del Mezzogiorno*» di cui si riconferma la «*centralità*» e per il quale si chiede che nella ripartizione di spese, commesse, esecuzioni di opere, si adottino criteri che consentano di «*sviluppare l'attività industriale*» ai fini di «*una maggiore occupazione*».

Per i prossimi tre anni gli stanziamenti per il settore — il ministro Vittorino Colombo nelle sue conclusioni si è impegnato a tradurli rapidamente in disegni di legge — dovranno assommare a «*non meno di diecimila miliardi di lire*» per investimenti nelle ferrovie, nei porti, negli aeroporti, nei cantieri, per l'autotrasporto e la viabilità. Qualcosa in questo senso si è già mosso. Proprio ieri l'altro il Consiglio dei ministri sulla base delle indicazioni del Parlamento ha approvato il disegno di legge, che passa ora all'esame e all'approvazione delle Camere, per lo stanziamento integrativo di 6.500 miliardi nel triennio per gli impianti fissi e l'assetto idrogeologico delle ferrovie. Nell'agosto scorso era stato approvato dalle camere lo stanziamento di 1.665 miliardi per il materiale rotabile delle FS. Nei progetti del governo e negli impegni da questo assunti con la maggioranza, ci sono — come ha ricordato Colombo — altri stanziamenti che riguardano la viabilità, i porti e gli aeroporti.

Ma gli stanziamenti di per sé non bastano. Occorre mettere in condizioni le aziende, quella ferroviaria in particolare, di spendere i soldi di cui dispongono evitando così anche di ingrossare residui passivi. Occorre cioè dare il via, rapidamente, alla riforma delle FS. Il governo — afferma la risoluzione — deve presentare presto il preannunciato — nuovamente confermato ieri dal ministro — disegno di legge. La commissione Trasporti della Camera, d'altra parte, ha posto al governo scadenze precise e in caso di mancato rispetto è decisa a procedere lavorando sulle proposte di iniziativa parlamentare già presentate.

Sono maturate, si afferma nel documento conclusivo, la esigenza e le condizioni «*per andare ad una azienda di cui sia esaltato il ruolo autonomo ridefinendo i compiti di vigilanza e di gestione*» (su questo punto c'è fra i partiti di maggioranza discordanza di opinioni; che spetterà al Parlamento superare anche sulla base del disegno che dovrà presentare il governo - *ndr*) che risponda «*a criteri di decentramento tali da assicurare il massimo di funzionalità sulla base di una diversa organizzazione del lavoro che tenga conto del suo carattere industriale e di una più alta capacità di spesa e di intervento ai fini dello sviluppo del trasporto ferroviario*».

I problemi di natura istituzionale non si esauriscono, però, alla riforma delle FS. C'è infatti la necessità affermata dalla Conferenza di affrontare «*in concreto e nell'immediato*» anche altre questioni fondamentali di riforma quali «*la regolamentazione delle competenze e attività dei trasporti locali (urbani ed extraurbani) con la istituzione del fondo di finanziamento delle aziende di servizio collettivo (pubblico e privato)*» e la necessità, già nella fase di elaborazione del piano generale dei trasporti, di costituire un «*organismo nazionale di coordinamento rappresentativo dei vari modi di trasporto e di tutti gli organi istituzionali con particolare riferimento alle Regioni*».

Sulle conclusioni della conferenza che dovrebbe diventare periodica per «*verificare il grado di attuazione delle proposte fatte e ridefinire i nuovi problemi da affrontare*», un giudizio sostanzialmente positivo è stato espresso anche dai responsabili dei trasporti della DC, sen. Monti e del PSI, on Caldoro. Quest'ultimo ha detto che si sono acquisiti «*elementi utili ai fini dei futuri impegni politici e parlamentari*» e che in alcune commissioni si sono individuati «*elementi riformatori molto avanzati*». I sindacati unitari daranno un giudizio complessivo e articolato al termine della riunione convocata per mercoledì prossimo.

Anche per il compagno Libertini le conclusioni sono positive soprattutto «*per gli impegni concordati in termini di investimenti e sulle leggi da condurre a rapida approvazione in Parlamento: fondo trasporti, piano integrativo ferroviario, riforma delle FS, legge sui porti*».

Ilio Gioffredi

Nuovi scioperi nei trasporti

ROMA — Dalle ore 10 di domani lunedì, i ferrovieri «autonomi» aderenti alla Fisafs faranno ritardare di mezz'ora la partenza dei treni. L'agitazione andrà avanti fino al 19 ottobre; il 20 si asterrà dal lavoro per due ore il personale degli impianti fissi e il 21 il personale degli uffici.

Sempre domani gli autoferrotranvieri dovranno rendere note le modalità dello sciopero nazionale di 24 ore indetto a sostegno del rinnovo del contratto di lavoro.

Venerdì, infine, scendono in sciopero gli assistenti di volo aderenti alla Federazione unitaria di categoria (Fulat). Durante le 24 ore di sciopero, indetto per protestare contro l'andamento negativo delle trattative verranno assicurati i collegamenti con le isole.

Fiat-Teksid: omicidio colposo per 6 dirigenti

TORINO — Sei comunicazioni giudiziarie sono state inviate dal magistrato ai dirigenti della Teksid (Fiat Ferriere) in relazione alla morte del capofossa Eugenio Biangino, carbonizzato dalla fuoriuscita di acciaio fuso da una siviera il 31 agosto. Le comunicazioni giudiziarie parlano di «omicidio colposo». I dirigenti sono: Vinicio Caruso, direttore delle acciaierie Teksid di Torino, Andrea Balbiano, direttore delle acciaierie 1 e 2 di Corso Mortara (le ex-Fiat Ferriere), Franco Giacone, dirigente dell'acciaieria 1 e Giancarlo Caramanno direttore dell'acciaieria 2, Giampaolo Chiantaretto, ex direttore dell'acciaieria 2, dimessosi dopo la morte del Biangino e Walter Varello, resonsabile della manutenzione degli stabilimenti.

Dopo i «tempi tecnici» indispensabili per studiare i rapporti sul gravissimo infortunio (altri due operai sono rimasti in quell'occasione gravemente ustionati e sono tuttora ricoverati in ospedale) e per effettuare tramite l'ENPI e l'Ispettorato del lavoro, alcuni sopralluoghi, il magistrato ha giudicato la situazione della Teksid estremamente precaria, tanto da contestare ai dirigenti il reato di non aver osservato né tantomeno predisposto le misure anti infortunistiche necessarie ad evitare le tremende disgrazie.

Inoltre, il giudice ha disposto il sequestro «con facoltà d'uso» delle siviere e degli apparati di colata delle acciaierie 1 e 2. La «facoltà d'uso» è vincolata alla condizione che la direzione della Teksid faccia innalzare i bordi delle siviere (dalle quali in ben tre occasioni è fuoriuscito acciaio fuso che ha ustionato 9 operai e ucciso il Biangino) e rispetti i limiti di portata degli impianti.

A Bari per il Sud i delegati edili

Un corretto uso delle risorse evitando gli sprechi degli ultimi anni

ROMA — Se è vero che l'industria delle costruzioni può essere il volano della ripresa economica del Mezzogiorno, è anche vero che ancora troppe strozzature (burocratiche e politiche) ne ridimensionano le potenzialità alla stregua di un fenomeno meramente anticongiunturale. Questo elemento di denuncia sarà riproposto dall'assemblea di 800 delegati e dei quadri meridionali della Fic, che si riunisce domani e martedì a Bari.

Non sarà una denuncia fine a se stessa. Bari dovrà essere anche — lo ha sostenuto Esposito, della segreteria, nella relazione al Comitato esecutivo — «*un momento di riflessione aperta e di aggregazione di forze realmente impegnate su una linea di ripresa meridionalista dell'iniziativa sindacale*», l'occasione per superare «*ottiche di sola difesa dell'esistente*», che pure sono presenti all'interno del movimento, e riuscire a esprimere un proprio organico progetto, di utilizzazione dei mezzi finanziari, degli strumenti tecnici e dei provvedimenti legislativi finalmente operanti in questo settore, col quale misurarsi col governo e il padronato.

La crisi è tale da imporre l'immediata utilizzazione, in termini produttivi, di tutte le risorse disponibili. E', però, possibile evitare gli sprechi che hanno caratterizzato i «*lavori pubblici*» negli ultimi anni? Per Esposito si impongono vincoli e controlli per «*indurre processi di riorganizzazione produttiva nel settore tali da consentire un corretto uso produttivo delle risorse*». Perché ciò avvenga bisognerà «*rompere logiche verticistiche e impedire mistificatorie operazioni demagogiche*».

Un solo esempio. Per la Fic le ipotesi di alcune grandi opere autostradali, a cui ha accennato il ministro Stammati, come i trafori dello Spluga e dello Stelvio, il tracciato Ulm - Monaco - Milano e altri grandi lavori pubblici, ivi compreso il ponte sullo stretto di Messina, «*non possono limitarsi ai soli accertamenti di fattibilità tecnica*». Si chiede, invece, che «*ogni ipotesi di finanziamento e ogni istanza di effettiva realizzazione vadano commisurate alla scala delle priorità da definire a livello di programmazione nazionale, a precisi piani di assetto del territorio e alle possibilità concrete di sviluppo economico e produttivo*».

Le opere sulle quali punta la Fic sono essenzialmente quelle che riescono a collegare le risorse alla ripresa del Mezzogiorno e creano nuova occupazione. Quindi: agro - industria, riassetto del territorio, fonti alternative di energia, piano ferroviario, piani di riconversione industriale.

Anche i progetti speciali rappresentano una leva importante per smuovere un certo immobilismo produttivo. Il segretario generale della Fic, Truffi, richiama il «*caso Napoli*». C'è da realizzare il risanamento del centro storico. I corsi di formazione, allora, possono essere anche corsi di lavoro, durare non più di un anno e trovare sbocco immediato in lavori realmente pubblici e produttivi.

Un po' diversa l'esperienza di Taranto. Qui 3.000 lavoratori sono usciti dal Centro siderurgico, hanno frequentato corsi di qualificazione professionale, ma soltanto 6-700 hanno trovato un'occupazione alternativa. A maggio scadrà la cassa integrazione speciale e, se nei pochi mesi che restano i progetti già approvati non diventano operanti, oltre 2.000 edili resteranno disoccupati.

A Lussemburgo in un clima diviso e molto incerto

Domani i ministri finanziari hanno un nuovo incontro sull'« area monetaria » - Nessun accordo sui meccanismi

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — I ministri delle finanze della CEE si incontrano domani a Lussemburgo per portare avanti i lavori preparatori del nuovo sistema europeo di stabilità monetaria che dovrebbe essere varato ufficialmente il 5 dicembre dal vertice dei nove capi di stato e di governo.

La riunione di domani si tiene dopo che un'altra settimana nera sui mercati dei cambi ha preparato il terreno all'argomento centrale dei promotori del nuovo sistema, quello della esigenza di dare vita ad un sistema più largo e coerente di stabilità monetaria, in modo da costituire in Europa una diga ferma di fronte all'inarrestabile sgretolamento del dollaro.

Tuttavia, per quanto riguarda le soluzioni da adottare, i giochi sono ben lontani dall'essere fatti. I lavori dei comitati tecnici e dei governatori delle banche centrali della Comunità europea, che si sono tenuti questa settimana in preparazione del consiglio dei ministri finanziari di domani, dimostrano che se tutti o quasi (con la vistosa eccezione della Gran Bretagna) sono convinti ormai della esigenza di dare il via ad un meccanismo di stabilizzazione relativa dei cambi, il modo come realizzare questo meccanismo è ancora assai controverso.

I tedeschi tendono a rendere il sistema il più rigido possibile, in modo da mantenerne il controllo e da scaricarne il più possibile i costi sulle economie dei singoli paesi. In particolare, i tedeschi intendono sottoporre a procedure restrittive e rigorose il funzionamento dei meccanismi di credito che entreranno in funzione con il varo del sistema monetario, per sostenere il soccorso d'urgenza alle monete deboli, per un totale previsto in circa 25 miliardi di dollari. Il ministro federale Matthofer sosterrà domani che la maggior parte dei prestiti venga concessa a medio termine, quindi sotto il controllo diretto dei governi e con la imposizione di condizioni di politica economica.

Altro argomento di disaccordo riguarda la funzione del così detto «paniere» (la media ponderata delle monete CEE espresse in unità di conto europee o ECU). Oltre a determinare i tassi centrali delle singole monete, il «paniere» dovrà servire ad indicare le eventuali divergenze di questa o quella moneta dai margini di oscillazione consentiti. Ma che cosa avverrà quando l'indicatore mostrerà, per esempio, che la lira tende a cadere sotto i valori fissati dal sistema? Si tratterà solo di un campanello d'allarme che provocherà un consulto dei governi per decidere le misure nei confronti della moneta deviante, o sarà un vero e proprio meccanismo di intervento, che farà automaticamente scattare i dispositivi di soccorso verso il Paese in difficoltà? Anche su questa interpretazione i pareri divergono, e saranno i ministri che nella riunione di lunedì dovranno dirimere il nodo, solo apparentemente tecnico.

Ma ben altri ostacoli, e questi chiaramente politici, non sono ancora neppure arrivati sul tavolo del Consiglio. Si tratta ad esempio delle conseguenze sulla politica agricola, finora basata su una finzione di parità monetaria sostenuta con esborsi enormi di denaro (i così detti montanti compensativi) sia per sostenere i redditi agricoli, che per mantenere a livelli accettabili certe importazioni alimentari nei paesi a moneta fluttuante. Che cosa accadrà quando, stabilite delle parità fisse, il meccanismo dei montanti compensativi verrà automaticamente smantellato senza che nel frattempo le basi della politica agricola siano state radicalmente trasformate?

E che cosa avverrà delle economie più deboli, se non ci sarà un reale sforzo comune per superare gli squilibri regionali attraverso trasferimenti reali di risorse verso le zone più sfavorite della Comunità? Su questo terreno tutto si limita per ora alla elaborazione di studi non impegnativi nè per le istituzioni comunitarie nè per i governi.

A questo punto, è chiaro che il governo inglese non se la senta di sciogliere la riserva che mantiene nell'incertezza tutta la realizzazione del sistema. E sono più che fondate le preoccupazioni italiane.

Vera Vegetti

Ma negli altri paesi CEE il tetto delle pensioni esiste

Perché non ha alcun fondamento la protesta dei dirigenti contro l'accordo sindacati-governo che estende a tutti il limite alla retribuzione massima pensionabile - Che cosa accade nella Germania Federale, in Francia, Olanda, Belgio

ROMA — Le reazioni alla linea sindacale per la riforma delle pensioni *(il risanamento nell'equità)* non hanno tardato a manifestarsi. Pensiamo in particolare ai dirigenti delle aziende industriali, i quali, hanno deciso di proclamare uno sciopero di 24 ore contro quella parte dell'accordo tra governo e sindacati che fissa, dal primo gennaio del '79, per tutti i lavoratori dipendenti pubblici e privati una retribuzione annua massima pensionabile di 17 milioni e 421 mila lire (il cosiddetto « *tetto* »).

Decisione, questa dei dirigenti, veramente sorprendente e riprovevole. Guardiamo ai fatti. Fra le varie giungle che caratterizzano il nostro sistema pensionistico, vi è anche quella della retribuzione annua massima pensionabile. Per i lavoratori dipendenti assicurati all'Inps, attualmente, essa è di 12 milioni e 600 mila lire; per i dirigenti di azienda che fanno capo allo Inpdai è di 21 milioni e 667 mila lire; per tutti gli altri lavoratori, invece, non esiste alcun « *tetto* ». Un caso a sé è quello dei giornalisti (iscritti all'Inpgi) per i quali il tetto opera sulla pensione, ma che, se riferito alla retribuzione massima pensionabile, darebbe una cifra di circa 27 milioni annui.

Chiediamo allora ai dirigenti di azienda: possono forse negare che sia un assurdo sotto ogni profilo il mantenimento di situazioni così differenti, che si traducono in una diversità non solo di trattamenti economici, ma, ancor più, di istituti pensionistici? Da qui la necessità di andare ad un istituto unico, ad un « *tetto* » di retribuzione massima pensionabile unico e generalizzato per tutti i lavoratori dipendenti privati e pubblici.

Ma è giusto, si dirà, fissare un « *tetto* » alla retribuzione massima pensionabile ed è « *equo* » quello prescelto nella intesa intervenuta tra i sindacati e il governo? Anche qui, guardiamo ai fatti. I lavoratori non sopportano più di apprendere ogni tanto dai giornali che qualcuno è andato in pensione con 3 o 4 milioni di lire al mese, quando i 215 mila lavoratori dipendenti assicurati all'INPS e andati in pensione nel '77 hanno liquidato una pensione media di vecchiaia pari a 142 mila lire mensili. E questa cifra media si abbassa a 105 mila lire mensili se calcoliamo gli 8 milioni di lavoratori dipendenti che al 31 dicembre dello scorso anno erano titolari di una pensione INPS di vecchiaia o di invalidità. La sfiducia nelle istituzioni e nella democrazia può nascere anche da qui: non è il principio della differenza nel trattamento pensionistico che suscita la rabbia popolare, ma la natura abissale di questa differenza

Ma esistono almeno altri due argomenti che giustificano la introduzione di un « *tetto* » alla retribuzione massima pensionabile.

Il primo è nel fatto che « *tetti* » del genere esistono, ai fini pensionistici, anche in altri paesi della Comunità.

Nella Germania Federale esiste un massimale retributivo che, nel '76, era di 37 mila e 200 marchi (pari a circa 15 milioni di lire). In Francia, il massimale retributivo annuo viene stabilito prendendo a riferimento quello del '68 e rivalutandolo secondo l'andamento dell'indice generale dei salari: nel '76 tale massimale era di 37 mila 920 franchi, circa 8 milioni di lire. In Belgio il massimale retributivo annuo — mentre non è previsto per gli operai — esiste invece per gli impiegati: nel '76 era di 513 mila 600 franchi belgi, circa 15 milioni di lire. E così dicasi per l'Olanda, dove il prelievo contributivo viene operato nei limiti di un « *tetto* » che varia periodicamente secondo gli indici di perequazione automatica delle pensioni.

Il secondo argomento è che il richiamo alle doti ed alle qualità professionali che viene portato a giustificazione di una elevata retribuzione quando il cittadino mette tali doti professionali al servizio della collettività, e quindi produce e lavora, non vale più — *allo stesso modo* — quando questo stesso cittadino da lavoratore diviene pensionato. Abbiamo detto *allo stesso modo*, dal momento che è ben lungi da noi l'idea che ogni pensionato debba avere diritto ad una identica pensione e che non si debba, anche dopo il pensionamento, tenere in qualche modo conto della sua retribuzione, assunta come parametro di doti e qualità professionali messe al servizio della società.

Ma è certo innegabile che esiste una differenza tra i bisogni di chi lavora e i bisogni di chi è in pensione, che gli stessi bisogni tendono con l'età a mutare e che, di conseguenza, una meccanica trasposizione di una elevata retribuzione in una elevata pensione appare assolutamente ingiustificata. Da qui la opportunità di un « *tetto* » alla retribuzione massima pensionabile che sia certamente equo e tale da assicurare, comunque, una pensione dignitosa

A nostro parere, il « *tetto* » fissato nella intesa tra governo e sindacati risponde a questa esigenza. Un tale « *tetto* » infatti non solo è il risultato dell'applicazione di una serie di rigorosi parametri che rivalutano l'attuale « *tetto* » INPS di 12 milioni e 600 mila lire annue, ma supera, sia pure di pochissimo, la retribuzione annua lorda comprensiva del più alto funzionario dello Stato italiano, comprensiva di tutte le voci, tranne gli scatti. Né si dimentichi che il nuovo « *tetto* » sarà annualmente rivalutato e che sono previste norme transitorie per i prossimi cinque anni.

Carlo Bellina

La legge non c'è ancora

ROMA — Il testo ufficiale del disegno di legge di riforma delle pensioni non è ancora definito (non è quindi tale quello pubblicato ieri da un quotidiano milanese). Ambienti sindacali hanno ieri confermato che, prima del varo definitivo e quindi della presentazione in Parlamento, del testo ufficiale, il governo (così come si è impegnato il sottosegretario alla presidenza Evangelisti) avrà un nuovo incontro tecnico con i sindacati. Tale incontro dovrebbe avvenire al più presto, dal momento che è previsto per domani il rientro in Italia del ministro Scotti.

Della Borsa anche il pubblico ha una immagine speculativa

MILANO — Il pubblico ha della Borsa una immagine prevalentemente speculativa. Ciò risulta anche da un sondaggio di opinione, per campione, che un istituto compie periodicamente per il direttivo della Borsa. Certo, non si tratta di risposte peregrine, ma di un riflesso delle opinioni diffuse dai « mass media » e dai quotidiani in particolare. E' però significativo che su cento risposte prevalga su tutte (oltre il 21 per cento degli intervistati) l'opinione che l'attuale movimento rivalutativo sia dovuto a « giochi speculativi » e dal 13 per cento, sempre degli intervistati, alla depressione dei corsi (e quindi, ancora, a un fatto di natura speculativa). Vi sono tuttavia, a proposito dei motivi dell'attuale rialzo, due risposte da considerare, che riflettono opinioni più « ottimistiche » e che pare stiano diffondendosi tra la gente (più forse, di quanto non si pensi) sulle prospettive economiche. Così almeno per quanto riguarda le due fasce sociali di intervistati, definite di ceto medio e medio-alto. Il 18 per cento del « campione » ritiene infatti che il rialzo sia dovuto a un afflusso di capitali stranieri, e inoltre un buon 13 per cento all'opinione che l'Italia stia uscendo dalla crisi. Pochi però (il 4 per cento) pensano che il rialzo lo si debba a un ritorno in Borsa dei risparmiatori. Il senatore Aletti, che è ora anche presidente della « Internazionale » delle Borse, commentando i dati ha lamentato che il governo non ha ancora predisposto, malgrado le richieste dei gruppi della maggioranza, nessun provvedimento che affronti il problema su come favorire il collocamento di nuove azioni tra il pubblico, e sul rinnovamento delle strutture borsistiche (sulla base dell'indagine conoscitiva condotta a termine dal Senato).

Sondaggi di opinione a parte, la Borsa si sta avviando, sia pure sulla base di scambi meno vivaci, sui 7-8 miliardi al giorno, a una scadenza « tecnica » assai impegnativa per gli ingenti carichi speculativi formatisi in questo ciclo. Martedì infatti vi sarà la cosiddetta « risposta premi », il momento in cui lo speculatore deve decidere se ritirare o no le partite di azioni prenotate e pagarne tutto il prezzo oppure abbandonarle pagando al contraente come scotto il « premio » pattuito. Mercoledì vi saranno i « riporti ».

Il mercato durante la settimana è stato condotto per mano dalle banche, che hanno cercato, con grande discrezione, opportuni interventi, in modo da evitare bruschi sbalzi delle quotazioni o dannosi scivoloni.

Vi sono stati « alleggerimenti », svendite di smobilizzo per ridimensionare i carichi speculativi, ma vi sono stati anche acquisti da parte di « scopertisti » per ricoperture di posizioni al ribasso. Gli interventi delle banche tutto sommato sono riusciti a contenere entro margini ristretti le oscillazioni delle quotazioni, e ciò indubbiamente consentirà un più agevole smaltimento della consistente mole di contratti a premio prossimi al dunque.

I due massimi protagonisti del rialzo, Montedison e FIAT, sembrano aver accusato qualche cedimento proprio in prossimità del traguardo. Dopo alterne oscillazioni, Montedison ha chiuso l'ultima seduta a 271 lire, contro le 289,50 di venerdì l'altro. Nelle altre sedute della settimana aveva avuto le seguenti quotazioni: 279,75 lunedì, 278,75 martedì, 284,25 mercoledì, 282 giovedì.

Il titolo FIAT è terminato a 2.940 contro le 3.049 dell'altro venerdì, dopo una serie di oscillazioni. La Borsa ha attribuito in particolare il cedimento del titolo Montedison alle dichiarazioni di Grandi. La Bastogi, infatti, sembra abbia intenzione di disfarsi della partecipazione in Montedison e comunque di non partecipare alla prossima sottoscrizione di capitale. Queste almeno le intenzioni di Grandi al momento. Evidentemente la Bastogi « gioca » per avere qualche agevolazione, o più probabilmente risponde, in questo modo, alla presa di posizione del presidente della SOGAM, Mazzanti, il quale si è dichiarato nettamente contrario alla ventilata vendita da parte della Montedison delle proprie aziende farmaceutiche (Carlo Erba e Farmitalia). In Borsa infatti si parla da tempo di un presunto passaggio a Grandi del gruppo farmaceutico Montedison.

Romolo Galimberti

Lettere all'Unità

Un più aperto confronto di idee e opinioni

Cari compagni,

io sono un vecchio militante, che ha assunto a suo tempo compiti di responsabilità e di direzione nel partito, e ricordo quindi benissimo quali furono gli orientamenti alla base del nuovo rapporto con i lettori che Antonio Gramsci volle introdurre con la nascita dell'Unità. I tempi sono cambiati e così i metodi nella direzione di un quotidiano che voglia essere al tempo stesso popolare e di partito. C'è però una questione che, a mio parere, dovrà essere affrontata almeno in preparazione del XV congresso.

Perchè le pagine del nostro quotidiano e delle altre pubblicazioni debbono essere aperte esclusivamente ai dirigenti, ai professionisti ed a certi intellettuali? Si parla spesso di «centralità operaia» e non si riesce a capire come questo principio venga concretamente applicato nei vari aspetti della vita e della attività di partito.

Possibile che la collaborazione della gente semplice debba essere sempre circoscritta ad una apposita rubrica?

In questi ultimi tempi è andata ulteriormente affermandosi la tendenza a delegare unicamente gli « specialisti », a scrivere per insegnare ed erudire gli sprovveduti, spesso con un linguaggio e con argomentazioni non facilmente accessibili. Ecco perchè le questioni controverse, ed oggi non sono poche, dovrebbero poter essere trattate anche da compagni, che siano naturalmente in grado di farlo, che non appartengono alla consueta cerchia degli « addetti ai lavori ». In tal modo, in un confronto aperto di idee e di opinioni, ne guadagnerebbe la chiarezza di cui si sente grande bisogno nel partito e fuori del partito.

L. F.
(Padova)

« Sapere » e le monografie sulla questione energetica

Caro direttore,

vorremmo, come membri del collettivo redazionale di Sapere, rispondere alla pubblica accusa che Eutimio Tiliacos ha ritenuto di dover rivolgere dalle colonne dell'Unità (13 ottobre) a uno dei nostri numeri monografici dedicati alla questione energetica (per l'esattezza: quello che tratta del nucleare, e che, insieme con quello dedicato al crimine di Seveso, ha indotto la giuria del « Cervia-ambiente » ad assegnare recentemente alla rivista uno dei premi internazionali per il 1978).

La frase inclusa dalla redazione nel sommario dell'articolo di Tiliacos (quella che, a detta dell'autore, ne avrebbe « distorto il carattere ») è stata in realtà tratta dal testo, come d'uso. Naturalmente, nel testo l'affermazione che « le riserve accertate o suscettibili di essere scoperte di idrocarburi solidi, liquidi e gassosi sono ancora molto ampie e tali da far fronte per molti decenni a venire a qualsiasi punto di domanda » è preceduta e seguita da argomentazioni e precisazioni e riserve di varia natura (l'articolo, infatti, occupa sei pagine della rivista, con tredici tabelle e tre grafici). Ma è pur vero che Sapere non è un rotocalco di cronaca nera, che si sfogli distrattamente: si presume che chi lo acquista lo legga un po' oltre i titoli e i sommari. E crediamo che Tiliacos abbia fiducia nell'efficacia delle sue argomentazioni: come può pensare che il lettore possa addirittura essere « sviato » da una riga di sommario, comunque?

Quanto alla seconda affermazione di Tiliacos, ancor più grave della prima, secondo la quale il numero è uscito « senza che fosse consentito alla CGIL di esprimersi sull'argomento », davvero c'è da trasecolare. Intanto, il numero di Sapere non è una « tavola rotonda »: esso si compone di contributi da noi richiesti e discussi, e, vedi caso, tra questi contributi figura anche quello sull'industria elettromeccanica redatto da Ada Becchi Collidà, dell'Ufficio studi della CGIL. Ma forse Tiliacos intende alludere — ma non sarebbe indispensabile essere molto precisi, quando si sollevano questioni del genere? — al fatto che in quel numero non è stata pubblicata la risposta di Levio Bottazzi, segretario della Fidae-CGIL, a un nostro questionario. Ma questo non ha nulla a che fare con eventuali censure. La verità è che noi avevamo indirizzato un lungo e complesso questionario sull'energia a tutti i partiti della sinistra, ad alcune organizzazioni sindacali, ad alcuni organismi quali l'ENEL, l'IEFE, e così via: in tutto quindici destinatari. Purtroppo, nonostante i nostri sforzi e le assicurazioni ricevute, siamo riusciti ad ottenere tre risposte: da Bosio del PDUP, da Degli Espinosa del CNEN, e da Levio Bottazzi.

Abbiamo rinviato, dunque, la decisione sulla pubblicazione di queste risposte, attendendo ancora, in vista dell'altra monografia sull'energia che è poi uscita in questi giorni. Alla fine però abbiamo definitivamente rinunciato: sia perchè un'iniziativa simile avrebbe avuto senso soltanto se avesse fornito ai lettori un panorama relativamente completo delle posizioni (mentre dalle sole tre risposte ricevute scaturiva, tra l'altro, un quadro molto particolare), sia perchè pensavamo che alcuni di coloro che avevano risposto avrebbero potuto non gradire di essere parte di un quadro così ristretto.

Questo è tutto. Ma forse Tiliacos avrebbe potuto apprendere queste cose più semplicemente nel rapporto diretto che ha avuto con noi a proposito del suo articolo e dell'inserimento di questo nella monografia. Del resto, una serie di monografie complesse come quelle che abbiamo elaborato a Sapere lungo quasi due anni di lavoro non possono non comportare qualche « disguido »: e sembra miracoloso che, invece, il nostro lavoro, nel complesso e in particolare sul tema dell'energia, abbia ricevuto finora soprattutto riconoscimenti positivi.

GIOVANNI CESAREO, PAOLA M. MANACORDA, LUIGI MARA, MASSIMO PINCHERA (Milano)

Le recensioni teatrali e le informazioni

Cara Unità,

credo che nel suo articolo dedicato a Ubu *(l'Unità, 5 ottobre) Aggeo Savioli avrebbe dovuto tener conto anche dei lettori, i più, non esperti di storia del teatro: i quali apprendono da lui soltanto che Jarry è uno « scrittore francese », che Peter Brook è un « regista britannico », e sul contenuto del dramma non vengono pressochè ragguagliati. Sicchè alla fine, se non sono stati al teatro, ne sanno quanto prima.*

ANSANO SILVESTRINI
(Roma)

Il nostro lettore non ha tutti i torti, ma forse nemmeno tutte le ragioni. Mi sembra, infatti, che, nella mia recensione allo spettacolo di Peter Brook, vi fosse qualche ragguaglio, sia pure sintetico, e al di là delle etichette, sia sullo « scrittore francese » e la sua opera, sia sul « regista britannico » e la sua compagnia multinazionale, insediata a Parigi. E, del resto, del teatro di Jarry come del lavoro di Brook si è avuta occasione abbastanza spesso di parlare, sulle nostre colonne.

E tuttavia l'informazione, anche a mio parere, non è mai troppa. Dunque mi faccio ben volentieri l'autocritica. Pongo però un problema: se un eccesso di notizie, diciamo così « primarie » — epoca in cui è vissuto un autore, suoi testi principali, tendenze alle quali si richiamò, età di un regista e tappe della sua attività — all'interno di un articolo che deve poi dare un'idea, per quanto possibile di un fatto teatrale specifico, non rischi di contribuire ad ingarbugliare l'argomentazione. Forse, ovviamente nei casi che lo meritino, si potrebbe affiancare, alla recensione vera e propria, una succinta nota o « scheda », che fornisca alcuni dati di base. Ma sarebbe interessante conoscere, in proposito, l'opinione di altri lettori. *(ag. sa.).*

Le ridicole esibizioni di certi « capi storici »

Cara Unità,

ho assistito per curiosità (una debolezza, lo confesso) al processo di Milano contro sei brigatisti. Tra gli imputati figuravano anche alcuni di coloro che un mediocre linguaggio giornalistico definisce « capi storici ». Ebbene, ciò che mi ha colpito è stato un enorme amuleto a forma di croce (unito ad altri talismani) in bella mostra sul petto di Renato Curcio. Sono rimasto così sbigottito al punto da non riuscire nemmeno più ad ascoltare quanto andavano urlando i personaggi in gabbia.

Quegli amuleti esibiti da un « capo storico » della « lotta armata per il comunismo » erano più eloquenti di qualsiasi slogan, di qualsiasi tesi rivoluzionaria, di qualsiasi comunicato. Un piccolo concreto segno della falsità di chi dichiara di essere alla testa del movimento degli sfruttati e degli oppressi. Ma che cosa c'entrano costoro con la classe operaia e col comunismo?

TONINO GRAGNUOLO
(Milano)

Chiede un linguaggio chiaro e comprensibile

Cari compagni,

molte volte sull'Unità è stato scritto che bisogna usare un linguaggio chiaro e comprensibile. Perchè allora avete pubblicato un articolo come quello sulla riforma delle pensioni della pagina 7 di domenica 1 ottobre 1978?

Io, come tanti, cerco ogni giorno sui giornali le notizie per sapere come sarà regolata la pensione con la quale dovrò vivere. E nell'articolo citato ho letto frasi come questa: « I pensionamenti anticipati su domanda, attualmente previsti per alcune categorie, dovranno essere progressivamente riassorbiti e — per le categorie del pubblico impiego — in un periodo di tempo da stabilirsi in sede di unificazione, da attuarsi con legge quadro, della contrattazione del settore pubblico allargato ».

Non riesco a capire che cosa questo periodo voglia dire esattamente.

Credete che sia chiaro per tutti cosa voglia dire « legge quadro », « settore pubblico allargato », « retribuzione indicizzata », « progressiva omogeneizzazione », ecc.?

FERRUCCIO DEVAL
(Nus - Aosta)

In Europa ancora non si riduce l'orario

Concluso ieri il seminario Cisl-Ceres con un intervento di Carniti — Inglesi e scandinavi non riducono il tempo di lavoro — Manca un'azione concertata La posizione dei francesi — Lo sguardo rivolto ai prossimi anni '80

ROMA — Uno dei meriti del convegno organizzato dalla CISL e dal CERES (l'ufficio studi) concluso ieri da un intervento di Pierre Carniti, è stato quello di offrire un panorama di opinioni ed anche di situazioni a livello europeo che consente di guardare con maggior realismo la questione dell'orario di lavoro.

Qual è il « dato » di fondo emerso dalle posizioni espresse dai dirigenti dei sindacati europei presenti al convegno e dal quadro che essi hanno fatto delle situazioni esistenti nei loro paesi?

Già nella prima giornata dei lavori si era sottolineato da più parti che la « riuscita dell'operazione », cioè la possibilità che riduzioni dell'orario portino benefici sul piano dell'occupazione, è condizionata dal fatto che essa avvenga in modo « *concertato* » in tutti i paesi della Comunità. Iniziative unilaterali, in singoli paesi — si è detto — potrebbero addirittura essere controproducenti. Partendo da questa premessa, il panorama offerto non appare, in verità, molto confortante.

David Lea, segretario aggiunto del TUC, ha affermato con molta chiarezza che il sindacato britannico non si pone l'obiettivo di fare della riduzione dell'orario lo strumento fondamentale per combattere la disoccupazione. Per Lea, invece, il presupposto essenziale per soddisfare la domanda di lavoro esistente e che si produrrà in futuro, è quello dell'espansione economica. Il problema dell'orario — secondo il sindacalista inglese — è subordinato a questa condizione generale.

Nemmeno per i sindacati dei paesi scandinavi il problema prioritario sembra essere quello della riduzione dell'orario settimanale, bensì la riorganizzazione del lavoro all'interno dell'azienda, interventi sui problemi che si pongono ai lavoratori all'esterno di essa (trasporti, ecc.) e a livello della durata complessiva della vita lavorativa. Allo stato attuale, dunque, in Europa ci troviamo di fronte ad un solo caso dove sono state sperimentate a livello aziendale, forme di riduzione dell'orario di lavoro: il Belgio.

La stessa posizione del sindacato cattolico francese (la CFDT), espressa dal suo segretario confederale, Michel Roland, appare, in verità, un po' strana. Come è possibile, infatti, porsi l'obiettivo di portare l'orario contrattuale di lavoro al di sotto delle 40 ore in un paese dove — come egli stesso ha affermato — in alcuni settori, come la siderurgia, l'orario reale settimanale pro capite è di 56 ore e in generale in altri settori si lavora 46 ore alla settimana?

Essendo questa, nel complesso, la situazione europea, è evidente che la « condizione » di un'operazione concertata dai paesi della Comunità è lungi dall'essere una realtà possibile nel breve periodo e, quindi, le preoccupazioni espresse nel convegno si ripropongono per intero.

Nicola Cacace, nel suo intervento, ha poi esaminato un altro aspetto, relativo alla specificità del problema della disoccupazione nel nostro paese. « *Ridurre di due ore l'orario di lavoro nelle aziende del Mezzogiorno* (come proposto dalla FLM) — ha detto — *significa che si potrebbero annullare, per i costi aggiuntivi che si determinerebbero nelle stesse aziende, i benefici delle attuali misure di fiscalizzazione degli oneri sociali* ».

Il quadro emerso dai due giorni di dibattito porta allora a rinunciare all'obiettivo della riduzione dell'orario, come una delle forme per raggiungere l'obiettivo del pieno impiego?

« *La valutazione fatta dalla Commissione affari sociali della Comunità europea* — ha detto Carniti concludendo i lavori — *che alla fine del periodo '78-'85 si avrà un aumento della popolazione attiva di quasi sette milioni di unità nei paesi della CEE e di oltre un milione e trecentomila in Italia, che si aggiungono agli attuali livelli di disoccupazione, pone all'ordine del giorno il problema del lavoro e quindi anche del tempo di lavoro* ». Tuttavia — ha aggiunto il segretario della CISL — sappiamo che le politiche di riduzione degli orari e di ripartizione del lavoro, implicano manovre di politica economica delicate e complesse, perché « *se ci si limitasse a ridurre gli orari, non ci sarebbero garanzie di risultati positivi* »: ma sappiamo anche — ha proseguito — che non basta l'espansione produttiva a risolvere il problema dell'occupazione come, del resto, ammonisce l'OCSE, quando afferma che tassi di sviluppo medi dell'ordine del 5% possono essere realizzati senza risultati positivi per l'occupazione.

In sostanza, la drammaticità del problema dell'occupazione, quale si porrà di qui agli anni '80 in Europa sollecita al movimento dei lavoratori del « vecchio continente » la ricerca di tutti gli strumenti possibili per contrastare questa tendenza. Il problema è che manca ancora « *un'azione concertata dei sindacati a livello europeo* ».

Marcello Villari

La crisi della Liquigas tocca anche Sparanise

Un ritardo delle forniture comporterebbe la chiusura della Iplave

ROMA — A Sparanise, in provincia di Caserta, c'è molta preoccupazione per la sorte di alcune fabbriche che fanno capo al gruppo IPLAVE-Liquigas. A questo proposito il compagno Libero Graziadei, sindaco di Sparanise ci ha rilasciato questa dichiarazione.

« Nel contesto generale della vertenza Liquigas vi sono problemi immediati di sopravvivenza di alcuni stabilimenti come quelli dell'IPLAVE di Sparanise; questi infatti, producono tubi, vernici, laminati e calandrati ed hanno un mercato interno e di esportazione validissimo soprattutto nei paesi medio orientali.

Si verifica però l'assurdo che essi sono bloccati per mancanza di materie prime fornite per il 70 per cento dallo stabilimento di Ferrandina, costruito a tal fine e ora gestito dalla Gepi, fermo anch'esso ma con ingenti scorte di magazzino.

Non avendo il governo adempiuto all'impegno di fornire di materie prime la IPLAVE, basterebbe lo sblocco della situazione di Ferrandina per ritornare ai livelli produttivi ed occupazionali precedenti alla crisi.

Un ritardo ancora di pochi giorni comporterebbe la chiusura totale degli stabilimenti di Sparanise e la perdita definitiva dei mercati esteri, con un ulteriore aggravamento di una situazione economica e sociale già di per sé precaria ».

Sede Roma: Viale Trastevere, 115
Tel. 58.97.541/2/3

EDISORES = EQUO CANONE

NUOVA PERIZIA ESTIMATIVA

copri con Onduline®

Un tetto sicuro, di lunga durata, economico all'acquisto e nella messa in opera. In vendita presso i più importanti magazzini di materiali edili, legnami e Consorzi Agrari Provinciali.

Onduline la lastra ondulata più economica

Stabilimento, Sede Sociale e Direzione ALTOPASCIO (LUCCA) Telef. (0583) 25611 / 2 / 3 / 4 / 5 r. a. - Telex 50228 ITALOFIC

Direttamente dall'inverno artico

STOCCAFISSO NORVEGESE

Alimento sicuro perché interamente naturale.

a cura dell'Associazione Esportatori Stoccafisso Norvegese.

Vantaggi della creatività e della tecnologia

INDESIT

per la qualità delle lavatrici

da oggi anche elettroniche

STUDIO BARALE

La INDESIT produce lavatrici dal 1960 ed è da considerare tra le prime industrie del settore, in Europa.
La INDESIT ha il merito d'aver risolto il problema delle dimensioni delle lavatrici automatiche per renderle adatte agli spazi limitati delle abitazioni moderne.
Oggi, oltre sette milioni e mezzo di lavatrici INDESIT, perfettamente efficienti, testimoniano qualità ed apprezzamento delle utilizzatrici più attente, in tutto il mondo.

Come la INDESIT, vent'anni or sono, è stata tra le prime a diffondere la lavatrice elettromeccanica per uso domestico, oggi è tra le prime a lanciare la lavatrice elettronica per uso domestico.

La lunga esperienza INDESIT conferma la validità della lavatrice elettromeccanica, ormai tradizionale, dotata di due motori abbinati, che girano **a due velocità fisse.**

I progressi dell'elettronica però hanno consentito ai tecnici INDESIT di realizzare anche il progetto di una lavatrice elettronica, dotata di un solo potente motore, **capace di raggiungere qualsiasi velocità, con progressione graduale.**

Questo nuovo progetto rappresenta un passo avanti nella ricerca di prodotti per le utilizzatrici che vogliono qualche cosa di più.

La INDESIT elettronica, vista davanti, assomiglia a tutte le altre lavatrici. Per apprezzarla occorre guardarla dentro.
A tutti gli accorgimenti tecnici che caratterizzano le lavatrici INDESIT in generale, aggiunge specifiche prerogative.

Vediamo le prerogative più importanti

E' più facile da usare

La INDESIT elettronica si usa come una qualsiasi lavatrice automatica. Anzi, è ancora più facile da sfruttare perché, come tutte le lavatrici INDESIT, ha il "pro-memoria" scritto sul frontale della macchina. Tutto è sempre sott'occhio, per offrire semplicità e praticità d'uso.

Lava alla temperatura che voi volete

La INDESIT elettronica ha una manopola in più, attraverso la quale è possibile determinare, separatamente, la temperatura dell'acqua di lavaggio più adatta, a seconda dei tessuti e del tipo di sporco.
Con questa manopola potete scegliere, su una scala di temperature che vanno dai 10 a 90° C, quella che la Vostra esperienza consiglia per ogni caso di lavaggio.
Nella maggior parte dei casi si lava biancheria poco sporca per la quale, invece, dei 90° C fissi, programmati sulle normali lavatrici automatiche, è sufficiente che l'acqua raggiunga i 50-60° C ed anche meno. E non sono rari i casi in cui sarebbe utile poter eseguire lavaggi in acqua quasi fredda.
La maggioranza delle lavatrici tradizionali, normalmente, è programmata per lavare a tre sole temperature fisse.
La INDESIT elettronica, invece, consente di personalizzare, la temperatura del bucato.

Centrifuga alla velocità che voi volete

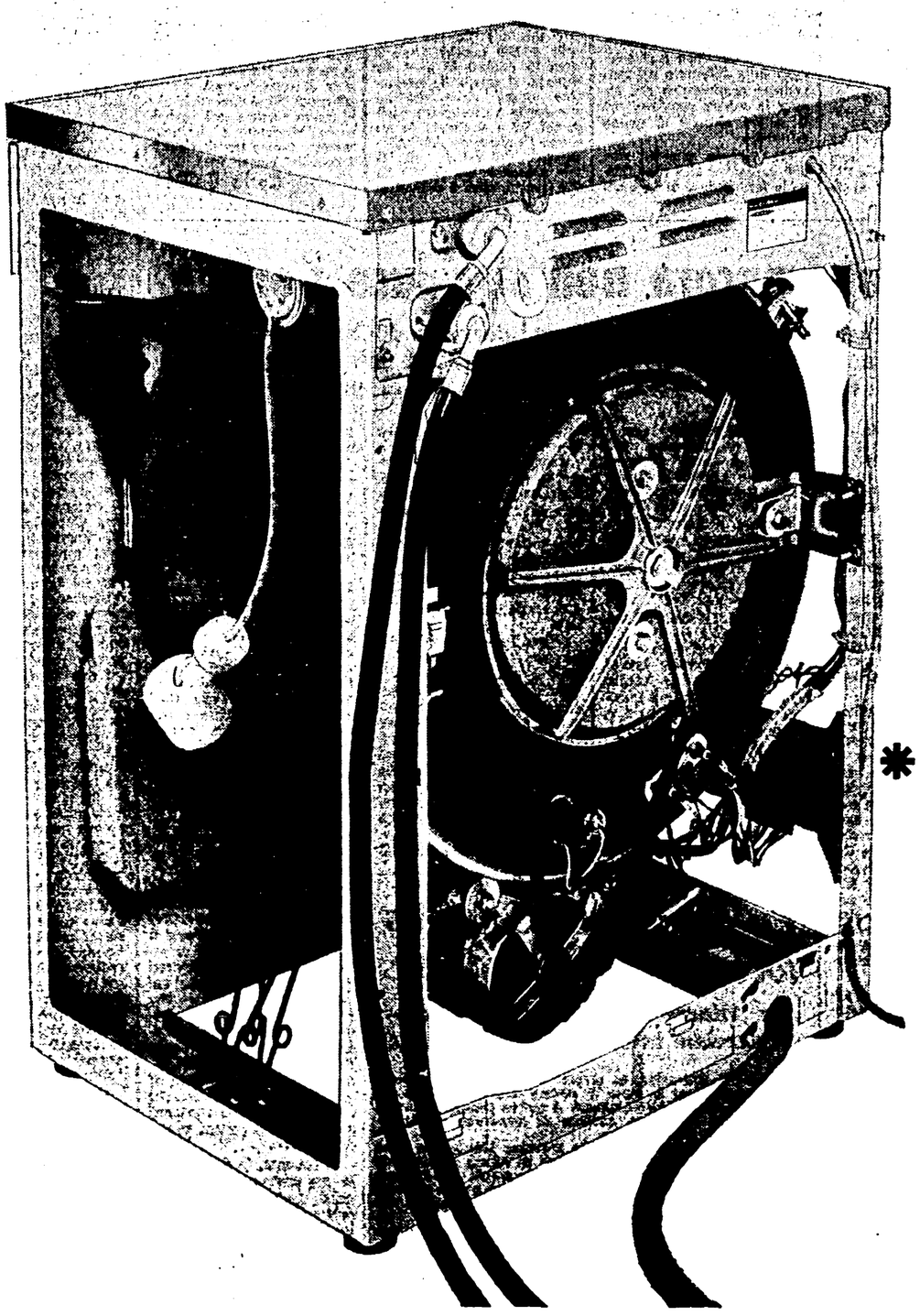
Il cestello della INDESIT elettronica può raggiungere gli 800 giri al minuto però, quando, per determinate cose, la vostra esperienza consiglia la centrifugazione lenta, basta premere un tasto per dimezzare la velocità di centrifugazione.

Super collaudi

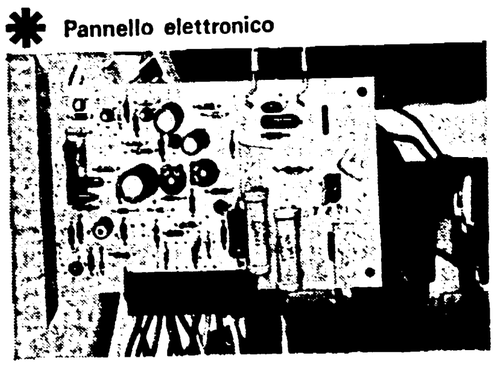
Prima di entrare in casa dell'utilizzatrice, ogni lavatrice viene sottoposta sia alla PROVA DI SBILANCIAMENTO che verifica il perfetto ed equilibrato funzionamento della macchina, sia ai controlli di funzionalità e sicurezza.
Inoltre, dalle linee di montaggio, vengono prelevati frequenti "campioni" per sottoporli alle prove di durata ed alle prove di fatica, al fine di controllare che la qualità del prodotto sia sempre costante.

Garanzia 12 mesi Assistenza diretta INDESIT ovunque

Le utilizzatrici, in caso di bisogno, possono ricorrere ai CENTRI INDESIT di assistenza tecnica.
Sulle guide telefoniche troveranno subito il numero del CENTRO più vicino.
Troveranno anche un sollecito e competente tecnico che non si farà rimborsare il viaggio, ma addebiterà soltanto un modesto "diritto di chiamata".
Troveranno altresì ricambi originali a prezzi INDESIT.



✱ Pannello elettronico



Semplifica anche la stiratura

Stirare è fatica; ancor più quando la biancheria esce spiegazzata dalla macchina.
Ma i tecnici INDESIT hanno risolto anche questo problema.
Non tutti sanno che le pieghe si formano durante il lavaggio caldo, quando il cestello esegue le rotazioni ad intervalli. Proprio per questa fase di lavoro della macchina, i tecnici INDESIT hanno previsto movimenti frequenti, con brevi pause del cestello, in modo che la biancheria resti il più a lungo possibile in movimento immerso.

A questa caratteristica "antigualcitura" s'aggiunge il sistema di raffreddamento graduale del bucato che evita lo "shock termico" (il maggior responsabile del fissaggio delle pieghe).

Inoltre va considerato il vantaggio INDESIT, costituito dalla **regolazione elettronica del motore, che permette il raggiungimento graduale del massimo regime di giri della centrifuga.** In questo modo la biancheria lavata passa attraverso una **graduale strizzatura,** fino all'asciugatura degli 800 giri (fase massima nella quale la biancheria permane il tempo strettamente necessario, col grado di umidità che non fissa le pieghe).

Consente risparmi concreti col massimo risultato

La INDESIT elettronica permette, in ogni caso, di lavare alla giusta temperatura, grazie all'apposita manopola, separata dal programmatore.
Questo vuol dire che consente, di volta in volta, l'assorbimento di energia proporzionato al tipo di bucato. Ne consegue la possibilità di risparmiare energia elettrica.

A tutto questo s'aggiunge ancora il tasto (E) "economizzatore"
Nella pratica quotidiana, quasi mai la lavatrice lavora a pieno carico. Molto spesso, invece, esegue lavaggi con meno di 3 Kg. di biancheria asciutta. In questi casi è inutile sprecare acqua ed energia: basta premere il tasto (E). Automaticamente la macchina ridimensiona il carico dell'acqua e la durata dei movimenti meccanici, proporzionando tutto al carico ridotto.
Il tasto (E) unito alla possibilità di regolare la temperatura dell'acqua, può anche dimezzare il costo del lavaggio.

Infine, nel discorso risparmio, gioca il suo ruolo anche l'elettronica.
Il motore, grazie al circuito elettronico, fa sì che la rotazione del cestello passi **progressivamente** da un regime di giri ad un altro, **senza passaggi bruschi,** prolungando la vita della macchina.

E non spreca detersivo
Tutto il detersivo che viene inserito nella vaschetta, si scioglie nell'acqua di lavaggio. Questo perché, nel nuovo progetto, è stato anche possibile annullare lo spazio "morto" fra la pompa ed il filtro (spazio nel quale s'insedierebbe detersivo non sciolto che poi verrebbe espulso durante lo scarico dell'acqua).

Conclusione
Tutto sommato, un lavaggio normale (a pieno carico), consuma meno di 150 Lire di energia elettrica.
Lo stesso carico, con l'acqua a 60° C, per esempio, riduce questo costo a 100 Lire.
Un carico ridotto, quindi, con l'intervento del tasto (E) può assorbire meno di 100 Lire d'energia elettrica e risparmiare ancora sul costo dell'acqua.

Consensi ed approvazioni in tutto il mondo

Prove comparative eseguite dalle Associazioni di Consumatori, in tutto il mondo, hanno confermato che le lavatrici INDESIT rispondono pienamente ai loro criteri di valutazione positiva.
Nel campo della sicurezza, inoltre, le lavatrici INDESIT hanno ottenuto le approvazioni internazionali più autorevoli:

VDE	(Germania)
ÖVE	(Austria)
ASE	(Svizzera)
NF	(Francia)
BEAB	(Gran Bretagna)
SEMKO	(Svezia)
NEMKO	(Norvegia)
DEMKO	(Danimarca)
KEMA	(Olanda)

INDESIT: una grande industria • 15 stabilimenti • 13000 dipendenti

DRITTO E ROVESCIO

Tecnologia e informazione televisiva

L'agenzia *Omniapress* riferisce che «le organizzazioni sindacali britanniche dei lavoratori radiotelevisivi hanno rifiutato di avviare colloqui con la BBC per un eventuale accordo per l'introduzione permanente di una nuova tecnica elettronica, denominata Electronic News Gathering (ENG; letteralmente: raccolta delle notizie con mezzi elettronici). Di conseguenza, è stato rinviato a tempo indefinito un piano dell'Ente che prevedeva l'impiego di questa nuova tecnologia per i notiziari televisivi».

La sostanza della nuova tecnologia, a quanto sembra, è quella di sostituire «i tradizionali filmati a pellicola con videocassette a nastro». Grazie ai sistema, informa ancora l'agenzia, «una squadra di due operatori è in grado di riprendere un determinato avvenimento, con registrazione degli effetti sonori, nonché di trasmettere il filmato a un centro di sviluppo, senza ricorrere alle complicate apparecchiature accessorie necessarie per le riprese con pellicola».

La BBC aveva ottenuto, circa tre anni fa, dai sindacati il benestare per una sperimentazione di un anno dell'ENG. «Il periodo sperimentale — ha osservato il direttore del telegiornale della BBC, Alan Protheroe (riferisce sempre l'*Omniapress*) — ha dimostrato in modo incontestabile l'efficienza e l'efficacia dell'ENG come strumento per migliorare i servizi di informazione». Ma i sindacati, oggi, hanno respinto drasticamente la prospettiva di introdurre definitivamente questa tecnologia.

La notizia mi pare interessante, perché mette in luce una violenta contraddizione. L'ENG è, evidentemente, parte di quel «progresso tecnologico» che, particolarmente grazie allo sviluppo dell'elettronica, va interessando tutto il sistema delle comunicazioni di massa e, specialmente, il settore della produzione giornalistica. A questo «progresso» i lavoratori — e non in forme spontanee o «selvagge», ma spesso con la mediazione delle loro organizzazioni storiche — si oppongono, più o meno duramente, nei diversi Paesi e a livelli diversi. Luddismo?

L'accusa — che interessatamente viene spesso lanciata contro i lavoratori, in questi casi, per metterli in difficoltà — è tanto superficiale quanto comoda. In verità, essa serve soltanto a chi non intende analizzare la contraddizione, per non entrare nel merito del «progresso tecnologico». Cioè, a chi vuol accreditare la convinzione che ogni nuova tecnologia sia, di per sé, vantaggiosa. Ma vantaggiosa perché e per chi? L'ENG, dice il direttore del Telegiornale inglese, ha provato di essere «efficace». Ma anche i concetti di efficienza e di efficacia sono relativi. E non è scontato che i lavoratori della BBC, opponendosi all'ENG, si oppongano all'efficienza e all'efficacia nel campo del giornalismo televisivo.

L'ENG, inevitabilmente, comporta una diversa organizzazione del lavoro. Probabilmente, comporta anche un minor impiego di forza lavoro e magari una intensificazione dello sforzo di chi rimane a lavorare con il nuovo sistema. Sotto questo aspetto, l'«efficienza» e l'«efficacia» sono indubbie, per esempio, rispetto al blocco dell'Ente radiotelevisivo, forse anche rispetto alla organizzazione aziendale, ma si rovesciano nel loro contrario rispetto agli interessi immediati dei lavoratori, che vengono in parte espulsi dal processo produttivo e in parte sottoposti a condizioni di lavoro più difficili. La contraddizione, adesso, è più chiara. E' giusto o no che i lavoratori rifiutino di accettare una simile prospettiva e rifiutino, quindi, il «progresso», che per loro non è affatto «progresso»?

Ma, si può subito obiettare, anche se comprensibile, un simile rifiuto è quanto meno corporativo, tiene conto cioè solo degli interessi immediati di chi opera, a livello di certe mansioni, nel settore. E' vero; ma l'analisi non può chiudersi qui. Si tratta, infatti, di chiedersi perché mai i lavoratori dovrebbero dimettere il loro punto di vista corporativo in presenza di una organizzazione aziendale che li esclude dalla possibilità di controllare il processo produttivo, il contenuto e la destinazione del prodotto. In altre parole, perché un operatore televisivo dovrebbe accettare una innovazione tecnologica (dal suo punto di vista svantaggiosa per lui), nel quadro di un sistema di produzione delle notizie del quale egli è destinato ad essere soltanto «braccio»?

E, d'altra parte, questa innovazione tecnologica può significare un diverso modo di produrre informazione?

Forse sì, se si inquadra in una strategia di mutamento complessivo in direzione di un diverso rapporto tra televisione e corpo sociale; no, certamente, se serve soltanto a rendere più «efficiente» e più «efficace» l'attuale sistema dell'informazione.

Affrontare la contraddizione e svilupparla sino in fondo significa spingere l'analisi nel cuore di queste questioni. Le quali, a questo punto, interessano non solo i lavoratori del settore, ma tutti i lavoratori e il «pubblico» televisivo che è quotidianamente sottoposto alla pioggia delle notizie televisive e non.

Giovanni Cesareo

CONTROCANALE

Vecchie luci del varietà

Il «varietà» televisivo: problema vecchio, annoso, che si ripropone ad ogni inizio di stagione con tutti i suoi orpelli di discussione, polemiche, contraddizioni. Da una parte, le critiche (degli «addetti» e degli spettatori) alla qualità generalmente scadente delle proposte; dall'altra, la sorpresa (si fa per dire) nel constatare come, nonostante tutto, numerosissimo rimanga il pubblico che segue quei programmi. Da qui quell'altrettanto vecchio e annoso equivoco secondo cui, se un programma è visto da decine di milioni di spettatori, automaticamente esso è «popolare» a prescindere dai suoi «contenuti» reali. E non ci si rende conto che il pubblico televisivo è «costretto» a prendere, se vuole un'ora di svago, di divertimento, come è giusto, tutto quello che la RAI passa, forzando ulteriormente le scelte con la collocazione «canonica» del programma ad una certa ora di un certo giorno, la prima serata del sabato sera nel caso del «varietà». Come si fa da 25 anni a questa parte.

Allo stesso tempo, non ci si vuol rendere conto che, qualora la RAI — e la prima rete in particolare —, proponesse a «quel» pubblico programmi di «varietà» man mano più intelligenti, meno qualunquistici e possibilmente più divertenti di quelli cui siamo abituati (rompendo con quegli schemi logori ma ancora in uso dai tempi di Bernabei, il quale teorizzava che i telespettatori italiani sono un pubblico di scimmie appollaiate sugli alberi), si assisterebbe ad una progressiva maturazione non solo del la qualità dei programmi ma anche dei gusti del pubblico nonché ad un sostanziale mutamento, in positivo, della concezione e dei modi del «divertimento» e di produzione del divertimento.

La direzione di marcia, invece, continua ad essere sempre la stessa. Una conferma? Il primo numero del nuovo varietà del sabato sera della Rete 1: il Ribaltone, *con le due sorelle Goggi rinnificate a rinverdire gli antichi fasti della doppietta Kessler. A costo di apparire rinetitivi e di essere accusati d'essere troppo «severi», diremo che — a nostro modo di vedere, di noi che siamo costretti da anni, per motivi professionali, ad avere ogni giorno sotto gli occhi un quadro quasi completo della programmazione televisiva — questo* Ribaltone *rappresenta un ulteriore passo indietro rispetto a quella stessa «industria del divertimento» in cui la RAI spesso si trasforma.*

Qualcuno deve spiegarci come si fa a sorridere e a divertirsi di fronte a due ballerini travestiti da feddayn, armati di mitra (ma perché?), ovvero ascoltando battute (che vorrebbero essere di satira politica) su presunte perdite di identità, del tipo: La Malfa si presenta dicendo «Piacere, Togliatti». «Sono un prete cattolico in senso marxista», o ancora «Sono un comunista conservatore» e altre amenità del genere.

Per non parlare poi degli sketches *urlati da Pippo Franco sul* footing *o delle canzonacce sul diavolo e il dottor Faust, o delle scenette sulla ignoranza della piccola borghesia italiana, o del grottesco confronto fra Lola Marlene Dietrich e Lola-Loretta Goggi.*

Siamo troppo severi? Forse: a noi come a gran parte dei telespettatori, piace molto divertirci, distenderci se ce ne viene offerta, anche dalla TV, l'occasione intelligente. E' questo il caso del Ribalto ne? *Crediamo di no, «popolare» o no che sia. Che ne pensano i nostri lettori, che la TV in questi casi si ostina a ritenere, come per la maggior parte dei telespettatori, bambini cresciuti ma da accontentare ancora col tecca tecca?*

Ben vengano allora programmi musicali «sperimentali» (in qualche modo) come lo Stryx *che vedremo stasera sulla Rete due: qui il gioco è talmente dichiarato e così scopertamente «provocatorio» nell'impiego stesso del mezzo elettronico e nella costruzione del programma, da far ritenere che, al di là della concorrenza fra le due reti, quelle contraddizioni cui accennavamo su quel che può essere un varietà musicale cominciano a farsi strada anche all'interno della stessa RAI. Nonostante tutto, è un buon segno.*

Georges Prêtre inaugura Santa Cecilia

Georges Prêtre inaugura oggi a Roma la stagione sinfonica dell'Accademia di Santa Cecilia, dirigendo nell'Auditorio di Via della Conciliazione la trilogia sacra di Hector Berlioz. «L'infanzia di Cristo». Il concerto sarà replicato domani sera.

«Sinfonia d'autunno» chiude gli Incontri di Sorrento

Grida e speranza di Bergman

Il grande regista svedese illustra nel suo sconvolgente film un groviglio di odio e amore, ripulse e ricerche, in un deserto di solitudini - Splendide protagoniste Liv Ullmann e Ingrid Bergman

NAPOLI — La fiaccola degli Incontri internazionali del cinema resta, per il 1979, in patria. La prossima edizione sarà, infatti, dedicata al cinema italiano. Lo hanno annunciato ufficialmente, ieri sera, nel corso della cerimonia di chiusura, svoltasi al San Carlo di Napoli, il direttore artistico della manifestazione sorrentina Gian Luigi Rondi, e il ministro dello Spettacolo e del Turismo. Nel suo discorso Pastorino ha accennato (e come poteva non farlo?) alla crisi che attanaglia la nostra cinematografia, fornendo particolari e dati.

Presidente d'onore dei prossimi incontri sarà Alessandro Blasetti.

Numerosi i riconoscimenti assegnati: oltre a quelli per la «selezione», che hanno praticamente premiato un po' tutti i partecipanti, sono stati consegnati i seguenti premi De Sica: per il «Tutto Dreyer» al Museo danese del cinema; per il miglior attore: a Erland Josephson (Svezia); per il miglior regista: a Jörn Donner (Svezia); per la migliore attrice: a Liv Ullmann.

Il premio De Sica '78 è stato attribuito a Harry Schein, presidente dell'Istituto svedese del cinema.

Liv Ullmann in una scena di «Sinfonia d'autunno»

Dal nostro inviato

SORRENTO — «Al di là di ogni cosa esistono la pietà e la comprensione. Forse è ancora possibile curare le nostre ferite, vivere ciò che resta... non credo che sia tardi. Non può essere troppo tardi». Con queste parole si chiude *Sinfonia d'autunno*, la recente opera di Ingmar Bergman.

E' una porta socchiusa alla speranza, un ultimo grido nel deserto degli uomini. E un deserto di solitudini è quello che il regista ci pone davanti in questo film. E' la solitudine di Charlotte, pianista famosa che, morto il suo compagno di vita, accetta l'invito rivoltole dalla figlia Eva, moglie di un pastore protestante. Una breve vacanza, un momento di pace che si trasforma subito in un inferno. Eva ha preso in casa, già da due anni, la sorella paraplegica Helena che la madre aveva fatto ricoverare in una clinica Charlotte, che non rivede le figlie da sette anni, rimane sconcertata da questo incontro. Ma si riprende subito, così come ha sempre fatto nella sua vita, superando momenti di incertezza e di sconforto con un forte appello al suo egoismo e alla sua vitalità. Stavolta, però, la battaglia è più ardua perché Eva, anch'ella alla ricerca della sua ragione di essere, non le dà pace, e sottopone la madre a un duro esame su due fronti: Charlotte deve difendersi dalla figlia e trovare giustificazioni per se stessa.

Il groviglio di odio e amore, ripulse e ricerche, rimproveri e giustificazioni si dipana nell'arco di poche ore. Eva rinfaccia a sua madre di non aver mai amato né lei, né Helena, né il loro padre, ma solo se stessa Charlotte, dinanzi a tanta verità che si è sempre nascosta, fugge, ritorna nel mondo dei concerti e della vita mondana. Helena, nel suo letto di malata, invocherà sua madre.

In un crescendo musicale, Bergman ci pone dinanzi a quelli che sono i suoi temi di sempre: la malattia, la morte, la solitudine, la religione. Una religione che non dà alcun conforto, che sta lì impassibile a guardare gli uomini che si dilaniano nei loro disperati dolori. Accanto alla solitudine egoistica (ma forse è l'unica vitale) di Charlotte, c'è quella di Eva: una donna che ha paura della vita e che tenta di imparare a vivere un pochino ogni giorno. In questa ricerca l'incontro con la madre è per lei decisivo: è l'ultimo tentativo autopsicanalitico di imparare ad amare. E l'amore si raggiunge solo attraverso la verità e la fiducia.

Dice Eva parlando del figlioletto morto. «Basta che mi concentri un po' e riesco ancora a vederlo in questa stanza..» Risponde Charlotte: «...Non mi ricordo nessuna faccia, nemmeno la mia. A volte vorrei, mi piacerebbe rivedere il volto di mia madre, ma non ci riesco. So che era alta, con i capelli lunghi, e gli occhi blu... Una bella donna, il naso era dritto e le labbra carnose, ma non riesco a mettere insieme tutti questi particolari; non la vedo...» Attacco e difesa di sentimenti, una «scarica» liberatoria in cui Ingmar Bergman getta due donne — due stupende interpreti, perfette quali sono Ingrid Bergman e Liv Ullmann — e tutti noi.

In *Sinfonia d'autunno* — ma il titolo originale, *Sonata d'autunno*, era decisamente quello giusto, perché di una sonata tra due violoncelli, dal suono grave, come l'ha chiamata lo stesso Bergman, si tratta — ciascuno può trovare risonanze interne, momenti vissuti e cancellati, qualcosa di profondamente intimo che ci sconvolge. Il fatto che il maestro svedese abbia scelto il rapporto tra madre e figlia «il più misterioso, complicato e carico di emozioni», per usare le sue stesse parole, è indicativo, ma non definitivo. Questa terribile analisi può adattarsi a qualsiasi rapporto sia esso o no di sangue. Occorre solo che chi lo gestisce voglia veramente affrontarlo. Bergman piazza la sua macchina da presa sul volto delle due donne che vengono avanti, escono quasi dal fotogramma, ci investono. Una macchina, spesso volutamente impietosa, che smaschera un tremito delle labbra, un battere di ciglia. Anche se, in qualche momento, c'è un lieve sentore di melodramma, *Sinfonia d'autunno* ti fa tenere il fiato sospeso fino all'ultima inquadratura, e ti senti liberato solo quando la luce si riaccende in sala.

Ingrid Bergman e Liv Ullmann gareggiano in bravura e perfezione. Della prima, il regista ha persino «utilizzato» quelli che potrebbero chiamarsi difetti o vezzi hollywoodiani per disegnare il ritratto di un'artista chiusa nel suo mondo; quanto alla seconda, occorre premettere che è impossibile «imbruttire» un volto tanto intenso: non bastano un paio di trecce legate sul capo e un orribile paio di occhiali rotondi. La Ullmann è, in questo film, deliziosamente stupenda. Lena Nyman, che conosciamo come una esuberante attrice svedese, è stata costretta da Bergman nella difficile parte di Helena, dal volto gonfio e sfigurato dalla malattia; dalle sue labbra escono solo suoni inarticolati di dolore e lo strazio di un'anima.

Autore della fotografia è Sven Nykvist, un mago del suo genere, che ha dato agli interni una luce rembrandtiana di altissimo livello e ha reso senza confini i liquidi esterni norvegesi dove il film è ambientato ed è stato girato.

Sinfonia d'autunno ha ben chiuso, dunque questi Incontri sorrentini: da oggi stesso l'opera bergmaniana incontra i pubblici di Napoli e di Milano e presto, si spera, anche quelli delle altre città.

Mirella Acconciamessa

A Roma John Tilbury

Nuovo impegno del vecchio pianoforte

ROMA — Per gli «Incontri musicali romani» ha suonato nella sala di Via dei Greci, John Tilbury, pianista di rilievo assoluto nel panorama della nuova frontiera musicale.

Il programma, sapientemente allargato a nomi e date, rapportati in eclettica relazione, accostava pagine recentissime, quali *Bread and roses* di Christian Wolff (elaborazione di un canto di lotta del 1912 delle lavoratrici del Massachusetts), *Piano* di Morton Feldmann e le ricche *Variazioni* di Luca Lombardi, al *Klavierstück* n. 7 (1954) del consacrato Stockhausen e a *Winter potatoes* (1965) di Cornelius Cardew.

Smussate le punte di programmatici schemi e resi più elastici i raffronti tra scuole e correnti, pare oggi possibile tentare una valutazione alleggerita da ipoteche e preoccupazioni. Emerge, così, l'alto peso specifico dello stupefatto Feldmann e dell'autentico Stockhausen, mentre si rivela un musicalissimo pianismo di Luca Lombardi che, dalla molecolare frantumazione di un nostro canto rivoluzionario (*Bandiera rossa*), articola allusioni e suggestioni in una complessa operazione segnata da un tonalismo nascosto, strisciante e critico.

Tilbury, coerente con la «svolta» in direzione di un concreto impegno democratico e sociale, dichiarata in solido con Cardew durante un clamoroso concerto a Venezia (Festival 1972), ha animato un'occasione di pregio, che offriva anche una componente di radicale apertura ad un ruolo nuovo del musicista nella società (del che le pagine di Wolff e di Luca Lombardi davano una convincente testimonianza).

Il pubblico, interessato in maniera davvero insolita, ha festeggiato a lungo Tilbury alla fine di ogni brano e Luca Lombardi, presente in sala.

u. p.

Camion di Quartucci all'Arancera

La borgata tra cinema e teatro

ROMA — All'Arancera di San Sisto Vecchio, in via Valle delle Camene, di fronte a Caracalla, fino al 25 ottobre, il gruppo «Camion» di Carlo Quartucci «scarica» per un'ora e mezzo «memorie» (anche) teatrali, accumulate in un lungo viaggio, durato circa sei anni, nel «teatro e suoi dintorni».

Alcune immagini di questo viaggio erano già state memorizzate in un film, *Borgatacamion*, trasmesso in tre puntate, nel marzo scorso, dalla Rete due TV. Da una sintesi di questo film, parte il nuovo spettacolo (di Roberto Lerici, Quartucci, Carla Tatò, Jannis Kounellis), che si intitola: *Opera ovvero Scene di periferia;* ovvero ancora, ma questo lo aggiungiamo noi, «l'indiscreto fascino del proletariato». Proletariato come Borgata, appunto proletaria, come quelle romane, «visitate» da Quartucci dal settembre del 1975, alla ricerca di spazi teatrali diversi, decentrati, alternativi.

Ecco quindi le «scene di periferia», che nel nuovo spazio dell'Arancera, grande, suggestiva serra comunale (lo spettacolo è realizzato in collaborazione con gli Assessorati alla Cultura del Comune e della Regione e con il Teatro di Roma), architettonicamente ieratica, quasi come una laica cattedrale, si sviluppano, secondo un flusso continuo di immagini, proiettate su una sorta di schermo-altare, a forma di triangolo.

Al di sotto, frontalmente al pubblico, che assiste a distanza su una gradinata di panche, dodici interpreti, seduti a semicerchio, «officiano» l'*Opera*, alternandosi, quasi con rituale compostezza, nell'esibizione del proprio numero spettacolare. Mentre in alto scorrono le immagini, ora sonorizzate, ora mute, nel luogo teatralizzato (una strada, una piazza, una pista da circo?), gli interpreti le rivivono, nel ricordo.

Si assiste così ai monologhi danzanti di una donna bendata (Carla Tatò), alle esplosioni teatrali dell'«uomo che ama la festa» (Bruno Alessandro), alle fughe musicali della violinista che «sogna Bach» (Lydia Kantardjieva), agli straordinari *exploit* jazzistici del sassofonista Mario Schiano, ai lievi passi di danza di Silvia Olbino, alle acrobazie da circo periferico di Willie Colombaioni, ai giochi del fantasista Osiride Pevarello e, ancora, ai dialoghi tra due vecchi (Antonio Manganaro e Angela Quartucci), alle esibizioni di un ballerino del liscio (Paolo Mascalero) e di un fisarmonicista (Giorgio Guidarelli) e alle drammatiche vampate di Katia Pevarello, «mangiafuoco» della festa.

Difficile in poche righe trarre conclusioni. Una «libera indagine poetica» su una esperienza di teatro e di realtà teatrale e locale (la Borgata), suggerisce Lerici, nella sua breve presentazione dello spettacolo. Sostanzialmente d'accordo sulla poeticità della composita rappresentazione, in cui cinema e teatro si coniugano in una opposizione di immagini e di suoni, dialetticamente espressiva. Ma questa poeticità, a schermo spento e sipario chiuso, non rischia di mitizzare l'utopia di una festa impossibile: quella appunto della Borgata, con il suo indiscreto, ruvido, rabbioso «fascino» proletario?

Nino Ferrero

Il Music Inn apre con Yousef Lateef

ROMA — Con un concerto del quartetto di Yousef Lateef riapre domani sera i battenti il Music Inn di Roma. Lateef, nato 58 anni fa a Chattanooga, nel Tennessee, polistrumentista di fiati (sax baritono e tenore, flauti, oboe) vanta una storia ragguardevole nel campo della musica nero-americana. Esordisce al fianco di Gillespie e passa successivamente nel quintetto di Charlie Mingus e quindi in quello di Art Blakey. Nel '62 compie una tournée in Europa con il gruppo di Cannonbal Adderley. E' in questo periodo che inizia la sua ricerca sullo strumentismo nella musica orientale. Al Music Inn sarà accompagnato da Khalid Moss al piano, Steve Meil al basso e Greg Bendy alla batteria.

PRIME - Cinema

Candido (ma per metà) questo dramma erotico

CANDIDO EROTICO — *Regista:* Claudio De Molinis. *Interpreti:* Mircha Carven, Lilli Carati, Maria Baxa, Ajita Wilson. *Drammatico-erotico, italiano, 1978.*

Carlo è un nostro emigrato in Danimarca. Per campare fa il modello fotografico e lo stallone in un lussuoso *porno-show*, dove ogni sera si esibisce in accoppiamenti reali. Per caso conosce una studentessa, Charlotte. L'amore che esplode fra i due è sincero: quando lei viene a sapere del mestiere di lui, superato il primo momento di disgusto, l'affetto non muta. Si sposano e si involano per l'Italia. Ma Carlo sul letto di nozze si rivela impotente. Soltanto in presenza di estranei sembra riuscire a realizzarsi come maschio: una specie di «complesso di colpa» lo blocca nonostante desideri ardentemente l'adorabile mogliettina. La quale, pur di «essere posseduta» almeno una volta dall'uomo che ama, si sostituisce ad una delle abituali *partner* del marito durante uno degli spettacoli *hard-core*. Poi Charlotte se ne andrà per un'altra strada.

Raccontato così, senza contorcimenti, il soggetto, anche se non originale, può dare adito ad un discorso di un certo interesse. Il gioco delle parti in effetti appare sufficientemente sofferto. Gli autori, tuttavia, per incapacità o mancanza d'esperienza, ma più probabilmente per la mercantile pretesa di sfruttare fino in fondo una simile occasione, hanno caricato il «dramma» di ben altre implicazioni «peccaminose», coinvolgendo Carlo e il genitore di Charlotte in un giro di vizi.

I dialoghi poveri e la sceneggiatura lacunosa risentono di questa inconcludente forzatura, svilendo la impronta formale (regia, fotografia e recitazione) che si era mantenuta su un livello decoroso. Per la cronaca, l'attore Mircha Carven è figlio, e si nota, di Clark Gable.

l. p.

Ripresa (anche TV) dell'«Enrico IV» con Valli

ROMA — Per soli quindici giorni, da domani, la Compagnia dell'Eliseo, diretta da De Lullo e Valli, ripropone fuori abbonamento, a prezzi popolari, e specialmente rivolgendosi al pubblico giovanile e studentesco, *Enrico IV* di Pirandello, nell'edizione che, la stagione scorsa, riscosse notevole successo a Roma e nelle altre principali città italiane. Al termine delle repliche, l'Eliseo resterà chiuso (fino al 12 novembre) per consentire la ripresa televisiva dello spettacolo, a colori, per la Rete due.

Il «Gruppo 5» al Politecnico

Il paladino Orlando nel 1848 in Sicilia

ROMA — Breve visita nella capitale (al Politecnico, fino a oggi) del Gruppo 5 di Palermo: esiste da quasi otto anni, dal 1975 si è costituito come cooperativa teatrale, creando a Partinico una struttura stabile polivalente, svolge attività in diversi campi, ha toccato già numerosissimi centri grandi e piccoli della Sicilia, della penisola, di paesi stranieri.

A Roma, il Gruppo 5 propone uno dei risultati del suo impegno, volto in buona misura al recupero di forme espressive tradizionali e popolari, sottratte al logorio e alla mistificazione dei mezzi di comunicazione di massa. *Franceschiello e il '48* è una sorta di favola, dove i temi dell'oppressione borbonica, e della rivolta contro di essa, si combinano con l'argomento tutto meridionale della lella. Dunque, Ferdinando II è in attesa della nascita di un figlio, che avrà nome Francesco, ovvero Franceschiello; ma per lui, e per il regno, il vaticinio è infausto, cosicché i rapporti tra il sovrano e il suo erede saranno impastati di odio e amore insieme. Poi Franceschiello viene rapito, e portato, si dice, oltre lo Stretto. E il re, nell'accorrere con la flotta a liberarlo, si troverà di fronte l'insurrezione degli isolani, che soffocherà nel sangue.

La «morale» del tutto resterà affidata, in sostanza, all'esibizione di un «puparo» — autentico e bravo, si chiama Nino Canino — con i suoi fantocci; e vedremo anche il prode Orlando incrociare la spada col monarca fellone e i suoi accoliti. Segue un richiamo, un po' verbale e sbrigativo, all'attualità.

Il testo, di Marilù Terrasi, è d'altronde quasi un canovaccio, su cui s'innestano e fioriscono le invenzioni della regia di Miguel Quenon e il lavoro degli attori (con lo stesso Quenon, e con la Terrasi, recitano Sandro Berti, Giacomo Civiletti, Marco Di Micell, Giovanni Fontana, Marisa Tasso). Il rilievo maggiore, nello spettacolo, l'hanno la pantomima, l'accompagnamento musicale (di Giancarlo Parisi, che con Domenico Calabrese e Leone Pidala suona vari strumenti, classici e non), soprattutto i costumi, le maschere, i pupazzi (non solo i «pupi» veri e propri, ma altri, anche a grandezza d'uomo): splendidi, per estrosità e ingegnosità di fattura, recano la firma di Andreina De Cesare, e sembrano indicare alla compagnia un terreno di ricerca particolarmente fruttuoso.

La rapidità e semiclandestinità di questo passaggio romano del Gruppo 5 ha inciso, purtroppo, sulla partecipazione del pubblico, ma presenze e applausi non sono mancati.

ag. sa.

PROGRAMMI TV

Collegamenti con piazza San Pietro per il Conclave sono previsti su entrambe le reti fra le 10,30 e le 11,30, e tra le 17,30 e le 18,30.

☐ Rete 1

10,45 MESSA
11,40 INCONTRI DELLA DOMENICA - (C)
12,30 CINEPRESA E PASSAPORTO - (C) Il Madagascar.
13 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica - (C)
13,30 TG 1 NOTIZIE
14 DOMENICA IN... - Condotta da Corrado - (C)
14,15 NOTIZIE SPORTIVE
14,20 ANTEPRIMA DI «IO E LA BEFANA»
15,05 STORIE DEL VECCHIO WEST - Telefilm
15,55 NOTIZIE SPORTIVE
16,45 NOVANTESIMO MINUTO
17 IO E LA BEFANA - (C) - Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia - Presentano Sandra Mondaini e Raimondo Vianello - Regia di Romolo Siena
18,10 NOTIZIE SPORTIVE
19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 WILLIAM SHAKESPEARE - Scritto da John Mortimer - «Il figlio amato» - Con Tim Curry
21,35 LA DOMENICA SPORTIVA - (C)
22,35 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere - (C)
23 TELEGIORNALE

☐ Rete 2

12,30 QUI CARTONI ANIMATI
13 TG2 ORE TREDICI
13,30 L'ALTRA DOMENICA - Presentata da Renzo Arbore - (C)
15,15 TG2 DIRETTA SPORT - Secondo tempo di una partita di rugby - (C) - Milano: Ippica - (C)
16,45 TOM E JERRY - Cartoni animati - (C)
16,55 TG2 DIRETTA SPORT
17,25 SPETTACOLO MUSICALE CON DINO SARTI - (C)
18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di una partita di serie B
18,55 CORSA ALL'ORO - Telefilm - «L'oro degli zingari»
19,50 TG2 STUDIO APERTO
20 TG2 DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata sportiva
20,40 STRYX - (C) - Regia di Enzo Trapani
21,45 TG2 DOSSIER - (C) - Il documento della settimana
22,40 TG2 STANOTTE
22,55 RASSEGNA DI GIOVANI INTERPRETI

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 19, 21, 23; 6: Risveglio musicale; 6,30: Spazio humour; 7,35: Culto evangelico; 8,40: La nostra terra; 9,30: Messa; 10,20: Prima fila; 10,30: Special... Nanni Loy; 11,30: Prima fila; 11,45: Radio sballa; 12,25: Prima fila; 13,30: Il calderone; 14,45: Carta bianca; 15,50: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,05: Stadio quiz; 18,25: Radiouno per tutti; 20,15: Don Pasquale di Donizetti. 22,35: Disco rosso; 23,08: Buonanotte dalla dama di cuori.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 13,30, 16,55, 18,30; 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,55: Succoth; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Videoflex; 9,35: Gran Varietà; 11: No non è la BBC; 11,35: No, non è la BBC; 12: GR2 anteprima sport; 12,15: Revival; 12,45: Il Gambero; 13,40: Romanza; 14: Canzoni di serie A; 15: Domenica sport; 15,50: Domenica con noi; 17: Domenica sport; 17,45: Domenica con noi; 19,50: Opera 78; 21: Spazio X; 22,40: Buonanotte Europa.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,50, 20,45, 23,55; 6: Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravaganza; 9,30: Domenica tre; 10,15: I protagonisti; 11,30: Il tempo e i giorni; 13: Disco-novità; 14: Il balletto nel 900; 14,45: Controsport; 15: Come se; 17: Invito all'opera; 19,20: Il pianoforte di Schubert; 20: Il discofilo; 21: Concerto; 22,30: Ritratto d'autore; 23,25: Il jazz.

OGGI VEDREMO

William Shakespeare
(Rete 1, ore 20,40)

Il quarto episodio dello sceneggiato televisivo comincia con un breve soggiorno dello scrittore a Stratford on Avon, sua città natale, dove vivono la moglie Anna e la sua famiglia. Qui trova il figlio Hamnet, taciturno e anche denutrito. William decide di portare con sé a Londra il ragazzo. La vita sregolata e disordinata che lo scrittore conduce trova però un freno nella presenza del figlio. Tra i due scoppia una lite violenta e il ragazzo scappa di casa. Quando il padre lo ritrova è ormai in preda ad una forte malattia che lo porterà ben presto alla morte.

Gravissimi disagi dei malati a causa della provocatoria agitazione degli « autonomi »

Policlinico sull'orlo del collasso L'assistenza è ridotta al minimo

Impossibile fare una lastra, esami di laboratorio svolti solo in parte - Un documento firmato da 42 medici: « si sconsigliano i cittadini dal servirsi dell'ospedale » - Il collegio del Pio Istituto chiede un incontro con Comune e Regione

Continua e si aggrava di ora in ora il caos che regna al Policlinico specialmente a causa delle agitazioni degli « autonomi » che hanno paralizzato i servizi-cardine dell'ospedale. L'accettazione accoglie solo i malati gravi, gli esami radiologici sono fermi, il vitto è sempre quello — assolutamente inadeguato — che viene preparato da ditte private, le analisi vengono svolte in modo parziale.

Una testimonianza della gravità cui è giunta la situazione è venuta ieri anche da un comunicato sottoscritto da quarantadue medici ospedalieri: « Accertato che non vengono rispettate le più elementari norme igieniche — affermano i medici — si informa la pubblica opinione che conseguentemente non è più possibile garantire un minimo di assistenza tecnicamente valida e si sconsigliano i cittadini dal servirsi di questo ospedale ». I medici invitano la direzione sanitaria del Policlinico a prendere tutti i provvedimenti necessari fino al blocco, se necessario, delle accettazioni e « il direttore sanitario, il sovraintendente sanitario e il medico provinciale ad assolvere ai loro compiti, riservandosi denuncia alla Procura della Repubblica in caso di persistenza del disservizio ». Il documento conclude con la richiesta all'Anaao provinciale e ai rappresentanti del Consiglio d'ospedale di indire al più presto un'assemblea in cui « vengano discussi in modo organico e responsabile i problemi da loro denunciati ».

Il documento che denuncia una situazione gravissima e ormai intollerabile per i malati, prima di tutto, ma anche per molti lavoratori trova la sua ragion d'essere in un clima di aperta provocazione da parte degli « autonomi ».

Alcuni lavoratori si erano recati nelle cucine, bloccate da diversi giorni, decisi a preparare almeno una minestra calda per le persone appena operate, e per le quali è assolutamente nocivo il cibo che viene servito in ospedale e preparato fuori. Gli « autonomi » hanno impedito anche questo. Giunti davanti alle cucine hanno incominciato a minacciare i lavoratori e sono poi passati alle vie di fatto. E così anche oggi i degenti appena operati si sono dovuti accontentare dei cibi precotti.

L'irresponsabilità dei provocatori si accompagna con la loro malafede: continuano infatti l'agitazione sbandierando a destra e a manca che non si tratta solo di uno sciopero « economico », per protestare contro il contratto ospedaliero firmato dai sindacati, ma anche di una richiesta di migliori « condizioni di vita al l'interno degli ospedali, per la tutela della salute ». E intanto, per garantire la « tutela della salute », hanno ridotto all'osso il servizio infermieristico: in alcuni reparti che ospitano circa cento persone l'assistenza è svolta da due infermieri soltanto; fare una lastra è impossibile, i rifiuti non vengono smaltiti.

Insomma, la situazione si è fatta molto pesante, e rischia di aggravarsi. Di queste preoccupazioni si è fatto interprete il collegio commissariale del Pio Istituto, che ha chiesto ieri « un incontro urgente con gli organi della Regione e del Comune e con le forze politiche per esaminare i vari problemi sul tappeto e per individuare soluzioni idonee che garantiscano il normale funzionamento del complesso ospedaliero a salvaguardia dei malati e dei lavoratori ».

Un chiarimento sulla vicenda Pala

L'ufficio stampa della Federazione romana del PCI ha diffuso ieri una nota. Ne pubblichiamo il testo.

« I problemi sollevati dalla segreteria della Federazione romana del PSI in merito alla decisione del Sindaco di restituire all'assessore Pala una delega operativa, impongono due considerazioni distinte. La prima riguarda il merito del problema. Come si ricorderà l'assessore Pala, dopo il rinvio a giudizio per i noti fatti della Magliana, per autonome e personali iniziative inviava una lettera al Sindaco con la quale, pur dichiarando infondati gli addebiti attribuitigli rimetteva la delega all'urbanistica in attesa dell'esito del processo. La Federazione del PSDI, visto il prolungarsi oltre il previsto della procedura giudiziaria, aveva chiesto in più sedi ed occasioni fosse conferito all'assessore Pala, nell'ambito della giunta della quale aveva continuato a far parte, un incarico operativo per mettere in condizioni la delegazione degli assessori socialdemocratici di contribuire pienamente alla realizzazione del programma in una fase particolarmente importante della vita della amministrazione.

Questa richiesta del PSDI è stata accolta dal PSI, che ne ha apprezzato positivamente le motivazioni politiche, e dalle altre forze della maggioranza. Sul merito del problema dunque e sulla sua soluzione, come d'altronde la stessa nota stampa della segreteria del PSI conferma, non si è manifestata alcuna diversità di opinione tra i socialisti e il resto della maggioranza.

La seconda considerazione da fare riguarda, invece, il metodo e le procedure necessarie per dare seguito alla richiesta del PSDI. Su questo terreno se un chiarimento deve essere dato esso riguarda il PSI, visto che le procedure seguite sono rispettose dei poteri che in materia competono al Sindaco e che, peraltro, ripercorrono quelle eseguite in occasione della rinuncia dell'On. Pala alla delega per l'urbanistica.

Tutto lascia ritenere, perciò, che l'iniziativa della segreteria della Federazione romana del PSI sia soltanto frutto di un equivoco o di un infortunio che certo non menomano la coerenza dei comportamenti e il rigore con cui le forze di maggioranza hanno operato e intendono portare avanti il processo di risanamento e di rinnovamento della città.

Antonio Colasanti arrestato per millantato credito e truffa

Famoso dentista prometteva «favori» in cambio di milioni Ora è finito a «Regina Coeli»

Il noto medico è anche professore universitario e consigliere d'amministrazione dell'« Eastman » per il PSDI

Millantato credito e truffa: queste le accuse che hanno portato ieri mattina in carcere il prof. Antonio Colasanti, docente di Clinica Odontoiatrica e consigliere d'amministrazione, per il PSDI, dell'istituto « George Eastman », l'ospedale regionale specializzato nelle malattie della bocca.

Il medico è stato arrestato su mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Bologna Bruno Catalanotti, che dirige l'inchiesta su un complesso e grosso « giro » di case da gioco clandestine, operanti in varie città d'Italia, soprattutto al nord.

Questa indagine, che ricorda per diversi aspetti il vecchio e famoso « caso Scirè », ha già portato all'arresto di diverse persone, tra cui un agente di pubblica sicurezza di Pesaro, mentre l'ex questore di Ravenna e il capo della seconda divisione della Questura di Milano sono stati incriminati con mandato di comparizione. Numerose infine le comunicazioni giudiziarie per gioco d'azzardo inviate dal magistrato bolognese a professionisti e uomini d'affari.

La vicenda che ha condotto in carcere il prof. Colasanti, però, non sembra strettamente collegata all'inchiesta sulle bische, ma è saltata fuori durante gli interrogatori di alcune delle persone coinvolte nel « giro » delle bische e che hanno avuto modo di conoscere e di avere poi contatti con il medico o per questioni di « amicizia » o perché clienti del suo studio dentistico.

In particolare il dott. Colasanti è accusato di avere promesso in più occasioni, « grossi favori » che nulla avevano a che fare con la sua professione, vantando « amicizie influenti ». Il tutto, ovviamente, in cambio di un congruo numero di milioni.

Cinque di questi milioni, secondo il giudice istruttore, se li sarebbe fatti dare da Franco Padovani, gestore di una serie di locali notturni e balere in Emilia e nelle Marche. L'uomo, che oggi è in carcere per la storia delle bische, non riusciva ad ottenere in breve tempo la licenza per la vendita di superalcolici in alcuni suoi « Night ». Colasanti promise di darsi da fare e, effettivamente, l'autorizzazione arrivò in poche settimane.

In un altro caso, invece, le cose non sono andate lisce. A farne le spese, sempre secondo il giudice Catalanotti, sarebbe stato il giovane riminese Mario Trovostini, amico dello stesso Padovani. Volendo evitare il servizio militare, si rivolse al dott. Colasanti, che, come al solito, rispose che non c'erano problemi.

Un milione subito e altri due, o tre, a cose fatte. Invece ci fu qualche « intoppo » e Trovostini dovette partire per la « naja », con il risultato che in caserma lo raggiunsero anche i carabinieri, che lo cercavano da tempo per una rissa. Dalla camerata alla cella.

Come si vede l'inchiesta, in questo settore, è tutt'altro che conclusa. Se nel caso del giovane riminese, infatti, ci sono gli estremi per l'accusa di millantato credito e di truffa nei confronti del medico, quando i suoi « buoni uffici » si sono dimostrati realmente utili a chi era disposto a pagare, questo può essere successo, quasi certamente, attraverso la corruzione di terze persone

Davanti al vecchio mattatoio una manifestazione unitaria per chiedere un uso sociale della struttura abbandonata

Testaccio: un po' di verde e spazio che servono adesso

Bloccata dalla DC proposta della giunta per consegnare alla gente il campo boario Presto sarà pronto il centro per gli anziani

Davanti al mattatoio ieri, tra la gente del Testaccio, c'erano soprattutto anziani e bambini. E non è davvero un caso: i 12 ettari di quella che i vecchi romani chiamavano « ammazzatora » dovranno servire a tutti ma in particolare a loro. Cosa chiede la gente? Semplice, vuole che questa vecchia e ormai abbandonata struttura divenga un punto di aggregazione, uno spazio verde, un centro sociale. E' una proposta certamente non nuova che la giunta porta avanti da tempo ma qualcosa non va: il campo boario (uno spazio libero di 4 ettari, spezzato soltanto da grandi recinti di ferro) non è ancora diventato un giardino attrezzato, mentre gli anziani non sono ancora riusciti ad entrare nel « loro » centro polivalente.

Perché, dove nascono i ritardi, di chi sono le responsabilità? A spiegarlo è stato durante la manifestazione il capogruppo capitolino comunista Antonello Falomi. « Esiste da sei mesi — ha detto — il progetto dell'assessorato al centro storico Vittoria Calzolari per consegnare subito ai cittadini il campo boario, stralciandolo dal piano particolareggiato di riutilizzo generale del mattatoio. Una proposta precisa che potrebbe esser realizzata in poche settimane. Ma è bloccata dall'opposizione — apparentemente tecnica ma sostanzialmente politica — del capo dell'ufficio al piano regolatore Pietro Samperi (democristiano) e dall'opposizione di una parte della DC nella commissione urbanistica. Purtroppo dobbiamo rilevare una mancanza di interesse su questo punto nell'organismo capitolino anche degli altri partiti della maggioranza ». E allora lottare, come fa la gente del quartiere, significa proprio imporre una decisione rapida e positiva, un risultato da strappare subito, attraverso una mobilitazione unitaria.

La manifestazione di ieri al Testaccio aveva proprio questo carattere unitario: a promuoverla era il comitato di quartiere — a cui aderiscono tutti i partiti democratici della zona — assieme ai sindacati dei pensionati, alla lega dei giovani disoccupati. L'obiettivo chiarissimo: cadano tutte le pregiudiziali che ancora tengono inutilizzata una struttura di cui il quartiere (con i suoi 14 mila abitanti, di cui 5 mila anziani) ha assoluto bisogno.

Qualche notizia nuova e positiva è arrivata proprio ieri. In mattinata la giunta aveva bocciato ogni proposta di trasferimento nel mattatoio del mercato di Porta Portese. Nel pomeriggio poi in piazza è intervenuto anche il dc Castrucci che ha dichiarato il suo appoggio alle richieste della gente: è un passo in avanti ma resta per ora il « no » di un'altra fetta della DC che va piegato.

Finito il comizio la manifestazione si è trasformata in una visita al mattatoio e si è conclusa fissando le prossime scadenze di lotta. Tra una settimana una delegazione del comitato di quartiere controllerà lo stato dei lavori per la realizzazione del centro polivalente, che si pensa sarà consegnato tra un mese. Tra 15 giorni, poi, dentro il campo boario ci sarà una festa popolare: e la gente si riprenderà così almeno un pezzo del suo mattatoio.

Equo canone: sarà più stretta la zona centrale

Dopo settimane di consultazione e mentre si sta per avviare il dibattito in Campidoglio c'è da registrare qualche novità per la divisione in zone della città in riferimento all'applicazione dell'equo canone. Il cambiamento più importante riguarda il centro storico: questa fascia dove il coefficiente moltiplicativo è più alto (e dove di conseguenza questo elemento è più pesante per gli inquilini) dovrebbe essere ristretta. Lo ha dichiarato ieri ad una agenzia di stampa l'assessore all'urbanistica Lucio Buffa: i nuovi confini della zona verranno stabiliti dalla commissione consigliare e dall'assemblea comunale tenendo presente i risultati dell'ampia consultazione che ha coinvolto sinora sindacati, imprenditori, Sunia, piccoli proprietari e tutte le circoscrizioni cittadine.

Un restringimento del centro storico era stato chiesto dal Sindacato inquilini, d'altra parte i confini proposti inizialmente dalla giunta (che comprendevano oltre ai vecchi rioni anche i quartieri di Parioli, Prati, Mazzini, Flaminio, Nomentano, Trieste, S. Lorenzo e Monteverde Vecchio) avevano sollevato dubbi anche tra alcuni esperti. Estendere i confini — si era detto — rischiava in qualche caso di punire gli inquilini col pericolo anche di rilanciare manovre speculative, sempre difficili da controllare con gli strumenti legislativi esistenti.

Nel confronto vi è stato un giudizio sostanzialmente positivo sulle scelte proposte dall'amministrazione. La DC sinora si è pronunciata soltanto per bocca di alcuni suoi esponenti. La posizione dello scudo crociato è critica su due punti: la zona intermedia (che i dc vorrebbero allargare) e le borgate che si vorrebbero spostare dalla periferia alla zona agricola. In tutti e due i casi le richieste democristiane appaiono rischiose.

Un estensione nella zona intermedia, inglobando in questa alcuni quartieri popolari (in particolare del quadrante est della città) significherebbe, infatti, una spinta al rialzo dei fitti in una fascia particolarmente popolare e degradata. L'altra ipotesi va apparentemente a « premiare » gli inquilini che abitano nelle borgate ma non tiene affatto conto dell'opera di risanamento che si è avviata nei nuclei abusivi. Ovviamente prima del risanamento verrà applicato il coefficiente di massimo degrado pari a 0,90. Che significa allora proporre il coefficiente 0,85? Economicamente nulla. Ma una simile posizione non può non allarmare i cittadini delle borgate sulla reale coerenza della DC in proposito all'impegno (assunto anche da essa) per il risanamento.

Cosa pensano, come lavorano, come si muovono i comunisti nelle diverse realtà di quartiere, tra cambiamenti radicali e resistenze conservatrici

« Governare non è solo amministrare » - Il rilancio dell'iniziativa e della lotta - Problemi di adeguamento - Decentramento circoscrizionale

Governo, città, partito: parliamone con 4 segretari di sezione

Quattro sezioni, quattro facce diverse di un'unica realtà: un grande quartiere popolare della periferia (Torpignattara), una borgata (Prima Porta), un popoloso rione del centro (Trastevere), un quartiere di ceto medio (Monteverde Nuovo). Quattro tessere significative di un mosaico complicato che si chiama Roma, con le sue mille questioni. E' con i segretari di queste sezioni comuniste che affrontiamo in una discussione (di cui certo questo è un resoconto necessariamente parziale) il « problema dei problemi », il governo della città, in vista della ormai vicina conferenza cittadina del PCI e sull'onda di un dibattito che ha toccato ogni struttura del partito.

Il punto di partenza

Con loro parliamo di questi due anni di amministrazione di sinistra, della situazione e del ruolo delle sezioni, delle difficoltà e dei problemi, del partito, delle proposte e delle prospettive. Il punto di partenza è, per tutti, la consapevolezza di una situazione generale di estrema difficoltà e al tempo stesso di grande novità: cambiamenti fondamentali che emergono e si scontrano con resistenze di ogni tipo, conquiste, impensabili in passato, ma anche un attacco fortissimo (e estremamente articolato e diversificato) al rinnovamento, alla stessa democrazia. Ma se questa è « l'acqua in cui si nuota » quali sono i problemi che vi si individuano?

« A me pare che vi siano tre contraddizioni, che sono questioni di fondo — dice Paolo Cappelli, segretario di Monteverde Nuovo, riferendosi anche ad un documento approvato dal direttivo della sua sezione come contributo al dibattito — L'unità tra i partiti è andata avanti al vertice, ma indietro nella società; con le amministrazioni di sinistra si sono aperti nuovi canali di partecipazione, ma la partecipazione è in crisi; il partito è di fronte a compiti nuovi ed esaltanti, ma il partito è in una fase di difficoltà. E' un quadro nazionale che calza benissimo alla nostra città. Vediamo anche, allora, l'efficacia di questi due anni di amministrazione di sinistra: cose buone ne sono state fatte, e molte, ma c'è un segno irreversibile del cambiamento? Io credo di no ». « Non abbiamo dato compiutamente — aggiunge Gabriella Bartolini, segretaria di Trastevere — l'immagine della svolta, il mutamento che passa anche per le piccole cose ». « Il nostro programma, la nostra idea per Roma — dice Giancarlo Brienzano, segretario della sezione di Prima Porta — sono partiti, ma sono rimasti a mezz'aria ».

Ma come si è tradotta, nel lavoro della sezione, la necessità di essere un partito di lotta e di governo? « E' proprio qui la questione — risponde Paolo Cappelli — troppo spesso non siamo stati capaci (il partito romano nel suo complesso non è stato capace) di cogliere questo nesso. Troppo spesso, inoltre, si è pensato che governare significasse solo amministrare. E invece il governo è qualcosa di più, che non si fa solo nel Palazzo ». « In qualche caso — dice Giancarlo Brienzano — abbiamo avuto paura di "disturbare il manovratore", è un timore che ha come conseguenza l'inaridimento dei rapporti tra la gente e i comunisti ». E' un parere questo su cui non tutti però sono d'accordo. « Io non credo — afferma Paolo Di Prima — che ci sia stata questa paura all'interno delle sezioni. Il fatto è che abbiamo vissuto come partito troppo "schiacciati" sulle istituzioni ». « Quale che sia la causa del malessere delle sezioni — aggiunge Gabriella Bartolini — il risultato è stato una diminuzione (meglio, una minore puntualità) dell'iniziativa politica. E non sto parlando della propaganda ma della capacità di lanciare le lotte, di raccogliere e rispondere alle esigenze dei cittadini. Anche la politica di unità ha spesso perso mordente quando è stata inseguita in maniera acritica e formale, quando insomma si è fatta la "raccolta delle etichette" dei partiti e non l'unità attorno a obiettivi e lotte comuni. E' successo anche che talvolta ci siamo sbarazzati di alcuni problemi, bollandoli come corporativi ».

Davanti a questi problemi non si tratta certo di dare « ricette » ma di cercare risposte, di avanzare proposte. E il nodo, un po' per tutti, sembra essere ancora una volta quello della partecipazione e della lotta. « Si tratta — dice Paolo Cappelli — di dare il senso di una battaglia complessiva per tutta la città, di tutta la città, e questo vuol dire aver coraggio, ingaggiare anche battaglie campali con le forze della conservazione. Penso per esempio ai servizi, agli ospedali, penso a lotte contro il corporativismo, contro la pesante eredità (enorme, e forse poco denunciata) dei governi dc, che hanno creato non solo guasti materiali, ma anche una mentalità parassitaria, assistenziale ». « Si tratta anche di accrescere il potere della gente — aggiunge Giancarlo Brienzano — la sua capacità di partecipare da una parte alle scelte e dall'altra alla gestione ».

Non « ricette » ma risposte

Problemi ed esempi concreti ne fanno tutti. « I trasporti, per dirne una — dice Paolo Di Prima — con l'ipotesi di aumento del biglietto Atac a 200 lire. E' una necessità imposta dal decreto Stammati? Non c'è dubbio, ma il rincaro è impopolare, finirà per privilegiare i trasporti individuali. Allora prima di compiere la scelta bisogna pensare, discutere con la gente, valutare assieme ai cittadini ». Brienzano porta invece l'esperienza negativa nella gestione degli asili nido e dei consultori: « La gente avverte di non avere potere decisionale e quindi partecipa poco. A questa manchevolezza contribuisce ancora una macchina burocratica capitolina vecchia, che oppone resistenza se non addirittura opera il boicottaggio ». Cappelli insiste invece sugli ospedali. « La legge sul tempo pieno è rimasta sulla carta. Eppure la città aveva la forza per imporla contro le resistenze corporative dei medici. Perché non abbiamo mobilitato i cittadini? Perché non siamo riusciti a far capire il valore della battaglia? ».

Ma il partito, le sezioni oggi sono adeguate ai compiti nuovi? Sulla vitalità delle sezioni tutti sono d'accordo, anche se a nessuno sfuggono le tante difficoltà, i mille problemi, anche drammatici. « Il dibattito nelle sezioni — dice Paolo Di Prima — c'è stato e vivo, spesso però vi è una difficoltà di trasmissione di questa discussione, di queste proposte con il centro romano del partito. Così si è potuto recepire poco il contributo delle sezioni alla definizione di un disegno organico di governo (non solo di amministrazione) e di trasformazione della città ». « Diventa ancora più necessario oggi — dice Gabriella Bartolini — un rapporto tra sezioni e Federazione capace di far crescere il partito, di stimolare la critica, di far circolare le idee e questo in passato è stato spesso carente ». « La direzione politica del partito a Roma è stata inadeguata — dice Paolo Cappelli — perché ha "vissuto" una interpretazione timorosa e restrittiva della strategia dell'austerità e del cambiamento ».

Torna qui allora uno dei punti che sarà in discussione nella prossima conferenza cittadina: il tema del decentramento e la proposta di dar vita ad organismi di coordinamento politico circoscrizionale. E' una strada positiva questa? « Sì — risponde Giancarlo Brienzano — perché raggiunge l'obiettivo di un rapporto più stretto e continuo tra sezioni, gruppi circoscrizionali e territorio. Quindi anche tra comunisti e cittadini ». « A mio parere — aggiunge Gabriella Bartolini — dobbiamo anche affrontare il problema statutario della loro funzione. Penso infatti che più ancora che comitati dovranno essere in futuro vere e proprie istanze del partito, con maggiori capacità decisionali politiche ». « Importante — continua Paolo Cappelli — è che non siano né "supersezioni" né un puro organismo di coordinamento tecnico, ma espressione politica delle sezioni. Credo poi che questa "riforma" organizzativa richieda anche la costituzione di un comitato cittadino del partito ». « Col decentramento in circoscrizioni — afferma Paolo Di Prima — facciamo un passo verso il superamento della separazione (che pure si è avvertita in qualche caso) tra partito delle sezioni e partito dell'amministrazione ».

Voxson: dopo un anno il ministro scopre di « non essere competente »

Voxson: in mille sono in cassa integrazione, la vertenza è aperta da un anno e solo adesso il ministero dell'Industria « scopre » che, forse, non è « competente », e cerca di scaricare il tutto sul ministero del Lavoro.

L'assurda posizione del ministero, di cui si è fatto portavoce il sottosegretario Sinesio, è emersa ieri mattina durante l'incontro tra il ministero stesso, la FLM, la federazione CGIL-CISL-UIL, l'azienda e il consiglio di fabbrica. La riunione è stata immediatamente interrotta. I lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno deciso di indire per martedì prossimo in segno di protesta uno sciopero di 4 ore e una manifestazione presso la sede del ministero dell'Industria.

piccola cronaca

Sottoscrizione

In occasione del decimo anniversario della scomparsa del compagno Romualdo Vicini (Nino) i fratelli Luigi, Vico, Marcello, Laura e Lina lo ricordano ai compagni, agli amici ed a quanti ebbero modo di stimarlo per le sue doti di umanità, d'intelligenza e generosità. In ricordo di Nino sottoscrivono 50.000 lire per *l'Unità*.

Furto

Il compagno Maurizio Barletta è stato derubato, giovedì 12, di una borsa che conteneva alcuni importanti appunti per un libro che il compagno sta scrivendo. Chiunque ne avesse notizia è pregato di rivolgersi alla federazione del PCI.

Lutto

E' morto il compagno Ferruccio Olivieri ex-operaio della GATE, lo stabilimento in cui si stampa il nostro giornale. I funerali partiranno domani alle 14,30 dalla camera mortuaria del S. Spirito. Ai familiari del compagno le condoglianze della GATE e della redazione de *l'Unità*.

Mille e 500 docenti senza stipendio, disagi per 11 mila iscritti

Il presidente dc «scorda» nel cassetto la legge: bloccati i corsi di formazione

Incredibile vicenda del provvedimento votato a luglio - Quando i documenti sono stati trasmessi al commissario mancavano gli allegati - Il compagno Borgna chiede la riunione dei capigruppo

Chi ostacola e perché la riforma del sistema dei controlli

Una legge buona, innovativa, veramentee riformatrice come quella sulla formazione professionale, a due mesi e mezzo dalla sua approvazione in consiglio regionale aspetta ancora di essere riesaminata dall'assemblea; gli studenti del Goethe sono costretti a occupare le aule del Tata Giovanni (necessarie per evitare i tripli turni) perché Vitalone blocca la delibera della Provincia; L'Ente ospedaliero Roma-Centro è bocciato dal governo con motivazioni a dir poco pretestuose; e potremmo continuare con una serie di perle inanellate dal comitato di controllo sugli atti degli enti locali. Al di là delle manovre politiche che esistono (basta dare uno sguardo agli altri articoli di questa stessa pagina) questa situazione si determina e si sviluppa proprio per la estrema macchinosità e pesantezza del sistema dei controlli. Questione affrontata a suo tempo alla Regione e risolta con il varo di una legge che snelliva l'iter burocratico dei controlli, definendo gli ambiti di competenze dei commissari e dei comitati che dovrebbero essere (ma dovrebbero esserlo fin d'ora) prettamente amministrativi, non di discrezionalità politica Senonché, questa legge, è caduta vittima essa stessa delle pastoie burocratiche e di quella macchinosità che doveva superare: è stata rimandata al consiglio dal commissario di governo.

L'intervento governativo era apparso subito molto grave perché interferiva nel diritto-dovere della Regione di regolare nell'ambito della legge, e in una direzione democratica e autonomistica, il proprio sistema di controlli. E a questo si aggiunge l'atteggiamento della DC che diviene ogni giorno di più un irresponsabile attentato all'autonomia regionale ora che si tratta di rispondere alle osservazioni del governo e varare definitivamente la legge.

Riportata infatti dalla giunta in commissione, con le proposte di modifica e aggiustamento ritenute utili e possibili e concordate con i rappresentanti del governo, la legge non è potuta essere discussa in ben quattro riunioni per l'opposizione e lo ostruzionismo della DC. Ancora l'altro giorno la DC ha tentato (mentre il famigerato suo rappresentante nel comitatone ne sorvegliava e incitava da vicino le mosse) l'ennesimo rinvio e insabbiamento. Con buona pace, fra l'altro, del consigliere Galenzi, che recentemente ha voluto chiederci conto proprio dell'iter di questa legge

Cosa si cela in un simile atteggiamento? Un giudizio negativo sulla legge? Ma la DC si era astenuta nel voto, e aveva manifestato disaccordo su due soli articoli di essa. Né la bontà di questa legge ha potuto essere negata dal governo se è vero che, rinunciato alle assurde osservazioni pregiudiziali, i suoi rappresentanti hanno potuto invocare solo il singolare argomento che la legge accoglieva le impostazioni migliori delle leggi delle altre regioni.

E allora? Attacco all'autonomia, abbiamo detto Ma mosso da che cosa? Forse dalla volontà di impedire ad ogni costo che il controllo sugli ospedali sia affidato — come del resto espressamente prevede la legge — alle sezioni che si occupano dei Comuni? Ecco cosa intendiamo quando parliamo di tenaci resistenze delle forze contrarie al rinnovamento di Roma e del Lazio. Ed è qui che la DC deve scegliere. Sceglie, come si dice, la linea del confronto o sceglie, come appare da tutti questi suoi atti, la linea dell'uso strumentale e di parte di tutte le sue posizioni di potere? Tali comportamenti sono palesemente in contrasto non solo con la necessaria politica di solidarietà nazionale di fronte alla emergenza, ma anche con la lettera e lo spirito della intesa istituzionale regionale. Ed è quindi necessario si sappia che come tali vengono da noi considerati.

Ne possiamo fare a meno di rilevare che, secondo noi, spesso è del tutto insufficiente il modo di rispondere a queste resistenze da parte di amici e compagni che fanno parte della maggioranza.

Di manovre politiche contro l'attività delle giunte di sinistra, il governo, la DC ed esponenti scudocrociati ne hanno compiute parecchie. Negli ultimi tempi poi sembra di assistere a una vera e propria gara a chi la combina più grossa. Abbiamo sempre risposto a queste manovre con decisione e chiarezza. E abbiamo puntualmente denunciato che le vittime più dirette di questo boicottaggio sono i lavoratori i cittadini, la gente per la quale i provvedimenti legislativi, le delibere amministrative sono approvati

Un esempio di deliberato ostruzionismo viene proprio in questi giorni da parte dell'ufficio di presidenza del consiglio regionale. Ostruzionismo del quale — sorvolando per un momento sull'estrema gravità politica dell'episodio — stanno facendo le spese 10 500 lavoratori.

Ci riferiamo al piano di formazione professionale che era stato approvato dall'assemblea della Pisana nella seduta del 27 luglio scorso. Si trattò di una data importantissima: per la prima volta i corsi di formazione venivano agganciati a un progetto di inserimento nel mondo del lavoro. Si rompeva con la pratica degli interventi clientelari e assistenziali. E, per la prima volta, il piano poteva godere della completa copertura finanziaria. Insomma una legge ottima che aveva creato — a ragione — legittime aspettative tra i lavoratori che avrebbero dovuto usufruirne.

Ma qui c'è il «però».

Il presidente del consiglio, Violenzo Ziantoni (democristiano) riceve, come prescrive la legge, i documenti relativi alla legge votata in consiglio. «Inspiegabilmente» (o forse la spiegazione è fin troppo facile) questi documenti rimangono ad ammuffire nel cassetto della scrivania del presidente per oltre un mese.

Il 4 settembre, quando finalmente i documenti vengono trasmessi al commissario di governo, Ziantoni si «scorda» di allegare i fogli relativi alla copertura finanziaria. E naturalmente il commissario di governo — che forse non aspetta altro — restituisce (è l'8 settembre) il tutto all'assemblea. Senza che la giunta venga messa al corrente la legge resta ancora un mese buono a raccogliere polvere nel cassetto della scrivania di Ziantoni

Solo per circostanze fortuite il fatto giunge alle orecchie dell'assessore alla cultura Cancrini un paio di giorni fa. E per completare l'opera (manovra nella manovra) il commissario trova il modo di bocciare una circolare che consentiva l'utilizzazione dei fondi residui del piano precedente per pagare gli stipendi di agosto e settembre. La conclusione è che, a due mesi e mezzo dall'approvazione della legge 1500 lavoratori sono senza stipendio e 11 mila iscritti ai corsi di formazione professionale si trovano in difficoltà per mancanza di materiale e attrezzature.

Il compagno Borgna, capogruppo comunista alla Regione, a questo proposito ha inviato una lettera ai capigruppo dei partiti democratici, al presidente della giunta e al presidente del consiglio regionale.

«Apprendo da un telegramma — scrive Borgna nel messaggio — inviato ai capigruppo dall'assessore Cancrini che il governo ha rinviato il piano ordinario di corsi di formazione professionale. Giudico la cosa grave perché è un'ulteriore testimonianza della volontà negativa e pregiudiziale del governo nei confronti della nostra regione, ma soprattutto perché in questa occasione si è anche manifestata una preoccupante mancanza di coordinamento tra gli uffici del consiglio e il consiglio stesso. Il piano infatti, approvato alla fine di luglio, è stato inviato al governo con notevole ritardo, come se ciò non bastasse la notizia del rinvio è stata comunicata peraltro in modo assolutamente fortuito dagli uffici della Regione all'assessore Cancrini circa un mese dopo che il governo aveva deliberato. Ritengo utile pertanto — conclude Borgna — che sia convocata al più presto una conferenza dei capigruppo per chiarire l'intera vicenda e per consentire la rapida riapprovazione del piano».

Collegialità del lavoro della giunta e sanità al centro del confronto politico

Si apre per la Regione una settimana fitta di impegni e di iniziative. I partiti dell'intesa istituzionale dovranno discutere e definire questioni e problemi di grande rilievo (alcuni dei quali sono già stati oggetto di prese di posizione singole e di documenti di partito nel corso della settimana passata) quali la legge sui controlli, il rinnovo dell'ufficio di presidenza, la sanità. I partiti saranno inoltre chiamati a pronunciarsi sulla proposta avanzata ieri l'altro dal direttivo regionale del PCI per un programma di fine legislatura «che abbia al suo centro l'attuazione e lo sviluppo degli elementi di programmazione introdotti con il bilancio per progetti, ai fini della difesa e dell'ampliamento dell'occupazione e delle basi produttive; l'attuazione del decentramento autonomistico; il miglioramento sostanziale dei servizi».

E proprio il riferimento al decentramento autonomistico introduce il discorso della legge sui controlli (rinviata per chiarimenti in consiglio dal commissario di governo). L'intera questione del modo come governo e DC sembrano interpretare la funzione di controllo sugli atti della Regione e degli enti locali è attualmente al centro dell'attenzione. In modo particolare dopo le ultime scandalose decisioni con cui il Consiglio dei ministri e Vitalone hanno bloccato leggi e delibere importantissime (citiamo, tra le altre, l'istituzione dell'Ente Roma Centro, l'assegnazione delle aule del Tata Giovanni agli alunni del Goethe che sono costretti ai tripli turni).

In gioco, lo abbiamo già detto, c'è la difesa dell'autonomia dell'istituto regionale ed è questo il banco di prova per il gruppo democristiano.

Altra questione sul tappeto è quella del rinnovo dell'ufficio di presidenza: il presidente del Consiglio regionale dovrà coerentemente essere il garante di quell'autonomia da tutti conclamata (anche se alcuni lo fanno solo a parole).

Nel documento del direttivo regionale del PCI, come è noto, i comunisti hanno sollecitato anche un chiarimento tra i partiti della maggioranza su due questioni nodali: la sanità e la solidarietà-collegialità del lavoro della giunta della Pisana. Per ciò che concerne la sanità, il PCI ritiene indispensabile la sollecita stipula del protocollo d'intesa tra Regione e Università, le piante organiche dei nuovi enti ospedalieri, il rispetto dei tempi per la nomina dei consigli di amministrazione di questi enti.

Il documento del PCI ha suscitato una vasta eco tra le forze politiche regionali. Domani pomeriggio si incontreranno il PCI e il PSI, mentre mercoledì avrà luogo una riunione dei partiti della maggioranza alla Pisana.

Dal canto suo il segretario regionale del PSI, Spinelli, in una dichiarazione diffusa dalle agenzie di stampa, osserva che «il documento comunista concorda con gran parte delle tesi da tempo sostenute dai socialisti». La dichiarazione pur non essendo completamente esente da elementi di ambiguità e strumentalismo, costituisce una base valida per portare a termine un confronto proficuo e costruttivo.

Un incontro con i sindacati per la conferenza cittadina PCI

Si è svolto ieri, nel quadro delle consultazioni promosse in preparazione della conferenza cittadina, l'incontro fra una delegazione della federazione comunista romana composta dai compagni Siro Trezzini e Sandro Morelli della segreteria, da Mario Tuvè della sezione economica e dal compagno Antonello Falomi, capogruppo al comune, e una delegazione della federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, composta da Santino Picchetti, Bruno Vettraino e Gino Palese per la CGIL, Luca Borgomeo, Luciano Di Pietrantonio e Mario Aiello per la CISL, e Pietro Larizza e Paolo Poma per la UIL

Partendo dalla valutazione delle realizzazioni compiute in due anni di amministrazione della città da parte della giunta di sinistra, sono state illustrate le linee e le proposte programmatiche che i comunisti intendono sottoporre al confronto e al dibattito nella conferenza cittadina per il superamento della crisi nel quadro di una politica di solidarietà democratica nazionale, per il risanamento e lo sviluppo della città.

La delegazione sindacale ha espresso un importante contributo di proposte che consentirà, dopo la conferenza cittadina, come è stato convenuto, di riprendere il confronto sia attorno a specifiche questioni, sia sui temi generali riguardanti lo sviluppo e il rinnovamento economico, sociale culturale ed ideale di Roma.

Manifestazione con Petroselli ore 10,30 alla XV circoscrizione

Al Parco Nemorense, ore 10, dibattito sul Comune con Vetere

Oggi alle 10 30 il compagno Luigi Petroselli, segretario regionale e membro della Direzione del PCI, parlerà nel corso di una manifestazione pubblica indetta dalle sezioni comuniste della XV circoscrizione. All'iniziativa che si terrà sui temi della situazione politica, nei locali del cinema Missouri (ex Leblon) a via Lunati, prenderà parte anche l'aggiunto del sindaco della circoscrizione, Giovanni Betti.

Sempre oggi, al Parco Nemorense (ore 10) il compagno Ugo Vetere, assessore al bilancio in Campidoglio, terrà un dibattito sui problemi del Comune. L'iniziativa è organizzata dalla II circoscrizione.

Contro l'atteggiamento del dc Vitalone che blocca la ristrutturazione di nuove aule

Assemblea al liceo scientifico «Goethe» Cresce la protesta contro i doppi turni

Un appello a partecipare alla manifestazione del 19 indetta dalle leghe degli studenti e dai collettivi studio-lavoro - Martedì una delegazione di studenti al comitato regionale di controllo

Assemblea, ieri pomeriggio, al liceo scientifico «Goethe» per protestare contro il blocco dell'iniziativa della Provincia per la ristrutturazione di alcune aule dell'istituto «Tata Giovanni» che avrebbero dovuto ospitare gli studenti del liceo scientifico. Del blocco, come è noto, è responsabile il presidente del comitato regionale di controllo Wilfredo Vitalone.

All'incontro hanno partecipato centinaia di studenti, insegnanti, genitori, i comitati di quartiere di San Saba e Testaccio e le forze politiche e sindacali della zona Per la Provincia era presente il consigliere Ferretti.

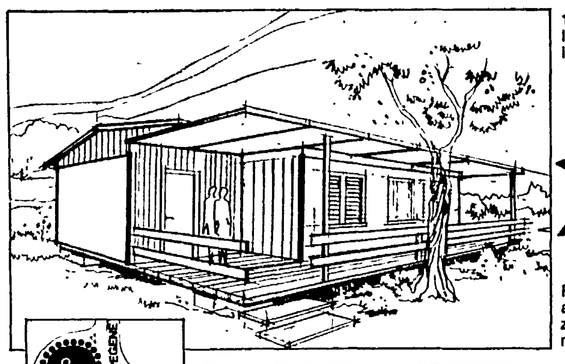
L'assemblea ha deciso di porre fine all'occupazione del «Tata Giovanni» e di inviare martedì prossimo una delegazione alla prossima riunione del comitato regionale di controllo Nel corso dell'incontro è stato costituito anche un comitato contro i doppi turni che parteciperà a nome dell'istituto «Goethe» alla manifestazione indetta per il 19 ottobre dalle leghe degli studenti e dai collettivi studio-lavoro.

Nel corso della manifestazione che si è svolta ieri mattina al Pantheon proprio per protestare contro i doppi turni (in vigore in oltre 40 scuole della città), e alla quale hanno partecipato anche numerosi istituti in cui tale problema è stato definitivamente risolto, i collettivi studio-lavoro hanno indetto un'altra dimostrazione da tenersi giovedì 26 ottobre sotto il comitato regionale di controllo. «Occorre sbloccare immediatamente — è stato detto — le 15 delibere della provincia ancora ferme per l'edilizia scolastica».

I giovani presenti all'assemblea aperta che si è tenuta in piazza della Rotonda, hanno rivolto un appello agli insegnanti e alle forze politiche e sindacali del mondo della scuola perché partecipino in modo massiccio all'iniziativa.

CENTRO ROMANO CASE PREFABBRICATE E MOBILI

Per meglio valorizzare il vostro terreno!



14.000 mq.di superficie espositiva.Innumerevoli modelli di case prefabbricate mobili,rivestite in cemento,quarzo plastico e legno.

OFFERTA SPECIALE AUTUNNO!

Favolosa vendita promozionale con particolari agevolazioni sui nuovi modelli e sconti eccezionali sui modelli fuori produzione ad esaurimento.

Esempio: Ampio soggiorno,due camere letto,angolo cottura,bagno. Tutto compreso di impianti idrici,sanitari ed elettrici.

L. 7.666.000 + iva

VASTO ASSORTIMENTO DI ROULOTTES-BOX-ARTICOLI DA CAMPEGGIO-BARCHE.

CRIS Roma Via Aurelia Km.10,450(n.1043) Tel.69.01.059

GRANDIOSA VENDITA A PREZZI DI

FALLIMENTO

NEI GIA' MAGAZZINI

ROMA VIA DELLO STATUTO — Mas — ROMA VIA DELLO STATUTO

PIAZZA VITTORIO

CONFEZIONI VESTITI UOMO	valore	ridotto
COMPOSE' con Gilet «Mac Queen»	85.000	39.000
VESTITO Grandi Marche	55.000	20.000
VESTITO Vigogna con Gilet	90.000	45.000
VESTITO Gabardine Pura Lana Gilet	90 000	45.000
GIACCHE Fustagno «Mac Queen»	48.000	29.000
GIACCA Velluto Sport Inglese	55.000	29.000
GIACCA Pura Lana «Mac Queen»	45.000	20.000
GIACCA Taglie Grandi	49.000	29.000
GIACCHE «Mac Queen» Blaiser	60.000	29.000
GIACCONI 3/4 «Mac Queen» Lana	65.000	29.000
PANTALONI Velluto Fiorucci	18.000	7.500
PANTALONI «Mac Queen»	18.000	7.500
PANTALONI Vigogna	22.000	7.500
PANTALONI Calibrati fino al 59	25.000	9.500
CAPPOTTO Sportivo mod. 78	70 000	30.000
CAPPOTTO Pura Lana Cammello	80.000	39.000
CAPPOTTO Calibrato	75.000	30.000
LODEN Pura Lana (originale)	45.000	18.500
GILET «Mac Queen»	20.000	8.500
IMPERMEABILE Sfoderato inglese	35.000	15.000
IMPERMEABILE «Lebole»	40.000	18.000
IMPERMEABILE Kixxel	14.000	5.900
GIACCHE a vento	18.000	10.900
ESCHIMON	30.000	15.500
PANTALONE	15.000	4.900
GIUBBINI renna offerta speciale da L. 60.000 a L.		29.000

BIANCHERIA	valore	ridotto
LENZUOLO cotone 1 posto	8.500	3.500
LENZUOLO Americano 1 posto	12.000	4.500
LENZUOLO 3 Cerchi cotone puro 2 posti	16.000	8.500
LENZUOLO 2 posti Giori orlato corredo	16.000	8.900
LENZUOLO 2 posti Americano	15.000	6.500
LENZUOLO con federa 1 posto colorato	12.000	4.500
PARURE matrimoniale 5 pezzi	45.000	20.000
PARURE matrimoniale fantasia	40.000	15.000
PARURE Paradiso matrimoniale	38.000	18.500
PARURE cotone fantasia matrimoniale	65.000	29.500
LENZUOLO matrimoniale Bassetti	25.000	10.900
LENZUOLO 1 posto Bassetti	15.000	7.900
CANAVACCI cotone	2.000	500
GREMBIULI cucina	2.900	1.000
TOVAGLIATI fantasia Paradiso x 6	12.000	4.900
TOVAGLIATI puro cotone x 12	16.000	8.900
TOVAGLATO rotondo x 8	14.000	6.500
FEDERE fantasia puro cotone	2 000	1.000
FEDERE Americane	2.500	1.200
ACCAPPATOI spugna	25.000	12.500
COPERTA uncinetto matrimoniale	32.000	18.500
TOVAGLIA uncinetto tonda	35.000	14.500
TOVAGLIA uncinetto rettangolare	35.000	15.500
TOVAGLIOLI sfusi	1.500	500
COPERTA lana 1 posto	9.000	3.500
COPERTA lana 2 posti tigrata	30 000	15.000
COPERTA lana 1 posto bordo velluto	21.000	11.000
COPERTA 1 posto lanificio Testa	25.000	11.000
VALIGIA c/coperta 2 posti	35.000	19.500
BAULE c/coperta 2 posti Australia	49.000	29.500
COPERTA lane Rossi 2 posti pura lana	90.000	45.000
SOPRACOPERTA 1 posto Americana	14.000	4.900
SOPRACOPERTA 2 posti Americana	22.000	7.900
BIDE' spugna	1.500	500
BIDE' spugna Americana	3.000	1.000
ASCIUGAMANI spugna americani	5 000	2.500
ASCIUGAMANO spugna Bassetti	8 000	3.500
ASCIUGAMANI spugna fantasia	8 000	3.500
ASCIUGAMANI spugna fantasia	9 000	3.900
VESTAGLIE donna corredo	25 000	12.500
VESTAGLIETTE donna	8.000	3.500
COPERTA Americana trapunta 2 posti	55.000	25.000
COPERTA Americana trapunta 1 posto	40 000	12.000
ASCIUGAMANO cotone fantasia	3 500	1.750
ASCIUGAMANO puro lino	7.500	3.900
ASCIUGAMANO spugna Olimpia	6.500	1.950
ASCIUGAMANO grande spugna bagno	7.900	3.900
ASCIUGAMANO grande spugna bagno	8.500	4.500

CAMICERIA	valore	ridotto
CAMICIE Lana scozzese	7.000	3.000
CAMICIA America Sport	12.000	3.900
CAMICIA Alta Moda	12 000	5.900
CAMICIA Lana maglina	12.000	5.900
CAMICIA Vari Tipi	8.000	3.900
PIGIAMA Maglina unisex	8.500	3.500
PIGIAMA Popeline uomo	14.000	8.900
CAMICIA Notte donna	7.000	3.500
VESTAGLIA Lanerossi	25.000	14.500

MAGLIERIA	valore	ridotto
MAGLIA in lana fantasia	5.000	1.950
CICLISTA rigate	5.000	1.950
POLO donna lana vergine	15.000	5.900
COLLONE donna	15.000	5 900
MAGLIONE Norvegese King's	20.000	7.900
POLO uomo lana vergine	15.000	5.900
POULLOVER lana Collo V	15.000	5.900
TUTE ginniche unisex	25.000	9.500
MAGLIONI felpati Fruits Loom Americani	15.000	5.900

CONFEZIONI DONNA	valore	ridotto
CAPPOTTO Loden originale	50 000	18.500
CAPPOTTO Calibrato lana	60.000	25.900
CAPPOTTO Lebole pura lana (per matrimoni)	70.000	29.000

Segue: CONFEZIONI DONNA	valore	ridotto
CAPPOTTO Sportivo pura lana	65.000	25.900
3/4 Gran Moda	50.000	19.500
TAILLEUR velluto	35.000	15.900
TAILLEUR donna Kilt	35.000	15.000
VESTITI-Chemisier	25.000	10.900
VESTITI Lana	25.000	10.900
CAMICIONE Velluto	20.000	7.500
SCAMICIATE donna velluto	20.000	7.500
VESTITI Fustagno	15.000	5.900
KIMONO	15.000	5.900
VESTITI donna calibrati	20.000	7.500
GIACCHE velluto	20.000	8.500
GONNE flanella	15.000	5.900
GONNE fantasia pura lana	15.000	5.900
PANTALONE Gabardine	12.000	4.500
CAMICETTE Seta	10.000	3.500
CAMICETTE Lana	13.000	5.900
COLLANT	750	250
IMPERMEABILI	30.000	10.900
GILET pelle e renna	50.000	19.500
GIACCONI pelliccia Chapall	250.000	130.000
MONTONI rovesciati bulgari	60.000	15.900
COLLI pelliccia	40.000	15.900
GIACCONI pelliccia Chapall	250 000	130.000
MONTONI rovesciati bulgari	60.000	15.000

CONFEZIONI BAMBINI	valore	ridotto
LODEN unisex	26.000	12.500
PANTALONCINI Velluto «Mac Queen»	9.000	3.900
PANTALONCINI Twed	8.000	3.800
PANTALONCINI Flanella	11.000	3.900
PANTALONCINI Panno	7.000	3.900
PANTALONCINI Jeans	8.000	3.900
GONNA Jeans Bimbe	8.000	3.900
DOLCE Vita	3.000	1.500
DOLCE Vita	6.000	2.500
CARDICAN Lana	7.000	3.500
SALOPET Bimba Jeans	9.000	4.900
PIGIAMA Bimbi	8.000	3.500
IMPERMEABILE K.K.	11.000	4.500
IMPERMEABILE Kixxel	9.000	3.900
PANTALONCINI Lana	4.000	1.000
MAGLIETTE Intime	3.000	1.000
MAGLIERIA Varie case	8.000	4.500
CALZAMAGLIA Filanca	3.000	1.000
CAPPELLINI Pelliccia	3.500	1.000
MUTANDE Cotone	1.500	500
CAMICIA Cotone	6.000	3.500
POLO Vanessa	6.000	2.500
VESTITINI Bimba M.L.	12.000	7.500
ACCAPPATOIO spugna	15.000	7.500
TUTINE ginniche	15.000	6.500
GREMBIULI bimbo scuola	6.000	2.900
PANTALONCINI lana	5.000	1.000

CALZETTERIA MAGLIERIA	valore	ridotto
STOK Calzini lana lunghi	2.500	750
CALZINI corti lana	1.800	500
CALZINI filo I scelta	1.500	500
SLIP francesine cotone	2.000	500
SLIP cotone	1.900	750
MUTANDE popelin gambaletto	4.500	2.500
SLIP tanga donna	1.500	500
CANOTTIERA donna lana	2.500	1.000
MAGLIE intime donna calibrate	6.000	2.500
SOTTANE donna calibrate	5.500	2.900
MAGLIE uomo lana pesante	8.000	3.500
MUTANDE uomo lana pesante	8.000	3.500
12 FAZZOLETTI stampati	4.000	1.800
12 FAZZOLETTI bambino	4.000	1.800
12 FAZZOLETTI uomo	6.500	2.900
12 FAZZOLETTI Abitex	7.500	3.500
CANOTTIERE uomo cotone	2 500	1.000

JEANS UOMO	valore	ridotto
PANTALONI Jeans	18.000	6.000
PANTALONI Velluto Fiorucci	22 000	7.500
PANTALONI fustagno	16.000	6.000
GIUBBETTO velluto	18.000	7.500
GIUBETTO Jeans	18.000	7.500
GIUBBETTO Jean	16.000	5.500
GIACCA Jeans	20 000	7.500
GILET Jeans	10.000	2.000
TUTINE Jeans unisex	13.000	6.000
PANTALONI velluto a costone	15 000	6.000
IMPERMEABILI nylon	8.000	3.900
KWAY	12 000	5.900
ESKIMO	40.000	18.500
GIACCONE americano cappuccio		15.500

TAPPETI PERSIANI E ORIENTALI CON CERTIFICATO DI GARANZIA

KASHIMIR IMPERIAL	Mis.	56 x 63	L.	62.000
LAHORE BUKARA GUIDA	»	253 x 67	»	167.000
TABRIZ	»	310 x 202	»	1.320.000
SAMARCANDA	»	122 x 183	»	279.000
KASHIMIR	»	93 x 61	»	54.000
KIRMAN	»	248 x 159	»	1.160.000
CINESE	»	95	»	167.000

ALTRI 10.000 TAPPETI PURA LANA CLASSICI E MODERNI A PREZZI DI LIQUIDAZIONE

ECCEZIONALE: GRANDE STOCK SCARPE AL 50% UOMO-DONNA BAMBINO

FINO AD ESAURIMENTO - APPROFITTATE

Assieme al direttore artistico si sono dimessi il vicepresidente e due consiglieri dell'Ente lirico

Lanza Tomasi lascia il Teatro dell'Opera

Tutti i rappresentanti comunisti nel consiglio d'amministrazione hanno rimesso l'incarico - La svolta nell'atteggiamento della DC - Copertura del ministero alle manovre clientelari - Una dichiarazione del compagno Giovanni Berlinguer - Presa di posizione della Federazione del PCI

Gioacchino Lanza Tomasi, il direttore artistico della «rinascita», lascia il Teatro dell'Opera. Le sue dimissioni sono state «accolte» ieri mattina dal consiglio di amministrazione. Assieme a lui si sono dimessi il vicepresidente dell'Ente, il compagno Roberto Morrione, il musicista Benedetto Ghiglia, comunista, eletto alla carica dal consiglio comunale e il rappresentante della Società Musicisti Italiani, il maestro Mauro Bortolotti. Tutti e tre, in mattinata, avevano votato contro l'accettazione delle dimissioni di Lanza Tomasi. Si è preso così atto dell'ingovernabilità del Teatro e, se si vuole, dell'«efficacia» degli attacchi concentrici e violenti contro la nuova gestione.

La crisi era nell'aria da molto tempo. Ieri mattina è stato l'ultimo atto. La manovra per estromettere Lanza Tomasi dall'Opera — condotta con mezzi degni della cronaca nera dal senatore do Todini e avallata da settori davvero non marginali della DC romana e nazionale: dal presidente del comitato regionale di controllo, Wilfredo Vitalone allo stesso ministro Pastorino — è andata in porto.

Si sono ritrovati così fianco a fianco esponenti del peggior sottobosco artistico-politico-clienteire e quelle forze che fino a ieri avevano condotto assieme ai più decisi fautori del rinnovamento una opera difficile, ma non priva di risultati. E' vero che al momento del voto su Lanza il presidente del Teatro, Luca Di Schiena, si è astenuto. Ma a quel punto la «differenziazione» dal firmatario dell'ordine del giorno (neanche a dirlo il senatore Todini) era più una questione di stile, di "opportunità", che non una decisa presa di posizione.

Le dimissioni che il direttore artistico Lanza Tomasi aveva consegnato al sindaco, dopo la violenta e indiscriminata campagna contro di lui seguita al procedimento giudiziario (su scala nazionale) per le scritture degli artisti, erano state dettate — in attesa di chiarimenti che fra l'altro né il ministro né gli altri organi competenti hanno finora fornito — da una grande sensibilità civile. Così ieri mattina la nuova «maggioranza» del consiglio invece di affrontare la questione sul tappeto della governabilità dell'Ente contro le manovre di bassa lega che i nemici di ogni novità (ma soprattutto della cultura) non smettono di tessere, ha colto la palla al balzo per eliminare dal gioco un pericoloso avversario del «vecchio stile».

La seduta era stata aperta da una comunicazione del vicepresidente Morrione. In sintesi vi si denunciavano gli atteggiamenti «furbastri» del ministro, le «nobili imprese» di Todini, gli appoggi, leciti e illeciti, di alcuni organi di governo, ma soprattutto si prendeva atto della sempre più evidente «debolezza» con la quale alcune forze democratiche (leggi la DC), anche nei loro settori meno compromessi, difendevano la scelta di rigore, di rinnovamento, di rilancio culturale su cui era nata la nuova gestione. Per questo si proponeva un «azzeramento» dell'intero consiglio, che desse via libera ad un chiarimento ampio, profondo, in grado di garantire nuovo slancio all'attività già avviata.

E' a questo punto che, costretta a scegliere, la DC ha scelto nel modo peggiore. La contraddizione insita in un atteggiamento da tempo ambiguo (da una parte Todini, dall'altra Di Schiena) non ha retto. E dopo vari tentennamenti (il consiglio è durato molte ore) si è arrivati al voto. Otto favorevoli all'accoglimento delle dimissioni di Lanza Tomasi, 3 contrari, 2 astenuti (oltre a Di Schiena, il rappresentante della Camera del lavoro Carlo Benzi). Da notare che il consiglio ha anche sospeso la segretaria di Lanza Tomasi e dipendente dell'Ente, Giovanna Megna. Subito dopo la riunione, nel pomeriggio, il vicepresidente Morrione, nel corso di una conferenza stampa, comunicava ufficialmente la decisione sua e di Ghiglia di dimettersi. Anche il rappresentante della SMI annunciava le proprie dimissioni.

Che cosa succederà ora? Dal Teatro è uscita una componente essenziale in termini politici (tutti i rappresentanti comunisti si sono dimessi) dell'opera di rinnovamento. Culturalmente è stato privato di una collaborazione di grande prestigio e valore come quella di Lanza Tomasi. Le previsioni da questo punto di vista sono purtroppo piuttosto facili. Alla conferenza stampa la sfiducia di Lanza Tomasi sulla possibilità che il lavoro di «recupero» artistico dell'Ente, così faticosamente avviato, possa continuare era evidente.

Le previsioni «amministrative» invece sono più complesse. Questo consiglio così screditato e amputato può, senza arrossire, governare il Teatro? Si lascerà passare (non è vero, ministro Pastorino) un'operazione che porta con sé i segni del peggior clientelismo e del peggior sottogoverno? Sono, come è facile intuire, dati politici. E già si hanno le prime reazioni.

Il compagno Giovanni Berlinguer, vicepresidente della commissione cultura della Direzione del partito, ha dichiarato: *«Valuto che i gravi fatti del Teatro dell'Opera di Roma dimostrino e confermino l'esistenza di un'articolata operazione politica diretta a colpire sul piano locale e nazionale, lo sforzo di riqualificazione culturale della vita musicale italiana». «Elemento determinante* — ha aggiunto Berlinguer — *di questa azione destabilizzante deve considerarsi l'operato del ministero dello spettacolo e del ministro Pastorino, operato che in questa occasione si è saldato con le deteriori manovre della Democrazia cristiana romana».* Riferendosi agli impegni presi per la riforma del settore e all'atteggiamento del ministro, Giovanni Berlinguer ha detto che si sta determinando una situazione di inconcepibile contraddizione, non più sopportabile.

Anche la commisisone culturale della Federazione comunista ha emesso una nota, nella quale si ricorda come contro l'intesa tra le forze democratiche per la gestione dell'Ente si sia scatenata l'offensiva di settori ben individuati della DC romana, quale sia stato il peso dell'atteggiamento del ministero e di altri organi, quali il comitato regionale di controllo. In particolare si afferma che con la svolta di cui è stata protagonista ieri la DC romana (con una parziale differenziazione del sovrintendente Di Schiena) si è costituito in seno al consiglio dell'Ente uno schieramento per la permanenza di Todini e per l'accettazione delle dimissioni di Lanza Tomasi. Tutto ciò ha provocato l'impossibilità di proseguire un'unitaria esperienza riformatrice e ha costretto la componente comunista a dimettersi dal consiglio. Ora si apre — è scritto inoltre nella nota — una fase delicatissima e pericolosa per la vita del Teatro di cui sono responsabili tutte quelle forze che si sono battute da tempo contro lo sforzo riformatore.

Non si può non collegare — conclude il documento — quanto avvenuto al Teatro dell'Opera con tutti gli altri gravi fatti che pongono la questione dell'atteggiamento del governo nei confronti dei problemi della capitale e della regione.

Il «patron» ha lasciato ieri Regina Coeli

Concessa libertà provvisoria all'impresario Ezio Radaelli

Il produttore discografico Ezio Radaelli è uscito ieri pomeriggio dal carcere di Regina Coeli dopo che il giudice istruttore De Cesare ha firmato il permesso di libertà provvisoria nei suoi confronti.

Radaelli, noto soprattutto come «patron» di manifestazioni canore estive come il «Cantagiro» e il «Cantaeuropa», era stato arrestato il 1. settembre scorso sotto l'accusa di detenzione di opere d'arte false a scopo di commercio, truffa e contraffazione di sigilli.

A sollecitare la concessione della libertà provvisoria era stato l'avvocato difensore di Radaelli, il quale aveva messo in evidenza le cattive condizioni di salute del suo cliente. Il pubblico ministero Giorgio Santacroce, dal canto suo, non si è opposto sia perché la fase preliminare dell'inchiesta si è conclusa e il produttore non potrebbe più inquinare o nascondere gli elementi già acquisiti dai magistrati, sia perché una buona parte dei reati che gli sono stati contestati, sono già «coperti» dalla recente amnistia.

Ezio Raelli era stato arrestato nell'ambito di una inchiesta che dura ormai dallo scorso anno e che ha al suo centro la contraffazione di numerosissime tele di Giorgio De Chirico. Contro queste contraffazioni, quasi sempre accompagnate con falsi attestati di autenticità, lo stesso maestro ha sporto querela costituendosi poi parte civile nel processo che potrà scaturirne.

Radaelli, che nel suo «Cantaeuropa» è solito accoppiare alle manifestazioni musicali una mostra mobile di opere dei principali autori contemporanei, era stato trovato in possesso di alcuni di questi quadri. Altre tele, sempre falsamente attribuite a De Chirico, erano poi state consegnate dall'impresario ai funzionari di un istituto di credito, come garanzia per un grosso prestito che aveva ottenuto.

L'altra notte davanti a Ponza

Nave mercantile rimane incagliata: muore un marinaio

Il cargo, è andato a finire contro gli scogli

Forse la foschia molto densa, ma probabilmente anche una errata manovra, potrebbero aver provocato l'impatto con un basso fondale, davanti all'isola di Ponza, del mercantile italiano «Maria Costanzo» di 500 tonnellate, in navigazione da Malta a Fiumicino. Degli otto uomini di equipaggio uno, il motorista, è rimasto carbonizzato nella sala macchine in seguito ad un'esplosione provocata dall'urto con gli scogli. Si tratta di Nicola Carannante di 23 anni di Bacoli. Il comandante, Salvatore Lucci di 33 anni, si trova in gravissime condizioni all'ospedale S. Eugenio di Roma, dove è stato trasportato con il corpo ustionato a bordo di un elicottero levatosi in volo da Pratica di mare. Gli altri sei membri dell'equipaggio sono invece, riusciti a raggiungere l'isola di Ponza con scialuppe di salvataggio.

L'incidente è avvenuto ieri mattina poco prima delle quattro, in località «Le formiche» di Ponza. La nave, che proveniva da Malta e che navigava verso il porto di Fiumicino, dove avrebbe dovuto riempire le stive con un carico di cemento, si è trovata all'improvviso sopra quella zona scogliosa, con ogni probabilità — ma questo dovrà essere accertato dall'inchiesta della magistratura — per un errore di manovra. L'urto con i fondali rocciosi è stato violentissimo e la scossa ha provocato l'esplosione nella sala macchine. In pochi attimi la nave è stata avvolta dalle fiamme.

«In un primo momento — ha detto uno di loro quando già tutti avevano trovato alloggio in un albergo dell'isola — *abbiamo cercato di raggiungere il ponte di comando per prendere ordini dal comandante. Ma* — ha aggiunto — *quando ci siamo accorti che era impossibile arrivare fino alla cabina abbiamo calato in mare le scialuppe e ci siamo diretti verso la costa.*

Giunti a riva i sei uomini hanno immediatamente dato l'allarme. Dal porto sono subito uscite due motovedette: una della Capitaneria di porto e l'altra dei carabinieri. Sono stati proprio i militari dell'Arma a ritrovare, qualche ora dopo, dentro la sala macchine della nave sulla quale c'era ancora qualche piccolo focolaio d'incendio, il corpo carbonizzato di Nicola Carannante, in un primo momento dato per disperso.

Nel frattempo con la motovedetta della Capitaneria di porto era stato portato a riva anche il comandante della nave che era stato letteralmente catapultato fuori dopo l'esplosione. Le ustioni riportate hanno interessato oltre il 60 per cento del corpo. Viste le gravissime condizioni dell'ufficiale, i medici del pronto soccorso dell'isola hanno deciso di richiedere l'intervento di un elicottero per il trasporto urgente del ferito all'ospedale S. Eugenio della capitale.

Il rogo nel garage di Fiumicino provocato da un guardiano ladro

Si è saputa la verità sull'incendio «doloso» dell'altra notte al capannone-deposito di Fiumicino in cui sono rimaste distrutte 24 auto. In realtà le fiamme sono divampate accidentalmente e sono state provocate da un guardiano «infedele» che, dopo aver rubato dieci autoradio in altrettante autovetture (tutte appartenenti alla società di noleggio tedesca «Travel») si è messo a fare il travaso della benzina dai serbatoi delle macchine parcheggiate a quello della sua auto. Proprio durante questa operazione sono divampate le fiamme. L'uomo è stato rintracciato dagli uomini della squadra mobile, dopo che sul posto era stata trovata la chiave della saracinesca ancora attaccata alla serratura. L'unico a possedere la chiave era, appunto, il guardiano di notte, Vittorio Costanzo di 25 anni, abitante a Ostia in via Nicola Spedalieri 13. Nella sua abitazione sono stati ritrovati i dieci apparecchi radio rubati. Le guardie hanno anche arrestato — ma solo per ricettazione — il fratello di Costanzo, Isidoro di 28 anni, perché nella sua stanza sono state trovate due delle dieci autoradio.

Invito ai calvi che si vergognano di portare il parrucchino e... a quelli che già lo portano

A ROMA, lunedì 16 e martedì 17, presso il salone CENTRO T.F. Via Gianbullari, 8/20 Tel. 06/752429 — dalle 9 alle 19 — ci sarò anch'io CESARE RAGAZZI — quello della foto — bolognese, calvo, titolare dei Laboratori T.F.

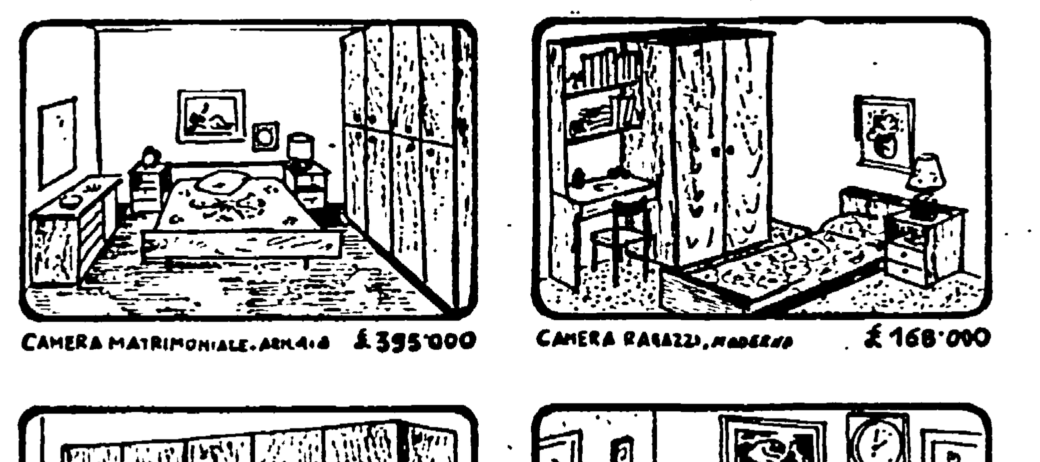
Venite, desideriamo dimostrarVi come un calvo possa riavere dei capelli veri, naturali. Capelli da pettinare con la riga, senza riga, all'indietro, come gli pare. Capelli veri, da lavare con lo shampoo quando vuole, da farci all'amore o tuffarsi in mare senza il timore di... perdere la testa.

Venite. Resterete prima sbalorditi, poi entusiasti del nostro Sistema T.F., della nostra serietà, dei nostri risultati. E dei Vostri!....

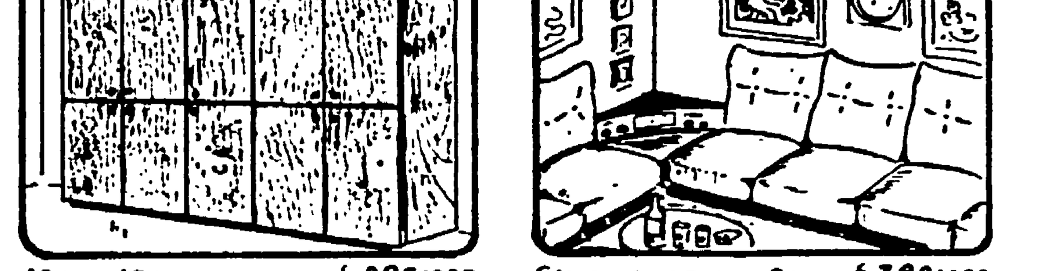
La nuova scienza dei capelli veri.

Per un appuntamento riservato, ma senza alcun impegno, telefonateci

PER LA PRIMA VOLTA AD OSTIA
UN NUOVO RIVOLUZIONARIO SISTEMA DI VENDITA
PER CONTO DI UNA GRANDE INDUSTRIA MOBILI DEL NORD
VENDITA su COMMISSIONE



CAMERA MATRIMONIALE, ARMADIO £ 395'000 — CAMERA RAGAZZI, MODERNA £ 168'000



ARMADIO 10 ANTE, STAG. £ 285'000 — SALOTTO COMP. TAVOLO-RADIO £ 392'000

COMPLESSO LETTO, FUTURISTICO-FAVOLOSO! £ 365'000
CAMERA MATRIMONIALE 12 ANTE-GIROLETTO » 565'000
CAMERA RAGAZZI, LETTO EST. TIPO FRASSINO » 345'000
ARMADIO 2 ANTE, 100×60×181 » 75'000
ECC... ECC... ECC...

SI ALLA VERA GRANDE OCCASIONE!
SINTHESIS 2000 - VIALE PAOLO ORLANDO, 11
TEL. 602 5765 - 602 56 08 OSTIA LIDO

---

il partito

ROMA

Mercoledì alle 17,30 in Federazione ASSEMBLEA GENERALE dei comunisti dell'Università sul tema «Accordi delle riforme e l'iniziativa del Partito in vista delle elezioni nell'Università». **All'assemblea partecipa il compagno ACHILLE OCCHETTO** della Direzione. Sono invitati a partecipare oltre ai docenti, non docenti, studenti anche le segreterie di Zona della città e della provincia.

ROMA

Martedì, alle 17, nel Teatro della Federazione attivo sulla applicazione delle legge di interruzione volontaria della gravidanza. Partecipa la compagna Adriana Seroni della Direzione.

OGGI

COMIZI — LICENZA alle 16 (Marroni); NETTUNO alle 10,30 (Maffioletti); SEGNI alle 10,30 Pinna.

ASSEMBLEE — TORRE VECCHIA alle 9,30 (Balducci); ALESSANDRINA alle 9,30 (Vitale); TRIONFALE alle 10 (Amati); TUFELLO alle 10 (Pagnozzi); CENTOCELLE «ABETI» alle 10,30 (Rossi).

● **FESTE DE «L'UNITA'»** — PRENESTINO alle 18 a Largo Preneste dibattito di chiusura con il compagno Cesare Fredduzzi della CCC; PALOMBARA alle 19 comizio (Sandro Morelli); QUARTO MIGLIO alle 17 comizio (Iembo); CORCOLLE alle 18 dibattito (Signorini); ARTENA «COLUBRO» alle 17,30 comizio (Bagnato).

F.G.C.I.

E' convocata per domani alle ore 9,30 in Federazione un'assemblea delle ragazze universitarie della FGCI.

PORTA MAGGIORE: ore 9,30 Conferenza d'organizzazione (Sandri); LATINO METRONIO: ore 11 Assemblea circolo.

RIETI

Si terrà oggi, alle ore 9, in Federazione l'attivo provinciale sugli Enti Locali (De Sabato).

FESTE «UNITA'» — BOCCHIGNANO: ore 17, comizio di chiusura con il compagno Proietti.

DOMANI

COMMISSIONE REGIONALE DI CONTROLLO — Domani, alle ore 16, presso il Comitato regionale riunione delle CRC. Odg: «Iniziative della Commissione regionale di controllo e organizzazione del secondo Convegno regionale dei Probiviri» (M. Mancini).

E' convocata per martedì 17 ottobre alle ore 9,30 presso il Comitato regionale, una riunione sui problemi dell'occupazione giovanile e sullo stato di attuazione della 285 (Salvagni-Spaziani).

ROMA

ASSEMBLEE — TOR DE CENCI alle 18 (Prasca); FLAMINIO alle 18 (Vestri).

SEZIONE CULTURALE — Alle 19,30 in Federazione cooperatori comunisti (Artibani-Pisani).

MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA — Alle 15 in Federazione sulle pensioni di guerra.

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — AURELIA alle 18 assemblea preparatoria (I. Evangelisti).

ZONE — «OVEST» a OSTIA CENTRO alle 17,30 attivo scuole XIII Circoscrizione (Capretti-Imbellone); «NORD» a SESTO MIGLIO alle 21 Coordinamento scuola XX Circne (Montesanto); «TIVOLI-SABINA» a TIVOLI alle 18,30 comitato esecutivo (Filabozzi).

CELLULE AZIENDALI — ISTAT alle 16 assemblea a Statali.

---

informazioni SIP agli utenti

APERTURA NUOVO UFFICIO COMMERCIALE

Nel quadro delle iniziative da tempo adottate intese a rendere più agevoli i rapporti con l'utenza, si informa che a partire dal 16 ottobre p.v. verrà aperto al pubblico un nuovo Ufficio Commerciale (Area Ostiense) sito in Via C. Colombo, 90 - Roma presso il quale potranno essere trattate di persona tutte le pratiche riguardanti il servizio telefonico.

La competenza territoriale del nuovo Ufficio Commerciale comprende tutte le utenze i cui numeri telefonici iniziano con la **cifra «5»** nonché gli utenti residenti nelle seguenti località: **Acilia, Casalpalocco, Castelfusano, Fiumicino, Fregene, Isola Sacra, La Pisana, Lido di Ostia, Maccarese, Monte di Leva, Ostia Antica, Ponte Galeria, Pontina, Spinaceto, Tor de Cenci, Tor di Valle e Vitinia.**

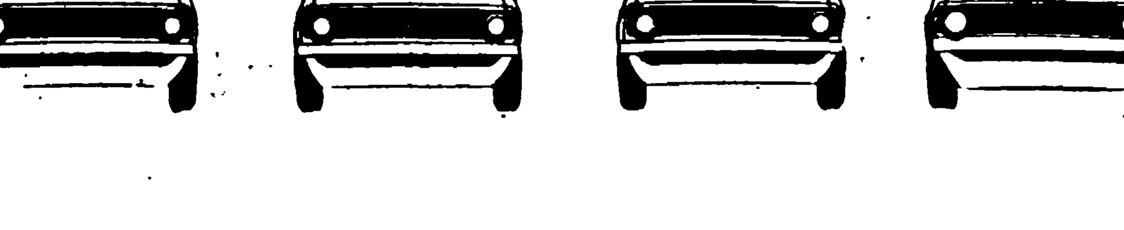
Pertanto, a partire dalla data suddetta, gli utenti interessati non dovranno più recarsi presso la Sede di C.so V. Emanuele n. 208, bensì presso il nuovo Ufficio Commerciale di Via C. Colombo, 90.

Comunque, si ricorda ai Signori Abbonati che per qualsiasi pratica di carattere commerciale è attivo il servizio «187»: la chiamata è gratuita.

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

...linea

speciale GOLF pronta consegna molti modelli, e da noi...
...tanti vantaggi in più
italwagen
per chi sceglie VOLKSWAGEN



magliana 309 5280041
barrili 20
monteverde v. 5895441
marconi 295 5565327
prenestina 270 2751290
corso francia 3276930

GEORGE PRETRE INAUGURA LA STAGIONE SINFONICA DELL'ACCADEMIA DI SANTA CECILIA

Oggi alle 17,30 (turno A) e domani alle 21 (turno B) all'Auditorio di Via della Conciliazione, concerto diretto da Georges Pretre (inaugurazione della stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tagl. n. 1). In programma: Berlioz. L'infanzia di Cristo, trilogia sacra per soli, coro e orchestra (solisti di canto Lucia Valentini Terrani, Victor Braun, Donald McIntire, Paolo Washington, Bruce Brewer, Giovanni Puddu). Maestro del coro Giulio Bertola. Biglietti in vendita all'Auditorio, oggi dalle 16,30 in poi; domani dalle ore 17 in poi.

CONCERTI

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Auditorio di Via della Conciliazione - Tel. 6541044)
Oggi alle 17,30 e domani alle 21 concerto diretto da Georges Pretre (in abb. tagl. n. 1). In programma: Berlioz. Solisti di canto Lucia Valentini Terrani, Victor Braun, Donald Mc Intire, Paolo Washington, Bruce Brewer, Giovanni Puddu). Maestro del coro Giulio Bertola. Biglietti in vendita all'Auditorio, oggi dalle 16,30 in poi, domani dalle ore 17 in poi.

ASS. CULT. CONCERTI DELL'ARCADIA (Via dei Greci, 10 - Tel. 6789520)
Alle 21 Palazzo della Cancelleria III ciclo Opera Omnia G. Frescobaldi. Maria Nikl Zoroyannidis, Marianne Von Elkstein, Barbara Vignanelli, Danuta Chemecka.

A.M.R. AMICI DELL'ORGANO (Oratorio SS. Sacramento - P.zza Poli, ang. Via del Tritone - Telefono 6568441)
Alle 12 i concerti di Mezzogiorno. Wijnand Van De Pol (organo). Musiche di Bull-Storace-Lucchesi. Informazioni, telefono 6568441.

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - Tel. 390713)
Riposo

INCONTRI MUSICALI ROMANI (Largo del Nazareno, 8 - Telefono 6781901)
Domani alle 21,15 Sala Accademia Conservatorio S. Cecilia (Via dei Greci). Musica Oggi II. Musiche di Bosco, Poulenc, Krenek, Prosperi, Berio, Sciarrino, Dalla Piccola.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - Tel. 3610051)
« Una serata vivaldiana » con l'Orchestra da Camera Italiana solista Bruno Giuranna inaugurerà rispettivamente il ciclo pomeridiano ed il ciclo serale della Stagione Musicale 1978-79. Biglietti in vendita all'Istituzione. Le nuove iscrizioni si ricevono presso la Segreteria orario 10-13; 14,30-17 e presso l'auditorio S. Leone Magno, Via Bolzano 38, tel. 853216 orario 10-13; 16,30-19 escluso il sabato pomeriggio. Centro Servizi Universitari, Via Ippocrate 160, tel. 492361. Orario 9-13; 16-19,30; sabato 9-13; Centro Universitario Sportivo (Piazzale del Verano 27).

MONGIOVINO (Via C. Colombo, ang. Via Genocchi - Telefono 5139405)
Alle 18 il Teatro d'Arte di Roma presenta Giulia Mongiovino in: « Nacque al mondo un Sole » (S. Francesco) e laudi di Jacopone da Todi. Con musiche rinascimentali eseguite alla chitarra da Riccardo Fiori. Prenotazioni ed informazioni alle ore 17.

ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - Tel. 359.86.36)
Alle ore 17,30 la Coop. La Plautina presenta: « Pupo e pupa della malavita », grande successo comico da G. Feydeau. Regia di Sergio Ammirata.

BELLI - (P.zza S. Apollonia, 11 - Tel. 589.48.75)
E' aperta la campagna abbonamenti ore 10-12 e 16-20.

PICCOLA PUBBLICITA'

OFFERTE IMPIEGO

AZIENDA OPERANTE SETTORE INFORMATIVO AZIENDALE GIA' PRESENTE AL LIVELLO NAZIONALE CON DODICI CENTRI PER INSTALLAZIONE CENTRO ELABORAZIONE DATI RICERCA CINQUE DIPLOMATI TERZA LICENZA MEDIA ESCLUSIVAMENTE RESIDENTI ZONE TERNI - RIETI - FOLIGNO - PERUGIA. Telefonare 06/83.12.002 Dir. Roma.

AMBOSESSI primo impiego terza media purché volonterosi riuscire Centro Elettronico ricerca per la sede di Roma. Telefonare 83.10.156.

A.A. Società settore calcolatori elettronici ricerca sei diplomati primo impiego per la sede di Roma. Telefonare 83.14.651.

F. N. A. E. E.
ricerca
GIOVANI DIPLOMATI
creazione riserva nazionale specialisti E. D. P.
Tel. 486572 - 4759667

PROSA E RIVISTA

ALBA EURO CENTRO (Via Tuscolana, 695 - Tel. 762.240)
E' in corso la campagna abbonamenti stagione 1978-79.

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11 - Tel. 8452674)
Alle 17 la Compagnia D'Origlia-Palmi rappresenta: « La vita che ti diedi » di Luigi Pirandello. Regia di A. Palmi.

DEI SATIRI (Piazza Grottapinta, 19 - Tel. 656.53.52-656.13.11)
Alle 17,15 (ultimo giorno) la Compagnia Teatro Veneto Oggi presenta: « La locandiera » di Carlo Goldoni.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 575.85.98)
Alle 17,30 (ultimi 2 giorni): « La Signorina Margherita » di Roberto Athayde. Adattamento e regia di Giorgio Albertazzi. Continua la campagna abbonamenti ai 4 spettacoli.

DEI SERVI (Via dei Mortaro, n. 22 - Tel. 6795130)
Alle 17,30 la Comp. Sociale « Le piccole ribalte » di Roma presenta « Il papocchio ». Tre atti comici ed ingarbugliati di Samy Fayad. Regia di Giampiero Santini. Prenotazioni al botteghino dalle 16.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862.948)
Alle 18 la C.T.I. in: « Dieci negretti andarono », giallo di A. Christie. Regia di Paolo Paoloni. Scene di Carla Guidetti Serra.

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti n. 1 - Tel. 6794585)
Alle 17 la Coop. Teatro Popolare di Roma presenta: « Giulio Cesare » di W. Shaespeare. Regia di M. Scaparro.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle n. 23/a - Tel. 6543794)
Alle 17,30 la Coop. Compagnia Dell'Alto presenta: « Il matrimonio » di N. Gogol. Regia di Giancarlo Sepe.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel 656.94.24)
Alle 21 l'Attore Assente 76 di Angiola Janigro. Presentato dalla Compagnia di Prosa « Presenze ».

TEATRO PARNASO (Via S. Simone, 73 - Via dei Coronari - Tel. 65.64.192)
Alle 18 la Coop. Il Baraccone presenta: « La birba » di Carlo Goldoni. Regia di Luigi Tani.

SANGENESIO (Via Podgora n. 1 - Tel. 315373)
Alle 17,30 la Compagnia del Teatro Italiano Contemporaneo presenta: « Tutti a scuola appassionatamente ». Novità assoluta e brillante di Antonio Raciopoli. Regia dell'Autore.

SISTINA (Via Sistina, 129 Telefono 475.68.41)
Alle 17 e alle 21 precise Garinei e Giovannini presentano: « Anche i bancari hanno una anima », commedia con musiche di Terzoli e Vaime.

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 585.1097)
Stasera alle ore 21,30 « La coop. Spazio Uno » presenta. « Freud Mein Freud » di Gianni Colosimo.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
SALA A
Alle 18 il Teatro di Carlo Montesi presenta: « Fuga dell'Ufficiale contabile » di C. Montesi Regia di Carlo Montesi.
SALA B
Alle 18 Club Teatro di Roma presento: « Richiamo » di Remondo e Caporossi.
SALA C
Armando D'Elia presenta: laboratorio musicale di orchestra jazz Iscrizioni aperte martedì e giovedì alle ore 16,30.

TENDA A STRISCE (Via C. Colombo - Tel. 5422779)
Alle 17 1. Festival dell'Operetta con: « La grande compagnia Italiana di Operette » diretta da Carlo Rizzo. « La vedova allegra ». Biglietti al botteghino del Teatro e alla ORBIS.

TEATRI SPERIMENTALI

ALBERICO (Via Alberico II, 29 - Tel. 6547137)
Alle 9 13 seminari del Trac di Carecas condotto da Bernard Clauss e Brinne Cadenas.

ALBERICHINO (Via Alberico II n. 29 - Tel. 6547137)
Alle 21: « Una domanda di matrimonio » di A. Cecov Regia di D. Costantini. Alle 22,30: « Io e Majakovski » di D. Costantini e D. Sannini. Regia di D. Sannini.

AVANCOMICI TEATRINO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 Telefono 287.21.16)
Alle 18,30: « Il marchese di K » da Frank Wedekind Regia di M P Laurentis

BEAT 72 (Via G.G. Belli, n. 72 Tel. 317.715)
Alle 21,30 « Kriminal tango » di Victor Cavallo.

TEATRO CAMION ALL'ARANCERA (Via Valle delle Camene - Di fronte alle terme di Caracalla Tel. 654.76 89)
Alle 21 in collaborazione con gli Assessorati alla cultura del Comune di Roma e della Regione Lazio, del Teatro di Roma, « Opera ovvero scene di periferia » di R. Lerici.

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo - S. Maria in Trastevere - Tel. 588512)
Alle 17 la Coop. Gruppo Teatro G presenta: « Il Drago » di E. Schwarz. Riduzione in un atto. Regia di Roberto e Massimo Marafante.

IL SALOTTINO (Via Capo d'Africa, 22 Tel. 733.601)
Alle 18,30 « Atmosfera di omicidi », giallo in tre atti di R. Stame e A. Rosa D'Antona.

POLITEAMA (Via Garibaldi, 56)
Alle 17 e 21,30 « Les Clochards » di Lauro Versari e Roberto Danon. Regia di Lauro Versari.

LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni n. 49-51 - Tel. 5776683)
Riposo

LABORATORIO DEL MOVIMENTO (Via L. Manara, 25 - Telefono 589.22.96)
Sono aperti i colloqui e le iscrizioni per animazione di danza, yoga, tai ki, espressività vocale, canto, mimo, danza primitiva.

IL POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo 13A - Tel. 360.75.59)
Alle 21,30 la Coop. Teatrale « Gruppo 5 » di Palermo presenta: « Franceschiello » e « Il '48 » di M.L. Terrasi.

CABARETS E MUSIC-HALLS

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)
Alle 17 folk studio giovani programma di folk happening con la partecipazione straordinaria della « stanza della musica » di S. Palladini.

EL TRAUCO (Fonte dell'Olio, 5 - Tel. 5895928)
Alle 22 musica sudamericana. Dakar, folklorista peruviano.

CINE CLUB

FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert)
STUDIO 1 - Alle 17 - 19 - 21 23: « Au Hasard Balthazar ».
STUDIO 2 - Alle 17 - 19 - 21 - 23: « Living Teatre: Paradise now » di S. Rochlin.

POLITECNICO (Via Tiepolo)
Alle 19-23: « Delitto per delitto » ; alle 17-21: « Il ladro » di A. Hitchcock.

L'OFFICINA FILMCLUB (Telefono 862.530)
Alle 18,30-22,30: « Il mistero del falco » di J. Huston (USA 1941); alle 16,30-20,30: « Le catene della colpa » di J. Tourneur (USA 1947).

I CAVALIERI DEL NULLA (Via delle Baleari, 167)
Ciclo d'avanguardia: « I demenziali » di Bruno Solaro.

SADOUL (Via Garibaldi)
Alle 17 - 19 - 21 - 23: « Donne in attesa » (1952) di I. Bergman.

AUSONIA (Via Padova, 92 - Telefono 426.160) L. 1.000
Alle 16-22,30: « I duellanti » (1977) di R. Scott.

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia 871 - Tel. 366.28.37)
Alle 17 - 19 - 21: « Alfredo Alfredo » di Pietro Germi.

FONCLEA (Via Crescenzio, 32 a)
Alle 22,15: « Tempi moderni » di C. Chaplin.

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 L. 2.600
Squadra antimafia, con T. Milian

AIRONE 782.71.93 L. 1.500
(Chiusura estiva)

ALCYONE - 838.0930 L. 1.000
Un giorno alla fine d'ottobre, con A. Cliver S (VM 14)

AMBASCIATORI SEXYMOVIE L. 2500 - 2000
(ore 10 antim. ult. 22,30)
The world of Joanna, con T. Hall - DR (VM 18)

AMBASSADE 5408901 L. 2.100
Il magnate greco, con A. Quinn DR

AMERICA - 581.61.68 L. 1.800
Guerrieri dell'inferno, con N. Nolte - DR (VM 14)

ANIENE 890.817 L. 1.200
Quell'oscuro oggetto del desiderio, di L. Buñuel - SA

APPIO 779.638 L. 1.300
Una moglie, con G. Rowlands - S

ARCHIMEDE D'ESSAI 875.567 L. 1.500 - Rid. L. 1.000
L'albero degli zoccoli, di E. Olmi - DR

ARISTON 353.230 L. 2.500
Così come sei, con M Mastroianni DR (VM 14)

ARISTON N. 2 - 679.32.67 L. 2.500
Alta tensione, con M. Brooks - SA (VM 14)

ARLECCHINO 360.35.46 L. 2.100
Una moglie, con G. Rowlands - S

ASTOR - 622.04.09 L. 1.500
Enigma rosso, con F. Testi - G

ASTORIA 511.51.05 L. 1.500
I 4 dell'oca selvaggia, con R. Burton - A

ASTRA 818.62.09 L. 1.500
Zio Adolfo in arte Fuhrer con A. Celentano - SA

ATLANTIC 761.06.56 L. 1.200
Io tigro tu tigri egli tigra, con P. Villaggio - SA

AUSONIA
I duellanti, con K. Carradine - A

AVENTINO 572.137 L. 1.500
Una moglie, con G. Rowlands - S

BALDUINA 347 592 L. 1.100
Quell'oscuro oggetto del desiderio, di L. Buñuel - SA

BARBERINI 475 17.07 L. 2.500
Primo amore, con U. Tognazzi - DR

BELSITO - 340.887 L. 1.300
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR

BOLOGNA 426.700 L. 2.000
L'uccello dalle piume di cristallo, con T. Musante - G (VM 14)

CAPITOL 393 280 L. 1.800
Lo chiamavano Bulldozer, con B. Spencer - C

CAPRANICA 679 24 65 L. 1.800
Il pornocchio, con A. Garfield - SA (VM 18)

CAPRANICHETTA 686.957 L. 1.600
L'australiano, con A Bates - DR (VM 14)

COLA DI RIENZO 350 584 L. 2.100
Zio Adolfo in arte Fuhrer con A. Celentano SA

DEL VASCELLO 588 454 L. 1.500
Sono stato un agente CIA, con D. Janssen A

DIANA - 780.146 L. 1.000
I 4 del drago nero, con T. Lung - A (VM 18)

DUE ALLORI 373 207 L. 1.000
Mazinga contro gli UFO robot - DA

EDEN - 380.188 L. 1.500
Una donna tutta sola, con J Clayburgh S

EMBASSY - 870.245 L. 2.500
I 4 dell'oca selvaggia, con R Burton A

EMPIRE
Grease, con J Travolta M

ETOILE 687.556 L. 2.500
Visite a domicilio, con W. Matthau - SA

ETRURIA 699.10.78 L. 1.200
Heidi in città - DA

EURCINE 591.09.86 L. 2.100
Zio Adolfo in arte Fuhrer con A. Celentano SA

EUROPA - 865.736 L. 2.000
Fantasia - DA

FIAMMA 475.11.00 L. 2.500
L'albero degli zoccoli, di E. Olmi - DR

FIAMMETTA - 475.04.64 L. 2.100
Pretty Baby, con B. Sheilds DR (VM 18)

GARDEN 582 848 L. 1.500
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR

GIARDINO 894.946 L. 1.000
Amarcord, di F. Fellini - DR

GIULIO 864.149 L. 1.000
Un taxi color malva, con P. Noiret - S

GOLDEN 755.002 L. 1.600
Easy Rider, con D. Hopper - DR (VM 18)

GREGORY 638 06 00 L. 2.000
Il Pornocchio, con A. Garfield - SA (VM 18)

HOLIDAY - 858.326 L. 2.000
A proposito di omicidi, con P Falk - SA

KING - 831.95.41 L. 2.100
L'albero degli zoccoli, di E Olmi - DR

INDUNO - 582.495 L. 1.600
Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A

LE GINESTRE 609 36 38
Ecce Bombo, di N. Moretti - SA

MAESTOSO - 786.086 L. 2.100
Zombi, con D. Emge - DR

MAJESTIC 649.49 08 L. 2.000
Febbre di sesso, con A. Arno - S (VM 18)

MERCURY - 656.17.67 L. 1.100
Alice nel paese delle pornometraviglie, con K. De Bell - SA (VM 18)

METRO DRIVE IN
Capricorn one, con J. Brolin - DR

METROPOLITAN 686.400 L. 2.500
L'arma, con C. Cardinale - DR (VM 14)

MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 500
Cabaret, con L. Minnelli - S

MODERNETTA 460.285 L. 2.500
Superexcitation

MODERNO 460.285 L. 2.500
Candido erotico, con L. Carati - DR (VM 18)

NEW YORK 780.271 L. 2.600
Squadra antimafia, con T. Milian - C

NIAGARA - 627.32.47 L. 2.500
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR

N.I.R. 589.22.69 L. 1.000
I leoni della guerra, con C. Bronson - DR

NUOVO STAR 789.242 L. 1.600
Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A

OLIMPICO
Formula uno febbre della velocità, con S. Rome - A

PALAZZO 495.66.31 L. 1.500
(Chiusura estiva)

PARIS 754.368 L. 2.000
Guerrieri dell'inferno, con N. Nolte - DR (VM 14)

PASQUINO 580.36.22 L. 1.000
Damien omen II. (La maledizione di Damien), con W Holden - DR

PRENESTE - 290.177 L. 1.000 1.200
La soldatessa alle grandi manovre, con E. Fenech - C (VM 14)

QUATTRO FONTANE - 480.119 L. 2.500
2001 odissea nello spazio, con K Dunea A

QUIRINALE - 462.653 L. 2.000
A proposito di omicidi, con P Falk - SA

QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1.500
Cleo maschio, con G. Depardieu - DR (VM 18)

RADIO CITY 464.103 L. 1.600
Io tigro tu tigri egli tigra, con P. Villaggio - SA

REALE 581.02.34 L. 2.000
Grease, con J Travolta M

REX 864.165 L. 1.300
In nome del papa re, con N Manfredi - DR

RITZ 837.481 L. 1.800
Il magnate greco, con A. Quinn - DR

RIVOLI - 460.883 L. 2.500
Disavventure di un commissario di polizia, con P Noiret A Girardot - SA

ROUGE ET NOIR - 864.305 L. 2.500
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

ROXY - 870.504 L. 2.100
Il pornocchio, con A. Garfield SA (VM 18)

ROYAL - 757.45.49 L. 2.000
Lo chiamavano Bulldozer, con B Spencer G

SAVOIA 861.159 L. 2.100
Zombi, con P. Emge - DR (VM 18)

SMERALDO - 351.581 L. 1.500
Heidi, di E.M. Singhammer - S

SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500
Zio Adolfo in arte Fuhrer con A. Celentano SA

TIFFANY 462.390 L. 2.500
Excitation Star

TREVI 689.619 L. 2.000
Pretty Baby, con B. Sheilds - DR (VM 18)

TRIOMPHE 838.00.03 L. 1.500
Ecce Bombo, di N. Moretti - SA

ULISSE - 433.744 L. 1.200 - 1.000
Mazinga contro gli UFO robot - DA

UNIVERSAL - 856.030 L. 2.200
Squadra antimafia, con T. Milian - C

VIGNA CLARA - 320.359 L. 2.000
Zio Adolfo in arte Fuhrer con A. Celentano - SA

VITTORIA 571.357 L. 1.700
Coma profondo, con B. Bujold DR

SECONDE VISIONI

ABADAN - 624.02.50 L. 450
Questo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy - SA

ACILIA 608.00.49 L. 800
Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Druyfuss - A

ADAM
Ultimo appuntamento

AFRICA - 838.07.18 L. 800
Goodbye amore mio, con R. Dreyfuss - S

ALBA
Agente 007 si vive solo due volte, con S. Connery - A

APOLLO 731.33.00 L. 400
L'ultimo combattimento di Chen, con B. Lee - A

AQUILA - 754.951 L. 600
Heidi in città - DA

ARALDO - 254.005 L. 500
Mazinga contro gli UFO robot - DA

ARIEL - 530.251 L. 700
Mazinga contro gli UFO robot - DA

AUGUSTUS - 655.455 L. 800
Due vite una svolta, con S. Mc Laine - DR

AURORA 393 269 L. 700
Tenente Colombo concerto con delitto

AVORIO D'ESSAI 779.832 L. 700
Lenny, con D. Hoffman - DR (VM 18)

BOITO 831.01.98 L. 700
Butch Cassidy, con P. Newman - DR

BRISTOL - 761.54.24 L. 600
La soldatessa alle grandi manovre, con E. Fenech - C (VM 14)

BROADWAY - 281.57.40 L. 700
(Chiusura estiva)

CALIFORNIA 281 80.12 L. 750
La soldatessa alle grandi manovre, con E. Fenech - C (VM 14)

CASSIO
Heidi in città - DA

CLODIO 359 56.57 L. 700
Mean streets, con R. De Niro DR (VM 14)

COLORADO - 627 96 06 L. 600
Pane burro e marmellata, con E. Montesano - C

COLOSSEO - 736.255 L. 600
(Chiusura estiva)

CRISTALLO 481.336 L. 500
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy - SA

DELLE MIMOSE - 366.47.12 L. 200
Sella d'orgento, con G. Gemma - A

DIAMANTE - 295.606 L. 1000
A chi tocca tocca, con F. Testi - A

DORIA 317.400 L. 700
SWARM, con M. Caine - DR

ELDORADO 501 06 52 L. 600
Bermude la fossa maledetta, con A. Kennedy - DR

ESPERIA 582.884 L. 1.100
Enigma rosso, con F. Testi - G

ESPERO 893.906 L. 1.000
La mazzetta, con N. Manfredi - SA

FARNESE D'ESSAI - 656.43.95 L. 650
Questo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy - SA

HARLEM
Scherzi da prete, con P. Franco - C

JOLLY - 422.898 L. 700
Papillon, con S. Mc Queen - DR

MACRYS D'ESSAI - 622.30.25 L. 500
La classe mista, con D. Lassander - C (VM 14)

MADISON - 512.69.26 L. 800
Due vite una svolta, con S. Mc Laine - DR

MISSOURI - 552.334 L. 800
La mazzetta, con N. Manfredi - SA

MONDIALCINE (ex Faro) L. 700
L'ultimo combattimento di Chen, con B. Lee - A

MOULIN ROUGE (ex Brasil) - 552.350
L'ultimo combattimento di Chen, con B. Lee - A

NEVADA - 430 268 L. 600
I grossi bestioni, con E. Turner C (VM 18)

NOVOCINE D'ESSAI
Platea L. 700 Galleria L. 900
Via col vento, con C. Gable - DR

NUOVO - 588.116 L. 600
La montagna del dio cannibale, con U. Andress - A (VM 14)

NUOVO OLIMPIA
Vizi privati e pubbliche virtù, con T. Ann Savoy - DR (VM 18)

NUOVO FIDENE
Rocky, con S. Stallone - A

ODEON 464 760 L. 500
Justine e Juliette le sexysorelle

PALLADIUM 511 02.03 L. 750
La soldatessa alle grandi manovre, con E. Fenech - C (VM 14)

PLANETARIO 475 9998 L. 700
I duellanti, con K. Carradine - A

RIALTO 679 07 63 L. 700
Cane di paglia, con D. Hoffman DR (VM 18)

RUBINO D'ESSAI 570 827 L. 500
MASH, con D. Sutherland - SA

SALA UMBERTO 679 47 53 L. 500 600
La liceale nella classe dei ripetenti, con G. Guida - C (VM 14)

SPLENDID - 620.205 L. 700
La mazzetta, con N. Manfredi - SA

SUPERGA
Zombi, con P. Emge - DR (VM 18)

TRAIANO (Fiumicino)
L'uomo nel mirino, con C. Eastwood - A (VM 14)

TRASTEVERE 582 368 L. 600
Per questa notte, con A.M. Merli - DR (VM 14)

VERBANO 851 195 L. 1.000
Una donna tutta sola, con J. Cheyburg - S

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI
Bongo e i 3 avventurieri

GIULIO CESARE
Ultimo appuntamento

AMBRA JOVINELLI - 731 33.08
Mia moglie un corpo per l'amore e Rivista di Spogliarello

VOLTURNO 471 557
La vergine il toro il capricorno, con E. Fenech - SA (VM 18) e Rivista di Spogliarello

OSTIA

SISTO
Pretty Baby, con B. Sheilds - DR (VM 18)

CUCCIOLO
Io tigro tu tigri egli tigra, con P. Villaggio - SA

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA
Mio figlio Nerone, con A. Sordi - SA

AVILA
Le nuove avventure di Braccio di Ferro, di D. Fleischer - DA

BELLE ARTI
Il triangolo delle Bermude, con J. Huston - A

CASALETTO
I cavalieri della tavola rotonda, con R. Taylor

CINEFIORELLI
Telefon, con C. Bronson - G

CINE SORGENTE
Il figlio di Spartacus, con S. Reeves - SM

COLOMBO
Melodrammore, con E. Montesano - SA

DEGLI SCIPIONI
I 7 samurai, con Y. Shimara - A

DELLE PROVINCIE
Paperino e Company in vacanza - DA

DON BOSCO
La grande avventura, con R. Logan - A

DUE MACELLI
L'isola sul tetto del mondo, con D. Hartman - A

ERITREA
Il triangolo delle Bermude, con J. Huston - A

EUCLIDE
Via col vento, con C. Gable - DR

FARNESINA
La gang della spider rossa, con D. Niven - C

GIOVANE TRASTEVERE
Soldato di ventura, con B. Spencer - A

GUADALUPE
L'orca assassina, con R. Harris - DR

LIBIA
Le fatiche di Ercole, con S. Koscina - SM

MAGENTA
King Kong, con J. Lange - A

MONTFORT
Quando la neve imbianca i capelli

MONTE OPPIO
Rollercoaster Il grande brivido, con G. Segal - A

MONTE ZEBIO
Piedone l'africano, con B. Spencer - A

NATIVITA'
Texas oltre il fiume, con D. Martin - A

NOMENTANO
Le avventure di Bianca e Bernie di Walt Disney - DA

ORIONE
Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR

PANFILO
La stangata, con P. Newman - SA

PIO X
La collina degli stivali, con T. Hill - A

REDENTORE
L'orca assassina, con R. Harris - DR

REGINA PACIS
I 4 dell'Ave Maria, con E Wallach - A

RIPOSO
Battaglie negli spazi stellari, con J. Richardson - A

SALA VIGNOLI
Incredibile viaggio nel continente perduto, con K. Moore - DR

S. MARIA AUSILIATRICE
005 matti da Hong Kong, con gli Charlots - C

TIBUR
Padre padrone, dai Taviani - DR

TIZIANO
Le avventure di Bianca e Bernie, di Walt Disney - DA

TRASPONTINA
Le nuove avventure di Braccio di Ferro, di D. Fleischer - DA

TRASTEVERE
Noi non siamo angeli, con P. Smith - C

TRIONFALE
L'orca assassina, con R. Harris - DR

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRI

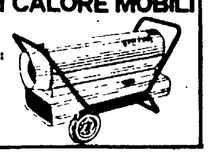
- « Franceschiello » e « Il '48 » (Politecnico)
- « Les Clochard » (Politeama)
- « Una domanda di matrimonio » e « Io e Majakovski » (Alberichino)
- « Fuga dell'Ufficiale Contabile » (Teatro in Trastevere)
- « Richiamo » (Teatro in Trastevere)
- « Opera ovvero scene di periferia » (Camion all'Arancera)

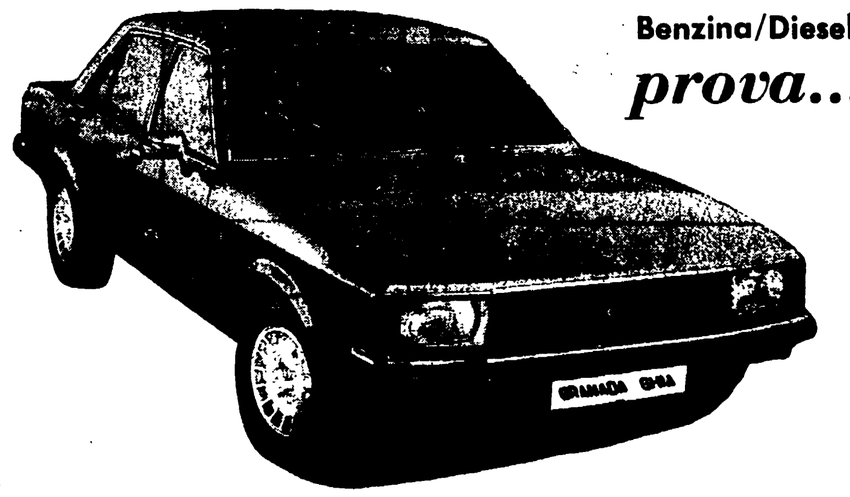
CINEMA

- « Quell'oscuro oggetto del desiderio » (Aniene, Balduina)
- « Una moglie » (Appio, Aventino, Arlecchino)
- « L'albero degli zoccoli » (Archimede, Fiamma, King)
- « Una donna tutta sola » (Eden, Verbano)
- « Fantasia » (Europa)
- « Amarcord » (Giardino)
- « Easy Rider » (Golden)
- « Incontri ravvicinati del terzo tipo » (Induno, Nuovo Star, Acilia)
- « Ecce Bombo » (Le Ginestre, Triomphe)
- « Capricorn One » (Metro drive-in)
- « Cabaret » (Mignon)
- « 2001 odissea nello spazio » (Quattro Fontane)
- « Ciao maschio » (Quirinetta)
- « Coma profondo » (Vittoria)
- « Jenny » (Avorio)
- « Butch Cassidy » (Bolto)
- « Mean Streets » (Clodio)
- « Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo » (Cristallo, Farnese)
- « Via col vento » (Novocine, Euclide)
- « Cane di paglia » (Rialto)
- « MASH » (Rubino)
- « Per questa notte » (Trianon)
- « Rocky » (Nuovo Fidene)
- « Le nuove avventure di Braccio di Ferro » (Avila, Traspontina)
- « I 7 samurai » (Degli Scipioni)
- « Le avventure di Bianca e Bernie » (Nomentano, Tiziano)
- « Il prefetto di ferro » (Orione)
- « La stangata » (Panfilo)
- « Padre padrone » (Tibur)
- « Au hasard Balthazar » (Filmstudio 1)
- « Paradise now » (Filmstudio 2)
- « Delitto per delitto » e « Il ladro » (Politecnico)
- « Il mistero del falco » e « Le catene della colpa » (L'Officina)
- « Donne in attesa » (Cineclub Sadoul)
- « Tempi moderni » (Fonclea)

AL
Metropolitan
Un film polemico come il suo autore
un film di PASQUALE SQUITIERI
L'ARMA

STEFANO SATTA FLORES
CLAUDIA CARDINALE

COMUNICATO REMAINDERS
ROMA - PIAZZA S. SILVESTRO 27/28
ROMA - PIAZZA VIMINALE 12/13
I LIBRI IN VENDITA PROMOZIONALE
SCONTO del 75%
omniatherm
Roma-Via Lidia,12 ☎7886178-7942767
GENERATORI DI CALORE MOBILI
RISCALDAMENTO ISTANTANEO PER:
GRANDI AMBIENTI-OFFICINE
DEPOSITI-MAGAZZINI
TEATRI TENDA
CONSEGNE IMMEDIATE ● NOLEGGI


Nuova Ford GRANADA
Benzina/Diesel
prova...

...con la serietà, con il prezzo, con l'assistenza della
Ford Internazional Auto
di Eligio Jazzoni
DIREZIONE GENERALE: ROMA - VIA PINEROLO, 34 - TEL. 75.73.741
● Via Palmiro Togliatti, 651/657 - Tel. 2819441/2
● Viale Aventino, 62 - Tel. 570805
● Piazza Porta San Paolo, 11 - Tel. 578852
● Via Tuscolana, 717/719 Tel. 7663320
● Via Accademia degli Agiati, 65/67 - Tel. 5420641
● Via Cristoforo Colombo (Fiera di Roma) - Tel. 5115657

STREPITOSO SUCCESSO
HEIDI AL CIRCO SUL GHIACCIO
presentato da MOIRA ORFEI (CIRCUS ON ICE)
VIALE TIZIANO dal 13 Ottobre al 12 Novembre • Tel. 399070 • Spettacoli ore 17 e ore 21,30 •

VOLKSWAGEN GOLF
un programma 'calibrato'...

...da svolgere in uno degli
AUTOCENTRI BALDUINA
in tutta Roma
Tel. 793921

Terza giornata di campionato ricca di interesse (ore 15)

Lazio guardinga contro l'Atalanta Napoli - Roma carica di suspense

L'opinione di GIANNI DI MARZIO

G. B. Fabbri e il «problema Rossi»

Tra i motivi interessanti della domenica calcistica, il più importante, a mio avviso, mi sembra di coglierlo nella partita di Bologna per la quale Giambattista Fabbri dovrà decidere se mandare in campo o no Paolo Rossi per i colori del Vicenza. Quella di Fabbri, a mio parere, è una scelta difficile. Giambattista certamente sarà combattuto al momento di decidere: da un lato sarà portato ad escludere dalla formazione Paolino temendo complicazioni per l'arto infortunato; dall'altro sarà tentato di mandarlo in campo per fugare ogni pericolo di cessione. Farina in merito è stato esplicito: «Piuttosto che cedere Rossi — ha detto — mi farei bruciare». Ma alcune dichiarazioni — è noto — vanno prese con le molle.

Capisco, pertanto, il grosso problema di Fabbri. Non vorrei essere nei suoi panni. Penso, però, che alla fine Giambattista si orienterà per un impiego parziale di Rossi. Per quel tanto, cioè, che gli basterà per tenersi il giocatore senza, peraltro, fargli correre eccessivi e, forse, superflui rischi.

Naturalmente questa mia impressione scaturisce dalle notizie che ho appreso ieri dai giornali. E' chiaro, pertanto, che se Rossi nel tempo che rimane dovesse recuperare completamente, tutto il discorso fin qui fatto non avrebbe ragione di essere.

Rossi certamente è un giocatore atipico per il mondo del nostro calcio. Atipico soprattutto perché, a differenza di alcuni suoi colleghi, supera brillantemente sul piano psicologico i suoi infortuni: non appena recuperato scende in campo e riprende a giocare alla sua maniera senza lasciar minimamente trapelare i segni di un sia pur minimo condizionamento psicologico. Senz'altro un fenomeno sotto questo aspetto. Atipico inoltre, ed è un dato non trascurabile, perché Paolino nonostante i successi e i titoloni in prima pagina non ha smesso quell'aria di bravo ragazzo, semplice e modesto. Quanti, mi chiedo, al suo posto non si sarebbero montati la testa?

Tra gli altri motivi della giornata, mi sembrano abbastanza interessanti quelli racchiusi in Catanzaro Juventus e Milan-Ascoli. Si tratta di due partite che sulla carta forse non dicono molto ma che in pratica potrebbero riservare forti sorprese soprattutto per le battistrada. Non escluderei, pertanto, uno scossone alla classifica. Già da domani potremmo parlare di qualche grossa sorpresa. Da tenere d'occhio, in proposito, Lazio e Perugia. Sono due squadre bene in salute e che potrebbero approfittare di una tornata non proibitiva per portarsi prepotentemente alla ribalta. Più facile, forse, il compito per la Lazio. Ma nel calcio, si sa, le previsioni spesso lasciano il tempo che trovano.

Parlerei, quindi, di una domenica interessante, interlocutoria e che potrebbe portare a delle impreviste ripercussioni in classifica. Non resta, quindi, che attendere una risposta del campo a conferma o smentita di quanto detto.

Gianni Di Marzio

● VINICIO (sopra) e GIAGNONI: due allenatori nell'occhio del ciclone. Il primo torna sulla panchina del Napoli dopo avere fallito su quella biancoazzurra, il secondo si gioca, forse, al San Paolo la sua permanenza alla guida della Roma

I bergamaschi «bestia nera» dei laziali - Nicoli al posto dell'infortunato Badiani (Agostinelli in panchina) - Vinicio adotterà il «gioco corto», la «doppia marcatura, il fuorigioco - La verità sul «gioco moderno» strombazzato dal brasiliano

ROMA — I giochi di prestigio non hanno, per noi, diritto di cittadinanza. Per cui non faremo tanti giri di parole: Napoli-Roma è incontro carico di suspense. I motivi sono facilmente intuibili. Nella panchina partenopea è tornato Luis Vinicio, dopo il «golpe» che ha fatto fuori Di Marzio. La panchina di Giagnoni, il tecnico giallorosso, vacilla. Una sconfitta potrebbe portare al secondo «siluramento» della stagione. Il brasiliano ha parlato di «gioco corto», di «doppia marcatura», di «fuori gioco». Probabile che quanto gli accadde nella Lazio lo abbia indotto a più miti consigli. Andrà contro la sua natura, ma baderà più al sodo: iniziare col piede sbagliato sarebbe pericoloso. Ha pure sostenuto che nei tre anni trascorsi a Napoli, prima di essere fatto fuori dallo stesso presidente che lo ha accolto di nuovo a «braccia aperte», aveva «aperto un discorso nuovo». Chiaro il riferimento al modulo offensivista ad oltranza e al gioco collettivo. Tale discorso — sostiene il brasiliano — non venne recepito in campionato. Per cui stima Bearzot che — sempre secondo lui — fa «giocare moderno».

Ora non vogliamo imbastire alcuna polemica, ma soltanto ristabilire la verità. E' vero o no che il «collettivo» fu una prerogativa della Lazio di Tommaso Maestrelli? E' vero o no che fu proprio la Lazio a giocare per prima «moderno», senza che la nazionale e tanto meno il campionato recepissero la lezione? Eppure lo scudetto i biancazzurri di Maestrelli lo sfiorarono nel 1973, per cui ci fu tutto un anno per recepire la novità. Poi, sempre in virtù del «gioco moderno», «collettivo», l'anno dopo la Lazio vinse lo scudetto, mentre la nazionale ai «mondiali» di Monaco '74 venne eliminata al primo turno dalla Polonia. Soltanto dopo si incominciò a parlare di «olandesizzazione», di «gioco totale» mentre per Maestrelli si spalancavano le porte della Nazionale. Tommaso non potè guidarla a causa della grave malattia che lo avrebbe poi strappato all'affetto della famiglia, degli amici e degli estimatori. L'amore per la verità ha il potere di far rientrare nei giusti binari le parole, perchè contro i fatti non si può andare.

Ristabilito il vero, passiamo all'incontro che, sicuramente, presenterà lo stadio esaurito proprio per i motivi che abbiamo accennato all'inizio. I giallorossi hanno perduto per la strada grinta e gol. Al presidente Anzalone la Roma di Terni non era piaciuta, non lo aveva «divertito». Pretendeva il «calcio spettacolo», un po' come Vinicio quando era alla Lazio. Ma per tale tattica ci vogliono gli uomini adatti E l'aver acquistato Pruzzo e Spinosi non bastava di per sè a far scattare il dispositivo. Lo aveva avvertito Giagnoni, lo aveva sostenuto Di Bartolomei Ma i dirigenti si erano lasciati prendere la mano, compreso il presidente. Vedevano già tutto rosa, e la sponsorizzazione casalinga aveva risollevato loro morale ed entusiasmo. Poi la cruda realtà, se volete con il concorso di una buona dose di sfortuna, senza con ciò passare sopra alle crepe apertesi nel gioco giallorosso. Una assunzione di responsabilità collettiva avrebbe giovato alla tranquillità della squadra Ma il presidente ha fumato il «calumet della pace» con l'allenatore e i giocatori, forse quando ormai era troppo tardi. E se diciamo che gli screzi con Giagnoni sono stati all'ordine del giorno anche nella passata stagione, non è un'eresia. La «tigre» che voleva «cavalcare» Anzalone non era certo Giagnoni. Lo sanno anche i sanpietrini. Altri erano i preferiti. Essere quindi arrivati a tale frattura non stupisce. Il «caso Liedholm» dovrebbe avere aperto gli occhi pure ai ciechi.

Oggi, a complicare le cose, ci si è messo pure l'infortunio a Santarini per cui ci sarà un nuovo rivoluzionamento nei ruoli. Peccenini sarà lo stopper, Maggiora insieme a Chinellato saranno i terzini d'ala. Spinosi il «libero», mentre verrà data fiducia al «primavera» Giovannelli, che giostrerà all'ala sinistra invece che a destra. De Sisti — che giocherà la sua 200ma partita in giallorosso — sarà al suo posto, con la speranza che non risenta del contraccolpo psicologico per essere stato sostituito domenica scorsa contro il Milan E' stata la prima volta nella sua lunga carriera. Comunque il compito dei giallorossi appare proibitivo

Eppoi la Roma ha tutto contro. Ora, se è vero che la speranza è l'ultima a morire nell'uomo, il «miracolo» appare veramente speranza vana, anche se c'è chi sostiene che la palla è rotonda.

Perugia-Fiorentina sarà quasi un esame per due. Gli umbri per confermare di avere diritto di restare nell'«Olimpo» delle migliori. I viola per dimostrare che con Carosi è iniziato un nuovo corso. Per cui incontro tutto da vedere, soprattutto perchè sarà il «grifone» a tenere banco. Una ben-registrata cerniera a centrocampo potrebbe aiutare di molto i gigliati E in quanto a partite spinose, persino Lazio-Atalanta lo è. I bergamaschi rappresentano la «bestia nera» dei laziali e sono in attivo. L'altr'anno, allorchè c'era Vinicio alla guida, la Lazio perse per 2-0 Lovati non vuole che si snobbi questa Atalanta, anche se nelle due prime giornate non ha fatto grandi cose: pareggio esterno col Catanzaro grazie alle prodezze di Pizzaballa, e sconfitta interna col Torino. Ma il tecnico laziale teme il centrocampo che vanta uomini come Tavola, Rocca e Mastropasqua, e punte della pericolosità di un Garritano e di un Pircher. Insomma una Lazio guardinga. I laziali non disporranno di Badiani, ma recuperano Nicoli, con Agostinelli pronto in panchina. Comunque una grossa garanzia è rappresentata dai «gemelli del gol» Giordano-Garlaschelli, e dalla sapienza di «Ciccio» Cordova che vuole chiudere alla grande la propria carriera. Completano la giornata Bologna Vicenza, Milan-Ascoli, Torino-Avellino, Verona-Inter e Catanzaro-Juve. A proposito dei bianconeri, la trasferta calabrese ha avuto un inizio burrascoso. Tardelli, Morini, Fanna e Zoff sono stati derubati dai soliti ignoti, di soldi, documenti e altre cose, lasciate nelle cabine letto mentre erano nel vagone ristorante a fare ieri mattina colazione.

g. a.

Gli arbitri (ore 15)

Bologna-Vicenza: Pieri; **Catanzaro-Juventus:** Menegali; **Lazio-Atalanta:** Paparesta; **Milan-Ascoli:** D'Elia; **Napoli-Roma:** Mattei; **Perugia-Fiorentina:** Michelotti; **Torino-Avellino:** Lo Bello; **Verona-Inter:** Longhi.

Pallacanestro: l'URSS sconfitta per un punto (81-82)

Jugoslavia «mondiale» L'Italia al quarto posto

Al Brasile, che ha sconfitto gli azzurri 85-84 il «bronzo» — Il canestro decisivo messo a segno dai sudamericani al suono della sirena, con gli italiani in vantaggio per un canestro di Bonamico

ITALIA: Caglieris 2, Iellini, Carraro 8, Della Fiori 2, Bariviera 21, Bonamico 8, Meneghin 13, Vecchiato 4, Marzorati 6, Bertolotti 21. Non entrati: Ferracini, Villalta.
BRASILE: Fausto 6, Ubiratan, Carioquinha 14, Helio Rubens 4, Marquinhos 10, Gilson 12, Marcel 22, Adilson, Oscar 18. Non entrati: Agra Robertao.
ARBITRI: Davidov (Urss) e Richardson (Usa).
TIRI LIBERI: Italia 21 su 27, Brasile 8 su 13.
Usciti per cinque falli: Gilson a 17'13" e Marquinhos a 19,33" della ripresa.

Nostro servizio

MANILA — Niente da fare per l'Italia nella finale per il 3. e 4. posto contro il Brasile nei «mondiali» di basket. Un canestro realizzato al suono della sirena che sanciva la conclusione ha relegato gli azzurri al quarto posto. Il dramma si è consumato all'ultimo decimo di secondo Quasi come a Montreal. E così ancora una volta all'Italia cestistica è sfuggita una medaglia in una manifestazione mondiale. All'olimpiade il giustiziere fu lo jugoslavo Slavnic, qui è stato un giovanotto dalla faccia pulita, Marcel De Souza, 21 anni, brasiliano che gioca negli Stati Uniti. Ha azzeccato il tiro della condanna azzurra proprio mentre la sirena suonava. Il pallone si è infilato nella retina lasciando gli azzurri allibiti: significava relegare l'Italia al quarto posto, come è ormai quasi tradizione. Allibiti i presenti, non molto convinti i giocatori in campo E, infatti, Dino Meneghin si è scagliato contro gli arbitri che avevano immediatamente convalidato il canestro del brasiliano Sosteneva, il pivot azzurro, che era stato segnato a tempo ormai scaduto. Una protesta, troppo vigorosa, che non ha portato ad alcun risultato pratico. Tutto sommato, è giusto così: quando la palla è partita dalle mani di De Souza per quel tiro disperato, mancavano esattamente tre decimi di secondo alla fine. E' stato un tiro fortunoso, ma perfettamente regolare.

E' stata una partita incerta, non bella, che ha avuto il suo «clou» proprio negli ultimi secondi. L'Italia è entrata in possesso di palla a mezzo minuto dalla fine, l'ha fatta girare per cercare l'uomo da liberare al tiro. Sotto di un punto (84-83), gli azzurri centellinavano quell'ultima occasione. Ma nessuno sembrava volersi prendere la responsabilità di tirare. Finalmente ha tentato il più giovane della compagnia, Marco Bonamico Il pallone è piombato nel paniere e gli azzurri sono esplosi in gesti di esultanza.

Era fatta? Macchè Approfittando del fatto che gli italiani sono arretrati tutti, il Brasile ha rimesso in gioco in modo abbastanza tranquillo Mancavano neppure cinque secondi. Il pallone da Fausto è andato a Marcel. Il n. 11 gialloverde ha superato la metà campo, ha fatto un balzo e, poco prima della lunetta, ha tirato a due mani. La sirena ha suonato mentre il pallone viaggiava: si è infilato nel canestro siglando la vittoria brasiliana: 86-85.

Adesso resta il rammarico per una vittoria sfuggita in questo modo. Ma il Brasile non ha rubato proprio nulla, ha condotto quasi sempre, ha saputo mantenere la calma anche quando si è trovato ad avere ben cinque giocatori caricati di quattro falli. Nel finale, questo Brasile ha dato chiari segni di stanchezza, sembrava dovesse crollare da un momento all'altro sotto i colpi degli azzurri.

Ecco, se ai giocatori italiani si può muovere un rimprovero preciso, ieri sera, esso riguarda la mancanza di determinazione nel piazzare il colpo del K.O. verso la fine. I brasiliani erano chiaramente «sulle ginocchia» ma, nella squadra azzurra, nessuno cercava di approfittare della situazione. Anzi, la paura sembrava attanagliare i giocatori, soprattutto al momento di concludere.

Inutile, però, rimpiangere le occasioni perdute. Questa squadra ormai è nota per riuscire ad alternare prestazioni di grosso rilievo ad altre mediocri, soprattutto sul piano della concentrazione nei momenti culminanti. Ieri sera non si può dire che gli azzurri non abbiano messo il massimo impegno per tentare la conquista del «bronzo». Però è anche vero che in troppi casi è subentrata la paura di sbagliare.

La Jugoslavia, come era prevedibile, ha vinto il titolo battendo al termine di una partita incandescente, che aveva richiesto la disputa di un tempo supplementare, l'Urss per un punto: 82-81. Quella della Jugoslavia è una vittoria meritata, a coronamento di un torneo disputato sempre all'avanguardia. Con questa vittoria i neo campioni del mondo riscattano la finalissima di quattro anni fa, quando ai «mondiali» di Portorico furono i giganti sovietici ad avere la meglio.

f. m.

Baronchelli e Johansson terzi nel trofeo Baracchi

Knudsen e Schuyten trionfano a Bergamo

La corsa dei dilettanti vinta dalla coppia Mutter-Ehrensperger

Dal nostro inviato

BERGAMO — L'olandese Schuyten e il norvegese Knudsen, due conoscenze del ciclismo italiano perché uno milita nella Scic e l'altro nella Bianchi, hanno vinto il Trofeo Baracchi con la regolarità degli specialisti. A poca distanza, staccati di 24", sono giunti Kuiper-Zoetemelk, ma più che una vittoria sofferta quella di Schuyten-Knudsen è stata una vittoria calcolata. Era importante tenere il passo, partire bene e arrivare bene, cioè non lasciarsi prendere dalla voglia di strafare, e, nella loro azione i due nordici sono stati costanti, su un piano di rendimento pressoché perfetto. Un successo che è il frutto di una bella intesa, di una buona sincronia La media (47.605) non è altisonante, però bisogna tener conto del tracciato (in alcuni tratti abbastanza impegnativo) e poi proprio perché specialisti, perché uomini del cronometro. Schuyten-Knudsen hanno evitato la grande sparata che avrebbe potuto esaltarli maggiormente ma anche distruggerli come ammoniva la storia di questa competizione. Inoltre, all'inizio il vento soffiava in senso contrario, e tutto considerato l'olandese ed il norvegese meritano un voto d'eccellenza per aver unito la scienza e la forza, due matematici sul podio del trionfo, insomma.

Ottimi secondi Kuiper e Zoetemelk, nettamente sconfitti Baronchelli-Johansson i quali lamentano un ritardo di 2'06", mentre Lualdi-Parsani hanno fatto meglio di Knetemann-Lubberding, quinti a 5'06". Un disastro Laurent-Hezard, ultimissimi a 18'04". A proposito di Baronchelli-Johansson, il più debole dei due è apparso l'italiano, ma anche lo svedese ha avuto qualche difficoltà. Il campione del mondo Knetemann giustifica la mediocre prestazione con un mal di gambe che sottolinea condizioni atletiche inferiori alla bisogna, alla necessità di onorare dignitosamente la maglia iridata.

La lunga, difficile cavalcata si è svolta nella cornice di un pomeriggio dorato. Un bel sole e un bel calduccio, per intenderci, e consultando il taccuino, le prime fasi danno in testa Schuyten-Knudsen con 16" su Kuiper-Zoetemelk, 30" su Baronchelli-Johansson e 33" su Knetemann-Lubberding. Seguono Fraccaro-Porrini a 57", Lualdi-Parsani a 1'40". Noris-Rosola a 1'57" e Laurent Hezard a 2'37", come dire che già a Capriate qualcuno è in netto ritardo, già fuori gioco. Il secondo controllo registra un vantaggio superiore (35") per Schuyten-Knudsen nei riguardi di Kuiper-Zoetemelk, mentre Baronchelli-Johansson navigano a 52", e alla terza e penultima verifica è ormai chiaro che soltanto i due olandesi (Kuiper e Zoetemelk) possono minacciare Schuyten-Knudsen Fra le due coppie c'è una differenza di 23", invece Baronchelli-Johansson perdono ulteriore terreno, perdono 1'37" e più in là del terzo posto non andranno. E così abbiamo un finale in cui Schuyten-Knudsen mantengono una posizione di comando respingendo l'attacco dei maggiori rivali, una conclusione che vede una formazione di gregari (Lualdi-Parsani) scavalcare Knetemann-Lubberding i quali terminano in ginocchio.

Knudsen è polemico: «*Alla vigilia avevo pronosticato il nostro successo, avevo detto che i giornalisti si erano occupati eccessivamente di Baronchelli e Johansson. Conosco Schuyten, sapevo che era il tipo giusto per me, che insieme avremmo colto l'obiettivo, infatti tutto è filato liscio...*». Il norvegese viene complimentato da Gimondi e dal presidente Trapletti al quale probabilmente chiederà un aumento di stipendio perché con lui, con Knudsen, la Bianchi-Faema ha vinto anche il Trofeo Laigueglia, il Giro di Sardegna e il Giro di Reggio Calabria. E concludendo con un evviva per gli svizzeri Mutter-Ehrensperger che si sono imposti nel Trofeo Valco davanti agli olandesi Oosterbosch-Van Houwelingen e ai nostri Bincoletto-Pizzoferrato. I due dilettanti elvetici hanno innestato la quarta dopo un avvio prudente, studiato, e in sostanza il festival del cronometro è tutto di marca forestiera.

Gino Sala

LA CLASSIFICA

1) Knudsen-Schuyten km. 110 in 2 ore 18'38" alla media di 47,605; 2) Kuiper-Zoetemelk a 23"; 3) Baronchelli-Johansson a 2'06"; 4) Lualdi-Parsani a 4'15"; 5) Knetemann-Lubberding a 5'06"; 6) Fraccaro-Porrini a 7' 33"; 7) Noris-Rosola a 10'47"; 8) Laurent-Hezard a 18'24".

TROFEO VALCO

1) Mutter-Ehrensperger km. 80 in 1 ora 41'20" alla media di 47,368; 2) Oosterbosch-Van Houwelingen a 31"; 3) Binocoletto-Pizzoferrato a 1'27"; 4) Dill Bundi-Freuer a 1'43"; 5) De Wolf-Knoef a 3'21"; 6) Bevilacqua-Casati a 3'55"; 7) Bernardi-Morandi a 4'45"; 8) [illegible] a 6'13".

Serie B: i rossoblu a Marassi contro la scatenata Udinese

Prova della verità per il Genoa

Difficile trasferta della Ternana a Brescia - Derby tra Foggia e Lecce - Il Cagliari a Cesena

ROMA — Alla vigilia del torneo di serie B il Genoa si presentava come il favoritissimo nella lotta per la promozione e l'Udinese come una matricola di lusso, che avrebbe potuto recitare il suo ruolo. Oggi le due squadre saranno a confronto a Marassi ma mentre le zebrette friulane hanno addirittura superato le previsioni, i rossoblu, dopo un incerto esordio (pareggio a Cesena e in casa col Cagliari) sono letteralmente franati a Terni, mettendo ancora una volta in ambasce i loro pazientissimi tifosi Sicché la partita, che un mese fa sarebbe apparsa dall'esito scontato, si presenta con un pronostico incertissimo, con l'Udinese persino favorita agli effetti della conquista dei due punti.

Ma che cos'ha dunque questo Genoa? La risposta è talmente semplice da apparire ovvia. Per fare una squadra (e non per mandare undici uomini in campo) occorrono anni e poiché non è pensabile che giocatori come Girardi, Ogliari, Berni, Bruno Conti e Musiello (per non parlare del quasi sempre assente Damiani) abbiano disimparato l'a, b, c del calcio, è chiaro che la compagine di Maroso, rinnovata per ben sette undicesimi, è ancora alla faticosa ricerca del rendimento collettivo, che solo il tempo potrà farle trovare Eppure il Genoa è già nella situazione di non poter perdere altro terreno. C'è quindi il pericolo che oggi possa buttarsi allo sbaraglio, correndo il rischio di subire il contropiede avversario.

Se Genoa Udinese tiene banco, bisogna però sottolineare che vi sono altri incontri di cartello e, «in primis», Brescia-Ternana, Foggia-Lecce, Cesena Cagliari mentre il Pescara, almeno sulla carta, affronta la trasferta di Taranto, che non sembra impossibile.

La Ternana, galvanizzata dalla vittoria sul Genoa, va a far visita all'undici di Simoni dall'alterno rendimento, Foggia e Lecce saranno impegnati in una dei tanti «derby» del sud mentre il Cagliari affronterà l'impegnativo «test» di Cesena dove la squadra di casa è ancora alla ricerca della sua fisionomia.

Sul resto del fronte il frastornato Bari riceve la brillante Nocerina (e se i «galletti» non vincono c'è il pericolo che salti l'allenatore Santececca); il Palermo farà gli onori di squadra alla Spal (e si tratta di due compagini che hanno, sino ad ora, evidenziato più difetti che pregi); la balda Pistoiese ospiterà la deludentissima Sampdoria, già alle prese con una classifica che si è fatta allarmante; la Sambenedettese, in casa col Rimini, andrà alla ricerca della prima vittoria e infine, il Varese se la vedrà col Monza in una partita che dovrà indicare se i padroni di casa sono squadra da retrocessione come si teme oppure se il loro scarso rendimento nella fase iniziale del torneo è dovuto soltanto a ritardo nella preparazione.

Carlo Giuliani

Gli arbitri (ore 15)

Bari-Nocerina: Falzier; **Brescia-Ternana:** Prati; **Cesena-Cagliari:** Lanese; **Foggia-Lecce:** Tonolini; **Genoa-Udinese:** Benedetti; **Palermo-Spal:** Lapi; **Pistoiese-Sampdoria:** Milan; **Sambenedettese-Rimini:** Ballerini; **Taranto-Pescara:** Ciulli; **Varese-Monza:** Governa.

---

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **CALCIO** — Nell'anticipo di C/2 tra l'Almas-Civitavecchia le due squadre hanno pareggiato (1-1). Questo il dettaglio: ALMAS: Tontini; Manieri, Giansanti; Colombini, Anzuini, Savio; Castellani, Bianchi, Forte (85' Zamperla), Dominici, Cesandri. CIVITAVECCHIA: Crudina; Bisceglia, Mecorio; Fabiani, Fazzini, Parasmo; Gufi (65' Valente), Mezzillo, Fallone, Tominelli, Derme. ARBITRO: Buccini di Sulmona. MARCATORI: al 43' Bisceglia e al 44' Cesandri.

● **TENNIS** — Paolo Bertolucci si è arreso a Ilie Nastase nelle semifinali del Torneo di Barcellona. L'italiano è stato battuto per 6-3, 3-6, 9-7 dopo quasi tre ore di gioco.

● **BOXE** — Domenico Adinolfi ha sostenuto, e pareggiato, un match senza titolo contro il belga Albert Syben. Durante le 10 riprese disputate, il pugile italiano — che dopo aver detenuto il titolo europeo dei mediomassimi è passato alla categoria dei massimi — ha sovrastato l'avversario per potenza e stile.

● **CONI** — Il presidente del CONI, dott. Franco Carraro, si è incontrato al Foro Italico con l'assessore allo sport della Regione Lazio, avv. Guido Varlese. Nel corso del colloquio sono stati esaminati i problemi connessi alla proposta di legge regionale sullo sport che dovrà essere sottoposta all'apposita commissione consiliare. L'assessore Varlese ha assicurato che le giuste esigenze delle società sportive, già discusse con la delegazione regionale del CONI, saranno incluse fra gli emendamenti alla proposta di legge stessa.

● **TENNIS** — Il tennis club Gianicolo festeggia domani la vittoria della Coppa Italia 1978 con cena sociale. Questi i componenti della squadra che hanno portato il circolo romano alla vittoria: Gino Venturini e Franco Luzi (capitani); Claudio Minutillo e Giorgio Locati (collaboratori); Franco Luzi, Dino Di Filippo, Francesco Pistilli, Massimo Morresi, Alessandro Emanuele, Antonio Sabatini, Sergio Finzi, Pirro Alpi, Riccardo Valeri Marco Di Castro (giocatori).

● **RUGBY** — In vista dell'incontro che la nazionale italiana di rugby dovrà disputare il 24 prossimo a Rovigo contro i Pumas argentini, l'elenco dei convocati è stato integrato dal pilone del Peuchain Frascati Ettore Tanfani, chiamato a sostituire il petrarchino Presutti che ha comunicato la propria indisponibilità.

● **GINNASTICA** — Rocco Amboni (19 anni), Massimo Anastasi (22), Luigi Coppa (27), Nazareno Giantomassi (24) e Francesco Mesca (20) rappresenteranno l'Italia ai campionati del mondo di ginnastica che si disputeranno a Strasburgo (Francia) dal 23 al 29 ottobre. La federazione italiana di ginnastica ha deciso in senso favorevole alla partecipazione, sentito anche il parere del direttore tecnico Luigi Cimnaghi, al termine di due giornate di prove, svoltesi a Roma nella palestra dell'Acqua Acetosa.

● **RUGBY** — Questo il dettaglio delle partite e degli arbitri del campionato di Serie A: Algida Roma-Parma (Calatroni), Amatori CT-Ambrosetti TO (Giordano), Cidneo BS-La Tegolaia Casale (Ferlito), Pouchain Frascati-Petrarca PD (Tavelli), L'Aquila-Sanson RO (Pugnetti), Benetton TV-Metalcrom Palatina MI (Parisse), Reggio Calabria-Savoia Roma (Clavarezza).

Oggi la seconda tappa Imola-Magione

Porsche in testa all'«Autogiro» «Ritmo» ok con Scheckter-Patrese

Nostro servizio

IMOLA — Partito l'altra sera da Torino, il sesto Giro automobilistico d'Italia ha concluso la sua prima tappa ad Imola. Due potentissime Porsche 935 Turbo sono al comando: quella di Finotto-Facetti e quella di Vittorio C.-Monticone, i vincitori della passata edizione. Finotto ha letteralmente dominato ieri mattina a Monza prendendosi il lusso di doppiare tutti i suoi avversari. Monticone ha invece tagliato per primo il traguardo della prova di Varano, sfruttando l'hand.cap in partenza del suo diretto rivale che ha avuto problemi al cambio.

La Stratos Pirelli di Alen-Pianta-Kiwimaki ha cercato di contenere il distacco nei termini minimi, avendo come programma di giungere alla ronda del Ciocco con il minor svantaggio possibile. Prima nel «Gruppo quattro» la Stratos Laverda di Magnani-Pittoni-Cresto che occupa un brillante quinto posto assoluto. Nel «Gruppo tre» dominio della De Tomaso Pantera di Spiffero.

L'attenzione del pubblico è concentrata indubbiamente sulla gara del quarto raggruppamento dove si esibiscono le coloratissime Fiat Ritmo condotte da Schekter e Patrese Indiscussa la loro superiorità nel «Gruppo due», a Monza hanno lottato per tutto l'arco dei venti giri distaccati di un solo decimo. A Varano, Schekter è partito bene poi Patrese si è fatto sotto e al quindicesimo giro l'ha superato riuscendo poi a tenere il comando sino al termine. Oggi avrà luogo la seconda tappa, Imola-Magione con le pruve sugli autodromi Dino Ferrari e Santa Monica.

Questa la classifica al termine della prima tappa. 1) Finotto-Facetti-De Antoni (Porsche 935 turbo) in 35'34"2; 2) Vittorio C. Monticone (Porsche 935 turbo) in 36'14"; 3) Micangeli-Pietrocarchi (De Tomaso Pantera) 38'02"2; 4) Alen-Pianta-Wiwimaki (Lancia Stratos) 38'13"4; 5) Magnani-Pittoni-Cressto (Lancia Stratos) 38'52"7; 6) Leali-Pasini (Lancia Stratos) 39'57"6; 7) Manini-Calzolari (Fiat 131 Abarth) 40'24"6; 8) Saccomanno-Gorla (Lancia Stratos) 40'49"6; 9) Alberti-Albertazzi (Lancia Stratos) 40'55"; 10) Perazio-Begna (Lancia Stratos) 41'3"6.

Leo Pittoni

Midshipman gran favorito nel classico Jockey Club

ROMA — La massima prova autunnale del galoppo italiano, il milanese Jockey Club sui 2.400 metri e oltre cento milioni di premi, vedrà alla partenza dieci concorrenti tra cui il quattro anni Midshipman, appartenente a Jacques Whertheimer, uno dei più grandi proprietari del galoppo francese, allenato da Alec Head e montato dal superasso Lester Piggott. I precedenti dell'ospite sono di primo piano e non è facile il compito per i rappresentanti italiani che hanno in Stone, figlio di Moulton dotato di indubbie doti di passista e di scattista, la loro punta di diamante. Degli altri possono essere citati Xibury, che resta sul successo nel St. Leger, Doctor Dogon, che non ha figurato a Firenze nella corsa dell'Arno, Rue De La Paix, Northern View, L'Arzigogolo e ancora Giustizia, la femmina di testa della generazione 1975. Sulla carta soltanto Stone potrebbe essere in grado di poter arginare Midshipman. Alle Capannelle nessuna prova di particolare interesse, ma tre corse di buona dotazione e abbastanza incert nel risultato, sono nel cartellone della giornata di ripresa dopo la sospensione decretata dal Jockey Club e condivisa dall'UNIRE.

CALVIZIE PUOI ANCHE TU PROVARE IL PIACERE DI PASSARTI LA MANO TRA I CAPELLI

L'ISTITUTO mimTUP ha risolto definitivamente il secolare problema dei capelli con i metodi anticalvizie tecnologicamente più all'avanguardia. L'ISTITUTO mimTUP riunisce in un unico Centro i diversi sistemi che mettono in risalto la trasparenza della cute. Trattamenti per incipienti calvizie, sistemi progressivi, rimedi invisibili per calvizie avanzate, sono personalizzati, evitando traumatici e vistosi cambiamenti. Nei 25 anni di esperienza l'ISTITUTO mimTUP ha riunito una schiera numerosa di clienti felici di farti vedere dal vivo il loro caso risolto.

L'ISTITUTO mimTUP ha in esclusiva L'IMMATERIAL formulato attraverso lunghe ricerche di laboratorio e che molti hanno tentato di imitare invano. Nei nostri ISTITUTI, esperti controllano gratuitamente i tuoi capelli.

CAMBIA LA TUA PETTINATURA !...

ISTITUTI mimTUP IN ITALIA

MILANO - Via Abamonti, 2 - Tel. 272.940

BOLOGNA Tel. 558.375 - FIRENZE Tel. 287.350 - NAPOLI Tel. 384 055 - PADOVA Tel. 663.126 - ROMA Tel. 84.49 091 - ORISTANO Tel. 71.642 | BARI Tel. 232.058 - VERONA Tel. 30.870 - TORINO Tel. 511.664 - CAGLIARI Tel. 660.550 - SASSARI Tel. 233 033 - MILANO Tel. 272.940

Il ricatto del FMI e il cedimento dello Zambia di fronte a Ian Smith

Sottoposto alle pressioni dei suoi oppositori interni, alle provocazioni armate del regime di Smith, alla crisi economica interna gestita nella City londinese e a Wall Street, ricattato dal Fondo monetario internazionale, lo Zambia ha ceduto e ha riaperto le frontiere con la Rhodesia.

La decisione, annunciata dal presidente Kaunda lo scorso 6 ottobre, è stata duramente stigmatizzata da Mozambico e Tanzania. Il presidente Nyerere ha addirittura affermato che tutto questo vanifica anni di lavoro contro il regime coloniale rhodesiano; ed ha inoltre partecipato ad una riunione di emergenza del governo mozambicano, nella notte tra domenica e lunedì scorsi, al termine della quale i due paesi, Tanzania e Mozambico, hanno definito la scelta di Kaunda come una «violazione delle sanzioni» dell'ONU.

All'origine della grave decisione presa dallo Zambia, e che rischia di spezzare l'unità e di indebolire l'impegno anticolonialista di Stati e movimenti dell'Africa australe, vi è la grave crisi economica zambiana, la bancarotta economica di un paese pur ricco di materie prime. Nel 1973 Kaunda decise volontariamente di rinunciare alle vie di comunicazione meridionali e chiuse la frontiera con la Rhodesia in applicazione delle decisioni dell'ONU. I contraccolpi di quella scelta, sopportabili all'inizio, divennero però estremamente pesanti l'anno successivo con il crollo del prezzo del rame (da cui Lusaka ricava il 90% delle sue entrate) sul mercato internazionale. Nel 1975 poi, in seguito alla guerra in Angola, lo Zambia venne privato di un'altra importante via commerciale, la ferrovia transangolana di Beguela.

Privato delle sue fondamentali entrate, isolato dalle principali vie di comunicazione, salvo la congestionata ferrovia Tazara-per-Dar-Es-Salaam, lo Zambia è diventato l'anello più debole della catena dei paesi detti della «linea del fronte». Il paese è giunto alla campagna del mais di quest'anno con l'economia ormai al collasso e senza disporre dei necessari fertilizzanti, bloccati, per mancanza di vie di comunicazione agibili, nei paesi vicini. Il governo di Lusaka si è così trovato di fronte al rischio di non saper come nutrire la popolazione il prossimo anno. In queste disperate condizioni Kaunda ha deciso, con gesto drammatico, di riaprire la frontiera con la Rhodesia per poter ricevere entro ottobre, prima cioè della stagione delle piogge, almeno 90.000 tonnellate di fertilizzanti che sono bloccate su navi in sosta davanti ai porti sudafricani e mozambicani. Pressioni in questo senso Kaunda le subiva da tempo anche all'interno stesso del paese, dove i suoi oppositori hanno fatto della normalizzazione con Rhodesia e Sudafrica il tema principale della campagna elettorale presidenziale in corso.

E' in questo contesto che il Fondo Monetario Internazionale ha montato il suo ricatto. Da mesi questo organismo dominato dagli americani condizionava il suo aiuto allo Zambia alla riapertura della frontiera con la Rhodesia, condizione esplicitamente posta, nel marzo scorso, per l'avvio di un piano biennale di aiuti di 390 milioni di dollari. Non è certo casuale che l'annuncio del presidente Kaunda sia venuto proprio mentre una delegazione zambiana stava negoziando a Washington le condizioni del prestito. L'annuncio di Kaunda è stato fatto venerdì 6 ottobre e la mattina di sabato 7 la delegazione zambiana è potuta rientrare da Washington dopo aver «positivamente» concluso la sua missione.

Nyerere e Samora Machel hanno tentato in tutti i modi di far ritornare il governo zambiano sulla sua decisione, ma invano. Di qui la dura reazione che si è detto. Più comprensivi nelle parole, ma non meno fermi nei fatti i dirigenti della ZAPU, l'ala del Fronte Patriottico dello Zimbabwe sostenuta dallo Zambia, alla quale la riapertura della frontiera pone gravi problemi, indebolendo seriamente la sua forza nei confronti del regime razzista. E Smith non ha nascosto, infatti, la sua soddisfazione dichiarando, negli Stati Uniti dove si trova in visita: «Io credo che questo avrà buoni effetti nel paese» ed aggiungendo che il popolo zambiano avrebbe «sofferto meno» se il presidente Kaunda si fosse deciso prima.

Guido Bimbi

TEHERAN — Donne manifestano contro il regime dello scià nel cimitero della capitale, dove sono sepolte le centinaia e centinaia di vittime del «venerdì nero»

A quaranta giorni dal «venerdì nero»

Domani sciopero generale in Iran Verso un governo di militari?

Un appello di Khomeini alla lotta contro lo scià - La crisi del regime pare ormai irreversibile - Paralizzati dagli scioperi i settori vitali dell'economia

TEHERAN — La prova di forza si avvicina. Rinunciando anche alle parvenze di una vaga apertura liberaleggiante (accompagnata da una repressione intensificata), lo scià intende formare un nuovo governo di soli generali. L'annuncio, a quanto hanno riferito ieri «fonti vicine al palazzo», potrebbe essere dato oggi. Giusto in tempo per affrontare, domani, la nuova crisi che si annuncia, nel quarantesimo giorno dal «venerdì nero», dalla strage dell'8 settembre scorso. Com'è nella tradizione della religione sciita, predominante in Iran, il lutto stretto per i morti dura 40 giorni.

Solo da domani, quindi, milioni di iraniani potranno esternare il loro sdegno, la loro rabbia per l'efferato crimine del regime, per le migliaia di vittime innocenti

Un appello allo sciopero generale è stato intanto lanciato, dal suo nuovo esilio nei pressi di Parigi, dall'*ayatollah* Khomeini, il capo religioso degli sciiti iraniani. Khomeini (recentemente espulso dall'Irak dove si era rifugiato da oltre un decennio) è diventato il simbolo della rivolta contro il regime dei Pahlevi. Nel suo appello egli ha invitato ad agire in modo organizzato, intelligente, «per non dare al regime il pretesto per nuovi massacri».

La crisi del regime appare ormai irreversibile Da oltre un mese, nonostante la proclamazione della legge marziale, una serie continua di scioperi (che, si ricordi, erano illegali nell'Iran anche prima della legge marziale) hanno praticamente paralizzato alcuni dei settori vitali dell'economia nazionale: l'amministrazione, le poste, le acciaierie, le telecomunicazioni, le cooperative agricole, l'elettricità, gli ospedali, le banche, i giornali, ecc.

Agli scioperi si aggiungono le manifestazioni, che non sono mai cessate nell'ultimo mese. Rapidamente disperse, dall'intervento poliziesco, risorgono immediatamente altrove. Le scuole medie, le Università, che devono riaprire in questi giorni, sono attualmente presidiate dalle forze armate, che non hanno tuttavia potuto impedire le manifestazioni studentesche. Le parole d'ordine più diffuse sono: basta con la corruzione! Ristabilire la democrazia e l'indipendenza del paese!

Ma un altro segno indiretto della crisi viene segnalato in questi giorni: la fuga di ingenti capitali verso l'estero (da parte dei dignitari del regime) Anche gli aerei in partenza per l'Europa sono ora pieni di donne e bambini che i più prudenti, o i più fortunati borghesi iraniani inviano all'estero, al sicuro nel timore di una crisi rivoluzionaria.

* * *

ROMA — La sezione italiana di «Amnesty International» ha rivolto ieri un appello allo scià Reza Pahlevi perchè commuti le condanne a morte inflitte in luglio dal tribunale militare di Rezayeh a due curdi, Ahmad e Karim Nastani.

Per la tregua a Beirut

Oggi in discussione struttura e ruolo dei «caschi verdi»

BEIRUT — Gli abitanti della capitale libanese guardano col fiato sospeso alla riunione dei ministri degli esteri dei Paesi impegnati nella FAD (Forza araba di dissuasione), che ha luogo oggi nello storico castello di Beiteddin, a sud-est di Damasco: è dall'esito di quella riunione, infatti, che dipende in larga misura un ulteriore consolidamento della tregua a Beirut o la ripresa a brevissima scadenza dei combattimenti fra soldati siriani della FAD e milizie di destre.

I Paesi partecipanti alla riunione sono quelli che hanno contingenti militari nella FAD (anzitutto la Siria, che vi ha circa 30 mila soldati, e poi l'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi Uniti e il Sudan, che ne hanno complessivamente circa tremila) o che contribuiscono al suo finanziamento (Kuwait e Qatar). Non saranno presenti, invece, Libia e Sud Yemen, che hanno già da tempo ritirato i loro reparti: mentre non si sa se vi sarà la Giordania, alla quale il presidente Sarkis avrebbe chiesto di sostituire con un suo reparto quello sudanese, il cui ritiro è stato annunciato dal governo di Khartum a partire dal 26 ottobre, data di scadenza del mandato semestrale alla FAD.

Quello del rinnovo del mandato è uno dei punti chiave della discussione: le destre libanesi, infatti, vi si oppongono recisamente se la FAD resterà quello che è, vale a dire una struttura a base prevalentemente siriana; proprio per smorzare (se non eliminare) questa opposizione Sarkis avrebbe chiesto all'Arabia Saudita di aumentare il suo contingente, per equilibrare quello siriano e per poter ritirare, almeno in parte, i reparti siriani dai quartieri «cristiani», sostituendoli appunto con quelli sauditi. Ma si sa che gli altri Paesi sono restii a mandare più soldati in una zona dove vi sono ancora milizie di parte, armate fino ai denti, e dove è permanente il rischio di nuove sanguinose esplosioni.

Intanto il dipartimento di Stato americano ha espresso «soddisfazione» per il dislocamento in due quartieri di Beirut-est di reparti dell'esercito regolare libanese, interposti fra i soldati della FAD e le milizie della destra.

Da un collegio di 600 delegati

Sarà designato oggi il nuovo capo dello Stato brasiliano

Scontata la scelta di Joao Baptista Figueiredo Il 15 novembre sarà rinnovato il parlamento federale

RIO DE JANEIRO — Il Brasile avrà oggi un nuovo presidente: un «collegio elettorale federale» composto da circa 600 delegati, riunito nella capitale, Brasilia, sceglierà il successore del generale Ernesto Geisel.

Il «collegio elettorale» sceglierà fra due candidati, entrambi generali: Joao Baptista Figueiredo quale candidato del partito di governo (Arena) — fu designato mesi fa dal presidente uscente Geisel — ed Euler Bentes Monteiro, dell'opposizione (MDB).

Dal momento che l'ARENA dispone di un'ampia maggioranza — ed essendo la scelta fatta per appello nominale — ci sono pochi dubbi sulla «consacrazione» di Figueiredo.

L'importanza politica di questa elezione risiede comunque nella contrapposizione di due candidati militari effettivamente rappresentativi delle tendenze esistenti nelle forze armate. Profondi sono infatti il malessere e i contrasti all'interno del regime così come l'attesa della opinione pubblica per un mutamento politico. In conseguenza di ciò il governo Geisel si è mosso gradualmente verso una liberalizzazione del regime con l'abolizione della censura sulla stampa e con un dialogo più aperto con l'opposizione.

Il movimento operaio, represso per molti anni, è tornato gradualmente alla ribalta politica. Diversi scioperi hanno avuto luogo in importanti settori industriali per motivi essenzialmente economici e le agitazioni sindacali si sono risolte senza interferenze governative e senza il ricorso alla forza.

La prova di oggi precede esattamente di un mese un'altra scadenza elettorale, quella per il parlamento federale che si svolgerà il 15 novembre con la partecipazione di circa quarantacinque milioni di votanti (pari al quaranta per cento della popolazione).

E' questa la vera possibilità esistente per il popolo brasiliano di far sentire la propria voce. Nonostante le limitazioni alla propaganda elettorale il voto del 15 novembre assumerà il carattere di un referendum pro o contro la dittatura.

Nota del Corriere sul visto al suo corrispondente da Mosca

ROMA — Il «Corriere della Sera» di oggi pubblica una nota in cui lamenta che le autorità sovietiche non hanno ancora concesso il visto di soggiorno in URSS (chiesto tre mesi fa) al nuovo corrispondente del quotidiano milanese da Mosca Nella nota è scritto che «nonostante le nostre cortesi, ma continue insistenze i funzionari dell'ambasciata sovietica a Roma non hanno trovato il tempo di bollare il passaporto» del giornalista designato e che non è stata data al «Corriere» nessuna spiegazione ufficiale «tranne vaghi accenni al fatto che il collega si è occupato troppo e purtroppo di dissenzienti sovietici».

Il congresso dei conservatori

Margaret Thatcher si sente già a Downing street

Con spregiudicata e ambigua demagogia, i «tories» cercano di accattivarsi i sindacati

Dal nostro corrispondente

LONDRA — I conservatori credono di poter accampare il diritto a sostituire il laburismo in qualunque momento la Gran Bretagna venga chiamata alle urne da qui alla scadenza definitiva nell'ottobre del '79. «Il prossimo governo sarà conservatore», affermava con sicurezza lo slogan di fondo al convegno annuale del partito, tenutosi la settimana scorsa a Brighton. Il leader, signora Thatcher, ha preso la parola nell'ultima giornata per sfruttare al massimo la pubblicità personale che l'occasione le offriva. Margaret si sente già al numero 10 di Downing Street: la prima donna nella storia inglese sulla poltrona di primo ministro. Compiva 53 anni proprio quel giorno e, malgrado fosse venerdì 13, i suoi sostenitori sono convinti che l'operazione di propaganda sia nata sotto una buona stella. Le hanno regalato comunque un orsacchiotto portafortuna, oltre ad una torta nunziale a forma di chiave: quella che dovrebbe aprire la fatidica porta del governo.

La campagna dei conservatori si basa su un'abile orchestrazione promozionale affidata ad una nota ditta commerciale I convegni del partito conservatore non conoscono deleghe, mandati democratici, reale scambio di idee. Sono solo trampolini per il lancio di una immagine abbastanza forte da persuadere l'elettorato a sottoscrivere il prodotto. Questo tratto di americanismo si è ancor più accentuato quest'anno. Anche le dichiarazioni politiche seguono lo stesso giuoco delle suggestioni e delle ambiguità. Cosa vuol dire la promessa della Thatcher per l'annullamento della politica dei redditi, il ritorno alla libera contrattazione collettiva, la fine della ingerenza del governo nel settore del salario? La signora in blu cerca scopertamente di accattivarsi le simpatie delle organizzazioni dei lavoratori. «L'idea che solo il governo laburista può parlare ai sindacati — essa ha detto — è annegata nel mare di Blackpool».

Sotto quello che appare come demagogia e analfabetismo economico, i commentatori più attenti sanno però che si nasconde la minaccia della deflazione (freno monetario, misure fiscali, restrizioni creditizie), della divisione fra il settore privato e quello pubblico (blocco delle paghe), dell'allargamento dell'emarginazione per gli strati sociali più deboli, dell'abbandono di ogni progetto organico di riconversione e rafforzamento industriale. La differenza con l'attuale linea del governo laburista, con l'impegno a rinnovare le strutture economiche e sociali del paese, che è alla radice dell'intesa con i sindacati stabilita da Callaghan, non potrebbe essere più netta. La divergenza è così forte da assumere il tono di sfida. Durante la crisi, in questi anni, si è manifestata in Gran Bretagna una forbice di posizioni fra laburisti e conservatori come mai era accaduto nell'ultimo ventennio. La divaricazione può sorprendere, ma ha una sua ragione logica. Quel che non riescono infatti ad afferrare gli osservatori più frettolosi e superficiali è il lato strumentale della posizione conservatrice. Al governo, si trasformerebbe probabilmente in qualcosa di diverso Ma, fintanto che viene espressa dall'opposizione, la linea «dura» dei conservatori si risolve in un aiuto indiretto per Callaghan, quando egli deve convincere i sindacati ad accettare le clausole più difficili del piano di risanamento.

Frattanto la vera sensazione al congresso di Brighton l'ha fornita l'ex premier Heath che non ha risparmiato le critiche nei riguardi della politica della Thatcher.

a. b.

Per risolvere la crisi

Belgio: incarico esplorativo a un dc francofono

E' già stato primo ministro ed ha molte probabilità di succedere a Tindemans

BRUXELLES (V.Ve.) — La crisi politica aperta in Belgio con le dimissioni del primo ministro Tindemans e del suo governo (una larga coalizione tra socialdemocristiani, socialisti, francofoni democratici e Volksunie fiamminga) è entrata ieri in una nuova fase, dopo la nomina da parte del re di un «informatore» nella persona del ministro della difesa, il socialcristiano francofono Van Den Boeynants, al quale è per ora affidato l'incarico di esplorare le possibilità di formare un nuovo governo.

Ma le probabilità che la successione di Tindemans spetti al suo navigato collega di partito, già una volta capo del governo, sono parecchie. Van Den Boeynants è uno dei maggiori esponenti dell'ala francofona del partito socialcristiano (il PSC) che si è in questi tempi assai distanziato dal suo confratello fiammingo (il CVP di Tindemans), soprattutto in materia di riforma dello Stato e di autonomie regionali. In questo senso, la nomina di Van Den Boeynants rappresenterebbe un certo mutamento di indirizzo rispetto alla gestione Tindemans; e i socialisti hanno mostrato di apprezzare la sfumatura.

Questi è tuttavia, come ricordava ieri il quotidiano comunista Drapeau Rouge, uno dei capi della destra socialcristiana, rappresentante di una linea moderata ed unitarista, nettamente in contrasto con i fini che la controversa riforma istituzionale si propone.

Nell'agitato panorama politico di questi giorni va segnalata la irritata reazione socialista alle voci, circolate venerdì pomeriggio, sulla possibile scelta del ministro degli esteri Simonet come successore di Tindemans. «Un socialista che accettasse un tale ruolo si taglierebbe fuori dal partito», ha ammonito seccamente la direzione del PSB.

Conclusa la visita di Lama nella RDT

ROMA — Su invito del Comitato Confederale Nazionale della Confederazione dei Liberi Sindacati Tedeschi (FDGB), una delegazione della Confederazione generale italiana del lavoro (CGIL) diretta dal suo segretario generale Luciano Lama, ha soggiornato nella Repubblica Democratica Tedesca.

Le due delegazioni hanno riferito sulle rispettive situazioni. Nell'interesse dei lavoratori la CGIL e la FDGB hanno convenuto che è utile la collaborazione e lo scambio di opinioni fra sindacati operanti in diversi sistemi sociali, ribadendo che differenze di opinioni ed orientamenti su determinati problemi non devono impedire la cooperazione bilaterale e multilaterale e la solidarietà internazionale.

Le due organizzazioni si sono dette d'accordo che il mantenimento della pace ed il proseguimento della distensione internazionale corrispondono agli interessi dei lavoratori dei loro paesi; esse si sono quindi pronunciate contro ogni tentativo di ostacolare il processo di distensione, di annullarlo e di accentuare sempre di più la corsa agli armamenti e hanno affermato la loro ferma volontà di operare a favore di un più forte impegno dei sindacati per l'applicazione dei principi dell'atto finale di Helsinki nel suo insieme.

La CGIL e la FDGB hanno auspicato che iniziative adeguate siano prese dai sindacati sul piano nazionale e internazionale per sviluppare un'azione comune contro la corsa agli armamenti e gli effetti che comporta sul piano economico e sociale.

Le delegazioni della CGIL e della FDGB hanno anche ribadito la loro salda solidarietà con la lotta dei lavoratori e dei popoli in Africa, in Asia e in America Latina

abbiamo l'onore di essere stati condannati dal Gran Giurì pubblicitario per aver difeso il lavoro italiano

Una nota Industria Tedesca ha citato la Voxson innanzi al Gran Giurì Pubblicitario per le sue ultime campagne in favore dei Televisori a colori «Made in Italy».

La Voxson è stata condannata.

Pur disconoscendo il procedimento di questo «Alto Consesso» non possiamo fare a meno di rilevare che la decisione desta a dir poco meraviglia.

- Primo perché è evidente che condannando questo modo di fare pubblicità si finisce, in pratica, col mantenere solo uno stato di disinformazione del consumatore italiano sulla reale provenienza di molti televisori a colori.
- Secondo perché, come è noto, questa industria tedesca, che risponde al nome di AEG Telefunken, oltre ad importare un certo numero di televisori a colori, ne produce moltissimi altri in Italia, che vengono venduti nel nostro Paese con lo stesso marchio.
- Terzo perché, non essendo nemmeno pensabile che una Casa di tanto prestigio voglia trarre in inganno il pubblico, non si riesce a comprendere cosa voglia tutelare con questa azione.

VOXSON
ELETTRONICA MADE IN ITALY

L'America e l'immagine del presidente dopo Camp David

Davvero Carter è ora più forte?

Muta il giudizio di inettitudine e debolezza - Ma restano numerose (dal Medio Oriente al SALT, dal dollaro al problema energetico) le prove decisive per la Casa Bianca

Dal corrispondente

WASHINGTON — Pochi presidenti hanno dovuto affrontare in tempi di pace e contemporaneamente questioni così gravi: è in questi termini che oggi si parla di Carter in America. Molto diversi da sei mesi o anche solo da un mese fa. Allora si metteva l'accento sulla sua inesperienza, sull'inadeguatezza del gruppo di uomini che lo circonda, sulla sua incapacità ad avere rapporti normali con un Congresso geloso delle proprie prerogative dopo le presidenze «*imperiali*» di Johnson e di Nixon. Si tendeva, cioè, ad attribuire ai difetti, presunti o reali, di un uomo o di un gruppo di uomini le difficoltà dell'America. Una nuova visione sta invece affiorando oggi. Qualsiasi presidente — ecco la conclusione cui si giunge — avrebbe incontrato sulla sua strada gli stessi problemi.

Da dove nasce questa nuova visione? Il successo di Camp David — che in questi giorni ha portato a Washington i delegati di Egitto e Israele per procedere alla stesura e alla firma di un trattato di pace tra i due paesi — ha certamente contribuito a far mettere in dubbio il giudizio di inettitudine che veniva formulato sul conto del presidente. Nel corso di quella lunga, difficile e anche drammatica trattativa l'opinione americana ha apprezzato la tenacia, la pazienza, la perseveranza del capo della Casa Bianca. Ed ha cominciato a ritenere che forse l'uomo era migliore di quanto potesse sembrare. Di qui, da questa sorta di primo *chok*, è partito un processo di riflessione, di cui si coglie traccia abbondante ed evidente nei giornali e nelle riviste. Ciò non significa affatto che oggi l'America sia concorde attorno a Carter. Ben altre prove attendono il presidente prima che egli possa guardare con una certa tranquillità alla scadenza, tra due anni, del suo mandato. Ma significa che qualcosa è cambiato nell'atteggiamento degli americani verso l'attuale presidente.

Le «gravi questioni»

Quali sono le «*gravi questioni*» che egli si trova a dover affrontare contemporaneamente? S'è accennato al Medio Oriente. Nell'opinione americana si trattava e si tratta di una questione chiave. Numerosi sondaggi hanno mostrato, in questi ultimi tempi, che la maggioranza della popolazione di questo paese si dimostrava convinta che da quella parte del mondo venisse il pericolo più serio per la pace. Aver disinnescato la miccia — o aver posto le basi perché la miccia venisse disinnescata — viene considerato come un contributo rilevantissimo della presidenza Carter alla tranquillità generale. Ma questo è stato solo un primo passo, una prima questione.

Altre, non meno gravi, attendono soluzione. La principale, nell'ordine delle preoccupazioni americane, è la inflazione, cui è direttamente legata la persistente caduta del dollaro. La seconda è il negoziato SALT per la limitazione delle armi strategiche. Carter ha più volte annunciato e più volte rinviato la presentazione di un piano organico contro l'inflazione. All'inizio annunci e rinvii erano stati considerati manifestazioni di incertezza. Adesso si tende ad attribuirgli valore di accurata ponderazione. Siamo, comunque, arrivati alla vigilia. All'indomani della chiusura del Congresso per la campagna elettorale che sfocerà nel voto del 6 novembre il presidente si rivolgerà alla nazione per proporre le misure che egli ritiene necessarie per invertire la spirale.

I suoi collaboratori parlano di misure dettagliate e severe. Vedremo in che cosa consisteranno. Ma esse dovranno essere serie ed efficaci perché l'America possa rimontare la china e il dollaro ritrovare la fiducia che si assottiglia sempre di più. C'è un punto decisivo: il consumo di energia. Se non verrà ridotto, qualsiasi piano anti-inflazionistico risulterà fragile. E la fiducia internazionale non verrà ristabilita dando spazio ulteriore alla spinta tedesca, francese e giapponese a cercare soluzioni autonome. Ma è possibile nell'America di oggi ottenere una seria diminuzione del consumo di energia? Carter ci aveva provato con il suo famoso piano. Ma esso è stato sbrindellato dal Congresso. Ciò è accaduto perché questo paese non sembra affatto disposto a rinunciare al suo altissimo livello di consumi, ai suoi sprechi. Fosse stato presentato da un altro presidente, quel piano avrebbe subito la stessa sorte. E' questa la conclusione cui stanno giungendo i «*politologi*» americani, cominciando a rendere giustizia a un presidente accusato di inesperienza e di faciloneria.

Una tappa decisiva

E infine il negoziato per la limitazione delle armi strategiche, che chiude la lista delle «*questioni gravi*» che Carter affronta contemporaneamente. Vance sarà a Mosca il 22 e il 23 ottobre. Può essere la tappa decisiva. Sebbene in America in tempo di pace le questioni interne, e prima di tutto le questioni economiche, siano quelle prevalenti nell'orientamento della pubblica opinione, attorno al negoziato SALT vi è un interesse acuto. Si comprende, infatti, almeno al livello di coloro che influenzano i moti di opinione, che l'accordo può rappresentare qualcosa di molto più importante di un arresto momentaneo ed occasionale della corsa ad aumentare la quantità e a migliorare la qualità degli armamenti strategici. E' di un vero e proprio nuovo codice dei rapporti tra le due superpotenze che si tratta. E dall'applicazione di un tale codice dipende se debbano essere fissati o no dei limiti invalicabili alla spinta rispettiva ad assicurarsi posizioni di influenza più estese. L'America è oggi in una posizione politicamente favorevole. L'accordo di Camp David, un più disteso quadro africano, una certa nuova valutazione dell'incidenza dell'eurocomunismo nei rapporti di forza in Europa, l'estendersi della presenza cinese nel mondo formano, nell'assieme, un bilancio tutt'altro che negativo per l'America. Ed è con questo bilancio che gli Stati Uniti affrontano la parte conclusiva del negoziato. In quale spirito l'affrontano i sovietici? Carter ha detto, a conclusione del suo ultimo colloquio con Gromiko alla Casa Bianca, che vi è «*spirito cooperativo*» da entrambe le parti. Ma ciò non basta o definire esattamente sia l'atteggiamento americano sia quello sovietico in uno di quei nodi della storia, quale è il negoziato SALT, la cui posta non è l'immediato quanto la prospettiva. Di questo si comincia ad aver coscienza in America. E per quanto questo sia un paese di grandi manipolazioni culturali e psicologiche è anche un paese nel quale nei momenti importanti si formano correnti sotterranee che finiscono con l'avere una funzione trainante per l'orientamento generale.

Il successo di Camp David, le incognite sull'inflazione, la consapevolezza dell'importanza del negoziato SALT si sono come fusi spingendo gli americani a guardare in modo nuovo a Carter. E non per una ritrovata fiducia nella sua azione — problema che rimane ancora del tutto aperto — ma per la sensazione che il presidente degli Stati Uniti sta in quanto tale affrontando una serie di questioni che non lui ma la storia pongono all'America.

Alberto Jacoviello

Scelte coerenti non polverone

(Dalla prima pagina)

il sindacato ha già annunciato il suo programma di lotte, in primo luogo nel Mezzogiorno e per il Mezzogiorno.

Questo movimento — e specialmente quello che il sindacato intende autonomamente suscitare e dirigere — potrà davvero crescere e durare, e acquisirà tanto più consenso ed efficacia quanto più partirà da giudizi critici ma non indiscriminatamente ed equivocamente negativi e si darà obiettivi precisi e qualificati, non generici e strumentali. Non è vero che ci sia un generale immobilismo da rompere, un «mondo politico» inerte da svegliare col campanello dello sciopero generale. C'è un governo che mostra gravi divisioni e incapacità e che va perciò concretamente criticato e incalzato. Ci sono un Parlamento e una maggioranza che esprimono su alcuni terreni un impegno importante: si vedano le discussioni in corso sui piani di settore per l'industria e sui programmi delle partecipazioni statali e le prime conclusioni cui esse stanno giungendo.

La travagliata applicazione di queste nuove leggi di programmazione o l'avvio, per fare un altro esempio, del piano decennale per la edilizia, sono risultati da valorizzare se non si vuole seminare sfiducia nella battaglia per gli investimenti e l'occupazione. La verità è che si sono aperte strade di cambiamento reale, ed è in atto una lotta. Se c'è qualche dirigente sindacale che fa fatica ad accorgersene, e mostra di non vedere come sono schierati i singoli partiti, lo invitiamo a guardarsi attorno un po' meglio: potrà facilmente individuare — poniamo — chi oggi si batte, come noi comunisti, per far trasformare in legge l'accordo sindacati-governo sulle pensioni senza intaccarne il segno di perequazione sociale e chi manovra invece per deformarlo, o chi si batte per far passare anche alla Camera la legge di riforma dei patti agrari e chi invece manovra per bloccarla.

Apprezziamo senza riserve l'impegno di lotta del movimento sindacale per strappare risultati concreti per il Mezzogiorno, a cominciare dalla Calabria — per la quale il governo è gravemente inadempiente — da Napoli e dalla Campania, dalle situazioni acute di crisi industriale e sociale aperte in diverse regioni. Anche il confronto tra sindacati e governo deve farsi stringente, concentrarsi su alcuni nodi, uscendo dalla genericità e inconcludenza delle discussioni globali. E in questa lotta che ha per centro il Mezzogiorno la classe operaia del nord è chiamata a svolgere un ruolo decisivo dandosi coerenti piattaforme per il rinnovo dei contratti. In tali piattaforme c'è spazio per le rivendicazioni che interessano i lavoratori occupati, nelle direzioni ed entro i limiti che la stessa Federazione sindacale unitaria ha indicato: deve cioè realmente emergere una linea che privilegi le esigenze dello sviluppo degli investimenti e dell'occupazione e i diritti di intervento dei lavoratori in questa materia.

E' questa, da ogni punto di vista, la linea più avanzata. Coloro che invece giuocano nel sindacato a mostrarsi «più duri» dei comunisti, operando continui rilanci e scavalchi demagogici, o che pensano di poter superare le attuali difficoltà di rapporto coi lavoratori facendo confluire i più diversi motivi di malcontento e le più diverse spinte rivendicative in un ambiguo polverone politico, non lavorano nell'interesse né del movimento sindacale né del Mezzogiorno. Sono essi che tendono a strumentalizzare il sindacato e che lo spingono su strade assai rischiose.

Unità contro il terrorismo

(Dalla prima pagina)

Direzione socialista (la quale stabilì anche di dare a Craxi una «delega» in questa materia). La nota socialista afferma che «*il PSI non riaprirà di fronte al Parlamento la questione della condotta seguita durante il rapimento di Aldo Moro che vide manifestarsi una marcata divisione tra le forze politiche*». Craxi ricorda che su questa questione il Parlamento si è già pronunciato con un voto, e dichiara inoltre «*fin da ora il suo pieno appoggio all'azione del governo per ogni iniziativa utile e costruttiva*». «*Il PSI* — soggiunge — *come è suo dovere, formulerà osservazioni critiche, suggerimenti e proposte*».

«*Il PSI* — afferma ancora Craxi — *ritiene in generale di grande importanza le manifestazioni di solidale unità delle forze parlamentari della maggioranza sugli obiettivi essenziali da raggiungere, sui metodi da seguire e sugli strumenti da approntare per sconfiggere in maniera radicale il terrorismo e l'eversione*».

Craxi ha sentito anche la necessità di precisare ulteriormente i compiti che sono stati affidati al «*gruppo di lavoro*» nominato dalla Direzione socialista per seguire il «caso» Moro: esso — ha detto — metterà a punto tutta la documentazione utile ai fini della «*migliore comprensione delle posizioni assunte dal PSI*», ove ciò fosse reso necessario «*dalla insistenza delle polemiche retrospettive fondate su manifeste distorsioni della verità dei fatti*».

In realtà, la funzione del «gruppo di lavoro» in rapporto alle «*polemiche retrospettive*» è stata posta in una luce non propriamente serena e difensiva dal suo stesso presidente, Lagorio, che, in una intervista rilasciata a *Paese Sera* anticipa l'essenziale di pesanti accuse alla DC e al governo. In sostanza, Lagorio afferma che negli ultimi due giorni della prigionia di Moro si sarebbe profilata la possibilità di salvare il prigioniero, ma che il tentativo non venne fatto.

Tale tentativo avrebbe dovuto consistere in qualcosa che configurasse «*una politica di rischio calcolato, senza violare la legge*» da parte dello Stato. Ma Lagorio non richiama fatti specifici che inducano a credere che le Br si sarebbero accontentate di quel «*qualcosa*» di non illegale che era proposto dal PSI. Fa solo un ragionamento attorno alla inevitabilità del fatto che i carcerieri avrebbero dovuto prendere in considerazione un gesto unilaterale dello Stato. Si tratta di un'argomentazione non nuova, a cui tuttavia Lagorio aggiunge una sorta di monito: la sua commissione «*lavorerà*» per chiarire chi e perché rifiutò di compiere quell'estremo tentativo. Così, se l'accusa è esplicita, i fatti restano nell'ombra. E invece è proprio il caso di tirare fuori i fatti, se ci sono davvero. Di allusioni e di velati ricatti sono fin troppo piene le cronache. Se qualcuno ha qualcosa da dire, opinioni a parte, lo dica: possibilmente al magistrato.

In Conclave dopo le polemiche

(Dalla prima pagina)

pa italiano (l'ultimo non italiano fu Adriano VI, morto nel 1523) restringe in definitiva le possibilità di scelta e carica l'elezione di significati politici in rapporto alla situazione italiana, in particolare, ed europea dai quali, invece, come osservava ieri l'arcivescovo di Madrid, card. Tarancon, occorrerebbe liberare il Papato. «Credo sia arrivato il momento — ha detto — che la Chiesa prenda il suo comando di evangelizzazione e le distanze dalla politica italiana così come ha fatto la Chiesa di Spagna». Ma il Papato, proprio perché guida della Chiesa universale dovrebbe liberarsi anche di una visione di una certa Europa cosidetta occidentale, mentre solo qualche giorno fa l'arcivescovo di Colonia, card. Ratzinger, facendosi portavoce dell'episcopato della RFT interessato all'unità europea da costruirsi secondo l'ideologia di «un'Europa cristiana», esortava i cardinali ad eleggere un Papa contrario al «compromesso storico». Una tesi assai singolare — rivelatrice di ossessioni e anche di una visione molto ristretta della Chiesa — quella del card. Ratzinger, ma in armonia con le posizioni dei cardinali dell'Europa centrale e in primo luogo della Chiesa tedesca che, con la sua ricchezza, fa sentire oggi il suo peso (essa, oltre a fare affluire cospicui contributi all'obolo di S. Pietro, finanzia direttamente molte iniziative missionarie nel Terzo Mondo) svolgendo un ruolo che prima era riservato solo alla Chiesa americana.

Ma qui ritorna il problema di una visione diversa del Papato, così come il Concilio lo ha definito, e di un suo aggiornamento di fronte ai compiti nuovi cui la Chiesa si trova di fronte in seguito ai cambiamenti avvenuti nel mondo negli ultimi decenni. Si pone così l'altro problema, sottolineato in queste settimane da alcuni cardinali, di modificare lo stesso regolamento della elezione del Papa facendola precedere, come ha detto Marty, da un dibattito sullo stato della Chiesa ed eliminando, come ha detto Tarancon, molti veli di segretezza che ancora la circondano.

Ciò vuol dire che la questione di fondo che è oggi di fronte a questo secondo Conclave del post-Concilio è di scegliere, attraverso l'elezione del nuovo Pontefice, se la Chiesa debba proseguire sulla via aperta da Giovanni XXIII e percorsa a suo modo da Paolo VI o se imboccare una strada diversa secondo quei segnali di cui il card. Siri si è fatto portavoce

Non pagata la «gratifica» ai dipendenti del Vaticano

CITTA' DEL VATICANO — Non è stata pagata ai duemila dipendenti del Vaticano la gratifica per la morte di papa Giovanni Paolo. Una antica tradizione è stata così interrotta. Per i dipendenti vaticani la possibilità di ottenere la gratifica «pro defunto pontefice» (pari ad uno stipendio) è definitivamente tramontata dal momento stesso in cui il cardinale camerlengo Villot, cui solo spettava la relativa decisione, si è chiuso in conclave insieme agli altri 110 cardinali, alle 17,38 di oggi pomeriggio.

Si elegge oggi il parlamento regionale

Strauss vuole in Baviera i due terzi dei suffragi

Il leader della CSU guarda a Monaco come un trampolino per Bonn — Sette milioni e mezzo di elettori

Dal nostro inviato

MONACO — *Sette milioni e mezzo di elettori vanno oggi alle urne in Baviera per il rinnovo del parlamento regionale. Nonostante che la riconquista della maggioranza assoluta da parte del partito democristiano bavarese, la CSU, sia scontata, molti sono i motivi di interesse di queste elezioni. Il primo è dato dalla candidatura a ministro presidente della regione del capo indiscusso della CSU, Strauss, con l'intento di rafforzare ancora di più la schiacciante maggioranza del partito nel parlamento di Monaco, passando dal 62 per cento dei voti delle elezioni del '74 ad almeno il 65 per cento e conquistando così i due terzi dei seggi; sarebbe — come si è detto — una vittoria personale di Strauss, che gli permetterebbe di presentarsi al Bundesrat (il ramo del parlamento composto dai rappresentanti delle regioni) come il leader di una opposizione che in quella Camera (a differenza del Bundestag) detiene la maggioranza dei seggi. Sarebbe inoltre un grosso successo della CSU (dopo la serie di flessioni subite dalla consorella CDU nelle recenti elezioni regionali) che permetterebbe forse al partito dc bavarese di superare i confini regionali e di presentarsi come concorrente alleato della CDU in tutto il territorio federale.*

Sono in molti tuttavia a temere che la candidatura di Strauss provochi al contrario una perdita di voti per la CSU. Anche la Baviera, dicono, può avere paura di Strauss, può temere che egli voglia cambiare troppo nella politica bavarese e nei rapporti fra la regione e il governo federale. La stessa e brusca liquidazione di Goppel, che è stato per sedici anni ministro-presidente e che è considerato un po' un padre della patria, ha sollevato critiche e malumori.

Altro motivo di interesse viene dal comportamento della SPD. Se dopo i successi di Amburgo, della Bassa Sassonia e dell'Assia il partito riuscirà ad aumentare in percentuale anche in questa difficile regione, dove ha appena il 30,2 per cento dei voti e quasi nessuna posizione di potere (tranne la maggioranza in pochi comuni), ciò significherà che i socialdemocratici sono in ripresa in tutta la Germania federale e possono guardare con fiducia alle elezioni generali del 1980.

Il test elettorale odierno è considerato importante anche per i liberali che hanno qui appena il 5,2 per cento dei voti. Un'ulteriore flessione l'escluderebbe dal parlamento regionale; ciò potrebbe non avere automatiche conseguenze sulla sopravvivenza della coalizione governativa a Bonn, ma riaccenderebbe certamente quelle polemiche interne al partito e quei contrasti con i socialdemocratici che il buon risultato delle elezioni di domenica scorsa in Assia avevano smorzato.

Strauss ha dato alla campagna elettorale il tono di un appello generale alla mobilitazione anticomunista. Il suo obiettivo non è ovviamente tanto quello di colpire il Partito comunista tedesco (DKP) quanto di far apparire come «criptocomunista» il partito socialdemocratico. Temi dei suoi comizi sono stati l'inconciliabilità tra libertà e socialismo, i «piani a lunga scadenza» del comunismo sull'Europa centrale, la perniciosa influenza sulla politica federale e sulla solidità dell'Alleanza atlantica esercitata dalla «banda dei quattro» (che sarebbero i dirigenti socialdemocratici Brandt, Wehner, Bahr ed Ehmke) presentati come quinte colonne del comunismo internazionale, la «debolezza» delle leggi contro il terrorismo, la necessità di applicare con ancora maggiore rigore e ampiezza il decreto «contro i radicali».

Questo anticomunismo viscerale è un ingrediente che la CSU ritiene indispensabile per consolidare lo «Stato totale» costruito in Baviera, ma rappresenta anche un espediente per stornare l'attenzione dai molti e gravi problemi che il regime non ha saputo risolvere o ha creato nella regione: i 70.000 disoccupati, ad esempio, in uno dei Land più ricchi della Germania federale e la tendenza a nuove migliaia di licenziamenti provocati dalle concentrazioni monopolistiche nei settori della gomma e degli armamenti. O la situazione nelle scuole, dove ad ogni insegnante sono affidati in media 29,6 alunni (una delle medie più alte d'Europa) e dove ci sono 1.216 classi con oltre 40 alunni, mentre migliaia di insegnanti non trovano un posto di lavoro. Oppure la moltiplicazione dei casi di Berufsverbot non solo contro i comunisti ma anche contro i socialdemocratici, i liberali, i cattolici, la caccia alle streghe nelle scuole, le inquisizioni contro gli stessi alunni.

Socialdemocratici, liberali, comunisti, ecologisti della lista verde, hanno risposto a questa aggressione chiamando gli elettori a limitare lo strapotere della CSU, a mettere l'opposizione in grado di esercitare il suo diritto di controllo. Brandt ha detto che «ogni punto in meno per la CSU è conquistato alla tolleranza e alla libertà». Sotto accusa è l'arroganza del potere della CSU, che la elezione di Strauss a ministro-presidente sembra destinata a rendere ancora più soffocante. I partiti dell'opposizione sperano che questo appello venga raccolto sopratutto dalle nuove leve, dagli oltre 600.000 elettori che andranno alle urne per la prima volta.

Arturo Barioli

Le ambizioni di Strauss (che risalgono ben più indietro nel tempo della attuale campagna elettorale) messe in burla al carnevale di Magonza: il pupazzo raffigura il leader della CSU bavarese nell'atto di autoincoronarsi cancelliere della Repubblica federale. Si tratta, come è noto, di un'ambizione finora delusa; ma Strauss non si dà per vinto e punta oggi ad ottenere un grosso successo personale nelle elezioni regionali per far sentire il suo «peso» a livello federale dalla tribuna del Bundesrat

In conseguenza di un discorso pronunciato ad Atlanta

Duro attacco della «Pravda» all'ambasciatore americano

Dalla nostra redazione

MOSCA — Malcolm Toon, ambasciatore americano a Mosca, viene duramente criticato dalla *Pravda* per un discorso pronunciato ad Atlanta (Georgia). L'organo sovietico — riferendosi a dispacci della agenzia UPI — rileva che l'intervento del diplomatico è stato caratterizzato da una serie di attacchi all'URSS e da affermazioni che risultano come interferenze negli affari interni dello Stato sovietico. La *Pravda*, in particolare, rende noto che Toon ha detto che l'URSS ha assunto un «carattere razzista», che i sovietici «hanno paura della Cina» ed è tornato ad insistere sulla nota e controversa questione delle «microonde» che verrebbero «irradiate» da «agenti sovietici» contro la sede dell'ambasciata statunitense a Mosca.

Di fronte a queste «considerazioni» la *Pravda* (il servizio viene ripreso dalla TASS in tutte le sue edizioni e diffuso anche dalla radio e dalla TV) risponde ricordando che Toon non è nuovo a queste «sortite» e che già in un'altra occasione «ha parlato con dispiacere delle norme processuali esistenti nell'URSS». Il giornale respinge le accuse («si tratta — è detto testualmente — di fesserie») e fa notare che le ragioni di tali attacchi non vanno ricercate nella persona di Toon, ma più in alto e cioè tra i «suoi superiori a Washington». «Ma è chiaro — avverte il giornale — che Toon non si comporta come un diplomatico: ciò che sta facendo non giova al miglioramento dei rapporti USA-URSS e non fa onore al posto di ambasciatore plenipotenziario».

Sin qui la polemica. Negli ambienti diplomatici di Mosca si rileva che già nel passato varie sono state le polemiche sovietiche contro Toon e alcuni collaboratori dell'ambasciata statunitense. Si fa notare che questo nuovo attacco della *Pravda* viene a cadere proprio alla vigilia dell'arrivo di Vance a Mosca, cioè di una visita che dovrebbe portare ad un nuovo e «forse», importante passo in avanti nella trattativa SALT.

Tutti i giornali pubblicano con grande evidenza le parole d'ordine del CC del PCUS per il 61. della Rivoluzione d'Ottobre. Con quelle di politica internazionale, il CC ribadisce piena solidarietà al Vietnam, al Laos, ai popoli di Medio Oriente, Africa, America Latina e Asia (qui l'accenno è a stabilire relazioni di collaborazione e amicizia nel quadro della sicurezza generale del continente). Per l'Europa il CC del PCUS invita a difendere la Carta di Helsinki. Tra le parole d'ordine figurano poi quelle che sottolineano il valore del «marxismo-leninismo» come «arma ideologica potente dei lavoratori di tutti i paesi per la lotta contro l'imperialismo, per la vittoria del socialismo e del comunismo». Si fa quindi appello al rafforzamento dell'«unità e della compattezza dei comunisti di tutto il mondo sulla base incrollabile del marxismo-leninismo, dell'internazionalismo proletario».

c. b.

A Osilo è arrivata la droga

(Dalla prima pagina)

poliziotto a Roma; sugli altri nulla.

Ruzza Pietro, ex agente di polizia, manovale con occupazione saltuaria, sette fratelli, padre ex poliziotto ora bidello alle medie, madre casalinga, una famiglia con grossi problemi economici, un fratello cameriere sulla Costa Smeralda, una sorella a servizio a Sassari.

Mario Pilloni, anni 18, il così detto spacciatore: vissuto in Germania con la madre emigrata, non ha mai conosciuto il padre: un ragazzo di spiccata intelligenza, dicono i suoi ex professori delle medie. Da poco tempo in paese, voleva andarsene al più presto.

Carlo Lussu, 16 anni, barista a Sassari; Peppino Broccu, manovale muratore a giornata; Giuseppe Solinas, diplomato ragioniere, famiglia di agiati agricoltori.

Nella sua povera casa in fondo a via Massimo D'Azeglio, che è poi un viottolo impervio e sdrucito, con panni stesi e tende sbiadite alle porte, attendono la bara di Pietro Fadda, 17 anni, muratore a giornata, terza media, 7 fratelli e orfano di padre; una infanzia vissuta in un istituto per bambini poveri. E' morto a 17 anni per un colpo di fucile che gli ha squarciato il rentre per sbaglio. «Un ragazzo fondamentalmente buono — dice la sua ex insegnante — ma senza alcun sostegno, nè in famiglia nè fuori».

In parrocchia, un prete giovane. Sui muri della chiesa un cartellone scritto a mano invita i ragazzi alla «festa del ciao», li invita a venire «con un sacchetto di gioia sulle spalle», ed è l'unico accenno, quasi grottesco in questa pietraia, di vita comunitaria che troviamo qui.

«Sì, dice il parroco, la vita qui è quella che vede; agropastorale come sempre, niente di aggregato, niente di associativo, nessuna struttura di nessun tipo. Un ambiente chiuso e arcaico come prima, con una impronta individualistica; e i giovani hanno solo questo ambiente, niente altro. Vanno a Sassari ma poi tornano qui, il contatto è confuso, rimane pur sempre quello del ragazzo di campagna che non capisce nulla della città. E anche questi "drogati", io li considero un fenomeno anomalo, frutto di contatti sporadici con ambienti diversi, non assimilati, o assimilati in modo sbagliato. Qui, come prima, come sempre, per i giovani non c'è nessuno sbocco; dopo aver studiato tornano qui a fare i pastori come i loro padri, anche se col diploma in tasca».

Quali problemi? Tutti, dice il segretario della sezione comunista, Gavino Bellu. Manca il medico condotto, manca il pronto soccorso, non c'è una ambulanza, manca l'acqua, le scuole sono crollate, la gente se non vuol fare il pastore, deve andarsene come sempre, o a Torino o in Germania.

Sono i giovani «buttati». Alle undici di mattina, l'unico posto vivo sono i bar, scintillano le macchinette elettroniche, le stecche rimbalzano sui tavoli dei biliardi con rumori secchi. Nell'inerzia totale, i giovani «buttati» aspettano, ma nessuno sa cosa. Seduti ai tavolini o appoggiati ai banconi del bar, hanno lo stesso, identico atteggiamento dei vecchi; alcuni, che non si drogano, bevono. Anche i 17 ragazzi che hanno fondato la cooperativa e occupato un pezzo di terra incolta aspettano; aspettano la Regione, aspettano qualcosa che li aiuti.

Il tetro municipio è chiuso, il sindaco Sanna, 35 anni, dc, è introvabile; la gente in giro non è troppo sorpresa. La droga non è poi così sconosciuta, le vie portano a Sorso, a Porto Torres, a Sennori; e già si comincia a parlare di morfina, di eroina. Superiamo il pauroso squallore nel quale è immerso l'edificio della scuola media, incontriamo gli insegnanti: stupiti, addolorati, anche confusi. Se l'aspettavano. «Hanno in mente una vita diversa questi nostri ragazzi — dicono — e per questo cercano di studiare. Ma poi ancora una volta devono finire qui, a mungere le vacche. E qualcuno cerca di fuggire, anche in modo sbagliato.

Sono dunque lastricati di tanta frustrazione, di amara delusione giovanile anche questi impraticabili viottoli di Osilo. E' arrivata prima la droga: prima del lavoro, del progresso, della cultura.

Spagna: la UCD riconosce il Fronte Polisario

MADRID — Il Partito dell'Unione del Centro Democratico del primo ministro spagnolo Adolfo Suarez ha ufficialmente riconosciuto il Fronte Polisario come «unico e legittimo rappresentante del popolo sahraoui in lotta»: lo ha annunciato, ieri, a conclusione dei colloqui fra Ruperez dell'«UCD» e una delegazione «sahraoui».

Prorogata di 6 mesi la legge marziale in Nicaragua

MANAGUA — Il presidente Anastasio Somoza era deciso ieri di prorogare di altri sei mesi la legge marziale nel paese. Somoza ha acconsentito ad accorciare la durata del coprifuoco giornaliero (che fino ad oggi andava dalle 8 di sera alle 5 di mattina) dalle 10 serali alle 4 del mattino.

ESTRAZIONI DEL LOTTO
DEL 14 OTTOBRE 1978

Bari	15	64	36	30	58	1
Cagliari	90	24	22	87	68	2
Firenze	17	77	26	45	42	1
Genova	17	37	90	68	26	1
Milano	81	58	74	35	4	2
Napoli	87	12	81	52	36	2
Palermo	49	40	24	87	4	x
Roma	59	64	50	30	4	x
Torino	29	75	86	55	12	1
Venezia	90	85	89	21	1	2
Napoli II						1
Roma II						2

QUOTE ENALOTTO: All'unico 12 L. 92 milioni e 200 mila lire. Agli 11 L. 437.600. Ai 10 L. 38.800.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c c postale n. 430207 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO (tariffa adeguata al prezzo del giornale): A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 52.000, semestre 27.000, trimestre 14.000. ESTERO anno L. 80.500, semestre 41.500, trimestre 21.450 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 60.000, semestre 31.000, trimestre 16.000. ESTERO: anno lire 93.500, semestre 48.450, trimestre 21.100 - ABBONAMENTO (tariffa ordinaria annuale): A SEI NUMERI lire 40.000 - COPIA ARRETRATA: Lire 300 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 67.98.541-2-3-4 S. TARIFFE: a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm.). COMMERCIALE: edizione nazionale: generale: 1 modulo: feriale L. 50.000; festivo 70.000 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700; festivo 14.000; giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000-22.000; giovedì e sabato 15.400 - Genova-Liguria: L.10.500-13.500 - Modena: L. 6.600 12.200; giovedì e sabato 8.800 - Reggio Emilia: 5.700-11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia-Romagna: L. 5.700 8.800; giovedì e sabato 7.000 - Regionale Emilia (solo feriale): L. 11.400; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9.700; festivo L. 14.000; giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5.700 - 6.600 - Roma e Lazio: L. 11.000 - 15.400 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000; Firenze e provincia: festivo L. 15.400; Toscana: festivo L. 8.800 - Napoli-Campania: L. 6.600 - 8.800 - Regionale Centro Sud: L. 4.000 - 6.600 - Umbria L. 5.300 - 7.000 - Marche: L. 7.000 - 8.800; giovedì e sabato 7.900 AVVISI FINANZIARI, LEGAL, E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.200 il mm col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 500 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300; regionale Emilia Romagna L. 350; Centro-Sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 430207. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Alla vigilia della stagione contrattuale nell'industria

I sindacati pisani presentano il loro progetto per l'economia

Non un « libro dei sogni » ma rivendicazioni concrete legate alle piattaforme dei comprensori vicini e finalizzate allo sviluppo armonico di questa fetta del territorio regionale

PISA — Alla vigilia della stagione contrattuale dell'industria, i sindacati pisani gettano sul tavolo delle trattative la propria piattaforma rivendicativa nel territorio.

Un voluminoso documento che, passato al vaglio di quasi tutte le assemblee dei lavoratori, affronta i principali problemi economici - occupazionali della zona di Pisa, Pontedera e della Valdera e si collega alle vertenze di comprensorio già in atto nella zona del cuoio e nella Val di Cecina.

Praticamente, con l'entrata in campo anche dei lavoratori del territorio pisano-pontederese, tutta la provincia di Pisa è investita dalle rivendicazioni operate per una programmazione che assicuri uno sviluppo equilibrato di questa fetta di Toscana.

« Vogliamo una programmazione — dicono i sindacati unitari — che non si risolva in un libro dei sogni; per questo abbiamo individuato a livello di territorio obiettivi concreti verso cui camminare e con i quali legarci sia ai piani di settore, sia alle piattaforme rivendicative già presentate negli altri comprensori ».

Le assemblee dei lavoratori su questa ipotesi di piattaforma stanno ormai per giungere a termine: tutti i maggiori complessi della realtà produttiva provinciale si sono espressi positivamente sul suo contenuto. Da alcuni mesi la vertenza è già in cammino su un punto sollecitata dalla drammatica situazione di centinaia di lavoratori espulsi dalle fabbriche in crisi (la Richard-Ginori, la Forest, la Marly e decine di altre aziende piccole e medie). E' la questione cardine della gestione del mercato del lavoro verso la quale il padronato pisano, in linea con le direttive nazionali, si è attestato su una posizione di netta chiusura a qualsiasi concessione che possa far diminuire il proprio potere. La realtà pisana è apparentemente contraddittoria. Accanto allo sconquasso di interi settori, alla chiusura di certi stabilimenti, altre fabbriche ed altri settori — come il metalmeccanico — « tirano ».

« Noi — dicono i sindacati — non vogliamo gestire solo l'esistente sviluppando la nostra pressione per fare assumere un licenziato da un'azienda in un'altra.

Intendiamo indicare anche le linee di sviluppo dei vari settori produttivi. Certo — continuano i sindacati — vi debbono essere delle priorità nelle assunzioni ». Ed in questo senso la polemica verso il colosso della Piaggio che viene da vecchia data assume un valore simbolico: alla industria della Vespa i sindacati non riconoscono il diritto di continuare nella pratica delle assunzioni fatte da altre aziende, la famosa rapina della manodopera specializzata dal firmamento di piccole o medie officine che circondano la grande industria pontederese.

« Spesso — dicono i sindacati — quando una piccola azienda perde un operaio specializzato, entra in crisi ed in alcuni casi chiude i battenti ».

Dunque i lavoratori già occupati nella Piaggio dovranno presto confrontarsi con la direzione per far assumere disoccupati e licenziati alleggerendo in questo modo anche la tensione sociale prodotta dall'esercito dei disoccupati pisani. E' questo un confronto già in atto con l'Unione industriali. Ci sono poi da risolvere una volta per tutte le lunghe vicende legate alla situazione della Forest e della Richard-Ginori il cui prolungarsi è ormai divenuto vergognoso per il governo e per la variopinta schiera di banchieri, finanzieri più o meno nascosti nell'ombra e imprenditori.

Nel quadro di uno sviluppo programmato del territorio i sindacati rivendicano un utilizzo finalizzato dei servizi. L'ente locale deve diventare un soggetto primario del governo nel territorio ed in questo senso deve agire: « Il Comune — dicono al sindacato — deve utilizzare a questo scopo gli strumenti legislativi che possiede ». Ed ancora l'esempio e la frecciata ha come oggetto la Piaggio: « La zona di Pontedera — dicono — è condizionata in ogni sua parte dallo sviluppo della Piaggio, che toglie ogni respiro ad un possibile incremento dell'agricoltura ».

Andrea Lazzeri

Una manifestazione degli operai della Richard Ginori

Donne in piazza contro la discriminazione per il lavoro

MASSA CARRARA — « Troviamoci tutte in piazza con la nostra volontà di cambiamento per migliorare tutti assieme la nostra condizione di donne e di giovani ». E' questo l'invito che il comitato unitario per l'occupazione femminile ha rivolto a tutte le donne della provincia per la manifestazione che si svolgerà a Carrara, in piazza Farini, martedì 17 alle 16,30.

Il comitato si costituì per protestare contro il tipo di assunzioni effettuate dalla Montedison, sulla base della legge 285 per l'occupazione giovanile, di 20 giovani avviati al lavoro con contratto (a termine) di formazione professionale. Neppure una donna figura fra gli assunti, sebbene le prime posizioni delle liste speciali fossero occupate, appunto, da donne.

Scenderanno in piazza con le donne anche le leghe dei disoccupati.

Dopo una incerta fase di avvio il comitato, che è formato dai movimenti femminili dei partiti democratici, dall'UDI, dalle ACLI, dal MCL e dai collettivi femministi, ha raccolto la solidarietà di vaste aree di lavoratori. Solidale si è mostrato il consiglio di fabbrica della Montedison, della Rumianca, nonchè la federazione unitaria CGIL - CISL - UIL che ha aderito alla manifestazione.

Una serie di interrogativi sulla figura dello studente del covo di Pisa

Sivieri era l'organizzatore della colonna BR toscana?

Diversi punti oscuri nella vicenda - Gli investigatori non parlano - Il centro di ascolto poteva intercettare alcune comunicazioni Nato? - Documenti rivelatori

Dal nostro inviato

PISA — Ma lo cercavano veramente Paolo Sivieri? A quattro giorni dalle rivelazioni del nostro giornale, nessuno si è fatto ancora avanti per spiegare come ha fatto il giovane studente di Rovigo a spostarsi da un capo all'altro della penisola, recarsi dai suoi, salutare gli amici per strada (26 marzo, dopo sei giorni dell'inizio delle ricerche) senza essere disturbato.

E' uno dei tanti misteri di questa delicata e complessa indagine sul covo di via delle Belle Donne, trasformato da Paolo Sivieri in una potente centrale di ascolto e di intercettazione.

Ma servizi di sicurezza, Cesis, Sisde, Sismi, Ucigos, Digos non hanno niente da dire? E' vero o non è vero che il 22 o il 23 marzo furono informati che l'identikit di uno dei terroristi era stato indicato per Paolo Sivieri? Cosa si è fatto per rintracciare il giovane studente al quarto anno di fisica? L'opinione pubblica esige che gli organi interessati diano una risposta precisa ed esauriente. Pensate che si trattava della prima e unica importante traccia sugli assassini della scorta di Aldo Moro. Non è pensabile che possa essere stata sottovalutata una segnalazione di quel genere.

Allora cosa si deve pensare? Inefficienza? Negligenza o qualcosa di peggio? Sono interrogativi ai quali nessuno ancora ha dato una risposta. Con il solito ritornello del segreto istruttorio nessuno parla. Si è scelta la strategia del silenzio, ma la vicenda è inquietante. Dopo quanto è stato scoperto nel covo di Milano in via Montenevoso e poi in quello di Pisa in via delle Belle Donne, il ruolo di Paolo Sivieri nell'organizzazione brigatista assume un rilievo particolare. Non è escluso che egli avesse il compito di organizzare la colonna toscana delle BR.

A parte questo, stando a quanto dicono i superdetective del generale Alberto Dalla Chiesa, nelle Brigate Rosse Sivieri aveva un compito delicato. Data la sua esperienza di radioamatore — conosciutissimo nell'ambito dei CB — e di tecnico non a caso gli avevano affidato il compito di installare centrali di ascolto e di intercettazione. Se funzionava o meno il centro di Pisa, non è dato sapere. Gli investigatori sono muti come pesci.

L'appartamento Sivieri lo prese in affitto nel settembre dello scorso anno ed è presumibile che poco dopo egli sia stato in grado di far funzionare le apparecchiature di intercettazione dei messaggi delle forze di polizia. Ma oltre questo il centro di ascolto delle Bierre era in grado di ascoltare o intercettare le comunicazioni di alcuni uffici della Nato? E ancora: i documenti che riguardano i servizi segreti italiani e stranieri (Nato, tanto per intenderci) rinvenuti nel covo milanese di via Montenevoso, provengono da Pisa?

In caso affermativo è evidente che Sivieri aveva dei « fiancheggiatori » (a Pisa si sono avuti numerosi attentati e in varie occasioni sono stati rinvenuti volantini delle Brigate Rosse) che per il momento però sono rimasti senza un volto e un nome. A proposito di volantini delle BR, nel mese di maggio davanti all'Università venne rinvenuto un documento brigatista. Si trattava della « risoluzione strategica », un documento importante che avrebbe dovuto interessare tutti, magistratura compresa.

Invece, la Procura della Repubblica ha trasmesso il documento delle BR al pretore ritenendolo una « pubblicazione non autorizzata »! Che la Toscana sia un centro di grande importanza nella strategia del terrorismo nazionale non lo dimostra solo la scoperta dell'appartamento-bunker di Pisa ma anche un documento rimasto fino ad oggi inedito e custodito al Viminale alla cui redazione ha partecipato il nappista fiorentino Pasquale Abatangelo.

Il titolo è « I nuclei armati proletari nella lotta armata per il comunismo ». Risale al dicembre 1977. E' il programma ideologico che servirà a far confluire una parte dei Nap all'interno delle Brigate Rosse per formare il partito combattente. Il documento è dei tre padri storici dei Nap: Pasquale Abatangelo, Domenico Delle Veneri e Giorgio Panizzari.

Il documento è suddiviso in quattro parti: « Elementi sulla fase iniziale e sullo sviluppo della lotta armata in Italia », « partito combattente », « cronistoria politica dei nuclei armati proletari », « conclusioni ».

La parte più interessante è rappresentata dalle conclusioni. I nappisti sostengono che « si sono create le condizioni oggettive che consentono la formazione del programma strategico, la costruzione dello strumento politico organizzativo e militare di direzione rivoluzionaria del proletariato » in relazione alla formazione del partito combattente.

Nel documento si legge anche che « dal '74 al '76 in un momento decisivo per la maturazione della fase della propaganda armata, l'azione dei Nap ha contribuito in maniera importantissima alla crescita della lotta armata e di tutto il movimento rivoluzionario ».

« Dare continuità dialettica all'esperienza dei Nap — conclude il documento — significa comprenderne gli errori, individuarne le contraddizioni oggettive, e soggettive, contribuendo su questa base al la costituzione del partito combattente e alla ricomposizione politica del proletariato metropolitano nell'attacco allo Stato ».

Da questo documento si capisce che le Brigate Rosse si servono dei vari gruppi eversivi Nap, Unità combattenti comuniste, Prima Linea che ha rivendicato l'uccisione del docente napoletano e altre sigle che sono apparse via via in questi ultimi tempi.

Giorgio Sgherri

Convegno sulla civiltà appenninica

AREZZO — Si concludono oggi a Garavelle di Città di Castello i lavori del primo convegno del centro interregionale di studio e di ricerche sulla civiltà appenninica. L'ordine del giorno è « Tematica e metodologie della ricerca per il recupero della cultura montana ».

In questi due giorni a Garavelle il centro, costituito nel maggio di quest'anno, con sede a Sestin, un comune della Val Tiberina, fa il punto della sua attività di questi mesi. Lo scopo del centro è quello di recuperare una civiltà in estinzione.

Si tratta di « ricostruire » la presenza storica della gente della montagna divisa in gruppi etnici che fanno parte di quattro regioni: Toscana, Umbria, Marche, Romagna. A questa ricerca hanno dato la loro adesione docenti di numerose università italiane: oltre a quella di Siena, ispiratrice dell'iniziativa, vi sono Bologna, Urbino, Perugia, Firenze, Pisa e Roma.

Alla Fornace di Gabbro riprende il lavoro

La Serredi torna a produrre

L'organico ridotto a 85 unità - Il completo risanamento dell'azienda previsto in cinque anni Possibilità di produrre tremila quintali al giorno - L'intervento della Regione e degli Enti locali

La fornace Serredi di Gabbro ha ripreso la produzione dopo un periodo di inattività dovuto alle difficoltà economiche che ha attraversato l'azienda. Pur essendo produttiva, uscita di recente da un processo di ristrutturazione e di ammodernamento che ha reso i suoi prodotti ancora più competitivi, da circa un anno si dibatte in difficoltà finanziarie che l'hanno portata alla chiusura sottoponendo la fabbrica all'amministrazione controllata da parte del tribunale di Livorno.

Il finanziamento del progetto di ristrutturazione è venuto con notevole ritardo da parte dello Stato. Al momento dell'esecuzione dei lavori, i prezzi erano tanto aumentati da raddoppiarne la spesa complessiva. Il ricorso al credito ha determinato le difficoltà. I lavoratori hanno intrapreso una lunga e tenace lotta per salvaguardare il posto di lavoro, proiettando la loro azione al di fuori della fabbrica, interessando gli enti locali, la stessa Regione Toscana, le forze politiche e sindacali. Hanno sottoscritto con la Serredi un accordo di 4 mesi per salvare la fabbrica, percepito salari dilazionati fino ad arrivare a non riscuotere per cinque mesi alcuna retribuzione, condizione quest'ultima che ha reso inevitabile il ritiro di decine e decine di lavoratori.

Infatti, l'organico originario di 160 unità è ridotto a soli 85, un forte colpo inferto all'occupazione della zona poiché la Serredi, dopo la Solvay, è la seconda fabbrica per importanza del comune di Rosignano. Da qui la necessità di un'azione congiunta delle forze politiche e sociali. L'intervento della Regione e dell'amministrazione comunale di Rosignano è stato determinante per sbloccare la situazione. Il «pool» delle banche che intrattenevano relazioni d'affari con la Serredi e che attendono la liquidazione delle loro anticipazioni, dopo il congelamento degli interessi sugli scoperti a seguito dell'amministrazione controllata, sconterà le fatture il cui ricavato è garantito al 50 per cento dalla Fidi-Toscana.

Il Comune ha promosso incontri, ultimo quello tra il consiglio di fabbrica, la proprietà e gli imprenditori edili della zona, durante il quale sono stati discussi i modi ed i tempi della ripresa e come assicurare le commesse all'azienda. I proventi della ripresa produttiva, detratte le spese per i salari ed il pagamento delle materie prime, saranno devoluti all'estinsione delle precedenti passivisità. Il completo risanamento dell'azienda è preventivato nell'arco di un quinquennio.

E' stato convenuto che periodicamente vi siano verifiche tra il consiglio di fabbrica e la direzione aziendale sull'attività della fabbrica e per stabilire piani di lavorazione. La fabbrica, che inizialmente lavorerà organizzando le squadre per il solo periodo giornaliero, lasciando al notturno solo il controllo della marcia al minimo, una volta ripreso il ritmo completo è in condizione di produrre fino a 3 mila quintali di prodotti al giorno a prezzi competitivi.

La stessa qualità della produzione (oltre ai tradizionali solai brevettati ed altro materiale per l'edilizia, sono stati ideati da tecnici dell'azienda prefabbricati per tamponamenti prodotti in esclusiva) può far guardare positivamente alla riconquista dei mercati.

Martedì incontro sui programmi ENI

GROSSETO — I senatori comunisti Walter Chielli, Giorgio Bondi e Aurelio Ciacci hanno concordato un incontro con la presidenza dell'Eni, per martedì, allo scopo di esaminare la politica dell'ente nelle province di Grosseto, Siena ed Arezzo, ed in particolare i programmi di sviluppo industriale nell'Amiata, nelle miniere di Gavorrano, Boccheggiano, Niccioleta e Fenica Capanne, nonché nell'impianto chimico del Casone di Scarlino e delle attività minerario-metallurgiche.

L'incontro servirà altresì a verificare la volontà politica dell'Eni verso le attività produttive ed industriali ad essa assegnate dalla legge numero 279 del 15 giugno 1978 e potrà rappresentare un ulteriore momento di raccordo con le decisioni assunte dal Parlamento.

La Fanciulla del West con 500 studenti a Pisa

PISA — Con la prova generale de « La fanciulla del West » di Puccini, fissata per oggi alle 17.30, l'annunciata stagione lirica pisana si avvia al filo di partenza. La manifestazione infatti verrà inaugurata martedì prossimo alle 20,20 con la nota opera pucciniana e proseguirà fino al 4 novembre in un'alternarsi di rappresentazioni che comprenderanno il « Simon Boccanegra » di Verdi e una riproposta in sede nazionale, del goldoniano « Il ventaglio » musicato da Piero Raimondi.

Per quanto riguarda i protagonisti, l'intero cast rimane confermato ad eccezione del basso Luigi Risani che, per indisponibilità, verrà sostituito da Aldo Reggioli nel ruolo Lerkens in « La fanciulla del West ». E' necessario ricordare che tra i nomi più noti figurano anche Oriana Randione, Nicola Martinucci, Silvano Carolli, Ilva Ligabue, Gianpiero Mastromei, Nunzio Todisco e Carlo Cava.

Nel « Ventaglio » oltre ad Anna Baldasserini e Corinna Mozza spicca anche il nome del baritono pisano Giancarlo Ceccarini. Alla prova generale di oggi pomeriggio — che costituisce un'anteprima dell'opera pucciniana perché verrà messa in scena in costume —, assisteranno oltre cinquecento studenti di vari istituti. L'iniziativa, che si effettua ormai da otto anni, rientra in un programma complementare di educazione artistica e musicale promossa dall'assessorato alla cultura.

Sono 4 giovani « venuti fuori » nel '77-'78

Premiati gli atleti dell'anno ad Arezzo

Il miglior operatore sportivo è l'allenatore di pallavolo dei vigili del fuoco — Chi sono e che cosa hanno fatto i vincitori

AREZZO — Alla presenza di numerose autorità cittadine, di un folto gruppo di operatori sportivi, di rappresentanti delle maggiori società aretine, si è svolta nei giorni scorsi la cerimonia di premiazione dell'atleta e dell'operatore sportivo dell'anno. Ha introdotto la manifestazione, organizzata dall'amministrazione comunale, l'assessore allo sport Ivo Luzzi. Successivamente sono intervenuti l'avvocato Dario Cappelli, in rappresentanza del Coni, e il sindaco della città.

Ecco l'elenco dei premiati. Roberto Bonagurelli è l'operatore sportivo dell'anno. Dal 1963 opera nella società sportiva dei vigili del fuoco, prima come giocatore e, a partire dal 1970, come allenatore. Motivo della scelta: l'attività svolta nel periodo 1977-78, che si è conclusa con la promozione della squadra.

Nella designazione dell'atleta dell'anno ci si è trovati di fronte ad un cospicuo gruppo di giovani che hanno conseguito risultati significativi a livello locale e nazionale. La scelta è caduta su quattro atleti. Giuseppe Salvi, nato ad Arezzo nel 1964 è uno dei migliori underquattordici d'Italia. Ha cominciato a giocare a tennis nel '72, conseguendo fin dal '76 quattro vittorie ai nazionali. Dopo aver conseguito altre vittorie negli anni successivi, ha partecipato al quadrangolare fra Spagna, Francia, Olanda, Italia, a Madrid, in cui l'Italia si è classificata al primo posto.

Maura Milloni, nata nel '66 appartiene alla società sportiva Arezzo-nuoto. Nel '78 dopo essersi classificata al primo posto in numerose gare, ha vinto la medaglia d'oro nella fase comunale dei Giochi della Gioventù. Ha mantenuto la stessa posizione nella fase provinciale, risultando vincitrice anche a livello regionale. Si è quindi classificata al primo posto nella fase nazionale dei Giochi della Gioventù disputata a Bari.

Luca Casi, nato nel 1963, ha iniziato l'attività di atletica leggera nella squadra della Unoaerre nel 1976. Nel '77 ha vinto i campionati regionali di prove multiple. Segnalatosi a Firenze come campione italiano per la categoria allievi nei 400 metri ostacoli, ha stabilito a Bologna, in una gara nazionale, il record nazionale della categoria.

Simonetta Ricciarini, nata nel 1960, ha iniziato l'attività atletica nel '73 con gare di velocità sui 60 metri piani. Ha vestito la maglia azzurra in un triangolare fra la Jugoslavia e l'Italia, poi si è classificata nazionale assoluta a Brescia. Quest'anno ha seguito la nazionale azzurra a Montreal in Canada, e a Brunico. Al Palasport di Milano si è classificata campionessa italiana nei 600 metri.

Ricordi

Ad un anno dalla morte del compagno Corrado Pietrini di Livorno, — iscritto al PCI dal 1944, operaio della Borma per circa 40 anni, — avvenuta l'11 settembre del 1977, la moglie e il figlio sottoscrivono 10 mila lire per l'Unità.

• • •

Nel ricordare il compagno Luciano Canneri della sezione « Salviano » di Livorno, la moglie e figli offrono 15 mila lire per la stampa comunista.

• • •

Nel ricordare la compagna Bice Macchia, della sezione Salviano di Livorno, a quanti la conobbero e stimarono, i figli sottoscrivono 10 mila lire per l'Unità.

• • •

Ricorre oggi il secondo anniversario della scomparsa del compagno Bellavio Galgani, per 30 anni diffusore dell'Unità. Per l'occasione, la moglie e la famiglia, nel ricordarlo ai compagni ed agli amici che lo amarono e stimarono, versano 15 mila lire per l'Unità.

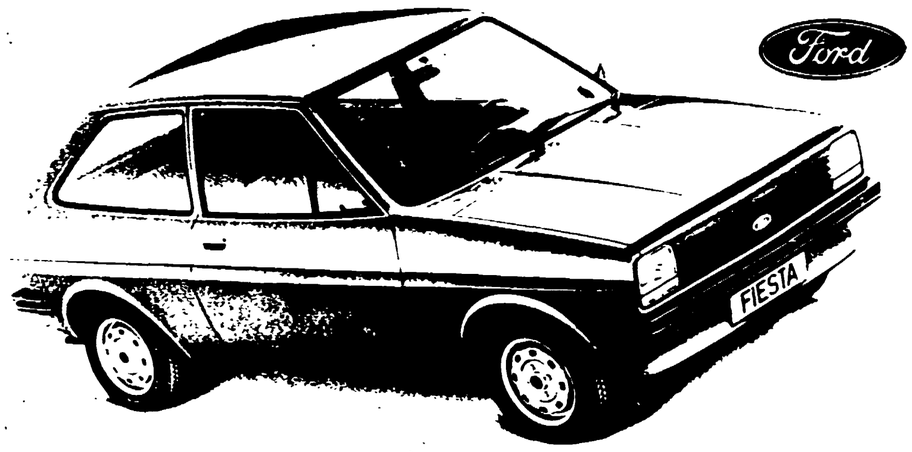
• • •

Martedì prossimo ricorre il secondo trigesimo della scomparsa del compagno Alibrando Bandinelli, nota figura antifascista di dirigente sindacale e militante comunista del comune di Scansano. Nel l'occasione i compagni Otello Biliotti, Umberto Chelini ricordano a tutti i compagni e amici che lo amarono e stimarono.

Nozze d'oro

I compagni Giulio Luschi e Bruna Ceccanti di Arena Metato (Pisa) hanno festeggiato venerdì 6 ottobre il 50° anniversario delle loro nozze. I figli, le nuore, i nipoti e tutti i parenti esprimono a due compagni i più sentiti auguri.

Ogni giorno centinaia di italiani comprano una nuova Ford Fiesta.



Perché è una gran macchina.

IN TOSCANA:
AREZZO - AUTOFIDO Sas - Tel. 25850
CECINA - FILNERAUTO Srl - Tel. 641302
EMPOLI - ROAN (S. Croce sull'Arno) - Tel. 33585
GROSSETO - Supergarage FALLONI - Tel. 22386
LIVORNO - ACAV Snc - Tel. 410542
LUCCA - Ing. C. PACINI - Tel. 46161
MASSA - CISMECCANICA - Tel. 52585
MONTECATINI - MONTEMOTORS SpA - Tel. 77423
PISA - SBRANA - Tel. 44043
PISTOIA - TONINELLI & C. - Tel. 29129
POGGIBONSI - A.R. di Agnorelli Renzo - Tel. 936768
SIENA - F.LLI ROSATI (Chiusi Scalo) - Tel. 20031
VIAREGGIO - AUTOMODA SpA - Tel. 46344

L'agitazione si è estesa in tutte le province toscane

Assemblee e scioperi negli ospedali

I vari coordinamenti cercano di allacciare contatti - Garantiti in quasi tutte le città i servizi essenziali - Assemblee a ritmo continuo - Dividono soprattutto le forme di lotta da adottare - L'esigenza di non colpire i malati

Da Firenze la lotta dei lavoratori ospedalieri si è estesa a tutta la Toscana. Dopo Cortona e Fucecchio, ieri è stata la volta dell'ospedale di Pistoia, domani Siena e San Miniato. Stato di agitazione anche a Pisa, segnali di tensione vengono anche da Massa; a Empoli, Prato e Livorno anche se non si è giunti alle forme di lotta dure, si susseguono accalorate le assemblee dei dipendenti

Da qualche giorno sono iniziati anche i contatti tra i lavoratori delle diverse città. Delegazioni degli ospedalieri fiorentini in lotta si sono recate nei vari ospedali della regione per stabilire contatti con i comitati locali sorti spontaneamente in questi giorni. Il fronte della lotta tuttavia non è omogeneo; differenziazioni sono presenti e in maniera assai marcata non tanto sui contenuti del nuovo contratto ma sulle forme di lotta. A Prato, Empoli, Livorno e Grosseto, per esempio, gli ospedali funzionano normalmente anche se al minimo; le assemblee hanno più volte respinto lo sciopero duro e il blocco delle cucine cercando di garantire l'iter della degenza dei malati

Da ieri mattina anche nell'ospedale di Santa Chiara, a PISA, il personale è entrato in agitazione. Per i degenti si preannuncia un periodo di difficoltà: cucina e laboratori di analisi sono bloccati mentre almeno per tutta la giornata di ieri è stata assicurata l'assistenza nelle corsie e ieri mattina le sale operatorie hanno funzionato normalmente. Tutte le urgenze sono comunque garantite. I lavoratori sono riuniti in assemblea permanente.

Un'altra assemblea, questa volta di dipendenti di alcuni repart, si è svolta all'ospedale di PRATO L'assemblea era stata indetta nel quadro delle astensioni dal lavoro decise dalla Federazione unitaria sindacale, legata alle questioni del confronto interno con il consiglio di amministrazione (dipartimento di emergenza, e utilizzazione del personale). In un volantino titolato «Perché si sciopera all'ospedale», si spiegano i motivi di queste forme articolate di sciopero, durante le quali si garantisce il funzionamento dei servizi

I temi sono quelli del miglioramento dell'assistenza poiché viene detto «l'ospedale e una struttura pubblica, ed occorre che sia più vicina alle esigenze degli utenti» e dell'utilizzo del personale per garantire «un servizio costante e senza disfunzioni».

Le astensioni vengono fatte per reparti e a giorni alterni, riducendo così le ore di sciopero e salvaguardando l'integrità fisica dei ricoverati. L'assemblea di ieri, in medicina generale, è giunta alle medesime conclusioni dell'assemblee dei giorni scorsi di tutti i dipendenti ospedalieri. Sono state respinte forme di lotta oltranziste, e ribadita la volontà di riconoscersi nel sindacato unitario.

Non mancano momenti di tensione, focolai di resistenza, ma l'assemblea di ieri ha riconfermato che la maggioranza dei dipendenti ospedalieri di Prato vuole dar vita a lotte responsabili, che tutelino la salute dei cittadini

Nella mattinata di ieri il consiglio di amministrazione aveva convocato una conferenza stampa per fornire alcuni chiarimenti sulle polemiche sviluppatesi nei giorni scorsi, su temi non legati alle questioni del contratto nazionale di lavoro. Il presidente Giovannini ha affermato, in relazione al confronto con le organizzazioni sindacali, che da parte del consiglio di amministrazione c'è stata correttezza nei confronti dei sindacati e del consiglio dei delegati, e che su alcune questioni, tipo il dipartimento di emergenza, sono necessari tempi lunghi Ha anche respinto rilievi su presunti illeciti in merito a gare di appalto su alcuni servizi sostenendo che tutto è stato fatto alla luce del sole, sempre consultando il consiglio di amministrazione, e con regolari gare, portando a sostegno della sua tesi un'ampia documentazione

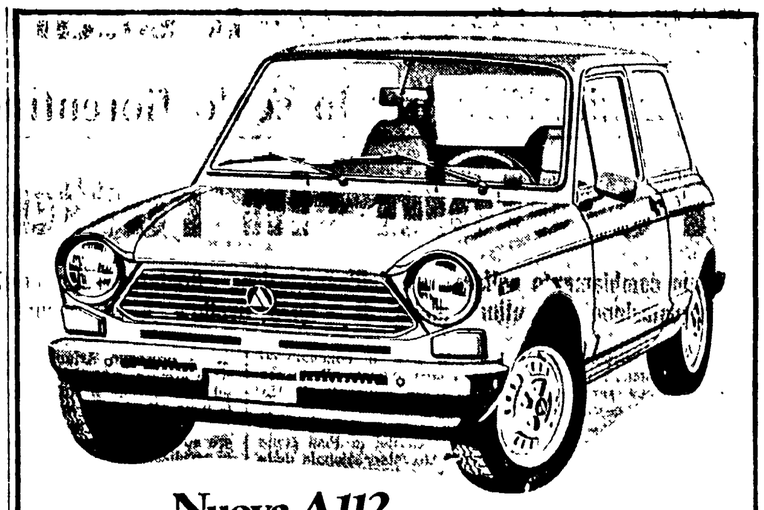
Sebbene occupato da tre giorni, l'ospedale «San Pietro Igneo» di FUCECCHIO continua a funzionare con una certa regolarità. I servizi di urgenza e di pronto intervento sono garantiti ed i malati, fino ad oggi, non hanno subito disagi rilevanti. L'unico settore totalmente paralizzato è quello della lavanderia, il cui servizio è stato affidato, da parte dell'amministrazione, ad una ditta privata. Per quanto riguarda il vitto, il personale garantisce diete speciali, mentre i rimanenti pasti arrivano dall'esterno dell'ospedale.

Ieri pomeriggio, i dipendenti del nosocomio di Fucecchio, hanno dato vita ad una manifestazione in piazza Montanelli. Nel corso di un incontro con la stampa, gli scioperanti hanno riaffermato la loro intenzione di restare all'interno delle organizzazioni sindacali, anche se contestano l'approvazione del contratto siglato fra governo e sindacati unitari.

La situazione venutasi a creare all'interno dell'ospedale «San Pietro Igneo» è stata affrontata dal consiglio comunale di Fucecchio, il quale ha approvato all'unanimità un documento in cui, preso atto che la situazione fino ad oggi non ha creato difficoltà a livello dell'ospedale (anche se si esprimono preoccupazioni per quello che potrà avvenire nei prossimi giorni se lo sciopero andrà avanti), si solidarizza con l'iniziativa dei lavoratori ospedalieri, iniziativa che dovrà essere ricondotta «nell'ambito del movimento sindacale» Il consiglio comunale, in sostanza, «giustifica le rivendicazioni di carattere economico che tendano al raggiungimento di obiettivi minimi di dignità per la categoria dei lavoratori ospedalieri».

A SIENA uno sciopero ad oltranza, il cui inizio è stato fissato per le 6 del mattino di domani, è stato indetto dall'assemblea permanente dell'ente ospedaliero Gli aderenti all'assemblea permanente che ormai è riunita da mercoledì scorso rappresentano una minoranza dei 1.800 lavoratori ospedalieri dell'ente unificato senese che consta di quattro padiglioni: quello di Santa Maria della Scala, quello delle Scotte, quello dell'ospedale specializzato Achille Sclavo e quello dell'ospedale di Montalcino. Dall'ospedale di Montalcino e dall'assemblea del padiglione delle Scotte sono venute posizioni che confermano la validità della trattativa a livello nazionale dei problemi ospedalieri, Ma il centro del «movimento spontaneo» di cui fanno parte le componenti più eterogenee dei lavoratori, è al Santa Maria della Scala dove si sta svolgendo l'assemblea permanente e al l'ospedale specializzato Achille Sclavo

I servizi amministrativi economali, ambulatoriali, i laboratori, la sala operatoria, la radiologia, funzionano come la domenica; vengono assicurati i servizi, le mansioni è il personale di un normale turno di notte; le cucine servono menù unico ai degenti (pasta in brodo e pollo lesso) ma garantiscono le diete speciali, queste modalità sono state votate a maggioranza dalla riunione dall'assemblea permanente di ieri mattina durante la quale un sindacalista della CISL ha portato le adesioni della sua organizzazione sindacale e della UIL alle agitazioni.



Nuova A112
mantiene le distanze

In vendita presso questa organizzazione

LANCIA

AUTOBIANCHI

concessionari:

FIRENZE - ALESSANDRINI
Via delle Mattonaia 74 r - Tel. 663.776 - 678.398
FIRENZE - LISI
Via G B. Vico 10 - Tel. 677 801
Viale Belfiore - Tel. 490 836 - 493 297
FIRENZE - NESI
Via Boccherini 39 - Tel. 360.007 - 367.152
Via Piagentina 11 b - Tel. 676 244
PRATO - GIOVANNELLI
Via F. Filzi 39 a-b - Tel. 20 004 - 20 123
EMPOLI - S.E.V.A.R.
Via Masini 81 - Tel. 72654
EMPOLI - BIRINDELLI (Sovigliana)
Via Togliatti 29 - Tel. 508.162 - 508 803
BORGO SAN LORENZO - PANCHETTI
P.za Martiri della Libertà 48 - Tel 849 507

SEMPRE - MENO - CARE

LE PELLICCE A FIRENZE

PREZZI VALIDI FINO AL 25/10

Da DOMANI ore 15,30

LA GRANDIOSA VENDITA DI PELLICCE PREGIATE con sconti oltre il 50%

possibili dati gli ampi sconti ottenuti nei massicci acquisti all'origine, di cui intende fare omaggio alla clientela

Alcuni prezzi orientativi

	Valore	Realizzo
Ocelot Peludas	2.800.000	1.290.000
Visone Saga Select	4 500.000	2.090.000
Visone Imperial	2.450.000	1.390.000
Visone Ranch	1.950.000	990.000
Visel o visone cinese	1.490.000	790.000
Visone Tweed	1.290.000	690.000
Bolero visone	850.000	490.000
Lontra Black	1.650.000	890.000
Lupo coreano	790.000	290.000
Marmotta G.	1.500.000	795.000
Castoro	1.490.000	790.000
Volpe Patagonia G.	1.090.000	690 000
Rat visonato	1.390.000	890.000

	Valore	Realizzo
Persiano uomo donna	690.000	275.000
Opossum	1 090.000	490.000
Castorito	390.000	225.000
Capretto d'Asmara	550.000	270.000
Rat mousquet naturale	990.000	490.000
Montone doré	490.000	240.000
Foca	890.000	490.000
Viscaccia	360.000	165.000
Lapin G.	180.000	85.000
Gatto	290.000	195.000
Cappelli visone	75.000	35.000
Pelli visone maschi giganti	90.000	40.000
Giacconi uomo	190.000	75.000
Coperte Lapin matrimoniale	145 000	90.000

Pellicce per bambini a sole L. 49.000

Tutte le pellicce sono di nuova creazione modelli 1978-'79 con certificato di garanzia

LA PELLICCERIA CHE NON TEME CONFRONTI

PELLICCERIE RIUNITE

Lungarno Corsini, 42-r. (Palazzo Corsini) - FIRENZE

Ognuno si impegni per una soluzione in tempi brevissimi

La gravità della situazione che lo sciopero dei lavoratori ospedalieri ha determinato nella nostra città richiede certamente il massimo impegno di ciascuno (forze politiche, istituzioni, organizzazioni dei lavoratori) affinché si possa giungere in tempi brevissimi ad una soluzione. Perché ciò avvenga riteniamo necessario fare chiarezza, anzitutto, verso i lavoratori degli ospedali sulle strade che sono percorribili per ricercare, fuori da ogni strumentalismo, le soluzioni più giuste rispetto al disagio che viene espresso, in forme non sempre condivisibili, dai lavoratori stessi. Siamo consapevoli che il protrarsi oltre i limiti ragionevoli della trattativa per il rinnovo contrattuale della categoria, insieme ad una insufficiente opera di chiarimento politico sugli obiettivi riformatori aperti nel campo sanitario e ospedaliero, hanno favorito l'accentuarsi di un diffuso stato di malessere fra i lavoratori costretti a subire quotidianamente le conseguenze di una organizzazione aziendale, zeppa di contraddizioni (il sovraffollamento in certi reparti, la rigida divisione del lavoro, una difficile congiunzione della retribuzione con le mansioni effettivamente svolte, ecc.). Anche per questo come comunisti riteniamo opportuno cercare di cogliere gli aspetti reali della protesta senza scadere in atteggiamenti né di indiscriminata condanna, né demagogici.

Continuiamo ad essere convinti che una attenta lettura del contratto nazionale appena sottoscritto (e sul quale manifestiamo il nostro apprezzamento positivo) contenga importanti indicazioni per aprire una più serena valutazione sulle conquiste realizzate dalla categoria. In esso è prevista infatti, oltre agli aspetti salari già noti, la definizione di normative nazionali per la formazione e l'aggiornamento professionale dei lavoratori ospedalieri che siano in grado di colmare una reale esigenza presente in tutto il personale.

Come comunisti stiamo facendo quanto è nelle nostre possibilità affinché il governo, di intesa con Regioni e sindacati, acceleri la definizione concreta di questi impegni e ne garantisca la necessaria copertura finanziaria. In ogni caso riteniamo che dalla Regione Toscana debba venire (come già sta venendo) una sollecitazione a muoversi in questa direzione.

Siamo stati e rimaniamo contrari alla ricerca di soluzioni regione per regione delle esigenze poste dai lavoratori e da qui è disceso lo atteggiamento che abbiamo tenuto, ad ogni livello, nel corso di queste giornate. Per questa via riteniamo possa essere raggiunta una soluzione omogenea a livello nazionale ed in grado di soddisfare le attese anche dei lavoratori della Toscana.

Consideriamo le trattative aperte dalla Regione Toscana con le organizzazioni sindacali come un fatto positivo in grado di offrire uno sbocco reale ai problemi. Se questa è la via che nell'immediato occorre percorrere, non va tuttavia dimenticato il carico di disagio e di disfunzioni che l'attuale organizzazione degli enti ospedalieri fiorentini produce verso i lavoratori ed i malati. Basta pensare alle dimensioni di pratica ingovernabilità dell'ospedale di Santa Maria Nuova, che assomma in un unico ente anche Careggi, il Mayer e l'Annunziata.

La Regione Toscana sta perseguendo l'obiettivo di una riorganizzazione della rete ospedaliera che, per quanto sta in noi, riteniamo necessario accelerare nei tempi di attuazione. La concreta applicazione della normativa del contratto nazionale e l'attuazione della recente legge regionale per riorganizzare gli ospedali rendendoli meno mastodontici e meno specialistici, sono il terreno concreto per noi, e ci auguriamo per tutte le forze politiche, per dare seguito alle aspettative dei lavoratori e dell'intera città.

Infine, attribuiamo grande importanza al rinnovo di quella parte dei consigli di amministrazione degli ospedali da tempo scaduti, che superi la troppo lunga fase di relativo disimpegno amministrativo e che contribuisca a ricreare una maggiore credibilità nella funzionalità di questi organismi.

Su questi temi continueremo in questi giorni il nostro impegno per allargare il dialogo con tutti i lavoratori, con i malati, con la città e produrremo ogni sforzo per l'impegno solidale delle forze politiche democratiche e delle istituzioni.

Renato Campinoti

Domani attivo del PCI fiorentino sugli ospedali

Domani sera alle 21, nei locali della federazione fiorentina, si terrà un attivo del PCI sulla situazione ospedaliera. Il direttivo fissato per domani mattina alle 9,30 sui problemi della cultura a Firenze sarà prolungato nel pomeriggio per affrontare la situazione nel settore ospedaliero e sarà allargato ai segretari di zona

Prime valutazioni dei colloqui con il ministero

Continuano gli incontri in Regione

L'iniziativa si concentrerà sul problema della formazione e della qualificazione professionale - Conferenza stampa del presidente Leone e degli assessori Vestri e Pollini

Riunioni quotidiane, incontri al ministero e con i sindacati: continuano febbrilmente le iniziative e le attività della Regione Toscana per tentare di trovare una soluzione alla difficile situazione degli ospedali. Ieri il presidente della giunta Mario Leone e gli assessori Vestri e Pollini hanno illustrato alla stampa i risultati degli incontri romani.

«A differenza dei primi giorni — ha detto Leone — abbiamo avuto l'impressione che a Roma ci si è resi conto che aldilà di alcune situazioni calde, il problema è nazionale e va affrontato in maniera globale escludendo soluzioni particolaristiche».

Su quali punti si muove l'iniziativa della Regione? E' stato dimostrato (dibattito dell'altra settimana in consiglio regionale) che nel contratto nazionale firmato il cinque ottobre esistono spazi aperti soprattutto per quanto riguarda la formazione professionale e l'aggiornamento. Questo aspetto, se affrontato tempestivamente e a livello nazionale, potrà dare uno sbocco positivo alla vertenza. Una linea unitaria di azione tra tutte le regioni, se matura l'orientamento che i rappresentanti toscani hanno riscontrato a Roma, potrebbe portare anche in tempi rapidi ad un sostanziale passo avanti.

Anche i sindacati (la federazione unitaria regionale CGIL-CISL-UIL lo ha ribadito ieri nell'incontro con la giunta) individuando nella formazione professionale il terreno su cui intervenire immediatamente. Ma cosa significherebbe per i lavoratori? L'aggiornamento professionale e una maggiore qualificazione del personale (tra l'altro in programma con la riforma della sanità) porterebbero ulteriori e concreti miglioramenti economici. E questi potrebbero arrivare in tempi brevi: tutto però è subordinato allo sviluppo degli orientamenti riscontrati a Roma in questi giorni.

Un certo ottimismo in questo senso lo si ricava anche dagli atteggiamenti più complessivi sul problema ospedaliero. Pare venga avanti l'ipotesi di non procedere cercando di coprire situazioni particolari (vedi il caso del Veneto) ma di guardare globalmente al problema.

Anche nel riparto del rimanente cinque per cento del fondo nazionale ospedaliero sembra prevalere l'ipotesi di procedere o secondo i normali parametri seguiti fino ad ora oppure di attendere qualche mese dopo una analisi dettagliata della situazione regione per regione attraverso quella che viene definita «operazione verità».

Su tutti questi problemi gli amministratori hanno sollecitato un incontro a tre fra governo, sindacati e regioni. In un documento firmato dalle federazioni provinciali e regionali, i sindacati confermano gli impegni nazionali per sollecitare incontri con il governo in direzione di un accordo per la scadenza trimestrale della scala mobile per i pubblici dipendenti e di una legge quadro che dia certezza contrattuale ai pubblici dipendenti.

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE

2 Via Tornabuoni
Tel. 298 866 - 284 033

FIRENZE

SEDE UNICA

Corsi di lingua INGLESE

LETTERARI
COMMERCIALI
PRATICI

ANTIMERIDIANI
POMERIDIANI SERALI

Corsi speciali

per studenti universitari, liceali e scuola media.

CLASSI PER BAMBINI

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA
SPICCHIO - EMPOLI - Tel. 0571-508.606

OGGI — Pomeriggio e sera
A GRANDE RICHIESTA
I KATUBA
in cinediscoteca Claudio e Fabio

SAI DI AVERE A FIRENZE LA PIU' GRANDE PISCINA COPERTA DEL MONDO?

POTRESTI ANCHE USARLA, SI?

... per stare bene, o crescere meglio o divertirsi tanto.

PISCINE COSTOLI
Campo di Marte

ACQUA E AMBIENTE RISCALDATI

PER LA PUBBLICITA' SU l'Unità
RIVOGERSI ALLA T. 6798541 - ROMA SPI

ANCONA - C.so Garibaldi, 110 Telef. 23004 - 204150
BARI - C.so V.tt. Emanuele, 60 Telef. 214768 - 214769
CAGLIARI - P.zza Repubblica, 10 - Telef. 494244 - 494245
CATANIA - C.so Sicilia, 37-43 Telef. 224791-4 (ric. aut.)
FIRENZE - Via Martelli, 2 Telef. 287171 - 211449
LIVORNO - Via Grande, 77 Telef. 23488 - 33302
NAPOLI - Via S. Brigida, 68 Tel. 324950-324957-407215

autunno HI-FI

DAL 6 OTTOBRE AL 12 NOVEMBRE 1978

AKAY
AR
AUGUSTA
DUMONT
EMERSON
EUROPHON
GRUNDIG
IMPERIAL

30%

KEENWOOD
LOEWE
LUXMAN
MARANTZ
NAD
NAGAMICHI
NIKKO
PAAM

20%

10%

PHILIPS
SANSUI
SONY
TANNOY
TECHNICS
THORENS
TELEFUNKEN

CERCATE nei nostri negozi gli articoli contrassegnati dai colori ROSSI - VERDI - GIALLI

OTTERRETE rispettivamente lo SCONTO del 10 - 20 - 30 per cento sui normali nostri prezzi di vendita

È UN'OFFERTA

CASA dello SCONTO

FIRENZE - PRATO - AREZZO - PISA (Madonna dell'Acqua)

Cosa significa per lo scalo fiorentino il prolungamento della pista

Peretola «in rotta di avvicinamento»

Nessun cambiamento nella natura dell'aerostazione - Confermate le decisioni prese a Tirrenia - Al Galilei di Pisa il ruolo di scalo internazionale, all'aerostazione fiorentina quello di «terzo livello» - Le misure necessarie per garantire agibilità e sicurezza 24 ore su 24

A metà di novembre a Peretola dovrebbero riprendere i voli, appena saranno ultimati i lavori essenziali per garantire un minimo di agibilità alla aerostazione: risagomatura della pista (indispensabile dopo 25 anni di esercizio), illuminazione a terra, allargamento del piazzale di sosta. Dovrebbero riprendere, abbiamo detto. Poichè se il tempo si metterà al brutto, se all'alta pressione si sostituirà un'area di basse pressioni, la riapertura di Peretola potrebbe essere del tutto formale, non essendoci le condizioni per il volo a vista.

Comunque sia, anche in condizioni di buona visibilità, il tempo di agibilità sarebbe sempre racchiuso, come fino ad oggi lo è stato, nell'arco che va «dall'alba al tramonto», (anche se un po' di tempo si guadagnerà nelle ore del crepuscolo grazie alla illuminazione a terra). Uno spazio di tempo che comunque si fa sempre più angusto man mano che ci si inoltra nell'autunno e poi nell'inverno. Il problema di sempre, quindi, per Peretola è quello di una apparecchiatura a terra che consenta — come ci ha spiegato il direttore dell'aerostazione Di Lallo — l'atterraggio strumentale, garantendo così una agibilità di 24 ore su 24.

Si tratta, in sostanza, come più volte abbiamo sostenuto, di prevedere una serie di misure che consentano a Peretola di assolvere quel ruolo di scalo di terzo livello (destinato cioè a collegamenti nazionali) indicato alla stessa conferenza regionale di Tirrenia nel corso della quale si compì la scelta definitiva del Galileo Galilei di Pisa come aeroporto internazionale della Toscana e dell'Italia centrale. Ebbene, fra le misure previste, su alcune delle quali come abbiamo detto si sta già lavorando, c'è anche quella del prolungamento di 300 metri della pista. Una misura che non nasconde — come qualcuno in passato ha temuto — nessuno volontà di mutare natura a questo scalo.

Su questa pista, anche prolungata, continuerebbero ad atterrare soltanto gli aerei che ancora oggi scendono o si levano in volo da Peretola: gli «Yak 40» o aeromobili capaci di portare un massimo di 50 passeggeri o di 5000 chilogrammi di merce come i «Dash 7» della De Havilland o i Fokker, solo che potrebbero farlo per 24 ore.

Di fronte ad obiezioni e ad interrogativi più volte e in diverse sedi sollevati sulla validità e sulla necessità di un prolungamento della pista — ci ha detto l'assessore Ariani — abbiamo pensato di chiedere il parere dei tecnici e degli esperti per avere una risposta precisa. Abbiamo chiesto cioè se sono davvero indispensabili gli sforzi economici per prolungare la pista ai fini di avere una maggiore sicurezza dei voli ed una operatività dell'aeroporto che consenta una sua utilizzazione di 24 ore su 24.

«La risposta che ci è venuta — prosegue Ariani — è stata precisa: «se si tratta di un volo a vista è sufficiente la pista attuale. Se, invece, si tratta di utilizzare lo scalo 24 ore su 24 e di operare anche in condizioni di scarsa visibilità o di volo notturno occorre prolungare la pista». Una misura — è stato poi spiegato — necessaria per spostare il radiofaro in funzione del «sentiero di avvicinamento» per l'atterraggio strumentale (Ils o Tvor).

I 300 metri di pista in più, in sostanza — come ci ha confermato il dottor Di Lallo — rappresentano quel margine di sicurezza che, in termini tecnici viene chiamato «stop way». Probabilmente in fase di atterraggio il carrello non toccherà neppure qui trecento metri, che potrebbero essere anche normalmente asfaltati invece che rivestiti di macadam, ma la misura è necessaria per rendere agibile la pista, per il volo strumentale, sia in fase di atterraggio che di decollo.

Il comitato di coordinamento dell'aeroporto di Peretola ha preso atto della risposta tecnica — ci ha detto ancora Ariani — ed ha deciso di procedere perchè entro dicembre venga approntato un progetto di massima accompagnato da un preventivo di spesa sulla base del quale gli enti locali interessati possano studiare le varianti al piano regolatore, e preparare le procedure per l'eventuale acquisizione dei terreni interessati al prolungamento.

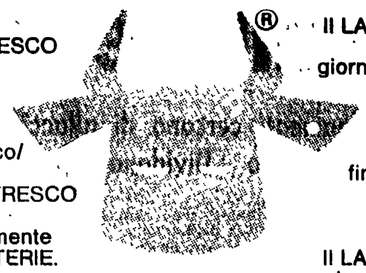
Gli uffici della divisione urbanistica del comune si apprestano a lavorare in tal senso. Entro aprile l'architetto Nustrini dovrebbe presentare il progetto esecutivo. Nel frattempo sono previsti incontri al ministero, per definire il piano finanziario relativo a tutti gli investimenti necessari per garantire l'agibilità di Peretola, compreso quindi il prolungamento della pista. In questi incontri si affronta anche il problema del potenziamento dei voli (e quindi dell'impegno delle compagnie) e di un servizio efficiente capace di garantire i più ampi collegamenti col resto del paese.

A questa impostazione — che corrisponde, tra l'altro, pienamente a quella indicata nel convegno di Tirrenia promosso dalla giunta Toscana — hanno aderito tutte le forze che compongono il comitato, dal Comune alla Provincia, agli enti per il turismo, alle associazioni artigiane, alla Camera di commercio, alla associazione degli industriali alla Confapi. C'è in questo senso un'ampia unità di intenti ed un impegno che ha il suo punto di riferimento nell'amministrazione di Palazzo Vecchio e che fa sperare che finalmente Peretola sia davvero in «rotta di avvicinamento».

r. c.

nutritevi di freschezza e di salute

Solo il LATTE FRESCO mantiene intatte le qualità nutritive e vitaminico/naturali. Il LATTE FRESCO è venduto esclusivamente nelle LATTERIE.



Il LATTE FRESCO è distribuito, giornalmente, dalla CENTRALE DEL LATTE di Firenze che effettua fino dall'origine le analisi e i controlli più accurati. Il LATTE FRESCO dura in frigorifero per molti giorni.

CENTRALE DEL LATTE E LATTERIE per nutrirsi di freschezza e salute giorno per giorno.

coop

ti aiuta a risparmiare

Panettone in cellophane g. 640	1.050	**Nidi d'Oro Buitoni** pasta all'uovo g. 250	420	**Filetti di merluzzo Findus** g. 400	1.720	**Emmenthal** austriaco l'etto	384
Spumante Valdesino lt. 3/4	420	**Dadi Star** 10 cubetti + 2	395	**Piselli surgelati Gelax** Kg. 1	1.380	**Sopressata** in trance l'etto	210
Fernet Tonic lt. 3/4	2.640	**Tortellini Regina** conf. g. 500	850	**Pere Williams** prima qualità al Kg.	590	**Salsicce** di Napoli dolce e piccante, l'etto	298
Brandy Vecchia Romagna Etichetta Nera lt. 3/4	3.140	**Ragù e sugo Barilla** vaso vetro g. 125	420	**Finocchi** al Kg.	310	**Cera di Cupra** tubo g. 68	980
Biscotti Mulino Bianco Barilla g. 190	310	**Filetti di sgombro Mares** g. 125	470	**Vitellone** prima qualità magro II° taglio al Kg.	4.450	**Dentifricio Mentadent** tubo g. 90 conf. per 2	1.340
Buitost Buitoni g. 125	275	**Pressatella Simmenthal** g. 200	640	**Pollo** eviscerato al Kg.	1.350	**Detersivo Last** per stoviglie scat. g. 325	340
Confettura Santa Rosa gusti vari g. 400	710	**Olio di semi di girasole Sol d'Oro** lt. 1	930	**Star Creme e Star Magro** Formaggini 8 pz.	540	**Detersivo Lip** scat. g. 350	550
Caffè Bourbon sacchetto g. 200	1.360	**Vino** da pasto rosso gradi 10 fiasco lt. 1,880	520	**Sottilette extra Kraft** 10 fette	760	**Detersivo Dash** per lavatrici fustino Kg. 4,800	4.980

nei supermercati dell'UniCoop Firenze:

Pistoia - Viale Adua
Firenze - Via S. Cristiani - Coverciano
Firenze - Via Gioberti 158 r.
Firenze - Viale Talenti - Isolotto
Firenze - Via Carlo del Prete
Firenze - Via Erbosa
Firenze - Via Vittorio Emanuele
Firenze - Via Aretina - Varlungo
Prato - Piazza S. Marco
Sesto F.no - Piazza V. Veneto
Scandicci - Casellina
Scandicci - Via Alcardi
Empoli - Via della Repubblica
Empoli - Via Ridolfi
Arezzo - Piazza del Saione
Castelfiorentino - Via V. Veneto
Fucecchio - Piazza XX Settembre
Poggibonsi - Largo Bellucci
Certaldo - Via Mazzini
Pontassieve - Via Aretina
Borgo S. Lorenzo - Via 1° Maggio
Barberino di Mugello - Via 1° Maggio
Campi Bisenzio - Via Po
Montevarchi - Via Amm. Burzagli
S. Giovanni V.no - Via Roma
Figline V.no - Via Locchi
Fiesole - Via A. Gramsci 18/A
COOP VALDINIEVOLE
Montecatini - Via Feti
Pescia - Via Amendola

Calzini uomo fantasia scozzese	750	**Maglia donna** mod. ciclista tinta unita	3.200	**Gonna donna** mod. giovanile fantasia scozzese	9.900
Calzettoni bimbo/a tinta unita da	750	**Maglia uomo** misto lana mod. ciclista tinta unita	5.500	**Gonna bimba** fantasia scozzese	4.900
Camicia uomo in flanella fantasia scozzese	7.500	**Maglia rigata** bimbo/a mod. ciclista da	2.800	**Cappotto bimba** in loden da	15.000

nei magazzini dell'UniCoop Firenze:

Pistoia - Viale Adua - Prato - Piazza S. Marco
Sesto Fiorentino - Piazza V. Veneto - Empoli - Via Ridolfi
Scandicci - Via Alcardi - Firenze - Via Nazionale
S. Giovanni Valdarno - Via Roma - Poggibonsi - Largo Bellucci

Coop, qualità e convenienza controllate dai consumatori.

a FIRENZE
TRATTAMENTO SENZA RICOVERO, SENZA ANESTESIA CON LA MODERNA
CRIOTERAPIA
CHIRURGIA del FREDDO
EMORROIDI, RAGADI E FISTOLE ANALI - CERVICITI
VERRUCHE - CONDILOMI - ACNE
urologia: IPERTROFIA PROSTATICA BENIGNA.
Consulenza Prof. F. Wilkinson
FIRENZE - Viale GRAMSCI, 56 - Telefono (055) 575.252
Aut. Comune Firenze del 7-10-76

CONCESSIONARIA Ford ROAN
EMPOLI - Piazza Gramsci - Tel. 77.887
Prossima apertura nuovo salone a Fucecchio
Via Buonaparte - Tel. 22571

se hai bisogno di soldi
COFINAT
ti apre la porta...
!subito!

COFINAT finanzia subito i vostri acquisti, le vostre vacanze, i vostri affari. E' la prima Società specializzata per finanziamenti su auto, basta portare il libretto della vostra automobile, anche se ipotecata, per ottenere subito un prestito.

MUTUI IPOTECARI. Se hai un appartamento (anche se ipotecato) basta portare l'atto di proprietà per ottenere un prestito immediato.

COFINAT... PRESTITO FATTO!

Piazza della Stazione, 10 - FIRENZE - Tel. 29.30.35 - 29.30.36

TOSCANASPORT

I PRONOSTICI DI VALCAREGGI

PARTITE DEL 15-10-1978

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 8
1	Bologna	L.R.Vicenza	1
2	Catanzaro	Juventus	2
3	Lazio	Atalanta	X
4	Milan	Ascoli	1
5	Napoli	Roma	X
6	Perugia	Fiorentina	1 X 2
7	Torino	Avellino	1
8	Verona	Inter	X
9	Cesena	Cagliari	1
10	Foggia	Lecce	X
11	Genoa	Udinese	1 X
12	Catania	Reggina	1
13	Riccione	Giulianova	X

Perugia-Fiorentina

« Ogni risultato è buono »

Siamo già giunti alla terza giornata di campionato e a mio avviso la partita più attesa è quella in programma al San Paolo dove i partenopei incontreranno la Roma.

Il Napoli da pochi giorni è passato dalle mani di Di Marzio a quelle di Vinicio il quale ha già dichiarato che da oggi intende cambiare gioco, vale a dire che i partenopei dovranno passare dal sistema di marcamento ad uomo al gioco a zona. Se ha deciso di cambiare così repentinamente vuol dire che conosce bene il materiale a disposizione, però è chiaro che per mettere in atto un modulo diverso all'inizio si va incontro a numerosi rischi e di ciò possono approfittare i « giallorossi » di Giagnoni per strappare un punto. I romani, che nonostante tutto sono con il morale alle stelle, potrebbero benissimo puntare su un pareggio. La partita dovrebbe risultare avvincente.

Altra gara che si presenta con i migliori crismi è quella di Perugia dove sarà di scena la Fiorentina. Due belle squadre: il Perugia è compagine molto equilibrata poiché possiede elementi adatti al gioco manovrato che preferisce Castagner. La Fiorentina è squadra piena di entusiasmo e di conseguenza potrebbe riuscire a strappare qualsiasi risultato. I viola giocheranno sulla difensiva ed avranno maggiori chanches.

Anche la partita Catanzaro - Juventus dovrebbe risultare interessante: la squadra di Mazzone in precampionato non solo ha vinto numerosi incontri ma è riuscita anche a qualificarsi per la Coppa Italia. In campionato la squadra calabra non si è ripetuta ed è per questo, e per il valore reale dei campioni d'Italia che il Catanzaro rischia grosso. Se riuscisse a pareggiare avrebbe raggiunto un grosso obiettivo ed eviterebbe di entrare in « crisi ».

Ferruccio Valcareggi

Sportflash

I viola a Perugia per il pareggio

Come giustamente sottolinea Ferruccio Valcareggi nel suo giudizio sul campionato, la Fiorentina affronta oggi i « granata » del Perugia a Pian di Massiano con uno spirito diverso, con maggiore entusiasmo, dovuto al fatto che la squadra, rispetto alla scorsa stagione, si trova già in buona posizione in classifica. Ed è appunto perché i viola sembrano avere ritrovato il miglior morale e la concentrazione che parlare di pareggio non è un'eresia anche se va tenuto presente che il Perugia, almeno stando alle prove offerte in Coppa Italia e nelle prime due gare di campionato, sembra essere assai più forte.

La compagine di Castagner, infatti, pur priva di Novellino (un fantasista nato) con l'inserimento di Casarsa e di Della Martira si è rafforzata in prima linea e sembra avere trovato maggiore equilibrio nel pacchetto difensivo. Insomma i « granata » si sono attrezzati per tentare il colpaccio che è poi quello di guadagnarsi un posto in Coppa UEFA. Il che significa che la Fiorentina corre grossi rischi se non si presenterà in campo al massimo della concentrazione.

Come abbiamo accennato, nel Perugia giocheranno Casarsa e Della Martira che fino a pochi mesi fa erano nella Fiorentina. I due, nei giorni scorsi, hanno dichiarato di essere molto emozionati: « Non so ancora capacitarmi di dovere incontrare i miei ex compagni. Speriamo che l'emozione non abbia il sopravvento », ha detto Della Martira. « Spero solo di non incontrare nessun viola fra gli spogliatoi e il terreno di gioco. E' tutta la settimana che mi ripeto le stesse cose: sei un professionista. Ogni sentimentalismo va messo da parte. Ora giochi nel Perugia. Però non sarà facile, credetemi, dimenticare le soddisfazioni avute con la maglia viola », ha dichiarato Casarsa.

Trappola « blucerchiata » per la Pistoiese?

La Pistoiese può superare la Sampdoria alla sola condizione che gli « arancioni » ripetano la maiuscola prova offerta contro il Cesena. In caso contrario, gli uomini di Enzo Riccomini non avrebbero via di scampo: la squadra « blucerchiata » ha un'attrezzatura di lusso, può contare su un gruppo di giocatori esperti, di nerbo e allo stesso tempo molto abili nello sfruttare ogni piccolo errore.

Una partita che i padroni di casa dovranno affrontare al massimo della concentrazione: la Samp, anche se nelle prime tre partite ha totalizzato soltanto 2 punti (come la Pistoiese), ha messo in mostra un buon gioco e solo per sfortuna domenica, contro il Rimini, non si è assicurata i due punti. Gli adriatici pareggiarono grazie ad un'autorete di Re. Ma già in precampionato la squadra di Bernardini e Canali ha dimostrato di possedere tutti i requisiti per tornare nella massima serie mentre solo ora i dirigenti della Pistoiese sono corsi ai ripari ingaggiando Nello Saltutti, ex sampdoriano che solo nella prossima partita potrà tornare in campo.

Insomma dire che il match in programma al Comunale di Pistoia si preannuncia interessante non è un errore. Si può anche aggiungere che si tratta di una partita aperta a qualsiasi risultato se i padroni di casa la affrontassero alla leggera.

Nella C1 domina la gara Empoli-Pisa

Un campionato iniziato in maniera non certo esaltante per le toscane con al centro dell'interesse il « gran derby » fra gli « azzurri » dell'Empoli ed i « nerazzurri » del Pisa: un confronto che tutti vogliono vincere per porsi alla ribalta del torneo, ma che probabilmente non avrà né vinti né vincitori.

Delle altre toscane il solo Livorno di Burgnich gioca in casa sul terreno dell'Ardenza ed ha buone possibilità di incassare i due punti in palio contro la spigliata compagine del Latina che ha avuto un avvio piuttosto promettente. Saranno in trasferta invece la Lucchese sul campo della Paganese e l'Arezzo in quel di Chieti: due trasferte piene di rischio, ma che le due formazioni toscane potrebbero anche superare senza gravi danni, anche se il Chieti punta a conservare il primato in classifica. Fra gli altri incontri fanno spicco Benevento-Salernitana e Catania Reggina.

Nella C2 attesa per Sangiovannese e Montecatini

In questo campionato sono numerose le compagini della nostra regione per cui ogni domenica abbiamo non pochi incontri di campanile. Fra questi tiene banco Sangiovannese-Montecatini che vede di fronte due squadre insediate ai primi posti della classifica che devono dimostrare il loro valore e l'incontro è senza dubbio aperto.

Si gioca all'ombra del campanile anche a Siena, dove è di scena la Cerretese, ed a Viareggio, dove vanno gli « azzurri » della Carrarese, in una partita che mobilita la Versilia. Senza dubbio sulla carta il Siena si fa nettamente preferire, mentre più incerta appare la partita di Viareggio.

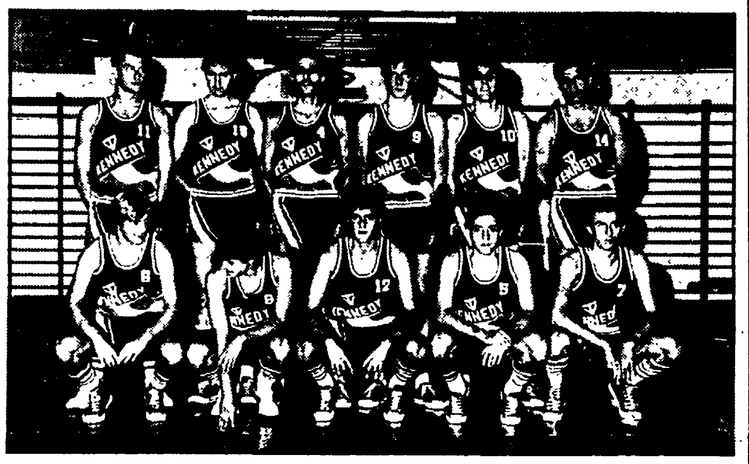
Fra le altre toscane giocano in casa Massese e Prato, rispettivamente contro Derthona ed Olbia, ed hanno la possibilità di far centro per migliorare la loro classifica, mentre piuttosto proibitivo appare il compito del Montevarchi, sul campo del lanciato Imperia, e buone speranze di fare un risultato l'hanno i « torelli » del Grosseto all'avventura in quel di Savona. Chiudono il programma Albese-Sanremese ed Almas-Civitavecchia, coi padroni di casa bisognosi a tutti i costi di fare un risultato.

Nella serie D scontro tra Orbetello e Pietrasanta

La partita più attesa della serie D è quella fra l'Orbetello e il Pietrasanta. Sulla carta si fanno preferire i lagunari, impegnati a confermare la loro buona posizione in classifica, anche se il Pietrasanta avrà il dente avvelenato per la sconfitta interna ad opera della Rondinella.

Il Piombino va a Roma contro il Casalotti con la speranza di riscattare il mezzo passo falso interno contro il Folano, e le due matricole toscane: Folanese e Cuolopelli, hanno la possibilità di migliorare la loro classifica giocando in casa contro la Nuorese ed il Cisterna.

Sul resto del fronte il Sant'Elena è favorito contro la Romulea; la Viterbese corre qualche rischio a Tuscania, mentre il derby Iglesias-Carbonia dovrà chiarire il reale valore di queste due interessanti formazioni sarde.



La Kennedy all'esordio in C

La Kennedy Firenze fa il suo esordio nel campionato di serie « C » ospitando al Palazzetto dello Sport (inizio ore 17) l'Empoli. La formazione diretta da Nicola Salerni è la grande favorita del suo girone e punta senza mezzi termini alla promozione tra i cadetti. Grazie all'abbinamento con la Kennedy, la squadra di via Faentina ha potuto, infatti, ingaggiare elementi del valore di Sesoldi, arrivato da Empoli, di Orlandi, emerso alla ribalta nella passata stagione con il Cremona e di Bini, un altro giovane proveniente da Arezzo.

Questo tris di reclute è andato a rinforzare un'intelaiatura già consistente che comprendeva tra gli altri elementi di spicco come Paludi, Bartoli, Zani e Giorgi riscattato definitivamente dal Prato. Nelle partite pre campionato (da ricordare il brillante successo con la rivale concittadina Olimpia nella finale del torneo Inmarket) si è inoltre distinto il giovanissimo Lazzeri, un prodotto del vivaio locale che ha dimostrato doti tecniche ed atletiche non comuni.

La Kennedy Ponterosso non si identifica però solo nella prima squadra. La società « biancorossa » ha, infatti, costituito una società moderna con la partecipazione di centinaia di ragazzi e ragazze che frequentano i corsi d'addestramento curati da allenatori specializzati oltre a partecipare a tutti i campionati giovanili.

Nella foto: (in piedi da sinistra) Sesoldi, Orlandi, Zani, Lazzeri, Bartoli, Greco, (accosciati da sinistra) D'Agostini, Paludi, Giorgi, Grazzini, Bini.

COMPIONATO SERIE « B »
Bari-Nocerina
Brescia-Ternana
Cesena-Cagliari
Foggia-Lecce
Genoa-Udinese
Palermo-Spal
Pistoiese-Sampdoria
Sambenedettese-Rimini
Taranto-Pescara
Varese-Monza

CAMPIONATO SERIE « C1 »
Benevento-Salernitana
Catania-Reggina
Chieti-Arezzo
Empoli-Pisa
Livorno-Latina
Paganese-Lucchese
Pro Cavese-Campobasso
Teramo-Matera
Turris-Barletta

CAMPIONATO SERIE « C2 »
Albese-Sanremese
Almas Roma-Civitavecchia
Imperia-Montevarchi
Massese-Derthona
Prato-Olbia
Sangiovannese-Montecatini
Savona-Grosseto
Siena-Cerretese
Viareggio-Carrarese

CAMPIONATO SERIE « D »
Casalotti-Piombino
Cuiopelli-Cisterna
Foiano-Nuorese
Iglesias-Carbonia
Orbetello-Pietrasanta
Rondinella-Pontedera
S. Elena-Romulea
Spoleto-Torres
Tuscania-Viterbese

CAMPIONATO PROMOZIONE

GIRONE A
Pescia-Volterrana
Lampo-Venturina
Rosignano-Ponsacco
Casciana T.-Ponte Bugg.
P. Cappiano-Fucecchio
Castelnuovo G.-Cecina
Follonica-F. Marmi
Querceta-Larcianese

GIRONE B
Agliana-Sansovino
Castiglionese-Grassina
Signa-Castellina
Antella-Poggibonsi
B.S. Lorenzo-Sinalunga
Cortona C.-Monsummano
Figline-Quarrata
Colle-Rufina

CAMPIONATO 1. CATEGORIA

GIRONE A
Pallerone-Pontremolese
Villafranca-J. Tavola
Juventina-Camaiore
L. Camaiore-Uzzanese.
Bozzano-B. Bugglano
B. Lucca-M. Pietrasanta
Chiesina U.-P. Nievole
Jolo-Aullese

GIRONE B
Latignano-Massetana
Uliveto-Castiglionese
Scintilla-Picchi
Calzaturieri-Castiglioncello
S. Vincenzo-Argentario
Albinia-Tuttocuoio
Pomarance-Audace
P. Ercole-San Romano

GIRONE C
Sancascianese-Montepulciano
Sangimignanese-Scandicci
Certaldo-Impruneta
Amiata-Virtus Asciano
Cattolica-Casteldelpiano
Staggia-Castelfiorentino
Montelupo-Lastrigiana
Bettolle-Piancastagnaio

GIRONE D
Faella-Lanciotto
Pratovecchio-Barberino
Terranuova-Vernio
Vaiano-Pontassieve
Affrico-Levane
Cavriglia-Pieve Toppo
Bibbiena-Fiesole
P. Caiano-Reggello

I CINEMA IN TOSCANA

LIVORNO
GRANDE: Io tigro tu tigri egli tigra
METROPOLITAN: La montagna del dio cannibale
MODERNO: Il film più atteso della stagione: « Grease » (Brillantina). A colori, con John Travolta, Olivia Newton-John. Per tutti!
LAZZERI: Zio Adolfo in arte Führer

GROSSETO
EUROPA 1: (nuovo programma)
EUROPA 2: (nuovo programma)
MARRACCINI: Zio Adolfo in arte Führer
ODEON: (nuovo programma)
SPLENDOR: Crazy Horse

AREZZO
SUPERCINEMA: Primo amore
POLITEAMA: Lo chiamavano Bulldozer
TRIONFO: Il magnate greco
CORSO: Sexy exibition
ODEON: Una moglie

PISA
ARISTON: Io tigro tu tigri egli tigra
ITALIA: Il magnate greco
NUOVO: L'albero degli zoccoli
ODEON: Ridendo escherzando
MIGNON: Alta tensione

PISTOIA
EDEN: 2001: odissea nello spazio
ITALIA: Ragazze a pagamento
ROMA: Pericolo negli abissi
GLOBO: L'albero degli zoccoli
LUX: Il film più atteso della stagione « Grease » (Brillantina) in technicolor, con John Travolta, Olivia Newton-John. Per tutti
OLIMPIA (Margine Coperta): Marlowe indaga

SIENA
IMPERO: (nuovo programma)
METROPOLITAN: Grease
ODEON: Zio Adolfo in arte Führer
SMERALDO: (chiuso)
MODERNO: L'australiano
EOLO: Grease
ODEON: Io tigro tu tigri egli tigra
GOLDONI: L'uomo ragno
MODERNO (Camaiore): I ragazzi del sabato

VIAREGGIO
EDEN: I 4 dell'oca selvaggia
EOLO: Grease
ODEON: Io tigro tu tigri egli tigra
GOLDONI: L'uomo ragno
MODERNO: (Camaiore): Le calde labbra

LUCCA
MIGNON: Crazy Horse
MODERNO: Grease
CENTRALE: Excitation Star
ASTRA: Pretty Baby
PANTERA: I 4 dell'oca selvaggia

MONTECATINI
KURSAAL TEATRO: Visite a domicilio
EXCELSIOR: Fantasia
ADRIANO: La trappola dal ventre nero

MASSA CARRARA
MARCONI: Primo amore
GARIBALDI: Crazy Horse

COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: Goodby amore mio
S. AGOSTINO: La stangata

ROSIGNANO SOLVAY
TEATRO SOLVAY: La montagna del dio cannibale

PIOMBINO
METROPOLITAN: Formula 1

PORTOFERRAIO
PIETRI: In nome del papa re
ASTRA: Occhi dalle stelle

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS

edilizia Meucci
IMPRESA EDILE
MATERIALE DA COSTRUZIONE
PIASTRELLE IGIENICO SANITARIE
OLMO (Arezzo) Tel. (0575) 39.264

CITTA' DELLA MODA
Terranova Bracciolini - Settore Sud Ovest - Poggi Lupi
Ti guida al risparmio con ....
Modelli meravigliosi - Tessuti migliori
PROPOSTE MODA '79
« Un mare di abiti per fiumi di persone »
Ogni tua visita ....
La nostra esperienza

...è sempre un piacere risparmiare
GIPI
ABBIGLIAMENTO DI GRAN CLASSE
...dalla camicia alla pelliccia...
con pochi soldi rinnovate il guardaroba
PREZZI DI FABBRICA
GIPI - Roccastrada - Tel. 0564/565047

BAZZANI s.n.c.
COSTRUZIONI METALLICHE
LAVORAZIONE E COMMERCIO PRODOTTI SIDERURGICI
e capannoni per l'industria e per l'agricoltura
53030 CASONE MONTERIGGIONI (SI)
Telefono (0577) 304058 - 304083 - Casella Postale 4

Montana
SUPERVENDITA
... è sempre un piacere risparmiare

Moquette bouclée nylon	(1. scelta)	L.	4.200
Riv.ti 20x20 Coordinati	(sc. comm.le)	L.	4.560
Riv.ti 108x216 tinta unita	(2. scelta)	L.	1.950
Klinker 124x252	(1. comm.le)	L.	5.000
Serie Sanitari 5 pz. bianca	(1. scelta)	L.	58.000
Vasca acciaio 170x70 bianca	(1. scelta)	L.	30.000
Scaldabagno elettrico lt. 80 c/garanzia		L.	34.000
Lavello fire clay da 120 con sottolavello bianco		L.	70.000
Scaldabagno metano lt. 10 c/garanzia		L.	72.000
Caldaia murale a gas c/produzione acqua calda		L.	315.000

PREZZI COMPRESA I.V.A.
PRIMA DI FARE ACQUISTI INTERPELLATECI!
...centinaia di altri articoli: pavimenti, rivestimenti idrosanitari, arredi da bagno a prezzi supereccezionali.
NAVACCHIO (Pisa) - Via Giuntini, 10
(dietro la chiesa) - Tel. 050-775119

mauro & andrea budassi
chiusure metalliche per l'industria e l'edilizia
serrande avvolgibili di ogni tipo / porte basculanti
livorno, via giacomelli 8-10 tel: 405151

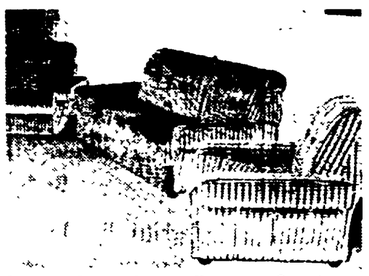
PRESTITI
Fiduciari - Cessione 5 stipendio - Mutui ipotecari 1 e 2 Grado - Finanziamenti edilizi - Sconto portafoglio
D'AMICO Brokers
Finanziamenti - Leasing - Assicurazioni - Consulenza ed assistenza assicurative
Livorno - Via Ricasoli, 70
Tel. 28280

arredamenti
montemarciano
NANNINI GIULIANO
52028 Terranova Bracciolini (AR)
telefono 97.28.92
ARREDAMENTI PER LA VOSTRA CASA

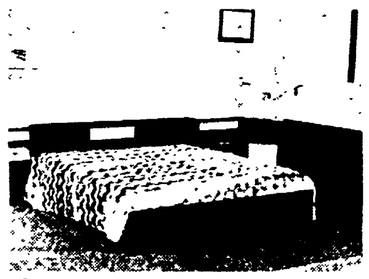
informazioni SIP agli utenti
Si informa che dal giorno 16 c.m. verrà estesa a tutto il distretto telefonico di Lucca la tassazione automatica del servizio opzionale
114 SVEGLIA
le cui tariffe sono riportate alla pagina 5 dell'Elenco Abbonati.
SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

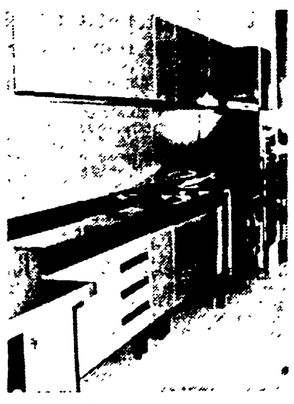
G.L. arredamenti VIA L. MAGNANI n. 8 ● CASCIANA TERME (PI) ● TEL. 0587-646251
SPOSI, attenzione! dalla fabbrica al consumatore per mancata esportazione
Abbiamo arredamenti di tutti i prezzi che potrete acquistare anche ad un solo pezzo
Il nostro migliore arredamento a sole
Lire 2.590.000
non perdete questa occasione!

ALTRI ESEMPI		
	Cameretta ragazzo con sopralzo	490.000
	Camera matrimoniale 6 ante noce super	750.000
	Soggiorni tavolo + sedie	590.000
	Salotti lusso vera pelle	750.000
	Salotti extra lusso pelle	850.000
	Salotti angolari 5 pezzi	490.000
	Salotti finta pelle o stoffa	230.000


Salotto 3 pezzi con divano e 2 poltrone a sole lire **230.000**

Soggiorno componibile palissandro tavolo rotondo allungabile 6 sedie a sole lire **550.000**


Camera 6 ante doppia stagione con giroletto ebano/noce a sole L. **890.000**


più questa cucina che comprende: Frigo - Cucina - Lavello acciaio 120 Cappa - Scolapiatti - Base cassetti Pensili - Tavolo - Sedie impagliate, a sole lire **990.000**

APERTO ANCHE LA DOMENICA
CONSEGNA GRATIS A DOMICILIO NEL RAGGIO DI 100 KM

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

La «due giorni» dei giovani

L'assemblea della FGCI svoltasi ieri mattina al Saloncino Est-Ovest ha aperto due giorni di intenso dibattito sulla condizione giovanile a Firenze. L'assemblea di ieri mattina, presente Achille Occhetto, ha affrontato i problemi che la crisi della società e della scuola, ha posto alla coscienza dei giovani. L'incontro previsto per questa mattina alla casa del popolo Buonarroti vuole invece avanzare una proposta di organizzazione e di iniziativa capace di incidere sulla condizione materiale dei giovani nella nostra città e nel comprensorio fiorentino; un incontro promosso dalla FGCI ma aperto al confronto ed al contributo delle altre forze giovanili.

Questa proposta ha come scopo primario quello di porre la questione dei giovani al centro del dibattito e dell'iniziativa delle forze politiche, sociali, alle istituzioni della città. Individuando una serie di temi concreti sui quali sia possibile da un lato costruire un movimento di tipo nuovo; dall'altro sollecitare e realizzare il lavoro e l'intervento delle istituzioni, dei sindacati, delle forze politiche.

I temi concreti individuati come «emergenze» per i giovani, riguardano il rapporto fra occupazione e mercato del lavoro; il rapporto fra studio e lavoro; la piaga della droga; le questioni relative all'aggregazione e all'associazionismo; la politica del territorio, la casa, i servizi sociali.

L'obiettivo appare quindi quello di definire le questioni concrete su cui possono incontrarsi iniziative istituzionali e iniziativa del movimento. In questo senso si può quindi parlare di «movimento di tipo nuovo»: per la logica costruttiva che lo deve contraddistinguere e per il tentativo di riunificare tutte le figure sociali giovanili attraverso una linea di intervento politico integrato, sulla totalità dei problemi giovanili.

NELLA FOTO: l'assemblea con Occhetto al Saloncino Est-Ovest.

Martedì la Camera vota la soppressione del « Vittorio Emanuele II »

«Sopprimere» significa nuova vita per l'istituto dei ciechi

Che cosa cambia con il passaggio alla Regione — La situazione finanziaria e la necessità di superare un'istituzione che emargina nei fatti

Martedì la Camera vota sulla soppressione di un primo blocco di ventuno enti inutili. Non ci sono incertezze, l'esito è scontato: tra due giorni finiscono di vivere istituzioni ormai da tempo nel mirino della polemica, individuate come pesanti e costose bardature fuori dal tempo. Sotto la mannaia cadrà anche l'Istituto dei ciechi, il fiorentino « Vittorio Emanuele Secondo ». E' giusto salmodiargli il canto funebre per i trapassati o la soppressione introduce a vita nuova?

C'è molta preoccupazione tra i dipendenti del vecchio istituto fiorentino: il linguaggio dei giornali che parlano di soppressioni, tagli, decapitazioni, li ha allarmati. Nei corridoi nel parlottio dei dipendenti è il tema del giorno: le informazioni incomplete e insufficienti ingigantiscono la reale portata delle decisioni e dipingono di nero l'orizzonte; le voci rincorrono le voci: che fine facciamo? « Non c'è da preoccuparsi più di tanto: soppressione non significa scomparsa o cancellazione dell'istituto da un giorno all'altro. Il « Vittorio Emanuele » ha ancora molte funzioni da svolgere e soprattutto molte potenzialità in direzioni finora inesplorate ».

Il direttore Eliseo Ventura cerca di diradare un po' della polvere che sta turbinando intorno all'istituto. Quella che viene chiamata soppressione non è altro che un passaggio: « Fino ad ora dipendevamo dal ministero della Pubblica Istruzione — dice Ventura — tra non molto passeremo sotto le direttive della Regione. Sembrerebbe inutile dirlo ma non tutti lo sanno e c'è chi ci specula sopra ».

E' da prevedere che almeno a tempi brevi il passaggio alla Regione non produca quegli sconvolgimenti, cambiamenti che qualcuno forse interessatamente predice. Continuano ad arrivare da tutt'Italia ciechi che chiedono assistenza e che si iscrivono ai corsi delle tre scuole dell'istituto. Non è certo ragionevole che da un giorno all'altro qualcuno decida dall'alto di chiudergli la porta in faccia. L'altr'anno il convitto ha ospitato 205 non vedenti: 25 erano toscani; il resto proveniva da tutte le altre regioni: 6 dal Piemonte, 10 dal Veneto, 16 Emilia Romagna, 1 Val D'Aosta, 18 Lombardia, 6 Friuli Venezia Giulia, 9 Marche, 13 Lazio, 2 Molise, 11 Puglia, 14 Calabria, 13 Sardegna, 15 Abruzzo, 24 Campania, 3 Basilicata e 19 Sicilia. Quest'anno gli assistiti sono un po' meno, al momento si contano 180 iscritti suscettibili però di aumenti nel corso dell'anno. Il « Vittorio Emanuele Secondo » dà lavoro a una settantina di dipendenti che prestano la loro attività nel convitto e nelle tre scuole. Una elementare, una media (che offrono sopratutto corsi di recupero) e un istituto professionale per centralinisti e massofisioterapisti. La situazione finanziaria non è delle più floride soprattutto per le inadempienze delle Province di provenienza degli assistiti che da mesi saltano i pagamenti delle rette (4 milioni annui per ognuno).

Lo scoperto del « Vittorio Emanuele » con il Monte dei Paschi sfiora il mezzo miliardo, un deficit risanabile solo con i 600 milioni che si aspettano dalle province. Nell'ipotesi molto concreta che questi soldi tardino a venire chi si accollerà i debiti dopo la soppressione? Al « Vittorio Emanuele » ancora non lo sanno e anche i funzionari della Regione non forniscono indicazioni precise. Per la prospettiva il direttore e alcuni funzionari hanno una proposta: ridurre la presenza di assistiti da altre Regioni e quindi sollevare l'istituto dal carico finanziario che lo opprime. « Questo non significa detrarre funzioni al " Vittorio Emanuele " — dice il direttore — ma sostituire quelle tradizionali con delle nuove ».

Ci sono già obiettivi precisi e una « filosofia » di fondo: aprire l'istituto al quartiere: la mensa potrebbe servire anche alcune fabbriche della zona, il convitto potrebbe rispondere ad una fetta della domanda di camere degli studenti universitari, la palestra e l'infermeria potrebbero essere adoprate dalle scuole pubbliche.

E poi c'è la stamperia: ora funziona a scartamento ridotto ed è un peccato perchè in tutt'Italia c'è purtroppo fame di testi in braille. Una redistribuzione di attività quindi che preluda a un «cambiamento d'uso» dell'istituto. « E' necessario — dice il direttore — con i suoi assistiti provenienti da mezz'Italia, sradicati dalle loro famiglie e dalle loro realtà d'origine il « Vittorio Emanuele » finisce per essere il ghetto anche contro le nostre volontà. Bisogna superarlo ».

LA MEDICEA
OFFERTE SPECIALI AUTUNNO-INVERNO
ABITI - IMPERMEABILI - GIACCONI
PALETOT - CAMICIE - PIGIAMA
PER UOMO - SIGNORA E BAMBINO
BIANCHERIA - MATERASSI - TENDAGGI
TAPPETI - RETI PER LETTO
Per il Vostro bambino:
Una carrozzina, un passeggino, un box, un seggiolino, un lettino e tanti Giochi!
VISITATE I 3 MAGAZZINI IN FIRENZE
In Centro: Via Canto de' Nelli, Via Ariento
In Piazza Puccini: Via Ponte alle Mosse
All'Isolotto: in Viale Talenti

ATTENZIONE... ATTENZIONE
PER RINNOVO LOCALI
LA PICCOLA TORINO
SALDA
TUTTA LA MERCE FINO AD ESAURIMENTO
Abiti sposa da L. 50.000 in più
Abiti accompagnamento da L. 30.000 in più
Pellicce sintetiche e giacche da L. 50.000 in più
AFFRETTARSI... PER TROVARE MAGGIORE SCELTA!
Via Masaccio 24-R (ang. Artisti) - Tel. 57.76.04
FIRENZE

Mentre i sindacati intensificano le iniziative sui prezzi

In vista nuovi aumenti per pane, latte e gas?

Nuovi pericoli di aumento dei generi di prima necessità. Dopo quelli registrati per la carne e il latte, ora è la volta del gas, del pane e dei margini di commercializzazione dello stesso latte. Spetterà al comitato provinciale prezzi dare una risposta in merito.

La federazione provinciale CGIL, CISL, UIL, preoccupata per la forte dinamica di questi aumenti che erodono il reddito reale dei lavoratori, ha proposto alle varie istituzioni interessate una serie di interventi — immediati e strutturali — che frenino questo processo. Sono stati avviati perciò una serie di incontri, il primo dei quali con il prefetto di Firenze.

Al prefetto è stato chiesto in particolare la revoca dell'aumento del prezzo della carne, poiché non si ritengono conformi alle direttive del CIP i criteri di calcolo che hanno portato a tale aumento. Inoltre i sindacati hanno chiesto di essere preventivamente consultati in occasione di successive richieste di aumenti. Il prefetto si è dichiarato disponibile alla discussione preventiva e si è impegnato a sottoporre alla commissione consultiva l'eventuale revisione dei criteri di calcolo del prezzo della carne.

Un altro incontro si è svolto con l'assessore all'Annona e mercati del Comune di Firenze, Caiazzo, per conoscere quali politiche di intervento il Comune intende svolgere e per sottoporre alcune richieste dei sindacati come: rafforzamento e ampliamento delle strutture annonarie (mercato ortofrutticolo, della carne, ittico) e delle aree commerciali pubbliche (mercati centrali e zonali); apertura al dettaglio dell'ingrosso carne e ittico, così come avviene per il mercato ortofrutticolo; creazione di organismi pubblici in grado di intervenire e immettere sul mercato al momento opportuno grosse quantità di prodotto, con effetto calmieratore.

L'assessore ha ricordato alcune iniziative già in atto (come la ristrutturazione del mercato centrale di San Lorenzo, creazione dei mercati rionali, sviluppo dei mercati settimanali) o in fase avanzata di progettazione, quali il centro alimentare di Novoli.

Per quanto riguarda interventi immediati sul mercato, ha ricordato le difficoltà incontrate, specie da parte dei dettaglianti, per l'apertura al dettaglio dell'ingrosso carne. Ciononostante, l'assessore è assolutamente disponibile ad esaminare nel concreto altre vie ed altre proposte. Come quella sindacale, per portare a buon fine questo obiettivo. Su questa materia il confronto continuerà nei prossimi giorni, non solo con il Comune, ma anche con la Provincia e la Regione.

A fuoco le scarpe di «Pollini» in via Calimalo

Panico in centro ieri pomeriggio per un furioso incendio sviluppatosi nel negozio di scarpe « Pollini » all'incrocio tra via Calimala e via De Lamberti. Per quasi due ore i vigili del fuoco sono stati impegnati nell'opera di spegnimento. I danni ammonterebbero a circa 100 milioni di lire.

In un primo momento, quando dalle porte d'ingresso e dalle vetrine e incominciato ad uscire un denso fumo nero, gli abitanti dell'immobile hanno temuto che le fiamme potessero propagarsi ai piani superiori. Fortunatamente il fuoco ha trovato sfogo in una corte ed il pronto intervento dei vigili del fuoco ha impedito che l'incendio potesse estendersi.

« Sono uscito di negozio alle 3,20 — ha raccontato il gerente, Gerino Gera, abitante in via Quintino Sella, 20 — dopo aver inserito il sistema d'allarme. Alle 3,40 mi hanno telefonato che il negozio andava a fuoco ». Pochi minuti che sono stati sufficienti alle fiamme per propagarsi. Il fuoco si è esteso ed ha fatto danni in particolare nel magazzino dove erano custodite numerosissime paia di scarpe e giubbotti di pelle.

I danni sono ancora in fase di accertamento. Anche le vetrine sono andate completamente distrutte. I vetri si sono schiantati per il forte calore. Le fiamme hanno trovato facile esca nella moquettes, nelle scarpe e nei giubbotti.

A dare l'allarme sembra sia stato il portiere dello stabile, che abita al quarto piano. Sarebbe stata una esplosione a richiamare la sua attenzione. In un primo momento, stanto a questo particolare, si è parlato anche dell'eventualita che ad innescare l'incendio fosse stato un ordigno incendiario. I vigili del fuoco però, finora, tendono ad escludere questa eventualità.

Infatti gli eventuali attentatori per lanciare una bottiglia incendiaria avrebbero dovuto infrangere qualche vetrata. I vigili del fuoco intervenuti in via Calimala, invece, non sembra abbiano trovato niente di simile. La causa più probabile sembra possa essere un corto circuito. Infatti le fiamme avrebbero avuto origine nella zona della cassa dove c'è la centralina dell'impianto luci. I vigili del fuoco hanno, comunque aperto un'inchiesta per appurare le reali cause dell'incendio.

interno 2 di Arrighi
MOSTRA DI ARREDAMENTO
INDUSTRIAL DESIGN
EMPOLI zona Industriale Terrafino
Via 1. Maggio - Tel. (0571) 81621-81721

CONTINUA CON GRANDE SUCCESSO DA
DEL BUONO
BORGO ALBIZI - FIRENZE
CON UN VASTISSIMO ASSORTIMENTO LA
Grande vendita
di
TAPPETI PERSIANI
PAKISTANI - TURCHI - INDIANI
RUSSI - CINESI - RUMENI, con prezzi INFERIORI
A QUELLI DEI MERCATI DI ORIGINE
ELENCHIAMO ALCUNI PREZZI CHE VERRANNO PRATICATI A TEMPO INDETERMINATO

		Valore	Prezzo Del Buono
Numdha Lana Kashemir	60x 90	12 000	8.700
Bukara Lahour	65x 50	30 000	22.000
Rumeno dis. Persiano	200x300	1.450 000	950.000
Rumeno dis. Persiano	170x250	1.000 000	670.000
Herat extra fini	135x 90	195 000	120.000
Gallerie Bokara Lahour	240x 80	180 000	135.000
Hamadam old	130x195	400 000	195.000
Preghiera Lahour	100x 60	70 000	40.000
Preghiera Lahour	130x 80	110 000	70.000
Gallerie Persiane	265x 75	340 000	255.000
Numdha Lana Kashemir	120x180	46.000	34.800

E' STATO INOLTRE IMMESSO UN IMPORTANTE LOTTO DI TAPPETI MECCANICI DI PURA LANA VERGINE, DISEGNI E COLORI ESCLUSIVI DEL BUONO AD UN PREZZO MINIMO DI REALIZZO
OCCASIONE UNICA
Ricordate che
DEL BUONO
GARANTISCE, COME SEMPRE, QUALITA' E PREZZO DEI SUOI TAPPETI, ANCHE A DISTANZA DI ANNI

Proposta dal segretario socialista

Conferenza dei partiti democratici per la droga

Il partito socialista nel corso di una conferenza stampa, tenuta dal segretario Lorando Ferracci, ha lanciato la proposta della costituzione di una conferenza dei partiti democratici sul problema droga.

Il segretario provinciale socialista ha sottolineato la necessità di uscire dalla fase dello studio e delle analisi per passare a quella degli interventi operativi. Questa conferenza dei partiti democratici dovrebbe servire — secondo gli esponenti socialisti — a far si che le forze politiche « si riapproprino in prima persona di questo grave problema

Nel corso dell'incontro con la stampa, il segretario socialista Ferracci ed i responsabili regionali e provinciali della commissione sanitaria del PSI hanno sottolineato la necessità che la legge sulla disciplina degli stupefacenti sia realmente attuata ed in particolare che funzionino il comitato regionale per la prevenzione delle tossico dipendente ed il comitato di studio programmazione e ricerca affidato al provveditorato agli studi.

E' dalla scuola — secondo il PSI — che si deve partire, aprendola all'intervento dei consorzi socio sanitari i quali dovrebbero costituire il fulcro dell'intervento pubblico sul problema droga. Il segretario socialista ha quindi chiamato in causa il presidente del consiglio regionale e della quarta commissione affinché pongano in discussione in aula la proposta di legge che il PSI ha presentato da circa un anno sul problema della lotta alla droga. In essa si avanza la proposta di collegare ed impegnare in questa azione generale contro l'uso degli stupefacenti gli organi collegiali del governo della scuola, i consigli di quartiere e i consorzi socio sanitari.

dl partito

La riunione, convocata per domani, alle 16 presso i locali della federazione sul tema « *La conferenza organizzativa sui consorzi socio-sanitari del Comune di Firenze* ». E' stata rinviata a data da destinarsi.

* * *

E' stato convocato per giovedì alle 9,30 con prosecuzione per l'intera giornata, presso il comitato regionale, il direttivo regionale. Due saranno i temi all'ordine del giorno: « *Rapporti tra le forze politiche in Toscana* » e « *Problemi della politica agraria regionale* ».

Concerto di Claudio Lolli

Stasera alle 21,30 presso il palazzetto dello sport, via B. Dei, organizzato dalla Casa del popolo « XXV Aprile » avrà luogo un concerto del cantautore Claudio Lolli. Per informazioni prevendite rivolgersi alla Casa del Popolo, via Bronzino 117, Tel. 700460, dalle ore 15 o all'Arci provinciale, via Ponte alle Mosse 61, tel. 353241-42-43.

Il biennio di architettura si trasferisce a San Bartolo a Cintoia

L'amministrazione provinciale ha deciso di consentire, per un uso immediato, sia pure transitorio, al biennio della facoltà di architettura, l'uso della parte non utilizzata dell'edificio scolastico di San Bartolo a Cintoia. Lo stabile è attualmente sede di una sezione distaccata dell'istituto tecnico commerciale « Galilei » e di alcuni corsi di formazione professionale.

L'amministrazione provinciale è giunta alla decisione di concessione di una parte dello stabile, di fronte alla carenza di locali in cui si trova l'università di Firenze, in attesa di altre soluzioni che hanno però bisogno di tempi non brevi per realizzarsi.

Il presidente della Provincia Ravà ha informato della decisione il consiglio scolastico distrettuale n. 19 e il sindaco di Firenze Gabbuggiani. Nella lettera inviata da Ravà a Gabbuggiani si afferma, tra l'altro, che la disposizione « deriva da una contrazione delle iscrizioni negli indirizzi tecnici e scientifici e nella mancata riforma della secondaria superiore che provoca disorientamento nelle scelte della popolazione scolastica in uscita dall'obbligo ».

PICCOLA CRONACA

FARMACIE: TURNO SETTIMANALE E FESTIVO

P.zza Mercato Nuovo 4, p.zza Repubblica 23, via dei Banci 23, via Nazionale 118, via Guelfa 84, via dei Banchi 18, p.zza S.M. Nuova 1, via Cavour 146, Borgo Pinti 64, via dello Statuto 9, v.le Europa 191, via Starnina 41, S. Bartolo a Cintoia 76, p.zza S. Giovanni 20, Interno Stazione S.M. Novella, via Locchi 100-104, v.le Don Minzoni 2, v.le Mazzini 5, v.le dei Mille 32, via Ronsinella 85, via Aretina 250, p.zza Frescobaldi 13, via V. Serragli 4, via Senese 113, via Borgognissanti 40, via Toselli 10, via Calzaiuoli 7, v.le Giannotti 20.

FARMACIE NOTTURNE

P.zza S. Giovanni 20, via Ginori 50, via della Scala 49, via G.P. Orsini 27, p.zza Dalmazia 24, via di Brozzi 282, v.le Guidoni 89, Int. Staz. S.M. Novella, p.zza Isolotto 5, v.le Calatafimi 2, Borgognissanti 40, p.zza delle Cure 2, via G.P. Orsini 107, via Starnina 41, via Senese 206, via Calzaiuoli 7.

BENZINAI NOTTURNI

Rimangono aperti con orario dalle 22 alle 7 i seguenti distributori: via Rocca Tedalda, AGIP; viale Europa, ESSO; via Baccio da Montelupo, IP; via Senese, AMOCO.

RICORDI

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno Vincenzo Turchi, i familiari sottoscrivono 10 mila lire per la stampa comunista.

* * *

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno Angiolo Meacci, di Empoli, la moglie, i figli e i parenti tutti lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono.

SOTTOSCRIZIONE

Il compagno Remo Scappini e la sua compagna Rina hanno versato 150 mila lire a favore della stampa comunista. Al compagno Remo e alla compagna Rina i ringraziamenti di tutti i compagni, unitamente agli auguri più fraterni perché il compagno Remo si ristabilisca completamente e al più presto dai disturbi avuti recentemente.

DIFFIDA

Il compagno Goffredo Piani, della sezione del PCI di Rifredi, ha smarrito i propri documenti, fra i quali la tessera del PCI numero 0479029. Chiunque la ritrovasse è pregato di farla recapitare ad una sezione del partito. Si diffida dal farne qualsiasi altro uso.

INTERRUZIONE TRAFFICO

Da domani, per la durata di tre giorni la via del Parione nel tratto da via del Parioncino a piazza S. Trinita sarà chiusa al traffico per lavori di allacciamento della Fiorentina Gas.

CHIUSE LE SEGRETERIE UNIVERSITARIE

A causa di uno sciopero indetto dalla CGIL-Scuola, gli uffici delle segreterie universitarie potranno essere chiusi, nella giornata di domani; nell'eventualità di un'apertura saranno aperte dalle 10,30 alle 12,30.

NUMERI TELEFONICI

Da mercoledì agli utenti della SIP aventi la numerazione compresa fra 228000 e 228699, verrà variata in 2298000 2298699.

BIBLIOTECA LAURENZIANA

Saranno aperti al pubblico, da domani i saloni monumentali della biblioteca nei quali sono ordinate, una mostra di legature di pregio e una di codici umanistici friulani. Si potranno visitare anche la sala della stamperia orientale medicea e la saletta di cartografia. L'orario: dalle 9 alle 17 è reso possibile dall'attuazione del progetto di occupazione giovanile disposto dal ministero dei beni culturali per la Laurenziana. Per eventuali visite guidate potranno essere concordate dalle 8 alle 14 telefonando al 210760.

NESI
LANCIA
AUTOBIANCHI

USATO
SCAR - AUTOSTRADA
La nostra OFFICINA DI ASSISTENZA GARANTISCE LA GARANZIA.
Via di Novoli 22
Tel. (055) 430.741

ROULOTTES
SUPERACCESSORIATE
NUOVI MODELLI A PREZZI POPOLARI
da L. 2.595.000 - IVA (m. 3,80 ...)
VENDITE PROMOZIONALI FINO AL 31-12-78
TUTTOCAMPING
FIRENZE - Via del Termine, 24 - Telefono (055) 373 041

CALVIZIE
VERI CAPELLI FISSI
Imitazione perfetta del trapianto procedimenti PLACENT e SILICO CUTANEI per UOMO e DONNA.
non rimanete calvi
Questi procedimenti risolvono TUTTI I TIPI DI CALVIZIE permettendo di avere veri capelli fissi identici ai vostri come nati dalla vostra cute, non snaturano la vostra fisionomia ma con assoluta naturalezza permettono qualsiasi pettinatura e danno la possibilità di fare bagni, docce e praticare ogni sport, senza dovere ricorrere a illusori e deformanti interventi chirurgici o colle, saldature, toupet.
VISITATE IL NOSTRO ISTITUTO E VI DAREMO LA DIMOSTRAZIONE DI TALE SOLUZIONE
I procedimenti sono eseguiti in esclusiva nel nostro istituto. DIAGNOSI E DIMOSTRAZIONI GRATUITE. Il reparto è diretto dal titolare sig. Galletti e Figli.
ORGANIZZAZIONE EUR
MEN 2000
Zona Ponte Rosso
FIRENZE
Via XX Settembre, 10 nero
TEL. 475.379
Facilità di parcheggio
LUNEDI' MATTINA CHIUSO PER RIPOSO SETTIMANALE

Cosa significa per lo scalo fiorentino il prolungamento della pista

Peretola «in rotta di avvicinamento»

Nessun cambiamento nella natura dell'aerostazione - Confermate le decisioni prese a Tirrenia - Al Galilei di Pisa il ruolo di scalo internazionale, all'aerostazione fiorentina quello di «terzo livello» - Le misure necessarie per garantire agibilità e sicurezza 24 ore su 24

A metà di novembre a Peretola dovrebbero riprendere i voli, appena saranno ultimati i lavori essenziali per garantire un minimo di agibilità alla aerostazione: risagomatura della pista (indispensabile dopo 25 anni di esercizio), illuminazione a terra, allargamento del piazzale di sosta. Dovrebbero riprendere, abbiamo detto. Poichè se il tempo si metterà al brutto, se all'alta pressione si sostituirà un'area di basse pressioni, la riapertura di Peretola potrebbe essere del tutto formale, non essendoci le condizioni per il volo a vista.

Comunque sia, anche in condizioni di buona visibilità, il tempo di agibilità sarebbe sempre racchiuso, come fino ad oggi lo è stato, nell'arco che va «dall'alba al tramonto», (anche se un po' di tempo si guadagnerà nelle ore del crepuscolo grazie alla illuminazione a terra). Uno spazio di tempo che comunque si fa sempre più angusto man mano che ci si inoltra nell'autunno e poi nell'inverno. Il problema di sempre, quindi, per Peretola è quello di una apparecchiatura a terra che consenta — come ci ha spiegato il direttore dell'aerostazione Di Lallo — l'atterraggio strumentale, garantendo così una agibilità di 24 ore su 24.

Si tratta, in sostanza, come più volte abbiamo sostenuto, di prevedere una serie di misure che consentano a Peretola di assolvere quel ruolo di scalo di terzo livello (destinato cioè a collegamenti nazionali) indicato alla stessa conferenza regionale di Tirrenia nel corso della quale si compì la scelta definitiva del Galileo Galilei di Pisa come aeroporto internazionale della Toscana e dell'Italia centrale. Ebbene, fra le misure previste, su alcune delle quali come abbiamo detto si sta già lavorando, c'è anche quella del prolungamento di 300 metri della pista. Una misura che non nasconde — come qualcuno in passato ha temuto — nessuno volontà di mutare natura a questo scalo.

Su questa pista, anche prolungata, continuerebbero ad atterrare soltanto gli aerei che ancora oggi scendono o si levano in volo da Peretola: gli «Yak 40» o aeromobili capaci di portare un massimo di 50 passeggeri o di 5000 chilogrammi di merce come i «Dash 7» della De Havilland o i Fokker, solo che potrebbero farlo per 24 ore.

Di fronte ad obiezioni e ad interrogativi più volte e in diverse sedi sollevati sulla validità e sulla necessità di un prolungamento della pista — ci ha detto l'assessore Ariani — abbiamo pensato di chiedere il parere dei tecnici e degli esperti per avere una risposta precisa. Abbiamo chiesto cioè se sono davvero indispensabili gli sforzi economici per prolungare la pista ai fini di avere una maggiore sicurezza dei voli ed una operatività dell'aeroporto che consenta una sua utilizzazione di 24 ore su 24.

«La risposta che ci è venuta — prosegue Ariani — è stata precisa: «se si tratta di un volo a vista è sufficiente la pista attuale. Se, invece, si tratta di utilizzare lo scalo 24 ore su 24 e di operare anche in condizioni di scarsa visibilità o di volo notturno occorre prolungare la pista». Una misura — è stato poi spiegato — necessaria per spostare il radiofaro in funzione del «sentiero di avvicinamento» per l'atterraggio strumentale (Ils o Tvor).

I 300 metri di pista in più, in sostanza — come ci ha confermato il dottor Di Lallo — rappresentano quel margine di sicurezza che, in termini tecnici viene chiamato «stop way». Probabilmente in fase di atterraggio il carrello non toccherà neppure qui trecento metri, che potrebbero essere anche normalmente asfaltati invece che rivestiti di macadam, ma la misura è necessaria per rendere agibile la pista, per il volo strumentale, sia in fase di atterraggio che di decollo.

Il comitato di coordinamento dell'aeroporto di Peretola ha preso atto della risposta tecnica — ci ha detto ancora Ariani — ed ha deciso di procedere perchè entro dicembre venga approntato un progetto di massima accompagnato da un preventivo di spesa sulla base del quale gli enti locali interessati possano studiare le varianti al piano regolatore, e preparare le procedure per l'eventuale acquisizione dei terreni interessati al prolungamento

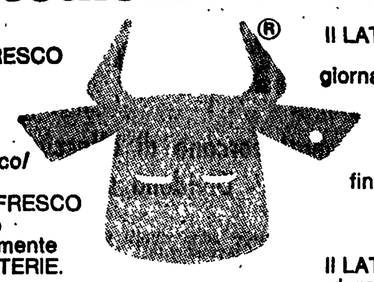
Gli uffici della divisione urbanistica del comune si apprestano a lavorare in tal senso. Entro aprile l'architetto Nustrini dovrebbe presentare il progetto esecutivo. Nel frattempo sono previsti incontri al ministero, per definire il piano finanziario relativo a tutti gli investimenti necessari per garantire l'agibilità di Peretola, compreso quindi il prolungamento della pista. In questi incontri si affronta anche il problema del potenziamento dei voli (e quindi dell'impegno delle compagnie) e di un servizio efficiente capace di garantire i più ampi collegamenti col resto del paese.

A questa impostazione — che corrisponde, tra l'altro, pienamente a quella indicata nel convegno di Tirrenia promosso dalla giunta Toscana — hanno aderito tutte le forze che compongono il comitato, dal Comune alla Provincia, agli enti per il turismo, alle associazioni artigiane, alla Camera di commercio, alla associazione degli industriali alla Confapi. C'è in questo senso un'ampia unità di intenti ed un impegno che ha il suo punto di riferimento nell'amministrazione di Palazzo Vecchio e che fa sperare che finalmente Peretola sia davvero in «rotta di avvicinamento».

r. c.

nutritevi
di freschezza e di salute

Solo il LATTE FRESCO mantiene intatte le qualità nutritive e vitaminico/naturali. Il LATTE FRESCO è venduto esclusivamente nelle LATTERIE.



Il LATTE FRESCO è distribuito, giornalmente, dalla CENTRALE DEL LATTE di Firenze che effettua fino dall'origine le analisi e i controlli più accurati. Il LATTE FRESCO dura in frigorifero per molti giorni.

CENTRALE DEL LATTE E LATTERIE per nutrirsi di freschezza e salute giorno per giorno.

coop
ti aiuta a risparmiare

Panettone in cellophane g. 640	1.050	**Nidi d'Oro Buitoni** pasta all'uovo g. 250	420	**Filetti di merluzzo Findus** g. 400	1.720	**Emmenthal** austriaco l'etto	384
Spumante Valdesino lt. 3/4	420	**Dadi Star** 10 cubetti + 2	395	**Piselli surgelati Gelax** Kg. 1	1.380	**Sopressata** in trance l'etto	210
Fernet Tonic lt. 3/4	2.640	**Tortellini Regina** conf. g. 500	850	**Pere Williams** prima qualità al Kg.	590	**Salsicce** di Napoli dolce e piccante, l'etto	298
Brandy Vecchia Romagna Etichetta Nera lt. 3/4	3.140	**Ragù e sugo Barilla** vaso vetro g. 125.	420	**Finocchi** al Kg.	310	**Cera di Cupra** tubo g. 68	980
Biscotti Mulino Bianco Barilla g. 190	310	**Filetti di sgombro Mares** g. 125	470	**Vitellone** prima qualità magro II° taglio al Kg.	4.450	**Dentifricio Mentadent** tubo g. 90 conf. per 2	1.340
Buitoni Buitoni g. 125	275	**Pressatella Simmenthal** g. 200	640	**Pollo** eviscerato al Kg.	1.350	**Detersivo Last** per stoviglie scat. g. 325	340
Confettura Santa Rosa gusti vari g. 400	710	**Olio di semi di girasole Sol d'Oro** lt. 1	930	**Star Creme e Star Magro** Formaggini 8 pz.	540	**Detersivo Lip** scat. g. 350	550
Caffè Bourbon sacchetto g. 200	1.360	**Vino** da pasto rosso gradi 10 fiasco lt. 1,880	520	**Sottilette extra Kraft** 10 fette	760	**Detersivo Dash** per lavatrici fustino Kg. 4,800	4.980

nei supermercati dell'UniCoop Firenze:

Pistoia - Viale Adua
Firenze - Via S. Cristiani - Coverciano
Firenze - Via Gioberti 158 r.
Firenze - Viale Talenti - Isolotto
Firenze - Via Carlo del Prete
Firenze - Via Erbosa
Firenze - Via Vittorio Emanuele
Firenze - Via Aretina - Varlungo
Prato - P.zza S. Marco
Sesto F.no - P.zza V. Veneto
Scandicci - Casellina
Scandicci - Via Alcardi
Empoli - Via della Repubblica
Empoli - Via Ridolfi
Arezzo - Piazza del Salone
Castelfiorentino - Via V. Veneto
Fucecchio - P.zza XX Settembre
Poggibonsi - Largo Bellucci
Certaldo - Via Mazzini
Pontassieve - Via Aretina
Borgo S. Lorenzo - Via 1° Maggio
Barberino di Mugello - Via 1° Maggio
Campi Bisenzio - Via Po
Montevarchi - Via Amm. Buraglì
S. Giovanni V.no - Via Roma
Figline V.no - Via Locchi
Fiesole - Via A. Gramsci 18/A
COOP VALDINIEVOLE
Montecatini - Via Toti
Pescia - Via Amendola

Calzini uomo fantasia scozzese	750	**Maglia donna** mod. ciclista tinta unita	3.200	**Gonna donna** mod. giovanile fantasia scozzese	9.900
Calzettoni bimbo/a tinta unita da	750	**Maglia uomo** misto lana mod. ciclista tinta unita	5.500	**Gonna bimba** fantasia scozzese	4.900
Camicia uomo in flanella fantasia scozzese	7.500	**Maglia rigata** bimbo/a mod. ciclista da	2.800	**Cappotto bimba** in loden da	15.000

nei magazzini dell'UniCoop Firenze:

Pistoia - Viale Adua - Prato - P.zza S. Marco
Sesto Fiorentino - P.zza V. Veneto - Empoli - Via Ridolfi
Scandicci - Via Alcardi - Firenze - Via Nazionale
S. Giovanni Valdarno - Via Roma - Poggibonsi - Largo Bellucci

Coop,
qualità e convenienza controllate dai consumatori.

a FIRENZE
TRATTAMENTO SENZA RICOVERO, SENZA ANESTESIA CON LA MODERNA
CRIOTERAPIA
CHIRURGIA del FREDDO
EMORROIDI, RAGADI E FISTOLE ANALI - CERVICITI VERRUCHE - CONDILOMI - ACNE
urologia: IPERTROFIA PROSTATICA BENIGNA. Consulenza Prof. F. Wilkinson
FIRENZE - Viale GRAMSCI, 56 - Telefono (055) 675.252
Aut. Comune Firenze del 7-10-76

CONCESSIONARIA Ford ROAN
EMPOLI - Piazza Gramsci - Tel. 77.887
Prossima apertura nuovo salone a Fucecchio
Via Buonaparte - Tel. 22571

se hai bisogno di soldi
COFINAT
ti apre la porta...
!subito!

COFINAT finanzia subito i vostri acquisti, le vostre vacanze, i vostri affari. E' la prima Società specializzata per finanziamenti su auto, basta portare il libretto della vostra automobile, anche se ipotecata, per ottenere subito un prestito.

MUTUI IPOTECARI. Se hai un appartamento (anche se ipotecato) basta portare l'atto di proprietà per ottenere un prestito immediato.

COFINAT... PRESTITO FATTO!

Piazza della Stazione, 10 - FIRENZE - Tel. 29.30.35 - 29.30.36

TOSCANASPORT

I PRONOSTICI DI VALCAREGGI

PARTITE DEL 15-10-1978

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 8			
1	Bologna	L.R.Vicenza	1			
2	Catanzaro	Juventus	2			
3	Lazio	Atalanta	X			
4	Milan	Ascoli	1			
5	Napoli	Roma	X			
6	Perugia	Fiorentina	1	X	2	
7	Torino	Avellino	1			
8	Verona	Inter	X			
9	Cesena	Cagliari	1			
10	Foggia	Lecce	X			
11	Genoa	Udinese	1	X		
12	Catania	Reggina	1			
13	Riccione	Giulianova	X			

Perugia-Fiorentina

« Ogni risultato è buono »

Siamo già giunti alla terza giornata di campionato e a mio avviso la partita più attesa è quella in programma al San Paolo dove i partenopei incontreranno la Roma.

Il Napoli da pochi giorni è passato dalle mani di Di Marzio a quelle di Vinicio il quale ha già dichiarato che da oggi intende cambiare gioco, vale a dire che i partenopei dovranno passare dal sistema di marcamento ad uomo al gioco a zona. Se ha deciso di cambiare così repentinamente vuol dire che conosce bene il materiale a disposizione, però è chiaro che per mettere in atto un modulo diverso all'inizio si va incontro a numerosi rischi e di ciò possono approfittare i « giallorossi » di Giagnoni per strappare un punto. I romani, che nonostante tutto sono con il morale alle stelle, potrebbero benissimo puntare su un pareggio. La partita dovrebbe risultare avvincente.

Altra gara che si presenta con i migliori crismi è quella di ***Perugia dove*** *sarà di scena la Fiorentina.* ***Due belle*** *squadre: il Perugia è* ***compagine molto*** *equilibrata poiché possiede elementi adatti al gioco manovrato che preferisce Castagner. La Fiorentina è squadra piena di entusiasmo e di conseguenza potrebbe riuscire a strappare qualsiasi risultato. I viola giocheranno sulla difensiva ed avranno maggiori chanches.*

Anche la partita Catanzaro - Juventus dovrebbe risultare interessante: la squadra di Mazzone in precampionato non solo ha vinto numerosi incontri ma è riuscita anche a qualificarsi per la Coppa Italia. In campionato la squadra calabra non si è ripetuta ed è per questo, e per il valore reale dei campioni d'Italia che il Catanzaro rischia grosso. Se riuscisse a pareggiare avrebbe raggiunto un grosso obiettivo ed eviterebbe di entrare in « crisi ».

Ferruccio Valcareggi

I viola a Perugia per il pareggio

Come giustamente sottolinea Ferruccio Valcareggi nel suo giudizio sul campionato, la Fiorentina affronta oggi i « granata » del Perugia a Pian di Massiano con uno spirito diverso, con maggiore entusiasmo, dovuto al fatto che la squadra, rispetto alla scorsa stagione, si trova già in buona posizione in classifica. Ed è appunto perché i viola sembrano avere ritrovato il miglior morale e la concentrazione che parlare di pareggio non è un'eresia anche se va tenuto presente che il Perugia, almeno stando alle prove offerte in Coppa Italia e nelle prime due gare di campionato, sembra essere assai più forte.

La compagine di Castagner, infatti, pur priva di Novellino (un fantasista nato) con l'inserimento di Casarsa e di Della Martira si è rafforzata in prima linea e sembra avere trovato maggiore equilibrio nel pacchetto difensivo. Insomma i « granata » si sono attrezzati per tentare il colpaccio che è poi quello di guadagnarsi un posto in Coppa UEFA. Il che significa che la Fiorentina corre grossi rischi se non si presenterà in campo al massimo della concentrazione.

Come abbiamo accennato, nel Perugia giocheranno Casarsa e Della Martira che fino a pochi mesi fa erano nella Fiorentina. I due, nei giorni scorsi, hanno dichiarato di essere molto emozionati: « Non so ancora capacitarmi di dovere incontrare i miei ex compagni. Speriamo che l'emozione non abbia il sopravvento », ha detto Della Martira. « Spero solo di non incontrare nessun viola fra gli spogliatoi e il terreno di gioco. E' tutta la settimana che mi ripeto le stesse cose: sei un professionista. Ogni sentimentalismo va messo da parte. Ora giochi nel Perugia. Però non sarà facile, credetemi, dimenticare le soddisfazioni avute con la maglia viola », ha dichiarato Casarsa.

Trappola « blucerchiata » per la Pistoiese?

La Pistoiese può superare la Sampdoria alla sola condizione che gli « arancioni » ripetano la maiuscola prova offerta contro il Cesena. In caso contrario, gli uomini di Enzo Riccomini non avrebbero via di scampo: la squadra « blucerchiata » ha un'attrezzatura di lusso, può contare su un gruppo di giocatori esperti, di nerbo e allo stesso tempo molto abili nello sfruttare ogni piccolo errore.

Una partita che i padroni di casa dovranno affrontare al massimo della concentrazione: la Samp, anche se nelle prime tre partite ha totalizzato soltanto 2 punti (come la Pistoiese), ha messo in mostra un buon gioco e solo per sfortuna domenica, contro il Rimini, non si è assicurata i due punti. Gli adriatici pareggiarono grazie ad un'autorete di Re. Ma già in precampionato la squadra di Bernardini e Canali ha dimostrato di possedere tutti i requisiti per tornare nella massima serie mentre solo ora i dirigenti della Pistoiese sono corsi ai ripari ingaggiando Nello Saltutti, ex sampdoriano che solo nella prossima partita potrà tornare in campo.

Insomma dire che il match in programma al Comunale di Pistoia si preannuncia interessante non è un errore. Si può anche aggiungere che si tratta di una partita aperta a qualsiasi risultato se i padroni di casa la affrontassero alla leggera.

Sportflash

Nella C1 domina la gara Empoli-Pisa

Un campionato iniziato in maniera non certo esaltante per le toscane con al centro dell'interesse il « gran derby » fra gli « azzurri » dell'Empoli ed i « nerazzurri » del Pisa: un confronto che tutti vogliono vincere per porsi alla ribalta del torneo, ma che probabilmente non avrà né vinti né vincitori.

Delle altre toscane il solo Livorno di Burgnich gioca in casa sul terreno dell'Ardenza ed ha buone possibilità di incassare i due punti in palio contro la spigliata compagine del Latina che ha avuto un avvio piuttosto promettente. Saranno in trasferta invece la Lucchese sul campo della Paganese e l'Arezzo in quel di Chieti: **due trasferte piene di rischio, ma che le due formazioni toscane potrebbero anche superare senza gravi danni,** anche se il Chieti punta a conservare il primato in classifica. Fra gli altri incontri fanno spicco Benevento-Salernitana e Catania-Reggina.

Nella C2 attesa per Sangiovannese e Montecatini

In questo campionato sono numerose le compagini della nostra regione per cui ogni domenica abbiamo non pochi incontri di campanile. Fra questi tiene banco Sangiovannese-Montecatini che vede di fronte due squadre insediate ai primi posti della classifica che devono dimostrare il loro valore e l'incontro è senza dubbio aperto.

Si gioca all'ombra del campanile anche a Siena, dove è di scena la Cerretese, ed a Viareggio, dove vanno gli « azzurri » della Carrarese, in una partita che mobilita la Versilia. Senza dubbio sulla carta il Siena si fa nettamente preferire, mentre più incerta appare la partita di Viareggio.

Fra le altre toscane giocano in casa Massese e Prato, rispettivamente contro Derthona ed Olbia, ed hanno la possibilità di far centro per migliorare la loro **classifica, mentre piuttosto proibitivo appare il compito** del Montevarchi, sul campo del lanciato Imperia, e buone speranze di fare un risultato l'hanno i « torelli » del Grosseto all'avventura in quel di Savona. Chiudono il programma Albese-Sanremese ed Almas-Civitavecchia, coi padroni di casa bisognosi a tutti i costi di fare un risultato.

Nella serie D scontro tra Orbetello e Pietrasanta

La partita più attesa della serie D è quella fra l'Orbetello e il Pietrasanta. Sulla carta si fanno preferire i lagunari, impegnati a confermare la loro buona posizione in classifica, anche se il Pietrasanta avrà il dente avvelenato per la sconfitta interna ad opera della Rondinella.

Il Piombino va a Roma contro il Casalotti con la speranza di riscattare il mezzo passo falso interno contro il Foiano, e le due matricole toscane Foianese e Cuoiopelli, hanno la possibilità di migliorare la loro classifica giocando in casa contro la Nuorese ed il Cisterna.

Sul resto del fronte il Sant'Elena è favorito contro la Romulea; la Viterbese corre qualche rischio a Tuscania, mentre il derby Iglesias-Carbonia dovrà chiarire il reale valore di queste due interessanti formazioni sarde.

La Kennedy all'esordio in C

La Kennedy Firenze fa il suo esordio nel campionato di serie « C » ospitando al Palazzetto dello Sport (inizio ore 17) l'Empoli. La formazione diretta da Nicola Salerni è la grande favorita del suo girone e punta senza mezzi termini alla promozione tra i cadetti. Grazie all'abbinamento con la Kennedy, la squadra di via Faentina ha potuto, infatti, ingaggiare elementi del valore di Sesoldi, arrivato da Empoli, di Orlandi, emerso alla ribalta nella passata stagione con il Cremona e di Bini, un altro giovane proveniente da Arezzo.

Questo tris di reclute è andato a rinforzare un'intelaiatura già consistente che comprendeva tra gli altri elementi di spicco come Paludi, Bartoli, Zani e Giorgi riscattato definitivamente dal Prato. Nelle partite pre campionato (da ricordare il brillante successo con la rivale concittadina Olimpia nella finale del torneo Inmarket) si è inoltre distinto il giovanissimo Lazzeri, un prodotto del vivaio locale che ha dimostrato doti tecniche ed atletiche non comuni.

La Kennedy Ponterosso non si identifica però solo nella prima squadra. La società « biancorossa » ha, infatti, costituito una società moderna con la partecipazione di centinaia di ragazzi e ragazze che frequentano i corsi d'addestramento curati da allenatori specializzati oltre a partecipare a tutti i campionati giovanili.

Nella foto: (in piedi da sinistra) Sesoldi, Orlandi, Zani, Lazzeri, Bartoli, Greco, (accosciati da sinistra) D'Agostini, Paludi, Giorgi, Grazzini, Bini.

COMPIONATO SERIE « B »
Bari-Nocerina
Brescia-Ternana
Cesena-Cagliari
Foggia-Lecce
Genoa-Udinese
Palermo-Spal
Pistoiese-Sampdoria
Sambenedettese-Rimini
Taranto-Pescara
Varese-Monza

CAMPIONATO SERIE « C1 »
Benevento-Salernitana
Catania-Reggina
Chieti-Arezzo
Empoli-Pisa
Livorno-Latina
Paganese-Lucchese
Pro Cavese-Campobasso
Teramo-Matera
Turris-Barletta

CAMPIONATO SERIE « C2 »
Albese-Sanremese
Almas Roma-Civitavecchia
Imperia-Montevarchi
Massese-Derthona
Prato-Olbia
Sangiovannese-Mantecatini
Savona-Grosseto
Siena-Cerretese
Viareggio-Carrarese

CAMPIONATO SERIE « D »
Casalotti-Piombino
Cuiopelli-Cisterna
Foiano-Nuorese
Iglesias-Carbonia
Orbetello-Pietrasanta
Rondinella-Pontedera
S. Elena-Romulea
Spoleto-Torres
Tuscania-Viterbese

CAMPIONATO PROMOZIONE

GIRONE A
Pescia-Volterrana
Lampo-Venturina
Rosignano-Ponsacco
Casciana T.-Ponte Bugg.
P. Cappiano-Fucecchio
Castelnuovo G.-Cecina
Follonica-F. Marmi
Querceta-Larcianese

GIRONE B
Agliana-Sansovino
Castiglionese-Grassina
Signa-Castellina
Antella-Poggibonsi
B.S. Lorenzo-Sinalunga
Cortona C.-Monsummano
Figline-Quarrata
Colle-Rufina

CAMPIONATO 1. CATEGORIA

GIRONE A
Pallerone-Pontremolese
Villafranca-J. Tavola
Juventina-Camaiore
L. Camaiore Uzzanese.
Bozzano-B. Buggiano
B. Lucca-M. Pietrasanta
Chiesina U.-P. Nievole
Jolo-Aullese

GIRONE B
Latignano-Massetana
Uliveto-Castiglionese
Scintilla-Picchi
Calzaturieri-Castiglioncello
S. Vincenzo-Argentario
Albinia-Tuttocuoio
Pomarance-Audace
P. Ercole-San Romano

GIRONE C
Sancascianese-Montepulciano
Sangimignanese-Scandicci
Certaldo-Impruneta
Amiata-Virtus Asciano
Cattolica-Casteldelpiano
Staggia-Castelfiorentino
Montelupo-Lastrigiana
Bettolle-Piancastagnaio

GIRONE D
Faella-Lanciotto
Pratovecchio-Barberino
Terranuova-Vernio
Vaiano-Pontassieve
Affrico-Levane
Cavriglia-Pieve Toppo
Bibbiena-Fiesole
P. Caiano-Reggello

I CINEMA DI FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287 834
(Ap. 15)
Io tigro, tu tigri egli tigra. Technicolor con Renato Pozzetto, Paolo Villaggio, Enrico Montesano e Cochi Ponzoni. Per tutti!
(15,25, 17,50, 20,15, 22,40)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 47 Tel. 284 332
Ragazze a pagamento, con Monique Vita e Dany Danie. Colori. Attenzione! Questo film è stato selezionato dai circuiti hard core di Parigi e viene proiettato in edizione integrale solo nei locali dalle luci rosse (Severamente VM 18).
(15,30, 17,25, 19,15, 20,55, 22,45)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel 212.320
Un film stupendo, dal romanzo più letto. Un grande spettacolo girato a Firenze Eutanasia di un amore. Colori con Tony Musante Ornella Muti Regia di Enrico Maria Salerno
(15, 17, 18,45, 20,30, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
(Ap. 14,30)
Grease (brillantina). Technicolor, con John Travolta Olivia Newton John. Per tutti.
(14,40, 16,45, 18,35, 20,40, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Ap. 15)
Walt Disney presenta la nuova edizione stereofonica di Fantasia. Technicolor con Stokowski e l'orchestra di Filadelfia. Per tutti!
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 212.798
(Ap. 14,30)
Grease (Brillantina). Technicolor con John Travolta, Olivia Newton John. Per tutti!
(14,40, 16,45, 18,35, 20,40, 22,45)

FULGOR - SUPERSEXY MOVIES
Via M Finiguerra - Tel. 270117
(Ap. 15)
The World of Jeanne di Gerard Damiano A colori, con Jamie Jills, Terri Helle (VM 18)
(15.30, 17.20, 19.10, 20.55, 22.45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215 112
I 4 dell'oca selvaggia. A colori, con Richard Burton, Roger Moore, Richard Harris e Hardy Kruger. Per tutti!
(15, 17,35, 20.05, 22,45)

MANZONI
Via Martiri Tel. 366 808
Così come sei di Alberto Lattuada. Technicolor con Marcello Mastroianni, Nastassja Kinski, Francisco Rabal. (VM 14).
(15, 16,50, 18.40, 20.30, 22.40)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663 611
(Ap. 15)
Io tigro, tu tigri, egli tigra. Technicolor con Renato Pozzetto, Paolo Villaggio, Enrico Montesano Cochi Ponzoni. Per tutti!
(15,25, 17,50, 20,15, 22,40)

MODERNISSIMO
Via Cavour Tel. 215 954
(Ap. 15)
Tornando a casa di Hal Ashby. Technicolor con Jane Fonda, Jon Voight e Bruce Dern (VM 14)
(15,25, 17,55, 20,15, 22,45)

ODEON
Via de' Sassetti - Tel 214 068
(Ap. 15)
Pretty baby di Louis Malle. Technicolor con Keith Carradine, Susan Sarandon, Brooke Shields. (VM 18).
(15.30, 17.55, 20,20, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184/R - Tel. 575 891
(Ap. 15,30)
Divertente film di Philippe De Broca a colori Disavventure di un commissario di polizia con Philippe Noiret, Annie Girardot. Per tutti
(15.30, 18, 20.20, 22.45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel 272 474
Il film più divertente e fiorentino dell'anno Il film di casa nostra che sa di bistecche, fagioli e Chianti. Il vangelo secondo San Frediano (storia di preti, ladri e peccatrici) A colori con Ghigo Masino, Tina Vinci e Giovanni Rovini.
(15, 17, 19, 20.45, 22.45)

VERDI
Via Ghibellina Tel. 296 242
Sensazionale, spettacolare, avvincente film d'azione technicolor: F.I.S.T. con Sylvester Stallone, Melinda Dillon, Rod Steiger Regia di Norman Jewison
(15.30, 18, 20.15, 22.45)

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.823
(Ap. 15,30)
Avventuroso a colori: L'ultimo combattimento di Chen con Bruce Lee, Gig Young e Hugh O'Brien (VM 14).
(U.s. 22,40)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 15,30)
Il capolavoro di J. Skolimowski: L'australiano. A colori, con Alan Bates, Susannah York Premio al Festival di Cannes 1978. (VM 14)
(U s. 22.40)

FIORELLA
Via D'Annunzio Tel. 660 240
(Ap 15,30)
Di George Roy Hill inimitabile film premiato con sette « Oscar »: La stangata con Paul Newman, Robert Redford e R Shaw. Per tutti!
(15,30, 18, 20,10, 22,40)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel 470.101
(Ap 15,30)
Eccezionale! L'ultimo combattimento di Chen. A colori, con Bruce Lee, Gig Young, Hugh O'Brien (VM 14).
(U s 22,45)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia Tel. 470 101
(Ap 15,30)
Paperino story di W. Disney. Technicolor. Al film sono abbinati I tre porcellini e i misteri degli abissi. Per tutti!
(U s 22 45)

GIARDINO COLONNA
Via G P Orsini - Tel. 681.05 50
Vedi rubrica teatri

GOLDONI D'ESSAI
Via dei Serragli - Tel. 222 437
(Ap 15)
Palma d'Oro al Festival di Cannes 1978 L'albero degli zoccoli di Ermanno Olmi Technicolor, interpretato da contadini e gente della campagna Per tutti!
Platea L 1 500 Riduzioni Agis, Arci, Acli, Endas L 1 000
(15 30, 18 50, 22)

IDEALE
Via Firenzuola Tel 50706
Formula 1 febbre della velocità. Technicolor con Sydne Rome e i più grandi piloti del mondo. Per tutti!

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211 069
(Ap ore 10 antim)
Zio Adolfo in arte Führer. A colori, con Adriano Celentano e Amanda Lear. Per tutti!

MARCONI
Via Giannotti Tel 680 644
Formula 1 febbre della velocità. Technicolor con Sydne Rome e i più grandi piloti del mondo Per tutti!

NAZIONALE
Via Cimatori Tel 270.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento 1 visione Il capolavoro di Stanley Kubrick: 2001 odissea nello spazio A colori, con Keir Dullea, Gary Lockwood.
(16.15 19.15, 22.45)

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel 23 282
Chiuso per lavori di restauro

IL PORTICO
Via Capo del mondo - Tel. 675.930
(Ap 15)
Il più grande divertimento di ogni epoca: La grande corsa. Technicolor con Jack Lemmon, Tony Curtis, Natalie Wood, Peter Falk. Per tutti!
(U s 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362 067
Bus 7
(Ap. 15,30)
Goody bye amore mio di Herbert Ross Colori con Richard Dreyfuss, Marsha Mason, Quinn Cummings. Comico per tutti!

STADIO
Viale Manfredo Fanti - Tel. 50 913
(Ap 15 30)
Avventuroso a colori: L'ultimo combattimento di Chen con Bruce Lee, Gig Young e Hugh O'Brian. (VM 14).
(U s 22 40)

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana Tel. 226 196
L. 850 (AGIS 500)
(Ap. 15 30)
« Richiesti dagli spettatori ». Due ore di risate di gioia con Woody Allen, nel divertentissimo: Prendi i soldi e scappa con Woody Allen, J. Margolin. Colori.
(U s 22 30)

VITTORIA
Via Pagnini Tel 480 879
Alta tensione di Mel Brooks A colori, con Mel Brooks e Madeline Kahn Cloris Leachman (VM 14)
(15, 16.50, 18.40, 20.35, 22.40)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel 483 607
(Ap 15 30)
Primo amore di Dino Risi Technicolor con Ugo Tognazzi, Ornella Muti e Mario Del Monaco. Per tutti!
(15 45, 18.05, 20.25, 22.45)

ALDEBARAN
Via F Baracca, 151 Tel 410 007
Zio Adolfo in arte Führer. A colori, con Adriano Celentano, Amanda Lear. Per tutti!
(15.30, 17.25, 19, 20.40, 22.40)

ALFIERI D'ESSAI
Via M. del Popolo, 27 Tel 282.137
(I maestri del cinema) Per favore non toccate le vecchiette di Mel Brooks Technicolor con Gene Wilder e Zero Mostel. Per tutti!

ANDROMEDA
Via Aretina 63/R Tel 663 945
A chi tocca, tocca. A colori con Fabio Testi, Janet Agren. Per tutti.
L'unedì 16 inaugurazione della stagione di cinema-varietà.

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210 049
(Nuovo grandioso sfolgorante confortevole elegante)
Spettacolare, sensazionale, appassionante come nessun altro film: Sharky incombe! (Le api assassine). A colori, con Michael Caine, Katharine Ross, Richard Widmark, Olivia De Havilland Henry Fonda, Lee Grant, Fred Mc Murray
(15,30, 18, 20,30, 22,45)

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel 222 388
Ritorna in edizione integrale il capolavoro di Peckinpah Cane di paglia Colori con D. Hoffman, G. George (VM 18)
L. 1.000 (AGIS 700)
(U s 22,45)

CAVOUR
Via Cavour Tel 587 700
La febbre del sabato sera. Technicolor, con John Travolta, Karen Gorney. Musiche dei « Bee Gees » (VM 14).

COLUMBIA
Via Faenza Tel. 212 178
Sexy spregiudicato a colori: Candide erotica con Lilli Carati e Mircha Carven. Premio al festival erotico d'arte 1978. (Rigorosamente VM 18).

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225 643
(Ap 15 30)
A chi tocca tocca. Technicolor con Fabio Testi, Janet Agren, Assaf Dayan. Un film di Frank G. Carroll. Per tutti!
(U s. 22.40)

EXCELSIOR
Via Carlo del Prete - Tel. ...
(Ap 15)
Sinfonia d'autunno di Ingmar Bergman...

ALBA
Via F Vezzani (Rifredi) Tel 452 296
(Ap. 15)
Un grande divertimento tutto fiorentino! Amici miei di P. Germi, con U. Tognazzi, P. Noiret, G. Moschin, D. Del Prete. A Colori, nuova edizione. Per tutti!

GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 204 94 93
La tenente Colombo: Peter Falk in Concerto con delitto. A colori. Per tutti!

LA NAVE
Via Villamagna, 111
L. 700-350
(Inizio spettacoli ore 15)
Un western eccezionale: California con Giuliano Gemma.

CINEMA UNIONE
(Ap ore 21)
Divertentissimo! L'Italia s'è rotta. A colori, con Dalila Di Lazzaro e Enrico Montesano. Per tutti!

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA

C.D.C. CASTELLO
Via R. Giuliani 374
(Ore 21,30)
Ermanno Olmi prima dell'Albero degli zoccoli » Il posto con S. Panzieri, L. Detto. (It. 1961).
(U s 22,30)

CDC NUOVO GALLUZZO
(Ap ore 15)
La mazzetta con Nino Manfredi e Ugo Tognazzi. Per tutti!
(U s 22,30)

C.D.C. S. ANDREA
Via S Andrea a Rovezzano (bus 34) - Tel 690 418
L. 700-500
(Spett. ore 20.30 - 22.30)
Il cinema inglese: Lindsay Anderson in: O Lucky man! con Malcom Mc Dowell (1973). VM 18.

S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701035 (bus 6-26)
(Ap. ore 15)
L'animale con J.P. Belmondo e Raquel Welch.

C.D.C. L'UNIONE
Via Chiantigiana, 177 - Ponte a Ema - Tel. 640325 - Bus 31-32
(Ore 21,30)
« Omaggio a Dustin Hoffman ». Papillon con Steve Mc Queen. Regia di F.J. Schaffner. Per tutti!

C.D.C. COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto F.no) - telefono 442203 - Bus 28
Western classici! Un dollaro d'onore (USA 1958) di H. Hawks, con J. Wayne e D. Martin. (Spett. ore 16,30, 18,30, 20,40, 22,30).

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640083
(Spett ore 20 e ore 22)
Roger Moore in: Agente 007 la spia che mi amava. Technicolor. Per tutti!

ANTELLA CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE Bus 32
L 700-500
(Ore 17 - 21,30)
Sandokan alla riscossa di Sergio Sollima, con Kabir Bedi. Per tutti!

COMUNI PERIFERICI

MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave 2
(Ap. ore 15,30)
Una brillante commedia per tutti! « Ma papà ti manda sola? con Barbara Streisand e Ryan O'Neal. Per tutti!
(U s. 22,30)

SALESIANI
Figline Valdarno
Ultimo valzer.

Prato

EMBRA: Don Camillo e l'on. Peppone
GARIBALDI: Zio Adolfo in arte Führer
ODEON: Capricorn one
POLITEAMA: Così come sei
CENTRALE: Le colline blu
CORSO: I pornogiochi
ARISTON: Mogliamante
BORSI D'ESSAI: Cane di paglia
PARADISO: Via col vento
MODERNO: Pantera rosa show
CONTROLUCE: Dove osano le aquile
NUOVOCINEMA: Concerto con delitto
MODENA: Pantera rosa show
PERLA: (nuovo programma)
BOITO: (nuovo programma)
EDEN: Lo chiamavano Bulldozer

Empoli

CRISTALLO: Coma profondo
LA PERLA: L'albero degli zoccoli
EXCELSIOR: Il magnate greco

TEATRI

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12 13
Tel 210 097 262 690
Ore 16,30: Un napoletano al di sopra di ogni sospetto, farsa moderna in due tempi di G. Di Maio, con Nino Taranto (protagonista), Dolores Palumbo e con Antonella Patti, Tullio Del Matto, Antonio Allocca, Corrado Taranto, Aldo De Martino, Patrizia Capuano, Isabella Salvato Rino Gioielli. Regia di Carlo Di Stefano. (Ultima recita).

TEATRO AMICIZIA
Via Il Prato - Tel 218 820
Tutti i venerdì e sabato alle ore 21.30; tutte le domeniche e festivi alle ore 17 e 21.30, La Compagnia del Teatro Fiorentino diretta da Wanda Pasquini presenta la novità Reverendo... la si spogli!!! 3 atti comicissimi di Igino Caggese. Il venerdì riduzione ENAL, ARCI, ACLI, MCL, ENDAS, AICS, DOPOLAVORO FS e ENEL

COLONNA
Via G. P Orsini - Tel. 681 05 50
Bus 3 - 8 23 31 - 32 - 33
Giovedì, venerdì, sabato ore 21,30; festivi 17 e 21,30
L'equo canonico 3 atti di Gianluigi Cioli e C. con Ghigo Masino e Tina Vinci. Regia di Tina Vinci.
Prenotaz telefoniche 6810550 dalle 17 in poi.

LA MACCHINA DEL TEMPO
Associazione culturale privata - Via Orluolo, 33-35 - Tel 296171
Ore 21.30 musicartigiana.

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 216 253
CONCERTI 1978-1979
Oggi, ore 17: concerto sinfonico corale diretto da Elrem Kurtz. Violinista: Uto Ughi. Voce recitante: William Pearson. Musiche di Mozart, Beethoven, Schoenberg. Maestro del coro: Roberto Gabbiani. Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino. (Abbonamento D).

TEATRO AFFRATELLAMENTO
Il C.S.R.E. (Centro studi ricerche espressive) presenta alle ore 17 il perciclino nero, spettacolo teatrale per ragazzi

CASA DEL POPOLO 25 APRILE
Via Bronzino 117
Oggi alle 21,15 presso il Palazzetto dello Sport (Via Del Bus 23) Concerto di Claudio Lolli. (Ingresso L. 1.500).

DANCING

A GARDEN ON THE RIVER
(Circolo Arci Capalle)
Tutti i sabati festivi e la domenica alle ore 21.30 danze con il complesso I leader. Ampio parcheggio.

DANCING IL GATTOPARDO
(Castelfiorentino)
Pomeriggio e sera ballate con la nuova generazione, richiestissima! Con la Videodiscomusic al piano bar con M. Fiorelli show il folk singer international Guiliver.

DANCING MILLELUCI
(Campi Bisenzio)
Ore 15,30 danze con Discoteca. Ore 21,30 danze con il complesso Mac Poldo.

SALONE RINASCITA
Via Matteotti (Sesto Fiorentino)
Ore 16 ballate con la nuova discoteca Flash Music con il Disc Jockey Alberto.

DANCING POGGETTO
Via Mercati n. 24/b
Ore 15,30 ballo moderno con Discoteca, con sumazione gratuita. Ore 21,30 ballo liscio con Anonima Sound.

« ANTELLA » CIRCOLO R.C.
(Bus 32)
Ore 15,30 Soul Music Discoteca. Ore 21,30 ballo liscio con G. Renai e I Four Sound.

PISCINE

PISCINA COSTOLI (Campo di Marte)
Viale Paoli - Tel. 657 744
(Bus 6 3 10 17 20)
Un programma di attività per le necessità di tutti, nelle piscine coperte più grandi d'Europa. Dal 2 ottobre, il complesso « Costoli » di nuovo a disposizione della città. Sono già aperte le iscrizioni ai corsi di scuola di nuoto. Per informazioni telefonare ai numeri 675744-678012.

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

NESI
LANCIA
AUTOBIANCHI

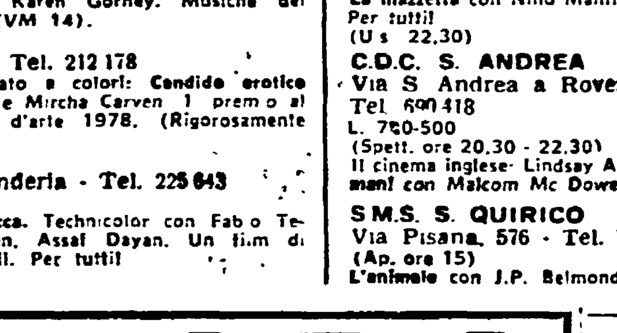
Caro automobilista
Oggi comprare una vettura usata è diventato un investimento di denaro di rilevante entità. Quindi STAI ATTENTO a quello che compri e a dove lo compri.
SCAR AUTOSTRADA
Via di Novoli 22 - FIRENZE
TEL. (055) 430.741

CAPITOL
DAL ROMANZO PIU' LETTO UN GRANDE FILM GIRATO A FIRENZE
Quando l'amore è stupendo, eccitante, fantasioso, divertente, comincia sempre la paura di vederlo morire

MUSICUS CONCENTUS
Lunedì 16 ottobre ore 21,15
Concerto del GRUPPO RECITAR CANTANDO diretto da FAUSTO RAZZI
In programma musiche di MONTEVERDI-CACCINI AQUILANO-GAGLIANO
Esecutori: Anna Ancona, M. Vittoria Romano (soprani), Ada Cinelli (contralto), Angelo Degli Innocenti (tenore), Ugo Trama (basso), Alberto Conti (violoncello). Con la collaborazione di: Davide Amodio, Franco Pesutti (violini), Enrico Balboni (viola).
SALONE VANNNI

PER LA PUBBLICITA SU l'Unità RIVOLGERSI ALLA SPI
FIRENZE - Via Martelli, 2 - Tel. 287171 - 211449

SKODA
« 105 » (1046 cc.) - « 120 » (1174 cc.)
MODELLI '78 a prezzi del '77



ORA L. 2.820.000 PRONTA CONSEGNA CHIAVI IN MANO
4 porte - doppio circuito frenante - antifurto - sedili anteriori e posteriori ribaltabili - luci di emergenza - tappo benzina con chiave lavavetro elettrico - luci retromarcia - ampio bagagliaio
ED ALTRI EXTRA PER L. 300.000!!!
Conc. AUTOSAB - Via G. dei Marignolli, 70 (ang. via Ponte di Mezzo) Tel. 36.00.67 - Firenze

TEATRO COMUNALE DI FIRENZE
Domani sera, ore 18
nel Ridotto del Teatro Comunale
LUCIANO BERIO
terrà una conferenza stampa aperta al pubblico sullo spettacolo audiovisivo
LA VOIX DES VOIES
da lui ideato e realizzato in collaborazione con l'IRCAM di Parigi
Lo spettacolo verrà presentato al Teatro Comunale di Firenze, in « prima » assoluta per l'Italia, mercoledì 18 e giovedì 19 ottobre alle ore 20,30.

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

A colloquio con Eugenio Donise, segretario provinciale del PCI

Ancora una volta Napoli ad una prova difficile

I colpi della violenza non hanno piegato le forze vive della città Determinante il ruolo dei comunisti in questa fase estremamente delicata

Ancora Napoli al centro dell'attenzione nazionale. Ancora la città di fronte ad una prova difficile. Ai problemi antichi si è ora aggiunto l'attacco esplicito e diretto dell'eversione. Il tutto su uno scenario che se è profondamente cambiato grazie alla crescita civile e democratica di questi anni è sostanzialmente rimasto immutato per quanto riguarda le condizioni di vita, la crisi dell'apparato produttivo, il dramma della disoccupazione. Ne parliamo con il compagno Eugenio Donise, segretario provinciale del PCI. Partiamo dai fatti di questi giorni.

— Prima Miccoli, poi Paolella. Come sta reagendo la città a questa ondata di violenza?

— La città — risponde Donise — ha subito un colpo durissimo, e impressionante. Dopo la morte di Iolanda Palladino, l'assassinio di Claudio Miccoli è stato l'episodio di violenza fascista più selvaggio di questi anni. Connivenze ed impunità hanno certo lasciato marcire e diffondere queste forme di squadrismo non nuove per Napoli, ma che questa volta sono giunte a proporzioni di inaudita gravità. E —dopo solo tre giorni — l'attentato a Paolella, con cui il terrorismo è sceso per la prima volta nel sud con il volto più violento.

— Solo di una improvvisa «importazione» si tratta?

Evidentemente collegamenti, riferimenti, che possono fare da base per il terrorismo non sono estranei alla città. L'attacco del terrorismo, il rigurgito fascista possono non cadere nel vuoto ma vivere dentro una lacerazione profonda. Questo il grande rischio. E perciò si comprende l'incertezza, lo sbandamento provocati dagli attentati. Siamo però convinti che gli *anticorpi* ci sono e sono vivi. La pratica della democrazia, lo sviluppo civile, la partecipazione delle masse non si è bloccata ma si estende, si consolida.

— A cosa concretamente ti riferisci?

Penso alla reazione ferma ed immediata dei consigli di quartiere, a quella degli studenti, delle università. E penso alle parole coraggiose degli amici, dei figli di Paolella, espressione certo di orientamenti diffusi, alla massiccia presenza operaia.

— Ma tu parlavi anche di rischi...

— Sì, i rischi si riferiscono ai problemi di fondo, non facciamoci illusioni. Si sono avvertiti segni di ripiegamento, di chiusura dei grandi soggetti sociali protagonisti delle battaglie per la trasformazione e lo sviluppo della democrazia. Napoli — l'abbiamo detto tante volte — è il punto più acuto ed esposto della crisi nazionale. Siamo veramente giunti ad un punto di non ritorno. Non c'è solo il decadimento dell'apparato produttivo, ma la frantumazione dei rapporti tra gli uomini, la crisi di valori e certezze.

— Cosa vuol dire tutto questo?

— Che i pericoli sono grandi. Ma che i giochi non sono fatti. La situazione è aperta, significa che dentro Napoli vive ogni giorno una lotta dura, aspra, tra le forze dell'aggregazione e quelle della disgregazione. La partita non si gioca tutta dentro la città. Bisogna alzare il tiro, far uscire allo scoperto troppe forze che si nascondono, incalzare i centri decisivi: la politica economica complessiva del governo, le scelte dei grandi gruppi industriali, quelle delle partecipazioni statali e della Cassa per il Mezzogiorno, le grandi leve del sistema creditizio.

Oggi Napoli e il Mezzogiorno devono stare dentro le grandi scelte nazionali del piano Pandolfi e dei piani di settore. Deve partire da Napoli una grande sfida per il lavoro e lo sviluppo. C'è stata una difficoltà della classe operaia nel rapporto con altri strati sociali a ricomporre, unificare un fronte di lotta. Ci sono stati ritardi, errori gravi nel rapporto con i giovani. Non si è capito a tempo la domanda delle leghe del preavviamento; c'è stato l'isolamento, la chiusura nel ghetto delle liste, si è aperto uno spazio alle vecchie manovre clientelari. Oggi si avvia la fase nuova.

C'è stata l'iniziativa della amministrazione che rilancia il confronto con il governo; sceglie la strada di una iniziativa rigorosa, parla a tutti i disoccupati, allarga il campo di lotta. E la stessa vicenda dell'Alfasud, che poteva segnare una separazione e un distacco, ha visto, nelle stesse assemblee operaie, il delinearsi di un impegno concreto, attivo, della più grande concentrazione operaia del Mezzogiorno. E' un segnale. Che si incontra del resto con le decisioni che negli stessi giorni l'insieme del movimento prendeva a Roma nella riunione della federazione sindacale unitaria.

— C'è poi l'appuntamento del 16 novembre. Non si tratta di andare solo ad una grande giornata di lotta. E non riguarda solo il movimento sindacale. Chiama ciascuno a fare la sua parte: partiti, le istituzioni, gli intellettuali, le altre forze sociali. Non servono i polveroni e il generico attivismo, si tratta di far convergere e valere le idee, le linee, le proposte in grado di avviare sin da oggi e dentro queste contraddizioni il risanamento di Napoli.

Dare una prospettiva al suo sviluppo. E' uno sforzo straordinario e difficile ma urgente. E' una lotta dura contro i calcoli meschini, e gli interessi di parte, per affermare una linea di solidarietà e di unità. C'è il lavoro positivo che è stato, anche da questo punto di vista, compiuto in questi mesi e che vedrà una iniziativa comune delle forze democratiche napoletane in parlamento. C'è il lavoro tenace, di governo, nei quartieri di Napoli e nelle città della provincia per costruire piattaforme per risolvere pesanti eredità del passato e affrontare problemi nuovi, impegni di mobilitazione e di partecipazione di massa.

— In tutto questo qual è il ruolo del Comune?

— Il Comune è oggi sottoposto ad un attacco sconsiderato da parte della destra — che per questo si serve di vere e proprie menzogne — e di forze che manovrano in modo sotterraneo. L'amministrazione, comunque, sta reagendo bene. E' di ieri la chiamata di 900 giovani dal preavviamento. Si avviano gli interventi nel centro storico, le opere infrastrutturali della 167 di Ponticelli, nella zona orientale (Centro direzionale e palazzo di giustizia). Tutto questo è solo un primo avvio di misure di più ampio respiro che riguardano l'edilizia, il risanamento dei quartieri, la realizzazione di grandi opere civili (la città annonaria, ad esempio).

— Abbiamo parlato dell'amministrazione comunale, veniamo ora al partito comunista. A Napoli e in provincia come sta reagendo alla luce anche dei recenti dati elettorali?

— Siamo impegnati, già dopo il 14 maggio, in una analisi autocritica sincera e approfondita. Abbiamo anche corretto impostazioni e modi di lavorare sbagliati. Tutte le sezioni, le organizzazioni del partito oggi sono impegnate nello sforzo di verificare le scelte e gli orientamenti nostri nella pratica, nel difficile lavoro tra la gente e sui problemi.

E come è nostro costume, di una forza di combattimento che vuole cambiare le cose, con una grande tensione unitaria.

Ci prepariamo così al congresso. Non ci chiudiamo dentro i confini antichi del partito, ma accettiamo la sfida delle cose.

Diecine di fabbriche in crisi per mancanza di scelte meridionalistiche

Si pagano milioni di ore pur di non far produrre

La cassa integrazione è diventata forma di assistenza - Quest'anno è prevedibile un aumento anche rispetto ai 15 milioni di ore del 1977 - I casi più recenti e quelli che si trascinano da anni

A queste fabbriche, tutte del settore chimico, che è uno dei più provati, ne vanno aggiunte altre tra le quali spicca il caso della Navalsud, bloccato da 4 anni e che il piano del Cipi per i cantieri navali ora si propone addirittura di cancellare. Nel settore navalmeccanico, oltre alla Navalsud e alla Sebn cui abbiamo già accennato, vanno ricordati i casi della Ferbo, della Meccanica navale ormai smobilitata, degli appalti all'Italcantieri di Castellammare.

Ci sarebbe ancora da parlare a lungo solo di quello che avviene nelle piccole e medie aziende metalmeccaniche: della CMN, della OMF, della Hydropress, della «3L» della Retam Sud, della Grelle, della Comen ecc, dell'intera carpenteria metallica dichiarato settore in crisi, degli appalti Montefibre e Mobil-Oil, ma ci vorrebbe ben altro spazio. Anche per il settore chimico si potrebbe parlare a lungo. Basterà ricordare che la Snia-Viscosa si prepara ad eliminare la produzione del Rayon e a chiedere la collocazione a «cassa» di 700 operai; che già a cassa integrazione, oltre a quelle ricordate ci sono la Ceramica Mollica (106 dip.), la Vetromeccanica (100 dip.), la Cavel (60 dip.), la Interfan (220 dip.), la Rossetti (40 dip.).

Si continua a lottare per salvare la Perlite, la Rivetti, la Farmar, la Moccia di Acerra, la ICM, mentre sono ormai chiuse e da ritenersi perdute la Kerasav, la Cutolo Metallorganica, la «Abet», la Ceplan, la Lancellotti, le vetrerie Meo, Russo, Duraccio, Sicula Partenopea: tutto un tessuto di piccole aziende che dava lavoro ad oltre seicento dipendenti.

Un discorso a parte va fatto per il settore alimentare dove la forte stagionalità del lavoro limita i ricorsi alla «cassa». Ci sono da ricordare comunque i viaggiatori e piazzisti.

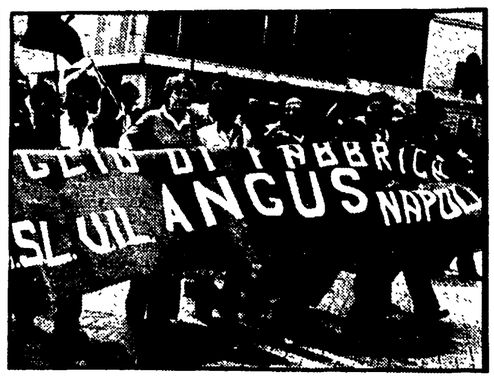
Se il ricorso alla cassa integrazione guadagni è un indice chiaro dello stato di crisi e in certe condizioni del grado di assistenza, di una economia, bisogna concludere che a Napoli e nella provincia siano molto avanti su entrambe queste strade. Il monte ore della cassa integrazione cresce senza sosta. Nel 1977 sono state 15 milioni 49 mila, con una impennata rispetto all'anno precedente. Per quest'anno, poi, ci si può senz'altro attendere che questo culmine sarà largamente superato, tenuto conto che mentre non si risolvono vecchie vertenze, diecine di altre se ne aggiungono.

Quest'anno, tra l'altro, si deve registrare il fatto nuovo di grandi aziende metalmeccaniche pubbliche che hanno chiesto l'intervento della cassa integrazione salari per i propri dipendenti, come la SEBN (riparazioni navali) che da luglio mantiene 350 dipendenti fuori produzione ed ora ha chiesto addirittura di prorogare per altri tre mesi questa situazione; e come la Sofer di Pozzuoli (costruzione di materiale rotabile) che ha avviato la pratica per collocare in cassa integrazione duecento operai dal 1. novembre. Un dato da rilevare è che la maggior parte di questi interventi della «cassa» sono puramente assistenziali e di tamponamento perché riguardano aziende in gravi difficoltà o già «decotte» e perché attuati in assenza di una qualsiasi politica programmata di sviluppo economico che indirizzi e orienti alla riconversione industriale.

Dietro questo tipo di intervento non è dunque difficile scorgere la logica padronale che punta a ristrutturare ciò che già esiste secondo vecchi schemi.

In tutto ciò si segnala la faciloneria con cui a Napoli viene chiesto, motivato e concesso l'intervento della cassa: ristrutturazioni senza precisi piani o con piani parziali che vengono modificati nel corso della realizzazione come accade alla CSI, ex General Instruments di Giugliano, dove da otto mesi 250 su 430 lavoratori sono in cassa integrazione ed ora la società denuncia «scarsa liquidità» per il blocco dei crediti; o come accade alla IRE-Philips, dove l'intervento della cassa, chiesto recentemente, è stato respinto dai lavoratori perché i modi di applicazione non corrispondono alle motivazioni e ne denunciano gli scopi strumentali. O come alla Far (gruppo Banco di Napoli, Sme Bastogi) dove i motivi dell'intervento della cassa per tutti i dipendenti da mercoledì scorso non sono stati neppure chiariti, anche se voci insistenti dicono di difficoltà finanziarie per l'azienda che è sul punto di essere ceduta.

La nuova forte ondata di richieste di cassa integrazione che investe prevalentemente i settori metalmeccanico e chimico, ma non risparmia quelli tessile, alimentare e del legno va ad aggiungersi ai casi che sono ormai considerati i santuari della cassa integrazione. A cominciare dalla Decopon dove la situazione anomala per i 300 dipendenti dura da cinque anni e non si avvia alla soluzione, per continuare con i 350 della ex Angus di Casavatore, i 240 della ex Merrell, i 930 della Montefibre. Anzi quest'ultima azienda ora sostiene che gli operai in produzione ad Acerra sono eccedenti



e fa capire che ricorrerà a nuove richieste di cassa integrazione.

Ancora fuori dalla ristrutturazione Unidal, è la cassa integrazione in atto alla Isa di Arco Felice e alla Corradetti di Poggioreale. La crisi del settore legno segnala il ricorso alla «Cassa» da parte della Bifulco, della Apis, della Tortoriello, della Di Pace, che ora però ha deciso di licenziare tutti e di chiudere e della Continental che, concluso il periodo di «cassa», ha ripreso con organici ridotti. Per l'industria tessile ci si può limitare a segnalare il caso della Nevano SPA (ex Covit) dove una ristrutturazione interminabile mantiene 250 dipendenti a cassa integrazione due anni e mezzo, per continuare con la Licana sud di Frattamaggiore, la Abla confezioni, la Bertona, la Di Ruggiero di Capodichino.

Ciò senza contare le diecine e centinaia di casi sporadici di brevi periodi di cassa o anche di licenziamenti che sfuggono a ogni registrazione.

f. de. a.

PREAVVIAMENTO - Lavoreranno per un anno ai progetti «arredo urbano» e «animazione»

Il Comune chiama 900 giovani dalle liste

La richiesta numerica inviata ieri mattina all'ufficio provinciale del lavoro — Servono tra l'altro 85 laureati, oltre ai diplomati tecnici ed artigiani — Sta per concludersi la chiamata di 90 bidelle

«Parte» anche il preavviamento al lavoro: ieri l'amministrazione comunale ha inviato all'ufficio provinciale del lavoro la richiesta di novecento nominativi di iscritti alle liste speciali giovanili; saranno utilizzati nei due progetti — della durata «lavorativa» di un anno — elaborati dalla giunta e approvati dal consiglio comunale.

Nella lettera inviata dallo assessore Antinolfi al direttore dell'ufficio del lavoro si specificano le richieste del comune, che sono le seguenti: 23 giovani devono avere un titolo di studio superiore (20 laureati in architettura, 25 in ingegneria civile, 80 geometri, 30 periti edili, 30 con maturità artistica, 20 con maturità scientifica, 3 periti elettrotecnici e 3 periti metalmeccanici) altri 399 giovani con o senza titolo di studio, di cui 54 fra: dattilografi, giardinieri, pavimentisti, elettricisti, idraulici, falegnami, carpentieri in ferro. Questo primo gruppo sarà utilizzato nel progetto «arredo urbano»; per il secondo progetto «animazione per l'infanzia» vengono chiesti 270 nominativi di cui 30 muniti di laurea e 240 di diploma

I due progetti furono elaborati da un gruppo di assessori (Geremicca ,Maida, Scippa, Antinolfi, Picardi, Grieco, Carpino, Arpaia)e quindi approvati dopo un'ampia discussione nel consiglio comunale del 25 luglio scorso. Si trattò — come fu ampiamente chiarito all'epoca — di dare il contributo del comune all'attuazione di quella legge statale n. 285 del 1. giugno '77 con la quale, oltre ad istituire le liste speciali giovanili (cui si iscrissero a Napoli, nella prima ondata, ben 48 mila persone) si stabiliscono agevolazioni per le aziende private che li assumessero con contratti a termine di formazione professionale.

Nel suo comunicato, l'assessore Antinolfi informa fra l'altro che presso l'ufficio giovani del collocamento le iscrizioni sono tuttora aperte e che sono numerose le domande che continuano a pervenire: e che è a disposizione di chiunque la graduatoria (la prima fu esposta per quaranta giorni, nel settembre dell'anno scorso, in alcuni locali della Mostra d'Oltremare) aggiornata al 30 giugno '78. Al collocamento — non potendosi per ovvii motivi affiggere un elenco con decine di migliaia di nomi — ci sono tre impiegati ed un funzionario per fornire a chiunque lo voglia tutte le informazioni sul punteggio e sulla posizione in graduatoria.

Quest'ultima viene compilata da un cervello elettronico che si trova a Roma, nella sede del ministero del lavoro: E' qui che vengono inviate le domande con i documenti dei giovani che chiedono l'iscrizione, ed avviene la «traduzione» di nomi e dati su una scheda perforata. Il computer provvede a «piazzare» automaticamente il nominativo nel posto che gli spetta nella graduatoria, con aggiornamenti che finora sono stati semestrali, ma che dal prossimo anno saranno trimestrali.

Si prevede che l'ufficio del lavoro potrà inviare i primi nominativi entro una settimana, non è comunque facile prevedere quando l'intera operazione potrà essere conclusa anche se da parte del comune è stata rinnovata la sollecitazione a procedere con la massima urgenza, e, così come si sta facendo per la chiamata delle bidelle, siano adottate procedure meno lente (per esempio telefonando a casa degli interessati per convocarli, invece di mandargli l'invito per posta).

Per quanto riguarda le 90 bidelle per scuole materne — i cui nominativi sono stati chiesti al collocamento dalle liste femminili del preavviamento giovanile — Antinolfi informa che finora sono arrivati 84 nominativi di cui 3 sono risultati inutilizzabili (una, laureata, ha rifiutato; due non avevano il certificato penale pulito); negli uffici comunali d'altro canto sono state completate con i documenti e gli adempimenti di rito 27 pratiche. Si prevede che entro una settimana — tenendo conto anche delle sollecitazioni che pervengono dai circoli didattici — la giunta possa varare le prime delibere di assunzione. Presso l'ufficio del lavoro inoltre viene esposto un tabellone con l'elenco dei nominativi delle giovani, con il punteggio e la posizione in graduatoria.

Ieri un foltissimo gruppo di queste ragazze è stato ricevuto da Antinolfi, che le ha informate sullo stato delle procedure che le riguardano. Le abbiamo incontrate in uno dei saloni al secondo piano, alcune con i bambini per mano; hanno tutte carico di famiglia, i mariti disoccupati. Fra quelle presenti ce n'erano una decina col titolo di studio superiore: istituto magistrale, diploma tecnico, mentre la maggioranza aveva studiato fino alla terza media. Una ha addirittura due lauree, e non ha rifiutato affatto, anzi ha detto di ritenere il posto di bidella per nulla degradante» ,un lavoro che può essere molto interessante, a contatto con i bambini e con i loro genitori... ». «Quando ci hanno chiamato dall'ufficio del lavoro credevamo ad uno scherzo — hanno interloquito alcune ragazze — perchè ormai non avevamo più speranza, ce l'eravamo proprio scordato di questo preavviamento ». Tutte hanno salutato con affetto ed entusiasmo l'ultima arrivata di ieri mattina: una giovane donna con quattro figli accompagnata dal marito completamente cieco.

Una è venuta con la mamma: «devo dire all'assessore di fare presto, perchè questa non dorme più la notte e non capisce niente più da quando è stata chiamata... viviamo in quattro con la mia pensione di invalidità, io vado a fare mezza giornata in lavanderia, ma sono vecchia e non ce la faccio più... ».

e. p.

E' PROSSIMO L'ESAME IN SENATO

Si sperimenterà in Campania la riforma del collocamento

Si sperimenterà in Campania e in Lombardia la riforma del collocamento, da estendere poi a tutte le regioni italiane: il relativo progetto di legge sarà inviato fra breve dal ministro del lavoro, Scotti, al Senato. Lo ha affermato il senatore Cengarle (DC) rispondendo ad una richiesta del compagno Carlo Fermariello: il comitato ristretto nominato per discutere i progetti presentati da PCI e PSI sul collocamento verrà quindi convocato nei prossimi giorni per esaminare il testo del provvedimento, che il governo presenterà con carattere di urgenza.

Elettronica e siderurgia: i lavoratori chiedono l'impegno della Regione

La consultazione in corso da parte della terza commissione regionale permanente con i sindacati e con i consigli di fabbrica sui piani di settore inducono ad alcune considerazioni che auspichiamo vengano svolte anche dalle forze responsabili della politica regionale.

Nella sala delle riunioni della terza commissione, con il presidente, il compagno Franco Daniele, erano il compagno Michele Tamburrino, consigliere regionale (ha fatto una fugace apparizione anche l'assessore al lavoro, il socialista Francesco Porcelli, per perorare la causa della Deriver di Torre Annunziata), i rappresentanti dei sindacati, gli esponenti dei consigli di fabbrica delle aziende che operano nel campo della siderurgia e dell'elettronica.

I loro interventi sono stati di estremo interesse per la concretezza dei contenuti, ma vogliamo qui cogliere subito un elemento che francamente ci ha colpito più degli altri: La fiducia che è emersa nei confronti della regione nonostante — bisogna ammetterlo — questa istituzione, nella sua espressione esecutiva, ha fatto ben poco o nulla da otto anni a questa parte per meritarsela. E' vero che gli intervenuti hanno criticato fortemente il ruolo fino a oggi svolto dalla Regione ma il fatto che abbiamo battuto così a lungo sul chiodo dell'impegno della Regione sta a testimoniare che ancora ci credono che sono ancora disposti a raccogliere intorno i più ampi consensi. Ci pare un dato particolarmente significativo che le forze politiche democratiche impegnate in un rilancio di questa istituzione non dovrebbero sottovalutare, anzi dovrebbero farne occasione per rinsaldare i rapporti con le grandi masse lavoratrici, per interpretarne le esigenze, per stimolare un reale processo di partecipazione mai forse come in questo momento indispensabile anche per la difesa delle istituzioni democratiche minacciate dai disegni eversivi di chi vorrebbe bloccare l'avanzata delle masse lavoratrici verso più solide posizioni di governo.

E' chiaro che rilevanti e interessanti sono le posizioni emerse dal mondo del lavoro nei confronti dei piani di settore ma abbiamo voluto prima sottolineare questo elemento di fiducia perchè ci è parso il dato più confortante. Le critiche che sono state rivolte a questi piani sono risultate convincenti e documentate: non hanno un taglio meridionalista, non contengono elementi di programmazione, non prevedono di convogliare gli investimenti al sud.

In questo quadro sono stati individuati i punti caldi della situazione napoletana sui quali è necessario intervenire non solo per salvaguardare i livelli occupazionali ma per inserirli in una prospettiva di politica industriale che ne contempli lo sviluppo. Emblematica ci è parsa la questione dell'Italsider. Sia rappresentanti sindacali a livello provinciale che gli esponenti del consiglio di fabbrica hanno respinto la logica assistenziale dell'intervento della Finsider per la ristrutturazione del centro di Bagnoli, rivendicando non solo l'immediato inizio dei lavori connessi a questa ristrutturazione (che ridaranno fiato ai settori dell'impiantistica e della carpenteria metallica), ma soprattutto l'avvio di un discorso costruttivo che affronti il ruolo di questa azienda soprattutto nei suoi rapporti con quelle medie e piccole dell'indotto e con quelle delle seconde lavorazioni, come la Deriver di Torre Annunziata. E inoltre occorre anche un discorso sulle produzioni attraverso, per esempio, il rispetto degli accordi per la Tecno-Cogne in Irpinia che opera nel settore degli acciai speciali.

Anche per l'elettronica le critiche non sono mancate ed è stato sottolineato che solo apparentemente si tratta di un settore che «tira» mentre, invece, se non si interviene con una reale programmazione, si corre il rischio concreto di una crisi di ample dimensioni. Del resto i sintomi non mancano se si pone mente alle dichiarazioni dei dirigenti dell'Olivetti che vorrebbero operare alcune migliaia di licenziamenti.

Il piano di settore è stato giudicato come una sommatoria delle iniziative di ciascuna azienda senza una visione complessiva e globale del ruolo che deve svolgere il settore e dei suoi approdi. Alle aziende che chiedono sovvenzioni pubbliche bisogna porre vincoli per precise contropartite. Non va dimenticato che l'area campana è quella, dopo la piemontese, dove vi è la più alta presenza di industrie operanti nel settore dell'elettronica. Le varie situazioni aziendali sono state bene evidenziate dagli interventi dei rappresentanti dei consigli di fabbrica. Da tutti gli intervenuti è stata sottolineata la necessità che queste spinte confluiscano nella determinazione di una politica industriale per la Campania, politica che ancora non c'è e che si deve costruire con un rapporto potremmo dire istituzionalizzato tra regione, forze sindacali e sociali.

E' porprio in funzione del conseguimento di questo obiettivo che le forze sindacali hanno chiesto che la regione svolga un ruolo nuovo nei confronti del governo non più subendone le decisioni ma andando a formulare proposte concrete che debbono nascere intorno al tavolo della consultazione permanente per la formulazione della politica industriale della Campania. In parole più chiare i lavoratori chiedono alla regione non la pura e semplice formulazione di un parere sui piani di settore, di un documento fine a se stesso che resta acquisito agli atti e salva, apparentemente, le coscienze. Essi chiedono la costruzione di una politica industriale e una azione che valga realmente a modificare gli indirizzi dei piani di settore.

Queste le novità emerse nel corso delle consultazioni. Non sono novità da sottovalutare e sarebbe un grosso errore, la perdita forse di una occasione irripetibile, se la regione non le cogliesse per realizzare anche un proprio rilancio.

Sergio Gallo

Nonostante la mancanza di collaborazione

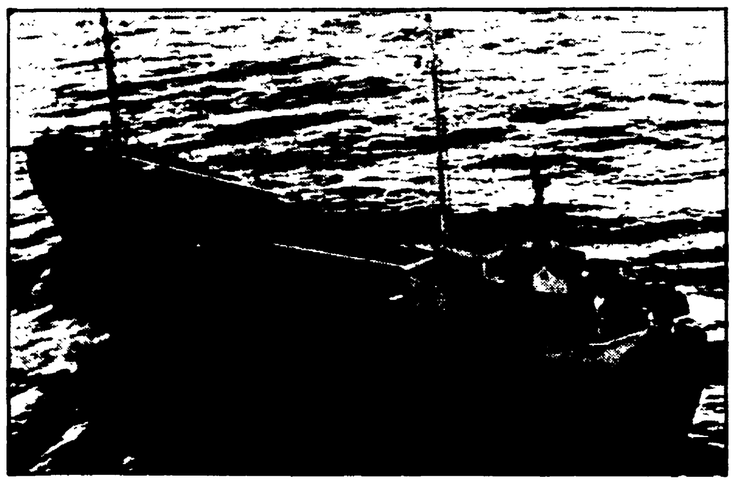
Ricatto alla Gallicorde: arrestati dalla polizia tre dei 4 taglieggiatori

Avevano chiesto 200 milioni, accordandosi poi per 15

Tre dei quattro taglieggiatori che avevano tentato di estorcere 15 milioni ai titolari della ditta «Gallicorde» che fabbrica corde per strumenti musicali e occupa 40 operai, sono stati arrestati ieri dalla polizia. I tre arrestati sono Espedito Befà di 46 anni, Agostino Spagnuolo di 24 e Antonio Veneroso di 32. Questi tre personaggi, assieme a Antonio Angerosa di 32 anni (che abita nello stesso palazzo di uno dei titolari della ditta), avevano compiuto un attentato alla sede della «Gallicorde» la sera del 18 settembre. Appiccarono le fiamme ad un portone, ed i danni furono ingenti.

I due fratelli, Roberto ed Antonio Galli, proprietari dello stabilimento denunciarono il fatto alla polizia, ma affermarono che nessun tentativo di estorsione era stato effettuato nei loro confronti. Il giorno 22, nonostante le raccomandazioni del capo della mobile dottor Bevilacqua e dei dottori Ippolito della sezione estorsioni e Argenio della Criminalpol, uno dei due fratelli si rivolse ad un giornale cittadino affermando che se non venivano arrestati i taglieggiatori sarebbe stato costretto a chiudere l'azienda. Nonostante questa «sparata» pubblicata dal giornale i due fratelli non hanno, però, dato mai nessuna collaborazione alla polizia. E questa collaborazione agli organi di polizia non venne data, neanche quando la sera della pubblicazione dell'articolo, due giovani a bordo di una moto spararano contro l'auto di Roberto Galli.

La polizia, è bene ribadirlo, ha fatto tutto da sola. Partendo dai labili indizi in suo possesso è riuscita a sventare il ricatto ed ad acciuffare tre dei quattro estorsori. Il quarto, il coinquilino di uno dei fratelli Galli si è reso irreperibile. Adesso le indagini continuano anche per accertare se vi siano altre complicità In casa di uno degli arrestati, Espedito Befà, sono state trovate anche 147 banconote da 500 lire false. Per questo sarà anche accusato di falsificazione di valuta.



Nave contrabbandiera sequestrata ieri

Una nave greca — quella che si vede nella foto sopra — che trasportava un ingente carico di sigarette di contrabbando è stata sequestrata ieri mattina alle 3,30 a 70 miglia al largo di Capri. L'operazione della guardia di finanza è cominciata la sera di venerdì, quando un guardacoste ha avvistato una flottiglia di motoscafi che si recavano al largo per caricare le casse di «bionde». Il guardacoste ha atteso che almeno uno dei natanti dei contrabbandieri fosse carico per intervenire. Ha aspettato che il motoscafo iniziasse il viaggio di ritorno ed ha cominciato l'inseguimento.

I contrabbandieri appena hanno capito di essere seguiti hanno cominciato a gettare in mare le casse di sigarette, ma questo lavoro è stato inutile, una motovedetta ha acciuffato il natante sequestrando quello che ora rimasto del carico (200 chilogrammi).

Appena bloccato il mezzo si è avuta la prova che il traffico che si svolgeva tra nave e contrabbandieri era illegale (secondo la convenzione di Ginevra si può intervenire al di fuori delle acque territoriali solo se si ha la prova materiale che tra due natanti si effettui del contrabbando) e si è provveduto a fermare la nave contrabbandiera. La motonave, iscritta al registro del Pireo e con una stazza di 457 tonnellate, ha tentato un'inutile fuga, ma è stata abbordata e sequestrata. Subito dopo la cattura i finanzieri hanno diretto la prua verso Napoli, dove la motonave è giunta verso sera.

Il quantitativo di sigarette sequestrate è ingente (si parla di un carico del valore di centinaia di milioni), ma un inventario preciso sarà compiuto solo domani quando saranno scaricate le casse di «bionde».

Aggressione squadrista ad uno studente a piazza Dante

Uno studente del primo anno fuori corso di architettura, Aurelio Lo Chiatto, di 27 anni, è stato aggredito ieri mattina a piazza Dante da due picchiatori fascisti. Il giovane mentre transitava per la piazza si è fermato presso una bancarella che vende libri. Portava capelli lunghi e la camicia fuori dai pantaloni. Nella tasca di una borsa di pelle «Lotta Continua». Il suo aspetto, il giornale, hanno richiamato due giovani fascisti che lo hanno schiaffeggiato e poi si sono impossessati della borsa fuggendo.

Il giovane — che era caduto a terra — si è messo ad urlare. I poliziotti (che «sorvegliano» la piazza) sono accorsi ed hanno raccolto la testimonianza del giovane, senza riuscire ad acciuffare i picchiatori. Nella borsa che i due squadristi hanno sottratto c'erano i documenti di Aurelio Lo Chiatto e 4000 lire.

il partito

CONVEGNO DI ZONA

A Grumo Nevano alle 9, per la zona Frattese in preparazione della 19. conferenza nazionale degli amministratori comunisti con Scippa e Del Rio.

RIUNIONE SULLA FORMAZIONE PROFESSIONALE IN FEDERAZIONE

Domani alle ore 16,30 si terrà, presso la Federazione comunista, una riunione sulla formazione professionale. La relazione sarà tenuta dalla compagna Vanda Monaco. Sono invitati a partecipare dirigenti delle organizzazini sindacali, amministratri e dirigenti di partito.

ASSEMBLEE

A Marianella alle 10,30 sull'equo canone con Sbriziolo e Parrella; ad Afragola alle 10,20 sull'equo canone con Memoli; a Volla alle 10 sui problemi della casa ed equo canone con Pisciotta.

AVVISO

Si prepara la diffusione del n. 39 de «La città futura» i circoli della FGCI devono comunicare in federazione entro domani le prenotazioni.

RIUNIONE SUL TESSERAMENTO

Alle 17,30, domani, in federazione riunione dei responsabili delle commissioni di amministrazione delle sezioni su «tesseramento 1979» con Pastore.

ATTIVO RIFORMA UNIVERSITARIA

Domani, in federazione, alle ore 17,30, attivo sulla riforma universitaria del personale docente, non docente e degli studenti. Vi prenderà parte Walter Vitali.

ATTIVO CONSIGLIERI DI QUARTIERE

In federazione domani alle 17 attivo dei consiglieri di quartiere, segretari di sezioni e dei responsabili di zona su «L'iniziativa dei comunisti per il regolamento dei consigli di quartiere e la formulazione del bilancio 1979». Parteciperanno i compagni Scippa e Impegno.

FGCI

Oggi: alla S. Giuseppe-Porto alle 10 direttivo sulla situazione politica con Napoli; a S. Anastasia alle 18 festa di «La città futura» con Calazzo.

Intervista con Nicola Imbriaco, capogruppo regionale del PCI

Senza una svolta questa Regione non va

L'esecutivo è incapace di far fronte all'eccezionalità della situazione - Ciò che si muove nella società si scontra col modo di lavorare della giunta - L'esigenza di un governo unitario che comprenda il PCI - Proposta dei comunisti per la riforma dell'ente Regione

Tracciamo un bilancio dell'attività della Regione, a più di un mese dalla ripresa autunnale; della produttività politica della giunta, dell'impegno dell'esecutivo sui problemi drammatici della nostra regione. Lo facciamo con Nicola Imbriaco, capogruppo comunista alla Regione, anche in riferimento alla discussione che si è svolta nella riunione del gruppo consiliare comunista.

Che giudizio avete dato sul comportamento della giunta regionale?

Col passare del tempo si rafforza l'immagine di un esecutivo regionale incapace di avviare una attività straordinaria pari alla straordinarietà ed alla eccezionalità del momento che viviamo. Al contrario siamo in presenza di attività senza alcun respiro politico, senza capacità di aggancio con una politica di sviluppo produttivo, e soprattutto di programmazione vera. Spesso c'è solo l'ordinaria amministrazione, fatta oltretutto male, con i metodi ed i tratti tradizionali di gestione del potere che abbiamo sperimentato negli anni trascorsi.

Puoi fare qualche esempio?

Molti assessorati ritagliano la propria zona di influenza e li concentrano l'attività per consolidare la rete clientelare. Il «caporalato» rifiorisce nel salernitano con il contributo dell'assessore Correale; continuano discriminazioni verso gli enti locali a maggioranza di sinistra, attraverso circolari assessoriali di tipo prefettizio che soffocano l'iniziativa autonoma dei comuni (vedi personale dei patronati scolastici, ex-ONMI, le difficoltà burocratiche opposte agli investimenti per la 167, gli asili nido, l'edilizia standardizzata).

Eppure oggi ci sono le condizioni, anche in un mutato rapporto tra cittadini ed ente regione, per andare avanti...

Rispetto soltanto a qualche anno fa, quando l'ente Regione sembrava vivere nel disinteresse generale, la situazione è profondamente cambiata. Se non altro perchè oggi centinaia di migliaia di cittadini devono fare i conti con essa. Interi comparti dell'organizzazione civile dipendono completamente dalla regione: ospedali, formazione professionale, organizzazione assistenziale ecc. La Regione è diventata quindi necessariamente punto di riferimento obbligato della società. Ci sono molte spinte: alcune corporative, alimentate proprio da quel modo di governare cui accennavo prima e che guardano alla istituzione come allo strumento fondamentale per continuare nella vecchia pratica.

Tuttavia le spinte prevalenti su tutto il territorio regionale sono di ben altro segno. In questa attenzione verso lo ente regione i fatti nuovi e significativi sono la crescita in decine di zone di movimenti unitari che elaborano proposte, piattaforme concrete di sviluppo, testimoniando una capacità di autogoverno con la quale l'esecutivo regionale dovrà misurarsi. Penso alla valle dell'Ufita, alla zona nolana, a Pomigliano, al comprensorio di Salerno, all'Agro Nocerino, alla piana del Sele e a tante altre zone.

La contraddizione che viene fuori è che tutto ciò che si muove nella società si scontra col modo di lavorare dell'attuale giunta, burocraticamente arroccata in una anacronistica separazione degli assessorati, in tanti compartimenti stagno.

E questo di fronte a realtà che richiedono risposte collegiali, coordinate, programmate, una capacità di rapporto continuo, senza diaframmi, con la realtà dei sindacati, degli enti locali, dei movimenti, della gente. Per questo è necessaria una svolta.

Ma è possibile una svolta nel modo di far politica dell'ente Regione?

Questa domanda noi comunisti l'abbiamo da tempo girata alle altre forze politiche. E' possibile — domandiamo — operare una svolta col permanere in parte di una preclusione nei nostri confronti? Siamo o no d'accordo che questa regione, con il suo eccezionale groviglio di problemi, ha bisogno di risposte eccezionali? E allora? La situazione è tanto grave che certamente non basta l'ingresso del PCI a pieno titolo nel governo regionale perchè tutto sia risolto. Siamo ben consapevoli che la portata di questa crisi esige cambiamenti profondi e sforzi eccezionali congiunti delle forze politiche ed istituzionali e sociali. Ma è proprio questa consapevolezza che ci fa dichiarare essere sempre più necessario il contributo dei comunisti in prima persona nel la conduzione del governo regionale. E' la realtà, la qualità e la quantità dei problemi, che pone questa questione. Una questione aperta: vedremo nelle prossime settimane se è possibile continuare nell'attuale situazione senza la presenza del PCI nell'esecutivo. Noi pensiamo che sia difficile questa svolta nel modo di far politica, di far funzionare la «macchina regionale», senza la partecipazione diretta nostra al governo della regione. Non partiamo in modo pregiudiziale da problemi di schieramento o di formule. Partiamo dai fatti, dai contenuti, convinti che più ci misuriamo con i contenuti e più emerge con forza la questione dell'unità delle forze democratiche per un governo il più rappresentativo possibile e che goda del massimo di sostegno e di collaborazione.

Nell'immediato, quali sono le proposte del gruppo comunista?

Le questioni principali, che abbiamo già posto con iniziative legislative al governo regionale, sono i conti consuntivi, la legge per la riorganizzazione degli uffici e le deleghe, la legge per la riforestazione e le deleghe in materia alle comunità montane, la legge per la soppressione degli EPT e delle aziende autonome di cura e soggiorno per passare le competenze in materia di turismo ai comuni, la determinazione dell'ambito territoriale per le deleghe dell'assistenza sanitaria, l'IPSEC (istituto per la programmazione e lo sviluppo economico), le mozioni che devono raccogliere i movimenti che vengono da molte zone e di cui parlavo prima. Si tratta, insomma di un vero e proprio progetto organico di riforma dell'ente Regione: di fronte a tutto ciò c'è da chiedersi perchè mai dovrebbe stare in giunta l'assessore Correale, che sogna impossibili ritorni al centro-sinistra e nel frattempo continua pratiche clientelari, e non potrebbe stare in giunta un partito come il nostro, che non solo ha una presenza diffusa nella società, ma che ha «questa» capacità di proposta, di governo, di indicazioni di merito?

C'è chi sostiene che questo personale politico vanificherebbe anche la forza innovatrice della nostra presenza in giunta. Che ne pensi?

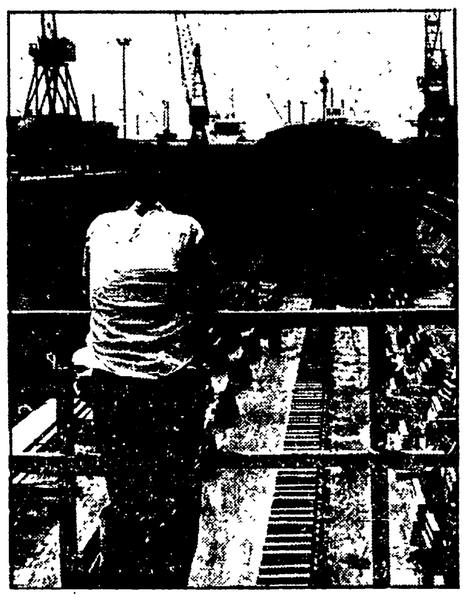
Noi puntiamo alla riforma della regione a cambiare nel profondo questa «macchina». Il nostro primo obiettivo, in una giunta unitaria sarebbe quello di lavorare, da «dentro» la giunta, per spogliare l'esecutivo del potere amministrativo, dare poteri reali ai comuni, ai loro consorzi, alle comunità montane, realizzando in concreto il decentramento e la riforma della regione.

E' un giudizio critico, quindi, il nostro?

Un giudizio fortemente critico. La nostra insoddisfazione, già espressa col comunicato del direttivo regionale del PCI di settembre, è cresciuta di fronte all'immobilismo, al perdurare dei vari clientelismi, alla mancanza di volontà di mettersi sul terreno della programmazione e della democrazia. Noi continuiamo a lavorare in positivo per risolvere i problemi; per spingere in avanti la situazione politica regionale verso la costituzione di una giunta unitaria. Le questioni urgono. Per quello che ci riguarda le prossime settimane saranno decisive... Già dal prossimo Consiglio regionale dovremo discutere e decidere su questioni di grande rilievo. Una cosa è certa: nessuno può illudersi che le cose resteranno sempre come prima. Noi valuteremo in piena libertà, a favore o contro, i provvedimenti se venissero fuori resistenze e mancanza di chiara volontà rinnovatrice.

Siamo dunque ad una stretta?

La stretta e nelle cose, nei problemi che ribollono. Ho già detto che non è possibile pensare di risolvere questi problemi senza di noi, mantenendo una divaricazione tra maggioranza e giunta, come del resto l'esperienza finora ha dimostrato. Dunque? Ci si spieghi il perchè del perdurare della preclusione nei nostri confronti, il rifiuto ad un nostro pieno impegno nel governo. Se le preclusioni dovessero permanere, continuando a non dare risposte ai problemi che urgono, perchè meravigliarsi che sui singoli atti di governo il PCI si esprimerà e voterà a seconda della loro validità o meno?



COSI' HA RISPOSTO AI SENATORI PCI

Bisaglia: «a Napoli non serve un bacino»

Un duro colpo per la cantieristica l'annullamento del progetto - Posizione da respingere

Il ministro Bisaglia ha detto un altro «No» a Napoli e al Mezzogiorno. Facendo proprio il punto di vista della Fincantieri, il ministro delle Partecipazioni statali ha, infatti, affermato che un nuovo bacino di carenaggio nel porto di Napoli sarebbe del tutto inutile. L'occasione per fare questa affermazione l'ha colta rispondendo ad una interrogazione rivoltagli dai senatori comunisti Fermariello, Mola e Valenza.

Il ministro intende, dunque, passare un colpo di spugna su questa importante opera decisa e finanziata con apposita legge nel 1969. A nulla, dunque, sono servite le lotte decennali sostenute dai lavoratori per spingere il progetto alla sua attuazione; a nulla serve che ormai, e sia pure attraverso alterne vicende, sono definiti localizzazione, dimensioni e progetto esecutivo; a nulla vale, per il ministro, che per la realizzazione del bacino si sono espresse favorevolmente le più diverse componenti cittadine, dalle assemblee elettive, alla Camera di commercio, alle forze politiche. E dire che solo pochi giorni fa, il 6 ottobre, il convegno nazionale delle Regioni e dei Comuni marinari, svoltosi alla Mostra d'Oltremare, proprio sui problemi della cantieristica navale, si era pronunciato contro i ridimensionamenti proposti dal CIPI e per una maggiore competitività del settore.

Cosa faranno a questo punto i sindacati, la consulta marittima della Camera di commercio, la Regione? Il segretario della Camera del Lavoro di Napoli, Silvano Ridi, che abbiamo interpellato, ci ha detto che la cancellazione del progetto va respinta con forza. «La posizione di Bisaglia — afferma Ridi — esprime il fatto che il movimento di lotta non è ancora riuscito a imporre al centro delle scelte governative il problema delle zone deboli e del Mezzogiorno in primo luogo».

In una nota, il gruppo dei senatori comunisti ha manifestato la propria disapprovazione e si è detto certo che «la clamorosa notizia non mancherà di suscitare reazioni nelle forze politiche, sindacali e imprenditoriali». L'opposizione della Fincantieri che ora il ministro fa propria, viene motivata con la crisi del mercato mondiale delle riparazioni navali. Sarebbe stata tale situazione, secondo il ministro, a costringere la SEBN (Società bacini napoletani) a mettere in cassa integrazione 350 operai dal 17 luglio scorso per tre mesi ed a rinnovare la richiesta per altri tre mesi. Ma la parziale inattività per scarsità di commesse e le perdite di esercizio vengono denunciate da tempo dai lavoratori e dal coordinamento di settore della FLM come mezzi strumentali per coprire un disegno di smobilitazione.

Da qualche anno ormai la direzione della SEBN ha praticamente rinunciato ad attuare una politica di espansione del mercato e di acquisizione di nuove commesse, malgrado ciò fosse contemplato in accordi sindacali. Non più tardi dell'estate scorsa il sindacato ha denunciato in una assemblea pubblica questo orientamento. In quella sede fu ricordato un caso significativo: mentre la direzione di una grande impresa pubblica come la SEBN non riusciva a ottenere commesse, ci riusciva, guarda caso, il titolare di una piccola impresa privata, di quelle che vivono intorno alla SEBN. Questo piccolo imprenditore aveva ottenuto per la SEBN commesse per riparaz oni di 5 navi di cui una da 225.000 tonnellate. Ancora una volta, dunque, ci troviamo di fronte ad una politica coerente che punta nei fatti a degradare quello che ancora sopravvive dell'apparato produttivo del Mezzogiorno.

Coerente col disegno padronale e confindustriale ribadito ieri in una intervista dal presidente della Federmeccanica Walter Mandelli. Secondo quanto riportava ieri un quotidiano romano Mandelli sostiene che «il Sud non potrà mai raggiungere i tassi di industrializzazione del Nord: ha il turismo e l'agricoltura. Per il resto è impensabile un suo diverso sviluppo».

Franco De Arcangelis

Dopo l'elezione a segretario di Manfredo Scalfati

Nel PSI un'unità più ampia ma continuano le polemiche

Dichiarazione del nuovo segretario - Lettera dell'«Avanti!» e un commento di Franco Belli - Il documento politico approvato all'unanimità

L'elezione del nuovo segretario provinciale del PSI di Napoli, Manfredo Scalfati, continua ad essere al centro — nel suo stesso partito — di un vivace dibattito. E ciò accade pur essendosi manifestata, sul documento politico approvato nell'ultima riunione del direttivo socialista, una larghissima maggioranza (42 voti a favore e 1 solo contrario).

Il direttivo socialista aveva anche impegnato «tutti gli organi e le strutture del partito a perseguire il massimo dell'unità possibile — nella necessaria chiarezza politica — con la utilizzazione di tutte le energie disponibili e mirando ad un rinnovamento di metodi essenziale per il rilancio del partito». Lo stesso Scalfati, che si rifà alle posizioni di Craxi, appena eletto aveva osservato che «il voto quasi unanime sul documento politico è la condizione migliore per iniziare il duro lavoro di segretario per il rilancio organizzativo e politico della federazione napoletana. La stessa articolazione del dibattito — aveva aggiunto Scalfati — con le forti spinte unitarie emerse è un dato estremamente positivo per la ricerca del migliore assetto del partito. La positiva valutazione dell'assetto dato al comune e alla provincia implica una continua azione di stimolo delle amministrazioni per realizzare il programma definito tra le forze politiche».

Ma la parte del direttivo socialista che, pur votando a favore del documento politico si è espressa contro la scelta del segretario, non sembra intenzionata ad attenuare la polemica. *L'Avanti* di ieri pubblicava, infatti, una lettera di Nino Pinto, membro del direttivo e presentatore dell'emendamento che ha ottenuto 11 voti, in cui si precisa — tra l'altro — che «le ragioni del dissenso tra i due schieramenti in direttivo consistono nell'aver respinto, da parte della maggioranza De Martino Buccico, un preciso esplicito ed inequivoco richiamo alla politica dell'asse Craxi-Signorile».

Oltre a ciò vi è da registrare — senza alcuno strumentale compiacimento, ma solo per dare una corretta ed esauriente informazione — una presa di posizione di Franco Belli, vicesegretario regionale del PSI, in cui si sottolinea che «i compagni che si richiamano alla sinistra lombardiana sono costretti a prendere atto che la situazione determinatasi nella Federazione provinciale comporta la necessità di una verifica a livello del comitato regionale della Campania e del comitato cittadino di Napoli, dove esistono maggioranze diverse. Infatti — aggiunge Belli — nell'uno e nell'altro organismo le segreterie sono state espresse da una maggioranza che si richiama all'asse Craxi Signorile.

«La componente di sinistra si propone quindi — conclude Belli — di sviluppare la sua iniziativa di chiarificazione politica per consolidare le effettive volontà unitarie e di rinnovamento» Fin qui le prese di posizione, dunque, da parte socialista; quello che davvero non si riesce a capire è come *l'Avanti* abbia trovato, in tutto questo, il modo e il tempo — appena qualche giorno fa — per infilare una dietro l'altra una serie di amenità anticomuniste.

Incredibile episodio avvenuto a Caserta

La scuola la rifiuta perché sente poco: «è un'handicappata»

La ragazza di 14 anni è stata poi riammessa grazie alla protesta dei suoi compagni di classe - Un'assurda discriminazione

CASERTA — Hanno tentato di buttarla fuori dalla scuola perché «handicappata»; e l'hanno fatto con una brutalità e con una rozzezza del tutto ingiustificata, che lascia sconcertati; calpestando e ferendo in modo profondo sentimenti ed affetti. Ma non ci sono riusciti: Antonia B., 14 anni, figlia di un noto commerciante di Caserta. A scuola ci è rimasta, grazie all'indignata protesta dei suoi compagni di scuola e di una parte del corpo insegnante. La erta, ce la racconta il padre di Antonia, Ga- erta, ce la racconta il padre di Antonia, Ga-briele, un uomo semplice, abituato ai ragionamenti semplici e concreti: «La settimana scorsa la preside ci ha convocati a scuola; ci è andata mia moglie, perché io non potevo. A lei hanno detto, papale papale, che sarebbe stato opportuno ritirare Antonia dalla scuola. E' una handicappata — hanno detto — non potrà mai insegnare; e ci hanno consigliato di presentare una domanda di ritiro». Continua il racconto la madre di Antonia: «C'era stato però un antefatto importante: il professore di disegno, nei giorni precedenti, aveva pesantemente e crudelmente schernito Antonia, di fronte ad una scolaresca attonita e sbalordita per l'inqualificabile comportamento del professore: "Che ci viene a fare a scuola? — le aveva chiesto — tanto ci sente poco e non parli bene: è soltanto tempo perso!". Poi il professore è andato dalla preside e le ha chiesto il ritiro di mia figlia dalla scuola».

Eppure Antonia è una ragazza come le altre, conduce una vita per nulla dissimile dalle ragazze della sua età: a scuola, che ha sempre frequentato con profitto, ci va con la «vespa»; suona il pianoforte con perizia; la mamma la manda anche in banca

«Ha solo delle difficoltà di udito — il 70% in meno rispetto alla media secondo il certificato — ma ormai ha del tutto superato le difficoltà di pronuncia» precisa il padre

Forse lo stesso certificato, a causa della carenza dei mezzi a disposizione di chi lo ha compilato, è approssimativo. Se a questo poi si aggiunge la volontà chiara di discriminare, di affermare la diversità di Antonia che alcuni docenti e la preside hanno dimostrato, si capisce perchè sia scattata la molla della protesta nei suoi compagni di scuola, che, invece, sentono Antonia uguale a loro, non la considerano diversa solo perché ha qualche difficoltà in più di loro.

Racconta la madre: «Hanno disertato la scuola per due giorni, sono venuti qui, davanti al nostro negozio, a manifestarci la loro solidarietà e la loro comprensione, hanno discusso con noi e ci hanno convinti che non dovevamo mollare.

Così la scuola ha dovuto riprendersi Antonia, anche se la presidenza dell'istituto rimane dell'opinione che la ragazza non può frequentare l'istituto magistrale, richiamandosi ad una legge del '58 che stabilisce che a tale scuola sono ammessi solo gli idonei fisicamente ed intellettualmente all'insegnamento e rinviando la questione, per una decisione definitiva al provveditorato agli studi.

«Ma perché allora si sono accorti che mia figlia non era idonea dopo circa un mese di scuola? Eppure la documentazione era lì, a loro disposizione» si chiede il padre di Antonia. Il provveditore agli studi, dal canto suo, ha intanto comunicato che a suo parere la ragazza avrebbe potuto continuare a frequentare l'istituto. E questo per tre motivi: per analogia con la legislazione di tutela degli handicappati prevista dalla scuola dell'obbligo; per le reazioni positive dei suoi compagni di scuola e perché la ragazza ha sempre seguito con profitto gli studi.

m. b.

Compra alla bottega delle carni OK

SEDE:
Via Epomeo, 11-13 - Tel. 644.373
SUCCURSALI:
Via Cav. d'Aosta, 66 - Tel. 627.029
Via Dante (Secondigliano), 89 - Tel. 7545225
Via Silvio Spaventa, 55 - Tel. 337.899
LA NOSTRA PUBBLICITA' E' LA QUALITA'
OGNI SETTIMANA OFFERTE SPECIALI

CASA DI CURA VILLA BIANCA
Via Bernardo Cavallino, 132 - NAPOLI
Crioterapia delle emorroidi
TRATTAMENTO RISOLUTIVO
INCRUENTO E INDOLORE
Prof. Ferdinando de Leo
L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università. Presidente della Società Italiana di Criologia e Crioterapia
Per informazioni telefonare ai numeri 255.511 - 461.129

a Napoli...
AUTOGALLIA
SIMCA-CHRYSLER
la grande concessionaria di città
Via Pietro Testi, 118 (Loggetta) - 80126 Napoli - Tel. 610233
Via Partenope, 19/22 - 80121 Napoli - Tel. 418260/407317
Via Diocleziano, 204/206 - 80125 Napoli - Tel. 635601
C.so Garibaldi, 230 - 80142 Napoli - Tel. 293663

ESECUZIONE IMMEDIATA DI OCCHIALI
DAL 1802
OTTICA SACCO
FOTO CINE
REPARTO APPLICAZIONI LENTI A CONTATTO MORBIDE E RIGIDE - CONVENZIONATO CON TUTTE LE CASSE MUTUE
VIA DOMENICO CAPITELLI, 35-36-37
(PIAZZA DEL GESU') - NAPOLI - TEL. 322.631 - 312.552

VOLKSWAGEN GOLF
il meglio su "misura"

In tante versioni.
Perché possiate scegliere la Golf sulla vostra giusta misura.
Tre motori a benzina:
1100 cmc (50 CV) e 140 km/h; 1500 cmc (75 CV) e 158 km/h;
1600 cmc (110 CV) sulla sportiva GTI per una velocità di 182 km/h.
Un diesel di 1500 cmc (50 CV)
che consuma 5-6 litri di gasolio ogni 100 km.
Carrozzeria a tre e a cinque porte.
Per molti modelli consegna immediata
...e per un giro di prova le troverete qui
Concessionaria per la provincia di Napoli
CARMINE CARUSO
VENDITA - ASSISTENZA - RICAMBI
strada nazion. sannitica km. 10,500 cardito (NA)
telefoni 831.3594 - 831.3653

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi domenica 15 ottobre. Onomastico: Teresa (domani Margherita).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 8, richieste di pubblicazione 48, matrimoni religiosi 24, matrimoni civili 1, deceduti 12.

NOZZE COZZOLINO

Si uniscono domani in matrimonio i compagni Franco Diglio e Rosaria Cozzolino. Agli sposi, ai genitori di Rosaria, Emilia e Antonio Cozzolino, ai familiari tutti giungano i più affettuosi e sinceri auguri della sezione PCI dell'ATA, della Federazione e dell'Unità.

CORSI DI RUSSO

Avranno inizio il trenta ottobre i nuovi corsi di lingua russa al centro Iskra (via Bonito 27 al Vomero, telefono 24 33 85). I corsi di quest'anno sono specificatamente destinati a: «non studenti» cioè ad insegnanti, operai, professionisti, casalinghe e pensionati. A tali categorie saranno praticati sconti sul prezzo normale che è di lire ottomila mensili. Le iscrizioni fino ad esaurimento dei posti.

LUTTO

E' deceduto Ugo Di Giulio, fratello del nostro compagno Gaetano, segretario provinciale della FIDAT-CGIL. Alla famiglia Di Giulio le condoglianze della cellula comunista della SIP, della FIDAT-CGIL e della Camera del lavoro di Napoli.

FARMACIE DI TURNO

Zona Chiaia - Riviera: via dei Mille 55; S. Carlo alle Mortelle 13; corso Vitt. Emanuele 74. **Posillipo:** via Manzoni 120; piazza S. Di Giacomo 122. **S. Ferdinando:** via Trinità degli Spagnoli 27. **Montecalvario:** piazza Carità 9. **S. Giuseppe:** via Monteoliveto 1. **Avvocata:** corso Vitt. Emanuele 437. **S. Lorenzo:** via S. Paolo 20; Teatro S. Ferdinando 36; via Pessina 63. **Vicaria:** S. Antonio Abate 123; corso Garibaldi 354; calata Ponte Casanova 30. **Mercato:** via Lavinaio 161. **Pendino:** via Duomo 259. **Stella:** via B. Celentano 2; via Arena Sanità 17; piazza Cavour 119. **S. Carlo Arena:** via M. Mellone 90. **Vomero - Arenella:** via L. Giordano 144; via Cimarosa 86; via Simone Martini 37; via G. Jannelli 214; via G. Santoro ce 29. **Colli Aminei:** via Pietravalle 11; via Nuova San Rocco 60. **Fuorigrotta:** via Cinzia parco San Paolo 44; via Consalvo 105-D. **Porto:** corso Umberto 43. **Poggioreale:** via Brecce S. Erasmo 69; via Stadera 187. **Soccavo:** via Marc'Aurelio 27; trav. privata Cinzia 7. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Bagnoli:** via Acate 28. **Ponticelli:** via B. Longo 52. **Barra:** corso B. Buozzi 302. **San Giovanni a Teduccio:** corso S. G.ov. a Teduccio 43 bis. **Miano - Secondigliano:** via Liguria 29; corso Secondigliano 1, via Vitt. Emanuele 83. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** corso Napoli 25 - Marianella.

SERVIZIO NOTTURNO

Zona Chiaia - Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **San Giuseppe - S. Ferdinando:** via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Mercato - Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo - Vicaria:** S. Giov. a Carbonara 83; staz. centrale corso Lucci 5; calata ponte Casanova 30. **Stella - S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero - Arenella:** via M. Piscicelli 133; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano - Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Posillipo:** via Manzoni 151. **Bagnoli:** via L. Silla 65. **Poggioreale:** via Nuova Poggioreale 152. **Ponticelli - Pianura:** via Provinciale 18. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** corso Napoli 25 - Marianella.

NUMERI UTILI

Ambulanza comunale gratuita per il trasporto dei soli malati infettivi chiamare il 44.13.44. Servizio continuo per 24 ore.

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva telefono 315.032.

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014/294.202.

BENZINAI NOTTURNI

Piazza Mergellina, AGIP; via Caio Duilio, AGIP; piazza Lala, IP; viale Michelangelo, Esso; Ponte di Casanova, Esso; Pianura, via Provinciale; via Foria, Fina; corso Europa, AGIP; via Vittorio Emanuele, Mobil; via Galileo Ferraris, Esso; piazza Carlo III, Mobil-Total; statale 7 bis, Mach; via Argine, API-Mach; viale Maddalena, AGIP; via Nuova Miano, Mach; quadrivio Arzano, Esso; via Caserta al Bravo, Fina; via S. Maria a Cubito, Mobil-IP.

In provincia: Castellammare, AGIP; corso Europa; Pompei, Chevron, viale Mazzini; Portici, AGIP, via Diaz; Pozzuoli, IP, via Domiziana.

informazioni SIP agli utenti
Il servizio automatico opzionale «ora esatta» ha cambiato numerazione da «16» a «161».

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

SALERNO - Perché i giovani vogliono gli spazi abbandonati

Sono tre occupazioni diverse ma c'è un «filo» che le lega

Un movimento segnato da svariati connotati ideali — C'è il cattolico e il comunista, chi crede di far politica e chi accentua l'impegno sociale — A colloquio con Zinicola, Gargiulo e Calvanese — Dalla passività alla volontà di intaccare la crisi

SALERNO — Occupato, in pochi giorni, il Centro sociale di via Martiri Ungheresi, a Pastena, insieme a quello del Rione De Gasperi e poi — ancora — alla chiesa sconsacrata di S. Gregorio nel centro storico, mentre sembrano in fase di gestazione altre inizlative di questo tipo: quanto mai giusto e necessario, quindi, fare per un attimo il punto della situazione, di questi movimenti, tutti animati da giovani, che si sono sviluppati in città.

L'abbiamo fatto arlando con alcuni dei protagonisti di questo che potremmo definire un vero e proprio movimento per l'utilizzazione pubblica degli spazi e delle strutture in cui in tanti anni, in una parola, la città è stata espropriata. Abbiamo parlato con Peppe Zinicola, uno dei giovani del centro di via Martiri Ungheresi, con il dottor Antonio Gargiulo, un animatore della comunità cristiana che ha occupato il centro del rione De Gasperi e con il compagno Franco Calvanese dell'esecutivo del comitato cittadino del PCI di Salerno.

«La nostra è la lotta dei cristiani al fianco degli oppressi e degli emarginati — dice Antonio Gargiulo — crediamo profondamente nella carica rivoluzionaria e contestataria della religione, come crediamo nell'uomo e nel suo ruolo attivo di cambiamento. Per questo dopo aver discusso su quale poteva essere un gesto concretamente significativo per il quartiere e la sua gente, i giovani della comunità hanno deciso di occupare il centro del rione De Gasperi». Esemplare è anche la storia di questo centro sociale, costruito nel '76 su ordinazione dell'IACP e subito chiuso dal costruttore, non è mai stato consegnato all'istituto che neanche pare essersene interessato. «Oggi la gente partecipa — continua Gargiulo — svolgendo in quel centro le attività che abbiamo organizzato muovendoci per la riappropriazione del tempo libero e degli spazi da parte della gente del quartiere. Facciamo animazione tra i ragazzi, doposcuola, proiezioni. Abbiamo formulato all'università una richiesta di collaborazione per riscoprire con un intervento tra la gente i bisogni latenti tra la popolazione».

«Ci caratterizziamo rispetto al movimento sviluppatosi al rione De Gasperi — dice Peppe Zinicola — per quella che potremmo dire è la sua laicità, ma pure crediamo profondamente, come diceva anche Gargiulo, che la nostra come la loro occupazzione sia frutto di una esigenza rispetto alla quale non vanno più marcate passività, ed è importante che i giovani che prima si riunivano presso le panchine di piazza della Libertà abbiano preso coscienza di questo. Sentiamo una forte esigenza di intaccare la crisi, di fare cose diverse da quella cui essa ci costringe.

Quando stavamo sulle panchine dovevamo pensare solo a come monotonamente si poteva passare la giornata. Per molti si trattava di pensare a come farsi lo spinello. Oggi, invece, trovarsi nel centro sociale ci ha fatto capire che possiamo dare un contributo per cambiare la vita del quartiere».

«Esiste effettivamente un bisogno di trasformare il modo di vivere, che è infame, nella città — dice il compagno Calvanese — alla base di questi movimenti formati da forze eterogenee. Se da una parte esiste una comunità cristiana che cerca un suo rapporto con la politica e si impegna sul fronte del cambiamento dall'altra ci sono compagni che da un rapporto alienato con la politica sono sfiduciati.

Questo coincide con una fase nuova di lotte: noi comunisti vogliamo essere dalla loro parte, non opportunisticamente e soprattutto non poniamoci in un'ottica o banalmente movimentista e di chi tenta una sintesi razionalizzatrice. Siamo per questo fin da adesso — dice ancora Calvanese — contro ogni forma di repressione di questi movimenti, come contro i tentativi del sindaco di andare alla loro frantumazione. Riteniamo perciò necessario innanzitutto un coordinamento delle occupazioni, che allo stato attuale è indispensabile dare il massimo contributo alla generalizzazione di questo movimento. D'altro canto pensiamo che sia necessario istituire immediatamente una consulta consiliare che sia interprete corretto dei bisogni che dalla città, da questi movimenti, emergono e lavori anche ad un loro collegamento con i consigli di quartiere».

«Da parte nostra — dice Peppe Zinicola — riteniamo che il centro sociale debba essere luogo di un rapporto stretto nostro con la gente, cui intendiamo dare tutto il contributo delle nostre esperienze, a partire dai corsi di chitarra, alla riattivazione dell'ambulatorio per finire ad un uso corretto e di massa delle strutture sportive. Possiamo dire che, lavorando a questa esperienza, ci siamo ricordati un po' tutti di essere comunisti».

«La drammaticità dei problemi da cui parte la nostra lotta — conclude Gargiulo — è sottolineata, ad esempio, da una frase che emerge dal tema di un bambino scritto durante l'animazione nel nostro centro: "Speriamo che il centro sociale rimanga a noi per evitare che possiamo prendere una cattiva strada"».

Fabrizio Feo

E' necessario tagliare con le vecchie pratiche clientelari

Per la rinascita delle zone interne 5 proposte concrete

Su di esse deve lavorare la giunta regionale, la cui attività si limita troppo spesso a telegrammi e propaganda - Il «nuovo» introdotto dalla «183» si scontra con forti resistenze

Come è noto, nel luglio scorso la commissione speciale del consiglio regionale per l'intervento strordinario in Campania ha definito il proprio parere sul progetto speciale per le zone interne completandolo anche con la individuazione delle aree in cui il progetto dovrebbe intervenire e con un elenco di opere, prevalentemente concentrate nel settore agricolo, la cui fattibilità entro tempi brevi dovrebbe essere verificata dagli uffici della Cassa per il Mezzogiorno.

L'emarazine del parere richiamato è maturata attraverso un complesso di incontri, divergenze, pubblici dibattiti in consiglio regionale che hanno avuto il valore di sottolineare quanto difficile sia far avanzare il «nuovo» introdotto nell'attuazione dello intervento straordinario nel Mezzogiorno prima della legge 83 e poi dal programma quinquennale per le regioni del Sud. Le tentazioni di concepire l'intervento straordinario come ripetitivo di una vecchia e avvilente prativo che lo ha segnato negli anni passati con i caratteri della sostitutività, rispetto all'intervento ordinario e lo ha degradato a strumento per la formazione di agguerrite clientele, non sono allo stato del tutto battute nell'azione politica che svolge la Democrazia cristiana o una parte di essa e non sono nemmeno del tutto superate nell'attività della stessa giunta regionale.

L'intervento straordinario con i finanziamenti e le opere ad esso connessi rappresentano infatti ancora oggi per il presidente e per qualche assessore della giunta regionale occasione per l'invio di telegrammi a comuni, comunità montane o province che annunciano la realizzazione di qualche intervento o sollecitano addirittura l'invio di progetti da finanziare, anziché occasione per la più puntuale definizione operativa degli interventi stessi e per la mobilitazione di tutte le possibili risorse.

Così è avvenuto anche per il progetto speciale per le zone interne.

Vogliamo perciò segnalare all'attenzione delle forze politiche e della giunta regionale una serie di esigenze e di scadenze che ci sembrano fondamentali al fine di perseguire l'obiettivo di rinascita delle zone più degradate della Campania.

1) Bisogna invitare gli uffici della Cassa per il Mezzogiorno a mobilitarsi con estrema celerità per verificare, unitamente ai comuni e alle comunità montane interessate, la corrispondenza delle opere indicate e «selezionate» dalla commissione speciale a progetti immediatamente esecutivi perchè tutti i cento miliardi disponibili per le zone interne della Campania per l'anno 1978 siano investiti e utilizzati.

2) Occorre impegnare gli uffici regionali, con l'assistenza degli enti strumentali ed economici, a coordinare gli interventi collegati al progetto speciale con quelli dipendenti dall'iniziativa ordinaria dello stato (ci riferiamo in modo particolare al «Quadrifoglio»), della CEE e della Regione, in modo particolare per quanto riguada i settori dell'irrigazione e della zootecnia, dei miglioramenti fondiari, delle attrezzature produttive e civili.

3) E' necessario definire con maggiore precisione i criteri di attuazione nelle zone interne di piccoli e medi insediamenti industriali, soprattutto in riferimento al loro collegamento con l'attività primaria e con le altre attività industriali della regione.

4) Al di là della realizzazione immediata delle opere indicate e finanziabili occorre individuare, in considerazione anche della preesistenza, le zone particolarmente suscettive per le quali predisporre dei veri e propri piani di sviluppo integrato che avviino un processo di riequilibrio tra le diverse aree della regione e impediscano — attraverso processi diffusivi dello sviluppo — che si aprano contraddizioni e divaricazioni tra le stesse zone interne.

5) l'esigenza di creare imprenditorialità locale (e di potenziare quella esistente) nelle zone interessate, comporta che vengano definiti con la massima celerità i criteri di utilizzazione di quelle risorse del progetto che debbono seguire i caratteri della promozionalità e che si presentano come veri e propri incentivi, soprattutto all'impresa contadina.

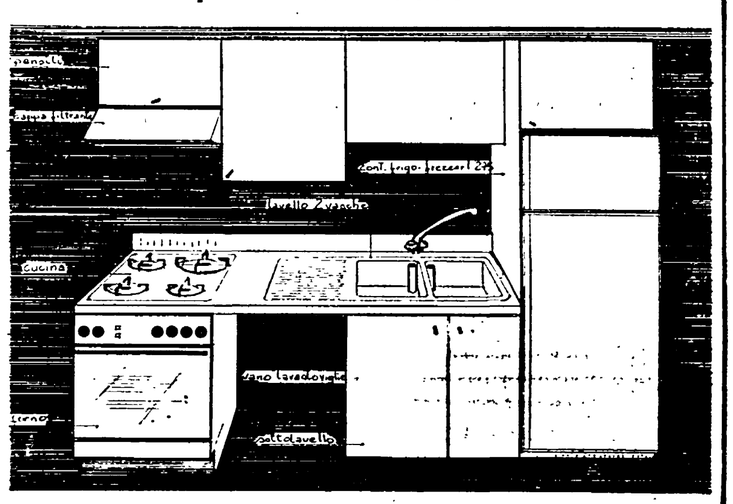
Queste, alcune esigenze immediate che soprattutto l'azione della giunta regionale deve raccogliere e tradurre in proposte concrete. Rispetto a tali esigenze l'azione della giunta regionale appare ancora approssimativa, frammentaria, discontinua e rimandata all'intervento di altri organismi e di altri poteri. Per suo conto, il comitato delle Regioni meridionali con il contributo di tecnici ed esperti sta predisponendo una proposta più puntuale da sottoporre a breve scadenza alle Regioni meridionali. Tutto questo non si persegue evidentemente con i fonogrammi «propagandistici», ma con un'azione puntuale, continua e responsabile.

Benito Visca

arclinea

... e prendi il meglio

al prezzo delle altre



1.490.000*

anche in comode rate mensili

centroarredamento

NAPOLI - via oberdan, 18 - tel. 325354

SALERNO - c.so v. eman. 30/32 - tel. 231004

*offerta valida solo per i residenti nelle province di NA - SA - CE - AV - BN

Allucinante odissea al San Leonardo di Castellammare

Va in ospedale per partorire ma rischia la vita e perde il bimbo

CASTELLAMMARE — Ha perso il suo bambino e ha rischiato di perdere la vita (per ben due volte si è arrestato il battito cardiaco) una giovane partoriente ricoverata all'ospedale S. Leonardo di Castellammare. Ha dovuto subire anche l'asportazione dell'utero, che le impedirà per sempre di divenire madre. L'allucinante odissea di Maria Di Napoli, 25 anni, sposata con Andrea Coppola e residente a Castellammare, è raccontata in un lungo e dettagliato esposto consegnato al pretore di Castellammare dal legale della coppia, dott. Antonio Banchetti.

I fatti denunciati, e su quali si chiede un accertamento della magistratura, si riferiscono al mese di luglio. La giovane, al nono mese di gravidanza e che già in precedenza aveva partorito col taglio cesareo, venne ricoverata nella divisione di ostetricia e ginecologia (direttore prof. Pecori, aiuti dottori Ascione ed Ercolano) all'alba del giorno 13. Pur lamentandosi per i violenti dolori al livello della cicatrice del precedente parto, e il rischio incombente di una rottura dell'utero, Maria Di Napoli venne visitata dal medico di turno solo la sera. All'1 di notte, infine, venne condotta in sala parto dall'ostetrica senza che le fosse stato controllato il punto di dilatazione dell'utero.

A questo punto — continua l'esposto — inizia una assistenza al parto completamente opposta a quanto avrebbe richiesto la delicata situazione. Alla partoriente viene iniettato un flebolisi contenente Syntocinon e contemporaneamente un'infermiera «aiuta» il parto addirittura con spinte sull'addome. All'1.30 sopravviene la paventata rottura d'utero. Sarebbe necessario un intervento chirurgico d'urgenza, nel comprensibile tentativo di salvare il feto le cui condizioni, come si può ricavare dalla cartella clinica, erano state ottime fino a quel momento. Ma si perde ancora dell'altro tempo. Passa più di un'ora e solo alle 2.45 non si fa altro che constatare che il bambino è morto.

La pene di Maria Di Napoli non sono ancora terminate. I sanitari procedono intanto all'isterectomia subtotale solo sul lato destro. Sulla sinistra poco dopo si verifica una violenta emorragia che fa temere per la stessa vita della donna. Il cuore si blocca per due volte: è necessario l'intervento del chirurgo.

Ora Maria Di Napoli — sostiene l'esposto — accusa forti disturbi psico-fisici dai quali potrà difficilmente guarire. La giovane coppia si riserva di costituirsi parte civile nell'eventuale procedimento penale a carico dei responsabili sanitari.

OTTAVIANO - Gli amministratori Dc-Psdi

Prima annunciano le dimissioni e poi nemmeno le discutono

Ad Ottaviano si attendeva la riunione del consiglio comunale per sapere se le tante declamate dimissioni della giunta DC-PSDI sarebbero finalmente venute. Quanti si aspettavano questo atto di correttezza politica da parte degli amministratori del grosso comune vesuviano sono rimasti però delusi: le dimissioni non sono arrivate

All'ordine del giorno della seduta del consiglio vi erano, infatti, le dimissioni della giunta che erano state annunciate proprio dalla DC che in un manifesto affisso in città tempo fa sosteneva l'inevitabilità dell'iniziativa visto il profondo disaccordo con il PSDI, l'altro partito di giunta. Così, invece, non è stato. Ed anzi il sindaco, il socialdemocratico Lamarca, ha addirittura impedito che sul punto all'ordine del giorno (le dimissioni della giunta) venisse aperta la discussione. Questo fatto ha provocato naturalmente le vivaci reazioni dei partiti della sinistra tanto che i consiglieri comunisti e socialisti hanno abbandonato l'aula.

Il discorso per quanto riguarda la situazione esistente ad Ottaviano va, comunque, al di là del dato puramente politico che non è, del resto, certamente confortante. Quello che si sconta, oggi, in questo grosso centro del vesuviano e la «caduta di credibilità» che l'ente locale sta attraversando. La gente — a causa di una gestione della cosa pubblica che sfiora l'immobilismo più assoluto — si riconosce sempre meno nel comune e sente i propri interessi sempre meno difesi dall'ente locale. Cosa fanno, per esempio, gli amministratori in relazione al problema dell'ordine pubblico, questione che ad Ottaviano da qualche mese a questa parte è venuta in primo piano? E per l'occupazione giovanile? E contro la chiusura delle fabbriche? Nulla, l'amministrazione è praticamente immobile.

italturist

il mestiere di viaggiare

meetings e viaggi di studio

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO

DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'

riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI

Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale

NAPOLI - V. Roma, 418 (Spirito Santo) - Tel. 313428 (tutti i giorni)

SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

DAL SUCCESSO AL SUCCESSO

Vinci Fiesta!

5 FORD FIESTA IN PALIO

vieni dal concessionario Ford
e scopri anche tu il segreto del successo!
riceverai subito un originale regalo
e una prova libera sulla ford fiesta.
il concessionario Ford ti aspetta!

DIREZIONE - VENDITA - OFFICINA - RICAMBI
Via S. Veniero 17-20 Fuorigrotta 80125 Napoli tel. 611122 p.b.x.
SALONE ESPOSIZIONE E VENDITA
Via Piedigrotta 31-34 - 80122 Napoli tel. 669061 669619
SVAI MOTORAMA - viale Kennedy 200 tel. 618295

SVAI Ford

INTERAUTO

LARGO S. MARIA DEL PIANTO 38
80144 NAPOLI TEL. 293227
A T M N 4 193097

FIMA

fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica...

anche senza anticipo in 4 anni

esposizione permanente

VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 - 8761158

Marchesi presenta la partita dell'Avellino

Grinta e aggressività contro la tecnica questa la nostra chance

Gli Irpini hanno bisogno di punti e contro il Torino punteranno al sodo — Oggi debutta La Palma — Un saluto a Gianni Di Marzio

Contro il Torino imposteremo una partita all'insegna della cautela. Abbiamo bisogno di cominciare a far punti e pertanto in questo frangente non baderemo troppo alla qualità del gioco. Baderemo, piuttosto, al sodo. Tattica cauta, si badi, ma non rinunciataria. Se ci capiterà l'occasione buona, cercheremo di sfruttarla fino in fondo.

La prima cosa da fare contro i nostri forti avversari sarà quella di chiudere tutti i varchi, soprattutto lungo le fasce laterali. Opereremo strette marcature in questa zona del campo perché è principalmente in questo settore che il Torino imposta pericolose azioni.

A centrocampo dovremo cercare di tenere la palla il più possibile ed evitare di uscire tutti in attacco lasciando sguarnita questa importante zona strategica del campo. Certo, non dovremo lesinare sortite offensive, ma dovremo proiettarci in avanti al momento giusto. Naturalmente più che sulla manovra elaborata dovremo far perno soprattutto sulla velocità che è, in definitiva, la nostra arma.

Inutile, lo ripeto anche in questa occasione, cercare di contrastare i nostri avversari sotto l'aspetto tecnico: sono superiori e non avrebbero difficoltà a metterci in seri guai. Dovremo, però, essere superiori in fatto di determinazione, grinta e aggressività. Solo così potremo avere dalla nostra parte qualche chance. Il nostro obiettivo principale, dunque, sarà, innanzitutto quello di bloccare il gioco avversario poi, se ci sarà il caso, potremmo tentare qualche sortita in area granata.

Per quanto riguarda le marcature ho deciso di assegnare a Cattaneo il compito di controllare Graziani e a Reali quello di non lasciare libertà a Pulici. Per il centrocampo non ho ancora deciso. Non dico ciò per fare pretattica ma perché ancora non conosco la formazione avversaria nei minimi particolari.

La formazione, in linea di massima, sarà questa: Piotti, Reali, La Palma, Roggi (Boscolo (Piga), De Ponti, Lombardi, Tosetto. In panchina, oltre Tacchi, porterò uno degli esclusi dalla formazione. Come vedete, nell'Avellino oggi pomeriggio farò debuttare La Palma. Mi auguro che il suo rientro in partita ci porti fortuna e che giochi all'altezza dei suoi giorni migliori. Tonino si è allenato con molto impegno ed ha mostrato di meritare il posto in squadra. Spero che sia in grado di confermare quanto di buono ha mostrato durante gli allenamenti dei giorni scorsi.

La conquista di un risultato utile a Torino, torno a ripeterlo, per noi è molto importante. Tra otto giorni dovremo ospitare il Verona che potrebbe essere un nostra diretta avversaria nella lotta per la salvezza. Affrontare i veneti con una certa tranquillità sarebbe una condizione ottimale da parte nostra per rendere meno improba la conquista dei due punti.

Infine, un caro saluto a Gianni Di Marzio. Spero di averlo quanto prima come avversario in panchina in un incontro cavalleresco e leale. Purtroppo le regole del gioco sono queste e in questo caso hanno colpito Gianni. E' il destino di noi allenatori ai quali quasi mai è consentito di lavorare in serenità.

Rino Marchesi

Gianni in ... « nazionale »

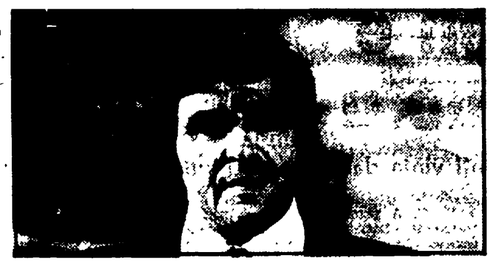
Gianni Di Marzio non lascia la sua collaborazione — sempre preziosa e apprezzata — con il nostro giornale neanche dopo le note vicende che lo hanno visto lasciare il « Napoli ». Da oggi l'allenatore inizia a collaborare con le pagine sportive nazionali dell'« Unità », con due articoli alla settimana — la domenica e il martedì — trattando temi ovviamente legati al mondo dello sport calcistico e delle società che vi operano. A Gianni Di Marzio, che va in... « nazionale », la redazione di Napoli — che lo ha tenuto a « battesimo » nel suo esordio in campo giornalistico — augura buon lavoro, sicura che il suo contributo sarà ancora di più apprezzato dai lettori dell'« Unità ».

E' partita al « Politeama » la nuova stagione teatrale

Notà Pettolone gioca in casa

Pubblico ben disposto, caldi applausi e buoni attori, ma è mancata una rilettura critica

Il sogno proibito di Giuffrè



Un grande teatro tutto suo dove praticare finalmente prezzi popolari. Un locale per tutti, dove far rivivere ogni sera il teatro napoletano tradizionale. E' questo il sogno, per ora proibito, di Aldo Giuffré. Ce lo ha confessato, in un momento di riposo tra una replica e l'altra di « Notà Pettolone ».

Abito di scena un po' maltrattato, la parrucca bianca che ancora non lo soddisfa, il via vai dei suoi colleghi di lavoro intorno, sorride come tra sé. « E' un vecchio desiderio il mio — ci dice — purtroppo destinato, almeno per ora a rimanere tale. Per comprare un teatro ci vogliono troppi soldi. E io, che non ho fatto Caroselli, che di film ne ho girati pochissimi ed in parti irrilevanti, soldi finora ne ho fatti pochini ». Comunque, almeno per quanto riguarda i testi da riproporre al pubblico di tutta Italia, già dal prossimo anno — ma anche il « Notà pettolone » in fondo rientra in questa scelta in compagnia con il fratello Carlo, il sogno comincerà a diventare realtà.

« Cominceremo con la Francesca da Rimini — aggiunge — che tanto successo ha avuto lo scorso anno. Rivedremo meglio il testo, isolandolo dall'altro atto unico con cui lo abbiamo finora rappresentato. Penso che invece aggiungeremo un cappello iniziale, una specie di prologo. Ma queste per ora sono solo idee. Continueremo poi su questa strada alla scoperta di un teatro che non è limitato nel tempo, né per i contenuti né per il linguaggio. Dovremo ovviamente lavorare molto. Basti pensare che la « Francesca » era un canovaccio di sole 4 pagine. Abbiamo dovuto inventare tutto. Via via che andavamo avanti nelle prove, nel corso delle recite stesse, si sono aggiunte battute, trovate comiche ». *(m. ci.)*

Davanti al suo tradizionale pubblico (signore in abito lungo, una addirittura con il cappellino, uomini in smoking, gioielli a profusione) il « Politeama » ha *dato il via*, l'altra sera, alla programmazione teatrale di quest'anno, con « Notà Pettolone » di Pietro Trinchera.

Gli ingredienti per un successo c'erano tutti. Pubblico ben disposto, una serie di attori bravi e famosi, l'eco ancora viva del favore con cui, questa stessa commedia era stata accolta cinque anni fa, quando fu rappresentata, d'estate, al « Teatro della Verzura » in Floridiana. Eppure, qualche cosa non ha funzionato. « Notà Pettolone » (per usare un termine sportivo) è infatti *rimasto al palo*. Poche le risate strappate al pubblico e solo dal grande mestiere degli attori, pochi anche gli applausi che hanno accolto la fine dello spettacolo, se si pensa che in fondo *la squadra giocava in casa*.

L'errore di fondo, a nostro avviso, è stata la mancanza di una scelta precisa di come riproporre un testo, come questo del Trinchera, di gran lunga e non va dimenticato il più grande autore napoletano del Settecento. E' mancata una sua rilettura critica che mettesse in evidenza le contraddizioni di un certo tipo di società, in cui gli intrighi e gli inganni la facevano da padrone; ma non si è puntato neanche sulla comicità pura e semplice, sulla battuta diretta solo a provocare risate.

Le spese di questa indecisione di fondo le hanno fatte essenzialmente gli attori che hanno dato tutto se stessi per risollevare il tono generale dello spettacolo. Vanno quindi ricordati Aldo Giuffré (che ha dato alla figura di Notà Pettolone tutte le sfumature che il personaggio richiedeva), Linda Moretti (una zia cianna intrigante e astuta al punto giusto), e ancora Antonio Casagrande e Giuseppe Anatrelli (rispettivamente Mast'Alessio e don Ercole Bacco, che hanno dato vita ai pochi momenti esilaranti dello spettacolo), Ruggero Pignotti, autentico avaro della commedia dell'arte, e i giovani Virgilio Villani, Antonio Ferrante, Bruno Colella, Antonella Cioli e Serena Bennato (nettamente la migliore).

A questo punto ricordando che la regia è di Mico Galdieri, le musiche sono di Roberto De Simone, la scena — abbastanza strana, invece di una piazza napoletana sembrava una di Istanbul (a causa di un vistoso minareto sullo sfondo) a cui era stato aggiunto il portico di una birreria tedesca — e di Salvatore Farina e i costumi di Salvatore Michelino, non resta più molto da dire se non che si replica fino al 22 ottobre.

m. ci.

Alla scoperta dei vini della Campania / IL FALERNO

Ha 2000 anni, ma non li dimostra

Si può bere ancora, in Campania, un bicchiere di vino buono? Crediamo di sì, anche perchè la nostra regione, e ce ne sono decine di testimonianze, ha una grande tradizione vinicola. I più famosi dei vini campani, sono il Taurasi, l'Ischia, il Lacrima Cristi, ma anche quelli « contadini » godono di una grande fama.

E di un vino di Terra di Lavoro, il Falerno, ne parlava, 2000 anni fa, persino Orazio che lo descrive in toni entusiastici e lo raccomandava, sia come vino da « meditazione » che come accompagnamento per i pranzi dei ricchi romani. Cosa strana per l'epoca, il Falerno era un vino che persino gli antichi bevevano puro, invece di mischiarlo, com'erano soliti, con il miele in grossi crateri. Questo a dimostrazione che il Falerno era un vino che soddisfaceva già i gusti degli intenditori di 2000 anni fa.

Con il trascorrere dei secoli il Falerno è rimasto inalterato per quanto riguarda le uve che servono alla sua preparazione. E la sua fama non è diminuita. Un cronista del '400 parlando del centro della « montagna del drago » (« Mons Dragonis » è la denominazione da cui deriva il nome di Mondragone) celebra la bontà del Falerno, che definisce vino robusto che accompagna bene i succulenti pasti che un signore della zona offre agli ospiti.

Ancora oggi il Falerno viene prodotto in questa zona. Può essere bianco o rosso. Il « bianco » viene prodotto con una Falanghina, ha un colore giallo paglierino con leggeri riflessi ambrati; ha un odore delicato ed un sapore asciutto. La sua gradazione arriva ai tredici gradi, può invecchiare qualche anno e va servito leggermente fresco.

Il « rosso » è prodotto con uve Aglianico, Sangiuseppe, Negroamaro e « Pere e' palummo ». Ha un colore rosso rubino con intensi riflessi granata. Può invecchiare qualche anno e si accompagna bene alle carni. Va servito a temperatura ambiente. Uno dei più famosi produttori di Falerno è la ditta Moio, che ha una anzianità di 130 anni e che ha ottenuto riconoscimenti in tutto il mondo.

« Il nostro segreto — ci ha detto Michele Moio — è quello della genuinità. Produciamo il nostro vino con uve locali e poi lo imbottigliamo ». I cento anni di esperienza si vedono tutti nell'azienda.

La cantina dove il vino viene invecchiato in grosse botti per tre anni è fresca e buia, il reparto di imbottigliamento è vicino alle botti in modo che il vino non abbia troppi strapazzi, che potrebbero rovinare le sue qualità. Il Falerno non è protetto dal marchio *doc*, « ma questo — ci ha spiegato il signor Moio — è dovuto solo al fatto che non esiste ancora la possibilità di organizzarsi fra i pochi produttori in questa zona. Il marchio *doc*, inoltre, non garantisce la qualità del prodotto, ma solo la sua origine. Ci sono vini "contadini" che sono di una qualità eccellente... ».

E' una polemica vecchia. Comunque i vini « contadini » stanno cominciando a prendere « piede » e una massa sempre più grande di consumatori va alla scoperta delle varie qualità. Nell'azienda Moio, che è situata a via Margherita a Mondragone si può acquistare un vino « contadino » di ottima qualità ma non di domenica. « La domenica siamo chiusi — conferma Michele Moio — gli altri giorni chi vuole può venire e, naturalmente, è ben accolto ».

Un ultimo avvertimento: il Falerno è una qualità di vino diversa dal « Falernum ». Quest'ultimo è prodotto sempre nelle stesse zone ma, con uve Falanghina, Negroamaro e Ciciniello ed ha sapore asciutto, diverso da quello del Falerno.

v. f.

Gli 84 anni del compagno Luigi Esposito

I comunisti di Ottaviano hanno festeggiato l'ottantaquattresimo compleanno del compagno Luigi Esposito.

Il compagno Esposito, iscrittosi al nostro partito nel 1921, aveva partecipato alle lotte operaie ed alla prima occupazione di fabbrica, la « Bencini », dove lavorava, nel 1918. Nello stesso anno in cui fu fondato il Partito comunista Luigi Esposito veniva eletto nell'amministrazione comunale di Castellammare.

Perseguitato politico per la sua tenace opposizione al fascismo fu più volte arrestato ed incarcerato durante il regime fascista. Nel dopoguerra Luigi Esposito è stato tra coloro che hanno ricostruito il partito dopo la lunga clandestinità; animatore della sezione PCI di Ottaviano in questo comune è stato per ben 16 anni consigliere comunale. Al compagno Esposito giungano auguri e felicitazioni vivissimi dalla federazione del PCI, e dal nostro giornale, e da tutti i compagni di Ottaviano.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265)
In vendita gli abbonamenti alla stagione '78-'79
TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 415.029)
Alle ore 18 concerto diretto Elio Boncompagni.
SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale a Chiaia, 49 - Tel. 405.000)
Alle ore 18,30 « Irpinia, oj terra mia cchiù cara » con Franco e Pina Cipriani.
SANNAZARO (Via Chiaia 157 - Tel. 411.723)
(Ore 17) « Donna Chiarina pronto soccorso » di G. Di Maio.
DIANA (Via Luca Giordano 164 Tel. 377.527)
Alle ore 18 Leopoldo Mastelloni in: « Le compagnie »
POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 401.643)
Alle ore 17,30: « Notà Pettolone », di Trinchera
TEATRO NEL GARAGE (Via Nazionale 121 - Torre del Greco)
Domenica 15, alle ore 20,30 il « Libera Scena Ensemble » presenta una recita straordinaria di « Mamma' chi e' » dal Cerchio di Gesso del Caucaso di B. Brecht.
TEATRO SAN GENESIO (Salerno)
Oggi alle ore 21 e domani alle ore 17,30 Peppe Lanzetta presenta « Sciaquatapata » di Bruno Pezzella

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 Tel. 377.046)
(16,45-22,15)
Questo pazzo pazzo pazzo mondo, con S Tracy SA
MAXIMUM (Viale A. Gramsci 19 Tel. 682.114)
L'albero degli zoccoli
(16-22,15)

GRAN SUCCESSO AL CINEMA
TITANUS

VIETATO ANNI 18

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 418.371)
Easy Rider, con D. Hopper - DR (VM 18)
(16,30 - 22,30)
NUOVO (Via Montecalvario, 18 Tel. 412.410)
E venne un uomo, con R. Steiger - DR
CINEFORUM TEATRO NUOVO (Viale Camaggio, 2 - Portici)
Riposo
CINETECA ALTRO (Via Port'Alba, 30)
Il mito di Marilyn in un film di D.L. Rich: Sexy Symbol.
(19 - 21)
CIRCOLO CULTURALE « PABLO NERUDA » (Via Posillipo 346)
...
RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510)
Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)
SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Una giornata particolare, con M. Mastroianni - DR

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Tel. 370.871)
Così come sei, con M. Mc Siorsini DR (VM 14)
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
A proposito di omicidi, con P. Falk - SA
AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128)
Alta tensione, con M. Brooks - SA
ARLECCHINO (Via Alabardieri, n. 70 - Tel. 416.731)
Squadra antimafia
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Squadra antimafia
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Zombi, con P Ewge DR (VM 18)
DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
Grease
EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
Andremo tutti in paradiso
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Lo chiamavano Bulldozer, con B. Spencer - C
FIAMMA (Via C. Poerio 46 - Telefono 416.988)
Enigma rosso, con F. Testi - G (VM 14)
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 Tel. 417.437)
Primo amore, con U Tognazzi DR
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
Sinfonia di autunno
METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
Zio Adolfo in arte Fuhrer
ODEON (Piazza Piedigrotta 12 - Telefono 667.360)
Zio Adolfo in arte Fuhrer
RITZ
C'eravamo tanto amati, con N. Manfredi - SA
ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149)
La febbre del sabato sera, con J Travolta DR
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Fantasia di Walt Disney - DA

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Poisiello Claudio Tel. 377.057)
(16-22.30)
Zombi, con P. Emge - DR (VM 18)
ACANTO (Viale Augusto - Telefono 619.923)
Zombi, con P Emge DR (VM 18)
ADRIANO (Tel. 313.005)
La maledizione di Damien, con W Holden DR
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Grazie a dio e venerdì, con D. Summer - M
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Swarm, con M Caine DR
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
Alice nel paese delle porno meraviglie, con K De Bell - SA (VM 18)
ARISTON (Via Morghen 37 - Telefono 377.352)
Pretty Baby, con B. Sheilds - DR (VM 18)
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Lo chiamavano Bulldozer, con B Spencer - C
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Capitan Nemo missione Atlantide, con J. Ferrer - A
DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Non pervenuto
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Lo chiamavano Bulldozer, con B Spencer C
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
La maledizione di Damien, con W Holden DR
AVION (V.le degli Astronauti - Telefono 741.92.64)
Lo chiamavano Bulldozer, con B Spencer - C
GLORIA « A » (Via Arenaccia 250 Tel. 291.309)
Lo chiamavano Bulldozer, con B Spencer - C
GLORIA « B »
Carvel agente pericoloso, con D Murray A
MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)

ALCIONE

Dopo « Invito a Cena con Delitto », un'altra serie di OMICIDI da scoprire in una concertante groviglio di situazioni.

Peter Falk
è « Cheap Detective »!

Da un soggetto di NEIL SIMON
a proposito di omicidi...
Spett. 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

Alice nel paese delle porno meraviglie, con K. De Bell - SA (VM 18)
PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Welcome to Los Angeles, con K. Carradine - DR
TITANUS (Corso Novara 37 - Telefono 268.122)
Porno exibition

ALTRE VISIONI

AMERICA (Via Tito Angelini, n. 2 Tel. 248.982)
Una donna tutta sola, con J. Cheyburgh S
ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
(Chiuso)
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 206.470)
Operazione antidroga
AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
L'occhio nel triangolo, con P Cushing - DR
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
L'ultimo combattimento di Chen, con B Lee A
CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441)
Inframan l'altra dimensione, con A Lawrence - A
DOPOLAVORO PT (T. 321.339)
Non pervenuto
ITALNAPOLI (Tel. 685.444)
(18 30 22,30)
Signor Robinson storia mostruosa, con P Villaggio C
LA PERLA (Via Nuova Agnano 35 Tel. 760.17.12)
Goodbye amore mio, con R Dreyfuss - S
MODERNISSIMO (V. Cisterno dell'Olio - Tel. 310.062)
Non rubare, con J. Fonda - SA
Molly
PIERROT (Via A.C. De Meis 58 Tel., 756.78.02)
I guappi, con C. Cardinale - DR (VM 14)
POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A Tel. 769.47.41)
Ecce bombo, con N Moretti - SA
QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri - Tel. 616.925)
Questo si che e amore, con S Valsecchi - DR
VALENTINO (Via Risorgimento 63 - Tel. 767.85.58)
Ore 16-18: Gulliver - Ore 20 e 22,30: La stanza del vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)
VITTORIA (Via M. Piscitelli, 8 Tel. 377.937)
La locale nella classe dei ripetenti, con G. Guida - C (VM 14)

IL PAESAGGIO NELLA PITTURA DI.
Melissa
PRESENTAZIONE DI
Bruno Lucrezia
Galleria LA VETTA
Via Bernini, 83/a - NA
DAL 14 AL 27 OTTOBRE

GRANDE SUCCESSO
Augusteo - Arlecchino
Titanus
un altro italiano conquista l'America!
AUDACE come PETROSINO
FORTE come STALLONE
BELLO come VALENTINO
BALLA come TRAVOLTA
è
Tomas Milian
squadra ANTIMAFIA

GALLIANO JUSO... TOMAS MILIAN
'SQUADRA ANTIMAFIA' ... BRUNO CORBUCCI
... ENZO CANNAVALE BOMBOLO MARGHERITA FUNERO MASSIMO VANNI
... ELI WALLACH
Spett.: 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30 FILM PER TUTTI

Metropolitan - Odeon
IL DIVERTIMENTO PER TUTTA LA FAMIGLIA

Spett.: 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

Dopo l'unanime consenso della critica e del pubblico all'anteprima al TEATRO SAN CARLO del capolavoro di INGMAR BERGMAN, per la prima volta in Italia iniziano di DOMENICA le programmazioni di un film

OGGI AL FIORENTINI

« Questo è il film... uno dei più perfetti e commoventi dell'autore... LIV ULLMANN è prodigiosa... INGRID BERGMAN ha accettato un ruolo ingrato e difficile, e lo ha interpretato con una dignità e sensibilità di grande attrice... Il genio di INGMAR BERGMAN ha fatto il resto... »
da « LE MONDE » - Paris

Giancarlo di Fonzo presenta
il nuovo film di INGMAR BERGMAN
con INGRID BERGMAN · LIV ULLMANN
Sinfonia d'Autunno
difilm
LENA NYMAN
HALVAR BJORK SVEN NYKVIST

« La BERGMAN e LIV ULLMANN offrono due « ritratti superbi di donne »
GIOVANNI GRAZZINI (Corriere della Sera)

SONO SOSPESE - FINO A NUOVO AVVISO - TESSERE E BIGLIETTI OMAGGIO
ORARIO SPETTACOLI: 16 - 18 - 20,15 - 22,30
PER TUTTI

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Il PCI sulle nomine nelle banche

Coinvolgere gli istituti di credito nel programma di sviluppo economico

Occorrono nuovi e più efficienti metodi e criteri di intervento - Ai vertici delle banche, soprattutto delle Casse di Risparmio, devono essere rinnovate presidenze e vicepresidenze

ANCONA — Quando si parla di ripresa economica stabile, di investimenti e sviluppo dell'occupazione, il riferimento al credito è d'obbligo: tanto più in una fase in cui — come nelle Marche — dovrà essere affrontato in tempi brevi il problema delle nomine ai vertici delle banche (in particolare delle 9 Casse di Risparmio). Questa specifica problematica è trattata in un documento del Comitato regionale del PCI. Il testo si divide in due parti: una analizza l'azione degli istituti di credito locali svolta sino ad oggi, l'altra indica alcuni « punti » su cui, a giudizio del PCI, bisognerebbe giungere poi alle nomine.

In un quadro di economia programmata il PCI afferma che « è decisivo il contributo degli Istituti di credito, allo sviluppo economico e all'orientamento selettivo dei flussi di credito, secondo gli indirizzi e le priorità fissati in sede nazionale e regionale dall'accordo programmatico, sul quale si regge l'attuale Governo e dalla mozione programmatica sulla base della quale è stata recentemente eletta la nuova Giunta regionale ».

« Il PCI è fermamente impegnato a lavorare per l'attuazione di questi accordi — si precisa — ed intende promuovere un dibattito nell'opinione pubblica, ed in particolare tra le forze politiche e sociali, le organizzazioni imprenditoriali, sindacali e di categoria, gli amministratori regionali e locali, i lavoratori del settore del credito, per definire collegialmente modi, criteri e indirizzi per coinvolgere il sistema del credito (in particolare le banche locali) nell'attuazione di un programma di sviluppo economico ».

« In questo quadro — prosegue il documento comunista — e quindi non in modo separato, dovrà essere affrontato il problema delle nomine ai vertici delle Banche, e delle 9 Casse di Risparmio marchigiane, di cui devono essere rapidamente rinnovate presidenze e vicepresidenze ormai scadute ».

Il punto di partenza di tutto questo dibattito non può essere — a giudizio del PCI — che l'esperienza di questi anni che « ha mostrato un'azione degli Istituti di credito locali per molti aspetti insoddisfacente ».

Perchè questo giudizio negativo?

« La composizione degli impieghi — viene precisato — mostra una particolare mancanza di dinamicità delle Casse ed anche di quelle marchigiane. Ciò si è tradotto in trasferimento fuori della regione di risparmi e in scarsa sensibilità ai problemi di ampliamento e rinnovamento della base produttiva ».

Altra sottolineatura critica riguarda i rapporti con gli Enti locali che « si sono limitati alla disponibilità a risolvere i problemi di cassa o alla gestione delle Tesorerie, senza che le assemblee elettive siano state in grado o siano riuscite ad esercitare, pur nel rispetto delle competenze, un'azione di orientamento o di contrattazione. Carente è stato il collegamento tra azione programmatica della regione e politica del reddito, in particolare la gestione di quello agevolato. Scarsa è stata la trasparenza nelle condizioni di remunerazione del risparmio e nelle condizioni di accesso al credito.

« L'impressione generale — prosegue il documento — quindi è quella di un mondo chiuso, poco disponibile ad un aperto confronto democratico sulle scelte di politica creditizia e a dare il suo apporto alla promozione dello sviluppo. Significativa in questo senso è la situazione delle Casse di Risparmio, dove vecchi statuti sono stati utilizzati per mantenere negli organi gruppi ristretti che si rinnovano per cooptazione in modo funzionale al permanere del sottogoverno democristiano, con qualche concessione ai partiti di centro: i Ministri del Tesoro dei passati governi, hanno codificato questo sistema con nomine ai vertici che rispondevano molto spesso più al risultato di battaglie tra correnti democristiane che ad effettivi criteri di capacità e di competenza. Anche rappresentanti autorevoli di categorie ed operatori economici sono stati accuratamente tenuti fuori se la loro presenza minacciava il mantenimento di questo equilibrio ». Che cosa fare, dunque per cambiare un tale stato di cose!

« Occorre modificare — si dice nel documento del PCI — questa situazione introducendo elementi significativi di novità che riguardino i rapporti tra Regioni, Enti locali e Istituti, i rapporti tra Istituti, risparmiatori e imprese (in particolare quelle piccole e medie), i rapporti con i lavoratori.

1 Riguardo al rapporto tra Istituti, Regioni ed Enti locali, occorre affrontare i seguenti problemi:

— La gestione delle nuove leggi riguardanti forme di credito agevolato all'industria (legge 183, 675).

— La gestione del credito agevolato ai settori di competenza regionale, garantendo la possibilità di un effettivo controllo regionale sulla destinazione dei finanziamenti ed una accelerazione delle erogazioni.

— Il supporto degli Istituti di credito al rilancio dell'edilizia, sulla base degli orientamenti del piano decennale e a programmi di investimento degli Enti locali, secondo priorità e forme stabilite di comune accordo.

— Il coordinamento dei contratti di tesoreria della Regione e degli Enti locali che stabiliscano condizioni chiare ed uniformi di remunerazione dei depositi, e i relativi impegni degli istituti tesorieri.

— La devoluzione degli utili delle Casse, tenuto conto delle nuove competenze comunali in tema di assistenza secondo progetti di utilità sociale stabiliti e indicati prioritariamente in accordo con gli Enti locali.

— L'avvio concreto, sulla base di questi orientamenti, di forme di coordinamento e razionalizzazione delle attività delle Casse sul territorio regionale.

2 Riguardo al rapporto tra Istituti ed imprese, in particolare piccole e medie, l'obiettivo deve essere quello di riequilibrare la struttura degli impieghi degli istituti in senso favorevole alla espansione della base produttiva, certo nel rispetto delle norme vincolanti esistenti che consentano però maggiori spazi di azione di quanti oggi non ne siano utilizzati. Primi passi in questa direzione possono essere:

— Stabilire condizioni di reale trasparenza nel costo del denaro.

— Stabilire un tetto massimo del costo del denaro: il problema del rischio può essere congiuntamente affrontato attraverso la costituzione di un fondo di garanzia (la Finanziaria regionale si è già mossa in questo senso, occorre verificare l'incidenza della sua iniziativa).

— Più in generale occorre affrontare il problema di un diverso rapporto tra Istituto e piccole e medie imprese, che oggi si fonda su basi (fidi multipli, garanzie reali ecc.), che da una parte deresponsabilizzano l'Istituto, dall'altra sono cause di precarietà ed incertezza delle piccole e medie imprese.

— Coordinando invece l'azione di un sistema articolato (Casse e Banche locali, Mediocredito, Finanziaria, Fondo di garanzia) sarebbe possibile per l'imprenditore poter contare su una valutazione attenta delle sue esigenze di risorse finanziarie a breve e medio termine in base ai piani di sviluppo delle imprese, la possibilità di accedere a forme consortili per l'assistenza tecnica e la commercializzazione, la possibilità di ottenere garanzie attraverso il Fondo

3 Per quanto riguarda le nomine occorre andare a modificazioni sostanziali nei modi e nei criteri rispetto al passato.

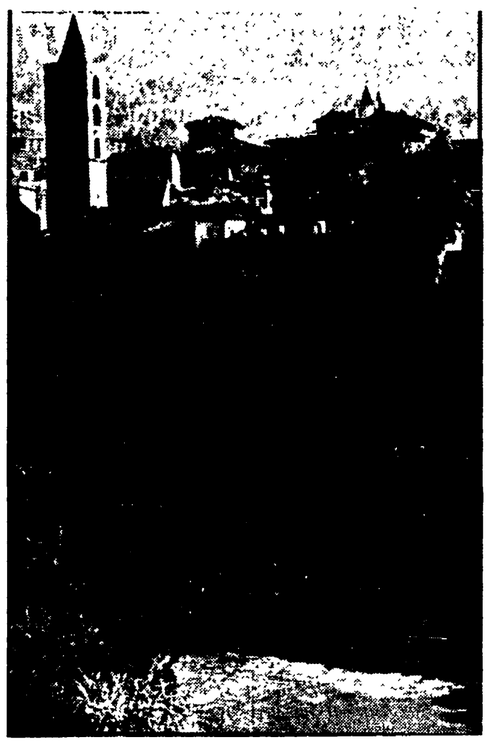
— Innanzitutto facendo uscire la discussione dall'ambito ristretto del Ministero e dalle segreterie provinciali della DC, investendo invece compatibilmente con le esigenze di urgenza, le assemblee elettive, le forze politiche e sociali, per fornire al Ministero del Tesoro, criteri di scelte e « rose » di nomi.

— Occorre andare ad una rottura del monopolio democristiano nelle Casse, che non trova motivazioni fondate, né sulle competenze degli amministratori, né nel peso effettivo elettorale della DC nella regione.

« Le nuove nomine — viene precisato — discusse collegialmente dovranno essere agli occhi di tutti fondate su criteri di competenze e onestà e gli amministratori ricercati sulla base di questi criteri tra persone di ogni orientamento politico ».

— I nuovi amministratori dovranno essere scelti anche sulla base di un dibattito che investa gli orientamenti e i programmi sulla base dei quali intenderanno operare e quindi ad essi dovranno essere richiesti impegni a muoversi in direzione della soluzione dei problemi sopra accennati. In particolare dovranno impegnarsi a stabilire rapporti di aperto confronto democratico con le assemblee elettive e a promuovere rapidamente modificazioni nello Statuto delle Casse, che eliminino l'attuale chiusura e rendano possibile un'effettiva partecipazione secondo criteri realmente democratici di forze economiche sociali interessate alla discussione e alla gestione di una politica del credito che serva allo sviluppo della Regione, anticipando in questo modo la necessaria generale riforma delle Casse.

ASCOLI - Alcuni settori dc cercano di strumentalizzare l'inchiesta della magistratura



Si cerca di coinvolgere nella polemica tutti i partiti della maggioranza A farne le spese è la città: gli impegni sottoscritti sono ancora lettera morta, l'attività dell'esecutivo è bloccata - Il PCI chiede che la situazione si chiarisca al più presto

Pur di rompere l'accordo a cinque la DC è disposta a tutto: anche a «sacrificare» il sindaco

Dal nostro inviato

ASCOLI PICENO — « La città è piccola. Questi argomenti colpiscono e impressionano l'opinione pubblica. I titoli a tutta pagina hanno questo obiettivo »: sono parole del sindaco di Ascoli, Antonio Orlini, andreottiano, coinvolto in una vicenda giudiziaria di cui si è occupato con grande impegno in questi ultimi giorni il *Resto del Carlino*.

Come stanno le cose? C'è chi dice che dietro la giusta e legittima azione della magistratura si nasconde una manovra politica ben chiara. Per capire chi ne sono i fautori, potremmo chiederci un po' schematicamente: *cui prodest?* Non alla sinistra, che ha interesse a consolidare e a far avanzare il quadro politico della intesa a cinque. Di più invece alla destra: però, non si è detto ancora tutto.

Aria di « destabilizzazione » c'è, c'è anche chi punta ad un logoramento pericoloso dei rapporti tra istituzioni e cittadini, tra partiti ed elettorato: Ascoli è la città dove ha vinto il SI al referendum sul finanziamento pubblico ai partiti. Sembra insomma che di fronte a vicende così importanti, che meritano serietà e correttezza, Ascoli reagisca davvero da piccola città, dove il libero dibattito diventa subito diatriba personalistica, dove la giusta ansia di sapere la verità viene strumentalizzata, utilizzata per fini neanche troppo oscuri.

Allora si enfatizzano le sfumature, si fa politica con le lettere ai giornali, con i colpi bassi, invece che con la lealtà del confronto faccia a faccia

E' la Democrazia Cristiana — la sua crisi e le sue laceranti contraddizioni — il vero *male oscuro* di questa città. Una DC ancora chiusa, incapace — più che in tutto il resto della regione — di imboccare unita la strada del rapporto solidale con gli altri e con la gente. Un partito che si è visto mettere in discussione un sistema di potere ed un modo quanto meno « allegro » di amministrare. La pressione della sinistra e dei lavoratori ha prodotto lo scompaginarsi del blocco democristiano e ha provocato i furori dei settori più moderati e conservatori. In fondo gli ultimi fatti politici e la stessa vicenda giudiziaria dimostrano proprio questo.

Il 2 ottobre giungono due comunicazioni giudiziarie al sindaco Orlini e al vice-sindaco Loreti (PSDI): la magistratura vuol vedere chiaro — circa Orlini — sulla questione di un grosso investimento della Cassa di Risparmio per comprare due piani di un palazzo da adibire — aveva sostenuto il sindaco — ad aule scolastiche. 800 milioni che i sindacati e anche il Partito Comunista (in Consiglio comunale ha votato contro questa scelta) avevano già proposto di spendere per i servizi nel quartiere di nuova edificazione a Monticelli. Loreti invece avrebbe deliberato di assumere per chiamata due suoi parenti.

Il 5 ottobre altra doccia fredda: giunge a carico di Orlini una denuncia per omissione di atti di ufficio, omessa denuncia alla magistratura e concorso in peculato per il comportamento illegale di alcuni terremotati, che usavano l'alloggio di sussidio per andarci in villeggiatura. Ma il sindaco sostiene di aver già da tempo interessato la procura della Repubblica.

Questi i fatti su cui la Magistratura sta indagando: « Deve farlo con celerità — dice il compagno Luigi Romanucci, avvocato, consigliere ad Ascoli — con la rapidità necessaria a far luce pienamente sui fatti accaduti. La città deve sapere, bisogna fugare ogni dubbio, perché la vita politica cittadina rischia ormai di essere avvelenata da spinte qualunquistiche

E infatti. Ecco una delle perle che abbiamo sfilato dalla collana del *Resto del Carlino:* « La città sembra ormai stretta in una morsa tutta costruita nel più puro acciaio del potere politico e diventa sempre più difficile, sempre più faticoso, sempre più senza speranza il tentativo di sottrarvisi ». Qualcuno, dicevamo, soffia sul fuoco della polemica, aiutato dalla stampa locale.

Un gruppo di consiglieri democristiani da un pezzo ha aperto il fuoco contro la complessa impresa politica ascolana, rafforzata recentemente dagli accordi del luglio scorso. Da quel gruppo è partita qualche iniziativa: quella di pubblicare sui giornali interrogazioni alla giunta comunale, senza averne mai presentate in Consiglio.

Da quello stesso gruppo è arrivata nell'ultima seduta del Consiglio comunale una durissima requisitoria sulla scorrettezza e l'inefficienza della giunta, della maggioranza e dei partiti che la compongono. Il demonazionale Grilli stava quasi per applaudire (sì, Grilli, proprio lui; quando era del Movimento sociale incitava i suoi « ragazzi » ad andare a prendere casa per casa i giovani democratici). Ora il « gruppo » dei sei consiglieri ha formato anche una corrente, il « centro politico », e dispiace sul serio dover rimarcare che la sua nascita è stata tenuta a battesimo proprio dal capogruppo alla Regione, Gualtiero Nepi.

Il disagio e le contraddizioni che sta vivendo la DC ascolana sono grandi. Lo scudocrociato si sta perdendo nei meandri delle parole (« la maggioranza non è politica, è programmatica! ») e intanto sfugge agli impegni sottoscritti con l'ultimo accordo, immobilizza l'attività dell'esecutivo.

Repubblicani, socialisti e comunisti lavorano invece con ben altro impegno e lealtà nella maggioranza. Le lotte e la continua iniziativa politica hanno permesso risultati. « L'altro giorno sono stati eletti unitariamente i presidenti dei consigli di quartiere — ci informa Janichi Cingoli, della Segreteria provinciale del PCI — e non è cosa di poco conto. Ma c'è dell'altro: il lavoro unitario ha costretto la DC a scelte avanzate, ha recuperato nei fatti il rapporto di forze ancora arretrato presente in Consiglio comunale » (la DC ha 19 consiglieri, 11 il PCI, 4 il PSI, 1 il PRI, 2 il PSDI). Cingoli dice che sulla politica urbanistica, sulla elaborazione del bilancio, sui poteri per i consigli di quartiere si è avvertita forte la presenza del Partito comunista, « ed è suo obiettivo ruolo di partito di governo » Ma i ritardi a quanto pare sono tanti.

« E chi li vuol nascondere? — ribatte il dirigente comunista — Il programma di luglio va integralmente applicato; per questo ci battiamo ed incalziamo la Democrazia cristiana. Certo che se dovesse perdurare questo stato di profonda incertezza, se la DC non scioglie fino in fondo il nodo della preclusione verso il PCI, credo che i partiti, noi compresi, di fronte ad un immobilismo totale, dovranno assumersi chiaramente le loro responsabilità ».

Lella Marzoli

Costituito il coordinamento dei 40 giovani delle liste assunti dal comune di Ancona

ANCONA — I 48 giovani assunti dal Comune di Ancona dal 1. luglio scorso, attraverso le liste speciali, in attuazione delle leggi 285 e 479 hanno eletto un comitato di coordinamento. E' costituito da un rappresentante per ciascuno dei cinque gruppi impegnati nell'attuazione di altrettanti progetti presentati a suo tempo dall'amministrazione comunale e nasce « con lo scopo preciso — si legge in un loro comunicato — di seguire e di coordinare tutto quanto riguarda la loro posizione di lavoro, con particolare riguardo all'Ente in cui operano e all'interno dei singoli progetti di cui fanno parte ».

Nella sua prima riunione il Comitato ha esaminato alcuni problemi sorti nei primi mesi di lavoro presso il Comune e hanno chiesto di incontrarsi con il sindaco Guido Monina, con la delegazione sindacale interna al Municipio, con gli assessori ai problemi del lavoro e all'organizzazione dei servizi e attuazione delle deleghe regionali. Il calendario dovrebbe essere fissato quanto prima.

Per quanto riguarda i rapporti con l'esterno il Coordinamento tiene a sottolineare « la propria estraneità ad ogni spinta corporativa » e a tale proposito ha chiesto « un fruttuoso collegamento con la Federazione sindacale unitaria CGIL, CISL, UIL e con la Lega dei giovani

Il convegno del PCI di Pesaro per rilanciare il settore

All'industria del mobile servono piani

La relazione del compagno Stefanini - Per far fronte alla crisi occorrono delle scelte precise di programmazione - Sviluppare l'associazionismo tra gli imprenditori - Dibattito ampio e approfondito

PESARO — Vasto interesse ha suscitato l'iniziativa del PCI sui problemi del settore del mobile. La preoccupazione per il difficile momento di quello che unanimemente viene considerato il « motore » dell'intera economia provinciale è stata la molla che ha spinto un ampio ventaglio di forze a confrontarsi sulle proposte avanzate dai comunisti. Proposte contenute nella relazione del compagno Sauro Olivieri, nelle tre comunicazioni di Mezzino, Ceppetelli e Renzoni e nelle puntualizzazioni che Marcello Stefanini, vicesegretario regionale del PCI ha tratto a conclusione dei lavori.

Pochi dati per capire quanto siano fondate le preoccupazioni per il comparto: nel trimestre gennaio-marzo '78 si è registrata una flessione della produzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente del 5,2 per cento e delle vendite del 5,4; ciò in una situazione di sotto-utilizzo degli impianti, sfruttati solo al 73 per cento della loro potenzialità. A questi dati è corrisposta, almeno finora, una tenuta dei livelli occupazionali.

Come affrontare dunque i problemi del mobile?

« Essi si pongono — ha affermato Marcello Stefanini — nel momento in cui nel paese si lavora per il rilancio di una azione di programmazione che avvii il rinnovamento, adegui l'apparato industriale in modo da renderlo competitivo, di garantire l'occupazione, di collegare l'industria del mobile al piano decennale per l'edilizia ».

« Noi comunisti — ha aggiunto Stefanini — non ci limitiamo ad una analisi, pur necessaria, ma richiediamo un impegno attivo, da protagonisti, agli imprenditori, che non si limiti alla riduzione dei costi con il decentramento produttivo e con la richiesta di un credito più agevolato, ma che sia teso allo sviluppo della ricerca e della progettazione, all'associazionismo e con una attività che si collochi all'interno delle scelte di programmazione. Su questo terreno, non di difesa passiva, ma di sviluppo, si muove il Partito Comunista ».

Un particolare richiamo è stato fatto dal compagno Stefanini al ruolo decisivo che in questo quadro possono e devono svolgere la Regione (usando anche i suoi strumenti di intervento e fra gli altri la Finmarche), i Comuni, le Province.

Al convegno hanno partecipato e sono intervenuti imprenditori e operai, rappresentanti dei partiti e del sindacato, parlamentari, consiglieri regionali, pubblici amministratori e rappresentanti degli artigiani, degli industriali, della Camera di Commercio, del Consorzio del Mobile e della Confapi. Per la Giunta regionale è intervenuto l'assessore compagno Righetti.

Ancona

Si dimette dal PSDI Del Mastro capogruppo al Comune

ANCONA — Il capogruppo del Partito socialdemocratico al Comune di Ancona, Franco Del Mastro, si è dimesso dal partito. Sua intenzione è di chiedere l'iscrizione al PSI. Domani pomeriggio, in apertura della seduta consiliare, chiederà di svolgere un breve intervento per rendere pubblica la sua decisione e soprattutto le motivazioni politiche (locali e di linea nazionale) di questa sua scelta. Del Mastro si dimetterà anche da consigliere comunale (al suo posto subentrerà il primo dei non eletti, Roberto Maniera).

La decisione di Del Mastro era nell'aria da parecchio tempo. In particolare si sa che nel corso della trattativa aperta dalla maggioranza comunale PRI, PSI, PCI per verificare la disponibilità della DC e del PSDI a far parte del governo cittadino, Del Mastro si era scontrato con fortissime resistenze all'interno del suo partito. Tanto che il PSDI, dopo aver contribuito largamente alla stesura del bilancio comunale e della rielaborazione del programma di governo, aveva virata, rifiutando di entrare nella maggioranza.

In Consiglio comunale Del Mastro non nascose — un intervento coraggioso che tutti ricordano — i dissensi profondi con la dirigenza del PSDI.

Il consigliere ex socialdemocratico è figura di primo piano nella politica regionale. Faceva parte dell'esecutivo provinciale del PSDI prima, del direttivo poi; per lungo tempo è stato responsabile regionale del settore economia e lavoro. In Comune Del Mastro aveva ricoperto la carica di assessore nelle precedenti amministrazioni di centro sinistra. Attualmente era presidente della commissione consiliare Sanità Ha sempre svolto un ruolo importante di collaborazione critica al fianco degli amministratori e nel Consiglio comunale.

« Non sono solo strettamente di carattere locale — ci ha dichiarato — le motivazioni della mia scelta. Spiegherò in Consiglio che sono emerse pian piano anche convinzioni che riguardano la linea nazionale del PSDI ».

Patti agrari: mercoledì l'incontro tra Regione e coltivatori

ANCONA — I rappresentanti delle Regioni Marche e Lazio si incontreranno in settimana con la Commissione Agricoltura della Camera, al fine di sollecitare la definitiva approvazione della legge di trasformazione dei patti agrari.

In previsione dell'incontro, già fissato per la mattina di giovedì 19, il giorno prima avverrà una riunione preliminare Saranno presenti a tali appuntamenti i presidenti delle giunte regionali, gli assessori dell'agricoltura, le presidenze delle commissioni regionali competenti delle Regioni Marche, Lazio, Emilia Romagna, Umbria, Toscana, Abruzzo, Puglia, Sicilia, Calabria e Veneto, nonché i rappresentanti dei partiti politici della Federazione sindacale unitaria CGIL, CISL, UIL e delle organizzazioni di categoria e professionali.

« L'importanza dell'argomento in discussione ed il tormentato iter legislativo vissuto dalla proposta di legge — viene precisato in una nota della Regione Marche — impongono in questo particolare momento una dimostrazione di unità e di fermezza. *Nella foto:* i mezzadri marchigiani alla manifestazione di luglio a Roma.

Strumentale campagna a Monte Giorgio del Resto del Carlino

Un gran polverone, l'attacco è al PCI

Un esposto anonimo alla magistratura contro l'ex sindaco comunista — Assemblea in sezione

FERMO — Forse mai come in questo periodo Monte Giorgio ha avuto tanti titoli, e anche vistosi, sulle pagine dei quotidiani locali, in particolare sul *Resto del Carlino*, che da una ventina di giorni sta gestendo, con una sollecitudine per la verità al quanto sospetta, una campagna di polemiche che vede al centro il Partito comunista e alcuni episodi collegati al periodo in cui il nostro partito era stato alla guida dell'amministrazione comunale.

I fatti: dopo un esposto anonimo giunto alla magistratura fermana su una serie di presunte irregolarità edilizie commesse dal nostro compagno Gentili, ex sindaco della città, all'interno del partito si è sviluppata un'ampia discussione per valutare la realtà dei fatti imputati e per individuare i veri obiettivi della campagna di discredito.

Malgrado sia stato subito chiarito il contesto in cui andavano collocate certe scelte (il cui scopo era di difendere una fascia di cittadini dalle faide interne di qualche commissione tecnica comunale), e malgrado la figura morale e politica del compagno Gentili sia risultata confermata nella sua integrità (per questo non c'è preoccupazione per l'iter che possa avere l'esposto alla magistratura), malgrado tutto ciò alcuni compagni della sezione comunista di Monte Giorgio hanno creduto di poter approfittare di questi fatti per alimentare polemiche e creare lacerazione all'interno del partito.

Hanno cominciato con il rilasciare dichiarazioni particolarmente pesanti sulla vita interna della sezione e in particolare su qualche compagno; ed alla fine, sempre attraverso il *Resto del Carlino*, hanno fatto sapere di rimettere la tessera di iscrizione al PCI.

Ieri sera, a Monte Giorgio, il comitato direttivo del partito si è riunito alla presenza del segretario provinciale Cipriani ed ha preso in esame la vicenda; per la verità, il problema non era tanto dei suoi riflessi sulla città, dove i fatti sono conosciuti nella loro portata reale e dove l'aspetto di « montatura » non è sfuggito a nessuno, apparendo chiaro che l'obiettivo di chi l'ha promossa è di creare, a posteriori, una credibilità politica ad un'operazione che recentemente a Monte Giorgio ha portato alla ricostituzione di un centro-sinistra, con chiara connotazione anticomunista. C'è stato, poi, un elemento ieri sera che ha gettato un po' di luce sull'azione dei compagni, che il solito *Carlino* ha definiti « dissidenti »: malgrado un esplicito invito, non hanno ritenuto necessario presentarsi in sezione per discutere democraticamente dei problemi sollevati: chiaramente è bastata loro la polemica ospitata dal foglio moderato del petroliere Monti, ma ciò desta sorpresa visto che una delle accuse principali mosse alla sezione era proprio quella di non discutere a sufficienza, ed in modo democratico, di certe questioni.

s. m.

Sottoscrizioni

In ricordo della compagna Ida Tonelli, vedova Espinosa, la compagna Maria Mascarini ha sottoscritto la somma di lire 5000 per l'Unità.

• • •

MATELICA — Il giorno 6 ottobre hanno festeggiato il loro cinquantesimo anniversario di matrimonio, alla presenza di figli, nipoti e parenti, i compagni Ferruccio Ferraioli e Anna Fusco. Ricordando la loro lunga milizia nel nostro Partito, hanno sottoscritto lire 10.000 per l'Unità. La redazione marchigiana dell'Unità ringrazia.

I CINEMA NELLE MARCHE

ANCONA

ALHAMBRA: Lo chiamavano Bulldozer
GOLDONI: Grease
MARCHETTI: Grazy Horse
METROPOLITAN: Zombi
COPPI: A proposito di omicidi
SALOTTO: I giorni dell'orca
ITALIA: L'uomo ragno
ENEL: Il figlio dello sceicco

PESARO

ODEON: L'arma
DUSE: Coma profondo
MODERNO: Formula uno
NUOVO FIORE: The world of Joanna

MACERATA

CAIROLI: Crazy Horse
CORSO: I 4 dell'oca selvaggia
EXCELSIOR: Quei dannato pugno di uomini
ITALIA: Sono stato un agente CIA
TIFFANY: Il magnate greco
SFERISFERIO: Eccitation start

ASCOLI PICENO

OLIMPIA: L'ultimo combattimento di Chen
VENTIDIO B.: Io tigro, tu tigri, egli tigra
FILARMONICI: Primo amore
SUPERCINEMA: Capricorn one

JESI

DIANA: Enigma rosso
OLIMPIA: Goodbye amore mio
POLITEAMA: Zio Adolfo in arte Führer
ASTRA: I grossi bestioni

SENIGALLIA

EDEN: Heidi in città
LIDO: Pon pon n. 2
ROSSINI: Io tigro, tu tigri, egli tigra
VITTORIA: 2001: odissea nello spazio

Cinema ODEON
PESARO
POSSEDERLA, STRINGERLA, ACCAREZZARLA COME LA PIU' CALDA DELLE AMANTI, MA ANCHE LA PIU' INFIDA

Vietato ai minori di 14 anni

SIGNORINI
IMPRESA FUNEBRE
ANCONA

Si apre una settimana densa di appuntamenti per la vita politica della nostra regione

In consiglio regionale si discute domani delle nomine bancarie

PERUGIA — La settimana che si apre domani vivrà momenti politici di grande interesse. Si comincia subito: domattina il consiglio regionale dell'Umbria affronterà il grande tema, su cui da tempo è appuntata l'attenzione dell'opinione pubblica regionale, del rinnovo delle presidenze degli istituti bancari umbri. Nel pomeriggio il dibattito su questo terreno avrà poi una proiezione nel Consiglio comunale di Perugia.

La questione delle banche, dunque, «esploderà» in forma pubblica a partire da domani stesso. Inutile dire che costituirà un valido banco di prova per verificare i rapporti fra i partiti democratici e soprattutto per sperimentare tutte le possibilità di giungere in forma democratica al rinnovo degli istituti creditizi le cui presidenze da tempo sono scadute.

Ma gli stessi partiti democratici durante i prossimi sette giorni dovranno affrontare punti politici di un certo peso. Cominciamo con il PSI. Il comitato regionale socialista era convocato per domani, ma all'ultimo momento la segreteria regionale ha deciso di spostarlo a una nuova data che, assai probabilmente, cadrà durante la settimana.

In casa socialista, stando alle ultime voci, dovrebbe essere giunta in porto quella «operazione rimaneggiamento» cominciata in luglio. Di che si tratta? E' presto detto. Il segretario regionale, Luciano Lisci, a questo punto non avrebbe più nel comitato regionale nessuna maggioranza: la vecchia corrente di Enrico Manca e una parte stessa della componente craxiana (Perori, Potenza, e forse lo stesso Malizia, secondo alcune voci attendibili, avrebbero costituito «in nuce» una nuova maggioranza, in grado di esprimere una diversa segreteria regionale. In settimana comunque se ne saprà di più.

Scompiglio nella DC

La Dc: anche questo partito, dopo le interviste all'Unità di Ercini e Sbrenna e, soprattutto, dopo le risultanze dal convegno di «Nuove Cronache» a Fiuggi che anche in Umbria ha gettato lo scompiglio nella corrente fanfaniana, dovrebbe uscire maggiormente allo scoperto con le riunioni degli organi dirigenti di partito.

Per ciò che riguarda il nostro partito c'è da sottolineare una grande iniziativa in programma per sabato a Todi alla sala delle Pietre. «Il ruolo della sezione comunista nell'attuale fase politica per estendere e sviluppare il rapporto di massa con i lavoratori, i giovani, le donne e la società nel suo complesso»: è questo il tema che impegnerà i 208 segretari di sezione del PCI della regione in un'assemblea organizzata dal comitato regionale e dalle federazioni comuniste di Perugia e Terni. La relazione introduttiva sarà del segretario regionale Gino Galli, mentre le conclusioni saranno affidate al direttore di Rinascita, Adalberto Minucci.

Dopo le assemblee provinciali di sabato scorso degli amministratori comunisti, la riunione di ieri sera del comitato federale di Perugia, l'iniziativa in programma a Todi si caratterizzerà come un altro dibattito pubblico teso e spregiudicato.

In settimana c'è un altro grande appuntamento. Questa volta è di carattere culturale e di importanza nazionale. Ci riferiamo al convegno che comincerà giovedì a Palazzo Cesaroni sul marxismo e la non violenza.

A Perugia, per l'occasione, arriveranno una serie di notissimi intellettuali (Lombardo Radice, Bobbio, Baget Bozzo, Minucci ed altri ancora) per una discussione sicuramente appassionante.

m. m.

A Perugia da tutta l'Italia, partigiani, reduci dai lager, giovani, lavoratori

Oggi sfileranno in migliaia in difesa della Costituzione

L'appuntamento è alle 9,30 al Santa Giuliana - Parleranno Zaganelli, Arcamone, Caroli e Boldrini La grande mobilitazione di scuole e fabbriche in questi giorni

PERUGIA — I comunisti salutano i partigiani, i reduci dai lager nazisti, i giovani e i cittadini provenienti da mezza Italia che oggi sfileranno accanto ad alcuni reparti dell'esercito in difesa della Costituzione e della democrazia repubblicana. L'Umbria ospiterà così una nuova grande manifestazione contro la violenza e il terrorismo che si colloca nel filone inaugurato nel febbraio di quest'anno con la venuta del presidente della Camera Pietro Ingrao e poi con l'intervento dell'on. Storti in una recente iniziativa indetta dalle organizzazioni sindacali.

Il programma varato dalla Regione per il trentennale della Costituzione non termina certo qui: si terranno in futuro infatti tre convegni di studio su aspetti particolari del diritto nazionale ed internazionale. La manifestazione di oggi non è pervasa solo da uno spirito celebrativo, ma emerge invece una volontà concreta di approfondimento del rapporto tra cittadini ed istituzioni. Del resto come si potrebbe spiegare diversamente la grande mobilitazione dei giorni scorsi nelle fabbriche, nelle scuole, nei quartieri, in preparazione della scadenza del 15? Centinaia di studenti hanno discusso nelle loro assemblee il significato della Costituzione repubblicana, gli alunni del liceo scientifico di Perugia hanno lanciato un appello di adesione all'iniziativa presa dal Consiglio regionale contraddistinto da una dichiarazione di impegno politico concreto nella lotta contro l'eversione.

Ma c'è di più: alla IBP di San Sisto, alla Ellesse, alla Spagnoli, alla Petrini, alla Vescovi, alla Colussi, alla «Terni», migliaia di impiegati e di operai hanno riflettuto sul significato della manifestazione di oggi e vi hanno aderito con entusiasmo, per non dire dell'impegno profuso dall'intera rete delle autonomie locali.

Non resta ora che partecipare a questa grande sfilata e raccogliere dal vivo, dagli slogan e dagli striscioni il messaggio autentico che queste migliaia di cittadini riuniti vorranno inviare.

L'appuntamento è per questa mattina alle 9,30 allo stadio di Santa Giuliana. Dopo la celebrazione del rito cattolico ed ebraico, parleranno il sindaco di Perugia, Stelio Zaganelli, il presidente del Consiglio regionale, Massimo Arcamone, il sottosegretario alla Difesa, Caroli, e il presidente dell'ANPI Arrigo Boldrini. Il corteo partirà dallo stadio alle 11,30.

Come Polino ha deciso di esserci

POLINO — Nessuno ha ancora fatto una statistica sulle percentuali di cittadini che seguono i consigli comunali. Il giorno che a qualcuno verrà in mente di farla, forse si avrà la sorpresa di vedere in testa alla graduatoria una città della provincia di Terni: Polino.

Polino, pur essendo un centro di piccole dimensioni, è conosciuto da molti per essere una delle più belle località turistiche del Ternano. Conta appena 341 abitanti, un altro dei suoi primati: quello di comune più piccolo della provincia.

Ogni volta che a Polino c'è seduta del consiglio comunale, la cittadinanza si riversa nella sala consiliare. C'è una media di 150 cittadini che regolarmente assiste alla discussione. Qualche volta addirittura capita che uno dei presenti intervenga nel dibattito: «*Non sarebbe concesso* — ammette il compagno Amerigo Matteucci, sessanta anni portati bene, sindaco di Polino dal 1945 al '56 e dal '70 a oggi — *ma noi troviamo il modo, quando dobbiamo prendere qualche importante decisione, di sentire anche il parere della gente*

Giovedì pomeriggio all'ordine del giorno c'è l'adesione alla manifestazione di Perugia per il trentennale della Costituzione. La partecipazione dei cittadini è, vista la norma, eccezionalmente bassa: ci sono poco più di cinquanta cittadini presenti. «*Non perché il tema non è di carattere amministrativo* — spiega uno dei presenti — *e quindi, si potrebbe pensare che non interessi il cittadino direttamente. Oggi c'è poca gente perché c'è la vendemmia in corso e la gente è dovuta restare a casa a lavorare*».

Si discute sulla Costituzione, sui recenti avvenimenti terroristici. Ci sono giudizi divergenti sull'impegno che il piccolo Comune di Polino può sostenere per la manifestazione di Perugia, poi si vota all'unanimità. Il consiglio è composto da 12 consiglieri della maggioranza, e tre della minoranza. Il Comune di Polino metterà a disposizione un pullman e ci sono già una trentina di persone che hanno annunciato di volerlo prendere.

Qual è la ragione di questa partecipazione così sentita? «*A Polino* — risponde il compagno Matteucci — *i cittadini hanno sempre seguito con interesse la vita pubblica, è una tradizione. Poi bisogna tenere conto che il paese è piccolo e che tutti conoscono i problemi, che la sera i consiglieri comunali frequentano lo stesso bar che frequentano gli altri cittadini, tanto per fare un esempio, e che della amministrazione comunale si discute continuamente. Noi amministratori rendiamo noto tutto e cerchiamo di far vivere i problemi a tutti i cittadini, di fargli capire come stanno le cose*».

Qui la politica dell'austerità è stata impostata molto presto: fin dal 1970, quando alla guida del comune la giunta retta da un comunista sostituì quella guidata da un democristiano. «*Su un bilancio di 30 milioni* — ricorda Matteucci — *pagavamo tre milioni e mezzo l'anno di interessi passivi. Il primo obiettivo fu quello di portare il bilancio a pareggio*».

Adesso Polino ha un bilancio annuo di 120 milioni ed è riuscito a eliminare il deficit.

«*Abbiamo anche noi dei problemi da risolvere* — conclude Matteucci — *come quello dell'occupazione giovanile. Un comune come il nostro, prevalentemente agricolo, non potrebbe non avere questa preoccupazione, ma l'interesse e l'attaccamento della gente verso la vita pubblica ci lascia ben sperare*».

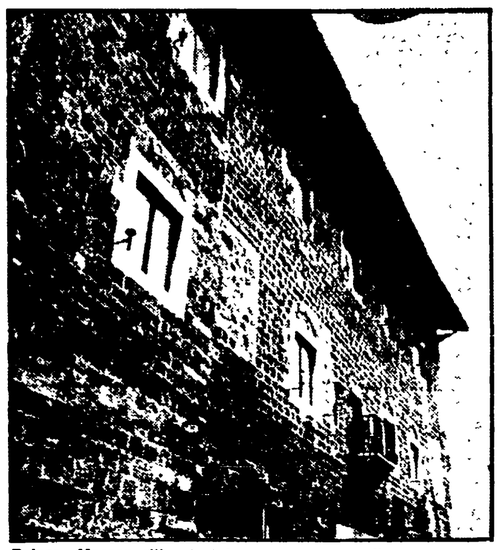
Giulio C. Proietti

Nella foto: **27 dicembre 1947; De Nicola firma la Costituzione della Repubblica Italiana**

Costituito a Terni un comitato dai partiti

A Città Giardino sorgerà un centro socio-culturale

La proposta è partita dalla sezione del PCI - Quali le esigenze alla base della decisione - Prosegue il lavoro a Palazzo Mazzancolli



Palazzo Mazzancolli: vi si lavora per creare il museo

TERNI — A quartiere Città Giardino le sezioni dei partiti si sono organizzate per dare vita ad un centro socio-culturale (il comitato promotore si riunisce giovedì prossimo), la giunta municipale nella sua ultima riunione ha deciso di proseguire i lavori per la realizzazione, a Palazzo Mazzancolli, di un «museo di tipo nuovo». Altre iniziative che rispondono ad esigenze analoghe vengono prese in altri centri della provincia. E' il sintomo di un risveglio in atto di interessi per le attività sociali e culturali.

A quali esigenze risponde? A Quartiere Giardino la proposta è partita dalla sezione comunista. «Nel quartiere già da tempo — si dice in un documento presentato dalla sezione comunista alle altre forze politiche, PSI, DC, PSDI, PRI, che poi hanno dato vita insieme ai comunisti al comitato promotore — si nota uno stato di malessere dovuto alla disgregazione provocata dall'assenza di punti di riferimento, al di fuori di alcune sale da gioco di bar, di un circolo privato, di un'unica sala cinematografica che programma film quanto mai discutibili».

Questo lo spaccato del quartiere per quanto riguarda le attività sociali e culturali che vi si svolgono. A questo punto il problema che si pone, come accade sempre, è quello della sede. Quartiere Giardino è, in questo caso, forse più fortunato di altri. Vi è una palazzina, la ex clinica Campeggiani, che alcuni giovani occuparono simbolicamente alcuni mesi or sono per chiederne la destinazione a centro antidroga

Per il piano-terra il Comune ha già un progetto, quello di realizzarvi una scuola materna, mentre per il primo piano non è stata ancora definitiva la destinazione. E' proprio qui che il Comitato promotore propone di realizzare il Centro sociale.

Come dovrà essere gestito? Nella proposta della sezione comunista si danno alcune indicazioni di massima: «Dovrà essere gestito in maniera aperta e democratica, in modo da consentire ai fruitori di essere anche gestori delle iniziative del Centro».

Quali iniziative dovrà prendere? Anche per questa seconda domanda, la risposta non è ancora ben determinata: «Non riteniamo opportuno — si dice nel documento — proporre in questa sede alcun programma operativo. Ci si dovrà preoccupare di formare gruppi di lavoro che possano programmare le varie attività. In essi sarà necessaria la presenza di giovani in quanto sono loro che maggiormente hanno la necessità di riacquistare fiducia nei valori sociali».

Tornando al museo di Palazzo Mazzancolli, la Giunta ha deciso di riprendere i lavori, completando la sistemazione dell'interno del palazzo ed effettuando la schedatura delle opere attualmente custodite nella pinacoteca.

Una dichiarazione del compagno Ghirelli

L'Ente Valdichiana va comunque sciolto

Il rinvio sulla sua sorte non deve celare tentativi di salvataggio - Ricordato il voto della Regione

La decisione sulla sorte dell'Ente Valdichiana è stata rinviata. Il PCI, con una dichiarazione del compagno Francesco Ghirelli responsabile regionale per i problemi dell'agricoltura, ha già preso posizione nei confronti di questa scelta fatta dalla commissione affari istituzionali della Camera.

«Non vorremmo — afferma in sostanza Ghirelli — che dopo i ritardi del governo che doveva decidere in base al DPR 616, entro il luglio '78, il trasferimento dei poteri e delle funzioni alle Regioni dell'Umbria e della Toscana, si tentasse, attraverso una nuova manovra di scivolamento, di salvare l'Ente di Irrigazione. La partita in gioco è infatti importante: si tratta di esprimere una coerenza di comportamento nella definizione del ruolo dell'Ente Regione».

Dopo aver ricordato il parere unitario di tutte le forze politiche umbre espresso sulla materia, il responsabile del nostro partito continua: «La nostra azione sarà vigile ed incisiva, pronta a denunciare ritardi. E' necessario riprendere il movimento di lotta su questa questione e per quanto ci riguarda cercheremo di investire del problema tutte le assemblee elettive: consigli comunali, provinciale e regionale».

Ghirelli poi ricorda un altro grande impegno del Parlamento sul quale si registrano manovre dilatorie: il superamento della mezzadria. «Nelle settimane scorse come partito — ricorda — abbiamo verificato nel corso di numerose assemblee con i contadini quanta volontà ci sia di cambiamento e quanto desiderio di scrollarsi di dosso i vecchi istituti che impediscono un'adeguato sviluppo dell'agricoltura nel nostro Paese ed in Umbria».

Su tutte queste questioni i comunisti sono quindi decisi a dare battaglia sino in fondo, ma invitano anche tutte le altre forze politiche a partecipare a questa mobilitazione. «Sentiamo che l'unità e l'ampiezza dello schieramento — afferma Ghirelli — è fattore decisivo per spingere avanti i processi di risanamento e rinnovamento del Paese».

Il convegno del PCI svoltosi a Perugia

C'è una strada per l'edilizia: passa attraverso la democrazia

Come abbandonare i criteri dirigistici in urbanistica - Il ruolo delle autonomie locali - Cosa si è fatto a Perugia e in Umbria

PERUGIA — «Occorre passare da un'urbanistica dirigistica ad un urbanistica democratica». Questa è stata la parola d'ordine lanciata dal compagno Fabio Mario Ciuffini nel corso del convegno sull'edilizia, organizzato dal comitato regionale del PCI ieri alla Sala Brugnoli.

I lavori, che sono stati introdotti dal compagno Ezio Ottaviani e da Ciuffini, hanno dedicato una particolare attenzione appunto al problema dello sviluppo della democrazia e della programmazione nell'intero settore dell'urbanistica.

Tre grandi leggi nazionali — è stato detto — sono state di recente approvate dal Parlamento: equo canone, legge 10, piano decennale per la casa che configurano in linea di massima un radicale mutamento dell'intero settore. Adesso occorre fare in modo che l'applicazione del loro dettato tenga conto di due criteri fondamentali: efficienza e trasparenza.

Che vuol dire in pratica questo? Innanzitutto si tratta di affidare in modo definitivo un ruolo programmatorio alla Regione e di decentrare i poteri di amministrazione diretta alla rete delle autonomie locali. In particolare i Comuni vedono, in virtù delle nuove leggi, notevolmente aumentati i loro poteri su tutta la materia. La giunta regionale umbra ha già preparato, d'altra parte, il piano urbanistico territoriale che potrà costituire un importante momento di confronto anche con le categorie sociali e per i cittadini.

Qualche cosa quindi si già sta muovendo, ma i comunisti nel loro convegno hanno rivendicato la necessità di un maggiore impegno tecnico e politico in questa direzione: gli Enti locali — è stato detto — debbono mettere in piedi anche nuove strutture attrezzate a rispondere ai bisogni della collettività.

Se il metodo con cui procedere è stato definito con precisione, non sono mancate nemmeno indicazioni di contenuto. In pratica il PCI individua nell'intervento sui centri storici un terreno privilegiato di impegno in tutta l'Umbria. L'intero territorio regionale da tempo richiede un simile impegno: forze politiche ed istituzioni hanno già individuato e discusso il problema.

La Regione ha già fatto qualche cosa per attrezzarsi a dare risposte in questo senso: da alcuni mesi tecnici dell'ANIC, studiosi e operatori del secondo dipartimento stanno conducendo una ricerca proprio sui centri storici umbri e sulle tecniche possibili che consentano un risanamento a costi non eccessivamente alti e comunque competitivi con quelli dell'edilizia di nuova costruzione.

Ricordo

TERNI — Il compagno Gaetano Cibocchi in ricordo della moglie Lucia Felici di recente scomparsa sottoscrive lire 10.000 per l'Unità.

Presto tre nuovi asili-nido a Terni

TERNI — Il Consiglio comunale ha approvato i progetti per la costruzione di asili nido a Cardeto, quartiere Polimer e Borgo Bovio. La spesa complessiva prevista è di 410 milioni, dei quali 120 saranno messi a disposizione dallo Stato, 90 dalla Regione e la restante parte dal Comune attraverso la contrazione di un mutuo.

I tre asili nido potranno ospitare 32 bambini ciascuno ed avranno una superficie di 339 metri quadrati. I tre progetti approvati hanno, per quanto riguarda la struttura, caratteristiche analoghe. La suddivisione dei locali e dei servizi è stata fatta secondo i più moderni criteri, in maniera da garantire ai bambini ogni tipo di assistenza.

Con la realizzazione di questi tre asili-nido viene soddisfatta la richiesta avanzata in tal senso dai cittadini

L'UDI critica le manovre dei radicali sull'aborto

Le donne dell'UDI di Perugia denunciano l'intento reazionario, portato avanti da forze diverse (pubblico ministero e radicali) che sta dietro al rinvio alla Corte costituzionale della legge sull'aborto.

Ai promotori di questa iniziativa — sostiene il comunicato stampa dell'Unione donne italiane — ricordiamo che il diritto alla maternità ed alla vita passa attraverso la creazione di servizi sociali e sanitari, di posti di lavoro e di condizioni generali di vita migliori.

Ringraziamento

ORVIETO — Il compagno onorevole Mario Bartolini e la famiglia ringraziano i compagni e tutti coloro che hanno partecipato al cordoglio per la morte del loro congiunto, compagno Giuseppe.

LA TERNANA VA A FAR VISITA ALLA TANA DEL BRESCIA

Contro i viola Perugia al completo

Rientrerà Casarsa che ha scontato la squalifica — A colloquio con il presidente Franco D'Attoma

PERUGIA — Per la terza di campionato è in arrivo al «Curi» la Fiorentina e si prevede il tutto esaurito. Non solo per il buon inizio delle due contendenti in campionato, ma soprattutto per l'arrivo massiccio annunciato dai tifosi della formazione gigliata. Il Perugia giocherà in formazione tipo, con il rientro di Casarsa che ha scontato la squalifica.

Ci siamo recati a intervistare il presidente D'Attona:

«La stampa ha versato fiumi di inchiostro sulle perplessità del dopo Novellino. Io, personalmente mi rendo conto di un fattore che è certo ed indiscutibile. Sono un presidente di una squadra di calcio e anche se ricordo con piacere il passato mi devo calare sempre nel presente e soprattutto proiettarmi nel futuro. In poche parole, morto un Papa se ne fa un altro, e si spera solo che non sia peggiore del precedente».

Con queste parole Franco D'Attona presenta il suo personaggio, senz'altro notevole e dotato di un senso pratico che lo distingue dai suoi colleghi del massimo campionato.

Presidente, come mai amichevoli sbiadite, Coppa Italia superata, ma appena con la sufficienza e inizio di campionato su un piano ottimale?

«Abbiamo voluto dare al pubblico umbro, prima di tutto due grandi spettacoli di calcio con il Cruzeiro e con il River Plate. E' chiaro che abbiamo pagato con il risultato negativo la condizione atletica che era in piena fase di impostazione, ma lo spettacolo è egualmente rimasto. Per la Coppa Italia non saremmo stati esaltanti ma abbiamo passato il turno. Le amichevoli con squadre di serie inferiore, si sa, lasciano il tempo che trovano, non fanno testo in poche parole. Mentre per i tre punti conquistati nelle prime di campionato non vorrei si cadesse nel trionfalismo. Le partenze lanciate sono una chiave tecnico-tattica del nostro allenatore che usa dire «fascine in cantina per il freddo invernale».

Caliamoci ora nella polemica dei prezzi salati: come li spiega, non le sembrano esorbitanti?

«La gestione del Perugia consta sul miliardo e 800 milioni e badi bene che in questa cifra sono comprese tutte le spese. Stipendi ai giocatori, ai tecnici, agli operatori della società, al settore giovanile che per esempio non provoca nessuna entrata e ha un costo annuale di 170 milioni. Ci aggiunga le spese di impianto, i campi sportivi che stiamo costruendo, le spese di trasferta eccetera.

«Per realizzare questo miliardo e 800 milioni dovremmo dividere questa cifra per le 15 partite interne e ne viene fuori che dovremmo incassare in media 120 milioni a partita, invece la nostra media di incasso si aggira sui 60 milioni ad incontro. Come vede tutt'altro che rose. I prezzi dei biggietti salati dice lei? Ma se il 42 per cento degli ingressi è ancorato alla modesta cifra di lire 2.200. Il Vicenza ad esempio gli stessi posti li fa pagare 4 000 lire. La nostra politica in ultima analisi è tutta orientata verso gli abbonati che non si sono mai lamentati. Gli occasionali, quelli che ti abbandonano se le cose vanno male, ci interessano fino ad un certo punto.

«Una squadra di calcio — conclude D'Attoma — non è come un film che ti costa 400 milioni e lo replichi con diversi incassi diverse volte. E' uno spettacolo unico e va pagato, in special modo perché si sceglie deliberatamente».

Guglielmo Mazzetti

• • •

TERNI — Prima trasferta lombarda per la Ternana che oggi sarà di scena al «Rigamonti» di Brescia. La comitiva rosso-verde ha stabilito il suo quartier generale a Desenzano una splendida località sulle rive del Garda a pochi minuti dal capoluogo.

L'ambiente è molto disteso e regna un velato ottimismo sulle possibilità della squadra di superare senza danni questa trasferta piuttosto ostica. La squadra lombarda, infatti, in casa sua è avversario temibile per tutti. Fra i rosso-verdi sarà pieno l'impiego di De Lerontis; non giocherà Ascagni il quale durante un allenamento ha risentito di una contrattura alla coscia destra. Per il resto giocheranno gli stessi uomini che domenica scorsa hanno travolto il Genoa.

Arbitrerà il signor Prati di Parma, il vigile urbano molto noto per certe sue direzioni parecchio contestate. La speranza è che sia imparziale. Nonostante la lunghezza della trasferta numerosi saranno i tifosi al seguito dei rosso-verdi che affronteranno il viaggio chi in pulman, chi in privato. E' il segno di un rinato entusiasmo.

a. l.

NAPAN MOBILI
A TERNI
VIA MARATTA BASSA — ZONA INDUSTRIALE
COLOSSALE VENDITA
SALOTTI - MOBILI - etc. etc.
PREZZI DA CAPOGIRO

la sordità si vede di più

molto di più di un apparecchio acustico

PERUGIA - Via Masi, 8 (ang. Largo Cacciatori Alpi) - Tel. 61.517
TERNI - C.so del Popolo, 56 - Tel. 44.172

amplifon
La più importante organizzazione europea per l'applicazione di protesi acustiche.
Oltre 70 Filiali e 1200 Centri Acustici in Italia

Con un'intervista del suo segretario regionale

Sulla crisi calabrese la DC chiama in causa il governo (ma non sa proporre nulla)

Dichiarazioni positive, ma vanno accompagnate alle voci su nuove lotte interne allo scudocrociato - Iniziative pubbliche del PCI

CATANZARO — Iniziative pubbliche, assemblee, dibattiti con le popolazioni sulla situazione regionale sono in questi giorni al centro dello sforzo politico dei comunisti calabresi. In quasi tutti i centri della regione, da Crotone a Locri, a Spezzano Sila, Rogliano si sono svolti (o si svolgeranno) incontri pubblici in cui il PCI spiega la sua posizione di critica serrata alla Giunta regionale.

Della pesantezza della situazione calabrese parla anche in una intervista pubblicata ieri il segretario regionale della Democrazia cristiana, Gallo, che chiama in causa le responsabilità del governo centrale. Sulla iniziativa comunista che, ad avviso di Gallo, sarebbe segnata da «genericità» (non si capisce bene dove sta la genericità vista la estrema chiarezza e concretezza dei numerosi interventi comunisti), il segretario regionale scudocrociato parla, in maniera diffusa, «della salvaguardia del quadro politico» confermando, fra l'altro, quanto era già emerso nella riunione fra i cinque segretari regionale e Ferrara per ciò che riguarda le critiche della DC alla Giunta.

Da queste notazioni, che vanno senza dubbio registrate come positive, pur se ad esse vanno accompagnate le notizie sulle voci sempre più insistenti sulla guerra interna alla DC calabrese, ne discende però una estrema genericità (questa volta sì!) di proposte. Non c'è infatti alcuna proposta concreta e reale per affrontare e risolvere i problemi sollevati a più riprese dal PCI e, quel che è più grave, la Giunta regionale nell'ultimo mese e mezzo non ha messo in campo una sola proposta.

Tutto questo non fa che confermare il giudizio del PCI che nasce, appunto, dall'analisi dei contenuti espressi da questo esecutivo, da un giudizio preoccupato per la situazione esistente in tutta la Calabria e dalla conseguente necessità di affrontare in tempi brevi i nodi (di competenza, ovviamente, della Regione) della emergenza calabrese e di porre il confronto con il governo centrale nei termini giusti, politici (e non puramente rivendicativi), con estrema forza collegandosi al movimento sindacale e dei lavoratori che cresce, proprio in questi giorni, in vista dell'appuntamento di Roma del 31.

Nella sua intervista Gallo fa cenno anche alla mozione presentata in Consiglio regionale (fissato per mercoledì 18) dal PSI. Si tratta, come è ormai noto, di un documento che parte da alcune contestazioni alla Giunta regionale per poi concludere, però, con un impegno generico a sostenere questo esecutivo, con una panoramica complessiva sul programma inattuato.

Non di questo, hanno detto i comunisti, si deve discutere, non cioè di una mozione di fiducia all'esecutivo (perchè di questo sostanzialmente si tratta) ma degli impegni concreti ad affrontare e risolvere alcuni fondamentali punti presenti nell'accordo programmatico. E, in questo senso, contraddittorio appare il richiamo di Gallo a responsabilità comuni (non si capisce, a questo proposito, chi vorrebbe «attuare le responsabilità della Giunta») visto che si riconosce la fondatezza dei rilievi comunisti all'operato dell'esecutivo.

Si agisca quindi per affrontare questi problemi, senza diversivi e deviazioni estremamente pericolosi.

f. v.

50 anni di lotte dei braccianti pugliesi in una mostra a Bari

Da «zappaterra» a operai agricoli

Organizzata dall'archivio della cultura di base della provincia di Foggia - Dalle prime leghe di resistenza di Corato e di Cerignola al «mito» di Di Vittorio

A sinistra, uno dei numerosi arresti operati dai carabinieri dopo le manifestazioni dei braccianti pugliesi. A destra, una foto delle lotte di quegli anni

Dalla nostra redazione

BARI — *«Le sporchezze dei luoghi abitati per tal modo alterano in male e avvelenano l'atmosfera, che massime i contadini non ispirano che veleno. Da qui derivano i morbi acuti, i letarghi, le stragi. Di qui nasce che sì vasta pianura si trova da secoli come inzuppata di sangue di tanti mietitori, e d'innumerevoli custodi d'ogni genere di bestiame»*. Questa terribile descrizione che l'abate Longano fa del Tavoliere delle Puglie e delle condizioni dei braccianti alla fine del '700, era ancora quasi valida del tutto tra la fine dell'800 e i primi del 900, quando i lavoratori della terra cominciavano a darsi le prime forme di organizzazione con le leghe di resistenza. Di queste, dopo quella di Corato, in provincia di Bari, che contava agli inizi del Novecento 8.000 iscritti, la più forte ed organizzata era quella di Cerignola con seimila braccianti.

Dagli inizi del secolo prende le mosse la mostra fotografica «Braccianti storie e cultura» realizzata dall'archivio della cultura di base della provincia di Foggia dedicata a Giuseppe Di Vittorio e a tutti i braccianti pugliesi che viene presentata in questi giorni, e per la durata di un mese, alla biblioteca «De Gemmis» dell'amministrazione provinciale di Bari. L'iniziativa, a cui ha collaborato la Camera del lavoro di Cerignola, ha lo scopo di presentare, attraverso l'immagine fotografica, più di mezzo secolo di lotte dei braccianti di Cerignola per migliori condizioni di vita e di lavoro prima, e per la trasformazione e lo sviluppo programmato della agricoltura che hanno caratterizzato le lotte sindacali in questi ultimi anni.

Un periodo abbastanza lungo e molto significativo di lotte perché il loro avvio coincideva nel Tavoliere non solo con le prime trasformazioni fondiarie, dopo secoli di pastorizia, ma anche con la introduzione delle prime macchine a vapore per la raccolta del grano. Un inizio di secolo di estremo interesse per l'economia agricola del Tavoliere, quando si erano venute a creare non poche illusioni su uno sviluppo di quella Puglia «piana», così chiamata per distinguerla da quella murgiosa, cioè collinare e arida, detta allora «pietrosa». Illusioni che vennero a cadere presto perché i grandi proprietari che cominciavano a passare dallo sfruttamento dei terreni a pascolo a quello cerealicolo, non miravano certo (fatte pochissime eccezioni) allo sviluppo, bensì a nuove condizioni di sfruttamento del lavoro bracciantile sia locale che migrante in quelle zone dalle altre province pugliesi.

L'importanza delle fonti orali

La documentazione elaborata dall'archivio della cultura di base della biblioteca di Foggia — come afferma la direttrice della De Gemmis, Emanuela Angiuli nel volume di presentazione — «non esaurisce la conoscenza dei fenomeni di lotta legati alla presenza di Giuseppe Di Vittorio in Puglia, così come non affronta le condizioni dell'economia agraria pugliese nei rapporti della politica economica nazionale ed internazionale alla fine del secolo scorso, ma denuncia un metodo di fare storia che ancora non applica, almeno nella nostra regione, la interdisciplinarietà della ricerca e soprattutto non riconosce legittimità alle fonti orali delle culture subalterne». Di qui le testimonianze raccolte specie dalle bocche dei vecchi braccianti di Cerignola, dai dirigenti della lega sulle loro dirette esperienze di vita e di lotta, le testimonianze sul grande dirigente Di Vittorio, cogliendo forse troppo gli aspetti del «*mito*» che si era andato creando sul personaggio e meno le sue grandi qualità di dirigente che emergevano già nel 1904 quando si adoperava per la costituzione della prima cooperativa di lavoro.

Gli impatti, se così si può dire, con la ricca documentazione sono diversi. Vanno da quelli di un risveglio di ricordi del passato dell'anziano dirigente sindacale e del bracciante non più giovane; a quello di meraviglia dei giovani visitatori le cui illustrazioni sulle condizioni di vita dei braccianti appaiono immagine non di qualche decennio fa ma di secoli scorsi; a quello, infine, di riflessione da parte di quanti non erano riusciti prima a trovare un nesso, manifestato maggiormente in questi ultimi anni, tra le lotte ultime sempre meno di categoria dei braccianti pugliesi, e di Cerignola in particolare, e gli obiettivi di trasformazione e di sviluppo generale dell'economia regionale strettamente collegati al più vasto movimento operato.

Pur essendo dedicata la mostra al territorio di Cerignola e al basso Tavoliere ove ebbe inizio e si sviluppò la formazione sindacale di Giuseppe Di Vittorio, il cammino dei braccianti pugliesi emerge in tutta la sua forza, come pure emergono le profonde trasformazioni di cui sono stati protagonisti, con le loro lunghe e a volte sanguinose lotte lungo un cammino che ha trasformato i «*zappaterra*» in operai agricoli. Un lungo percorso anche culturale nel senso pieno del termine, come dimostra il fatto che ora sono proprio i braccianti e la loro organizzazione protagonisti di una «*proposta*» per il Tavoliere di Puglia che pone al centro della sua strategia il rapporto agricoltura-industria-territorio.

Italo Palasciano

Un'indagine della Procura della Repubblica a Pantelleria

Per 10 anni solo speculazioni

Insediamenti turistici di grossi imprenditori hanno deturpato l'isola che non possiede ancora una piano regolatore - Inchiesta anche sulla «guerra delle cantine» - Il monocolore dc retto sull'appoggio dei fascisti - Incontro del PCI per l'ospedale

Nostro servizio

PANTELLERIA — «Il caso Pantelleria», l'isola al centro del canale di Sicilia a 70 chilometri dalla costa tunisina, è oggetto di una indagine della Procura della Repubblica di Marsala. In questi giorni è presente nell'isola il maresciallo Pietro Noto inviato direttamente dalla Procura della Repubblica di Marsala per indagare su quelli che sono alcuni degli argomenti più scottanti di questi ultimi dieci anni di quasi ininterrotta amministrazione democristiana. L'inchiesta fa seguito ad un'altra già aperta un anno fa dall'allora procuratore di Marsala dottor Scalia. Gli investigatori non hanno voluto dichiarare nulla, ma da quelle cose che sono trapelate si è saputo che le indagini vertono su quelli che sono i maggiori nodi e le contraddizioni della vita politica di Pantelleria. In particolare si è appreso che la Procura vuole saperne di più sulla faccenda Piano Regolatore Generale, lo strumento urbanistico di cui l'isola è tuttora priva, pur essendo in ballo da una decina di anni.

E' facile capire come le indagini si dirigeranno verso quelle che sono state le travagliate tappe del piano. Marzo 1967: incarico di piano regolatore agli ingegneri Roccatelli, e Sechi, e all'architetto Tortorici. Novembre 1967 incarico di programma di fabbricazione all'ingegnere Ferdinando De Maria; ottobre 1970, prima adozione del piano di fabbricazione, poi bocciato dalla sovrintendenza. Ottobre 1971, seconda adozione del piano di fabbricazione poi bocciato dalla sovrintendenza. Aprile 1973, terza adozione del piano di fabbricazione non approvato per subentro del piano regolatore generale; maggio 1973, adozione del piano regolatore generale (la commissione provinciale bocciò la delibera d'adozione in quanto in essa «si adottava un piano praticamente inesistente» tanto è vero che nella medesima si deliberò di dare in futuro un incarico di revisione e completamento del piano stesso). Dicembre 1974, la DC pur avendo in seno al consiglio 13 consiglieri su 20 diventa incapace di formare una maggioranza e nell'isola viene inviato un commissario regionale che dura in carica due anni.

Dopo le elezioni anticipate del giugno 1977 il nuovo monocolore democristiano che questa volta si regge sull'appoggio dichiarato dei fascisti riprende in mano il vecchio piano, con l'intento di farlo approvare dal consiglio entro la fine del 1978. Ma dalla stesura del piano — come ha più volte denunciato il PCI — rischiano di restare fuori gli interessi della gran parte dei pacchetti per favorire i grossi imprenditori. Nell'isola infatti sono concentrati gli interessi dei gruppi edilizi come la Valtur, la SpA milanese Karuscia, un gruppo di canadesi, una società libica, che si sono accaparrati ettari su ettari, strappando larghi appezzamenti fertili dalle mani dei coltivatori. Ma le indagini della Procura, si è saputo, vertono anche su altre cose altrettanto importanti e decisive per la vita economica dell'isola. In primo luogo sulla «fuga del moscato passito» che per legge dovrebbe essere protetto dalla legge che garantisce la Denominazione d'Origine Controllata. In particolare pare che sia oggetto di indagine la cosiddetta «guerra tra le cantine dell'isola». Guerra che scoppiò un anno fa quando un carico di mosto spedito dal Consorzio Agrario di Pantelleria e accompagnato da un documento doganale con la dizione «mosto da uve moscate di Pantelleria» fu bloccato a Genova in seguito a una denuncia degli Agricoltori Associati. Ma c'è anche il desalinizzatore, il «colosso inutile», costato alle casse dello Stato più di un miliardo di lire, che non ha mai erogato una goccia d'acqua ai panteschi.

Per finire, dal maresciallo Noto è stato sentito anche l'intendente alle antichità professor Vincenzo di Bartolo che un mese fa denunciò il furto di un «Sese» (uno dei monumenti neolitici dell'isola), dalla località Cimillia, furto del quale l'Unità, una ventina di giorni addietro, ha dato notizia.

Un altro scottante problema dell'isola: l'ospedale; il PCI ha indetto per oggi una conferenza che si terrà nella sala consiliare. Il PCI è il solo partito che non si sia opposto alla fusione dell'ospedale Benito Nagar di Pantelleria con l'ospedale Aiello di Mazzara del Vallo, fusione che si inquadra nel progetto di riforma sanitaria — il problema è di carattere squisitamente politico — ha denunciato in una recente seduta del consiglio comunale il capogruppo comunista compagno Giovanni Romano. La DC non vuole perdere il controllo amministrativo dell'ente ospedaliero perchè bene o male dei posti di sottogoverno li assicura sempre e rappresentano un potere persuasivo evidente ed efficace. A noi comunisti interessa la funzionalità sanitaria dell'ospedale, funzionalità che l'amministrazione autonoma non ha mai assicurato. All'incontro di oggi con i cittadini ed i rappresentanti politici dell'isola interverranno la signora Gentile componente della settima commissione sanitaria e la deputata regionale compagna Francesca Messana.

Salvatore Gabriele

Per i lavoratori disoccupati dopo l'ultimazione dei cantieri autostradali il sindacato ha chiesto una cassa integrazione straordinaria - Occorrono cioè fatti certi che assicurino il riassorbimento della manodopera - C'è l'impegno della giunta regionale a realizzare entro un anno il progetto per la valle

La «vertenza Vomano» è diventata progetto di sviluppo per la zona

Invece di fare autostrade si sfrutterà acqua e terra

Nostro servizio

VALLATA DEL VOMANO (-Teramo) — E' una vertenza complessiva per l'occupazione e lo sviluppo della Valle; è un progetto preciso di utilizzo del denaro pubblico; è soprattutto una proposta di segno diverso, in una regione che vede accavallarsi ogni giorno le conseguenze degli sprechi e delle mancate scelte del passato. La «vertenza Vomano», costruita in anni di lotte, di discussioni, nella ricerca delle più ample alleanze, è stata assunta dalla giunta regionale come «progetto speciale agro-turistico-industriale» per la valle. Ed è alla giunta che, con un voto unanime, il Consiglio regionale d'Abruzzo, il 13 settembre scorso, aveva dato mandato per procedere con urgenza alla concretizzazione degli obiettivi posti dalle forze sindacali e politiche, dalle popolazioni. Immediatamente, il «pacchetto» degli investimenti da realizzare nella Vallata del Vomano — che comincia alle pendici del Gran Sasso e tocca il mare a Roseto — deve costituire l'alternativa occupazionale per i «mille» dei cantieri dell'autostrada, che a partire da oggi, a gruppi, saranno sospesi dal lavoro.

Sei cantieri autostradali su otto sono in via di ultimazione: «Ma con il progetto — dice Giampaolo Di Odoardo, segretario provinciale della FILLEA — si potranno occupare 2.500 lavoratori: intanto, per far fronte alle sospensioni, come sindacato, unitariamente, abbiamo chiesto l'applicazione di una speciale cassa integrazione, prevista da una legge del '77, la 501, che si lega, in un certo senso, proprio con il progetto». Vediamola: quando vi sia necessità di far fronte ad una crisi occupazionale determinata dalla fine di «grandi opere pubbliche», è possibile con la legge una cassa integrazione straordinaria, dal meccanismo molto controllato: prima di tutto, vi devono essere «fatti certi» che facciano intravvedere il riassorbimento della mano d'opera in tempi stretti; tra i «fatti certi», vi devono essere previsioni di opere pubbliche. «Qui — prosegue Di Odoardo — i fatti certi ci sono: in primo luogo il voto del consiglio regionale, che impegna la giunta a realizzare entro un anno il progetto per il Vomano, poi il documento della giunta stessa che accoglie e fa propria l'indicazione del consiglio».

Gli investimenti dell'ENEL

In termini concreti, di investimenti e di impegni precisi, c'è al primo posto la delibera del consiglio di amministrazione dell'Enel, che ha deciso il raddoppio della centrale idroelettrica di San Giacomo, delibera ora all'esame del CIPE: «E' un risultato positivo — dice Vinicio Scipioni, vicepresidente dell'Amministrazione provinciale di Teramo — frutto della lotta delle popolazioni, del sindacato, delle forze politiche democratiche, degli enti locali e della Provincia. Ma non dimentichiamo che i novantacinque miliardi previsti dall'Enel per san Giacomo dovranno aprire la strada ad altre realizzazioni, in particolare il quarto salto del Vomano, con una centrale multiscopo a Roseto, da raccordare alla diga del Vomano, già finanziata».

Sulla risorsa «acqua», una delle prime ad essere individuata, per una inversione di tendenza di uno *sviluppo* che non aveva tenuto conto delle potenzialità della zona, nel progetto Vomano vengono a convergere importanti investimenti: oltre ai novantacinque miliardi dell'Enel, ventuno miliardi della Cassa per il Mezzogiorno per un progetto di irrigazione che ha al centro, appunto, la diga sul Vomano; tre miliardi, già stanziati, per la captazione delle acque sgorgate dal Gran Sasso durante i lavori del traforo: l'acquedotto del Ruzzo, il più antico della provincia, dovrà immetterle intanto nelle zone più vicine, per utilizzarle completamente con altri finanziamenti.

Ma un'altra risorsa fondamentale può essere nel Vomano completamente sfruttata: è la terra, per la quale la giunta regionale ha deliberato di «stralciare» un progetto di forestazione e zootecnia; sempre per pascoli, oltre che per strade interpoderali, esiste uno stanziamento di cinque miliardi da parte della Comunità montana del Gran Sasso: «Purtroppo — dice Ugo Nori, capogruppo del PCI in quella comunità — qui registriamo le maggiori resistenze ed un diverso modello di sviluppo: resistenze che sei mesi fa ci hanno indotti ad uscire dal comitato che doveva fare il piano di sviluppo, poichè la maggioranza DC intende stravolgere e rimandare all'infinito le pur positive indicazioni dei tecnici, tanto che dal gennaio scorso si doveva entrare nella fase operativa, mentre siamo ad ottobre e non vi è neppure una bozza da discutere». Tuttavia, sull'onda di un movimento nato dalla classe operaia in primo luogo, e poi da una aggregazione via via più larga, che ha visto schierarsi le popolazioni, le forze politiche democratiche, gli enti locali e la provincia di Teramo, anche la Comunità montana ha sottoscritto la richiesta di cassa integrazione straordinaria, il che significa, deve significare, «progetto Vomano».

Lo stesso meccanismo di questa cassa integrazione — la richiesta e ora all'esame del governo, che dovrà decidere in sede interministeriale — d'altronde non consente dilazioni o ritardi: ogni tre mesi, il decreto di rinnovo dovrà poggiare sulla effettiva esecuzione delle opere, delle realizzazioni che consentano l'assorbimento della mano d'opera: «Cerchiamo di dire con chiarezza — dice Bernardo Testa, dirigente sindacale di zona — che il progetto Vomano non può significare solo difesa dell'esistente, ma deve essere attuato in tutti i punti: a partire dalla realizzazione da parte dell'IRI dell'iniziativa per 450 posti di lavoro, strappata con la lotta delle operaie ex-Monti, occupazione aggiuntiva al riassorbimento della mano d'opera ancora in cassa integrazione».

Ancora nel «capitolo industria»: una azienda lattiero-casearia occuperà cinquanta addetti, poca cosa, se non si considera che sarà in grado di assorbire una produzione giornaliera di seicento-settecento quintali di latte al giorno, il che comporterà un «parco» zootecnico minimo di cinquemila mucche da latte. Il che significa vitelli, impianti per lo svezzamento, trasformazione e lavorazione carni e, ovviamente, macellazione. La Casearia d'Abruzzo, legata alla Lega delle cooperative, assorbirà poi tutta la eventuale produzione eccedente di latte di mucca e di pecora.

Come si prepara la Valle per fornire queste importanti materie prime? «Intanto — dice Dario Sornelli, segretario della sezione comunista di Isola del Gran Sasso e socio di una cooperativa zootecnica — due cooperative, la «Valle Siciliana» e la «Monte Prena», circa cinquecento ettari complessivamente, hanno avuto assicurazioni per finanziamenti di circa due miliardi, ma altre bisognerà crearne: il paese, la popolazione si muove con forza in questa direzione».

L'impegno dei comunisti

Dunque il «progetto», dopo essere stato una idea, ha le gambe per camminare: decisioni politiche, appoggio di istituzioni e popolo, finanziamenti già stanziati. Cosa manca? «E' una proposta vincente — dice Francesco Nardinocchi, responsabile di zona del PCI — che ha aggregato operai e disoccupati, ma sulla quale bisogna mantenere la lotta e il movimento. Il PCI è impegnato a tutti i livelli, ma nonostante i positivi risultati unitari, su questo, che è un progetto alternativo ad una vecchia logica, ci sono forze o singoli uomini, come il democristiano Gaspari, che «resistono» e continuano a parlare di autostrade. Sulla viabilità, noi comunisti abbiamo una proposta chiara, che sta dentro al progetto di sviluppo agro-turistico-industriale: anche per il collegamento tra lo sbocco dell'autostrada e il capoluogo, come per il rissetto e l'ammodernamento delle altre strade, l'ANAS deve elaborare progetti di viabilità ordinaria, noi siamo contrari alle autostrade, alle superstrade e alle transcollinari».

La «doppiezza» della DC, che si impegna in varie sedi, mentre singoli esponenti «cavalcano la tigre» delle autostrade, significa indebolimento del fronte di lotta, che deve premere per scadenze ravvicinate di tutti gli impegni. Il PCI, dal canto suo, il 4 novembre prossimo terrà una manifestazione-incontro con i lavoratori e le popolazioni del Vomano al cinema di Montorio, che sarà conclusa da Abdon Alinovi, della direzione.

Nadia Tarantini

Chimici da tutt'Italia a Potenza al fianco dei lavoratori lucani

Saranno migliaia per rovesciare la politica dell'assistenza

CON LO sciopero regionale del 16 ottobre il movimento sindacale della Basilicata vivrà un altro importante momento della sua lunga, aspra e difficile lotta per tenere aperta una prospettiva di sviluppo e di lavoro in una delle zone d'Italia più devastate dalla crisi che ancora travaglia il Paese.

Ma questo appuntamento di lotta non vedrà i lavoratori lucani soli né isolati. A Potenza, infatti, confluiranno domani delegazioni operaie di tutto il Gruppo Liquigas e di altre grandi aziende non per testimoniare una generica solidarietà dei lavoratori chimici verso i loro compagni di Tito, Ferrandina e Pisticci, bensì per esprimere la precisa consapevolezza del fatto che in Lucania, e, più in generale, nel Sud sono in gioco non solo le sorti della Liquichimica o dell'Anic, ma soprattutto quelle della democrazia e del potere sindacale nella società.

Nei due stabilimenti chimici di Tito e Ferrandina e in quello delle fibre di Pisticci è concentrato circa il 40% dell'occupazione industriale della regione. Si tratta di realtà produttive che sono attualmente messe in discussione da un disegno di politica economica che ha l'obiettivo di ridimensionare drasticamente l'apparato industriale del Mezzogiorno. Tale disegno è portato avanti con lucidità e con tenacia dai grandi gruppi economici che hanno prosperato fino ad oggi con i soldi dello Stato, dal sistema creditizio e dal potere finanziario che quei gruppi hanno incoraggiato e foraggiato, da settori del governo che ostacolano l'avvio di una politica di programmazione nel Paese e che, di fronte al minacciato smantellamento degli stabilimenti Liquichimica in Lucania, appoggiano di fatto una ripresa economica nel Nord che sta provocando nuovi fenomeni di emigrazione verso le città più industrializzate.

Lo sciopero regionale della Basilicata ha dunque al centro obbiettivi di rinascita di un tessuto industriale ed economico messo duramente alla prova in questi ultimi mesi. Punti prioritari di tale rinascita sono certamente:

❶ la definizione di concreti programmi di risanamento finanziario ed industriale della Liquichimica, capaci di salvaguardare tutti i livelli d'occupazione esistenti e di sfruttare il patrimonio tecnologico e professionale rappresentato da Tito e Ferrandina;

❷ l'individuazione di un serio e credibile progetto di riqualificazione dell'Anic di Pisticci, che, a giudizio del sindacato, deve costituire un polo produttivo di fondamentale importanza per l'intero assetto del settore fibre italiano.

La realizzazione di tali obiettivi presuppone un forte movimento di lotta, una grande unità della classe operaia e dello schieramento riformatore lucano. Non basta. Si tratta di costruire una mobilitazione dei lavoratori che abbia un carattere permanente, che non trovi soluzioni di continuità tra la difesa del reddito e dell'occupazione e la battaglia per un nuovo tipo di sviluppo industriale. E' necessario spezzare l'ignobile ricatto che continua ad essere esercitato sui lavoratori chimici della Basilicata che non hanno salario da mesi, che talvolta reagiscono ad una condizione di vita disumana con atti disperati, magari suggeriti da forze oscure che hanno l'unico obiettivo di ripristinare vecchie condizioni di potere e di privilegio attraverso l'elargizione di mance e di assistenza, magari gabellata come unico sbocco per garantire la sopravvivenza della gente.

Con lo sciopero regionale del 16 ottobre il sindacato e le forze democratiche della Basilicata danno una risposta assolutamente diversa a questi problemi: una risposta cioè fondata sulla coscienza che la situazione attuale non è il frutto di un destino ineluttabile o di leggi economiche immodificabili, ma il risultato di una linea di politica economica che va e che può essere rovesciata per restituire a tutto il Mezzogiorno certezze di sviluppo e prospettive industriali più qualificate. I lavoratori della Lucania hanno dimostrato di essere parti integranti e soggetti attivi di questo disegno complessivo di trasformazione della società che il sindacato sta portando avanti.

Michele Magno

La nostra battaglia

285: che fare alla scadenza dei contratti di lavoro

Il dato fornito recentemente dall'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione per la Basilicata sull'attuazione della legge 285 è estremamente positivo: fino al 30 giugno '78 sono complessivamente 1181 i giovani lucani iscritti nelle liste speciali che hanno beneficiato dei provvedimenti per l'occupazione giovanile.

Una lettura più attenta di questo dato contribuisce ancora a riconfermarci il cauto ottimismo con cui le forze politiche democratiche, le organizzazioni sindacali, dopo aver lavorato in tutti questi mesi con una grande tensione unitaria, giudicano questo risultato.

I giovani avviati al lavoro per i servizi socialmente utili presso amministrazioni dello Stato ed enti pubblici sono in totale 1101 (650 uomini e 551 donne); quelli nelle aziende private ed enti pubblici economici 63 (58 uomini e 5 donne) ed infine i soci di cooperative convenzionate che hanno beneficiato della 285 sono 17 (7 uomini e 10 donne). Da aggiungere che i contratti di formazione (in totale 30), stipulati tutti con l'ENEL saranno per la maggior parte convertiti in rapporti di lavoro a tempo indeterminato e che l'amministrazione dei beni culturali, il cui programma prevede l'assunzione in Basilicata di ben 865 giovani, non ha ancora inoltrato alcuna richiesta agli uffici di collocamento.

Permangono tuttavia problemi e disfunzioni gravi, soprattutto adesso che per la maggior parte dei giovani l'esperienza di lavoro è terminata. Per questo è necessaria una verifica rigorosa e puntuale, settore per settore, al fine di registrare le cause, le responsabilità e inadempienze, di mancanza di riscontro tra finalità di progetti e lavoro effettivamente svolto, l'utilità e la produttività stessa di alcuni progetti, i criteri gestionali.

Le proposte del sindacato per superare innanzitutto i limiti registrati nell'azione di organizzazione delle leghe dei disoccupati ed in generale nella gestione dell'istituto del contratto di formazione sono: 1) l'impegno attivo della Regione e del governo con l'attuazione di progetti di competenza pari a circa 2500 posti; 2) l'intensificazione della vertenza per l'occupazione giovanile con la Confindustria, CONFAPI, Confagricoltura, tenendo conto dei finanziamenti lucani; 3) la continuazione del confronto con le organizzazioni professionali e le organizzazioni cooperative.

Piano agricolo: il punto nelle conferenze indette dal Pci

Dopo la discussione dello schema di attuazione del piano agricolo-alimentare predisposto dall'assessorato regionale all'agricoltura, un programma di iniziative pubbliche e di movimento di lotta nelle campagne è la prima condizione per coinvolgere realmente e rendere protagonisti i coltivatori lucani degli obiettivi di crescita economica, sociale e democratica, contenuti nello schema del PAL, nelle leggi nazionali e regionali che riguardano l'agricoltura. La Commissione agraria del Comitato regionale del PCI ha per questo deciso di indire conferenze zonali nel Metapontino, Melfese, Senisese, Val d'Agri a partire dalle prossime settimane.

Le conferenze zonali non vogliono certamente avere carattere propagandistico, ma sulla base della individuazione degli obiettivi di sviluppo, dei mezzi finanziari e degli strumenti operativi, si propongono di aggregare tutte le forze interessate a questi obiettivi per determinare anche un controllo permanente dal basso.

E' necessario inoltre — come è stato ribadito ripetutamente dal comitato regionale lucano del PCI — rispettare i tempi concordati dai partiti della maggioranza programmatica regionale per la presentazione da parte della giunta delle proposte di legge delega alle comunità montane in materia di agricoltura, con lo spirito di pensare ad una vera e propria riforma dell'assessorato in modo che la Regione assuma i propri compiti in un rapporto corretto e funzionale con gli enti sub regionali. Infine, non è ulteriormente possibile procrastinare la nomina del consiglio di amministrazione e del presidente dell'ESAB avviando subito le procedure previste perché il consiglio regionale possa eleggere l'organismo al suo completo.

Del resto la scelta della centralità dell'agricoltura per lo sviluppo economico della Basilicata viene ribadita, sulla base delle condizioni presenti e come proposta di sviluppo agro-industriale, nella vertenza Basilicata.

Gli obiettivi immediati da raggiungere riguardano l'attuazione del progetto zone interne secondo l'ipotesi già formulata; il completamento del piano irriguo previsto dai progetti speciali; un'organica legislazione sulle terre incolte e malcoltivate che favorisca le conduzioni cooperative; lo scioglimento dei consorzi di bonifica montani e la democratizzazione di quelli integrali; la mobilitazione di tutta la spesa pubblica regionale per il settore in una prospettiva programmatoria.

Aziende in crisi: tempi e modi della ripresa

Dopo la pausa estiva, la forte ripresa delle lotte sindacali, il confronto che la Federazione regionale CGIL-CISL-UIL ha avuto con la giunta regionale e il governo nei giorni scorsi, hanno rimesso in movimento la «vertenza Basilicata». Sono tornati all'attenzione dell'opinione pubblica i nodi della crisi che travaglia le aziende, e, più in generale, tutta la regione.

I momenti caldi della mobilitazione dei lavoratori hanno tuttavia ottenuto alcuni risultati positivi, che vanno consolidati e che si riferiscono alle aziende in crisi. Per la Liquichimica di Tito e Ferrandina, alla revoca della provocatoria serrata decisa da Ursini, ha fatto seguito un impegno del governo per interventi di risanamento e per la salvaguardia dei posti di lavoro oltre che il decreto per la nomina del commissario.

Si tratta ora di definire i modi e i tempi della ripresa produttiva delle due aziende lucane.

Per la Siderurgica lucana, la Vi Fond e l'Ondulato Lucano, vi sono prospettive di ripresa e di risanamento con l'intervento della GEPI. Anche qui permangono aperti i problemi dei tempi e delle modalità di intervento e di ripresa e quelli legati ai contenuti dei piani di ristrutturazione.

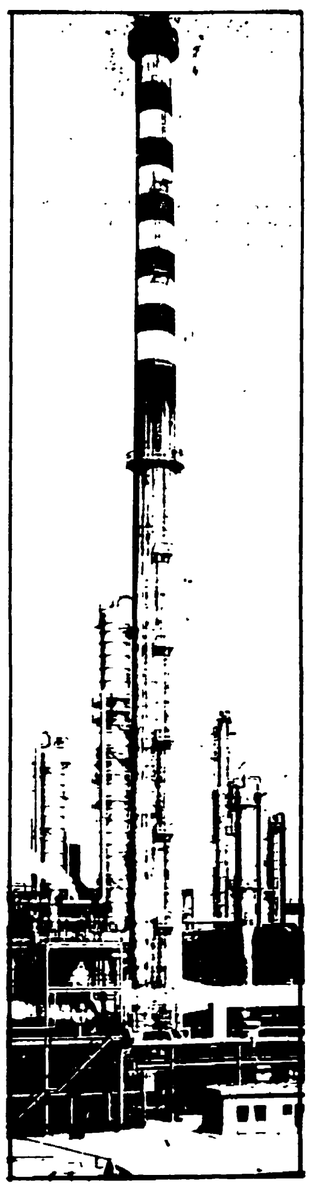
Il sindacato entrerà nel merito delle proposte GEPI con l'intento di salvaguardare i livelli complessivi di occupazione e gli indirizzi produttivi che diano stabilità e certezza per il futuro.

Per l'OREB e la Cellulosa Lucana di Venosa si tratta ancora di individuare gli interlocutori pubblici e privati che dovrebbero intervenire anche se c'è qualche traccia in direzione della GEPI e di alcune finanziarie pubbliche. I prossimi incontri con i responsabili delle proprietà dovrebbero definire le scelte e le ipotesi di intervento. Le altre situazioni di crisi (Metaltecno, VICAP, eccetera) sono oggetto di continua pressione dei lavoratori e del sindacato nei confronti della Regione e delle controparti private e pubbliche per il superamento delle difficoltà che sono alla base dell'attuale stagnazione produttiva.

I dirigenti della Metaltecno, infine, si sono impegnati a presentare entro il 26 ottobre il piano di ristrutturazione. «Nonostante la situazione sia in movimento e segni positivi si intravvedano all'orizzonte — si sostiene da parte della Federazione regionale CGIL-CISL-UIL di Basilicata — non siamo ancora usciti dal pelago alla riva».

Quanto sapremo pesare sugli orientamenti dell'economia nazionale

Un bilancio dell'attività svolta in Consiglio regionale per superare momenti terribili per l'economia e la società - Le regioni meridionali possono lavorare insieme superando gli scollegamenti - Il rapporto masse e istituzioni



Il Consiglio regionale di venerdì scorso ha fornito l'occasione per fare un bilancio della attività svolta — ad un anno dall'insediamento dell'Ufficio di presidenza — da parte delle forze politiche democratiche regionali a sostegno della vertenza Basilicata. Il clima in cui abbiamo lavorato durante quest'anno è stato segnato da passaggi terribili ed importanti che hanno influenzato ed influenzeranno coscienze e vicende di singoli e di popoli, di forze politiche e istituzioni.

La ripresa delle azioni terroristiche rosse e nere — dopo l'assassinio dell'on. Moro — in ultimo gli efferati assassinii del giudice Tartaglione e del prof. Paolella, le oscure e torbide manovre intorno ai documenti rinvenuti nei covi delle Brigate rosse, indicano chiaramente che le forze dell'eversione e dell'avventura operano nelle piazze e nei cosiddetti «santuari» con l'obiettivo scoperto di spezzare i processi politici avviati dopo il 20 giugno e di lacerare la solidarietà nazionale in quel tanto o in quel poco che ancora regge.

E' soprattutto il Mezzogiorno nell'occhio del ciclone, con le fabbriche in crisi, con tanti uomini, donne, giovani senza lavoro, senza ruolo sociale, senza avvenire. Salutiamo, per questo, gli operai chimici che hanno scelto la Basilicata come punto di concentramento nazionale per esprimere con la giornata di sciopero di domani, la loro volontà di contribuire al rilancio produttivo del settore, del Mezzogiorno e della Basilicata.

Questa dei chimici è un'iniziativa che si colloca nel solco delle scelte operate all'EUR dalla Federazione CGIL CISL UIL e che pongono il Mezzogiorno e l'occupazione, e non le sole rivendicazioni salariali, al centro delle piattaforme su cui si dovrà ancorare la stagione dei rinnovi contrattuali. Ma l'impegno meridionalistico della Federazione unitaria sindacale non basta, se il documento Pandolfi, il piano triennale non porteranno coerentemente il segno meridionalistico.

I margini di disponibilità, che il contenimento del costo del lavoro, della spesa pubblica dell'inflazione, della bilancia dei pagamenti hanno già determinato, debbono essere orientati verso il Mezzogiorno e per l'occupazione.

Ma come pesiamo per determinare e condizionare gli orientamenti nazionali di politica economica?

Credo che le regioni meridionali, nel complesso delle loro componenti sociali, politiche, istituzionali, in questa fase manchino di un'adeguata intesa e di un'adeguata iniziativa. Una svolta di politica economica, un rilancio produttivo del Mezzogiorno e della Basilicata sono impensabili senza la solidarietà e l'unità del popolo e delle forze democratiche.

Fra le forze che hanno operato, operano e dovranno operare per portare il paese fuori dalla crisi, le istituzioni hanno rappresentato, non senza difficoltà, punti di riferimento importanti. Nella sua iniziativa l'Ufficio di presidenza si è mosso tenendo conto, non solo delle scadenze e degli adempimenti ordinari, che pure contano, ma soprattutto dei grandi problemi del momento. Abbiamo operato, cioè, per contribuire a costruire un rapporto masse istituzioni che non oscillasse tra la protesta e la delega, che non si limitasse alla richiesta ed alla concessione di soddisfare interessi o anche bisogni elementari in modo separato, spezzettato, diviso.

Ci siamo riusciti? A volte sì, a volte no. Siamo consapevoli che l'obiettivo è ambizioso e non indolore, siamo consapevoli che si tratta di un processo in cui bisogna saper leggere le tendenze, perché altrimenti si possono vedere o solo risultati positivi o solo risultati negativi. Ma forse ancor più che spiare i risultati sono necessari l'impegno e la coerenza per costruirli.

L'attività dell'Ufficio di presidenza del Consiglio si è sviluppata sul versante esterno, cioè nel rapporto con la società, dove lo sforzo è stato rivolto a contribuire alla soluzione dei problemi gravi, primo fra tutti quello dell'occupazione e dello sviluppo e a ricomporre, senza appiattirli, le spinte settoriali, i gruppi di interesse in un progetto di processo economico e democratico della regione.

Anche qui senza illusioni e senza nichilismo, sapendo due cose: la prima, che se è vero che le scelte economiche nazionali condizionano la politica regionale anche l'iniziativa regionale può influire sulle determinazioni del governo e del parlamento, la seconda, che il Consiglio regionale è solo un reparto del fronte che deve operare per evitare lo sbriciolamento del corpo sociale.

A questi principi si sono ispirate le iniziative esterne dell'Ufficio di presidenza e la sua partecipazione alle iniziative promosse dalle forze politiche e sociali della Regione.

Voglio infine solo ricordare le due significative assemblee dei consigli di fabbrica dell'ANIC di Pisticci e delle Leghe dei giovani disoccupati a Matera e il lavoro fatto nella preparazione e nello svolgimento della riunione del 7 giugno presso il Campidoglio a Roma.

(dall'intervento di Giacomo Schettini all'ultima seduta del Consiglio regionale)

Anche stavolta i giovani tra i protagonisti della lotta per lo sviluppo

Il movimento dei giovani lucani si è posto all'avanguardia Le esperienze delle cooperative nate per lavorare i terreni abbandonati - Ora esiste anche un coordinamento tra le varie coop

E' stato in Basilicata che per la prima volta si sono posti i problemi della occupazione giovanile nell'ottica in cui sono visti oggi: cioè quella di coniugare le scelte di politica economica che mirino al riassetto dell'apparato produttivo per i provvedimenti urgenti che possono dare nell'immediato possibilità di lavoro ai giovani disoccupati.

Queste tendenze (insieme all'idea di passare dalle forme di dibattito teorico alla fase operativa) furono al centro di quel convegno — lo ricordiamo ad un anno esatto dal suo concludersi — che si svolse a Taccone per volontà della costituente contadina. Fu in quella occasione che migliaia di giovani provenienti da ogni parte d'Italia per contribuire alla elaborazione di una nuova idea di sviluppo agricolo e di lavoro diedero le basi operative per la diramazione di quel fitto tessuto cooperativistico che oggi vediamo. I risultati (i 1200 posti nel settore del pubblico impiego realizzati in Basilicata sono un dato enorme se paragonato ad esempio alla Puglia) ci sono stati ma i rischi di una politica assistenziale vi sono ancora.

«E' compito nostro evitare questo rischio — dice Di Vincenzo della Coop La Rinascita —. Noi abbiamo occupato i terreni dell'Ente di sviluppo industriale che qualcuno voleva affidarci solo in manutenzione. Invece li stiamo coltivando pur non avendo certezza che questi terreni ci saranno poi concessi».

Il problema della terra è drammatico perché fino ad ora si è fatta una politica di scempio delle risorse naturali. Il compagno Scandiffio della Coop «Blocco girasole» ci dice che utilizzando i 150 ettari di terreno ben irrigato ma abbandonato dalla Liquichimica si potrebbe dare occupazione ad 80 persone.

«Noi li vorremmo in gestione anche per dare una risposta alla politica di chi ha condotto alla crisi gli stabilimenti Liquichimica di Tito e Ferrandina». Ecco un momento importante di unità, che deve essere ribadito nello sciopero di domani, tra i giovani e la classe operaia.

«Il coordinamento costituitosi nei giorni scorsi dalle varie Coop di giovani — dice Pierino Fontana — ha aderito alla manifestazione in virtù di quella unità che deve esserci tra le strutture associate e il movimento di lotta dei disoccupati».

Aducci, segretario provinciale della FGCI, lamenta l'isolamento in cui troppo spesso si sono trovati coloro che lottano per l'occupazione e il risanamento produttivo. «Lo sciopero di domani — dice Aducci — oltre a recepire in una logica unitaria tutte le istanze che provengono dai giovani sia occupati nelle Coop sia che disoccupati, deve costituire un rilancio dell'unità delle forze politiche e dei giovani con i sindacati».

Dunque le attese sono tante e non certo illusorie. La vertenza Basilicata è un punto di riferimento non solo per gli operai delle fabbriche in crisi ma anche per migliaia di giovani. E sarebbe un errore di proporzioni incalcolabili, anche in termini di salvezza delle istituzioni democratiche, non tenerne conto.

I compiti che spetteranno al Comitato Regionale

La Sicilia gioca la carta della programmazione

CON l'insediamento del « Comitato regionale per la programmazione » (CRP) anche la Sicilia, adottando il metodo della programmazione, si dà gli strumenti istituzionali previsti nella legge regionale del giugno scorso.

La Regione siciliana arriva a questo appuntamento fra le ultime, scontando ritardi dovuti soprattutto alle vicende politiche degli ultimi mesi che hanno registrato una lunga e difficile crisi di governo conclusasi, a marzo, con l'ingresso dei comunisti nella maggioranza. L'approvazione delle « norme per la programmazione regionale » e, in questi giorni, la nomina del comitato sono la risposta ad un'esigenza posta da tempo dal PCI e vanno iscritte all'attivo del bilancio della nuova maggioranza, assieme ad altre scelte politiche significative come quella che ha permesso di varare una delle più organiche e incisive leggi regionali per l'occupazione giovanile. Scelte politiche, beninteso, che richiedono una verifica nella fase della concreta attuazione, fase che è già aperta.

Un risultato importante, dunque, che è da considerare tuttavia una prima tappa. A questo punto la questione fondamentale è la sollecitata formulazione e la coerente attuazione del programma di sviluppo economico-sociale. Qui si misura il significato politico della costituzione del CRP, come svolta effettiva nel governo della Sicilia e nella iniziativa dell'attuale maggioranza.

E' in gioco la capacità della Sicilia di darsi una linea di sviluppo fondata sulla utilizzazione razionale e finalizzata delle proprie risorse produttive e di inserirsi al tempo stesso nel vivo di un processo di trasformazione della economia nazionale, il cui segno meridionalistico stenta ancora a tradursi in realtà ed è tutt'altro che scontato. In un momento in cui all'ARS si discute del piano Pandolfi, l'adozione del metodo della programmazione e degli strumenti per applicarlo in concreto, non è una semplice coincidenza; acquista il senso di una scelta essenziale attraverso la quale può risultare vincente la battaglia meridionalistica e, in particolare, può affermarsi in Sicilia il valore positivo, non subalterno e non separato, dalla battaglia autonomistica. Deve essere chiaro, cioè, che il ritorno a formule « neoliberiste » più o meno esplicitamente proposto come soluzione efficace al superamento della crisi, non è un ritorno a « modelli », peraltro mai praticati nel nostro paese, ma costituisce, una volta di più, la condanna al sottosviluppo e all'emarginazione per la Sicilia e per il Mezzogiorno.

La « politica dei due tempi » che è il corollario, anche questo più o meno esplicito, del ritorno alla libertà del mercato, si rivela, nella situazione attuale, una doppia pericolosa illusione: incapace di assicurare nel medio periodo il funzionamento di un meccanismo equilibrato di sviluppo, come dimostra l'esperienza di questo trentennio, essa è nell'immediato impraticabile per il venir meno o l'assottigliarsi delle stesse risorse che hanno permesso finora allo Stato di « compensare » le popolazioni meridionali con la politica delle mance e dell'assistenza.

Se sono queste le premesse e gli obiettivi generali, l'avvio della programmazione in Sicilia e la costituzione del CRP sono un fatto non secondario, né solo «regionale».

Non a caso la configurazione del « comitato » voluta dalla legge istitutiva supera per molti aspetti i modelli previsti o sperimentati dalle altre Regioni. Le funzioni del nuovo organismo, intanto, non si esauriscono nella formazione del « piano ». Il CRP è dotato di attribuzioni tecnico-consultive legate a tutti gli atti della programmazione regionale e ai momenti in cui la Regione partecipa alla programmazione nazionale; di poteri di intervento attivo nella fase di adeguamento del programma al mutare della situazione economica e sociale, e in quella, amministrativa, della attuazione del programma stessa; di funzioni consultive che tendono ad assicurare un rapporto con la giunta nella preparazione di atti rilevanti di politica economica, come la relazione annuale sulla situazione economico-sociale della regione e la adozione delle delibere di ripartizione territoriale dei fondi stanziati in bilancio; infine, di funzioni di proposta e di consulenza nei confronti degli enti locali per quanto attiene al loro intervento nell'attuazione dei programmi regionali.

Un sistema articolato di competenze, quindi, che esprime l'idea di una programmazione che non si esaurisce nella predisposizione del « documento » del piano, ma si pone come metodo, appunto, dell'azione amministrativa degli organi regionali e delle autonomie locali.

Il Comitato da solo non basta

Nonostante questo o forse proprio per questo sarebbe illusorio affidare soltanto al C.R.P. la soluzione dei problemi dello sviluppo economico-sociale della Sicilia: altrettanto illusorio, e pericoloso, ritenere che questo nuovo organismo possa rappresentare l'unico strumento della programmazione. La risposta alle complesse questioni dell'economia siciliana può venire da un insieme coordinato di azioni e di strumenti che rendano incisiva l'azione di governo, che valorizzino sempre di più il ruolo dell'Assemblea regionale, che riescano ad attivare una reale partecipazione degli enti locali, delle forze sociali e produttive. E' in un simile contesto che il C.R.P. può assumere una collocazione di rilievo nell'attuazione del disegno di autogoverno del popolo siciliano tracciato nello statuto speciale, superando nel concreto errori o ritardi registrati nell'esperienza di altre regioni.

Per essere adeguato a questo ruolo, le questioni politiche di fondo con cui dovrà misurarsi il lavoro del « comitato » sono due. La prima riguarda la costruzione di un piano capace di aggregare una tensione politica e ideale, unitaria, verso l'obiettivo della crescita e della trasformazione della economia e della società siciliana, così come fu, in una situazione certamente diversa, il progetto Sicilia. Un piano tuttavia che riesca a calarsi nell'attualità viva e drammatica dei molti problemi della Sicilia, economici, sociali, istituzionali. Se è vero che la Regione per la prima volta si avvia a darsi un programma pluriennale di sviluppo, va detto, a scanso di fraintendimenti, che molte leggi di settore hanno già tentato una « programmazione » della spesa, subendo l'impatto con la lentezza e le disfunzioni degli organi amministrativi, quindi vanificandone in gran parte la destinazione.

Il C.R.P. può svolgere una importante funzione di tramite mediante il quale gli obiettivi generali indicati nel piano si collegano e si coordinano con gli interventi di settore, con la stessa azione amministrativa, con l'iniziativa degli enti economici regionali e degli istituti di credito, colmando il divario — che è grande e generale problema istituzionale — tra legislazione di programmazione e « risposta » dei soggetti pubblici e privati preposti alla sua attuazione. Concretamente questo significa trovare una soluzione giuridicamente corretta e politicamente giustificata per agganciare in tempi brevi il bilancio pluriennale al « piano ». Ma significa anche individuare nel C.R.P. la sede istituzionalmente idonea a quel raccordo tra la Regione e gli istituti di credito siciliani che, molto opportunamente, il neo-presidente del Banco di Sicilia, prof. Parravicini, ha posto come esigenza di fondo in una recente intervista al « Giornale di Sicilia ».

L'altra questione è legata al rapporto tra programmazione regionale e programmazione nazionale. La validità e la praticabilità di un progetto di sviluppo della Sicilia dipendono in larga misura dalla instaurazione di un diverso rapporto Stato-Regione. Ed anche questo è un nodo istituzionale di dimensione nazionale.

Si tratta non soltanto di abbandonare una concezione subalterna degli indirizzi programmatici regionali rispetto a quelli statali, ma anche di evitare nella prassi dell'iniziativa politica la contrapposizione o la sovrapposizione di programmazioni separate e parallele, soprattutto di non fare un semplice confronto sui « principi ». Bisogna piuttosto muoversi verso la articolazione di momenti specifici di raccordo, nei singoli settori produttivi: nell'immediato esempi e verifiche vengono dal « quadrifoglio » e dal piano edilizio. Rispetto a questi momenti si esprimerà la capacità del C.R.P. di fornire un supporto concreto e originale, anche sul piano tecnico-scientifico, al coordinamento tra linee e strumenti di intervento statale e programmazione dell'uso delle risorse della Regione.

Sono esigenze, quelle indicate, fortemente avvertite in Sicilia. Ad esse è legata l'importanza, e la sorte, del comitato regionale per la programmazione.

Alfredo Galasso

Mercoledì da tutta la regione manifesteranno a Reggio Calabria

I contadini aspettano risposte

La giornata di mobilitazione lanciata dalla Confcoltivatori – Si chiede che non vengano sperperati i 1.500 miliardi disponibili – L'impegno dei giovani che in migliaia il 31 manifesteranno a Roma – A colloquio col compagno Politano

CATANZARO — Quella che si svolgerà il 18 prossimo a Reggio Calabria, con la presenza del segretario generale della Confederazione nazionale dei coltivatori, on. Giuseppe Avolio, sarà certamente una delle più grandi manifestazioni di lotta dei contadini calabresi. A questo appuntamento i coltivatori di tutta la regione giungeranno dopo una serie di iniziative, che nel corso di questi ultimi mesi e di queste settimane, hanno messo a punto una piattaforma di proposte e di obiettivi al cui centro rimane una antica e rinnovata battaglia di chi lavora nei campi: una agricoltura moderna per farne uno dei perni della rinascita calabrese, ma anche uno dei punti fondamentali di impegno del governo per riconvertire in senso produttivo l'economia regionale e per impostare, proprio a partire dal Mezzogiorno e dalla Calabria una politica agricola che aiuti l'intero Paese a superare le crisi.

Ma la manifestazione che si svolgerà mercoledì prossimo a Reggio, è anche qualcosa d'altro. E' la prima, grande giornata di lotta di quella parte del mondo contadino meridionale, che annullando le antiche divisioni, oggi, anche in Calabria, si riconosce in una grande organizzazione unitaria come la Confcoltivatori. La posta in gioco, insomma, è una svolta complessiva da imporre alla politica del governo, ma anche a quella del governo regionale, in un momento in cui, ai primi segni di ripresa dell'economia nazionale, devono corrispondere nel Mezzogiorno e nella Calabria nuovi indirizzi, nuove scelte, prospettive di sviluppo diverse, sganciate dall'assistenzialismo e dagli sprechi umani e materiali. In questo senso l'iniziativa di Reggio Calabria si collega concretamente alla lotta più generale dei lavoratori calabresi, dei giovani, delle popolazioni, che il 31 di questo mese a decine di migliaia si recheranno a Roma sotto le bandiere del sindacato unitario, per richiedere il mantenimento degli impegni e una svolta qualitativa negli interventi per la Calabria.

La scelta di Reggio Calabria in questo quadro, non è infatti casuale. « A Reggio — dice il compagno Franco Politano, presidente nazionale della Confcoltivatori — la presenza della piccola colonia e dei patti agrari abnormi ed arcaici in agricoltura, spunta indici altissimi ». « Si tratta — continua — di una realtà di migliaia di piccoli coloni e di mezzadri che sono l'immagine stessa della emarginazione in cui l'agricoltura calabrese ha sempre vissuto ». Da questa realtà vogliamo indicare al governo la strada da seguire che è innanzitutto la rapida approvazione da parte della Camera dei deputati della legge sui patti agrari; una legge che pur contenendo limiti, soprattutto per quanto riguarda la colonia meridionale, che rimane un capitolo aperto, è una grande conquista unitaria per superare il sistema dei rapporti attualmente esistenti nelle campagne e la formazione di aziende e di imprenditori moderni. Per tutto ciò i coloni calabresi, questa grande realtà fatta di lavoro e di sacrifici, non si lasceranno strumentalizzare dalle manovre della Confagricoltura tendenti a bloccare la legge. « Accanto a questa rivendicazione di fondo, la piattaforma che sta alla base della giornata di lotta, comunque, chiama in causa sia i ritardi e le ambiguità e i silenzi del governo nel difendere fino in fondo la centralità dell'agricoltura per la ripresa del Mezzogiorno, della Calabria e del Paese, ma anche soprattutto il comportamento della giunta regionale e dell'assessorato

Nell'accordo programmatico regionale, rimasto ancora largamente inattuato, i conti che sono stati fatti delle disponibilità dicono che nel prossimo triennio la Calabria, fra residui e fondi derivanti dall'intervento straordinario e ordinario, avrà a disposizione un monte di 1.500 miliardi da spendere. A fronte di tutto ciò, però, esiste la tradizionale carenza progettuale da parte dell'assessorato, mentre emerge la volontà chiara di seguire la vecchia strada degli interventi a pioggia.

« Da alcune proposte di piani triennali — continua Politano — ciò che viene fuori è ancora la volontà di destinare le disponibilità finanziarie a quegli stessi carrozzoni clientelari e canali, che lungo questi anni hanno significato spreco, parassitismo, clientelismo frenato mancato sviluppo »

Le vie da seguire per la Confcoltivatori sono invece altre: quelle della delega, del decentramento, della partecipazione nella gestione dell'intervento pubblico in agricoltura. Tutto ciò, insomma, che è necessario per dare prospettiva e modernità alla azienda contadina: piani zonali, interaziendali eccetera, una rapida applicazione della legge di ristrutturazione dell'Ente di sviluppo agricolo per dotare la regione, le comunità montane e le aziende contadine di uno strumento tecnico su cui poter contare.

Le risposte che il 18 i lavoratori pretenderanno dal governo, ma anche da una nuova politica regionale per l'agricoltura, sono le uniche su cui potrà basarsi una svolta per assicurare sviluppo, emancipazione e modernità delle campagne calabresi.

Nuccio Marullo

Dietro le centrali in Molise

CAMPOBASSO — Il Comitato regionale del PCI del Molise, in merito alle notizie apparse sui quotidiani di ieri relative alla installazione delle due centrali elettronucleari nel Molise, ha emesso un comunicato dove si afferma che il metodo dei fatti compiuti sempre adottato dal ministro Donat-Cattin, nei confronti del Molise non è accettabile e ribadisce sia il suo parere nettamente negativo alla localizzazione delle centrali a Campomarino, sia la disponibilità a ricercare nelle forme democratiche più ampie un sito alternativo. Nello stesso tempo, i comunisti, nel comunicato denunciano il nullismo e la politica del rinvio della giunta regionale e l'atteggiamento di quanti, attestandosi su posizioni terroristiche e pregiudiziali, hanno impedito un reale confronto tra le forze politiche e sociali e la maturazione di una concreta alternativa al sito.

Al Comune di Reggio

La riunione del consiglio segnerà la ripresa dei lavori?

Dal corrispondente

REGGIO — I nodi politici che stanno alla base dell'immobilismo e dell'incapacità operativa al Comune e alla provincia di Reggio Calabria domineranno, largamente, il dibattito che il consiglio comunale inizierà domani lunedì 16 ottobre, dopo il lungo periodo (circa sei mesi) di inattività. L'iniziativa comunista, divenuta in questi ultimi mesi sempre più decisa ed incalzante ed il continuo aggravarsi della situazione economica e sociale in tutto il comprensorio reggino, hanno spinto gli altri partiti ad uscire allo scoperto affrontando — sia pure con angolazioni diverse e, talvolta, con una accentuata strumentale riproposizione di ciò che ancora divide — i problemi della città.

Il dibattito, che sarà aperto da una relazione del sindaco Cozzupoli, è stato preceduto dall'incontro fra i rappresentanti dei 5 partiti democratici, da una iniziativa socialista sull'università a Reggio Calabria, da un certo movimento nel gruppo democristiano nel cui interno, sono tuttora, forti le spinte conservatrici di alcuni settori.

Si devono proprio a tali pressioni, alle incertezze ed ambiguità dello stesso partito socialista italiano, ai contrasti fra gli assessori se la « carica » di rinnovamento che, pure, aveva contrassegnato i primi atti dell'attuale giunta, si è via via smorzata fino a ripiombare nel vecchio grigiore

Il fermo richiamo dei comunisti al mantenimento degli accordi programmatici, alla realizzazione dei punti più qualificanti per superare l'« emergenza », a proseguire e rafforzare il processo unitario facendo cadere ogni preclusione all'ingresso dei comunisti nelle giunte del comune e della provincia di Reggio Calabria hanno sollevato timore ed allarme fra quanti tenacemente si aggrappano al potere come fonte di clientelismo e malcostume.

Non a caso questi gruppi tentano di rinviare il confronto sollecitato dal PCI sui veri problemi di Reggio: l'urgenza di definire gli strumenti urbanistici necessari per una vasta ripresa dell'edilizia popolare; la necessità di rendere agibile il piano regolatore regionale finalizzando la sua attuazione ad un carattere non più terziario ma produttivo della città; l'estensione delle basi popolari di partecipazione democratica alla direzione e gestione della vita amministrativa per dare risposte più sollecite alle risposte di crescita sociale e civile.

Con una certa virulenza — della quale si è fatto portavoce il redattore reggino del "Giornale di Calabria" — si tenta di rispondere con diversivi alle esplicite denunce del partito comunista italiano, si manovra per riproporre — come se il tempo non fosse passato — i temi che nell'intesa non avevano trovato concordi i cinque partiti con il chiaro intento di esasperare i contrasti e di evitare il confronto sulle cose concrete.

Ed è proprio partendo dalla gravità dei problemi (fermenti e lotte nelle fabbriche esistenti per difendere il lavoro ed estendere l'occupazione: crisi nelle campagne e nello stesso settore della distribuzione commerciale; aumento della disoccupazione e mancanza di sbocchi occupazionale per i giovani) dai ritardi e dalle inadempienze della giunta comunale, che diventa legittima la richiesta del PCI di avere i suoi rappresentanti nell'esecutivo e dare, così, maggiore forza e capacità realizzatrice all'attività del comune.

Enzo Lacaria

Nuoro

Impossibile andare a scuola: mancano i pullman

Dal corrispondente

NUORO — « La situazione è gravissima. La minaccia è di bloccare ancora una volta tutta l'attività scolastica nelle scuole superiori della città di Nuoro », lo hanno scritto i sindacati confederali in un fonogramma inviato venerdì all'on. Baghino, assessore regionale ai trasporti e al presidente della giunta Soddu nel quale si chiede un incontro urgente con tutte le parti interessate alla « tragedia » dei trasporti in provincia di Nuoro.

Il compagno Mario Cheri, presidente della amministrazione provinciale, ha definito, e a ragione, quella dei trasporti una autentica beffa. Perché? Con l'adesso dimissionario Baghino, dc, di incontri ne sono stati chiesti e fatti solo nello scorso anno una quantità inverosimile.

Per il 29 settembre scorso, l'amministrazione provinciale di Nuoro aveva chiesto all'assessore Baghino un incontro a Nuoro con i sindacati, gli studenti, i sindaci e con l'ARST, l'azienda regionale trasporti. La situazione era già preoccupante. In certi istituti, dove maggiore è la componente «pendolari», la scuola non era nemmeno cominciata, per il semplice fatto che gli studenti provenienti « dai paesi » a scuola non ci arrivavano, visto che alcuni di questi sono sprovvisti di pullman per i pendolari mentre in altri con un solo pullman dovrebbero viaggiare 150 ragazzi!

La giunta regionale non ha mai realizzato la conferenza regionale sui trasporti prevista fin dal '71, come non ha mai predisposto il piano regionale dei trasporti, per il quale la situazione nuorese rappresentava uno dei motivi più stringenti e drammatici, «promesso» dal novembre del '74 su un ordine del giorno unitario del Consiglio regionale. Il risultato è che adesso ci si trova di fronte ad una situazione catastrofica e paradossale.

Per esempio l'esistenza di doppioni inutili fra linee ARST e linee delle Ferrovie complementari sarde, o « lo spreco » di pullmans e di personale per il trasporto di pochi passeggeri su linee morte.

Il rischio che si corre, e la Federazione giovanile comunista nuorese lo ha chiaramente denunciato nelle assemblee di questi giorni, è quello « di trascinarsi in iniziative prive di sbocchi concreti. Bisogna dimostrare di avere la volontà e la capacità di studiare seriamente i problemi

E le proposte i giovani comunisti le hanno fatte e sono chiare e attuabili nell'immediato, nell'attesa di un piano di ristrutturazione globale del settore: «Sappiamo che mancano sette autobus per garantire un minimo di collegamento. O si acquistano e quindi si potenzia il parco macchine dell'ARS, oppure si reperiscono con una parziale ristrutturazione delle linee di percorso ARST con le Complementari Sarde ».

A quell'incontro l'assessore non venne e rimandò tutto per la settimana successiva a Cagliari.

E la situazione continua ad aggravarsi: in tutti questi anni sono stati seguiti criteri accentratori per quanto riguarda lo sviluppo delle strutture scolastiche, svincolate da un qualsiasi tentativo di programmazione. I mezzi pubblici adibiti al trasporto, anziché aumentare come sarebbe stato logico, sono diminuiti.

Ad Orosei, per esempio, i giorni scorsi è stato inviato un pullman ARST dalla linea Birori - Macomer, che trasportava tre o quattro passeggeri, servibilissimo dalle Complementari Sarde: è una indicazione concreta.

Carmina Conte

Il documento approvato dalla maggioranza all'Assemblea siciliana

La regione presenta i conti al governo

PALERMO — L'iniziativa che la Sicilia ha intrapreso per reclamare, assieme alle altre regioni del Sud, una svolta meridionalista nella politica economica del governo è volta a suscitare un intenso dibattito ed una mobilitazione di massa nel meridione. L'ordine del giorno varato dall'assemblea regionale mira, infatti, a far sentire la voce ed il peso del Sud d'Italia nel confronto in corso sul documento Pandolfi per il piano triennale, sul bilancio di previsione e sui piani di settore.

L'assemblea, votando il documento proposto dalla maggioranza autonomista, ha dato mandato ai componenti siciliani del « Comitato delle regioni meridionali » di organizzare un incontro per valutare collegialmente la politica economica del governo nazionale, le conseguenze di essa sul Mezzogiorno, e pervenire ad iniziative unitarie.

Il rilancio della battaglia meridionalista della Regione, (uno degli obiettivi - cardine dell'accordo di maggioranza, per cui il PCI s'è battuto con forza in questi mesi) coincide con l'acutizzarsi della crisi economica e sociale di molte regioni del Sud. Non basta perciò — è questa la critica di fondo che viene mossa al piano - Pandolfi — comprimere la spesa pubblica e il costo del lavoro, se poi, secondo la « deprecata logica dei due tempi », sul piano operativo non si vincolano le nuove risorse finanziarie all'obiettivo del riequilibrio territoriale del « modello di sviluppo » del paese.

Le richieste al Parlamento nazionale

La Sicilia chiede che il Parlamento nazionale, in occasione dell'esame del bilancio di previsione 1979, destini i nuovi investimenti in maniera adeguata e cospicua al Mezzogiorno. Occorrerà verificare tale impegno in sede di bilancio consuntivo, e intanto cominciare a intraprendere significative scelte in questa direzione: un primo appuntamento sono i dibattiti parlamentari sui piani di settore della legge di riconversione industriale, sui programmi delle Partecipazioni Statali, sulla legge quadrifoglio per l'agricoltura.

E' questo il quadro di riferimento di una ben precisa richiesta: quella di una effettiva e concreta garanzia che ogni espansione dell'apparato produttivo venga vincolata ad ubicazioni nel Mezzogiorno. Si reclama intanto una revisione meridionalista dei regolamenti comunitari e la finalizzazione della prossima legge sulla ristrutturazione finanziaria delle aziende all'allargamento della base produttiva del paese, e non solo alle semplici operazioni di « salvataggio ».

Metano, ricerca ed edilizia

I tagli alla spesa pubblica, prevista dal piano Pandolfi, libereranno nuove risorse finanziarie. Ebbene — è questa una delle richieste fondamentali — esse dovranno essere esplicitamente destinate per la stragrande maggioranza al Sud, finalizzando i nuovi investimenti anche ad infrastrutture capaci di determinare uno sviluppo diffuso: per esempio, si chiede che lo Stato intervenga per la realizzazione della rete di distribuzione meridionale del metano che arriverà dall'Algeria.

Per fronteggiare la disoccupazione intellettuale e suscitare nuovo sviluppo si richiede l'ubicazione al Sud di tutte le nuove strutture di ricerca scientifica e lo spostamento nel Meridione di quelle esistenti. (Per la Sicilia si reclama la realizzazione di un centro al servizio dell'industria agricolo-alimentare). Gli interventi straordinari proposti nel documento governativo per il settore dell'edilizia dovrebbero essere poi vincolati, e per una precisa e cospicua quota, al Mezzogiorno, dove, si osserva, l'attività edilizia ha costituito tradizionalmente un significativo fatto occupazionale, anch'esso in crisi.

Meridione: obbiettivo centrale

Nell'ordine del giorno votato dall'Assemblea siciliana, le forze della maggioranza autonomista si dichiarano consapevoli della necessità delle « scelte rigorose », indicate nel documento; ma anche delle gravissime conseguenze che comporterebbe la mancata soluzione del problema meridionale. Non c'è solo l'incalzare della crisi economica, si osserva, ma anche il grave acutizzarsi dei problemi civili, l'ordine democratico sempre più frequentemente turbato da fatti delittuosi, il riesplodere del fenomeno mafioso, che trae alimento proprio dal mancato sviluppo.

Da qui la critica più importante al documento predisposto dal ministero del Tesoro: non aver esplicitamente previsto tra le finalità del piano economico, l'obiettivo meridionalista, il vero « nodo centrale » — si afferma nel documento siciliano — « della crisi italiana ». Perciò le linee del documento Pandolfi vanno opportunamente « rettificate », « integrate », « verificate ».

Un nuovo ruolo delle PP SS

Finora gli enti di Stato non hanno svolto alcun ruolo dinamico nel Mezzogiorno. L'ordine del giorno dell'assemblea siciliana ribadisce in proposito « un giudizio di totale insoddisfazione » e formula tre precise richieste: porre fine alla pratica dei « salvataggi delle aziende private nel Centro Nord; concentrare tutti gli ampliamenti e le nuove iniziative nel Mezzogiorno; impegnare le strutture di ricerca degli enti di Stato nella progettazione di iniziative industriali da fornire al capitale straniero », che — si rileva — secondo il documento governativo sarebbe disponibile ad intervenire nel Mezzogiorno.

Per i piani di settore e i programmi delle Partecipazioni Statali l'ordine del giorno richiama le richieste di modifica già formulate nell'incontro regionale di Alghero, finalizzate ad assicurare al Sud tutta la nuova occupazione industriale; in tal quadro si torna a richiedere una presenza maggiore della Gepi in Sicilia e l'attuazione degli impegni legislativi per gli interventi nelle aziende degli enti economici regionali. Una questione questa che interessa la Sicilia e la Sardegna.

Enti, opere pubbliche e programmazione

I tagli della spesa degli Enti locali dovranno essere differenziati in favore dei comuni del Sud più disagiati. I programmi delle opere pubbliche per il 1979 sia per il triennio successivo dovranno essere garantiti al Mezzogiorno in misura pressoché totale. Accanto a tali programmi già avviati, la Sicilia propone un piano aggiuntivo di irrigazione dei territori meridionali e un progetto-ambiente, destinato al Mezzogiorno, non solo per gli interventi di tutela ecologica, ma per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio artistico e monumentale; un piano questo da definire nel rispetto delle prerogative essenziali delle Regioni.

In quanto alle previsioni poste alla base del piano l'ordine del giorno richiede un'attenta verifica sia di quelle relative all'incremento del commercio estero sia di quelle che riguardano l'incremento di posti di lavoro. Occorrerà pure verificare il ruolo delle Regioni nella programmazione e ricondurre ad una linea unitaria piano Pandolfi, piano quadriennale per il Sud, piani di settore

A cura di **Vincenzo Vasile**

Un altr'anno difficile per le coop del tabacco a Lecce

Dal nostro corrispondente

LECCE — Anche quest'anno si ripresenta in modo drammatico nella provincia di Lecce il problema della collocazione sul mercato della produzione tabacchicola, che costituisce la più elevata fonte di reddito per l'agricoltura salentina. Basti pensare che, nella provincia di Lecce, trovano occupazione in questo settore circa trentamila persone, le quali lavorano complessivamente per tre milioni di giornate lavorative. Il Salento, infatti, è la zona nella quale si coltiva la maggiore superficie rispetto a tutte le altre province italiane. La situazione è, pertanto, molto grave se si considera che ancora la maggior parte del prodotto giace invenduto.

La Concoltivatori in un suo comunicato ritiene prioritario lo smaltimento del tabacco sciolto prodotto nel 1978, per evitare di accrescere il contingente di tabacco invenduto così come avvenne per il prodotto 1976. Infatti, in quell'anno di fronte alla ridotta domanda di tabacco, il movimento cooperativo si accollò l'onere della lavorazione del prodotto molto del quale è rimasto tuttavia per lungo tempo giacente nei magazzini, provocando gravi disagi alle cooperative, le quali hanno dovuto pagare enormi interessi alle banche. Gli istituti di credito hanno realizzato finora miliardi all'anno. La Regione è, infatti, intervenuta in favore delle cooperative, con il concorso nel pagamento di interessi del cinque per cento solo per dodici mesi di fronte ad un tasso del venti-ventuno per cento richiesto dagli istituti bancari.

L'amministrazione dei Monopoli di Stato, sebbene si sia dichiarata disponibile all'acquisto del prodotto 1978, non ha ancora disposto le perizie, tenendo sospese le vendite. Non è stato ancora firmato, inoltre, dal ministro dell'Agricoltura il deliberato del Comitato tecnico per il confermento del tabacco in colli del raccolto '77

L'azienda dei Monopoli di Stato continua ad ignorare le richieste delle cooperative e del movimento contadino organizzato, i quali chiedono che nella valutazione del prezzo da tabacco lavorato dalle cooperative si tenga conto del suo costo di lavorazione ed acquisti perciò il prodotto ad un prezzo equo.

La Confcoltivatori della provicia di Lecce chiede che la riforma dell'azienda dei Monopoli sia finalmente realizzata, nel senso di una sua ristrutturazione che tenga conto dell'esigenza di efficienza produttiva e di capacità organizzativa e commerciale da parte dell'azienda, in modo che sia capace di competere attivamente e con successo sul mercato

Urgente è anche la riforma del credito agrario, soprattutto in riferimento alla concessione del prestito agevolato alle cooperative agricole per la corresponsione di acconti ai soci e per la lavorazione del prodotto, l'approntamento dei necessari strumenti legislativi capaci di permettere alle cooperative di usufruire del prestito agevolato non per soli dodici mesi, ma per l'intero ciclo produttivo e, quindi, dal conferimento del prodotto da parte del socio alla cooperativa fino alla vendita dello stesso, per garantire al produttore associato una equa remunerazione del proprio lavoro ed evitare che egli lavori e produca per gli istituti di credito.

Per tutte queste considerazioni, è più che mai necessario e indilazionabile che la Regione Puglia promuova una conferenza regionale sulla tabacchicoltura, che permetta di affrontare in modo organico i problemi della produzione e della commercializzazione del tabacco.

Claudio Buttazzo

Dopo sei anni dall'alluvione non si è ricostruito niente

San Luca, un paese da trasferire ma non sanno bene dove metterlo

A sei anni dall'alluvione la Regione non è riuscita a decidere l'area da utilizzare - Difficoltà anche per l'ampiamento del cimitero - Il paese si prepara alla manifestazione di Catanzaro per il lavoro e gli investimenti

Dal nostro corrispondente

LOCRI — «San Luca non vuole morire». Era questo lo slogan — scritto su uno striscione — con il quale i giovani, i braccianti, le donne di San Luca (oltre 600 persone) hanno partecipato il 7 marzo del '73 a Roma, alla manifestazione degli alluvionati calabresi. Quella parola d'ordine era una testimonianza della drammaticità dei problemi posti dall'alluvione e nello stesso tempo un appello, espresso con rabbia, ai governanti, da parte di un popolo che da sempre ha condotto una vita fatta di stenti e di sacrifici, battendosi però con lotta ed intelligenza per la sua emancipazione e per quella di tutto il Mezzogiorno. Oggi, a cinque anni da quella data, San Luca si prepara alla manifestazione di lotta della Calabria, del 31 a Roma, con gli stessi problemi di allora — data l'incapacità dimostrata dai governi regionali nell'affrontarli — resi ancor più drammatici dall'incalzare della crisi.

La situazione di San Luca è molto preoccupante e certamente emblematica delle zone interne della Calabria — basate su un'economia di sussistenza — dove in questi ultimi anni sono andati avanti forti processi di disgregazione economica e sociale. L'artigianato, che pure conserva delle tradizioni, è praticamente scomparso, gli iscritti agli elenchi anagrafici sono 1.500, i forestali che aspettano il turno delle 51 giornate più di 800. Forti sono le condizioni di sottosalario, infatti è qui che le aziende agricole della zona reclutano a basso costo la maggior parte della manodopera femminile da impiegare nel lavoro di raccolta dei prodotti. La Forestale è l'unica valvola di sfogo e perciò in questi ultimi anni è aumentato il numero dei braccianti, con l'iscrizione degli immigrati che in maniera cospicua sono tornati dal '74 in poi, sopratutto dalla Germania, e dei giovani disoccupati. Infatti molti di questi hanno preferito rimanere in attesa del turno della forestale e non iscriversi alla 285; con tutto ciò, i giovani iscritti alle liste speciali sono quasi 150 e solo per otto di loro vi è stata l'applicazione della legge. Ma è solo questa l'emergenza a San Luca? Certamente no. «Questa è solo una faccia della medaglia — dice il compagno Rocco Mammoliti, sindaco del paese — vi è anche l'altra non meno tragica ed è quella del dissesto idrogeologico del territorio e i problemi irrisolti del consolidamento e del trasferimento dell'abitato».

«E' con questi problemi che doveva misurarsi la credibilità, — dice il compagno Giovanni Giorgi segretario della Camera del lavoro — della giunta regionale, ma forti ed inammissibili però sono i suoi ritardi». A sei anni dall'alluvione del '72-'73, non è stato ancora possibile utilizzare i fondi che prevedono il trasferimento della parte vecchia del paese (un miliardo e mezzo) e nemmeno quelle del consolidamento di un'altra parte del centro abitato (700 milioni). Infatti ancora la Regione non è riuscita a risolvere il problema dell'area da utilizzare per il trasferimento del vecchio abitato, e tutto ciò ha non solo bloccato tale trasferimento, ma anche l'approvazione del piano di fabbricazione. Perciò, tutta l'attività edilizia è ferma, non possono essere concesse licenze edilizie, ci sono 40 alloggi dell'IACP, già finanziati, che non possono essere costruiti e i cittadini che con la legge regionale 36 bis avevano presentato un progetto di ricostruzione di riparazione delle proprie case — nella zona non trasferibile — non possono avere i finanziamenti.

Ma non è solo questo: a San Luca oggi non si può nemmeno morire. Infatti, il progetto dell'ampliamento del cimitero è stato bloccato dalla commissione provinciale per i cimiteri e i loculi a più piani, che il Comune era riuscito a reperire, sono già finiti, perciò c'è l'urgenza di individuare subito un'altra area per il nuovo cimitero, approvando un progetto di integrazione del vecchio finanziamento. L'area per il trasferimento del vecchio abitato individuata da tempo, è localizzata nel territorio del Comune di Benestare. Gli amministratori di questo centro sono però decisi a non concedere la parte di terra richiesta dal comune di San Luca, con l'avallo della commissione tecnica regionale, dando sfogo — soprattutto il sindaco — a vecchie posizioni municipalistiche e di campanile. E la Regione che fa? Non è riuscita ad andare al di là delle promesse e non ha avuto né la forza né l'autorità che gli compete — di fronte a tali posizioni — per richiedere al Comune di Benestare la variazione dei confini.

A tal proposito poche sere fa nella sala consiliare si sono riuniti i rappresentanti dell'amministrazione comunale e delle forze politiche e sindacali per chiedere ancora una volta un incontro con la Regione e con i capigruppo consiliari dei partiti democratici. San Luca intanto continua la sua lotta, i suoi braccianti, martedì 17, saranno di nuovo a Catanzaro, insieme agli altri di tutta la Calabria, di fronte al «palazzo» ancora per protestare contro la giunta regionale incapace di realizzare il programma di investimento nelle zone interne, per chiedere nuovi posti di lavoro con la consapevolezza di chi lotta per la sopravvivenza ma anche per il cambiamento.

Aldo Canturi

NELLA FOTO: S. Luca, il paese che dovrà essere trasferito dopo 6 anni dall'alluvione

Il nuovo comitato costituito dalla Regione siciliana dovrà accelerare tutti gli interventi per la ricostruzione

Nella foto a destra una delle baraccopoli ancora in piedi nel Belice

Restano fermi nel Belice 20 miliardi per le case sui trentatre stanziati

Si tratta dei contributi dello Stato ai cittadini che vogliono ricostruirsi l'abitazione - Gli intralci burocratrici che rallentano l'iter dei progetti

Dalla nostra redazione

PALERMO — Nel Belice, in questi giorni, si raccolgono gli ultimi grappoli dalle viti. La vendemmia, forse, ha mantenuto le promesse: la produzione sembra buona, confermando un importante primato nella valle. Ma non è una sorpresa: è proprio la viticoltura una, forse l'unica, attività economica che ha resistito alle vicende del terremoto, che s'è anzi sviluppata al di là d'ogni previsione o ottimistica aspettativa.

Frutto della tenacia e del sacrificio di una coraggiosa schiera di nuovi e vecchi imprenditori, piccoli coltivatori contadini, questa realtà è andata affermandosi in aperto contrasto con i progetti, le promesse di uno sviluppo, anche industriale, dell'apparato produttivo, secondo i programmi sbandierati due giorni dopo il disastroso sisma, ma mai realizzati. Il Belice, infatti, ancora aspetta. Con la ricostruzione, con le case, dissero, sarebbero arrivate le «occasioni di lavoro». Parti, dapprima, il Cipe con il suo famoso piano: 6 mila posti in un centro elettrometallurgico da installare a capo Granitola.

Dieci anni dopo ormai è sicuro: «motivi tecnici» ne impediscono la realizzazione. L'Espi, l'Ente siciliano di promozione industriale, ne ha seguito l'esempio. Primeggia, tra tutte, l'incompiuta del cementificio. Vanno in porto solo iniziative minori, di dubbia efficacia, anche dal punto di vista economico. Questo panorama potrebbe continuare all'infinito: un rituale più volte sfoderato, tema ricorrente d'ogni anniversario. Quello dello sviluppo, insieme all'aspetto più drammatico dei paesi terremotati, la ricostruzione delle abitazioni, è infatti il primo obiettivo della permanente mobilitazione delle popolazioni.

Se n'è parlato nuovamente al momento del varo di quell'ufficio tecnico-amministrativo che la Regione ha istituito per seguire, finalmente, più da vicino tutti i problemi della valle. E' stata, quella, anche un'occasione per compiere un ennesimo punto sulla situazione nei paesi da trasferire o ricostruire. E le cifre sono, come sempre, utili: esse, come vedremo, dicono che se è vero che la macchina della ricostruzione è partita e sta procedendo, è pur vero che c'è ancora molta strada da percorrere. Non è una facile constatazione, espressa per dare sfogo a pur legittime recriminazioni. Il Belice se è andato avanti, pure di poco, nella sua drammatica storia, lo deve proprio ai fatto di non essersi lasciato andare alla protesta sterile e alla lamentazione.

Dunque, le cifre. E quelle che sono in primo piano riguardano innanzitutto lo stato dell'edificazione delle prime unità abitative. Se già molte famiglie abitano in nuovi alloggi lo si deve ad una ultima legge dello Stato, quella contraddistinta dal numero 178, di due anni fa. Sinora — sono dati ufficiali (a parte pubblichiamo un prospetto) — l'ispettorato per le zone terremotate, l'organo cui è stata affidata l'opera di ricostruzione da parte del ministero dei lavori pubblici, ha licenziato all'incirca duemila progetti, per l'esattezza 1938. Si tratta di quegli alloggi costruiti direttamente dagli interessati con il contributo dello Stato (da distinguere, pertanto, dalle case costruite popolari che occupano un altro capitolo del post-terremoto).

E qui cominciano i primi rilievi: le pratiche andate in porto sono infatti ancora poche rispetto alle esigenze e alle stesse domande presentate dai cittadini. Queste ultime sono infatti, sinora, 3717, stando ai dati ricavabili dalle commissioni comunali. Tanti sono in verità i progetti presentati all'ispettorato in attesa di finanziamento. Di questi, quelli approvati e che hanno già ricevuto il contributo sono appunto 1936 (1233 nel '77 e 733 quest'anno), dei 33 miliardi stanziati, secondo i dati consegnati alla regione dall'ispettorato, ne sono stati spesi appena tredici, i rimanenti venti sono ancora inutilizzati.

E ciò dipende da un lato dagli assurdi meccanismi burocratici che, per esempio, finiscono con il ritardare l'accredito delle somme da parte del ministero del Tesoro i quali a loro volta devono assegnarle ai cittadini (la partita del '78 è stata disponibile solo nel mese di agosto); dall'altro dalle insufficienze e incapacità che caratterizzano l'ispettorato che manca anche di tecnici, e dei comuni che hanno poco personale.

Tutto, insomma, contribuisce a rallentare l'iter dei progetti e fa segnare il passo alla ricostruzione. L'obiettivo finale infatti prevede la costruzione di 12 mila e seicento alloggi e si è ancora lontani da questa cifra. Nel conto bisogna mettere la difficoltà che in molti comuni si registra nell'esecuzione delle opere di urbanizzazione, negli allacciamenti idrici o dell'energia elettrica (l'Enel è stato messo sotto accusa pressoché all'unanimità da tutte le amministrazioni sinistrate della valle) per cui, a volte, alloggi già pronti non possono essere consegnati.

Il capitolo delle abitazioni a totale carico dello Stato riguarda 2268 alloggi. Di questi, all'inizio dell'estate trascorsa, erano ultimati solo 483. Collaudati appena 314, da collaudare 299 e in corso di costruzione 919. E' per questo che nelle vicende della ricostruzione bisogna intervenire con un'azione che acceleri tutte le procedure: l'ufficio costituito presso la presidenza della Regione dovrà servire a questo scopo. Se lo raggiungerà sarà già tanto, sarebbe un altro importante passo avanti.

Sulle responsabilità dei ritardi e degli sperperi si opererà invece con un altro strumento: quello della commissione d'inchiesta di recente costituita in Parlamento. Si tratta di un'indagine urgente anche di fronte ad una notizia che, se confermata, appare d'una gravità eccezionale. Uno degli accusati dello scandalo della «collina d'oro» di Salemi, già incarcerato, lo ingegnere Marco Rugen, tornato in libertà, sarebbe stato reintegrato al suo posto di dirigente della sesta sezione del ministero dei Lavori Pubblici.

Vale proprio la pena far subito piena luce su quest'ultimo preoccupante episodio.

s. ser.

CATANZARO — Ucciso a colpi di lupara nella sua vettura

Ancora un morto nell'atroce faida di Cittanova: è il 27°

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Ancora un morto nella spietata faida in corso fra le famiglie dei Facchineri da una parte e dei Raso-Albanese dall'altra, entrambe di Cittanova, grosso comune della Piana di Gioia Tauro. Giuseppe De Raco, 45 anni, padre di quattro figli, apparteneva al primo clan, avendo sposato Rosa, la sorella di Luigi e Vincenzo Facchineri, attualmente latitanti e descritti nei rapporti della polizia come killers spietati: è la ventisettesima vittima di questa assurda guerra che le due famiglie si fanno da 12 anni

Giuseppe De Raco aveva precedenti penali di tutto rispetto: ex diffidato di PS, indicato come uno dei presunti autori di un agguato mortale in cui furono uccisi due dei Raso, uscì indenne dal processo; seconda incriminazione, più tardi, per un secondo agguato ad un altro Raso: prosciolto in istruttoria. Vittima a sua volta di un'imboscata, la fece franca, salvandosi per miracolo, ma gli assassini non hanno fallito questo secondo appuntamento.

De Raco tornava dalla campagna con il suo «Ford Transit» quando si è avvicinata la solita macchina da cui spuntano le canne mozze della lupara che lo fulminano all'istante. Questa faida, che racchiude un odio bestiale, ha avuto come vittime anche dei bambini, uccisi qualche anno fa per la sola colpa di portare il cognome di una delle due famiglie.

Non tutti i componenti dei due clan vivono a Cittanova: alcuni si sono trasferiti al nord e all'estero, per trovare lavoro e per sfuggire alla logica tribale della vendetta. Ma giusto un mese fa a Genova c'è stato il massacro di uno dei tanti rami della famiglia Raso: in un'imboscata firmata dalla lupara sono morti Michele e Giovanni Raso, padre e figlio, e un estraneo, Vincenzo Jacopino di 18 anni, che lavorava alle loro dipendenze. Un quarto, fintosi morto, se l'è cavata con qualche ferita.

Arrivata la notizia agli inquirenti dell'uccisione di De Raco, sono partiti da Reggio Calabria 200 carabinieri che hanno stretto di assedio il terrorizzato paese, rastrellando decine di persone, tra cui vecchi, donne e bambini, direttamente o indirettamente legati alle due famiglie, come era facilmente prevedibile, l'azione non ha avuto alcun effetto positivo: c'è un muro di omertà, di ignoranza e di odii profondi che bisogna combattere con ben altri interventi.

Va bene che hanno proletato da poco a Reggio Calabria «il prefetto di ferro», ma non bisogna esagerare: non è con gli stati d'assedio che si sconfigge la mafia.

r. s.

NELLA FOTO: il funerale di una delle numerosissime vittime delle faide calabresi

Anniversario

Il compagno Felice Caracappa ha compiuto oggi 75 anni. Il compagno Caracappa è nato a Sciacca è iscritto alla Federazione Giovanile Socialista nel 1918 e aderisce al PCI nel 1921. Diffusore della stampa di partito fin dai primi anni della sua attività, vigilato speciale e più volte arrestato durante il fascismo.

Dal '52 in poi ha ricoperto la carica di consigliere comunale e di vicesindaco di Sciacca.

In occasione di questo evento ha offerto alla sezione comunista di Lucca Sicula un abbonamento annuale all'Unità.

Dibattito a più voci sul ruolo dei nuovi organismi

Le circoscrizioni per decidere «dal basso» il futuro di Cagliari

Una fase nuova dopo l'esperienza dei consigli di quartiere - I reali poteri di intervento La degradazione del centro storico

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Sul progetto di costituzione dei consigli circoscrizionali approvato dal Consiglio comunale nella tornata estiva, si è aperto un interessante dibattito nella città e sulla stampa. Va rimarcato che i contributi sinora offerti provengono per lo più dai protagonisti stessi delle esperienze di partecipazione popolare al governo cittadino sviluppatesi a Cagliari in questi ultimi anni.

Ciò dimostra che l'iniziativa del Comune non cade in una situazione caratterizzata da disinteresse e assenza dei cittadini, ma in un terreno già ricco di esperimenti e di discussione. Naturalmente non tutti gli intervenuti hanno espresso piena adesione all'iniziativa del Comune. Vi sono delle critiche, anche severe, ma quel che importa è che si è aperta una prospettiva di partecipazione reale e di dibattito politico concreto.

Nel corso degli ultimi anni si sono costituiti in città diversi comitati di quartiere spontanei. Alcuni si sono dichiarati favorevoli all'iniziativa del Comune, altri hanno manifestato perplessità e addirittura avversione. Come si può spiegare questo fatto, e quale insegnamento ne deve trarre il nostro partito?

Risponde il compagno Mario Costenaro, vice presidente del gruppo comunista al Consiglio comunale e responsabile della Commissione Programmazione della Federazione di Cagliari: «Noi comunisti giudichiamo come un fatto assai positivo l'esperienza che si è condotta in alcuni quartieri, specie quelli popolari, e nelle frazioni attraverso la costituzione e l'attività di comitati sorti spontaneamente. Questi organismi hanno dato certo un importante contributo alla crescita democratica del capoluogo, ed hanno favorito una migliore conoscenza dei tanti problemi della comunità cittadina, nonché un superiore impegno degli stessi amministratori».

«E' quasi inutile — precisa il compagno Costenaro — sottolineare che non sempre noi abbiamo condiviso le posizioni e le iniziative di certi comitati di quartiere che hanno talvolta peccato di agitazione populistica e di demagogia, allontanando la soluzione dei problemi anziché renderla più prossima. Oggi però si apre una pagina nuova nel governo democratico di Cagliari. I consigli di circoscrizione, formalmente costituiti, consentiranno a tutti i cittadini e a tutte le forze associate di contribuire in modo più realistico alla direzione complessiva della città».

«L'ostilità manifestata da alcuni comitati di quartiere e da Democrazia proletaria — interviene il compagno Ignazio Meloni, segretario della sezione "Rinascita" che opera nel quartiere popolare di S. Avendrace — non ha quindi ragion d'essere. Se costoro si preoccupano di essere emarginati autoritariamente, possono stare tranquilli. Noi riteniamo che i consigli di circoscrizione non dovranno soffocare altre forme di iniziativa spontanea che potranno realizzarsi nei quartieri».

Quali poteri concreti di intervento avranno i consigli di circoscrizione? E' vero, come alcuni sostengono, che si tratta soltanto di organismi formali privi di qualunque reale capacità e decisione? «Si è voluta fare confusione — informa il compagno Mario Costenaro — attorno a questa decisiva questione. Diciamo subito che la legge non consentiva, allo stato attuale delle cose, di attribuire ai consigli di circoscrizione tutti i poteri decisionali previsti dalla attuale legislazione. Questi poteri saranno sicuramente attribuiti col rinnovo dei consigli che avverrà in coincidenza con le prossime elezioni amministrative nel 1980. Le competenze che potevano essere attribuite hanno natura consultiva, e noi comunisti ci siamo impegnati perché venissero attribuiti per intero.

Una consultazione sui principali problemi

In sostanza, si tratta di questo: i consigli di circoscrizione verranno consultati dall'amministrazione comunale riguardo a molti e fondamentali problemi della vita cittadina: edilizia, opere di urbanizzazione, insediamenti commerciali, scuola, strutture socio-sanitarie, verde pubblico, trasporti, strutture culturali e ricreative. Come si vede, è un complesso di questioni di grande rilievo, sulle quali sarà assai difficile per l'amministrazione assumere decisioni significative senza tener conto del parere espresso dai consigli di circoscrizione».

Una delle più delicate questioni della città è costituita dallo stato di degradazione in cui versa il centro storico e del suo destino. Che cosa si deve fare? Risponde la vice segretaria della sezione «Centro» di Cagliari, compagna Giovanna Era: «E' importante che il centro storico non sia stato frazionato in tanti piccoli consigli. Ci sarebbe stata una guerra tra poveri. Nei quartieri del centro storico non è degradata solo la struttura fisica, è in crisi la vita stessa della mentalità degli abitanti. Il problema è di preservare il primo nucleo abitativo della città, la storia stessa e la continuità del capoluogo sardo. Si sono formate consuetudini di vita e di lavoro, e modi di pensare. Se vogliamo evitare la rovina definitiva di questi quartieri ed il disastro culturale e psicologico dei suoi abitanti, dobbiamo provocare un sussulto nella coscienza popolare. Di qui si dovrà partire nel realizzare un piano per il risanamento abitativo, per la diffusione dei servizi sociali e delle strutture culturali, per la realizzazione di insediamenti artigianali. Se fallirà questo progetto, il centro storico sarà divorato dalla speculazione edilizia, per le residenze di lusso e gli uffici di prestigio».

Si tratta, dunque, di un'occasione per interrompere il processo di degradazione del tessuto urbano.

«Non siamo in presenza — afferma a sua volta il compagno Francesco Cocco, consigliere comunale — di una semplice riforma di ordine amministrativo-burocratico, ma di qualcosa di ben più importante da inquadrare nel momento costituente vissuto dalle istituzioni pubbliche in Italia e diretta ad incidere in un processo di ristrutturazione e democratizzazione dello Stato dal basso».

«I comitati di quartiere — risponde Cocco alla domanda di alcuni compagni della sezione "Vello Spano" di Is Mirrionis — hanno un limite naturale nel puro volontarismo e nella provvisorietà del loro operare, e alla lunga sarebbero stati destinati a scomparire se non si fossero create le condizioni per un loro sbocco a livello di organismo istituzionale pubblico. I consigli di circoscrizione, attraverso la visione politica e ideologica dei partiti, potranno dare contenuto e forza vitale realizzatrice alle motivazioni validissime, ma pur sempre episodiche che stanno a fondamento dell'azione dei comitati di quartiere. Dobbiamo operare perché i nuovi organismi di decentramento siano valido strumento di rinascita civile e culturale dei quartieri storici della città, e di nuova e sempre più forte saldatura tra questi e i nuovi agglomerati urbani».

Ecco il punto: «fare» e non soltanto «dire». La piccola tavola rotonda con i dirigenti delle sezioni, con i consiglieri comunali e gli esponenti della Federazione finisce con questo auspicio. «E' stato detto — conclude il compagno Giovanni Ruggeri, consigliere comunale e membro della segreteria della Federazione comunista di Cagliari — che per rendere adeguate e moderne le funzioni e le attività del capoluogo rispetto al suo territorio e all'intera isola, per farne veramente una capitale regionale, è urgente una mobilitazione di forze, le più diverse. Dal dinattito sul decentramento, dai programmi della nuova maggioranza, possono scaturire le grandi idee di cui Cagliari ha bisogno. Ma non ci si può fermare alle enunciazioni teoriche. E' urgente, infatti, un'azione amministrativa che dia corpo ad una svolta reale».

Giuseppe Podda

COMUNICATO REMAINDERS

PALERMO - VIA MAZZINI, 55 — PALERMO - VIA TURATI, 15
MESSINA-VIALE S. MARTINO, 86 — BARI-VIA PICCINNI, 125
LECCE — VIA G. LIBERTINI, 35 — TARANTO - VIA GIOVINAZZI, 52
BRINDISI - CORSO GARIBALDI, 80

I LIBRI IN VENDITA PROMOZIONALE
SCONTO del 75%